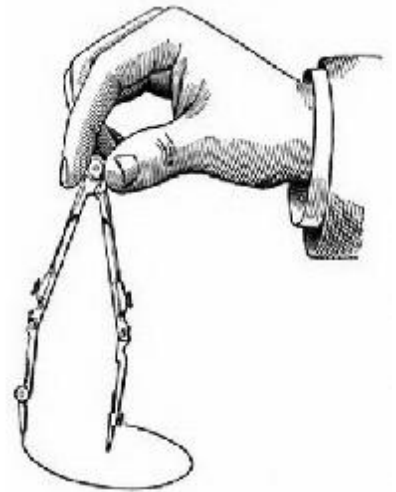




Almanaccario e postali

Ognuno di noi vive nel proprio tempo ed il compasso della conoscenza lo apre come può; cosicché il cerchio della vita che riesce a disegnare piccolo o grande che sia, rimane solo ed unicamente il suo, ed è perciò assolutamente irripetibile. **Web**

Cosa ci dicono le parole? Spesso e volentieri diamo per scontato il significato di molte parole che hanno in realtà un'origine molto curiosa (o **etimologia**, se si vuole essere più precisi). Questo mio **almanaccario** vuole essere un viaggio nel mondo nelle parole, quelle parole che magari usiamo sempre, ma di cui ignoriamo spesso la vera origine, dando per scontati i loro significati. Siamo abituati quando assistiamo ad uno spettacolo o ascoltiamo una canzone e non possiamo trattenere gli applausi per le battute degli attori o le frasi dei cantanti. Cosa ci spinge a fare questo? Se sapessimo cosa veramente vogliono dire quelle parole reagiremmo allo stesso modo? Lo stesso ci succede per i modi di dire, per le curiosità, i perché si dice e tanto altro ancora.



Il fatto è che, si vive di tanti momenti e sensazioni differenti durante la giornata. Si vive di ciò che ci circonda, di cose che vediamo, ascoltiamo e sopportiamo. Si vive di cosa si può fare, di politica, di immagini, musica, poesia, arrabbiate, barzellette e di altrettanti sorrisi, di gioie e dolori. Ed allora io ho pensato di mettere insieme un po' di tutte queste cose, per come le vivo durante la mia giornata. Giornata che può essere uguale o contraria a quella di qualsiasi altro ma, tant'è che ho voluto a mio modo prendermi la briga di assemblarle. Faccio conto che sia un **diario**, dove ci si annota e ci si **scarabocchiano** tante cose. Nelle mie continue disamine da articoli che leggo, cerco per quanto è possibile di citare la fonte da dove ho tratto lo spunto di riflessione. Non è assolutamente mia intenzione plagiare articoli altrui, al contrario, la mia ricerca è fatta per dar voce alle mie emozioni ed in base a ciò di cui debbo scrivere, mi vado a cercare le informazioni. In fondo a ben vedere, le cose in un certo qual modo, sono già state pensate tutte, a me interessa continuare a farlo, provando di esprimere concetti in modo differente.

"La lingua è vita, trasmette conoscenza, emozioni ed è in costante sviluppo nel tempo. La sua corretta conoscenza non solo è necessaria per meglio capire e farsi capire, ma anche per mantenere in noi il piacere della scoperta. I vocaboli dell'italiano, per la loro ricca derivazione classica, sono fra i più sfaccettati tra le lingue europee ed i più amati al mondo. Non sempre riescono a rendere pienamente chiara una sensazione o un'atmosfera ma possono in ogni caso, se ben scelti, sfumare ogni idea: questo piccolo contributo è un invito a differenziarne l'uso per un miglioramento sostanziale della nostra lingua". **Web**

"Le parole nascono dalla bocca di chi le inventa per strada, non vengono dalla testa degli accademici. Chi scrive i dizionari, le cattura sempre in un secondo tempo, imbalsamandole in ordine alfabetico, quando si è persa ormai la ragione per cui nacquero". ci ha ricordato (**Gabriel Garcia Marquez**)

"Abbiamo parole per vendere, parole per comprare, parole per fare parole. Andiamo a cercare insieme le parole per pensare.

Abbiamo parole per fingere, parole per ferire, parole per fare il solletico. Andiamo a cercare insieme le parole per amare.

Abbiamo parole per piangere, parole per tacere, parole per fare rumore. Andiamo a cercare insieme le parole per parlare" (**Gianni Rodari**)

Naturalmente ho le mie idee ed opinioni che, non necessariamente devono coincidere con quelle degli altri. Allo stesso modo però si può prendere spunto da ciò che esprimo io, e riflettere. In fondo vado a cercarmi in giro per il web le citazioni dei pensatori, degli scrittori, quelle di sociologi, poeti, preti e di chi la pensa anche all'esatto contrario mio, magari senza volere, dice una cosa giusta come l'orologio rotto che almeno due volte al giorno ...ecco!

Le metto qui a disposizione mia e di chi ne vorrà usufruire. Sono abbastanza pigro per mettermi a leggere un libro, anche se ne ho un po' di tutti i generi, nel personal computer. Preferisco leggermi il succo del pensiero di ognuno. Molto spesso la ricerca parte da una parola letta per caso, della quale non so nulla, o magari è uno scrittore, un poeta o un personaggio qualsiasi che incontro per caso, o che mi suggerisce qualcuno, da cui poi, inevitabilmente, scaturiscono un'infinità di altre opportunità di conoscere, e di apprendere. Tutto ciò è messo giù un po' a casaccio, come mi viene in mente. Aforismi, neologismi, motti latini, qualche proverbio, **diversionaggi**, falsi poeti. Insomma ... **Ecco, il mio almanaccario è questo.**

Io ritengo che ciascuno di noi, quando è messo nelle condizioni di studiare e verificare le proprie conoscenze, può arrivare a condividere pensieri che non riesce ad esprimere in modo efficace in un dato momento. Questo fa parte ovviamente dell'intelligenza e della discrezione intellettuale formatasi in ognuno di noi. Altro è riconoscere e citare le fonti dalle quali abbiamo attinto per elevare la nostra conoscenza.

Laddove ... "È l'intelletto superficiale che non presta all'antichità la dovuta reverenza", (Erasmus da Rotterdam), anche se Albert Einstein diceva che: "il segreto della creatività è saper nascondere le proprie fonti". L'importante, dico io, è saper riconoscere in modo appropriato ciò che apprendiamo, con la consapevolezza che: c'è chi è capace di creare le arti e chi è invece capace di giudicare quale danno o quale vantaggio ne ricaveranno coloro che le adopereranno. (Re Theuth - nel Fedro di Platone). Questo intendo, nella speranza che non vi sia mala intenzione né da parte di chi scrive e né di chi legge.

LA MATURITÀ

Premesso che: ognuno vive nel proprio tempo ed il compasso della conoscenza lo apre come può ed il cerchio della vita che riesce a disegnare piccolo o grande che sia, rimane solo ed unicamente il suo ed è assolutamente irripetibile.

La maturità si raggiunge quando impari a stare zitto, a camminare, a non lamentarti e a ringraziare per quello che hai.

Quando si accetta di sbagliare, si impara a scusarsi e a non giocare con ciò che è importante, e ci si rende conto che qualcuno ha bisogno di qualcosa e si corre in suo aiuto. E non si istigano gli altri alla vendetta.

Quando si cerca il modo migliore per guarire dalle ferite senza desiderare di renderle e si diventa finalmente più selettivi, quando si comprende che sono poche le persone sulle quali si può contare, e si impara ad essere buoni amici, ad essere empatici e a non desiderare nulla in cambio.

Si è maturi quando non si giudica più dalle apparenze, quando non si misura il dolore altrui secondo la propria scala, quando non si interferisce nelle scelte degli altri, ma si rispettano.

Quando non si ha più bisogno di avere la casa piena, quando non serve più tanto rumore, perché ritrovarsi soli diventa un piacere, un momento di profonda pace e di connessione con la propria anima.

La maturità si raggiunge quando si impara ad amare se stessi, a riconoscere i propri limiti senza odiarli, quando gli inutili sensi di colpa cadono, quando si perdonano i propri errori e si impiegano le proprie energie nello sforzo di rimediare.

Quando si inizia a pregare, ognuno a suo modo, secondo la propria spiritualità o fede e non solo per se stessi, ma soprattutto per gli altri, per la loro pace e per la loro luce da ritrovare.

Quando il pensiero diventa azione e si preferisce condividere piuttosto che prendere.

Quando la solitudine non spaventa, quando l'amore diventa una scelta e non più un bisogno.

E si impara ad aspettare la persona giusta, il momento giusto, quando si è certi che arriverà.

La maturità si raggiunge quando non si crede più nelle false promesse, quando ci si allontana dalle persone negative che vogliono solo usare e strumentalizzare, quando l'invidia si trasforma in un desiderio di miglioramento.

Quando camminare a piedi nudi diventa liberatorio, quando il sole che non spunta non rattrista, perché si è consapevoli che tornerà a splendere.

Quando non si vive lamentandosi, quando si accettano i problemi come la gioia, quando si tiene lontana dal proprio cuore la discordia, quando il rancore cede il passo al perdono.

La maturità si raggiunge quando si impara a stare zitti, a voltare le spalle e ad andarsene con dignità, senza il bisogno di restituire i colpi, senza il desiderio di vendetta. La maturità arriva dopo un percorso faticoso, dopo alti e bassi e ostacoli superati con le proprie forze. Dopo aver umilmente alzato gli occhi al cielo e aver ringraziato per l'immenso dono che è la vita. **-Francesco Artosi - © 2019.**

POST

CONOSCENZA E SAPIENZA

Il mito di Theuth (o mito di Theuth e Thamus) è presente nel Fedro di Platone. Sul finire del dialogo, Platone affronta il problema del discorso scritto e, più precisamente, della differenza che intercorre tra conoscenza e sapienza. Socrate racconta che Theuth, l'ingegnosa divinità egizia, si recò presso re Thamus, allora sovrano dell'Egitto, per sottoporgli le proprie invenzioni, consigliandogli di diffonderle presso il suo popolo, che ne avrebbe tratto grande giovamento. Tra le svariate cose, Theuth propose a Thamus l'arte della scrittura, la divinità si esprime con queste parole:

«Questa conoscenza, o re, renderà gli egiziani più sapienti e più capaci di ricordare, perché con essa si è ritrovato il farmaco della memoria e della sapienza»

La risposta del re non tardò ad arrivare:

«O ingegnosissimo Theuth, c'è chi è capace di creare le arti e chi è invece capace di giudicare quale danno o quale vantaggio ne ricaveranno coloro che le adopereranno.

Ora tu, essendo padre della scrittura, per affetto hai detto proprio il contrario di quello che essa vale. Infatti, la scoperta della scrittura avrà per effetto di produrre la dimenticanza nelle anime di coloro che la impareranno, perché fidandosi della scrittura si abitueranno a ricordare dal di fuori mediante segni estranei, e non dal di dentro e da se medesimi: dunque, tu hai trovato non il farmaco della memoria, del richiamare alla memoria.

Della sapienza, poi, tu procuri ai tuoi discepoli l'apparenza e non la verità: infatti essi, divenendo per mezzo tuo uditori di molte cose senza insegnamento, crederanno di essere conoscitori di molte cose, mentre come accade per lo più, in realtà, non le sapranno; e sarà ben difficile discorrere con essi, perché saranno diventati portatori di opinioni invece che sapienti» (Platone, Fedro 274c - 275b, trad. it. Giovanni Reale) Disamina personale da Wikipedia.

-Francesco Artosi - A. D. 2019 - 12 luglio

POLITICA

“Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi.”

Giuseppe Tomasi di Lampedusa

LE PAROLE SONO PIETRE



Le parole sono molto importanti e potenti e possono causare molto dolore o tanta gioia, per questo bisogna fare attenzione a quello che si dice e a come lo si propone. A volte ci capita di discutere su

cose futili, altre su cose importanti. In ogni caso si possono dire o sentire parole che possono fare male e che non dovrebbero essere mai pronunciate, perché non servono a niente. **Fanno solo male.** In tante situazioni succede che la discussione tra due persone, va oltre il semplice confronto, che di solito aiuta a crescere, e si cade in un inutile dispendio di energie in cui le nostre emotività prendono il sopravvento.

Capita a tutti. Ci sono quegli argomenti particolari che ci toccano nel profondo, perché toccano le nostre emozioni, a cui **noi teniamo**, e fa parte del carattere di molti **non tollerare la disapprovazione**. Diventa quindi più difficile parlare con obiettività e misurare le parole. Ci si ritrova feriti all'improvviso e quando questo capita si cerca pure di nascondere, ma è quasi sempre un'impresa ardua, che prima o poi crolla. Se poi queste parole vengono dette da qualcuno a cui si vuole bene, fanno ancora più male, anche se a volte vengono dette solo per difesa, per rabbia e perché forse si cerca aiuto. **A volte è più forte di noi. Non riusciamo a non dirle.** Non a caso se quelle parole maledette vengono pronunciate da chi ci sta vicino, qualcuno al quale noi abbiamo offerto una buona parte di noi, soffriamo molto di più.

A volte **sembra** come se ci avessero colpito fisicamente, come se una pietra lanciata verso di noi, ci si spezzasse dentro e ci rompesse il cuore in mille pezzi e questo potere è ancora più forte se provengono da una persona per noi importante. È come una rottura dei nostri schemi e del nostro equilibrio e sentiamo un attacco che proviene da un legame per noi molto intimo. L'impatto che le parole hanno è sorprendentemente duraturo. Un bambino ad esempio che è emotivamente più debole non dimenticherà facilmente una **parola cattiva** a lui diretta e nessuno potrà mai cancellare dalla propria memoria un'aggressione verbale. Non vogliamo accettare critiche, il nostro ego non ce lo permette, non accettiamo che gli altri possano aver idee differenti, ci aspettiamo solo che chi ci sta vicino, **ci debba**, dare sostegno. Purtroppo le parole che ci fanno star male hanno anche la grande pecca di restare impresse nel nostro animo e cancellano tutte quelle parole buone che ci hanno fatto star bene. In certi casi anche il tono di voce e le espressioni che si fanno posso dire tanto. Nella vita si possono ricevere commenti poco appropriati, scoraggianti o persino cattivi, nonostante ciò, lasciamo correre la maggior parte di quelle parole, che non lasciano nessun tipo di impronta nel nostro cervello. Ma non e' sempre così.

Le parole sono emozioni e per questo motivo quelle brutte che vengono dette dalle persone a cui vogliamo più bene, sono quelle che fanno più ci faranno male. Tutti, purtroppo, ogni tanto ci lasciamo sfuggire una parola che faccia male o dia fastidio a qualcuno. Ciononostante, il problema si manifesta quando non ci si limita alle parole, ma riceviamo da qualcuno una comunicazione decisamente **nociva**. Le parole dette senza affetto o empatia sono la causa di grandi carenze negli esseri umani.

Sono buchi fatti di solitudine e isolamento per un bambino e abissi fatti di delusione e amarezza per l'adulto. Secondo la teoria della disconferma di **Paul Watzlawick** un famoso psicologo austriaco, il potere distruttivo delle parole contenute nella comunicazione umana si riflette in diversi modi:

SVALUTAZIONE: in questo tipo di comunicazione si fa uso di un determinato tipo di parole che hanno lo scopo principale di sminuire il valore dell'altra persona. Si toglie importanza a tutto quello che l'altro dice o fa, si usa un linguaggio volto a screditare e a svalutare del tutto la sua figura, la sua essenza. È una comunicazione molto distruttiva.

SQUALIFICAZIONE: in questo caso, lo scopo non è più quello di svalutare l'altro, ma quello di "invalidarlo". È un passo in più rispetto alla svalutazione e appaiono parole come **"sei una persona inutile"**.

DISCONFERMA: questo livello di comunicazione arriva ad annullare del tutto una persona. Se nelle comunicazioni precedenti lo scopo era quello di sottrarre valore e umiliare l'altro, ora si mira a ignorare. Non importa se il bambino ha fatto una cosa giusta o sbagliata, semplicemente viene ignorato.

A volte le persone **parlano senza riflettere** su quello che dicono facendo del male, magari, **senza rendersene conto**, eppure nella comunicazione **la prima condizione da onorare** è proprio quella del **rispetto reciproco**. Uno dei problemi principali della comunicazione è che non ascoltiamo per comprendere, ma ascoltiamo per rispondere ed è allora che si manifestano le parole che fanno male. Forse la parte più brutta di quelle parole, che fanno tanto star male, è che infondo pensiamo che assomigliano alla verità, cioè quella verità scomoda che **non vogliamo sentire** e che ci può **costringere a guardarci dentro**. Ragioniamo un attimo su queste poche righe che non hanno la pretesa di dare risposte, ma vogliono solo far riflettere. Link: <https://provaariflettere.blogspot.com/2016/11/feriti-dalle-parole-che-fanno-male.html>



Obtorto collo locuz. avv., lat. (propr. «a collo torto»). – Espressione presente in alcuni autori latini (per es., in Plauto e, nella forma **obtorta gula**, in Cicerone), usata anche in contesti italiani con il sign. di malvolentieri, contro voglia, sotto l'azione di costrizione: **ha dovuto obtorto collo rimettersi alle decisioni della direzione**.



Athena è la dea della saggezza, della sapienza, delle arti manuali, della guerra strategica e non stiamo a essere puntigliosi o ci metteremmo un'eternità.

Nella gran parte dei miti, è considerata come la prima figlia di Zeus, nata appunto dal primo matrimonio del dio con **Metide**.

Dopo aver fatto il porcellino con lei e aver scoperto che aspettava un figlio, si recò da **Rea**, la madre, per avvertirla della notizia. Ovviamente la Titanide non poteva congratularsi con lui e basta, no: lei doveva fargli la premonizione che un figlio maschio di Metide lo avrebbe spodestato come lui aveva fatto con suo padre **Crono**. Turbato, **Zeus** decide di convincere con l'inganno **Metide** a trasformarsi in una mosca e di mangiarla. Ma come ogni essere mitologico che si rispetti, Metide sopravvive anche nello stomaco di **Zeus**, dove pensò a cucire un vestito e a creare la armi per la figlia. Fino alla tessitura tutto a posto, ma quando dovette battere i colpi per formare l'elmo, a Zeus venne un fortissimo mal di testa e decise di farsela aprire. Dal cranio del re degli dei uscì, vestita e armata, una fanciulla già grande che con un urlo squarciò cielo e terra. Ammetto che aveva qualche problema di egocentrismo: in quello che faceva, doveva essere la migliore. Così, quando una ragazza di nome **Aracne** si vantò di essere più brava della dea al telaio, **Athena** la sentì e indisse subito una gara in cui gli altri dei facevano da giudici. Vinse e trasformò la povera **Aracne** in un ragno, così da costringerla a tessere la sua spoglia tela per sempre. Era la patrona dell'Attica in cui risiedeva il suo più grande tempio: il Partenone. Il nome deriva da uno dei suoi epiteti: Athena Parthenos, cioè **Athena** vergine. Un altro epiteto molto comune è **Pallade**, in quanto la dea prese il nome di una divinità minore che aveva erroneamente ucciso. Aveva un debole per le menti geniali, infatti aiutò **Odisseo** a tutti i costi durante il suo viaggio di ritorno verso **Itaca**. Il re si guadagnò il rispetto della dea grazie alle sue astuzie sia per risolvere la questione del matrimonio di **Elena**, sia e principalmente per la creazione del **cavallo di Troia**. I suoi simboli erano la **civetta** e l'**ulivo**.

Link: <https://mitologiagreca.weebly.com/athena.html>

Uno sputo di riflessione!

"La partecipazione attiva e cosciente, deve essere indirizzata alla ricerca di una struttura di base, la quale si identifica in una piattaforma che nel contesto della situazione però non sia contingente bensì ribadisca il valore intrinseco del pluralismo" -**Tal Politichese**- © (1976 Istituto Tecnico Fermo Corni, Modena) Trovato in bacheca.

DIVERSIONAGGIO

Tal Politichese politico di origine Italo-Americana, il quale si esprime in maniera così sofisticata che, talvolta nemmeno lui comprende ciò che dice.

DIVERSIONAGGIO

Josiel Andazzo Filosofo ed Intel © attuale di origine

Italo-Portoghese, pragmatico e a volte sboccato ma diretto nell'esprimersi. Spesso lascia stereo-fatti.



Un signore anziano sta mangiando in autogrill quando entrano tre motociclisti vestiti di pelle da capo a piedi. Il primo si avvicina all'anziano signore e spegne la sigaretta nel pane del vecchio e poi va a sedersi. Il

secondo si avvicina all'anziano signore, gli sputa nel bicchiere e va a sedersi. Il terzo si avvicina all'anziano signore, gli rovescia il piatto e va a sedersi. L'uomo non fa un cenno di protesta, abbandona la cena e esce. Uno dei tre motociclisti esclama:

- "Non è un granché come uomo, vero?"

E la cameriera risponde: - "Non è un granché neanche come camionista: ha appena schiacciato tre moto facendo retromarcia!!"



Post: Messaggio testuale inviato a un social network come contributo personale



Poesia: L'espressione metaforica di contenuti umani in corrispondenza di peculiari schemi ritmici e stilistici, tradizionalmente contrapposta a *prosa*: scrivere in p.;

p. epica, satirica; p. dialettale. La produzione letteraria in versi riferibile ai limiti di una classificazione storica o estetica o di una attribuzione individuale.

POESIA

LA SCORTA.

Scorta fa rima con che cazzo me ne importa,
se qualche persona non rientra la sera
perché al lavoro è rimasta, è lì ch'è morta.

Che cazzo me ne importa, io c'ho la scorta.

Se a morire è un Africano, un Albanese, un Rumeno ,
un Pakistano un Chineso, un operaio qualunque ,
anche italiano di qualsiasi sorta.

Che cazzo me ne importa lo c'ho la scorta.

Non è nemmeno importante, se il sindacato è lì in ogni istante
e parla di prevenzione ed è una costante, lo dice ogni volta.

Che cazzo me ne importa lo c'ho la scorta.

Io dico a quelli delle istituzioni che presenziano ai funerali
sotto al nero degli occhiali con gesti spesso falsi e surreali,
provate a vivere almeno una sola volta senza la vostra maledetta
scorta. Pensate a chi gli è andata peggio ed è caduto da un instabile
ponteggio.

A chi ha lottato, lottato tanto,
ma lo ha ammazzato un cancro
nascosto tra la povere d'amianto.

A chi fa l'autotrasportatore e guida per un sacco, un sacco d'ore
poi prende sonno, quello eterno e lascia una famiglia nell'inferno.

Potrei continuare, esempi farne tanti di quello che può succedere
a tutti, a tutti quanti.

Provate almeno qualche volta, ad immaginarvi senza scorta
pensando a quanta gente già più non c'è, perché al lavoro è morta,
e non è servito a niente dopo alle condoglianze,
alle frasi di un inutile rito lo stato scompare come un codardo fallito.

Provate a fare qualcosa che sia serio,
qualcosa che sia fatto con criterio.

Sennò andate a morire ammazzati, ma almeno tutti quanti, e in una
sola volta, ma andate soli, senza la scorta.

-Francesco Artosi - © 12 settembre 2019



Parodia - dalla lingua greca **παρωδία** parà (**παρ**, simile) e odè (**ὤδη**, canto) - è l'imitazione di uno stile letterario, musicale o



artistico destinata a essere riconosciuta come tale o anche l'imitazione caricaturale di un quantomeno noto personaggio esistente o fittizio. In un'accezione più

comune tale rielaborazione avviene in chiave comica o più spesso **farsesca**. Si può distinguere la parodia di opere specifiche, di autori e di generi letterari. Uno degli esempi più antichi è la *Batracomiomachia* (La battaglia dei topi e delle rane), parodia del poema epico. Negli ambienti goliardici, dal medioevo ai giorni nostri, è comune la parodia "dotta", si pensi ai poemetti burleschi novecenteschi *Ifigonia* (che rimanda all'*Ifigenia* di Euripide) e *Il processo di Sculacciabuchi*. (Cit. Wikipedia)



lalofobia Sostantivo femminile con il quale si definisce la **paura morbosa di parlare**; l'avversione alla loquacità.

Dal greco "lâlos" (loquace) e "fobia" (timore, paura).

Non v'e' sensata cura pe' li mortali per quanto han difettivi stupidismi, quei che ti fan frangere li cojoni. Chi dietro a ingiuria e chi sofismi sen giva, e chi con turpiloquio, e chi scribacchiar bischerate e chi idiotismi. -Sante Altroieri-©

DIVERSIONAGGIO

Sante Altroieri Poeta e scrittore tardo-rinascimentale o forse solo

tardo- mentale. Dotato di una forte e licenziosa ironia. Famoso per aver scritto la "**sgualdrina commedia**" e molti brani di satira politica.

"Ora al **centrodestra**, ora al **centrosinistra**.
Così avanza il serpente".

-Valeriu Butulescu- ©

AFORISMA

POESIA

OH - PRETI



Oh preti, fautor di pia morale
sempre a parlar di bene e male
ma è quella altrui, cheddè immorale.

Oh preti, talor con lunghe tonache
voi che tra antichi monasteri
trombate anche le monache.

Oh preti, talor grassi ciccioni,
voi siete gente cupida
e vivete tra ricchioni.

Oh preti, ogn'or privi di oneri,
voi per via di gente stolidi
chiedete questue ai poveri.

Oh preti, talor, vili pedofili,
voi che fra gente stupida
parlate in faccia a' semplici
e miseri creduloni.

Oh preti, ogn'or con fame atavica
voi, con stile e garbo solidale,
rubate soldi e vita all'Africa.

Oh preti, che tra la gente insipiente
com'è la lucciola nel buio risplendete,
che il sole al fin discoprasi e illumini
sopra a chi voi ingannate
e che il buon Dio vi fulmini.

-Francesco Artosi - © Maggio 2019



OPINIONE

"Il colmo dell'ignoranza e' rappresentato dai poveri che votano per i ricchi".

Angelo Facchi ©

Angelo Facchi, lascia nel web parecchie riflessioni piu' o meno condivisibili dalle quali traggio spunto spesso per le mie disamine.

OPINIONE

EUTANASIA

L'eutanasia o il voler porre termine alla propria e personale esistenza, è una scelta di libertà, di dignità e di rispetto in primo luogo verso sé stessi.

*L'ostacolo più grande, inteso spesso come una imposizione di fede, è dato dalle religioni in genere, che lodano una Divinità semp La sofferenza, la non coscienza, lo stato vegetativo sono disvalori. La vita merita di essere vissuta quando è un valore sentito e provato pienamente. **NESSUNO** quindi, a parte noi stessi, può decidere della nostra stessa esistenza terrena.*

- Francesco Artosi - © 2019

MIO - LOGISMO

Neologismo mio. Lo dice la parola stessa. La lingua cambia in continuazione ed ha bisogno di nuove parole. L'importante e' che abbia un senso logico e che tale senso venga spiegato.

Uno sputo di riflessione!

Di ragione dimostra di aver penuria
chi con il dilleggio l'avversario ingiuria!

La situazione e' gramatica

"Perchè... è ora di... Basta! Si siamo stufati che... l'aria è inclinata!
E abbiamo adesso... c'è anche il buco dell'azoto!... e piccioni... ci scagazzano sulle macchine! Noi... diciamo NO! Basta che... Il stato deve farsi carico! "-Palmiro Cangini - ©



Alfred Hitchcock ©

Ultime parole ... Nessuno sa come va a finire. Una persona dovrebbe morire per sapere esattamente cosa accade dopo la morte, nonostante i cattolici abbiano le loro speranze." -A. H.-



Palmiro Natasho Luiso Togliatti (Festa de L'Unità, 26 Marzo 1893 - Pianeta Soviet, 21 Agosto 1964), detto *il più migliore*, conosciuto anche con lo pseudonimo di Paolo Paoli o Maciste Macisti, fu uno dei padri fondatori del P.C.I. e uno dei padri fondatori della Costituzione Italiana, ma con madri diverse. Fu indicato da Lev Trotsky come segretario del Comintern. In seguito fu indicato da Stalin per guidare il Cominform, finché Togliatti rispose:

« **Ma si può sapere che cazzo avete da indicare? Maleducati!** »

Togliatti fu uno dei pochi tra i suoi compagni a non morire ammazzato ad opera di fascisti, nazisti, alleati o comunisti di sorta. Fu uno dei cardini che ressero le porte del comunismo, nelle quali gli italiani non vollero entrare. Sostenne dapprima idee marxiste, leniniste, poi trozkiste, infine staliniste, anche se sotto, sotto si sentiva piuttosto togliaattista. Qualcuno sostiene che il suo passato sia torbido, probabilmente non non pelò bene i pomodori. In momenti particolari della storia recente sono spuntati strani documenti... ambigui documenti, ad esempio nel 1996, in piena campagna elettorale, mentre Nilde Iotti era candidata a presidente della Repubblica, comparve una lettera scritta da Togliatti e corretta dallo "storico" Franco Andreucci. Secondo la versione rivisitata di quest'ultimo, Togliatti fece trucidare 500 soldati italiani colpevoli solo di aver cercato di invadere la Russia in calzamaglia e infradito, armati di fucili ad acqua che era pure congelata appena giunti in Siberia. La notizia fu smentita pochi giorni dopo, dopo che la Iotti aveva perso le elezioni. Andreucci fu radiato dall'albo delle figurine coi giornalisti. E come dimenticare il tamponamento a catena nel '98 in via Togliatti a Forlì, che coinvolse ben nove autovetture? E il suicidio del sedicenne in piazza Togliatti a Scandicci? E infine il licenziamento di 25 operai metalmeccanici nello stabilimento Fiat di Togliatti sul Volga. Chi era veramente Togliatti? A che ora beveva il caffè latte Togliatti? È vero che lui e Nilde erano cinture nere di Kamasutra? Quante paia di calzini possedeva Togliatti? E di che colore? Perché nessuno parla?

Link: https://nonciclopedia.miraheze.org/wiki/Palmiro_Togliatti

POESIA

"...Apri la mente a quel ch'io ti paleso

e fermalvi entro; ché non fa scienza,

senza lo ritenere, avere inteso..."

"...Se mala cupidigia altro vi grida,

uomini siate, e non pecore indotte,

sì che 'l coglion di voi tra voi non rida! ..."

- **Sante Altroieri** - © 2019

link: <https://divinacommedia.weebly.com/paradiso-canto-v.html>

POESIA

Senza senno

Forse era ver , ma non pero' credibile
a chi del senno suo non e' signore
cio', ch'ora parve facilmente a lui possibile,
ma votando s'avvio a ben piu' grave errore.

Quel che l'uom non vede
pe' i coglion si fa invisibile
e, l'invisibile si fa vedere amor(t)e.

Questo ha creduto pria ...
ed or che il cul gli duole
pe' dar facile credenza
a quel che piu' el vole
usando in bona sostanza
non lo cervello ma ... la panza.

-**Velodico Arrosto**- © maggio 2019



**PAOLA OFFESA
DA CACIOTTA**

Detta anche **Paola Caverna** per i fonemi gutturali che lascia trapelare il stil vecchio attraverso il suo colloquiare ancestrale. Molto simile per tonalità ai famosi "rutti de core". Chiamata in volgare anche la "**perecottara**" per le sue presunte origini di produttrice di formaggi. Feroce sostenitrice antivaccini, stessi vaccini che poi, ha strenuamente consigliato agli altri. Molto malata di una particolare infermità detta "micosi del politico", non rara infezione che attacca i parlamentari appena eletti, sotto forma di "paraculite colloidale dell'onorevole", che li tiene con le cullipigie beltà, ben attaccati alla sofficità dello scranno ed a tutti i benefici che ne derivano. Strana infermità della quale lei, pare sia rimasta particolarmente offesa. - **Francesco Artosi** - © Maggio 2019



CLETHAR DARWRONG

Detto anche l'**altro Darwin**, o lo sbagliato. Compagno di scuola di

Robert Charles Darwin. Anch'esso antropologo, biologo, geologo, umanista e chi più ne ha più ne metta, fu malauguratamente messo nell'ombra dal ben più famoso ed illustre compagno di studi. Nonostante ciò, data la sua accurata preparazione, sviluppò le sue ricerche, in maniera efficace e particolare: la più importante risulta essere quella sulla metamorfosi della razza umana, avendo seguito egli stesso per dovere di ricerca l'eterogenesi della specie. Secondo tali studi risulta che, ad alcune persone affette da uno spiccato onanismo Intellettuale presente già nell'infanzia, durante la crescita, tale particolare infermità, li renda **privi di sale in zucca**, dando così origine ad una vera e propria modificazione genetica. Tali soggetti **"modificatamente geneticati"**...(stò usando parole sue), portano allo sviluppo di ominidi bizzarri, sia che essi siano maschi, oppure femmine, che nella fattispecie sono: l'apicefallo (maschio) e l'apiceverga (femmina). Tali individui, risultano essere del tutto simili per comportamento ai figli della mamma degli imbecilli. Purtroppo per noi, anch'essi copulano assai sovente, e le femmine di tale specie sono peraltro particolarmente prolifiche e partoriscono fin troppo. Da tali accurati studi antropologici, ed umanistici si può imperciocché evincere con assoluta chiarezza, da ove provenga l'abbondanza di capocchie falliche, della quale è intrisa la società moderna

-Francesco Artosi - ©. A. D. 2019 al fin di maggio.



-STUPIDOCILLINA-

Efficace medicamento contro le infezioni batteriche provocate dal bacillo dello stupidosciocco, che colpisce in genere gli idioti, i quali hanno una evidente ipodotazione di sale in zucca. La scoperta della stupidocillina avvenne per puro caso: dopo le votazioni italiane del 4 marzo 2018 la convinzione che ci fossero agenti micotici che potessero aiutare l'uomo a difendersi da altri germi e di **governi idiotogeni** era diffusa, ma non provata. La ricerca in questo senso languiva senza poter produrre effetti utili. Il punto di svolta si ebbe quando a metà del 2018 **Ma sta Ming**, microbiologo di origine Chinese, nel suo laboratorio di **Pontida**, a Varese, verificando lo stato di una coltura di **batteri leghisti**, vi trovò una copertura di muffa. Questo evento non aveva nulla di straordinario, poiché erano normali situazioni in teste falliche del genere; la cosa eccezionale fu invece il fatto che questa muffa aveva annientato tutti i batteri deficienti. Ma sta Ming, identificò la muffa come appartenente al genere *Stupidorium intantum* che in italiano si traduce con **"coglione notevole"**, dalla forma delle mazzocche di tali individui, di verde vestiti e con abbondanti protuberanze **corno-simili** sul capo.

La scoperta fu del tutto casuale; infatti, se si fosse trattato di un altro tipo di germi, o di un altro tipo di muffa, o più semplicemente di uno scienziato più distratto, probabilmente tutto sarebbe passato inosservato. La scoperta non suscitò all'epoca grande entusiasmo, anche perché la **stupidocillina** non curava molte altre malattie, tra cui il più banale **Grillismo**, non immunizzava e soprattutto non eliminava definitivamente i coglioni, ma li "stordiva", in attesa che il sistema democratico si organizzasse per combatterli e renderli incapaci di nuocere in primo luogo a se stessi e quindi per conseguenza agli altri. Inoltre, essendo eliminata piuttosto velocemente, erano necessarie diverse somministrazioni giornaliere di cultura generale e di dati di fatto incontestabili per ottenere l'effetto desiderato. Il risultato degli primi studi confermò che l'estratto di muffa manteneva la stessa capacità anticoglionica ed antileghista attesa, così ben presto, i risultati si sostituirono allo scetticismo iniziale e l'estratto entrò in uso sperimentale proprio con il nome ufficiale di Stupidocillina. L'efficacia della stupidocillina contro i coglioni. Nel 2019 però successe qualcosa che dimostrò, invece, l'efficacia reale di questo ritrovato. In un comizio leghista, durante la propaganda, vi era arrivato un ragazzotto che stava per morire di Salvinoemia (malattia che colpisce i decerebrati cronici, i distratti ed i coatti in genere) a causa di una overdose di minchiate ascoltate. Rivelatesi inutili le somministrazioni di dati storici incontrovertibili, al ragazzotto venne iniettata una dose di stupidocillina di 200 mg. Accanto a lui a soccorrerlo non c'era Ma sta Ming, ma i suoi due collaboratori Chip e Chop, ed un netto miglioramento cominciò a vedersi. Purtroppo, le scorte di Stupidocillina si esaurirono a causa dell'epidemia di idiotismo che aveva pervaso tutto il paese, e il ragazzotto morì d'ignoranza, ma l'efficacia del farmaco contro i coglioni fu definitivamente dimostrato. In Italia ed in Padania in particolare, cominciò una massiccia produzione del preparato.

LEGGI ANCHE:

Cultura resistenza: come combattere i **super coglioni**

La cultura resistenza, ovvero la resistenza dei coglioni all'azione della lettura e dei libri utilizzabili per apprendere le basi elementari del giudizio, e del vivere civile, costituisce un grave problema purtroppo in costante aumento.

-Francesco Artosi - ©. A. D. 2019 al fin di maggio.

MIO - LOGISMO

Metrocapofallica

Scienza che studia la grandezza e l'esuberante presenza delle **capocchie falliche**, normalmente dette: **"teste di cazzo"**. Tale scienza tenta pure di dare spiegazioni antropologiche sulle relative conseguenze che l'enorme quantità di tali individui, intorno a noi, renda così penosa la quotidianità umana.

POESIA

Gli sbronzi di Riace

Mannaggia santo Rocco,
 il santo protettore d'ogni n'drina
 che dà la sua benedizione,
 o fors'anche indicazione
 su come debba andar la votazione
 e cambia dalla sera alla mattina
 i gusti elettorali in quello di Riace.
 Poco originale....
 Promesse e spartizioni.
 le solite bagasce
 nel medesimo bacchanale.
 Poi, veggio i soliti commenti dei ridicoli
 che ragionan come ragionan i testicoli.

- Francesco Artosi - © 2019 al fin di maggio.



Bacchanale s. m. [dal lat. *Bacchanal*, der. di **Bacchus** "Bacco"]. - **1.** (*relig.*) [rito orgiastico attinente al culto di Bacco] ≈ **1** orgia. **2.** (*estens.*) [occasione festosa dominata dall'ebbrezza smodata e accompagnata al consumo abbondante di cibi e bevande] ≈ bagordo, baldoria, bisboccia, (*lett.*) crapula, gozzoviglia, (*lett.*) stravizio, (*ant.*) taufferugio. (**cit. Treccani**)

MIO - LOGISMO

Tergivergare

Controllare un testo, per correggerne la forma, rendendolo fruibile e comprensibile. (non sempre ci riesco)



Chiedere scusa a chi hai ferito, non vuol dire che hai torto e dell'altro e' la ragione ma, a lui dai il rispetto, quello stesso che tu chiedi.

© 2014

-Francesco Artosi-



ODE A BACCO

Bacco nostro che sei in Cantina
 sempre sia lodata la tua medicina

venga a noi il tuo buon vino
 sia barbera o Bardolino
 purchè sia sano e genuino.

Sia fatta la tua volontà nel stabilir la quantità
 dacci oggi la nostra sbornia quotidiana
 e riempi a noi i bicchieri
 come noi li riempiamo ai nostri bevitori
 e non c'indurre all'astemia
 ma liberaci dell'acqua e così sia.

POESIA

Odio al fesso

Non mai con tanto odio e terror tanto
 levo' gli occhi al cretin alcuna madre ch'avea
 pe' molto sospirato e pianto.

Poi che con ste fesso udi' tornar le merde!

Con quanto odio pe' il villan padan
 pe' quanto sterco la sua presenza spande,
 le sue bugiarde maniere,
 le false e diaboliche sembianze che all'improvviso
 si vide apparir innanze. -**Velodico Arrosto**- © maggio 2019



Ogni riferimento ai politici attuali e' sinceramente voluto e va associata all'altra sempre del Velodico Arrosto: senza senno (pag 6)

Furto al sexi shop ...

Il proprietario disperato... ha dichiarato:

"non ci hanno lasciato un cazzo!"



I giochi di parole sono la piu' alta forma di letteratura. -**A.H.**-©



Alfred Hitchcock ©

POESIA

POESIA EROTICA
DEI ... VINI

Un giorno di marzemino, al primo
chiaretto dell'alba, camminavo nella champagne dell'oltrepo' pavese,
in mezzo al nebbiolo.

Il tempo era un inferno, il cielo verdicchio tendente al grignolino.

Mi riparai sotto un pinot e lì incontrai una soave donna fugata che
aveva un vestito molto rosé.

Non essendo recioto, tutto spumante le diedi un dolcetto bacio sul
bianco collio e senza sfurzat le tocai la barbera della bonarda.

Subito il mio merlot, che non è ancora passito, venne durrello che era
un cannonau, ma lei non volle che andassi oltre.

Deluso e rosso di borgogna le dissi:

- "Chardonnay moi, Madame".

E con l'amarone in bocca e un goppello in gola mi arrangiai da solo.

E sauvignon de brut.



Come sarebbe bello vivere la vita
all'incotrario invertire il senso di marcia del
viaggio diventare forse un po' più saggio

Hai mai pensato come sarebbe meglio sfogliare indietro i giorni del
calendario con l'esperienza di un vecchio, il corpo di un giovanotto
cancellare ogni mio sbaglio

Comincio la mia vita sul punto di morte rinchiuso nella fredda stanza
di un ospedale circondato da un gruppetto di perfetti sconosciuti che
piangono a dirotto lì davanti al mio capezzale

Il medico mi controlla, mi dice:

"Lei sta bene, ha la pressione a posto ed il battito è normale non ha
proprio alcun motivo per cui debba stare qui gentilmente ceda il
posto a chi sta veramente male"

Così ritorno a casa dove scopro che ho una figlia, usciamo a fare un
giro, le mie gambe vanno che è una meraviglia, mi faccio la barba
davanti al mio specchio, mi accordo ad un tratto che non sono poi
così vecchio.

Così giorno dopo giono passano i mesi, corrono gli anni divento
sempre più giovane, sempre di meno sono gli affanni svaniscono le
rughe che solcavano il mio viso sono nato con un ghigno, morirò con
un sorriso

Come sarebbe bello vivere la vita all'incotrario invertire il senso di
marcia del viaggio diventare forse un po' più saggio

Hai mai pensato come sarebbe meglio sfogliare indietro i giorni del
calendario con l'esperienza di un vecchio, il corpo di un giovanotto
cancellare ogni mio sbaglio

Oggi ho compiuto sett'anni ma sembra nato ieri ho pure il conto in
banca e una cifra a 5 zeri per la felicità sountano tutto il mio tesoro
tanto domani inizia il primo giono di lavoro

Il primo giono i miei colleghi già mi abbracciano mi regalano un
diploma e una targa al merito, il capo mi stringe la mano, ringrazia in
anticipo, che sacrificio passare 40 anni chiuso in un ufficio

Divorzio poi mi sposo infine mi fidanzo, vivo il primo grande amore
come fossimo in un romanzo, fatto di passioni e baci da mozzare il
fiato, diventerà il preludio di un periodo spensierato

Frequento locali notturni, viaggio, fumo, faccio sesso, diminuisce
pure la mia smania di successo, mi godo della giovinezza persino i
minuti, e intanto mi preparo alla scelta degli studi

Come sarebbe bello, vivere la vita all'incontrario, invertire il senso di
marcia del viaggio,diventare forse un po' più saggio

Hai mai pensato come sarebbe meglio, sfogliare indietro i giorni del
calendario, con l'esperienza di un vecchio, il corpo di un
giovannottocancellare ogni mio sbaglio.

Ed eccoci arrivati alla fine della mia storia, comincio gradualmente a
perdere le inibizioni, i dogmi della religione, l'educazione e
fortunatamente inizio a perdere la mia memoria.

Quando divento piccolo talmente piccolo, d'aver dimenticato proprio
tutto quanto, entro in un luogo comodo, accogliente, tiepido
esattamente il contrari di quel che fuori è il mondo

E dopo 9 mesi di villeggiatura, mi domando dove si nasconda la
fregatura, la mie esistenza umana con un moto di entusiasmosi
conclude.. con un orgasmo -**Simone Cristicchi** - ©

POESIA

CERCAVO LA TUA MANO

La cercavo disperatamente.
La cercavo perché me la tenevsi.

Come hai sempre fatto. Come la tenevi quando camminavamo per vie così familiari da poterle percorrere a occhi chiusi.

Come la tenevi quando attraversavamo strade mai percorse. Sicuri che non ci saremmo persi perché ci tenevamo per mano.

Cercavo la tua mano per tenerla stretta come quando me la tenevi per dirmi: "amore sono qui. Non mi vedi? Ti tengo la mano. Va tutto bene". Cercavo la tua mano perché quando non mi tieni per mano mi sembra di cadere.

Cercavo la tua mano per farmi guidare e farmi indicare la strada.
Cercavo la tua mano perché è così bello quando mi tieni la mano.

E quando cerco la tua mano e non la trovo mi sento solo, triste e perso. Perché quando ti tengo la mano so che ho in mano, in una sola mano, tutto quello che mi serve e di cui ho bisogno.

Ho in mano il mondo il mondo, il cielo, le stelle. Ho la luna in una mano.

Perché la mia mano, senza la tua mano, è solo una mano vuota.
Ecco perché cerco ogni secondo della mia vita la tua mano.

- Gabriele Corsi.- ©



Estemporaneo: /estempo'ra neo/ agg. [dal lat. tardo *extemporaneus*, der. di *tempus* -ōris "tempo",

col pref. *ex*-]. - 1. a. [fatto, pronunciato o scritto senza preparazione: *un intervento e.*] ≈ a braccio, all'impronta, improvvisato. (cit. Treccani.it ©)



Intonso agg. [dal lat. *intonsus*, comp. di *in-*² e *tonsus*, part. pass. di *tondere* «tosare»], letter. -

1. Non tosato; detto di chi porta i capelli lunghi, mai tagliati o non tagliati da lungo tempo: *l'i. Febo* (V. Monti); *capo i.*; *i. chioma*; anche, *barba i.*, lunga e fluente. 2. fig. Di libro a cui non sono state tagliate le piegature dei fogli: *un esemplare i.*; *il libro è ancora i.* (e quindi non è stato ancora letto, sign. fig. oggi preminente, data l'ampia diffusione della raffilatura meccanica del libro). (cit. Treccani.it ©)

BIZZARRIE

I due Matteo. Uno è di destra, arrogante, rancoroso, stordito dalla sconfitta, vendicativo, puerile, accecato dall'ambizione personale. L'altro è Salvini

POESIA

FAMMI ESSERE ANCORA FIGLIO

Fammi essere ancora figlio.
Solo una volta. Una volta sola.
Poi ti lascio andare.

Ma per una volta, ancora, fammi sentire sicuro.

Proteggimi dal mondo.

Fammi dormire nel sedile dietro il tuo.

Guida tu. Che io sono triste e stanco.

Ho voglia che sia tu a guidarmi, papà.

Metti la musica che ti piace.

Che sarà quella che una volta cresciuto piacerà a me.

Fammi essere piccolo.

Pensa tu per me. Decidi tu per me.

Mettimi la tua giacca, che a me sembra enorme, perché ho freddo.

Prendimi in braccio e portami a letto perché mi sono addormentato sul divano.

Raccontami storie.

E se sei stanco non farlo. Ma non te ne andare.

Ho voglia di rimanere figlio per sempre.

Abbracciami forte come dopo un gol.

Dormi ancora, come hai fatto, per una settimana su una sedia accanto al mio letto in ospedale.

Rassicurami. Carezzami la testa.

Lo so che per tutti arriva il momento in cui devi fare da padre a tuo padre. Ma io non voglio. Non ora.

Voglio vederti come un gigante. Non come un uccellino.

Non andare, papà.

Ti prego. Fammi essere ancora figlio.

Fammi essere per sempre tuo figlio.

Gabriele Corsi ©



FIGLIO

Figlio, ti dirò che la mia vita
non è stata una scala di cristallo
ma una scala di legno tarlato
con dentro i chiodi e piena di schegge
e gradini smossi sconnessi
e luoghi squallidi
senza tappeti in terra.
Ma ho sempre continuato a salire,
ed ho raggiunto le porte
ed ho voltato gli angoli di strade,
e qualche volta mi sono trovato nel buio,
buio nero, dove mai è stata luce.
Così ti dico, ragazzo mio,
di non tornare indietro,
di non soffermarti sulla scala
perché penoso è il cammino,
di non cedere, ora.
Vedi io, continuo a salire...amore,
E la mia vita,
non è stata una scala di cristallo.

- Langston Hughes -©



Langston Hughes (Joplin, 1° febbraio 1901 – New York, 22 maggio 1967) è stato un poeta, scrittore, drammaturgo e giornalista statunitense. (cit. Wikipedia)

I have a drink disse **Selfeo Rublini** partecipando al comizio dei **marci su Roma**.



LA MATURITÀ'

Premesso che: ognuno vive nel proprio tempo ed il compasso della conoscenza lo apre come può ed il cerchio della vita che riesce a disegnare piccolo o grande che sia, rimane solo ed unicamente il suo ed è assolutamente irripetibile.

La maturità si raggiunge quando impari a stare zitto, a camminare, a non lamentarti e a ringraziare per quello che hai. Quando si accetta di sbagliare, si impara a scusarsi e a non giocare con ciò che è importante, e ci si rende conto che qualcuno ha bisogno di qualcosa e si corre in suo aiuto. E non si istigano gli altri alla vendetta. Quando si cerca il modo migliore per guarire dalle ferite senza desiderare di renderle e si diventa finalmente più selettivi, quando si comprende che sono poche le persone sulle quali si può contare, e si impara ad essere buoni amici, ad essere empatici e a non desiderare nulla in cambio. Si è maturi quando non si giudica più dalle apparenze, quando non si misura il dolore altrui secondo la propria scala, quando non si interferisce nelle scelte degli altri, ma si rispettano. Quando non si ha più bisogno di avere la casa piena, quando non serve più tanto rumore, perché ritrovarsi soli diventa un piacere, un momento di profonda pace e di connessione con la propria anima. La maturità si raggiunge quando si impara ad amare se stessi, a riconoscere i propri limiti senza odiarli, quando gli inutili sensi di colpa cadono, quando si perdonano i propri errori e si impiegano le proprie energie nello sforzo di rimediare. Quando si inizia a pregare, ognuno a suo modo, secondo la propria spiritualità o fede e non solo per se stessi, ma soprattutto per gli altri, per la loro pace e per la loro luce da ritrovare. Quando il pensiero diventa azione e si preferisce condividere piuttosto che prendere. Quando la solitudine non spaventa, quando l'amore diventa una scelta e non più un bisogno. E si impara ad aspettare la persona giusta, il momento giusto, quando si è certi che arriverà. La maturità si raggiunge quando non si crede più nelle false promesse, quando ci si allontana dalle persone negative che vogliono solo usare e strumentalizzare, quando l'invidia si trasforma in un desiderio di miglioramento. Quando camminare a piedi nudi diventa liberatorio, quando il sole che non spunta non rattrista, perché si è consapevoli che tornerà a splendere. Quando non si vive lamentandosi, quando si accettano i problemi come la gioia, quando si tiene lontana dal proprio cuore la discordia, quando il rancore cede il passo al perdono. La maturità si raggiunge quando si impara a stare zitti, a voltare le spalle e ad andarsene con dignità, senza il bisogno di restituire i colpi, senza il desiderio di vendetta. La maturità arriva dopo un percorso faticoso, dopo alti e bassi e ostacoli superati con le proprie forze. Dopo aver umilmente alzato gli occhi al cielo e aver ringraziato per l'immenso dono che è la vita.

-Francesco Artosi - © 2019.



Ennio Flaiano ©

(Pescara, 5 marzo 1910 – Roma, 20 novembre 1972) è stato uno sceneggiatore, scrittore, giornalista, umorista, critico cinematografico e drammaturgo italiano. Specializzato in elzeviri, Flaiano scrisse per Oggi, Il Mondo, il Corriere della Sera e altre testate. Lavorò

a lungo con Federico Fellini, con cui collaborò ampiamente ai soggetti e alle sceneggiature dei più celebri film del regista riminese, tra i quali La strada, La dolce vita e 8½. (cit. Wikipedia)

I nomi collettivi servono a far confusione. «**Popolo, pubblico...**».

Un bel giorno ti accorgi **che siamo noi**. Invece, **credevi** che fossero gli altri. **E.F.** ©

POLITICA

IL FASCISMO

- Il Fascismo conviene agli italiani perché è nella loro natura e racchiude le loro aspirazioni, esalta i loro odi, rassicura la loro inferiorità. Il fascismo è demagogico ma padronale, retorico, xenofobo, odiatore di cultura, spregiatore della libertà e della giustizia, oppressore dei deboli, servo dei forti, sempre pronto a indicare negli "altri" le cause della sua impotenza o sconfitta. Il fascismo è lirico, gerontofobo, teppista se occorre, stupido sempre, ma alacre, plagiatore, manierista.

Non ama la natura, perché identifica la natura nella vita di campagna, cioè nella vita dei servi; ma è cafone, cioè ha le spocchie del servo arricchito. Odia gli animali, non ha senso dell'arte, non ama la solitudine, né rispetta il vicino, il quale d'altronde non rispetta lui.

Non ama l'amore, ma il possesso. Non ha senso religioso, ma vede nella religione il baluardo per impedire agli altri l'ascesa al potere. Intimamente crede in Dio, ma come ente col quale ha stabilito un concordato, do ut des. È superstizioso, vuole essere libero di fare quel che gli pare, specialmente se a danno o a fastidio degli altri.

-Il fascista è disposto a tutto purché gli si conceda che lui è il padrone, il padre. Le madri sono generalmente fasciste. **E.F.** ©

- La parola serve a nascondere il pensiero, il pensiero a nascondere la verità. E la verità fulmina chi osa guardarla in faccia. **E.F.** ©

- La stupidità ha fatto progressi enormi. È un sole che non si può più guardare fissamente. Grazie ai mezzi di comunicazione, non è più nemmeno la stessa, si nutre di altri miti, si vende moltissimo, ha ridicolizzato il buon senso, spande il terrore intorno a sé. **E.F.** ©

- Oggi il cretino è pieno di idee. **E.F.** ©

- In Italia, diceva un americano ad un altro, i polli girano crudi per strada. **E.F.** ©

- La psicoanalisi è una **pseudo-scienza** inventata da un Ebreo, figlio di un Galiziano, tale **Schlomo Freud**, per convincere i protestanti a comportarsi come i cattolici. **E.F.** ©

- I sofisti ed i filosofi a volte dovrebbero passare per il Platone d'esecuzione. **E.F.** ©

- Quando mai uno stupido è stato innocuo? Lo stupido più innocuo trova sempre un'eco favorevole nel cuore e nel cervello dei suoi contemporanei che sono almeno stupidi quanto lui e sono sempre parecchi. Inutile poi aggiungere che niente niente è più pericoloso di uno stupido che afferra un'idea, il che succede con una frequenza preoccupante. Se uno stupido afferra un'idea, è fatto: su quella costruirà un sistema e obbligherà gli altri a dividerlo. **E.F.** ©

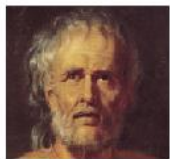
- Prudenza vuole, ogni qual volta occorre vituperare il prossimo, di non dire troppo, di lasciare un margine all'intelligenza e soprattutto al risentimento dell'ascoltatore o del lettore. Occorre essere reticenti: il contrario annoia; e la noia porta, per vendetta, a non esser creduti. **E.F.** ©

La situazione e' gramatica

Il cane	abbaia	La colomba	tuba
La mucca	muggisce	La scimmia	grida
Il leone	ruggisce	L'orso	bramisce
La tigre	bruisce	Il maiale	grugnisce
La volpe	guaisce	Il coyote	ulula
L'elefante	barrisce	Il pipistrello	stridisce
Il cavallo	nitrisce	Il cinghiale	grugnisce
L'asino	raglia	Il bufalo	muggisce
Il furetto	potpotta	Il montone	bela
Il coniglio	ziga	La gallina	schiamazza
La iena	ride	Il grillo	frinisce
Il topo	squittisce	L'alce	bramisce
La capra	bela	La balena	canta
Il cervo	bramisce	L'oca	starnazza
L'anatra	crocchia	La cornacchia	gracchia
La marmotta	fischia	La rana	gracida
Il gatto	miagola	Il tacchino	gorgoglia

© Curiosando si impara





Lucius Anneus Seneca

Lucio Anneo Seneca

(in latino Lucius Annaeus Seneca; Corduba, 4 a.C. – Roma, 65), anche noto semplicemente come Seneca o Seneca il giovane, è stato un filosofo, drammaturgo e politico romano,

esponente dello stoicismo eclettico di età imperiale, o nuova Stoà, attivo in molti campi, compresa la vita pubblica, alla quale, in qualità di senatore e questore, diede un impulso riformatore. (cit. Wikipedia)

La filosofia non **respinge né preferisce nessuno**: splende a tutti. L.A.S. ©

-Se mi offrissero la saggezza alla condizione di tenerla per me, senza comunicarla a nessuno, non la vorrei. L.A.S. ©

IMPORTANTE

- Se guardiamo un pezzo di legno **perfettamente dritto**, immerso nell'acqua, ci sembra curvo e spezzato. Non ha importanza cosa guardi ma, **come guardi**. La nostra mente si ottenebra nello scrutare la verità. Cambia quindi la prospettiva. L.A.S. ©

RELIGIONE

- La religione e' considerata dalle **persone comuni** come **vera**, dalle persone **sagge** come **falsa** e dai **governanti** come **utile**. L.A.S. ©

-La **fortuna non esiste**: esiste il momento in cui **il talento incontra l'opportunità**. L.A.S. ©

Quindi...

-Anche se il **timore** avrà più argomenti, **scegli la speranza** e metti **fine alla tua angoscia**. L.A.S. ©

-Il **saggio** non **provocherà mai** l'ira dei potenti, anzi la eviterà, come in navigazione si evitano le tempeste. L.A.S. ©

-Se vuoi avere la **vera libertà** devi farti **servo della filosofia**. L.A.S. ©

- L'**applauso della folla** è la prova dell'**empietà** di una causa. L.A.S. ©

- Nessuna spesa è più nobile di quella che si fa per l'acquisto dei libri, ma nessuna spesa è meno giudiziosa di quella fatta per l'acquisto di troppi libri. A che serve una enorme quantità di volumi, dei quali, nella brevità della vita, si abbia appena il tempo di leggere i titoli? Meglio leggere e rileggere pochi autori eccellenti che legghiarne migliaia. L.A.S. ©

- Bisogna vivere con questa convinzione: non sono nato per stare nel mio cantuccio, la mia patria è il mondo intero. L.A.S. ©

ESSERE COSMOPOLITA

-Parte del tempo ce lo strappano di mano, parte ce lo sottraggono con delicatezza, e parte scivola via senza che ce ne accorgiamo. L.A.S. ©

- Solo il **saggio** è contento delle cose sue; **gli sciocchi, invece**, sono **tormentati dal disgusto di se stessi**. L.A.S. ©

- Cesserai di temere, se avrai cessato di sperare. L.A.S. ©

- Le passioni non sono capaci né di **servire** né di **comandare**. L.A.S. ©

- Di gran lunga la cosa più difficile è vincere se stessi. L.A.S. ©

-La **persona cara che crediamo estinta non è morta, ci ha solo preceduto**. L.A.S. ©

- Chi **accoglie un beneficio con animo grato** **paga la prima rata** del suo proprio debito. L.A.S. ©

-Sono **più le cose** che ci **spaventano** di quelle che ci **minacciano effettivamente**, e spesso soffriamo più per le **nostre paure** che per la realtà. L.A.S. ©

- È veramente felice e padrone di sé, chi aspetta il domani senza preoccupazione; chi dice ogni giorno: "**Ho vissuto**" e il poter alzarsi al mattino gli appare come un guadagno L.A.S. ©

- Non è vero che abbiamo poco tempo: la verità è che ne perdiamo molto. L.A.S. ©

-Ci vuole tutta la vita per imparare a vivere e, quel che forse sembrerà più strano, ci vuole tutta la vita per imparare a morire.

-Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare. L.A.S. ©

-Non è perché le cose sono difficili che non osiamo farle; è perché non osiamo farle che le cose sono difficili. L.A.S. ©

-È l'animo che devi cambiare, non il cielo sotto cui vivi. L.A.S. ©

-Ti indicherò un filtro amoroso senza veleni, senza erbe, senza formule magiche: se vuoi essere amato, ama! L.A.S. ©

- La vita è come un racconto: ciò che conta non è la sua lunghezza, ma la sua importanza. L.A.S. ©

- Se vuoi sentirti ricco conta le cose che non possiedi e che il denaro non può comprare. L.A.S. ©

- Temiamo tutto in quanto mortali, ma desideriamo tutto come se fossimo immortali L.A.S. ©

- Il **destino accompagna** chi **acconsente** e **trascina chi resiste**. L.A.S. ©

- Comandare non significa dominare, ma compiere un dovere. L.A.S. ©

**CHE FIGATA. MA-DONNA!**

Ieri sera mi sono scopato mia madre .

-Ma dici sul serio? -Siii.! Era fuori, come un

balcone, cioè fuorissimo! Era uscita con le amiche in Birreria, non è abituata a bere, con il mi babbo non tocca alcolici. Mai!

S'è mbricata, Madonna! Come un portuale tradito. Cadeva da tutte le parti, non mi ha nemmeno riconosciuto, pensa te! E continuava a dire che voleva andare a casa. Allora io gli ho detto " guarda, qua c'è casa mia", e così è salita su.

-Cazzo che storia! Che culo! Lei.... scopi bene oh.... Allora?

- Beh, era proprio fusa, completamente ubriaca. Stamattina non si ricordava niente. Però oh.. me la sono scopata tre volte, e gli sono anche venuto dentro. Cioè.. Ho fatto quello che mi andava eh eh... - E stamattina? Te la sei scopata ancora?

- Ma va! Mia mamma se è lucida mica ci scopi con me, eccheccazzo!

Ma che gran figa però Oh, appena s'è svegliata, quando ha visto dov'era, è scappata via, moriva dalla vergogna!

-E le tette? Come sono?

- sta buono, va la, che ho fatto le foto, era talmente andata che neanche se n'è accorta! Adesso te le mando...

- Manda! Manda! Che figata! Ma pensa te che roba!

Ecco... La maggior parte delle violenze non sono commesse da un tipo estraneo, che aspetta dietro l'angolo. Sono attuate da una persona conosciuta, e in questo dialogo che avete appena letto, ci troviamo con i tre protagonisti : il violentatore, una donna violentata e il complice. E la cosa più strana di tutte è che di sicuro nessuno dei tre pensi che quello che è successo si chiami VIOLENZA, piuttosto sia un qualcosa accaduto ad una festa, da " messi male", cose di una notte da sballati. E la cosa più normale è che le persone che leggeranno, penseranno che la colpa sia della donna, la quale non è stata in grado di prendersi cura di sé stessa, per aver bevuto troppo. Scrivendo queste cose i commenti suddetti, non mancheranno certo. Commenti in cui si scrive che una donna non dovrebbe ubriacarsi, perché poi, succede quel che succede!

Allora: immaginate che la donna, stanotte non beva. Si stanca della festa e decida di prendere un taxi che la lasci sotto casa e quando è al portone arriva un tipo, la butta dentro e la violenta. Ma se non beve e prende un taxi qualcuno dirà che una donna, non dovrebbe andare in giro a certe ore della notte. Immaginate che neanche faccia questo. Un pomeriggio esce a correre da sola in un parco. E uno la violenta. E ci sarà gente che dirà che doveva fare più attenzione. Non si esce a correre da sole. Immaginatevi che non beve, non va in giro di notte e nemmeno esca a correre.

Ma ha un marito, che una notte vuole scopare e lei no.

Vi immaginate già come va a finire. Ehhhh... Allora qualcuno dirà che dovrebbe scegliere meglio il suo compagno.

Il problema non è la donna, quello che lei fa o non fa.

Il problema è il patriarcato. Il problema è il maschilismo.

E finché tutti non avremo ben chiaro questo, non termineremo mai con questa cosa. La donna, la mamma, la sorella o la figlia che siano, porteranno sulle spalle uno zaino pieno di colpe e vergogna : " Non dovevo bere tanto...La donna si fida di lui... si fida di" uno qualunque". La colpa è mia, per non essere andata a casa prima... etc.. etc" penserà. La donna, deve essere certa che, la colpa di una violenza non è dell'alcool, né di andare in giro sola, né di vestirsi in un modo o nell'altro, né di uscire la notte. Per la donna deve essere chiaro che, la colpa di una violenza è di colui che la commette e che lei è una donna LIBERA. La società deve toglierle questo zaino e metterlo addosso a chi dovrebbe portarlo, invece di caricarla come sempre, ancora di merd*. Quindi ricordiamo bene che è lo dico alle donne, ma anche ai machos: Non è amore se ti fa male, se ti controlla, se ti fa aver paura, di essere quello che sei, se qualcuno ti picchia, se, qualcuno ti umilia. Se ti proibisce di indossare i vestiti che ti piacciono, se dubita della tua capacità intellettuale, se non rispetta la tua volontà, se devi fare sesso, per forza con lui, se dubita costantemente della tua parola, perché gli sei succube, se non si confida con te, perché oltre a fargli da serva, non gli servi. Se ti impedisce di studiare o di lavorare, ti toglie la tua dignità personale, se ti tradisce, se ti chiama stupida e pazza, se piangi più di quanto sorridi, se colpisce gli altri tuoi figli. Se colpisce i tuoi animali, se mente costantemente, se ti diminuisce, se ti confronta, se ti fa sentire piccola ed inutile. Tutto questo ha un terribile nome, ed è ABUSO . la donna merita l'amore. Molto amore.C'è vita fuori da una relazione abusiva. Fidatevi!

Nel 2003 una donna, meglio dire una PERSONA , è stata colpita con martellate al cranio, coltellate all'addome (con perdita del feto che portava in grembo), calci e pugni al fine di sfigurarla, ed è stata data a fuoco da un collega geloso del fatto che lei avesse un marito e lo avesse rifiutato. La forza di questa donna l'ha portata a fingersi morta per poi scappare per chiedere aiuto, mentre era mezza carbonizzata. Dopo 10 giorni di coma, 6 mesi di ospedale, 27 interventi e la paura di morire è rinata più forte di prima. Il collega di lavoro avrebbe dovuto fare 25 anni di galera per tentato omicidio della donna. Reo confesso e dopo vari patteggiamenti, ha avuto 4 anni di domiciliari, ma con l'indulto non ne ha scontato nemmeno uno. Lei, però non trova più lavoro: le dicono che non la vogliono perché "fa impressione". Lui lavora in banca, ha fatto carriera e si è sposato. Lei è stata licenziata da quella stessa banca, perché tra i vari capi c'era lo zio dell'aggressore. Avete capito bene? Nel 2016, questa grande persona e grandissima donna ha fondato l'associazione Libera di vivere.

Continua



Altra storia....

Una sopravvissuta, costretta a vivere sotto scorta. Il tutto perché non si rassegnava alla decisione di lei di chiudere quella relazione. Il giudice ha stabilito che si è trattato di tentato omicidio. L'U. Q., viene condannato a otto anni e mezzo di carcere che vengono ridotti. Nel frattempo il tipo, dal carcere non si pente, anzi, commissiona il suo omicidio – quello che non era riuscito a portare a termine – a un sicario bulgaro. Quest'ultimo denuncia tutto, ma U. Q., non è punibile perché l'articolo 115 del nostro Codice penale dice, in pratica che: le intenzioni, se rimangono tali, non sono punibili. Morale della storia: oggi U. Q. è libero, abita a pochi chilometri dalla casa della donna, mentre lei vive sotto scorta con la costante paura di essere uccisa. Un giornalista qualunque per fare odiens o farsi odiare, non so, ha detto:

«Se avesse voluto ucciderla l'avrebbe uccisa!».

Queste sono rimaste vive eppure....

"Forse a noi tutti era dato in sorte di rivolgere il primo impulso sessuale alla madre, il primo odio e il primo desiderio di violenza contro il padre: i nostri sogni ce ne danno la convinzione. Il re Edipo, che ha ucciso suo padre Laio e sposato sua madre Giocasta, è soltanto l'appagamento di un desiderio della nostra infanzia" (Sigmund Freud). Questo ci dice la psicanalisi. E ci spiega pure che: se, non hai una tua identità e non sai chi sei. Se, non hai acquisito la struttura delle relazioni, non riesci a rapportarti agli altri in modo corretto e normale. Perciò, può succedere che dopo aver ucciso una donna - magari tua madre- te ne vai al caffè a bere una birra con gli amici, come niente fosse.

Badate che è accaduto, ed è successo proprio in Italia, dove muoiono ammazzate più di 100 donne ogni anno, le quali ancor prima di essere donne, sono persone, esattamente come io che scrivo e voi che leggete. Maschi o femmine che siate.

Per Dio, nemmeno le bestie.

Gente, basta con questa mattanza, davvero basta!

-Francesco Artosi - © 19 Settembre. 2019

**SAGGEZZA**

Se due persone hanno una mela ciascuno,

e se la scambiano, ognuno di essi avrà una propria mela soltanto.



Al contrario se ognuna delle due persone ha una propria idea e se la scambiano, ognuna di loro avrà due idee. **Web**

OPINIONE**DEMOCRAZIA / OPINIONE****SENSO COMUNE E BUON SENSO**

La "democrazia" è una forma di governo, che viene esercitato dal popolo tramite i suoi rappresentanti "liberamente" eletti. Essa, viene spesso confusa con l'**opinione** cioè l'interpretazione di un fatto attraverso un dato giudizio, formulato con un **criterio soggettivo**. Ancora di più, sovente si discute di "**libertà di espressione**" sancita per costituzione all'**articolo 21**, il quale recita testualmente: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Più altre cose non meno importanti. Ora sarebbe il caso di conoscere come viene formata una opinione, è quella che determina i voti, e di conseguenza i rappresentanti che poi ci governano. Siamo certi che essa sia espressione di "**buon senso**" o se invece formatasi attraverso il "**senso comune**".?

Perché...

"Il **buon senso** è la capacità di giudicare con equilibrio e ragionevolezza una situazione, comprendendo le necessità pratiche che essa comporta".

Mentre ...

"Il **senso comune** è un giudizio senz'alcuna riflessione, comunemente sentito da tutto un ordine, da tutto un popolo, da tutta una nazione o da tutto il genere umano".

Poi succede che la gente si divide in due categorie:

Chi vuole continuamente **pensare** perché sa di non sapere e, chi si accontenta di **credere**. -Francesco Artosi - ©

AFORISMA

La morte desta vere emozioni, soltanto negli eredi.

- Valeriu Butulescu- ©

SAGGEZZA**CRITICA**

Presunzione ed ignoranza viaggiano nello stesso scompartimento.
L'umiltà e la saggezza pure ma, su un altro treno.

Le grandi menti discutono di idee, le menti ordinarie discutono di avvenimenti, le menti piccole discutono di persone.

Eleanor Roosevelt

Mi spiego meglio... È l'intelletto superficiale che non presta all'antichità la dovuta riverenza. **Erasmus da Rotterdam**

La parola serve a nascondere il pensiero, il pensiero a nascondere la verità. E la verità fulmina chi osa guardarla in faccia. **Ennio Flaiano**
Esistono soltanto due cose: scienza ed opinione La prima genera conoscenza la seconda ignoranza. **Ippocrate Coe**

La storia insegna, ma non ha scolari. **Antonio Gramsci**
Ogni forma di fascismo si realizza attraverso la collera degli imbecilli.

Leonardo Sciascia

La religione è una lucciola, che per brillare, ha bisogno delle tenebre. **Arthur Schopenhauer**

L'uomo si distrugge con la politica senza principi, col piacere senza la coscienza, con la ricchezza senza lavoro, con la conoscenza senza carattere, con gli affari senza morale, con la scienza senza umanità, con la fede senza sacrifici. **Mahatma Gandhi**

Non date fede ai vecchi manoscritti, non credete una cosa perché il vostro popolo ci crede o perché ve l'hanno fatto credere dalla vostra infanzia. Ad ogni cosa applicate la vostra ragione; quando l'avrete analizzata, se pensate che sia buona per tutti e per ciascuno, allora credetela, vivetela, e aiutate il vostro prossimo a viverla a sua volta.

Buddah

Lo studio è come la luce che illumina la tenebra dell'insipienza, e la conoscenza che ne risulta è il supremo possesso, perché non potrà esserci tolto neanche dal più abile dei ladri. Lo studio è l'arma che elimina quel nemico che è l'ignoranza. È anche il miglior amico che ci guida attraverso tutti i nostri momenti difficili. **Dalai Lama**

È sapiente solo chi sa di non sapere, non chi s'illude di sapere e ignora così perfino la sua stessa ignoranza. **Socrate**

Se due persone hanno una mela ciascuno, e se la scambiano, ognuno di essi avrà una propria mela soltanto. Al contrario se ognuna delle due persone ha una propria idea e se la scambiano, ognuna di loro avrà due idee. **Web**

Il rispetto è la tolleranza non sono un limite alle proprie credenze ma a fare in modo che le tue credenze ti guidino a rispettare chi non è d'accordo con te. **Timothy Keller**

Attenzione però, poiché se estendiamo l'illimitata tolleranza anche a coloro che sono intolleranti e, se non siamo disposti a difendere una società tollerante contro l'attacco degli intolleranti, allora i tolleranti saranno distrutti e la tolleranza con essi. Per ovvie ragioni quindi: SIAMO GIUSTIFICATI nel RIFIUTARCI di tollerare l'intolleranza: "Noi dovremmo quindi proclamare, in nome della tolleranza, IL DIRITTO DI NON TOLLERARE GLI INTOLLERANTI".

(Karl Popper, il paradosso della tolleranza)

Ci vuole sempre qualcuno da odiare, per sentirsi giustificati nella propria miseria. **Umberto Eco**

"Che al giorno d'oggi tutti possano imparare a leggere, nuoce non solo allo scrivere ma anche al pensare". **Friederick Nietzsche**
Forse aggiungo io, Nietzsche puntava non tanto all'alfabetismo fine a sé stesso ma, al "sentire" il mondo, la vita e le sensazioni ed esprimerle con concetti al di fuori delle formule dogmatiche imposte da altri, espresse per lo più sotto forma di testi ed "istruzioni" standardizzate. Un concetto simile lo hanno ripetuto un po' tutti i filosofi a vario titolo e modo. Altro esempio è dato infatti, dal mito di **Re Theuth, nel Fedro di Platone**.

Ci sono due diversi tipi di persone nel mondo, coloro che vogliono sapere, e coloro che vogliono credere. **Friederick Nietzsche**
Il segreto dell'agitatore politico è di rendersi stupido quanto i suoi ascoltatori, in modo che questi credano di essere intelligenti come lui. **Karl Kraus**

Non si possono entusiasmare gli stupidi, ma renderli fanatici sì.

Marie Von Ebner-Eschenbach

L'applauso della folla è la prova dell'empietà di una causa **Seneca**
I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli, che prima potevano parlare solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli. **Umberto Eco**

Non il possesso della verità, intesa come possesso della conoscenza irrefutabile, fa l'uomo di scienza ma, la ricerca persistente ed inquieta. **Karl Popper**

Tutte le verità passano attraverso tre stadi. Primo: vengono ridicolizzate; secondo: vengono violentemente contestate; terzo: vengono accettate dandole come evidenti. **Arthur Schopenhauer**
Se un milione di persone crede ad una cosa idiota, la cosa non cessa di essere idiota **Anatole France**

Non attribuisco mai a malafede, quel che posso ragionevolmente spiegare con la stupidità **Robert J. Hanlon**

E come diceva quel vecchio saggio di **Seneca** "la vergogna dovrebbe vietare a ognuno di noi di fare ciò che le leggi non proibiscono"

Aggiungo io, la filosofia non sfama nessuno, altrettanto evidentemente l'ignoranza. **Perché...**

Un tale, accortosi che i cretini erano la maggioranza, pensò di fondare il Partito dei Cretini. Ma nessuno lo seguì. Allora cambiò nome al partito e lo chiamò Partito degli Intelligenti. E tutti i cretini lo seguirono. **Dino Risi**

Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi pur conoscendola la chiama bugia è un delinquente **Bertholt Brecht**

Nel paese della bugia, la verità è una malattia. **Gianni Rodari**

Perciò si può uscire sempre migliori da una discussione, rispetto al nostro interlocutore, ascoltando e lasciando correre quando non è possibile fare altro. **-Francesco Artosi- © 2019**

POST

LO DICO DA
FUMATORE

Se penso a qualcuno che fuma e fa' le stesse cose mie, anche meglio, perche' ha piu' fiato, soldi in tasca e salute, non posso essere invidioso di una virtu' sua, debbo pensare piuttosto che io sto sbagliando a fumare. Non posso solo dire dentro di me, vabbe' tanta gente lo fa', non solo io, che male c'e'?. Questo mi libera la mente, me la scarica da sensi di colpa e dall'incertezza per la quale io fumo. Questo stato d'animo si chiama senso comune, cioe' io penso innanzitutto per me, e siccome ciò che faccio è penso io, lo fa' pure la maggior parte della gente, mi sento abbastanza tranquillo.

Al contrario invece, vivendo in una società nella quale devo avere il rispetto degli altri, e questo è senso civico, quando fumo, quando prendo una sigaretta e comincio a spargere fumo, invado lo spazio e la liberta' altrui, inalando odori sgradevoli, veleni, e sto arrecando danno, non solo a me, ma anche agli altri. Al riconoscerlo questo si chiama buon senso e consapevolezza. Quando perciò, stai vicino a qualcuno che fuma, ad ognuno di quelli che ti molestano fumando, lo devi dire chiaro, hai diritto di fumare pur sapendo che ti fa male, quello e' un problema tuo. Ma resta lontano da me, e da chi non ha il tuo stesso vizio. Il cancro te lo fai venire da solo, prima che te lo invochi io, imbecille. Ecco, lo stesso vale per chi ha vota spesso irresponsabilmente cialtroni, e chi ha votato in particolare, chi gia' si è fatto conoscere da tempo. Ed ogni volta che si incontra qualcuno del genere, bisogna farglielo capire che è un cancro anche per noi, non solo per sé stesso, che sarebbe il male minore.

Ora veniamo a noi.

"Noi siamo all'ultimo posto in Europa per la comprensione di un testo, ciò risulta da una indagine OCSE.

L'ignorante non pensa, non ragiona, si lascia abbacinare dagli slogans.

I ragazzi che non hanno in genere un'esperienza politica di riferimento, attraverso l'uso dell'informatica debbono rispondere sempre più velocemente in un mondo iper velocizzato, finiscono per rispondere su base emotiva. Quindi finiscono per votare non un'idea, non un partito, non un programma ma un leader che piace o non piace.

Mostrarsi con iconografia, con rosari, bibbie o felpe varie ed eventuali è un messaggio che passa attraverso un sistema di manipolazione ben studiato. Avvicina la gente a pensare che quel tale leader, pensa e crede ciò che pensa la gente comune. Dire che è il padre di tutti i cittadini rassicura. La gente che non sa se arriverà a fine mese, se troverà lavoro, se avrà la pensione è portata a pensare che se ci fosse quel tale a governare da solo, tutte questi problemi e insicurezze verrebbero risolte.

Ma nessuno di questi slogan viene messo alla prova, non sono sillogismi, il leader vende "fumo" alla prova dei fatti sfugge sistematicamente. Non potrebbe sostenere nessun tipo di confronto. In fondo il ragionamento è una cosa difficile specie se a doverlo affrontare l'interlocutore che abbiamo davanti o è ignorante o semplicemente un furbo." parafrasi di un'intervista a Galimberti.

Io dico che...

In una società dove la trasformazione mediatica ha reso ancora più complicata la diffusione reale delle notizie, in quanto il più delle volte lascia spazio alla più bieca manipolazione delle menti, è importante usare i mezzi di comunicazione per quello che sono divenuti. La piazza è virtuale e bisogna combattere l'ignoranza punto per punto, persona per persona.

Io cerco citazioni, aforismi sui temi dei quali andrò a discutere. Lo faccio perché so benissimo che il buon senso ed il senso comune sono cose ben differenti e di conseguenza trovo sempre chi la pensa in modo ragionevolmente simile al mio, ma ha il dono della SINTESI, che esprime appunto attraverso concetti contenuti in frasi concise.

Poi mi diletto a scrivere le mie poesie o prose nelle quali riesco a far passare un'idea o un pensiero di un dato momento e di una data sensazione. A volte sono parodie o scritti apocrifi, ma solo intesi a trasmettere un'idea, con tutto il doveroso rispetto all'originale, ed a chi li ha prodotti. **-Francesco Artosi- © 2019**



SAGGEZZA

"Per me l'uomo colto non è colui che sa quando è nato Napoleone, ma colui che sa dove andare a cercare l'informazione nell'unico momento della sua vita in cui gli serve, e in due minuti." **Umberto Eco ©**

**SELFEO RUBLINI E LA GUERRA****Annuncio della dichiarazione di guerra (29 Giugno 2019)**

Nota: Il **capitAno Selfeo Rublini**, annuncia al popolo acclamante di aver dichiarato guerra alla UE.

In mezzo alle promesse megalomani di abbassamento delle accise sulla benzina, di taglio delle tasse ai suoi cari amici, della legge per i pistoleros (coglioni col revolver) della riforma delle pensioni.

Vittoria, abbondano le menzogne come quella sul rispetto dei dati di bilancio dell'Italia, che senza lavoro non si regge in piedi. Sembra che gli animali portati al macello siano consapevoli della loro prossima fine. Gli italiani che nelle piazze e case d'Italia esultarono per la dichiarazione di guerra non erano né consapevoli né ragionevoli, nel senso letterale del termine, cioè dotati di ragione. La fine del populismo, che gli eventi della guerra porteranno a compimento, mostra quanto appropriate fossero le parole di chi illuminato aveva definito il populismo non una rivoluzione ma una rivelazione, la rivelazione del carattere servile e ottuso del popolo italiano. Coglioni di terra, di mare e dell'aria.

Camicie sporche d'unto di salciccie, di braciole e ubriacati dalle abbondanti libagioni. Uomini e donne d'Italia, dove impera e regna comune l'idiozia. Ascoltate! (Acclamazioni)

Un'ora segnata dal destino ingiurioso batte nel capo della nostra insulsa patria. (Acclamazioni vivissime) L'ora delle decisioni stupide e irrevocabili. (Un urlo di acclamazione). La dichiarazione di guerra è già stata consegnata (Acclamazioni, grida altissime di: «Guerra! Guerra!») agli ambasciatori della UE (Acclamazioni)

Scendiamo in campo contro i poteri forti, dell'Occidente e dell'Oriente che, in ogni tempo, hanno ostacolato la casta, e con stizza spesso insidiato l'esistenza medesima del pecoroni italiani, cercando di farli rinsavire. Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi: false promesse, minacce, bombe sui treni, nelle piazze, ricatti e alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile olezza frutto palese delle stupidaggini e dei commenti beceri degli imbecilli di ultim'ora.

La nostra coscienza è assolutamente sporca. (Applausi)

Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia della pizza connection, per traspostare eroina nel mondo, ha fatto quanto era mafiosamente possibile per evitare la tormenta giudiziaria ed i giudici che sconvolgono la malavita collusa italiana; ma tutto fu vano.

Bastava rivalutare il tritolo per adeguarlo alle mutevoli esigenze della vita da togliere a certi infami e non considerarli eroi per l'eternità; bastava non iniziare la stolta politica delle galere, togliere il 41 bis ed il maxi processo che si è palesato soprattutto micidiale per coloro che le hanno prodotte. Bastava respingere la proposta che taluni fecero, per far divenire legge lo spazza corrotti, dopo la finta campagna grottesca per mettere i delinquenti in cattiva luce.

Ormai tutto ciò appartiene al passato.

Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi ed i sacrifici di una guerra, gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono, poiché un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi sgherri mafiosi, gli ndranghetisti, i camorristi di una disonorata società. Se evade le tasse, e se ne sbatte gli zebedei degli altri. Dalle prove supreme che determinano il corso del sistema mafioso nella storia. Noi proponiamo le solite ricette per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre ruberie continentali, il problema delle nostre mazzette legittime nella corruzione dei lavori pubblici e grandi opere. Noi vogliamo spezzare la schiena ai buonisti che proteggono le ONG, che con la loro presenza in mare potrebbero essere testimoni dei nostri traffici di rifiuti tossici e di essere umani. Inoltre intendiamo rompere le catene di ordine territoriale e approvvigionamento che ci bloccano nel nostro mare, poiché un popolo di milioni di picciotti non è veramente libero se non è libero libero di imporre il pizzo. Se non può smerciare coca, marijuana e quant'altro e confezionarle per le spedizioni in ogni parte del mondo. Questa lotta gigantesca non è che una fase dello sviluppo logico della nostra rivoluzione malavitoso. È la lotta dei popoli stupidi e numerosi di braccia conserte, contro i buonisti che detengono orgogliosamente il monopolio di tutte le idee sensate e progressiste della terra. È la lotta dei popoli feroci e inumani contro i popoli depredati e volgenti alla fame. È la lotta tra i secoli di civiltà e le idee mafiose che debbono finalmente vincere e trionfare. Ora che i codardi sono assogettati dalla propaganda demagogica ed il fuoco della ragione ha bruciato le loro poche idee sensate, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare altri popoli nel conflitto con essa confinanti per mare o per terra, i popoli vicini, prendano atto di queste mie parole e, dipende da loro, soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente confermate.

Italiani! In una memorabile adunata, io dissi che, secondo le leggi della morale populista, quando si ha un amico si marcia con lui sino in fondo. (« Trvce! Trvce! Trvce! ») Questo abbiamo fatto e faremo con la Paganìa, col suo popolo, con le sue meravigliose idiozie esaltate. In questa vigilia di un evento di una portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla casta ed all'obrobrio tricolore (la moltitudine di idioti prorompe in grandi acclamazioni all'indirizzo e qualche porca troia), che, come sempre, ha interpretato l'anima un po' rozza dell'Italia patria. E salutiamo alla voce l'Umbert, il capo della grande Paganìa alleata. (Il popolo acclama lungamente all'indirizzo del Trota). L'Italia, un po' idiota e populista, è ancora una volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai, viva la mafia, il malaffare, la corruzione, l'evasione fiscale e non solo quella! (La moltitudine grida con una sola voce: « Sì! »)

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti.

Essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi alla pianura Pagana: NUOCERE! (Il popolo prorompe in altissime acclamazioni)

E nuoceremo, ancora a voi stessi, per dare finalmente un grande aiuto alla casta, con illusioni e trucchi, preparati da cialtroni giovani e vecchi brocchi, all'Italia, all'Europa, al mondo.

Popolo italiAno! Corri dietro al nulla, e prepara la tua fine, con il tuo comportamento appeccato, che ti fa disonore!

-Francesco Artosi - © 2019



LA DISAMINA DEL RAZZISMO DA GREMBIULE

Leggendo un articolo dell'Uffington Post sono rimasto basito, siamo arrivati all'apoteosi

dell'ignoranza imposta a notiziario. Ho letto... "Siamo vittime del **Cous Cous Clan**... mi domando perché dobbiamo mangiare a tutti i costi etnico? Abbiamo la cucina migliore del mondo, riscopriamo i nostri piatti italiani!". Ed allora ho pensato: questa frase la potrebbe condividere un qualsiasi sovranista da vaccinare, con una dose di STUPIDOCILLINA FORTE o ancora con ANTIIDIOTICI. Ma la ha pensata un giornalista "VERO", tale **Jord Ano**, scrivendo un titolo a mo di specchietto per le allodole, da dare in pasto ai boccaloni. L'articolo infatti richiama alla memoria **Ku Klux Klan**, il vetero movimento razzista americano che si è fatto conoscere per le sue nefandezze. Nel quale clan di virgulti omaccioni, egli peraltro non potrebbe nemmeno entrare a far parte a causa della sua debole fisicità e voce più simile a quella del micio, piuttosto che del non nativo Americano macho. Quindi, secondo l'ineffabile giornalista, sovranista alla vaccinara, e da vaccinare, come abbiamo già detto, Trapani non è di certo in Italia, visto che ci si mangia da svariati secoli un **couscous** da togliere il fiato, lo chiamiamo **cuscusu**, e figura tra i "prodotti agroalimentari tradizionali siciliani" riconosciuti addirittura dal ministero, anzi, si tiene a San Vito Lo Capo, un "campionato italiano di couscous", con cuochi che arrivano da tutta l'Italia e si cimentano in quello che, appunto, ha reso grande la cucina italiana: mescolano, ibridano, accostano, compongono, creano. D'altronde, a risalire la storia che nel mondo al contrario nel quale viviamo, proprio i sovranisti dicono di voler difendere mostrando al contempo in malafede, di non conoscere affatto, praticamente tutto quello che ha in dispensa ogni "buon italiano", compreso l'idiota scribacchino, ci arriva da antiche migrazioni, scambi, trapianti, accoglienze e mescolanze. Pomodoro, fagioli e patate vengono dall'America. La mela, quella che toglie il medico di turno, ci arriva dal Kazakistan. Cercando in rete ho poi scoperto, che nel 1989 l'azienda sementiera biotech israeliana, Hazera Genetics ha creato due nuove varietà di pomodori: il ciliegino Naomi e la varietà Rita a grappolo che sono poi stati trapiantati in Sicilia ed in particolare a Pachino che ha saputo renderli famosi in ogni parte d'Italia e nel resto del mondo. La pera, era già conosciuta dai popoli dell'Asia occidentale. Da qui le varietà giunsero in Grecia, dove si diffusero ed incominciarono ad essere in qualche modo coltivate nel 600 a.C. Molto sviluppata nei giardini della corte Francese. Dalla stessa Grecia gli antichi Romani hanno imparato a gustare pure le titillevoli ostriche. Il riso fu scoperto anticamente in Thailandia si è poi diffuso in tutta l'Asia, per poi essere coltivato per la maggior parte della sua produzione in Cina ed India. È giunto in Italia attorno al 1400 in pieno medioevo.

Ora c'è qualcosa di più italiano del risotto alla milanese? Sì, quello con lo zafferano, ebbene sappiamo per certo che lo zafferano ci arriva da Creta. Dall'Asia; ci hanno fatto pervenire e conoscere il basilico. C'è qualcosa di più italiano di una parmigiana di melanzane? Di una pasta alla Norma? Beh le melanzane ci pervengono dall'India. Parlando del caffè, c'è qualcosa di più italiano di un espresso? e il caffè ci arriva dall'Etiopia. L'arancia arriva dalla Cina e non dagli agrumeti eccezionali siciliani della piana di Catania i quali gli hanno sicuramente dato lustro per qualità e gusto, e ne andiamo perciò giustamente fieri. Per rimanere alla frutta il kiwi (*Actinidia chinensis*) è un frutto originario della Cina e per molto tempo è stato conosciuto con il nome di Ribes Cinese. Il kiwi deve la sua denominazione alla successiva esportazione in Nuova Zelanda, dove venne conosciuto con lo stesso nome dell'uccello 'senza ali' simbolo del Paese ma del quale noi siamo ora i secondi produttori al mondo dopo la inarrivabile grande Cina. Per non parlare di tanta altra frutta di origine esotica che ci riempie la tavola di aromi e colori trasportata fin qui, da ogni parte del mondo. Ma non ci possiamo sedere a tavola senza degustare un buon calice di vino, ed allora dobbiamo sapere che la *Vitis vinifera* è la famiglia della famosissima vite europea, anche se la sua origine è asiatica. La vite infatti nacque in Cina, o forse nel Caucaso, dopo l'ultima glaciazione e da lì si diffuse lentamente verso ovest seguendo le varie civiltà fino a trovare in Europa la sua patria e nei Greco-Romani i loro appassionati. Paradossalmente infatti in Asia la vite non ha mai avuto fortuna, mentre si è fatta apprezzare particolarmente nel nostro continente dove ha creato un vero e proprio culto, con tanto di dei al vino dedicati. La "vera cucina italiana" caro scribacchino insulso, è specchio fedele d'un mondo continuamente attraversato, in cui tutto e tutti cambiano di posto, e le persone i prodotti ed i cibi, non hanno radici stabili e guarda un po', persino le idee ricominciano da nuove storie dovunque approdano. Storie, a volte, magnifiche. Sai cosa, è ché la cucina è la migliore dimostrazione del fatto che non è importante da dove veniamo, ma cosa riusciamo a essere stando assieme: l'opposto di quel che proclama ogni idiota col suo sovranismo di facciata che andrebbe migliorato e curato sì, ma nel rispetto di tutti. Pensa, caro scrivano ebete, che se avessimo chiuso porti e frontiere a tutto questo, oggi la cucina italiana sarebbe fatta con radici, erba di muro, muschio e topi. La tavola funziona come la mente: più cose ci metti dentro e fai interagire, più è ricca, bella, nutriente e multiculturalmente gustosa. E ora scusami, ma vado ai fornelli: oggi a casa mia si mangiano spaghetti al pomodoro e basilico. Pura cucina italiana che viene dal resto del mondo, che tu, caro giornalista idiota vorresti precludere agli altri.

E mi berrò un buon bicchiere di vino, non importa chi lo ha prodotto, l'importante è che sia ottimo e lo berrò alla tua salute ed a quella dei beceri sovranisti da grembiule come te. Salute anche agli stupidi ed a quelli che hanno le radici nel cervello, che ne atrofizza l'ignoranza.

-Francesco Artosi - 2019 / 24 giugno.



I VERI BUONISTI

**UOMINI, MEZZI UOMINI, PIGLIANCULI,
OMINICCHI, QUAQUARAQUÀ E ...
OMME MMERDA.**

Ricercando una parodia fatta su un vecchio e altrettanto famoso discorso del film **"Il giorno della civetta"** tratto dal romanzo di **Leonardo Sciascia**, intercorso tra **Don Mariano Arena** ed il capitano dei carabinieri **Bellodi**, ho scoperto i rete un sacco di ragionamenti che si rifanno alla metafora della vita e degli uomini in particolare, vista attraverso l'esperienza del mafioso, che conosce le miserie umane. La stessa cosa che potremmo capire dall'uomo messo di fronte ad un confessionale. Purtroppo gli esseri umani sono portati a dare di sé, non precisamente la parte migliore; perché di fatto sia l'avidità, sia la paura li condizionamento, di tutte le mafie o le religioni in qualche modo si assomigliano, vivono e sopravvivono attraverso l'uso, "della carota della corruzione ed il bastone della paura. Sono quindi cattive consigliere e spingono le persone ad agire in maniera tale che non rispecchia del tutto, e necessariamente, il loro vero essere. Allo stesso modo che davanti ad un mafioso anche di fronte al confessionale di un sacerdote, o il parlatorio di una monaca di clausura, dobbiamo dire che sono luoghi nei quali le anime si confessano apertamente, impietosamente, per quello che sono, gettando le maschere e le finzioni che le fanno sembrare così diverse quando le si osserva nelle situazioni della vita ordinaria, o forse si mostrano ipocritamente per chiedere venia dei loro peccati dei quali sono perfettamente coscienti.

Qui in più, vi è la speranza in chi si confessa, di poter ottenere la redenzione divina davanti all'onnipotente, e vi è in tale comportamento, la sottile richiesta di indulgenza che scaturisce dal prelado che ascolta sì, i nostri presunti peccati, ma previo la solita mazzetta. Anche qui cioè, vi è una sorta di **corruzione-estorsione** che avviene al cospetto di Dio, per chi è credente.

Volendo guardare la metafora lasciata dalla pellicola e trasportandola al senso comune della vita quotidiana ed al nostro modo di comportarci, possiamo allora dire che ancora oggi nella vita reale dobbiamo aggiungere ai tipi di uomo che aveva elencato Don Mariano Arena attraverso il Romanzo di **Leonardo Sciascia**, **l'uomo di mmerda**. **Gli ominicchi, ed i piglianculo**, lo sappiamo bene, fanno piccolo un paese. Gli uomini sono le vittime. I **quaraquaqu**, fanno le leggi mentre gli **uomini di mmerda**, tirano il carro dei sacrifici, con masochismo, provando quasi, oserei dire, un piacere perverso di condivisione del **crimine autorizzato**, giustificandolo, tollerandolo e alimentandolo con naturale indole da perdente, caratteristica tipica dei mezzi uomini e mezze bestie. Si parla sempre più spesso di buonismo, quello che **Don Mariano** chiamava **umanità**, ebbene il vero buonismo è delle persone che favoriscono il **degrado sociale la corruzione, il malaffare, le banche** che rovinano i piccoli risparmiatori, **gli evasori fiscali**, i buonisti sono coloro i quali, sono indulgenti con i corrotti ed hanno quasi un'idolatria invidiosa nei loro confronti, **(Berlusconi docet)** e restano indifferenti verso le vittime attuali e potenziali, le quali prima o poi inevitabilmente, saranno anche loro stessi.

E tutto ritorna, come fa la parola ripetuta nel solco lasciato in un vecchio disco di vinile. Esistono soltanto due cose: scienza ed opinione. La prima genera conoscenza la seconda ignoranza. **(Ippocrate Coe)**

Una volta **Napoleone** chiese a quale età una donna era pronta a ricevere una buona educazione, per divenire una buona madre. Tutti diedero una loro personale risposta, ma Napoleone scosse il capo, in segno di disapprovazione e disse: vent'anni prima ancora di nascere. Notevole intuizione, la madre infatti sarà senza dubbio un'altra buona donna e futura buona madre ancora. Al contrario da una madre cattiva, probabilmente nascerà e sarà allevata una donna altrettanto cattiva. Questo è ragionevolmente ciò che dobbiamo pensare della scuola e dei suoi principi, che si devono avere e sapere infondere a tutti, altrimenti saremo sempre qui a lamentarci ed a scaricare le responsabilità sugli altri. Chi non studia o si informa male, è il vero il buonista e rovina con il suo comportamento, chi vive attorno a lui. I buonisti non si devono certamente sottoporre a vessazioni o strane e particolari restrizioni o ad eliminarli, qualora si sbagliano debbono avere una seconda possibilità, ma una terza no.

Di mezzi uomini, ominicchi, piglianculo, quaquaraquà e omme mmerda, la società moderna non ha più bisogno, perché costoro confidando nella continuata e protratta indulgenza degli altri, difficilmente si sentiranno stimolati ad innalzarsi dalla loro miserabile condizione morale. Meglio dire le cose come stanno, già è tanto se abbiamo la pazienza di sopportarli in senso fisico. Innanzitutto perché al di là di belle parole che non costano nulla, perché non significano proprio nulla, una società dominata da questi esseri, semplicemente ignavi in quanto semplici idioti, andrà poco oltre se stessa e non arriverà perciò mai da nessuna parte. Badiamo bene, questi tipi ci sono sempre stati, non sono una novità e costituiscono da che mondo e mondo la stragrande maggioranza in qualsiasi paese. Quello che non si può tollerare è ciò che è questa gente, la quale non fa nulla per elevarsi, per emendarsi almeno un po', migliorarsi e migliorare. Salgono in cattedra, occupano posizioni di comando, impongono la loro mediocrità ed impreparazione come fosse un paradigma a livello generale: produttivo, amministrativo e politico. In tutto ciò gli ominicchi lo sanno bene poiché vivono continuamente di frasi fatte, e per questo perpetuano la tirannide delle parole e della demagogia, attraverso penose truffe semantiche, perché la loro astuzia sta proprio nel saper giocare con le parole. La nostra è una società senza esultanza, senza sostanza, ma di demagogia si muore. Un uomo vero è colui che è o si sforza seriamente di diventare ciò che deve essere in quanto singolo, colui che prende la vita con serietà e che vuole essere all'altezza della società in cui vive. Uomo e colui che ama la vita, colui che cerca la verità costantemente è che sa donare con benevolenza, cioè senza secondi fini, almeno una parte di se stesso.

Francesco Artosi - © 2019 - 22 giugno.


POST

Oggi mi chiamano per una consulenza in un altro reparto. Una delle solite e molteplici consulenze della giornata... ordinaria amministrazione.

Paziente con un tumore in fase ormai terminale con insufficienza renale da compressione degli ureteri.

Arriva con il letto una paziente tra i 70 e gli 80 anni, bianca bianca, capello rosso carota con due dita di ricrescita ma smalto rosa impeccabile.

"Buongiorno signora". "Buongiorno a lei dottore".

Vedo la cartella, la visito e ripeto l'ecografia.

"Allora signora in questo momento i suoi reni hanno difficoltà a scaricare le urine per cui non potendo eliminare le urine per via naturale devo posizionare un tubicino, una specie di rubinetto che scavalca l'ostacolo così farà pipì da due tubicini nella schiena collegati a due sacchette...".

"Scusi se la interrompo... avrò un'altra sacchetta anche dietro?" (aveva la colostomia).

"Sì signora...". Silenzio

Sorridendo mi dice: "Scusi dottore come si chiama?".

"Deplano". "No il nome" "Marco".

"Marco che bel nome... hai due minuti per me?".

"Certo signora ci mancherebbe...".

"Lo sai che io sono già morta?".

"Scusi non la seguo... non è così immediato...".

"Sì... sono morta 15 anni fa"... Silenzio.

"15 anni fa mio figlio a 33 anni è venuto a mancare... ha avuto un infarto. Io sono morta quel giorno lo sai?".

"Mi spiace signora...".

"Io dovevo morire con lui 15 anni fa, dovevo morire 10 anni fa quando mi hanno trovato la malattia e adesso io non devo più fingere per gli altri. I figli sono sistemati, i nipoti pure... io devo tornare da lui. Che senso ha vivere qualche giorno in più con sacchette soffrendo e facendo penare i miei cari... io ho una dignità. Ti offendi se non voglio fare nulla... io sono stanca e mi affido alle mani di Dio. Dimmi la verità soffrirò?".

"No signora... lei può fare quello che vuole... ma mettendo due...".

"Marco ti ho detto no. La vita è mia e ho deciso così. Anzi fai una cosa sospendi la trasfusione che ho voglia di tornare a casa e mangiare un gelato con mio nipote.

Piano piano ogni parola mi ha spogliato come quando si tolgono i petali a una rosa. Ho scordato la stanchezza, la rabbia e tutto quello che mi angosciava. Non c'erano più gli anni di studio, le migliaia di pagine studiate, le linee guida... nulla tutto inutile. Nudo e disarmato dinanzi a un candore e una consapevolezza della morte che mi hanno tramortito. Mi sono girato per scrivere la consulenza per evitare che mi vedesse gli occhi lucidi e l'infermiera si è allontanata commossa. Non sono riuscito a controllarmi e chi mi conosce sa che non è da me... "Marco ti sei emozionato?". "Sì signora un pochino, mi scusi".

"È bello invece, mi fai sentire importante. Senti fammi un altro favore. Se vengono i miei figli e ti prendono a urla chiamami che li rimprovero per bene. Tu scrivi che io sto bene così... Ok?".

"Sì signora". "Marco posso chiederti una cosa?". "Sì signora dica".

"Sei un ragazzo speciale io lo so e sei destinato a grandi cose. Me lo dai un bacio? Come quelli che i figli danno alle mamme".

"Sì signora".

"Preghero per te e per mio figlio. Spero di riverderti".

"Anche io signora... grazie".

In quel momento era la donna più bella del mondo, luminosa, decisa, mamma, nonna... in una parola **amore puro**. Forse è stata la volta in cui sono stato contento di fare una figura di merda. Smontato, denudato e coccolato da chi avrei dovuto aiutare e invece mi ha impartito la lezione di vita più toccante della mia vita. **La morte vista come fase finale della vita, senza ansia, paura, egoismo.**

Consapevolezza che anni di studio mai ti insegneranno... il mio curriculum valeva meno di zero... Anni di studio, master, corsi... Il nulla. Parlavano le anime. **Tutto è relativo** e io sono piccolo piccolo davanti a tanta grandezza. Tutto quello che riguarda la vita, quando la si cerca, quando la si ha o la si perde fino a quando finisce va vissuto intimamente nella massima libertà e discrezione. L'unico momento che davvero unisce chi si vuol bene cancellando litigi e negatività. Sembra paradossale ma il dolore che è un aspetto dell'amore unisce a volte più dell'amore stesso. Io credo molto nell'accompagnamento in queste fasi: a volte una parola dolce ha più beneficio di molte medicine.

Comunque vada buon viaggio.



Marco Deplano



ENCICLICA PAPÀ- LE

Cari figliuoli, sento parecchie e contrastanti voci. La mia è una voce sola, la quale senza presunzione vuole riassumere in sé ciò che ode nel mondo intero. Da ogni parte infatti, la gente ha bisogno delle stesse identiche cose, non ci sono cazzi! Perciò qui, con questa enciclica tutto il mondo è rappresentato.

Si direbbe che persino la luna sia affannata, la sera, osservandola in alto assorta e desolata! Sta anche lei, stupita, a guardare questo orrendo spettacolo, in fondo viviamo tutti quanti sotto lo stesso cielo, che lei cortesemente illumina, e quindi i confini, le divisioni ed i muri che qualcuno immagina, al suo lucente sguardo, sono solamente nei cervelli inutili e stupidi di chi li vorrebbe erigere. Vi state accorgendo che noi chiudiamo le giornate che son piene di stupidaggini, di cazzate inutili, quanto addirittura anche di odio stantio e represso? Allora... «Per Dio, sia tolta ogni ignoranza agli uomini di mala cupidigia». Ripetiamo spesso questo anatema a chi è solamente un povero idiota in quanto che, chi è veramente saggio, ha compreso da mó l'incazzatura nella voce del Signore. Egli perciò si chiede: cosa vi divide e che vi prende? Lasciamo qui in uno scritto modesto, quello che dovrebbe essere il modo, che vale sempre per ognuno di noi, in tutti i momenti della vita che ci attende, e per tutti quanti all'unanimità ".Dite un poco: se domandassi, se potessi per ipotesi, chiedere a ciascuno di voi: " ma Voi che cavolo avete in testa, cosa cavolo pensate?", i figli d'Italia, che sono da voi qui, malamente rappresentanti, risponderebbero: "Noi siamo i vostri figliuoli più stupidi e coglioni, e voi, Voi siete un uomo saggio tra noi". Allora chiedo a voi, figliuoli idioti d'Italia, voi veramente vi sentite, stupidi ed ignoranti come siete, e per come vi comportate, di rappresentare l'Italia come caput mundi, così come nell'antichità è stata chiamata ad essere per la diffusione della verità, delle leggi, della conoscenza delle arti e della letteratura? In queste parole c'è la risposta al vostro rincoglionimento. La mia persona conta niente, è certamente vero, in fondo è una fra le tante che parla a voi, di un uomo normale che è diventato papà, e forse per tante ragioni e come tanti di voi, nel suo insieme, ama l'umanità, la fraternità e la legalità è porco di Dio, tutto, ma proprio tutto! Continuiamo, dunque, a fare bene, a lavorare bene così, a pagare le imposte, guardandoci così dallo scontro, e non dallo scontrino, a cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte quello, se c'è, quel qualche cosa che ci può tenere un po' in discordia tra noi, allontanando i detrattori, gli evasori, i furbetti, i malavitosi, i politici vassalli ed ignavi. Dobbiamo ripristinare i principi e farli divenire virtù inderogabili. Amiamo la buona scuola, la buona sanità, la giustizia vera ed applicata, occupiamo il nostro tempo a procurare cultura e lavoro ai nostri figli, anche se il lavoro a volte è pesante, ma è importante perché dona dignità alla persona e lo rende autonoma e libera.

Poiché **Fratres sumus!** La luce deve risplendere sopra di noi, è nei nostri cuori, è nelle nostre coscienze, è la stessa luce di un povero Cristo, il quale veramente ha voluto insegnarci, attraverso il suo sacrificio ed a modo suo, ma allo stesso identico modo, a tutte le anime, ognuna delle quali ha tuttavia la propria fede, la propria spiritualità per chi non è credente e anche la propria differente ideologia politica. Stiamo attraversando un'epoca, nella quale siamo pian piano divenuti sensibili alle voci della discordia: e vogliamo essere populistici o addirittura razzisti e vivere secondo l'indirizzo di un bischero truce, inconcludente di fatto, per tradizione personale, il quale sta assieme a ragazzotti insulsi e pieni di spocchia, altrettanto inutili. Ho sentito dire che qualcuno di voi ha nostalgia di Amilcare Andrea e di tutte le cazzate del ventennio fascista, ideale questo, che non ha veduto con suoi occhi, non abbiamo vissuto quei tempi, si capisce, e per fortuna, ma recentemente, lo si ricorda spesso con proclamazioni e braccio destro teso, riproponendo il dogma della stupidità umana. Ebbene, rievocando lui, alzando tutti insieme il braccio destro facendo il saluto romano, fate incazzare Gesù il figliuol della Madonna e di Dio e suo benedetto, che poi per forza di cose, dice questo ai noatalgici: In spagnolo, añoranza viene dal verbo añorar (provare nostalgia), che viene dal catalano enyorar, a sua volta derivato dal latino ignorare. Alla luce di questa etimologia, la nostalgia appare come la sofferenza dell'ignoranza.

Ripensate perciò a quello che dovrete fare voi, a quello che fate per e nelle vostre famiglie, con la gioia, nella pace e anche, un poco, di tribolazione e a volte con tristezza, accettate tutto questo con grande benedizione, accogliete di buon animo ogni singola opportunità e non rompete i coglioni con le nostalgie aberranti. Di questi tempi lo spettacolo offertomi è tale da restare ancora allibito per ciò che conosco della storia ed ho impresso nella mia memoria, come resterà nella vostra.

Rendiamo onore a chi ci ha preceduto, dimostrando che non è morto invano per raggiungere una sua inutile chimera.

Che siano sempre, ed ancora pieni di quei buoni sentimenti ed ideali per i quali essi hanno combattuto ed in molti dei quali, per questo sono finiti sotto terra: speranza, umanità, amore di giustizia, amore per tutti gli uomini; e poi, tutti insieme, aiutiamoci così, in santa pace, ogni giorno, e dedichiamoci ad operare bene!

Tornando a casa, troverete i bambini o i vostri familiari ; date una carezza ai vostri bambini e dite:

"Questa è la carezza del papà Francesco".

Troverete pure qualche coglione che ha votato a destra, da conservatore o alle stelle, come povero illuso. Fate qualcosa, dite loro una parola cattiva, dategli uno schiaffone ed un bel calcio in culo, che capisca per Dio, e fate in modo che si ravveda. Il papà in tal caso è con voi, specialmente se punite dalla stoltezza, l'idiozia che è intrisa nei loro cervelli bacati, perciò vaqui.

Continua



Ricordate inoltre, e sopra ogni cosa, tenete bene a mente, che se una cosa idiota è ritenuta giusta da moltissime persone, fossero pure qualche milione, la cosa stessa, non cesserà di essere idiota, ed imparate a non giustificare con la malafede ciò che potete spiegare benissimo con la semplice stupidità. In fondo la legge dovrebbe in verità proibire ciò che non impedisce la vergogna.

Questo è!... e tanto vi dovevo.

Finisco, dandovi una indicazione. Io uso spesso insultare in primo luogo me stesso, per gli errori che umanamente commetto, la Madonna e le virtù dei santi tutti, nessuno escluso, per cui oggi ricordo che anche lei, ed anche loro, dovrebbero essere più attenti a ciò che di sbagliato sta succedendo.

Ed all'inferno, lo dico per chi è credente, per ciò che faccio ci andrò da solo, non vi preoccupate per me, guardate oltre, ma con meno ipocrisia. E poi, tutti insieme continueremo cantando, sospirando, piangendo, ma sempre sempre pieni di fiducia nel futuro restando con chi ci aiuta e che ci ascolta, ed aiutando come è possibile chi ha bisogno di noi, continuando fieri, a riprendere per mano il nostro cammino.

Papà Giovan Francesco - Primo (l'eretico)

Artosi - © 2019 il primo giugno.

ODE AL MILITANTE IDIOTA

POESIA

Sia tutta la mia speme
rivolta ad ogni mia prece
per chi sodico ipodotato
qual stronzo militante s'e' mostrato

Riceva presto un mogano tavuto
potrem portar di fiori un mazzo
a costui, qual idiota testa di cazzo
indegno di menzione, non sol depresso
sulla sua tomba almen ricevera'
minzione all'ombra d'un cipresso?

-Francesco Artosi - © 2019



BAR ITALIA

"Ma guarda 'sta nave", esordisce l'assenteista cronico, "questi qua vogliono solo riempirci di negri".

"Ma sì, guarda che schifo". Gli fa eco il barista evasore, che ha fama di battere uno scontrino su dieci, e la fattura, manco te la farebbe sotto tortura, poi, dà un'occhiata allo schermo: "Tutti delinquenti, sti negri, altro che guerra". "Tutti delinquenti, loro e chi ce li porta", ripete il piccolo imprenditore. Piccolo e meschino ma che i neri li assume. E tutti rigorosamente in nero. "E chi ce li porta?" A parlare è Baby. Lo chiamano così anche se ha 80 anni perché è in pensione da quando ne aveva trentasei; perché era un baby-pensionato, insomma. "L'Europa: da quando c'è l'Euro ci sono anche loro, si i cinesi. dai santo iddio, secondo me, anche dietro a quelli c'è 'Europa", afferma il vigile urbano. Sarebbe in servizio, ma fuori si muore di caldo e lì fa quasi fresco: "Sono dappertutto, 'sti musi gialli" con quel fare da truce bollito del tutto simile ad un police man yankie, voi non li vedete ma sono ovunque. E continua ad imprecare anche il signor La Mazza, che non aveva mai capito nemmeno se stesso, hai presente. il "terrone", che si è salvato dalle ire del Vesuvio ed ora vota per Selfeo Rublini?. si si uno di quelli, utile alla società come una forchetta per il brodo. Prosegue un tale Grulli Nino, arrivano in tanti perché la terra è piatta, ve lo dico io. Fortuna che Tontonielli ha chiuso i porti (non gli aeroporti e le frontiere), altrimenti sai che invasione? Cà miseria! "Per fortuna adesso abbiamo il Capitone". (Un politico, come dice il nome, un po' viscido e STRISCIANTE. proveniente dalla Paganica del nord, cattolico per l'occasione). Il ragazzotto da un angolo del bancone, esprime il pensiero di tutti. Ragazzotto si fa per dire: deve aver passato i quaranta. Nessuno lo ha mai visto lavorare finora, pare si chiami Gennarino La Tinca, ha una laurea comprata in Albania, un mangia bracirole pagano, da sempre attento a non fare una beata minchia, i soldi per la birra che sta bevendo glieli passa papà: "Se no tutta l'Africa verrebbe qui a farsi mantenere." **-Francesco Artosi - © 2019**



L'addove i glutei s'incrociano alle cosce.
(da una intervista a Checco Zalone)



Imbecille: chi fisicamente o mentalmente, si mostra poco dotato, debole = frenastenico, oligofrenico. Persona che si comporta in modo sciocco.

Vivi con gli uomini come se Dio ti vedesse;
parla con Dio come se gli uomini ti udissero.

L.A.S. ©

SAGGEZZA



-Thomas Mann-©

Thomas Mann, nel 1945 disse:

"Collocare sul medesimo piano il comunismo russo e il nazifascismo in quanto entrambi sarebbero totalitari, nel migliore dei casi è superficialità, nel peggiore è fascismo. Chi insiste su questa equiparazione può ben ritenersi un democratico, in verità e nel fondo del cuore è in realtà già fascista, e di certo

solo in modo apparente e insincero combatterà il fascismo, mentre riserverà tutto il suo odio al comunismo".

SAGGEZZA

Quando l'ignoranza abbaia, il libro non morde. -**Beno Fognon**-©

Se la conoscenza può creare dei problemi, non è certo con l'ignoranza che possiamo risolverli -**Isaac Asimov**-©

POST

LEGITTIMA DIFESA

Basterebbe prendere coscienza e vedere cosa succede, laddove le armi sono davvero libere. Quando uno stato affida la difesa dei suoi cittadini, ai cittadini stessi, ha perso il buon senso, ed ha vinto l'istinto del senso comune. Evidentemente non ha i mezzi né la capacità, credo nemmeno gli interessi di adempiere ai suoi compiti verso la comunità stessa. Intanto la polizia, oggi, spesso ha contratti e salari ridicoli rispetto al servizio sociale al quale è portata ad adempiere, quando sono messi a confronto ad esempio a sportivi o "influencer". Io sono certo che abbiamo necessità di coscienza, prima ancora che di sicurezza. Dobbiamo avere la certezza che stiamo prendendo decisioni ponderate e sicure quando invochiamo uno stato di polizia maggiore. Creare problemi di convivenza civile, lasciando le cose come sono, se non addirittura peggiori, per incapacità propria, è tipico dei cialtroni che ci governano, chiunque essi siano. Poi la gente esasperata è indotta a chiedere misure restrittive, alla propria stessa libertà, continuando a gridare **al lupo al lupo**, senza rendersi nemmeno conto che, **come succede alle pecore, è sempre il pastore che le guiderà al macello**. Nonostante tutto, certamente sono le forze dell'ordine soltanto, che si debbono occupare dei criminali e mai i cittadini, perché c'è un abisso morale tra la giustizia e la vendetta, e chi non lo capisce vive in fondo a quell'abisso. -**Francesco Artosi** - © 2019



Libido rixandi

Si tratta del "**desiderio di discutere, fine a se stesso**". Troviamo l'espressione usata

da. Discutere per il gusto di farlo (Abelardo, Theologia summi boni, Libro II, 2.5.)

E' l'atteggiamento dei nostri politici negli ultimi anni: non importa la correttezza dell'assunto, l'importante è fornire argomentazioni che, pur errate, vengano recepite come corrette dagli ascoltatori.

Il sofisma, è un esempio di questa "**libido rixandi**": **apparentemente sembra un ragionamento logico**, ma la sua coerenza è solamente formale.



Ipse dixit, la sua **libido rixandi**, piena zeppa di arzigogoli lessicali è tesa a sviluppare sofismi aberranti, oltre che palesemente falsi.

È la pragmaticità della storia a sentenziarlo. Quindi i suoi argomenti colgono il mio più completo disinteresse. Lei è solamente un astruso **sesquipedale** pieno di spocchia, chiaramente appartenente ad un preciso "**circolo fazioso**", ed in ogni suo ragionamento è perciò intriso di pregiudizi stantii. Ora se le garba rimanere fermo nelle sue anacronistiche convinzioni, continui pure tranquillamente a fomentare le **assisi** inutili all'interno del "**paretaio asociale**" al quale appartiene, ricevendo inoltre la mutuale solidarietà di taluni bischeri che le verranno in soccorso: "**asinus, asinum fricat**" Resterà senz'altro felice e nel contempo quell'idiota qualunque che, ha dimostrato di essere fin d'ora. A noi poco importa.

-**Francesco Artosi** - © 2019 al fin di maggio.



Ipse dixit Frase latina («l'ha detto egli stesso») con cui ci si richiama all'autorità di

qualcuno. Corrisponde al greco αὐτὸς ἔφα usato, secondo Cicerone, nella scuola pitagorica per convalidare le verità dichiarando che erano state asserite dallo stesso Pitagora. Nel Medioevo la formula fu adoperata con riferimento ad Aristotele, negli ambienti dove egli era considerato come suprema autorità nella filosofia.

(cit. Treccani ©)



Sesquipedale aggettivo. Corrispondente a un piede e mezzo: laterizi s., mattoni usati dagli antichi

Romani, con lato di un piede e mezzo. Nella sua

estensione letterale: significa **Esageratamente lungo**.

"discorso sesquipedale."

POST

LA BESTEMMIA

Anche I parroci in Veneto hanno rinunciato a perseguire la bestemmia. In quanto esula dalla missione pastorale. Ma è vero. Ad un certo punto la bestemmia non c'entra più con la religione, c'entra con la sintassi. Essa sostituisce tutti gli articoli e le congiunzioni tra una parola e l'altra. Cavi la bestemmia, non scorre più il discorso. (cit. **Marco Paolini. La diga del Vajont**)

Possiamo considerare la bestemmia secondo quanto ci dice il dizionario, una espressione ingiuriosa o imprecazione contro Dio e i Santi e le cose sacre, oppure una affermazione priva di qualsiasi fondamento; un grosso, grosso sproposito.

Premesso ciò, io posso dire che la considero personalmente una liberazione dalla rabbia irrazionale che a volte mi assale, ed è una esortazione a Dio ed ai santi a fare meglio.

A chi è credente e con il ciglio levato e l'indice accusatore mi addita come un eretico, posso tranquillamente rivolgermi e sorridere. Ora, pur non essendo credente come loro, ne rispetto la spiritualità, tuttavia mi astengo dal dar fede ad una teologia, scritta dagli uomini, e non dal Dio stesso di cui vantano conoscenza e fede. È semplice.

A modo mio cerco di essere il più possibile fedele, ai principi di buon senso e rispetto delle persone, delle cose e della natura che mi circonda, almeno quanto gli altri, questa è la mia concezione religiosa.

Riferendomi a Paolini, posso pure affermare che sono certo della fede di chi bestemmia e poi, va nella casa del signore a confessarsi. Così come apprezzo chi, per scelta propria, decide di non fare uso della bestemmia, è certamente una forma sua di comportamento garbato, al quale posso applaudire.

Io in questo, sono più diretto e non nascondo tanta ipocrisia, vista in molti luoghi e situazioni, dimostrata più o meno disinvoltamente da chi si professa credente.

Paradosso per paradosso quindi, così come chi è credente, si fida nel riconoscere ad un Dio ogni cosa, allo stesso modo lasciate a me decidere se possa imprecare verso una ipotetica divinità o no.

Se è così sapiente come viene descritto nelle sacre scritture, avrà modo di comprendere che la mia blasfemia è più rivolta verso le cose sbagliate, che pure esistono. Probabilmente saprà anche riconoscere l'ipocrisia bigotta di molte doppie facce. Io assumo le mie responsabilità davanti alla divinità, gli altri facciano almeno altrettanto... e senza dubbia morale.

-Francesco Artosi - © 2019

POST

KAFKA E LA BAMBOLA

Un anno prima della sua morte Franz Kafka visse un'esperienza insolita.

Passeggiando per il parco Steglitz a Berlino incontrò una bambina che piangeva sconsolata: aveva perduto la sua bambola. Kafka si offrì di aiutarla a cercarla e le diede appuntamento per il giorno seguente nello stesso posto.

Incapace di trovare la bambola scrisse una lettera:

- da parte della bambola - e la portò con se quando si rincontrarono.

" Per favore non piangere. Sono partita in viaggio per vedere il mondo.Ti riscriverò raccontandoti le mie avventure."

Così cominciava la lettera.....

Quando lui e la bambina si incontrarono egli le lesse questa lettera attentamente descrittiva di avventure immaginarie della bambola amata. La bimba ne fu consolata.

E quando i loro incontri arrivarono alla fine Kafka le regalò una bambola. Ella ovviamente era diversa dalla bambola originale.

In un biglietto accluso spiegò..." i miei viaggi mi hanno cambiata."

Molti anni più avanti una volta cresciuta la ragazza trovò un biglietto nascosto dentro la sua bambola ricevuta in dono.

Riassumendolo diceva: Ogni cosa che tu ami è molto probabile che tu la perderai. Però alla fine l'amore...muterà in una forma diversa."



POST

OVES ET BOVES

Oves et boves: Pecore e buoi. – Locuzione latina che indica, in tono tra scherzoso e polemico, un raggruppamento eterogeneo di persone, per lo più prive di meriti e di qualità, a cui corrisponde la più usata espressione popolare: "cani e porci".

Gesù disse ai suoi discepoli: «**Nolite dare sanctum canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos, ne forte conculcent eas pedibus suis, et conversi dirumpant vos**»

(Mt 7, 6),

Vale a dire: «Non date cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi».

Detto questo, dobbiamo constatare che anche nella nostra Italia, purtroppo, esiste più di qualche gruppo cosiddetto di "cani e porci". A questi signori, prestati alla metafora del mondo animale, guai mai, fare notare che sbagliano, si sentono offesi perché vogliono essere liberi di disturbare, di vivere nel loro disordine mentale e/o fisico senza controlli. Per questi soggetti, l'offesa verso gli altri, quando non ne condividano il modo di pensare e di agire, credono sia una dimostrazione di forza. Si comportano in modo volgare, prepotente, offensivo, anomalo verso ogni tipo di legge o religione e la ragionevolezza in genere. E sono spesso irritanti per il 'loro voler fare i propri comodi' anche contravvenendo ad ogni minima regola per il quieto vivere, incuranti del prossimo che giustamente desidera un po' di tranquillità che rientra nella normalità, in un paese civile. Così, prepotentemente, sguaiatamente "abbaiano e grugniscono" nei confronti di chi, non la pensa come la pensano loro. A quei signori, sicuramente (con la "s" rigorosamente minuscola), ritengo sia oltremodo giusto ricordare che, non hanno a che fare esclusivamente con "pecore" nonostante certi loro beceri commenti. Mi scuso tuttavia, con cani e porci poiché averli paragonati a certi 'gruppi', è senza dubbio offensivo nei loro confronti.

N. B. Ogni riferimento alla situazione politica italiana, è voluta.

-Francesco Artosi- © 2019 2 settembre



JOSÉ ALBERTO MUJICA CORDANO

(Montevideo, 20 maggio 1935) è un politico uruguayano, conosciuto pubblicamente come Pepe Mujica[1], senatore della repubblica e capo dello Stato[2] dal 1° marzo 2010 al 1° marzo 2015. Con un passato da guerrigliero ai tempi della dittatura,

SAGGEZZA

"Appartengo a una generazione che ha voluto cambiare il mondo, ma che ha commesso il terribile errore di non volere cambiare prima se stessa"
 "Essere anziano è un vantaggio, perché da giovane uno può montarsi la testa con tutti questi elogi. Però non sono né un filosofo né un intellettuale. Lo sono stato fino ai 25 anni. Fino a quell'età leggevo di tutto, dalla guida telefonica a Seneca"
 "Seneca affermava che non è povero chi ha poco, ma chi desidera molto. Io lotto contro l'idea che la felicità stia nella capacità di comprare cose nuove" **José "Pepe" Mujica- ©**





LE MASSE POPOLARI E L'ALTERNATIVA.

Non c'è ignorante più grande, di chi vota per il proprio padrone.

“La supremazia di una classe sociale”, scriveva Antonio Gramsci “ nei “Quaderni del carcere” si manifesta in due modi: come ‘DOMINIO’ e come ‘DIREZIONE INTELLETTUALE E MORALE’”.

Il tema **CENTRALE** è quello dell'**EGEMONIA**, ossia del perché le classi **DOMINANTI** sono tali e non vi è la possibilità di portare al comando quelle **POPOLARI** e **SUBALTERNE**.

Quest'ultime, le **subalterne** cioè, condividono un'ideologia che **NON APPARTIENE A LORO** e che corrisponde solo, agli interessi di chi **CONTROLLA il POTERE**.

Gramsci intendeva spiegarci che, “direzione intellettuale” significa lo stabilire cosa è vero e cosa è falso, e per “DIREZIONE MORALE”, significa definire cosa è GIUSTO e cosa SBAGLIATO.

Il potere con il DOMINIO, infatti, ci indica attraverso gli strumenti coercitivi, del potere esecutivo e gli organi di polizia, mentre la direzione intellettuale e morale si esercita con strumenti come la scuola, la religione e i mezzi di comunicazione di massa per influenzare la visione del mondo delle masse popolari.

Per Gramsci, infatti, “con il senso comune, si è portati a CREDERE che ciò che oggi esiste sia sempre esistito”, caratterizzandosi come conservatori e tradizionalisti e legittimando di fatto l'egemonia delle classi **DOMINANTI**.

Il buonsenso ha invece un significato positivo nel momento in cui si oppone al senso comune, rispondendo alle esigenze reali delle classi popolari.

Oggi più che mai è fondamentale recuperare il pensiero di Gramsci. Le attuali classi subalterne, ossia i lavoratori, i precari, gli studenti, le donne, i migranti e i membri della comunità LGBTQ devono sviluppare e proporre una propria egemonia, autonoma e alternativa a quella del potere.

Altrimenti, l'uso quotidiano da parte del bellocchio di turno, dei mezzi di informazione è dei social network, cioè quello che sta succedendo da qualche anno a questa parte, come strumento subdolamente coercitivo del pensiero libero e di costante propaganda, rinforzato dall'azione repressiva della polizia nei confronti dei contestatori, è un buon esempio di direzione intellettuale e morale. Lo abbiamo visto tutti, ma non on porta a nulla. Non è un caso che tutti i “nuovi” demagoghi, scelgano sempre lo slogan “rivoluzione del buonsenso”, presentando come naturale il costruito ideologico oppressivo e conservatore dei potenti e rinforzando la percezione distorta del senso comune.

Nella sua essenza, tale forma di fare politica demagogica è un esempio calzante di quella che Gramsci ha definito:

“**RIVOLUZIONE PASSIVA**”, intesa come “interpretazione dell'età del Risorgimento e di ogni epoca complessa di rivolgimenti storici”.

In sostanza, si tratta di un lento processo in cui si verificano cambiamenti economici, politici e sociali senza il coinvolgimento delle masse: una rivoluzione passiva avviene quando una classe subalterna lotta per imporre la sua visione del mondo senza però essere in grado di realizzarla direttamente.

Una classe diventa **DIRIGENTE**, quando sa indicare la soluzione concreta dei problemi e una diversa visione del mondo già prima di conquistare il potere. È esattamente su questo punto che la sinistra sta perdendo da sempre, lo scontro politico con la destra. In questo confronto servono intellettuali veri in grado di indicare una direzione ai cittadini, dirigenti capaci ed educatori che sappiano guidare un processo in grado di invertire questa tendenza.

(Disamina da The Vision.com)



La sinistra italiana o si divide sui cavilli dogmatici di una ideologia ormai anacronistica o corre dietro alla parte contraria, i problemi del paese si risolvono facendo

proposte concrete e pratiche. I timori esistenziali sono uguali per tutti

-Francesco Artosi - © 2019 15 settembre



La situazione e' gramatica

E se il motivo per cui c'è acqua su Marte fosse che noi prima vivevamo lì, ma avevamo danneggiato il clima a tal punto che abbiamo dovuto inviare una capsula di salvataggio sulla Terra con all'interno Adamo ed Eva, e questa capsula era l'asteroide che ha spazzato via i dinosauri?

Per fare una botta del genere ed eliminare i dinosauri sicuro guidava Eva

Ho detto a mio figlio: "Ti devi sposare con la moglie che io ho scelto per te."
Lui mi ha risposto: "No!"
Gli ho detto: "E' la figlia di Bill Gates"
Allora ci ha ripensato e mi ha risposto: "... Ok"
Ho chiamato Bill Gates e gli ho detto: "Voglio che tua figlia si sposi con mio figlio"
Bill Gates ha risposto: "Assolutamente NO!"
Allora gli ho detto: "Mio figlio è l'amministratore delegato della Banca Mondiale"
Bill ha risposto: "... Ok!"
Ho chiamato il presidente della Banca Mondiale e ho chiesto di assumere mio figlio come Amministratore delegato della banca.
Mi ha risposto: "Che follia, NO!"
Allora ho detto: "Mio figlio è il genero di Bill Gates"
Mi ha risposto: "... Ok, assunto!"

Così funziona esattamente la politica...

POESIA



Oggi è stata la giornata più brutta di sempre
 E non provare a convincermi che
 C'è qualcosa di buono in ogni giorno
 Perché, se guardi da vicino,
 Il mondo è un posto piuttosto malvagio.
 Anche se
 Un po' di gentilezza ogni tanto traspare
 La soddisfazione e la felicità non durano.
 E non è vero che
 Sta tutto nella testa e nel cuore
 Perché
 La vera felicità si ottiene
 Solo se la propria condizione è elevata
 Non è vero che il bene esiste
 Sono sicuro che sei d'accordo che
 La realtà
 Crea
 Il mio atteggiamento
 E' tutto fuori dal mio controllo
 E nemmeno tra un milione di anni mi sentirai dire che
 Oggi è stata una bella giornata.

E adesso leggete la poesia dal basso verso l'alto...

POESIA

L'estate è finita

Sono più miti le mattine

e più scure diventano le noci

e le bacche hanno un viso più rotondo.

La rosa non è più nella città.

L'acero indossa una sciarpa più gaia.

La campagna una gonna scarlatta,

Ed anch'io, per non essere antiquata,

mi metterò un gioiello.

- E. Dickinson - ©



SAGGEZZA

Mio nonno diceva:

non raccontare mai troppe cose
 di te agli altri.
 Ricorda che in tempo di invidia,
 il cieco inizia a vedere,
 il muto a parlare
 e il sordo a sentire.



SAGGEZZA

I TRE SETACCI
DI SOCRATE

Nell'antica Grecia **Socrate** aveva una grande reputazione di saggezza. Un giorno venne qualcuno a trovare il grande filosofo, e gli disse:

- "Sai cosa ho appena sentito sul tuo amico?"
- "Un momento" - rispose Socrate - "Prima che me lo racconti, vorrei farti un test, quello dei tre setacci."
- "I tre setacci?"
- "Ma sì" - continuò Socrate - "Prima di raccontare ogni cosa sugli altri, è bene prendere il tempo di filtrare ciò che si vorrebbe dire. Lo chiamo il test dei tre setacci. Il primo setaccio è la verità. Hai verificato se quello che mi dirai è vero?"
- "No... ne ho solo sentito parlare..."
- "Molto bene. Quindi non sai se è la verità. Continuiamo col secondo setaccio, quello della bontà. Quello che vuoi dirmi sul mio amico, è qualcosa di buono?"
- "Ah no! Al contrario."
- "Dunque" - continuò Socrate - "Vuoi raccontarmi brutte cose su di lui e non sei nemmeno certo che siano vere. Forse puoi ancora passare il test, rimane il terzo setaccio, quello dell'utilità. E' utile che io sappia cosa mi avrebbe fatto questo amico?"
- "No, davvero."
- "Allora" - concluse Socrate - "quello che volevi raccontarmi non è né vero, né buono, né utile; perché volevi dirmelo?"

Morale: se ciascuno potesse meditare e mettere in pratica questo piccolo racconto, molto probabilmente il mondo sarebbe un posto migliore. Ma molto migliore.

LA MERDA E LA CIOCCOLATA



Parte della risoluzione approvata ieri al parlamento europeo è un atto di revisionismo storico lampante che in alcuni passaggi assume proporzioni gravi.

Mentre si condannano, mettendo in un unico calderone, regimi di varia natura, senza l'analisi che meriterebbero epoche e fatti complessi, si nasconde completamente il ruolo che le classi dirigenti dell'Europa liberale ebbero nell'affermarsi dei fascismi e nelle dinamiche che portarono alla Seconda guerra mondiale.

Il fascismo in Italia e il nazismo in Germania affondano le proprie radici nei fatti della Grande guerra, figlia del nazionalismo esasperato, dell'imperialismo coloniale e della volontà degli apparati industriali di lucrare sulle commesse militari legate al conflitto. Il fascismo e il nazismo crebbero sulle macerie della Prima guerra mondiale, costruirono il primo consenso sulla mitologia della vittoria mutilata e del tradimento nella sconfitta e poi, grazie al supporto dei gruppi economici dominanti e alla compiacenza degli apparati dello stato, presero il potere.

Continua



Potere che utilizzarono innanzitutto per reprimere le crescenti rivendicazioni dei lavoratori e limitare le libertà elementari nel silenzio, più o meno generale, del vecchio mondo liberale e con il supporto, più o meno esplicito, di vasti settori conservatori della società. All'origine della Seconda guerra mondiale c'è soprattutto questo e la politica estera di Francia e Gran Bretagna negli anni '30. L'aver abbandonato la Repubblica Spagnola al franchismo e aver praticato quella linea di "appeasement" verso il crescente espansionismo tedesco sono stati eventi alla base della guerra. D'altro canto la linea politica estera sovietica, continuamente oscillante tra socialfascismi e fronti popolari, culminata nel patto **Molotov-Ribbentrop**, così come l'esperienza del regime, non possono essere sovrapposte e mescolate con quelle dei soldati e dei civili sovietici che morirono in massa per fermare l'avanzata nazista e diedero un contributo decisivo alla vittoria finale. Così come lo diedero i tanti comunisti che parteciparono alle varie Resistenze nei paesi occupati. E per questo meritano di essere ricordati con i simboli che gli competono, esattamente come gli altri attori in campo. Concludiamo dicendo il nostro punto di vista è sempre stato chiaro. Su un piano storico e politico, se una condanna va fatta, deve essere diretta verso ogni forma di potere che nel Novecento (e non solo) ha oppresso, sfruttato e discriminato. E nessuno si salverebbe, al netto delle differenze profonde presenti, tra i vari sistemi. Per questo abbiamo sempre detto che la storia va letta non come incontro/scontro tra classi dirigenti ma come lotta tra oppressi e oppressori, tra chi sfrutta e chi è sfruttato, tra discrimina e chi è discriminato per classe, razza, genere e via dicendo. E ricostruire la memoria degli oppressi è uno degli strumenti più importanti per comprendere il passato, il presente e cambiare il futuro.

Cannibali e Re -Cronache Ribelli ©



Qui si rischia, si mischia la merda alla cioccolata, volendo usare una metafora iconografica.

Si confondono e si mistificano scientemente le cause dagli effetti. **Eccheccazzo!** A meno che non consideriamo la merda (il Nazi-Fascismo) come un pezzo d'arte.

In tal caso il Manzoni vi ha ampiamente preceduto.

-Francesco Artosi- ©



https://it.wikipedia.org/wiki/Merde_d%27artista

I vegetariani salvano la vita di molti animali. Ma creano uno stress imperdonabile alle verdure.- Valeriu Butulescu- ©

POST

SAGGEZZA

LA RANA BOLLITA

“Immaginate un pentolone pieno d'acqua fredda nel quale nuota tranquillamente una rana. Il fuoco è acceso sotto la pentola, l'acqua si riscalda pian piano. Presto diventa tiepida. La rana la trova piuttosto gradevole e continua a nuotare. La temperatura sale. Adesso l'acqua è calda. Un po' più di quanto la rana non apprezzi. Si stanca un po', tuttavia non si spaventa. L'acqua adesso è davvero troppo calda. La rana la trova molto sgradevole, ma si è indebolita, non ha la forza di reagire. Allora sopporta e non fa nulla. Intanto la temperatura sale ancora, fino al momento in cui la rana finisce – semplicemente – morta bollita. Se la stessa rana fosse stata immersa direttamente nell'acqua a 50° avrebbe dato un forte colpo di zampa, sarebbe balzata subito fuori dal pentolone.”



Il principio della rana bollita è un principio metaforico raccontato dal filosofo, e anarchico statunitense **Noam Chomsky**, per descrivere una pessima capacità dell'essere umano (zombie) moderno: ovvero la capacità di adattarsi a situazioni spiacevoli e deleterie senza reagire, se non quando ormai è troppo tardi. Viviamo, infatti, in una società nella quale il popolo è letteralmente schiacciato dall'economia, dalla politica, dai media, e **accetta passivamente** il degrado, le vessazioni, la scomparsa dei valori e dell'etica che derivano da questo continuo subire, in silenzio, senza mai reagire. In realtà il fenomeno della rana bollita risale ad una ricerca condotta dal “John Hopkins University” nel lontano 1882. Durante un esperimento, alcuni ricercatori americani notarono che lanciando una rana in una pentola di acqua bollente, questa inevitabilmente **saltava fuori per trarsi in salvo**. Al contrario, mettendo la rana in una pentola di acqua fredda e riscaldando la pentola lentamente ma in modo costante, la rana **finiva inevitabilmente bollita**. Questo principio viene applicato quotidianamente nella società moderna attraverso delle subdole **tecniche di manipolazione di massa** e delle coscienze: tecniche travestite da “benessere”, apparentemente a favore dell'umanità, come il vivere meglio, la salute, il prolungamento della vita, sempre più prodotti, più servizi, progresso, tecnologia, nuove morali, ma dove ci sta portando tutto questo?

In verità il principio ci dimostra che quando un cambiamento si effettua in maniera sufficientemente lenta, da diventare pertanto invisibile, sfugge alla coscienza e non suscita, per la maggior parte dell'umanità, **nessuna reazione**, nessuna opposizione, nessuna rivolta. Questo accade perché il permanente ingozzamento di informazioni da parte dei media satura i cervelli che non riescono più a discernere, quindi a pensare con la loro testa, e diventano alienati di un sistema che li governa a proprio piacimento.

Ci persone che credono ancora che questa **crisi economica**, politica e sociale, sia momentanea e non strutturale, ci sono persone che sperano ancora che le soluzioni arrivino dall'alto, convinti che nel frattempo possono tranquillamente lasciarsi avvolgere dal comfort della vita quotidiana; un po' come la rana apprezzava il momento in cui l'acqua *si riscaldava pian piano*. La verità è che queste persone sono già mezze bollite, sono i dormienti, i zombi di questa società. La loro fine sarà identica a quella della rana bollita. **Bisogna saltare!** E badate bene, non si tratta di fuggire, ma di affrontare la situazione ed esaminare le possibili soluzioni, prima che sia troppo tardi.

“Se guardiamo ciò che succede nella nostra società da alcuni decenni, ci accorgiamo che stiamo subendo una lenta deriva alla quale ci abituiamo. Un sacco di cose, che ci avrebbero fatto orrore 20, 30 o 40 anni fa, a poco a poco sono diventate banali, edulcorate e – oggi – ci disturbano solo leggermente o lasciano decisamente indifferenti la gran parte delle persone. In nome del progresso e della scienza, i peggiori attentati alle libertà individuali, alla dignità della persona, all'integrità della natura, alla bellezza ed alla felicità di vivere, si effettuano lentamente ed inesorabilmente con la complicità costante delle vittime, ignoranti o sprovvedute.” -Noam Chomsky- ©

Link: <http://www.tragicomico.it/il-principio-della-rana-bollita-noam-chomsky/>

AFORISMA

Il cambiamento politico. Altri pastori, altri cani, le stesse pecore.

- Valeriu Butulescu- ©

TORTA DELLA NONNA
Ingredienti: 1 nonna
Procedimento: "Nonna
mi fai una torta?"



POST

LA LEGGE E GLI IDIOTI DA CROCIERA

I giudici applicano la legge. La legge la fa il parlamento.

Il parlamento è eletto dal popolo.

Quindi il giudice applica le sentenze in base alle leggi che ha fatto il cittadino, non può fare ciò che vuole. Questo non è previsto da nessun codice né tantomeno lo prevede la costituzione.

Perciò chi si sente in diritto di denigrare ed offendere il giudice, ricordi che il giudice stesso ha applicato le leggi che ha fatto ogni cittadino italiano, anche chi sta leggendo in questo momento, con l'azione parlamentare e di governo attraverso il voto che egli stesso ha espresso. La stessa cosa vale per i parlamentari che giudicano sbagliata l'applicazione di una qualsivoglia sentenza.

Questo si chiama stato di diritto. Il resto è fuffa o semplice demagogia ed infatti: "Il segreto dell'agitatore politico è di rendersi stupido quanto i suoi ascoltatori, in modo che questi credano di essere intelligenti come lui", - **Karl krauss**- ©

LA LEGGE è uno **strumento per fare giustizia**, essa è **OGGETTIVA** ed è viziata dal momento storico e dalle circostanze che l'hanno prodotta. Dovremmo ricordarci infatti, di quante leggi nel tempo si sono dimostrate sbagliate o addirittura hanno causato orrori nella storia. **LA GIUSTIZIA** al contrario è **OGGETTIVA** questo significa che o è giusta o non lo è.

Per cambiare una legge, qualora non ci piaccia o non sia consona al buon senso è non faccia "GIUSTIZIA" serve una maggioranza parlamentare e di governo che la studi, la proponga e la promulghi attraverso l'approvazione parlamentare e del governo stesso. Non contano le innumerevoli ragioni che ognuno di noi, a seconda del momento e del proprio pensiero, apporta dicendo o scrivendo spesso e volentieri, sciocchezze in rete.

IDIOTA DA CROCIERA



Idiota /i'djota/ [dal lat. idiota, gr. idiōtēs "**individuo privato, senza cariche pubbliche**; inabile, rozzo, ecc.", der. di ídios "particolare, che sta a sé"] (pl. m. - i). - ■ s. m. e f. [persona di scarso intendimento, per lo più come titolo d'ingiuria. (cit. Treccani).

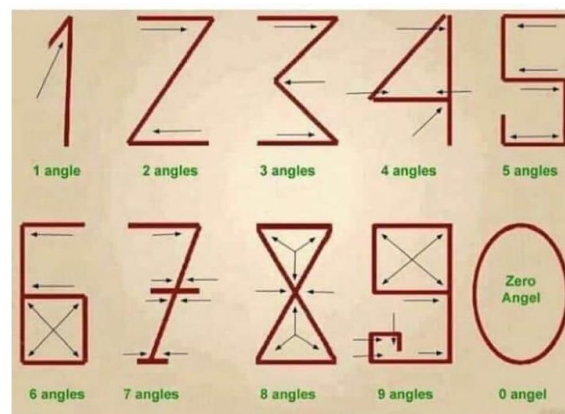
Crociera, intesa come viaggio virtuale nel web degli INTERNETTUALI che fanno sempre tutto di tutto e molte volte niente di niente. Ergo, se al governo risiedono imbecilli è perché il popolo si senta ben rappresentato. Ed anche il Web evidentemente.

- **Francesco Artosi** - © giugno 2019

La situazione e' gramatica



Esproprio proletario GATTOCOMUNISTA



I numeri per come li abbiamo appresi dagli Arabi, prendono forma dal numero stesso degli angoli che formano.

POST

NOTTE FONDA

Forse è la disperazione che ci spinge a metterci in gioco, a denunciare quello che non funziona. Il bisogno di dire che esistiamo, che ci rendiamo conto dei bluff della Politica e che non abbocchiamo, placa, in qualche modo, il senso di impotenza davanti alla sopraffazione, sistematica, sfrontata e incontrovertibile del Potere. L'unica arma è il voto. O meglio, dovrebbe esserlo. Perché poi si pone un'altra domanda: votare per chi? E ancora un'altra: votare perché? Non c'è un partito che si salvi. A cosa serve votare per i propri ideali, per quello in cui si crede, quando la loro realizzazione si attua solo ed esclusivamente a livello di promesse elettorali? Può andar bene per i fanatici, quelli che non si interrogano, non ragionano e hanno solo bisogno di essere guidati per non perdersi nella loro inconsistenza, umana ed etica. Non può uscirne niente di buono. Un Paese caratterizzato da ignoranza e arretratezza culturale può esprimere solo politici con le sue stesse caratteristiche. Occorrerà toccare il fondo. Per vedere l'alba. - **Ermanno Donghi**- ©

POST

VOTARE È ABDICARE

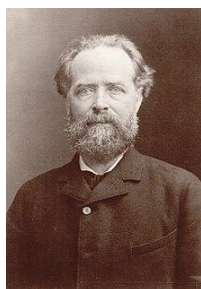
Votare o nominare uno o più rappresentanti per un periodo corto o lungo che sia, significa riconoscerli la loro propria sovranità. Essi diverranno monarchi assoluti, principi costituzionali o semplici mandatari di una piccola parte di regnanza.

I candidati a cui voi date un trono, faranno di tutto per essere vostri superiori.

Voi votate uomini che saranno al di sopra della legge, i quali si incaricheranno di redigere leggi e la loro missione sarà quella di farvele obbedire.

-**Élisée Reclus** -©

Jacques Élisée Reclus è stato un geografo e anarchico francese. Figura complessa e inquieta, fratello di Elia Reclus, fu esiliato dalla Francia, per motivi politici e per le sue idee anarchiche.



OPINIONE

E' complicato parlare delle opinioni, sono tali e, diviene difficile trasformarle in idee certe, in ideologie, in qualcosa che ti faccia stare bene, innanzitutto con te stesso e poi, solo successivamente con chi ti sta intorno. Le persone con le quali ti confronti debbono sempre e non so nemmeno se necessariamente, sapere quello che fai tu, come la pensi tu.

Continua



Alla fine della fiera nemmeno gli interessa veramente, soprattutto il loro disinteresse si mostra quando le tue opinioni o idee vanno contro agli schemi acquisiti. Allora parte una prosopopea di esempi secondo i quali tu, sei fuori dal mondo. -**Francesco Artosi**- ©

CARO TECNICO DEL COMPUTER ,
CHE MI CONSIGLI CON FARE
SACCENTE DI INFILARE BENE LA
SPINA NELLA CIABATTA COME SE
STESSI PARLANDO CON UN
IMBECILLE , SAPPI CHE IL PC
CONTINUA A NON ACCENDERSI
E IN PIU' QUANDO CAMMINO MI
FA MALE IL PIEDE .



DIVERSIONAGGIO

Analcronista/Analcretino

Dicasi di persona che opina su ogni cosa, pur partendo da un livello culturale che, non sale mai al di sopra della cintura dei pantaloni, si esprime attraverso cretinate inequivocabili, di equi-vocaboli ne conosce veramente pochi, vista la sua conclamata ed evidente ottusità mentale.

DIVERSIONAGGIO

Coglione da crociera

Dicasi del cosiddetto **idiota comune**, il quale attraverso l'uso improprio e talvolta inappropriato della tastiera nel personal computer, si mette a scrivere bischerate in ogni dove, al solo scopo di mettere in evidenza la sua apparente utilità sociale. Del tutto simile nei comportamenti al più conosciuto **"leone da tastiera"** in quanto crede di risultare **"graffiante"**, poiché nascosto in un apparente quanto puerile anonimato. Da crociera, intendendolo un marinaio semplice della navigazione virtuale. Scrive da macho, alla fine e' solo un povero micio. Con tutto il rispetto dovuto ai gattini.

POST

ANARCA

Noi nasciamo
completamente

ignudi, sia le ideologie politiche

che le teologie religiose, ci vengono indotte a seconda di dove

cresciamo. **L'unica autorità che quindi riconosco io, è me**

stesso. Sento di potermi definire un **Anarca**, ma attenzione:

l'anarca e' ben differente dall'**anarchico**: quest'ultimo è impegnato

politicamente e socialmente, e pur disprezzando le norme della

società, egli riconosce l'autorità, dal momento che vi lotta contro; di

fatto, l'**Anarchico** è bloccato dai pregiudizi e dai valori cui aderisce.

L'**anarca**, al contrario tramite una forma di indifferenza, non lontana

dall'**atarassia stoica**, prende le distanze dalla società e dal tempo

storico, per aprirsi a una **dimensione libera dell'esistenza**.

L'Anarca mantiene così una serena adesione e una costante

vigilanza tali, da poter partecipare liberamente alla società, ma

senza legami o costrizioni di sorta. In parole povere uno che rispetta

le persone e lo spazio in cui vive, ma e' un **onesto e serio**

rompicoglioni.



Ormai dovremmo essere consapevoli che

quando andiamo a votare, o ascoltiamo le

balle dei politici, le promesse fatte non

verranno mantenute. Eppure magicamente veniamo sempre

ingannati. Forse forse, forse siamo un popolo di creduloni? La

morale è che abbiamo i politici che meritiamo. Una Kakisto-crazia

(dal greco kakòs, cattivo, o "kakistos", peggiore) significa un governo

guidato dalle persone meno affidabili del Paese. E' indubbio che una

cloaca di irridenti arraffoni, corrotti e incapaci si sia da tempo

installata al potere in Italia . Con stupefacente sostegno popolare si

affermano personaggi arroganti e insieme ridicoli. La mancanza di

senso della misura e la propensione alle gaffe ne fanno personaggi

ridicoli, kitsch, soggetti ideali per la commedia o per la satira. Politici

ignoranti, insipienti, infingardi. Tre "i". Come "italiani"? La colpa è

di tutti noi. Se il paese non cresce più, se è a rischio di fallimento, è

perché la guida, tanto politica quanto economica, di questo Paese è

in mano ai peggiori. Non i mediocri, badate bene, ma i peggiori.

Governo dei (kakistoi) pessimi. La colpa è solamente nostra. Ormai

non abbiamo più fiducia nella politica. Traditi ogni qualvolta che

votiamo da tutti i politici, abbiamo perso perfino la capacità di

sperare. I popoli hanno i politici che si meritano. E noi meritiamo

questi.



Non andare a votare è una risposta di buon senso ed è una scelta politica. Voglio vivere in un mondo senza **padroni né schiavi**.

Quindi, non voto.



Non votando io mi schiero apertamente, altro che

nascondimento. Rendo la mia scelta visibile a tutti. Non mi trincerò nemmeno dietro la segretezza del voto, e non ho paura di dimostrare con i fatti come la penso. Ricordate che in Italia il partito più popolare è sempre quello degli astenuti. In 40 anni si è perso il 40% di votanti. Il voto è un diritto, e in parte un dovere, ma non un obbligo, pertanto il cittadino può decidere di rinunciarvi come e quando lo ritiene opportuno. Basta farsi truffare. Questa politica ha nauseato.

Un'astensione gigantesca sarebbe uno choc straordinario, l'unico forse in grado di risvegliare la domenica delle salme.

(cit. **Claudio Rossi**)_uomoqualunque.net

Come evidenzia la vignetta a delle pecore che esce dagli schemi viene in qualche modo privilegiato se segue gli ordini, o messo nelle condizioni di non nuocere al potere. La massa segue a stupida distanza.

In un paese felice, la gente non sa nemmeno come si chiamano coloro che li governano. Lo Stato è un'entità anonima. Tutto funziona perfettamente e **ciò che conta è l'ufficio**, non le generalità o il colore politico di chi lo occupa; ciò che conta è **la funzione, non il funzionario**..

L'anarchia è l'ideale ultimo al quale la società dovrebbe avvicinarsi.

Quindi ...



Siate Fieri di essere Fuori Tempo, Fieri di essere Fuori Moda, di Dir la Cosa Sbagliata al momento Giusto, Fuori dal Gregge. Fieri di Pensarla Diversamente, Fieri di Essere Fuori.

Francesco Artosi ©

SAGGEZZA

Il naso è l'immaginazione della massa.

Dal quale, sempre e comunque, essa si

lascia tranquillamente menare. **Edgar Allan Poe** ©

OPINIONE

Ego te baptizo piscem. Gli antichi vescovi usavano questa formula per trasformare la carne in pesce e consentire ai propri fedeli di rispettare la regola di mangiare di magro il venerdì anche quando non c'era pescato da consumare. I buoni cristiani sapevano bene che la carne battezzata pesce rimaneva carne. Ma si fidavano dell'autorità dei vescovi che trasformavano una bugia in verità incontestabile.



N.d.S.

Noi possiamo chiamare le cose con svariati nomi e titoli e fin quando la gente lo crede ci può andar bene ma, verità non è. Allo stesso modo chiamando sinistra ciò che sinistra non è stiamo facendo truffa semantica, nulla più di questo che piaccia o no! -**Francesco Artosi-©**

IMPORTANTE

"Bisogna dunque sostituire le chimere religiose con l'estremo terrore; liberate il popolo dalla paura dell'inferno, ed esso, appena distrutta quella paura, si permetterà subito qualunque cosa; ma sostituite quella paura chimera con leggi di inaudito rigore, peraltro, a colpire solo il popolo, poiché è solo il popolo a creare disordine nello stato: i malcontenti nascono solo nella classe inferiore. Che cosa importa al ricco l'immagine di un morso che non deve mai provare su se stesso, quando con questa vuota parvenza ottiene il diritto di spremere a sua volta tutti coloro che vivono sotto il suo giogo?"

Non troverete nessuno, in quella classe, che non sarebbe disposto ad accettare che cali su di lui la più fitta ombra della tirannide, purché essa, in realtà, pesi solo sugli altri". **Donatien Alphonse François de Sade. Histoire de Juliette. 1801**

OPINIONE

Un ministro che stringe un rosario e qualche immagnetina votativa del santo locale, ha lo stesso atteggiamento sfrontato di un qualsiasi mafioso. Mostra la sua ipocrisia religiosa esattamente come il più becero e bigotto reazionario, capobastone per mostrare simbolicamente "potere e protezione" come si addice ad un mafioso qualunque. **Web**



Reazionario /reatsjo'narjo/ [der. di *reazione*, sul modello del fr. *réactionnaire*]. - ■ agg. (polit.) [che è incline alla reazione, che appoggia un

movimento di reazione politica: *programma r.*] ≈ antimodernista, (lett.) misoneista, retrivo. ↓ conservatore, moderato. Il antirivoluzionario, controriformistico, controrivoluzionario. (**cit.Treccani.it** ©)

Continua



Bigotto /bi'got:o/ [dal fr. *bigot*, in origine epiteto spregiato ai Normanni, forse per un loro intercalare, in ingl. ant., *bī God* "per Dio"]. - ■ s.m. (f. -a) [di persona che mostra zelo esagerato più nelle pratiche esteriori che nello spirito della religione] ≈ bacchettone, baciapile, beghino, bizzoco, collotorto, picchiapetto, (*non com.*) pinzochero. Il fariseo, ipocrita, moralista, puritano, tartufo. (**cit.Treccani.it** ©)



Capobastone /kapoba'stone/ s. m. [comp. di *capo-* e *bastone*] (pl. *capobastoni*). - 1. (*gerg.*)

[nell'organizzazione mafiosa, capo di un'area territoriale limitata] ≈ 1° boss, capomafia, padrino. 2. (*estens.*) [capo di una corrente di partito, con valore spregiato] ≈ capocorrente. (**cit.Treccani.it** ©)

POESIA

Se riesci a non perdere la testa quando tutti intorno a te la perdono e ti mettono sotto accusa. Se riesci ad avere fiducia in te stesso quando tutti dubitano di te, ma a tenere nel giusto conto il loro dubitare.

Se riesci ad aspettare senza stancarti di aspettare o essendo calunniato a non rispondere con calunnie, o essendo odiato a non abbandonarti all'odio, pur non mostrandoti troppo buono, né parlando troppo da saggio.

Se riesci a sognare senza fare dei sogni i tuoi padroni.

Se riesci a pensare senza fare dei pensieri il tuo fine.

Se riesci ad incontrare il successo e la sconfitta e trattare questi due impostori allo stesso modo.

Se riesci a sopportare di sentire le verità che tu hai detto distorte da furfanti che ne fanno trappole per sciocchi o vedere le cose per le quali hai dato la vita distrutte e umiliarti, a ricostruirle con i tuoi strumenti oramai logori.

Se riesci a fare un solo fagotto delle tue vittorie e rischiare in un solo colpo a testa e croce e perdere e ricominciare da dove iniziasti senza mai dire una sola parola su quello che hai perduto.

Se riesci a costringere il tuo cuore, i tuoi nervi, i tuoi polsi a sorreggerti anche dopo molto tempo che non te li senti più ed a resistere quando ormai in te non ce più niente tranne la tua volontà che ripete "resisti!"

Se riesci a parlare con la canaglia senza perdere la tua onestà o a passeggiare con i re senza perdere il senso comune.

Se tanto nemici che amici non possono ferirti se tutti gli uomini per te contano ma nessuno troppo.

Se riesci a colmare l'inesorabile minuto con un momento fatto di sessanta secondi tua è la terra e tutto ciò che è in essa e quel che più conta sarai un uomo, figlio mio.

-**Rudyard Kipling-** ©



IL FUTURO E' FIGLIO



Il futuro è sempre figlio di ciò che funziona, e le regole di una società non possono sfuggire ad un principio universale. Alla lunga, la selezione naturale premia quei sistemi che hanno regole produttive, e castiga con la decadenza economica, quelli che incoraggiano il parassitismo. La storia ha condannato la conquista distruttiva e la pirateria, lo schiavismo e il parassitismo della nobiltà, ha sconfessato l'utopia comunista, che s'illudeva di far produrre l'individuo, senza un adeguato incentivo. Ebbene, la stessa storia condannerà l'imperialismo dei prepotenti, e il parassitismo della burocrazia. Ciò che funziona va avanti, si sviluppa e progredisce, mentre ciò che non funziona resta per strada, e viene annoverato come esperimento fallito, da non ripetere.

Vi sono certamente anche periodi involutivi, dove pochi privilegiati costringono i molti al sottosviluppo. Si tratta di un amore finalizzato alla casta, alla razza, alla religione o alla cultura, che considera gli esclusi come inferiori, e substrato da canalizzare per il proprio benessere. Ma gli uomini sono tutti uguali, è fatale che l'ingiustizia generi la ribellione, e alla lunga, la fine della discriminazione.

Lo stesso concetto di "Patria" non è certo stato inventato per il benessere dell'umanità, ma per affermare o difendere i privilegi di un popolo, o di una classe dirigente. Per questo si promuovono guerre, che sono il massimo della distruzione, perché coloro che stanno al comando, per amore della propria ambizione, sperano di acquisire ulteriore potere promuovendo una guerra, che **vigliaccamente** fanno fare agli altri.

Ma con la guerra la società regredisce, ed è fatale che si faccia la pace, che si scopra il nemico come uno di noi, che i popoli si uniscano, e collaborino per il bene comune. Alla fine vince sempre l'efficienza, perché è così che funziona da sempre l'Universo.

Il segreto dell'efficienza universale, che da sempre governa la dinamica del divenire, è nell'equilibrio fra il benessere del particolare, che deve coincidere con il buon funzionamento dell'insieme. Nello stabilire una comune convenienza, l'ordine delle cose incentiva la collaborazione, e realizza il massimo dell'efficienza in ogni determinata situazione. Così funziona l'Universo, così funziona il nostro corpo, e così deve funzionare il contesto umano.

Il moto universale che, si manifesta tramite mille sfaccettature, ha in se un egoismo creativo, che in rapporto all'azione umana abbiamo esaltato con termini nobilitanti, ma che regola i rapporti, e condiziona il futuro di ogni cosa esistente. Per questo era inevitabile che l'Uomo, quale unico essere vivente che si rende conto a livello razionale del passato e del futuro, oltre che del presente, estendesse il concetto a livello trascendentale. L'universo interviene sovvertendo le leggi di natura che ha determinato, che premia e castiga, detta regole di comportamento. Che ci piacciono o no. e ci tocca rispettarle il più rigorosamente possibile.

E tutto questo per amore! È singolare che la cultura umana, nel concetto di amore possa racchiudere tutto, e il contrario di tutto. Per amore si fanno perfino le guerre, ma la verità è che questo concetto, serve spesso a mascherare l'egoismo più nero, quello che si fonda sulla rapina dei diritti altrui.

Quanto al dio **inventato dagli uomini**, si tratta di un despota **che serve al potere** per dominare le masse, per minacciarle condizionarle, e sfruttare la loro ingenuità. È un potere che finisce fatalmente per accumulare denaro, ed è un denaro tramite il quale si può condizionare l'educazione e l'informazione, perpetuando l'indottrinamento. Il vero Dio, non può certo essere quello che si sono inventati gli uomini, e non può sicuramente averne gli stessi difetti. Deve essere coerente a ciò che ha fatto, e non può pentirsi, né smentire le sue stesse leggi. Non può favorire l'uno anziché l'altro, perché son tutti figli suoi. Non può intervenire in un tempo e in un posto specifico, perché è al di fuori e al di sopra dello spazio-tempo relativo, e ciò che ha determinato, lo ha fatto da sempre. Non può premiare o castigare, perché questo lo fa indirettamente tramite le leggi di natura che ha stabilito.

Il vero Dio è vero amore, perché ha creato da sempre tutto ciò che esiste, e ciò che esiste, sia pure in perenne evoluzione, esisterà per sempre. Il vero Dio è vero, perché garantisce la coerenza delle leggi che regolano la dinamica universale, perché su di Lui si può contare, dal momento che non cambia mai opinione.

Il vero Dio non ha mente, ma non ha bisogno di pensare, non ha mani, ma non ha bisogno di fare, perché ciò che ha fatto e pensato, lo ha fatto da un tempo infinito. E se tutto ciò che esiste funziona da sempre, significa che meglio di così non lo si poteva fare.

Noi siamo solo dei poveri esseri limitati nel tempo, nello spazio e nella coscienza, e non riusciamo ad immaginare un dio, sia pure immensamente più grande, diverso dalla nostra condizione.

Ma Dio, il "Vero Dio" è tutta un'altra cosa! Lo stesso concetto di "Amore" lo rapportiamo alle nostre priorità di sopravvivenza, e non riusciamo ad accettare il fatto che un terremoto sia un atto d'amore. Eppure basta rifletterci, se le placche continentali non si scontrassero non si formerebbero le montagne, e siccome da miliardi di anni la pioggia tende a spianare ogni rilievo, da gran tempo non vi sarebbero più terre emerse, rendendo impossibile la nostra esistenza. Il terremoto è parte integrante dei meccanismi naturali, e non va maledetto; maledetta è invece la stupidità umana, che costruisce male, e nei posti sbagliati. Non vi è nulla di male nelle leggi di natura, che funzionano da sempre, tutto il male che c'è è prodotto dagli uomini, che vanno contro natura; ma la natura è più forte, e alla lunga vince sempre. Al contrario, l'universo è armonia, è l'accettare e apprezzare l'ordine delle cose. - **Angelo Facchi**-©

SAGGEZZA

Hannah Arendt

Nata ad Hannover nel 1906 e morta New York nel 1975, Hannah Arendt, la scrittrice e filosofa tedesca, fu perseguitata a causa delle origini ebraiche e fu costretta a lasciare la Germania nel 1933 per raggiungere prima Parigi, poi New York dove ottenne la cittadinanza statunitense. Tra le opere più importanti Il concetto d'amore in Agostino, Le origini del totalitarismo e La banalità del male



- L'equivalenza non fa bene alla democrazia.

Dire che tutto è uguale non è conquista di civiltà, è nichilismo.

Bisogna fare delle differenze. -Annah Arendt-©

- Nessuno che impari a pensare può tornare a obbedire come faceva prima, non per spirito ribelle, ma per l'abitudine ormai acquisita di mettere in dubbio ed esaminare ogni cosa. -Annah Arendt-©

- E' nella natura delle cose che ogni azione umana che abbia fatto una volta la sua comparsa nella storia del mondo possa ripetersi anche quando non appartiene a un lontano passato. -Annah Arendt-©

-Quel che ora penso veramente è che il male non è mai 'radicale', ma soltanto estremo, e che non possegga né profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare il mondo intero, perché si espande sulla superficie come un fungo. Esso 'sfida' come ho detto, il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, di andare alle radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua 'banalità'. Solo il bene è profondo e può essere radicale. -Annah Arendt-©

-Le promesse sono il modo tipicamente umano di mettere ordine nel futuro, rendendolo prevedibile e affidabile nella misura in cui ciò è umanamente possibile. -Annah Arendt-©

-L'espulsione e il genocidio, sebbene siano entrambi delitti internazionali, devono rimanere distinti; la prima è un crimine contro le altre nazioni, mentre il secondo è un attentato alla diversità umana in quanto tale, cioè a una caratteristica della condizione umana senza la quale la stessa parola umanità di svuoterebbe di ogni significato. -Annah Arendt-©

La società di massa non vuole la cultura ma gli svaghi

-Annah Arendt-© -Panem et circensem-

-Senza un'informazione basata sui fatti e non manipolata, la libertà d'opinione diventa una beffa crudele. -Annah Arendt-©-Il rimedio all'imprevedibilità della sorte, alla caotica incertezza del futuro è la facoltà di fare e mantenere promesse. -Annah Arendt-©

-Le azioni erano mostruose, ma chi le fece era pressoché normale, né demoniaco né mostruoso. -Annah Arendt-©

-La triste verità è che molto del male viene compiuto da persone che non si decidono mai ad essere buone o cattive.

-La prima battaglia culturale è stare di guardia ai fatti.

-Annah Arendt-©

- La triste verità è che molto del male viene compiuto da persone che non si decidono mai ad essere buone o cattive. -Annah Arendt-©

- La prima battaglia culturale è stare di guardia ai fatti.

-Annah Arendt-©

- Il suddito ideale del regime totalitario non è il nazista convinto oppure il comunista convinto, ma le persone per le quali non c'è più differenza tra realtà e finzione, tra il vero e il falso -Annah Arendt-©

- Se la legalità è l'essenza del governo non tirannico e l'illegalità quella della tirannide, il terrore è l'essenza del potere totalitario. - Annah Arendt-©

- Le ideologie ritengono che una sola idea basti a spiegare ogni cosa nello svolgimento della premessa, e che nessuna esperienza possa insegnare alcunché dato che tutto è compreso in questo processo coerente di deduzione logica. -Annah Arendt-©

- Quel che prepara così bene gli uomini moderni al dominio totalitario è l'estraniamento che da esperienza limite, usualmente subita in certe condizioni sociali marginali come la vecchiaia, è diventata un'esperienza quotidiana delle masse crescenti del nostro secolo. -Annah Arendt-©

- L'alto concetto del progresso umano è stato privato del suo senso storico e degradato a mero fatto naturale, sicché il figlio è sempre migliore e più saggio del padre e il nipote più libero di pregiudizi del nonno. Alla luce di simili sviluppi, dimenticare è diventato un dovere sacro, la mancanza di esperienza un privilegio e l'ignoranza una garanzia di successo. -Annah Arendt-©

-Io non credo che possa esistere qualche processo di pensiero senza esperienze personali. -Annah Arendt-©

Continua



- Il diritto di sposarsi con chi si vuole è un diritto umano elementare, assai più importante del «diritto di frequentare una scuola integrata», del «diritto a sedersi dovunque si voglia sul pullman», o del «diritto di entrare in qualsiasi albergo, in qualsiasi area ricreativa, in qualsiasi luogo di divertimento, a prescindere dalla propria razza o dal colore della propria pelle. -Annah Arendt-©

- L'unica possibilità per un principio etico di essere verificato e convalidato è quando esso si manifesta sotto forma di esperienza.

-Annah Arendt-©

Il rivoluzionario più radicale diventerà un conservatore il giorno dopo la rivoluzione. -Annah Arendt-©

- Non ci sono pensieri pericolosi; il pensare stesso è pericoloso. -

Annah Arendt-©

- Se la legalità è l'essenza del governo non tirannico e l'illegalità quella della tirannide, il terrore è l'essenza del potere totalitario. -

Annah Arendt-©

- I movimenti totalitari trovano un terreno fertile per il loro sviluppo dovunque ci sono delle masse che per una ragione o per l'altra si sentono spinte all'organizzazione politica, pur non essendo tenute unite da un interesse comune e mancando di una specifica coscienza classista, incline a proporsi obiettivi ben definiti, limitati e conseguibili. -Annah Arendt-©

Per la conferma della mia identità io dipendo interamente dagli altri; ed è la grande grazia della compagnia che rifà del solitario un «tutto intero», salvandolo dal dialogo della riflessione in cui si rimane sempre equivoci, e ridandogli l'identità che gli consente di parlare con l'unica voce di una persona non scambiabile.

-Annah Arendt-©

- I lager sono i laboratori dove si sperimenta la trasformazione della natura umana. Finora la convinzione che tutto sia possibile sembra aver provato soltanto che tutto può essere distrutto.

Ma nel loro sforzo di tradurla in pratica, i regimi totalitari hanno scoperto, senza saperlo, che ci sono crimini che gli uomini non possono né punire né perdonare. Quando l'impossibile è stato reso possibile, è diventato il male assoluto, impunibile e imperdonabile, che non poteva più essere compreso e spiegato coi malvagi motivi dell'interesse egoistico, dell'avidità, dell'invidia, del risentimento; e che quindi la collera non poteva vendicare, la carità sopportare, l'amicizia perdonare, la legge punire. -Annah Arendt-©

- I lager servono, oltre che a sterminare ed a degradare gli individui, a compiere l'orrendo esperimento di eliminare, in condizioni scientificamente controllate e controllabili, la spontaneità stessa come espressione del comportamento umano e di trasformare l'uomo in oggetto. In qualcosa che neppure gli animali sono.

-Annah Arendt-©



LA BANALITA' DEL MALE

Pensando a tutte le stragi che hanno devastato l'umanità in differenti periodi storici, per le quali a caso il massacro di **My Lai** nel marzo del **1968** in **Vietnam** ed **Ezeisa** nel giugno del 1973 in **Argentina** attraverso le mie solite ricerche sconclusionate nel web Sono in corso nella storia del processo ad **Adolf Eichmann** avvenuto nel 1961 a Gerusalemme. Con il titolo di SS **Obersturmbannführer** (grado dei paramilitari nazisti delle S.A. prima ed S.S. poi) è ritenuto da tutti attraverso le numerose prove e testimonianze uno dei maggiori esecutori materiali della **Shoah** degli ebrei durante la **Seconda Guerra Mondiale** voluta dal **terzo Reich nazista**. Fuggito miracolosamente dal processo di Norimberga a carico dei gerarchi nazisti, riuscì a restare nascosto a guerra terminata, grazie ad una identità falsa, fornitagli dal vicario di **Bressanone Alois Pompanin** e lasciò l'Italia nel 1950; fatti che lo portarono a raggiungere l'Argentina, dove trovò provvisorio esilio attraverso documenti falsi che gli furono forniti dalla Croce Rossa di Ginevra per mano di **Leo Biagi De Blasys** dei documenti che lo presentavano come il signor **Riccardo Clemente** fatto risultare nativo di **Termeno** località del **Sudtirolo**. Non raggiunse mai i vertici militari del terzo Reich, che peraltro ne mantenevano le distanze, in quanto pare, fosse abituato all'abuso dell'alcol ed essendo sposato con una donna **non ariana**, era spesso dedito alle scorribande extraconiugali. Secondo le ricostruzioni storiche, da sempre si ebbe chiaro che la figura di **Adolf Eichmann** era quella del burocrate più o meno nascosto dal sistema, assolutamente dedito alla

"assoluta cancellazione del popolo Ebreo".

Prelevato dal **Mossad**. (Il servizio segreto israeliano), dal suo esilio argentino nel 1960, venne portato a Gerusalemme e messo a processo per crimini di guerra. Dinanzi all'ira dei tanti testimoni delle sue atrocità, egli si mostrava impossibile se non addirittura infastidito; rispondendo alle varie accuse e prove, messe in evidenza dagli eventi processuali, egli si presentava come un semplice ed impotente burocrate, agli ordini dei suoi superiori nazisti. Durante il processo che lo vide condannato a morte per impiccagione la filosofa e politologa tedesca **Hannah Arendt** lo definì come **"l'incarnazione assoluta della banalità del male"**. Ora al di là di tutte le ricostruzioni storiche e processuali che, possono aiutare a tradurre una nostra definizione ed aggettivi per tale comportamento; resta ciò che è successo e ciò che Eichmann ha scritto **"all'occorrenza salterò nella fossa ridendo perché la corsa per violenza di avere cinque milioni di avrai sulla coscienza mi dà un senso di grande soddisfazione"** **Eichmann** secondo **Hannah Arendt** era da ritenere un uomo come **chiunque** non un demone e l'incarnazione del male assoluto e chiunque al contrario delle aspettative può incarnare il male. Il resto è in mano le nostre presenze e questo fa paura.

Continua



Esperimento Milgram - Test dell' obbedienza distruttiva

A proposito di ciò che fa l'uomo in determinate situazioni e, di quali **scusanti** adduce a sua discolpa, dinanzi a crimini efferati in periodi di guerra, **Stanley Milgram** professore in psicologia dell'università di **Yale**, autore di vari studi comportamentali delle persone nelle grandi metropoli e, la relazione tra il potere di condizionamento esercitato dalla televisione ed i comportamenti antisociali. Il suo nome rimane legato soprattutto, agli studi riguardanti la determinazione del comportamento individuale da parte di un sistema autoritario che impone obbedienza. L'esperimento teso a verificare livello di **aderenza agli ordini** impartiti da un'autorità, nel momento in cui tali ordini, entrano in conflitto con la **coscienza** e la **dimensione morale** dell'individuo, (**per me s'è voluto trovare una scusante alla cattiveria**) Il test, serve a verificare se: per quanto **io ritenga** o **sia ritenuto** **buono e gentile**, possa passare a **fare del male**, qualora un mio superiore mi ordinasse di farlo.

Il test di **Milgram** ha dimostrato che la **gente comune** può sempre diventare parte attiva di un processo distruttivo terribile; che sono poche le persone, le quali hanno, le risorse culturali e morali per resistere autorità. Le persone soggette a particolari sollecitazioni stressanti, in determinate condizioni, dove si genera la dialettica **servo/signore** entrano nello stato del cosiddetto **stato/agente**, un particolare stato nel quale: **non ci si sente più responsabili** del proprio agire.

L'esperimento, sia pure con alcune pecche di forma emerse di recente, ha dimostrato che nella sostanza, siamo in fondo tanti probabili signor chiunque e, possiamo divenire, in qualsiasi momento, dei **possibili efferati criminali**.

Fonti: Wikipedia, Daylistorm.it, Nice.com.

AFORISMA

La guerra piace a chi non la conosce.
-Erasmus da Rotterdam- ©



Shoah «šoa» s. ebr. (propr. «catastrofe, calamità»), usato in ital. al femm. – Termine col quale si fa riferimento allo sterminio del popolo ebraico durante il secondo conflitto mondiale; è vocabolo preferito a **olocausto** in quanto non richiama, come quest'ultimo, l'idea di un sacrificio inevitabile, ma non è accolto unanimemente dalla comunità ebraica, poiché alcuni settori tradizionalisti gli preferiscono la parola **ḥurban** (propr. «distruzione»).(cit. Treccani.it ©)



Olocausto /olo'kausto/ s. m. [dal lat.

tardo *holocaustum* (*holocaustus* come agg.), gr.

tardo *holókauston*, neutro sost.

dell'agg. *holókaustos* "bruciato interamente", comp. di *hólos* "tutto, intero" e *káio* "bruciare". - **1.** (*relig.*) **a.** [rito propiziatorio praticato nell'antichità, in cui la vittima veniva interamente bruciata: *offrire un o. alla divinità*] ≈ **†** immolazione, sacrificio. **b.** (*estens.*) [l'animale sacrificato alla divinità] ≈ (*lett.*) ostia, vittima (sacrificale). **2.** (*estens.*) **a.** [distruzione completa, spec. di gruppi etnici o religiosi o di città: l'o. nucleare di Hiroshima] ≈ **†** annientamento, cancellazione, eliminazione. **b.** (con iniziale maiusc.) [lo sterminio degli ebrei attuato dal nazismo durante la seconda guerra mondiale] ≈ *shoah*.(cit. Treccani.it ©)



SAGGEZZA

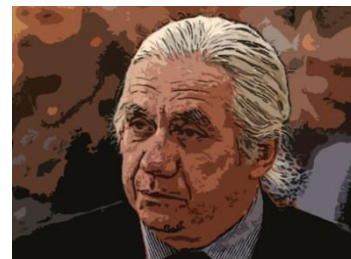
IL VALORE IMMUTATO

un professore dinnanzi agli studenti, tiene in mano una

banconota da €20; chiede di alzare la mano a chi la vorrebbe possedere ed ovviamente tutti gli studenti la sollevano. Ripete la domanda stropicciando la banconota e poi addirittura calpestandola a terra. La risposta per alzata di mano resta unanime ed invariata, ogni volta. La risposta che possiamo dare a questo comportamento e' semplice: qualunque cosa facciamo alla banconota, il valore resta immutato; così allo stesso modo può succedere nella vita: cioè' che si venga respinti offesi dalla gente o dagli eventi. Ci si può sentire a volte inutili ma, dinanzi alle persone che davvero ci amano, il nostro valore resterà immutato. (cit. Web)

Valeriu Butulescu

(e' nato il 9 febbraio 1953 a Preajba, județ de Gorj in Romania) e' un poeta, romanziere, traduttore e autore di aforismi.



POST

SAGGEZZA

Un maestro zen vide uno scorpione annegare e decise di tirarlo fuori dall'acqua. Quando lo fece, lo scorpione lo punse. Per l'effetto del dolore, il padrone lasciò l'animale che di nuovo cadde nell'acqua in procinto di annegare. Il maestro tentò di tirarlo fuori nuovamente e l'animale lo punse ancora. Un giovane discepolo che era lì gli si avvicina e gli disse: "mi scusi maestro, ma perché continuate??? Non capite che ogni volta che provate a tirarlo fuori dall'acqua vi punge?"

Il maestro rispose:

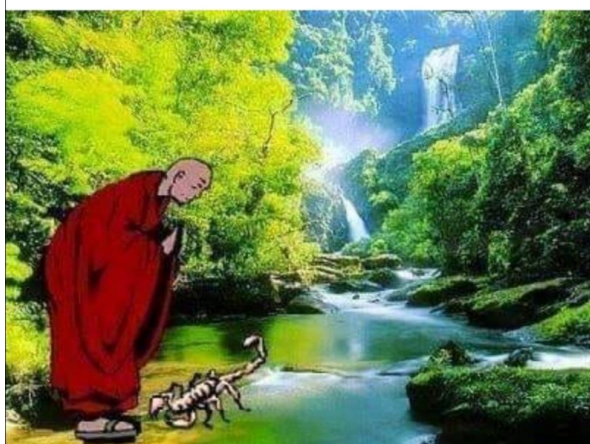
"la natura dello scorpione è di pungere e questo non cambierà la mia che è di aiutare."

Allora, il maestro riflette e con l'aiuto di una foglia, tirò fuori lo scorpione dell'acqua e gli salvò la vita, poi rivolgendosi al suo giovane discepolo, continuò:

"non cambiare la tua natura se qualcuno ti fa male, prendi solo delle precauzioni. Perché, gli uomini sono quasi sempre ingrati del beneficio che gli stai facendo. Ma questo non è un motivo per smettere di fare del bene, di abbandonare l'amore che vive in te.

Gli uni perseguono la felicità, gli altri lo creano.

Preoccupati più della tua coscienza che della tua reputazione. Perché la tua coscienza è quello che sei, e la tua reputazione è ciò che gli altri pensano di te... Quando la vita ti presenta mille ragioni per piangere, mostrale che hai mille ragioni per sorridere."



Henri-Frédéric Amiel

SAGGEZZA

Le masse saranno sempre al di sotto della media. La maggiore età si abbasserà, la barriera del sesso cadrà, e la democrazia arriverà all'assurdo rimettendo la decisione intorno alle cose più grandi ai più incapaci. Sarà la punizione del suo principio astratto dell'uguaglianza, che dispensa l'ignorante di istruirsi, l'imbecille di giudicarsi, il bambino di essere uomo e il delinquente di correggersi. Il diritto pubblico fondato sull'uguaglianza andrà in pezzi a causa delle sue conseguenze. Perché non riconosce la disuguaglianza di valore, di merito, di esperienza, cioè la fatica individuale: culminerà nel trionfo della feccia e dell'appiattimento. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

La vita è breve e non abbiamo troppo tempo per rallegrare i cuori di coloro che sono con noi in cammino lungo la strada buia. Sii pronto ad amare! Sii gentile senza indugi. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

Fare facilmente ciò che gli altri trovano difficile è talento; fare ciò che è impossibile al talento è genio. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

Qualunque paesaggio è uno stato d'animo. **-Henri-Frédéric Amiel-**

Fare facilmente ciò che gli altri trovano difficile è talento; fare ciò che è impossibile al talento è genio. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

Guarda due volte per veder giusto, guarda una volta per veder bello. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

Il destino ha due modi per distruggerci, negare i nostri desideri o realizzarli. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

L'abitudine è una massima vivente diventata istinto e carne. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

La somma dei dolori possibili per ogni anima è proporzionale al suo grado di perfezione. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

La verità pura non può essere assimilata dalla folla: si deve propagare per contagio. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

Lo charme: ciò che negli altri ci rende più soddisfatti di noi stessi. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

Sapere invecchiare è il capolavoro della saggezza, e una delle cose più difficili nell'arte difficilissima della vita. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

Se l'ignoranza e la passione sono i nemici della moralità nel popolo, bisogna anche confessare che l'indifferenza morale è la malattia delle classi colte. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

Un paesaggio è uno stato d'animo. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

Un errore è tanto più pericoloso quanta più verità contiene. **-Henri-Frédéric Amiel- ©**

ITALIANITA'

(sbirciando dall'amico Lorenzo Borre')

Il 4 e il 5 giugno 1944 l'armata del generale americano Clark entra in Roma senza trovare alcuna resistenza; i tedeschi ripiegano ordinatamente verso il nord. Flaiano, disincantato, trovandosi in mezzo ai capannelli di connazionali che assistono alla ritirata, fornisce questo quadretto dell'immarcescibile carattere di un certo tipo d'italiano, che ben spiega il malcostume politico dei nostri giorni: «Stanno fermi le mezz'ore a guardare le colonne in marcia verso la Flaminia.. Ogni tanto si guardano con certi sorrisi di sciocca furberia e di complicità. Qualcuno dice "Che ricchezza di materiale!", qualcun altro commenta: "E volevamo metterci contro questi!". Sono gli stessi che il giorno dello Statuto andavano a vedere la rivista. Gli stessi che credettero al "segreto" di Marconi per fermare il motore degli aeroplani, e che davano spacciata la Russia in un mese. Gli stessi che appena quindici giorni fa si accalcavano attorno ai furgoncini tedeschi della propaganda e leggevano i manifestini da capo a fondo, e che dicevano: "Però il tedesco è organizzato". Adorano la realtà ma la vedono soltanto quando è a dieci centimetri dal loro naso».

Da "L'occhiale indiscreto", di Ennio Flaiano. Piccola Biblioteca Adelphi

Dizionario politico

Democrazia /De/mò/cra/tu/ra/ Sostantivo femminile

Regime politico improntato alle regole formali della democrazia, ma ispirato nei comportamenti a un autoritarismo sostanziale. ♦
Eduardo Galeano coniò la parola democrazia per descrivere la convivenza di elementi democratici e autoritari all'interno di un modello che potremmo definire come "democrazia ristretta" o in altri termini "dittatura costituzionale". (Mauro Burato, in «Visioni LatinoAmericane», n. 3, luglio 2010, p. 123) • I politologi potrebbero ricorrere forse al termine democrazia, crasi di democrazia e dittatura, con cui l'ingegnoso saggista Predrag Matvejevic descriveva i regimi formalmente costituzionali ma di fatto oligarchici. (Lucio Caracciolo, Limesonline, 11 marzo 2015)
Composto dai sostantivi femminili democra(zia) e (ditta)tura; cfr. lo sp. democrazia e il fr. démocratie. **Fonte: Treccani.it** ©



RAZZISMO E PROGENIE

Noi tutti apparteniamo alla "razza umana",
Questo perché la genetica ha stabilito che il termine razza non è scientifico, poiché gli uomini, nella loro evoluzione, non sono stati isolati geograficamente abbastanza a lungo da creare varietà genetiche distinte, e nel caso non vi sarebbero progenie umane. L'esempio del mulo o del bardotto animali ibridi che nascono dall'accoppiamento tra il cavallo e l'asino lo dimostra. Ebbene il mulo ed il bardotto nascono e rimangono sterili, non danno luogo a progenie di razza (a parte qualche raro caso) pur essendo equini nati da equini di razza differente. Tra uomo e uomo ciò non avviene. Quindi il termine razzista appioppato da alcune persone ad altre, oltre che non avere senso, dimostra una profonda "ignoranza scientifica". Volendo la razza umana a cui tutti apparteniamo si può suddividere in diverse etnie e se qualcuno fa delle distinzioni fra le diverse etnie non è RAZZISTA ma è culturalmente in primo luogo un ignorante quando non addirittura un imbecille. È del tutto evidente, tuttavia e per ovvie ragioni che anche se tutti appartengono geneticamente alla stessa etnia, gli esseri umani non sono uguali, tra loro. Addirittura anche tra i gemelli monozigoti, durante lo sviluppo si evidenziano delle differenze. Poi fra le varie etnie vi sono delle differenze culturali, questo è ovvio, come per l'alimentazione, l'abbigliamento, la musica o la religione ecc. Tali differenze non sono però un disvalore. Basta che nessuno cerchi di imporre le proprie idee e culture sugli altri e basta che nessuno pretenda di cancellare le differenze in nome di uno errato concetto di egualitarismo. Perché se le razze non esistono i razzisti, vecchi e nuovi, continuano invece a nascere ed a prosperare cavalcando l'ignoranza comune della gente. Dopo questa lunga premessa, diciamo che qualcuno se la prende con gli africani "negri" a cui associa inconsciamente la categoria degli immigrati. I quali, mal che vada, hanno solo la gentilezza di offrire dell'erba agli angoli delle strade per rendere più sopportabile la vita, di chi spesso la sente monotona o a volte addirittura ignobile. Questa è ignoranza vabbè, e ci può stare. Andarsi a leggere rapporti ufficiali sull'immigrazione in Europa scritti da massoni, decifrare lunghissime serie di oscuri simboli arabi, riflettere, contestualizzare, dedurre, capire. Oh, non son mica cose per tutti. Poi però non si dice manco mezza parola contro gli spagnoli, gli americani, i francesi, gli asiatici, ecc che vivono nel nostro paese e fanno la pasta al pomodoro mettendo il ketchup direttamente nell'acqua. Però poi volete cacciare i "negri" ma vi tenete tutti gli altri. Volete un mondo senza canne ma ne fomentate un altro in cui finirete per sposarvi una tedesca che un giorno, davanti ai vostri occhi stanchi e sgranati, vi farà inarcare le sopracciglia. Questo, perché riempirà a vostro nipote un piatto di carbonara con la panna ed i wurstel e gli dirà "Mancia, alla nonna, mancia la karbonaren!". Pensateci bene: se proprio dovete esercitare l'ignoranza ed il conseguente razzismo che ne deriva, almeno rivolgetevi contro quelle categorie di stranieri che possono realmente danneggiare voi e la vostra progenie!

-Francesco Artosi - © 2019

Dizionario politico

Mercato delle vacche Pop., mercanteggiamento che svilisce il valore morale, ideale delle cose su cui verte | spec. iron., nel linguaggio sportivo, il complesso delle trattative relative al passaggio dei giocatori, spec. di sport a squadre, da una società all'altra.

Frequente, nel linguaggio giornalistico e politico, l'espressione mercato delle vacche (corrispondente al ted. Kuhhandel) per indicare patteggiamenti, assegnazioni di cariche e scambio di favori illegittimi o comunque poco corretti tra gruppi o partiti politici diversi: il mercato delle vacche nell'assegnazione dei ministeri. Fonte: **Treccani.it** ©



ANTIIDIOTICO

ANTISTUPIDICO resistenza,

ovvero la resistenza da parte dei microorganismi coglionogeni all'azione dei libri e della cultura classica utilizzati per combatterli, costituisce un problema gravissimo e, purtroppo, in costante aumento. Dopo la stupidocillina, scoperta da Ma sta Ming nel 2018, sono stati sintetizzate continuamente nuove molecole ad azione antistupidica, anti-cretina ed antivirtuale, nel tentativo di combattere sempre più efficacemente l'aggressione da parte dell'ultra-piccolo cervello dei pentalegati, e di tanti altri idioti che si fanno sempre più agguerriti nel dimostrare la loro completa ignoranza. **Come agiscono gli antistupidici?** Il corpo umano possiede per costituzione meccanismi di difesa immunitaria decisamente efficaci, ma i batteri legastellati sono straordinariamente abili nel mutare le proprie caratteristiche, cambiando idea sempre piu' spesso, riuscendo a selezionare coglioni qualunque (detti idioti generici) in grado di superare non solo le difese democratiche del comune buon senso, ma anche di contrastare le armi di verita' e civiltà che vengono messe a punto per combatterli. Sostanzialmente, i meccanismi con cui gli antiidiotici agiscono per distruggere gli agenti infettivi dei bacilli della talunodeficienza sono tre: **la capacità** di penetrare all'interno delle cellule umane, dal momento che la maggior parte dei virus e batteri si annidano nel citoplasma cellulare;

la capacità di interagire con il metabolismo batterico ignorantico, bloccandolo; **la capacità** di sottrarsi all'azione incattivante delle deiezioni virtuali dei paretai asociali come Facebook e Twitter prodotti dai coglioni stessi.

LEGGI ANCHE: Antiidiotico: il farmaco "contro l'idiozia"

L'antiidiotico è un farmaco capace di "uccidere" i batteri dell'ignoranza in modo selettivo ed è per questo motivo impiegato nel trattamento delle infezioni prodotte dall'imbecillo dello stupidosciocco.

Che cos'è l'antiidiotico resistenza? Quando si parla di antiidiotico resistenza (detta anche resistenza stupida alla cultura) ci si riferisce alla messa in atto di procedimenti da parte degli imbecilli per contrastare una o più delle capacità antiidiotiche suddette; tali meccanismi possono essere intrinseci a determinate specie coglioniche o possono essere acquisiti mediante masturbazioni mentali del loro cervello vuoto, per cui la resistenza all'azione dell'antiidiotico può essere una caratteristica innata del coglione o può essere creata dal contatto con l'antiidiotico stesso. Non capiscono cosa succede nel mondo, non sanno di non capirlo e se la lasciano raccontare dal primo politico eloquente e belloccio, oppure credono a qualsiasi minchiata che gli elargiscono nel Web come verita' assoluta. Riguardo alla neutralizzazione della prima caratteristica dell'antiidiotico, la capacità di penetrare all'interno della cellula coglionica o virtuale, occorre notare che costituisce uno dei mezzi più frequenti utilizzati dai coglioni per sottrarsi all'azione distruttiva dell'antiidiotico: la membrana cellulare che riveste il batterio è spigolosa, essendo ella deficiente, la sua permeabilità può essere modificata e ridotta da parte del coglione stesso, (non capisce un cazzo e non vuole ammettere di non capire) in modo che l'antiidiotico non riesce a penetrare all'interno della cellula stupidogena ed è quindi impossibilitato a distruggerla. Questo meccanismo è ad esempio innato dei coglioni pentalegati, che resistono alla stupidocillina, alla cultura generale e allo studio minimo, oppure negli stupidosciocchi ed interostronzi, (piu' grandi come individui cellulari dei semplici pezzi di merda) che resistono all'evidenza dei fatti. La diminuzione della permeabilità batterica può essere anche ottenuta per "inculata stante", mediante pedicazioni economiche e bancarie in generale stimulate dalla presenza in circolo dell'antiidiotico: è il caso ad esempio del documento di bilancio economico che produce la Natica Sanguinosa, che si "strizza" subendo l'azione del riempenem analis" voluto dall'Europa a cui sovente viene messa in contrasto. Sempre ad una sorta di difesa per "contrattacco" si rifanno certi coglioni che mettono in atto il meccanismo del reflusso passivo, termine con cui si indica un "pompaggio" dell'antibiotico al di fuori della cellula isterica: esempio tipico, la resistenza dell'Evidenza pratica alle inculatine. Lo prendono in quel posto ma siccome ci sono loro bisogna far buon viso a cattivo giuoco. La seconda strategia coglionica messa in atto per resistere agli antiidiotici consiste nel cambiamento del bersaglio: il batterio sostituisce il sito di attacco dell'antiidiotico con un nuovo prodotto sintetizzato dei problemi, spostando di fatto l'azione del pensiero comune su un bersaglio non vitale. Gli Stupidosciocchi Pentalegaiali, in questo meccanismo sono maestri, e neutralizzano in tal modo l'attacco da parte della stupidocillina e delle notizie vere; assieme a loro, comunque, troviamo anche Expiddini, Forzaitaliani e Neofascisti, tutti in grado di "ingannare" l'antiidiotico ed anche il popolo bue. La terza possibilità, probabilmente la più frequente ed importante, risiede nella capacità coglionica di inattivare sarcasticamente l'antiidiotico.

Continua



L'esempio più comune è dato dalla produzione sistematica di β -ufale, deiezioni virtuali in grado di distruggere l'anello β -pensatico dell'uomo normale e vanificare in questo modo l'azione delle stupidocilline. La resistenza praticamente universale dello Stupidosciocco Aulico alla stupidocillina, all'idiotocillina, alle imbecillicocilline e alle uretrogenetronicilline è dovuta proprio ad una β -stupidomatosi indotta ed incostituzionale. Per contrastare questo meccanismo di resistenza alla cultura ed al comune buon senso civico, la ricerca farmaceutica ha sintetizzato antiidiotici che possiedono una minima attività anticoglionica, ma in compenso si legano fortemente alle β -stupidomatosi, bloccandone l'azione: è il caso della letteratura classica, che associata allo studio della carta costituzionale rende possibile inserire il gene dell'intelligenza normale anche sullo Stupidosciocco Aulico. Nella grande famiglia delle β -cazzatine (stupidocillina, idiotocillina, animalcillina, senzacefalosporine) solamente le senzacefalosporine di terza generazione presentano una inattaccabilità da parte delle β -stupidomatosi coglioniche, ma purtroppo hanno anche una scarsa penetrazione intraculare, per cui la loro efficacia è limitata.

Le cause dell'antiidiotico resistenza

Quello della battaglia tra antiidiotici ed ai coglioni è quindi uno scenario molto complesso e infido, che obbliga il medico inculante a vagliare attentamente quali libri utilizzare in caso di deiezioni false indotte dal web, dal momento che se non si conosce il profilo di resistenza del microstupido in causa, praticamente non si riesce ad instruirlo efficacemente. Ma le cause dell'aumento esponenziale delle resistenze coglioniche non risiede solamente nell'abuso o nel cattivo uso degli antiidiotici, ma viene evidentemente da lontano e dal progressivo allontanamento dello stato Italiano alla buona scuola ed all'insegnamento costante del latino e del greco classico. Le cause sono varie: indubbiamente l'iperesposizione ai paretai asociali come Facebook e Twitter la fa da padrone, ma anche l'interruzione di una terapia antiidiotica da parte del paziente perché stupidamente sguaiato e presuntuoso l'uso massiccio di fake news o Bufale nelle reti sociali e la presenza di pecore matte e poveri stupidi.

-Francesco Artosi © 2019



Obtorto collo /ob'torto 'kol:o/ locuz. lat. (propr. "a collo torto"), usata in ital. come avv. - [sotto l'azione di costrizione] $\approx$ a denti stretti, a malincuore, controvoglia, di contraggenio, di mala voglia, malvolentieri. (cit. Treccani. it ©)



promissio boni viri est obligatio
'promissio ... obligàzzio' (lat. «la promessa di un uomo onesto è [per lui]

un'obbligazione»). – Proverbio medievale, equivalente pressappoco a quello italiano *ogni promessa è debito* (cit. Treccani. it ©)

POESIA

Beati i cuori timidi che il male odiano,
che pur tremanti gli serran l'uscio in fronte;
non cercan tregua, e in un cantone armato
in stanza nuda su un telaio andato
intesson tele che il dì lontano indora
là ove impera l'Ombra eppur sperare s'osa.

Non marcerò in riga con le vostre scimmie
savie erette ed evolute. Innanzi a loro s'apre
lo scempio nero a cui sono condannate
a men che Dio arresti un tal progresso
che sol continua per lo stesso verso,
sterile rotta, e solo il nome muta.

Non marcerò per strade spente e piatte.
Per formule precise, frasi fatte
nel mondo immutabile ove chi fa
con l'arte di creare nul parte ha.
Non chinerò il capo al Dominio di Ferro
interrando il mio piccolo scettro d'oro."-J.R.R. Tolkien- ©



Lorenzo Borre' ©



Emozione: s. f. [dal fr. *émotion*, der. di *émouvoir* «mettere in movimento» sul modello dell'ant. *motion*]. – Impressione viva, turbamento, eccitazione. Espressioni soggettive, variamente definibili dai sentimenti.



Pensando al prefisso "Emo" (dal greco sangue) e motion (dal francese *Emouvoir*) mettere in movimento; mi sembra sensato pensare che l'emozione principalmente sia un'azione che si svolge sotto l'impulso del sangue.

POST
PREVISIONI DEL TEMPO

Da diverse settimane ormai, tra servizi televisivi, pioggia di link sui Social e immancabili meme sfottò, si parla costantemente di **Greta Thunberg**. La ragazza svedese di 16 anni che ci sta rammentando sugli effetti dell'inquinamento sui cambiamenti climatici in atto. A parte gli sfottò, soprattutto rielaborando nei vari dialetti italiani le frasi sui suoi ormai famigerati cartelloni, c'è anche chi tratta con superficialità la ragazza Nord Europea in quanto non starebbe dicendo niente di nuovo. O soprattutto perché dietro di lei c'è una ben oliata macchina del marketing. Ancora, c'è chi contesta frontalmente tutta la teoria dei cambiamenti climatici provocati dall'inquinamento. In quanto farebbero parte del normale decorso naturale. Comunque, in questa sede riprendo la contestazione che riguarda la poca originalità di quanto dice Greta. La quale è stata aizzata quale leader della Green Generation.

Basta leggere il discorso che Fidel Castro fece alla Conferenza ONU su ecosistema e sviluppo il 12 giugno 1992. Le sue parole si inseriscono bene nel dibattito attuale.

Discorso Fidel Castro all'Onu sul clima

A riportare il discorso del Lider Maximo cubano, scomparso qualche anno fa, è **Contropiano.Org** Ecco tradotto:

«Un'importante specie biologica corre il rischio di sparire per la rapida e progressiva liquidazione dalle sue condizioni naturali di vita: l'uomo. Ora prendiamo coscienza di questo problema quando è quasi tardi per impedirlo. È necessario segnalare che le società consumistiche sono le fondamentali responsabili dell'atroce distruzione dell'ecosistema. Sono nate dalle antiche metropoli coloniali e dalle politiche imperiali che, a loro volta, hanno generato il ritardo e la povertà che oggi colpiscono l'immensa maggioranza dell'umanità. Con solo il 20% della popolazione mondiale, consumano i due terzi dei metalli ed i tre quarti dell'energia prodotta nel mondo. Hanno avvelenato i mari e i fiumi, hanno inquinato l'aria, hanno indebolito e perforato la cappa di ozono, hanno saturato l'atmosfera di gas che alterano le condizioni climatiche con effetti

catastrofici che incominciamo già a soffrire. I boschi spariscono, i deserti si estendono, migliaia di milioni di tonnellate di terra fertile vanno ogni anno a fermare il mare. Numerose specie si estinguono. La pressione delle popolazioni e la povertà conducono a sforzi disperati per sopravvivere, anche a costo della natura. Non è possibile incolpare di questo i paesi del Terzo Mondo, colonie ieri, nazioni sfruttate e saccheggiate oggi da un ordine economico mondiale ingiusto. La soluzione non può essere impedire lo sviluppo di coloro che più ne hanno bisogno. La realtà è che tutto ciò che oggi contribuisce al sottosviluppo ed alla povertà costituisce una flagrante violazione dell'ecologia. Decine di milioni di uomini, donne e bambini muoiono ogni anno nel Terzo Mondo in conseguenza di questo, più che in ognuna delle due guerre mondiali. Lo scambio disuguale, il protezionismo ed il debito estero aggrediscono l'ecologia e propiziano la distruzione dell'ecosistema. Se si vuole salvare l'umanità da questa autodistruzione, bisogna distribuire meglio le ricchezze e le tecnologie disponibili sul pianeta. Meno lusso e meno sperpero in pochi paesi affinché si abbia meno povertà e meno fame su gran parte della Terra. Non più trasferimenti al Terzo Mondo di stili di vita ed abitudini di consumo che rovinano l'ecosistema. Rendiamo più razionale la vita umana. Appliciamo un ordine economico internazionale giusto. Utilizziamo tutta la scienza necessaria per uno sviluppo sostenuto senza inquinamento. Paghiamo il debito ecologico e non il debito estero. Scompaia la fame e non l'uomo. Quando le supposte minacce del comunismo sono sparite e non rimangono più pretesti per guerre fredde, corse agli armamenti e spese militari, che cosa impedisce di dedicare immediatamente queste risorse a promuovere lo sviluppo del Terzo Mondo e a combattere la minaccia di distruzione ecologica del pianeta? Cessino gli egoismi, cessino gli egemonismi, cessino l'insensibilità, l'irresponsabilità e l'inganno. Domani sarà troppo tardi per fare ciò che avremmo dovuto fare molto tempo fa». Le sue parole scivolarono addosso ai potenti, i quali per quasi altri trent'anni hanno continuato a redigere trattati ridicoli sull'inquinamento. Fidel Castro amava così tanto la natura al punto che nel 2012 voleva realizzare una sorta di Arca di Noè per importare animali selvatici dall'Africa.

Link: <https://lucascialo.altervista.org/fidel-castro-clima-onu-1992/>

Severn Cullis-Suzuki, 1992 Discorso alle Nazioni Unite (Sub ITA)

Link: https://www.youtube.com/watch?v=fL_KBeJl3h4



IL TORTELLINO



Si narra che...



In una locanda di **Castelfranco dell'Emilia**, nel 1200 allora sotto Bologna, giunse una splendida Marchesina. Il cuoco dell'osteria, attratto da tale bellezza, spiò la donna dalla serratura e rimase colpito dal suo ombelico. Quando arrivò il momento di preparare la cena, l'abile chef formò, con sfoglia e ripieno di carne, una nuova prelibatezza, ispirandosi proprio a quel nobile ombelico.

Il Modenese dice:

*“E l'oste, che era guercio e bolognese,
imitando di Venere il bellico
e con capponi e starne e quel buon vino
l'arte di fare il tortellino apprese”*



Tortellino in bronzo - Gianni Ferrari
Piazza Aldo Moro a Castelfranco Emilia.

I primi tortellini alla bolognese vengono descritti solo alla fine del Settecento da **Francesco Leonardi** all'interno della sua monumentale opera **“L'Apicio moderno”**. Non un cuoco qualsiasi, si badi bene, ma uno star chef dell'epoca che si era licenziato da cuoco personale di Caterina II di Russia perché non sopportava il freddo di San Pietroburgo. Questo grande cuoco, che riportò l'ago della bilancia della gastronomia sull'Italia dopo la lunga parentesi francese, annota una ricetta che non lascia spazio alle interpretazioni:

“Pestate nel mortajo del petto di pollo arrosto, aggiungetemi midollo di manzo ben pulito, parmigiano grattato, un pezzetto di burro, sale, noce moscata, cannella fina, e due rossi d'uova crudi”.

Continua

**Dizionario politico**

Credulone Persona che, per troppa ingenuità, è pronta a credere a tutto quanto altri dice o vanta o promette: “è un credulone., e tutti si approfittano di lui.”

Questo e' quello che dice la storia. Il fatto che la diocesi di **Bologna** abbia deciso di preparare alcuni kg di tortellini al ripieno di pollo, per festeggiare la secolare festa di **San Petronio** integrandoli a qualche quintale di tortellini con il ripieno **“tradizionale”** non ha quindi nulla contro la tradizione. Questo significa piuttosto, dare la possibilita' di mangiare il tortellino a chi ha altri costumi alimentari e religiosi, e si chiama integrazione. Non si toglie nessun diritto alimentare a nessuno, al contrario si aumentano i diritti di tutti. Il resto e' stupidita' assoluta.



-Francesco Artosi-



Qui sotto la ricetta per il ripieno tradizionale del tortellino, depositata alla camera di commercio di Bologna nel 1974.

Ingredienti per circa 1000 tortellini:

- pasta fresca gialla preparata con 3 uova e 3 etti di farina

Per il ripieno:

- 300 gr. lombo di maiale rosolato al burro.
- 300 gr. prosciutto crudo
- 300 gr. vera mortadella di Bologna
- 450 gr. formaggio Parmigiano Reggiano
- 3 uova di gallina
- odore di noce moscata

Per il brodo:

- 1 kg. di carne di carne di manzo (doppione)
- 1/2 gallina ruspante
- sedano
- carota
- cipolla
- sale

Preparazione:

Deve essere molto accurata, il lombo di maiale va tenuto in riposo per 2 giorni con sopra un battuto di sale, pepe, rosmarino e aglio, quindi va cotto a fuoco lento con un po di burro e poi va tolto dal tegame ripulendolo dal suo battuto. Infine possibilmente col battilardo, si trita molto finemente il lombo, il prosciutto e la mortadella, si impasta il tutto con parmigiano e uova, aggiungendo l'odore della noce moscata. L'impasto si deve mescolare a lungo, fintanto che risulti ben amalgamato e deve essere lasciato riposare per 24 ore, prima di riempire i tortellini.

Naturalmente va da se che, la bonta' del ripieno dipende dalla qualita' delle materie prime impiegate. Per gustare un buon tortellino e' naturalmente indispensabile disporre di un ottimo brodo.



RISPOSTA LAICA CROCEFISSO SÌ O NO

(sbirciando dall'amico Lorenzo Borre')

"Dicono che il crocifisso deve essere tolto dalle aule della Scuola. Il nostro è uno stato laico che non ha diritto di imporre che nelle aule ci sia il crocifisso... A me dispiace che il crocifisso scompaia per sempre da tutte le classi. Mi sembra una perdita. Se fossi un insegnante, vorrei che nella mia classe non venisse toccato... Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo". O vogliamo forse smettere di dire così?

Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. È muto e silenzioso. C'è stato sempre. Per i cattolici, è un simbolo religioso. Per altri, può essere niente, una parte del muro. E infine per qualcuno, per una minoranza minima, o magari per un solo bambino, può essere qualcosa di particolare, che suscita pensieri contrastanti. I diritti delle minoranze vanno rispettati.

Dicono che da un crocifisso appeso al muro, in classe, possono sentirsi offesi gli scolari ebrei. Perché mai dovrebbero sentirsi offesi gli ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato, e non è forse morto nel martirio, come è accaduto a milioni di ebrei nei lager? Il crocifisso è il segno del dolore umano. La corona di spine, i chiodi, evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo. Per i cattolici, Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo. Chi è ateo, cancella l'idea di Dio ma conserva l'idea del prossimo. Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine. È vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti. Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli: tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà fra gli uomini. E di esser venduti, traditi e martoriati e ammazzati per la propria fede, nella vita può succedere a tutti. A me sembra un bene che i ragazzi, i bambini, lo sappiano fin dai banchi della scuola.

Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto o accade di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero.

Tutti, cattolici e laici, portiamo o porteremo il peso di una sventura, versando sangue e lacrime e cercando di non crollare. Questo dice il crocifisso. Lo dice a tutti, mica solo ai cattolici. Alcune parole di Cristo, le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente. Ha detto "ama il prossimo come te stesso". Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono divenute il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto. Sono il contrario di tutte le guerre. Il contrario degli aerei che gettano le bombe sulla gente indifesa. Il contrario degli stupri e dell'indifferenza che tanto spesso circonda le donne violentate nelle strade.

Si parla tanto di pace, ma che cosa dire, a proposito della pace, oltre a queste semplici parole? Sono l'esatto contrario del modo in cui oggi siamo e viviamo. Ci pensiamo sempre, trovando esattamente difficile amare noi stessi e amare il prossimo più difficile ancora, o anzi forse completamente impossibile, e tuttavia sentendo che là è la chiave di tutto. Il crocifisso queste parole non le evoca, perché siamo abituati a vedere quel piccolo segno appeso, e tante volte ci sembra non altro che una parte del muro. Ma se ci viene di pensare che a dirle è stato Cristo, ci dispiace troppo che debba sparire dal muro quel piccolo segno. Cristo ha detto anche: "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati". Quando e dove saranno saziati? In Cielo, dicono i credenti. Gli altri invece non sanno né quando né dove, ma queste parole fanno, chissà perché, sentire la fame e la sete di giustizia più severa, più ardenti e più forti".

**Natalia Ginzburg Articolo pubblicato su "l'Unità"
del 22 marzo 1988**



Continua



POST

DON MILANI

"Nel 1948 il giovane cappellano di San Donato di Calenzano ha un'idea: una scuola serale, popolare, libera, per gli operai e i contadini semianalfabeti della zona. E la prima cosa che fa è staccare il crocifisso dalla parete. "Questo simbolo non vi servirà. Non qui – spiega – La croce non deve essere sulle pareti di una scuola, ma nel vostro cuore e nella vostra vita."

Quel giovane prete si chiamava Don Lorenzo Milani. E ci ha insegnato il significato profondo della parola laicità, come la forma più pura di rispetto e di difesa di ogni fede.

Ogni volta che sentite qualche fanatico cattolico brandire rosari o stracciarsi le vesti in difesa del crocifisso nelle scuole, ricordatevi di San Donato, ricordatevi di quell'aula serale senza simboli religiosi, ma che traboccava di umanità e spiritualità. Ricordatevi di Don Milani, Uomo".

(cit. da: **Generazione Antigone**)



La religione di Stato in Italia L'articolo 1 dello Statuto albertino del 1848, sanciva che il Re fosse di religione cattolica, dapprima in vigore nel solo Regno di Sardegna e poi esteso al nascente Regno d'Italia. L'obbligo di affiggere i crocifissi nelle scuole fu istituito con i Regi Decreti 965/1924 e 1297/1928, ai sensi dello Statuto albertino, in **epoca fascista**. Il principio confermato con i **Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929**. Dal **1948 la Costituzione Repubblicana** garantisce, nell'articolo 3, l'uguaglianza degli individui a prescindere dalla religione, **il che rappresenta l'abolizione della religione di Stato in Italia**, cui si giunse ufficialmente con la revisione dei Patti Lateranensi del 1984 (Protocollo addizionale, punto 1) e con la sentenza 203/1989 della Corte Costituzionale, che sancisce che **la laicità è il principio supremo** dello Stato, **abolendo così la religione di Stato**.

I crocifissi. Il Consiglio di Stato si esprime a favore della presenza dei crocifissi nelle scuole nel 1988, nonostante il Cattolicesimo non fosse più religione di Stato. Ma dal 1997 la Corte Costituzionale ci dice l'esatto contrario, esprimendo parere contrario sulla presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche, specie durante le votazioni. **Inoltre** Il 3 novembre 2009 la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha stabilito che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche costituisce **"una violazione dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni"** nonché una violazione alla **"libertà di religione"** degli alunni. La direttiva è contenuta in una sentenza emessa su un ricorso presentato da una cittadina finlandese naturalizzata italiana. Il 18 marzo 2011, la **Grande Camera della Corte europea** dei diritti dell'uomo con sentenza d'appello definitiva ha accolto il ricorso presentato dall'Italia, assolvendola dalla precedente accusa e stabilendo che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche **non costituisce una violazione dei diritti umani**.

(cit. Wikipedia)

Insomma, a dire il vero la legge e' chiara. Io sono certo per cio' che, vi debba essere rispetto da ambe le parti. Da un lato il diritto di professare una religione da parte dei liberi cittadini e, dall'altro il dovere dello stato, di fare rispettare la costituzione che si e' dato. Personalmente dal crocifisso non percepisco nessun fastidio, lo rispetto come simbolo religioso che rappresenta per chi professa, la fede Cattolica ma, il volerlo imporre come fosse l'ultimo avamposto di una tradizione culturale mi sa tanto di imposizione forzata. Ricordiamoci che anche la religione, qualunque essa sia, e' nata ed e' stata concepita dall'uomo, per porre rimedio a cio' che non conosce ed ai suoi timori. Per questo motivo, non vedo la necessita' che una teologia debba prevalere anche solo simbolicamente su un'altra. E' evidente che esporre il crocifisso ha questa funzione. Abbiamo ripassato i pro ed i contro tuttavia un richiamo al paradosso di Karl Popper ci ricorda che: l'**intolleranza** nei confronti dell'**intolleranza stessa** sia **condizione necessaria** per la preservazione della **natura tollerante** di una società aperta. Non voglio quindi appoggiare nessun **"feroce tribunale morale"**. In un senso e nell'altro. - **Francesco Artosi- © 2019**



"Ferocissimi tribunali morali"

Prendendo spunto da una frase trovata nel web, la quale calza a pennello per cio' che voglio intendere io, debbo dire che ognuno di noi ha sempre ed in ogni situazione, la propria opinione, riguardo ad una determinata situazione. In tal caso stiamo parlando del crocifisso, un simbolo religioso che e' parte integrante della liturgia cattolica. Dobbiamo tenere presente che lo stato italiano per costituzione e' da considerarsi uno stato **"laico"** e, nello stesso tempo lascia la liberta' ai cittadini di professare la propria fede religiosa, qualunque essa sia. All'**articolo 19** la Costituzione infatti ci dice:

"Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume".

Ma ... andiamo per ordine:



vuole questa frase attribuita a **Vespasiano**, a cui il figlio **Tito** aveva rimproverato di avere messo una tassa, **la centesima venalium**, sull'urina raccolta nelle latrine gestite dai privati, popolarmente denominati da allora "**vespasiani**", tassazione dalla quale provenivano cospicue entrate per l'erario. Dall'urina veniva ricavata l'ammoniaca necessaria alla concia delle pelli. (cit. Wikipedia)



liturgia /litur'dzia/ s. f. [dal gr. *leitourgía*, der. di *leitourgós*, comp. di *lêiton* "il luogo degli affari pubblici" e *érgon* "opera"].

- 1. (*eccles.*) [insieme degli atti di culto e delle formule che riguardano una parte determinata delle cerimonie liturgiche: *la I. della messa*; *I. eucaristica*] ≈ cerimoniale, rito, rituale. 2. (*estens.*) [sequenza preordinata, e per lo più meccanica, di azioni] ≈ cerimoniale, rituale.



Vilipèndio s. m. [dal lat. mediev. *vilipendium*, affine a *vilipendere* (v. la voce prec.)].

– Il vilipendere o l'esser vilipeso; disprezzo, disistima espressi con parole, scritti o atti

gravemente offensivi: *questa non è più critica, è vero e proprio v.; agendo così, ti esponi al v. di tutti*. In diritto penale, *reato di v.*, figura di reato prevista dal codice penale, consistente nell'offendere con parole, scritti o atti di grave e offensivo disprezzo valori ritenuti particolarmente degni di rispetto: (*reato di*) *vilipendio alla nazione, alla bandiera nazionale; vilipendio della Repubblica, delle istituzioni, della religione, o di cadavere, di sepolture*.



Graecia capta ferum victorem cepit

è una frase d'autore oraziana, che, in una traduzione letterale, significa: «la Grecia, conquistata dai Romani, conquistò il selvaggio vincitore» L'epistola prosegue con **et artes intulit agresti Latio**: «e le arti portò nel Lazio agreste». (Orazio, *Epistole*, II, 1, 156).

Roma conquistò la Grecia con le armi, ma questa, con le sue lettere e arti, riuscì ad incivilire il feroce conquistatore, rozzo e incolto. La locuzione si cita per esaltare la potenza ed efficacia delle belle lettere, dell'arte, degli studi, nella civiltà dei popoli (cit. Wikipedia)

IMPORTANTE

Meglio vivere d'istanti e d'istinti o... distanti e distinti?
L'apostrofo e' importante.

Non ho nessuno scopo e sono felice!
Non ho nessuno, scopo, e sono felice!

Anche la virgola ha la sua impotanza.

MI HA CHIESTO DI DIR QUALCOSA SUI FIGLI



Questa è una cosa seria

mica si stà a parlàr di una quisquilia

Se sbaglio a dí, qualcuno se la piglia.

Allora senza fronzoli ne sentimentalismi

ho ricercato in mezzo agli aforismi,

e subito o trovato già una cura,

I bambini contengono sogni

li devi maneggiar con molta cura.

...

Così l'amica Sara, nome dal libro antico

della bibbia, qual era ritenuta principessa

ha già fattomi trovar un poco di saggezza.

Se non le piace m'avvierò verso Rebibbia.

1 agosto 2019 - Francesco Artosi -

PROSSIME MISERABILI CONTRADDIZIONI

Le ricette economiche di questo (non ultimo) **"sciagurato governo"** ci renderà più poveri, indiscriminatamente? O colpirà i ceti più abbienti? O lascerà tutto come prima, compresi i cervellotici privilegi della **casta?** che io chiamo regime oligarchico senza paura di essere smentito. Insomma saremo in futuro un paese ricco o povero? Intanto mentre siamo intenti a fare la spesa al super mercato (che cerchiamo, sempre meno costoso, perciò già la prima contraddizione sempre meno Super, al contrario lo dovremmo chiamare a **"Buon mercato"** cioè equo . Ci troviamo **"costretti a scegliere"** e qui incontro un'altra contraddizione poiché: tragicamente infatti la parola **"scelta"** di per sé non è sinonimo di **costrizione** cioè di **"obbligo"** ma semmai, al contrario e' omonimo di **libera scelta**.

E' chiaro dunque per come la vedo io, che resteremo tacitamente un paese di **"miserabile ricchezza"** e di **"miserabile povertà"**. Un paese in progressiva miseria dove è sempre più difficile trovare tracce di nobiltà. E in questo la nobiltà deve essere intesa come **buon senso civico e civile**. Un paese dove, invece facendo i conti in base al semplice principio di ragionevolezza, quello che dovrebbe costare molto costa poco e quello che dovrebbe costare poco costa molto. Dove l'idea del valore delle cose, e della loro essenza, sembra definitivamente invertita. E' sotto gli occhi di tutti, che a ridosso dei periodi feriali, o semplicemente all'approssimarsi dei week end di feste comandate, si formano code di venti, cento, mille chilometri. La gente che se ne va al mare e dal mare ci torna, e questo, ci viene ricordato e detto, **"è segno di quanto siamo ricchi"**, e qui inneschiamo il primo paradosso e l'inevitabile contraddizione che ne scaturisce è di fatto il modello economico che ci obbliga in modo subdolo a consumare qualsiasi cosa ci viene proposta, non è quindi una scelta libera. Lo stesso succede per le ferie invernali, dove chi è ricco si può permettere le vacanze in condizioni meteoologiche adatte agli sport sulla neve, mentre al contrario chi è economicamente "normale", viene investito da una valanga di pubblicità false, adatte solo a gonfiare le tasche di "mercenari" del divertimento forzato. L'italiano medio quindi si lascia abbindolare dalle false promesse di settimane "bianche" che di bianco gli lasciano solamente il portafoglio e molto spesso, purtroppo le valanghe (di neve) lo seppelliscono vivo per come è sprovvisto. Anche qui difatti chi può scegliere va in vacanza nel periodo climatico giusto e non quando sono rimaste solamente le "ossa della polenta" per usare un eufemismo; si può così notare come si sviluppi la contraddizione del marketing e siamo quindi nuovamente **"costretti"** a scegliere. Qui devo per forza usare una locuzione latina: **"Pecunia non olet"** **Il denaro non puzza**, ma siccome deriva da **pecus** cioè bestiame di origine ovina possiamo dire che il denaro puzza eccome e di **"pecora"** come risuliamo noi normalmente nelle indagini di mercato, agli occhi dei mercanti moderni. Questi **ingegneri del marketing** ci insegnano a vivere **"naturalmente"** nel debito, in una società fittizia pur di venderci qualsiasi prodotto, e noi eseguiamo inerti e miopi pur di uniformarci al sistema e vigliaccamente ci fanno sentire colpevoli della loro **bramosia economica**.

Questa però non è una contraddizione ma solamente un'ipocrisia senza possibilità d'appello. A mio avviso è questo il vero segno della **"nostra miseria"**. Quelli ricchi non si mettono in coda, in vacanza ci vanno in elicottero o in Eurostar. Gli scandinavi, che sono ricchi davvero pur essendo inopinatamente socialisti, al mare ci vengono quando noi siamo a lavorare, e si scelgono i momenti più belli dell'anno, non l'unico momento che hanno o che gli propina qualcuno, ma lo scelgono coscientemente. Chi poi si è messo in coda per andare a farsi un bagno nelle nostre splendide spiagge si è certamente fermato a fare benzina e avrà una volta di più imprecato sul costo astronomico della benzina. Per non morire disidratato, si sarà preso qualche bottiglia d'acqua all'autogrill. E ha pagato una bottiglietta da mezzo litro, **"due euro"**, **quattro mila lire**, per chi non lo vuole capire all'europea. L'acqua è costata il doppio della benzina. Allora, io deduco, che se la benzina costa meno della metà dell'acqua, non costa niente, vi pare? Oppure l'acqua ha un prezzo delinquenziale. La gente in questo paese spaventato e impoverito è disposta a spendere cifre disumane per bere acqua minerale. Ma l'Italia non è un paese desertico. E mi chiedo, se fosse che le nostre riserve idriche fossero inquinate, non saremmo forse autorizzati a fare una rivoluzione? Un Paese senza acqua da bere è un paese più che miserabile. O forse l'acqua minerale è un vizio: l'acqua minerale ci fa sentire signori, ricchi, fichi. Abbiamo le bollette energetiche più care d'Europa ma i cellulari più a **"Buon mercato"**. L'acqua, la luce, il gas, la casa dovrebbero essere accessibili a ognuno senza doversi ridurre in miseria, ma un telefono mobile potrebbe benissimo costare 10 volte il suo prezzo, e funzionare per anni e anni, come una buona lavatrice, come un buon infisso, senza privare alcuno del diritto alla comunicazione. Andare in giro a mandare fotografie idiote con il cellulare è **"miserabile ricchezza"**, pagare metà del proprio stipendio per un monolocale in periferia è **"miserabile povertà"**. E l'una e l'altra coabitano incarnate in milioni di noi. Sarebbe civilmente corretto che l'energia elettrica costasse la metà, ma un vestito Armani dieci volte di più. Ad un prezzo politico deve essere pagato l'indispensabile per vivere. L'armadietto del bagno zeppo di medicine è **incivile ricchezza**, prendersi la polmonite al pronto soccorso è **immorale povertà**, e le due cose sono in coabitazione perfetta. Una medicina che ti solleva dal dolore, che ti guarisce dovrebbe costare qualcosa per tutti, un euro per chi ha solo quello, mille per chi ne ha milioni. La gratuità genera indifferenza e disprezzo. La vita non è gratis, e quando lo sembra è solo un' orribile illusione: c'è qualcuno che sta pagando per te. Ecco perché siamo un paese **tragicamente povero e stupidamente ricco**.

Fonte: Web - Francesco Atosi- © 2012

Quindi se vediamo una luce in fondo al tunnel, forse è meglio spostarsi. Magari è la luce dell' Eurostar che ti sta per investire, o qualcuno si è fumato dell'hassish di brutto.

MAGO LINGUAGGIO – Gino e Cecilia Strada

C'era una volta un pianeta chiamato Terra. Si chiamava Terra anche se, a dire il vero, c'era molta più acqua che terra su quel pianeta. Gli abitanti della Terra, infatti, usavano le parole in modo un po' bislacco. Prendete le automobili, per esempio. Quel coso rotondo che si usa per guidare, loro lo chiamavano "volante", anche se le macchine non volano affatto! Non sarebbe più logico chiamarlo "guidante", oppure "girante", visto che serve per girare? Anche sulle cose importanti si faceva molta confusione. Si parlava spesso di "diritti": il diritto all'istruzione, per esempio, significava che tutti i bambini avrebbero potuto (e dovuto!) andare a scuola. Il diritto alla salute poi, avrebbe dovuto significare che chiunque, ferito, oppure malato, doveva avere la possibilità di andare in ospedale. Ma per chi viveva in un paese senza scuole, oppure a causa della guerra non poteva uscire di casa, oppure chi non aveva i soldi per pagare l'ospedale (e questo, nei paesi poveri, è più la regola che l'eccezione), questi diritti erano in realtà dei rovesci: non valevano un fico secco. Siccome non valevano per tutti ma solo per chi se li poteva permettere, queste cose non erano diritti: erano diventati privilegi, e cioè vantaggi particolari riservati a pochi. A volte, addirittura, i potenti della terra chiamavano "operazione di pace" quella che, in realtà, era un'operazione di guerra: dicevano proprio il contrario di quello che in realtà intendevano. E poi, sulla Terra, non c'era più accordo fra gli uomini sui significati: per alcuni ricchezza significava avere diecimila miliardi, per altri voleva dire avere almeno una patata da mangiare. Quanta confusione! Tanta confusione che un giorno il mago Linguaggio non ne poté più. Linguaggio era un mago potentissimo, che tanto tempo prima aveva inventato le parole e le aveva regalate agli uomini. All'inizio c'era stato un po' di trambusto, perché gli uomini non sapevano come usarle, e se uno diceva carciofo l'altro pensava al canguro, e se uno chiedeva spaghetti l'altro intendeva gorilla, e al ristorante non ci si capiva mai. Allora il mago Linguaggio appiccicò ad ogni parola un significato preciso, cosicché le parole volessero dire sempre la stessa cosa, e per tutti. Da allora il carciofo è sempre stato un ortaggio, e il gorilla un animale peloso, e non c'era più il rischio di trovarsi per sbaglio nel piatto un grosso animale peloso, con il suo testone coperto di sugo di pomodoro. Questo lavoro, di dare alle parole un significato preciso, era costato un bel po' di fatica al mago Linguaggio. Adesso, vedendo che gli uomini se ne infischiarono del suo lavoro, e continuavano ad usarle a capocchia, decise di dare loro una lezione. «Le parole sono importanti» amava dire «se si cambiano le parole si cambia anche il mondo, e poi non si capisce più niente.» Una notte, dunque, si mise a scombinare un po' le cose, spostando una sillaba qui, una là, mescolando vocali e consonanti, anagrammando i nomi. Alla mattina, infatti, non ci si capiva più niente. A tutti gli alberghi di una grande città aveva rubato la lettera gi e la lettera acca, ed erano diventati...alberi! Decine e decine di enormi alberi, con sopra letti e comodini e frigobar, e i clienti stupitissimi che per scendere dovevano usare le liane come Tarzan.

Alle macchine aveva rubato una enne, facendole diventare macchie, e chi cercava la propria automobile trovava soltanto una grossa chiazza colorata parcheggiata in strada. Alle torte invece aveva aggiunto una esse, erano diventate tutte storte, e cadevano per terra prima che i bambini se le potessero mangiare. Erano talmente storte che non erano più buone nemmeno per essere tirate in faccia. Nelle scuole si era anche divertito ad anagrammare, al momento dell'appello, la parola presente, e se prima gli alunni erano tutti presenti, adesso erano tutti serpenti, e le maestre scappavano via terrorizzate. Poi si era tolto uno sfizio personale: aveva eliminato del tutto la parola guerra, che aveva inventato per sbaglio, e non gli era mai piaciuta. Così un grande capo della terra, che in quel momento stava per dichiarare guerra, dovette interrompersi a metà della frase, e non se ne fece nulla. Inoltre aveva trasformato i cannoni in cannoli, siciliani naturalmente, e chi stava combattendo si ritrovò tutto coperto di ricotta e canditi. Andò avanti così per parecchi giorni, con le scarpe che diventavano carpe e nuotavano via, i mattoni che diventavano gattoni e le case si mettevano a miagolare, il pane che si trasformava in un cane e morsicava chi lo voleva mangiare. Quanta confusione! Troppa confusione, e gli uomini non ne potevano più. Mandarono quindi una delegazione dal mago Linguaggio, a chiedere che rimettesse a posto le parole, e con loro il mondo. «E va bene» disse Linguaggio «ma solo ad una condizione: che cominciate a usare le parole con il loro giusto significato.» «I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini, proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi. Uguaglianza deve significare davvero che tutti sono uguali e non che alcuni sono più uguali di altri. E per quanto riguarda la guerra...» «Per quanto riguarda la guerra» lo interruppero gli uomini «ci abbiamo pensato... tienitela pure: è una parola di cui vogliamo fare a meno.»

IMPORTANTE

Per un alluvionato l'acqua è una maledizione per un assettato è una benedizione -**Ermanno Donghi**- ©

La verità è che l'acqua non è altro che un elemento composto da due atomi di idrogeno ed uno di ossigeno. -**Francesco Artosi**- ©

AFORISMA

Tu sarai amato, il giorno in cui potrai mostrare la tua debolezza, senza che l'altro se ne serva per affermare la sua forza. - **Cesare Pavese**-

©

Ehi! ...

L'ALBERO DELLE MELE E L'IPOCRISIA DELLA BANDIERA



In questo cupo periodo, una specie di prematuro climaterio culturale sta' colpendo svariate fasce d'età. La loro mente infatti e' offuscata, e dinnanzi ai pur deprecabili atti di terrorismo, perpetuati

dagli ormai soliti noti; sentono la convulsa necessità di porre la bandiera del paese colpito, sulla pagina principale dell'elettrodomestico virtuale a loro disposizione. A ben vedere, e' una cosa umanamente comprensibile; non fosse altro perche' visto l'andamento delle cose e la paranoica stupidità di chi, di fatto governa le sorti del mondo; potrebbe capitare in qualsiasi momento e parte, del nostro "mondo occidentale". Questo e senza dubbio un modo lodevole, per stringerci attorno agli altri; che in questo o quel momento stanno soffrendo, condividendone il flagello.

Ancora una volta però, se non analizziamo a mente fredda, i fatti e le parole usate dai mezzi della cosiddetta informazione, rischiamo di cadere nella retorica coercitiva di regime; autoprodotta dalla loro stessa conventicola. Mi spiego meglio: all'orrore giustificato, ma non giustificabile, del tragico evento, questa cloaca di informatori, non certo liberi giornalisti, contrappone inevitabilmente, parole ad effetto che appaiono ormai ad onor del vero, come un conato insulso e capzioso, da dare in pasto all'opinione pubblica. L'attentato ha colpito i nostri fratelli, abbiamo bisogno di una piu' forte solidarietà, ha colpito il nostro mondo, ha sancito la fine della nostra cultura e della nostra civiltà. Frasi di questo tipo, se esaminate attentamente, nell'ordine delle cose, appaiono oltre al ragionevole buon senso del momento, quanto di piu' ipocrita possiamo immaginare. Noi chiamiamo fratelli, gli Spagnoli, i Francesi, i Belgi, per citare gli ultimi che hanno subito un attentato. Gente che normalmente non conosciamo nemmeno, o quantomeno riteniamo di un'altra nazione, spesso lontana e sconosciuta al nostro piccolo mondo provinciale. Probabilmente e solo la paura d'essere le prossime vittime, che ci fa essere solidali in questo modo caduco, alla loro sciagura. La parola solidarietà però e' fraintesa dai piu' o quantomeno abusata nella sua etimologia. Per usare un semplice ed efficace paradigma dico che: se io sto camminando al fianco di un amico e senza falsa retorica, egli pesta una merda; gli dico semplicemente: poveretto, che sfiga, ma non corro di certo a casa procurandogli un paio di scarpe pulite, ne tantomeno gli do' le mie rimanendo scalzo. Possiamo infatti affermare che essere solidali, per il senso comune della gente, equivale ad aiutare chi e' in difficoltà, mentre ad onor del vero, vale a dire condividere la sua malasorte.

Quello che la gente scambia per solidarietà, sostanzialmente e' la beneficenza; cosa di certo molto nobile, ma che non ha nulla a che vedere con il nostro caso. Il nostro mondo, e' forse quello che la nostra memoria ci ricorda e non certamente questo postribolo di barbogi personaggi, che ci stanno governando al solo scopo di mantenere i loro privilegi, e non certamente per fare gli interessi della gente comune; della quale peraltro non nutrono nessun oggettivo sentimento. La cultura, e la civiltà sono il frutto chiaramente il frutto di secoli di storia e tradizioni, sono quello che ci fa sentire singolarmente parte di una nazione, ci regala uno spirito di appartenenza, un patrimonio comune, che certamente va coltivato e preservato; pur condividendolo con altre diverse espressioni di civiltà, anche se a volte non le capiamo o ci sembrano assurde. Altrimenti, ci ritroveremo come barbari, uniformati ed ossessionati da un pensiero comune, il quale altro non e' che il frenetico e artificiale bisogno, di avere tutto e subito. Questo delirio ossessivo, impostoci e quindi non nostro, ci ottunde la visione realistica delle cose. Quello che subdolamente il sistema ci impone, sviando sistematicamente la realtà delle cose, non e' solitamente di vitale importanza, e a parte qualche rara eccezione, di chi e' contro informato, non ci si accorge che tutto ha un prezzo. Qualcuno regalandoci un illusorio benessere, ricava un lauto profitto, sfruttando la maggior parte della povera gente. Per, gli altri, i diversi, i meticcii, i neri tutto cio' significa fatica, sacrificio, spesso miseria o addirittura morte. Le cose, che noi utilizziamo, sono il prodotto della sofferenza, di altri mondi, quelli relativamente lontani, che ci tengono volutamente nascosti; fatti in genere di gente di un altro colore, ai quali noi in modo, forse, non del tutto inconsapevole spremiamo innanzi tutto il valore umano, ancor prima delle loro risorse, mantenendoli sovente impegnati in sporchi conflitti. A questo punto devo supporre, che qualcuno si ostina ancora a credere alle favole dove tutto cio' che ci viene venduto, sia come un frutto, forse una semplice mela, che si coglie sugli alberi, senza oltraggiare nessuno. Altrimenti non si spiga come mai, appendiamo le bandiere in segno di devota solidarietà ai morti di un attacco terroristico premeditato, avvenuto in un paese vicino e simile al nostro; piuttosto che per un'altro ormai non troppo lontano in questo mondo globalizzato, dove la gente viene continuamente sfruttata, in nome della nostra presuntuosa vanità. E' senza dubbio una fortuna dacché ci solleva dal dover continuamente aggiornare le bandiere esposte sulla nostra bacheca virtuale, passando la giornata come fossimo un TomTom; nel qual caso, lo dovremmo chiamare BumBum a causa del rumore a noi sordo, dell'esplosione accorse, ai morti inermi. Ognuno di noi ancor prima di appendere bandiere, evitando la correità al sistema; deve essere cosciente del fatto che il nostro mondo, vive e sopravvive del continuo approfittarsi di tutti gli eternamente poveri, anche e soprattutto attraverso commerci immorali e campagne sanguinarie ed inutili; immaginando ironicamente per un momento, di quale sorte ci ha riservato il destino, facendoci nascere qui, bianchi, perfetti e puri. -Francesco Artosi- ©

Dizionario politico

Maneggione /mane'dʒ:one/ s. m. [der. di maneggiare] (f. -a), spreg.
- [persona che ha molti affari, anche loschi, per le mani]

Persona irresistibilmente spinta dalla bramosia d'avvantaggiarsi tramite molteplici attività e rapporti sociali spesso in ridicola contraddizione fra loro ≈ arneggione, faccendiere, faccendone, (pop.) intrallazzatore, intrigante, manovratore, manovriero, mestatore, (non com.) mesticcione, (fam.) traffichino.

OPINIONE

"Stuzzicare le corde del dolore altrui, e' sempre una meschinita' indicibile". **Web**

POST

LA TERRIBILE ORIGINE DEL TERMINE
"PUTTANA"

L'etimologia risale al alto Medio Evo, ai tempi delle crociate. Quando gli uomini partivano per la Palestina a massacrare donne, vecchi e bambini.

Le donne, spesso rimanevano sole a casa, lasciate al totale abbandono e senza risorse, ndifese da tutto. Va detto che in quel periodo, una donna che uccideva un uomo anche solo per difendere la propria vita, nel 100% dei casi veniva condannata a morte. Per tanto va da se che ogni violenza, ogni atto di brutalità commesso nei loro confronti, rimaneva impunita. Il termine "Puttana" sta ad indicare una parola d'origine a cui fu accomunata erroneamente e arbitrariamente un tipo di donna ossia, la prostituta. Nell'uno come nell'altro caso, la violenza era la costante che caratterizzava allora come oggi l'atto vile dello stupro. Dovete sapere che la parola deriva da "Putto" ossia bambino e che nulla a che vedere con altre questioni se non questa. Quando le povere sventurate rimanevano da sole era facile che dei "Pellegrini" io li chiamo bestie immonde, pernottassero nelle loro case, e non approfittavano solo dell'ospitalità no ma, anche della donna stessa, stuprata e quasi sempre messa incinta, ella era obbligata a disfarsi dei bambini nati vendendoli ai signorotti o ai viandanti che cercavano schiavi sessuali il più delle volte. Quindi due volte vittime. La donna che subiva lo stupro e da esso aveva un figlio, era obbligata a venderlo per mantenere anche quelli dell'imbecille che era partito per andare a compiere massacri in Palestina con la speranza di tornare a casa e avere come riconoscimento del suo ignobile operato, un piccolo feudo o una ricompensa dalla fottuta "Chiesa cattolica".

Come dicevo, le donne erano oggetto di ogni tipo di violenza, sia fisica che psicologica, nessuno ne prendeva le parti, nessuno puniva i loro aguzzini e questo, perché c'era l'assurda convinzione la donna fosse portatrice del "Peccato originale" e che per questo meritasse ogni forma di umiliazione. Ora, mi rivolgo a voi che usate ancora tale gergo o termine per offendere le donne, riflettete prima di aprire bocca, perché ciò che dite, non è solo un'offesa gratuita ma è anche sbagliata. Ogni volta che usate parole quali "Puttana" o "Troia" siete sempre in errore e non capite neanche ciò che state dicendo. Anche il termine "**Troimagesia**" non sta di certo ad indicare una donna di facili costumi, no. **Troia** era una città e la parola si riferisce ad Elena, una donna forte e coraggiosa dal momento che decise di lasciare Menelao, marito possessivo e violento per il più mite **Paride** figlio di **Priamo Re di "Troia"** Pertanto, quando usate anche questo termine sappiate che siete anche li doppiamente in errore. Uno perché lo usate come forma d'offesa nei confronti delle donne, secondo perché non ha nulla a che vedere con le donne. Il termine "**Mignotta**" invece è un termine dispregiativo che nasce da una deformazione o interpretazione di quella che è comunemente conosciuta come **Sanguisuga**. Termine che di certo per alcuni uomini pare adeguato a certe donne che secondo loro gli ruberebbero la vita o gli averi, ma anche in quel caso non è così. Il termine nasce nella prima metà del 18° secolo nel centro-Italia da quei signorotti che andando a prostitute e non volevano pagare, spesso si ammalavano di malattie veneree e incolpavano queste ultime della cosa.

Link: <https://peoplehavethepower.altervista.org/la-terribile-origine-del-termine-puttana/>

Come vedete, tutto nasce sempre ed unicamente dal comportamento **SBAGLIATO** di noi uomini che pensiamo di essere migliori ed in diritto di dire o fare ciò che vogliamo, senza renderci conto che così non facciamo altro che apparire come i più comuni attributi maschili ossia i "**coglioni**". Io personalmente li definisco "**Ammennicoli**" - **Francesco Artosi** - © 2013





PER TUTTI SONO MORTA DA PUTTANA, MA ERO UNA DONNA

Pochi giornali hanno parlato della mia morte. E allora lo faccio io perché la mia morte non deve essere dimenticata. Sono nata a Frosinone 23 anni fa e i miei genitori mi hanno chiamato Gloria. Ma nella mia vita la gloria non è arrivata neppure quando mi hanno ammazzato a calci e pugni. La mia vita dal primo momento che ho potuto sfiorarla, mi ha fatto capire che per me non ci sarebbero stati sconti, non ci sarebbero stati sogni o desideri da accarezzare. Dopo 7 anni i miei genitori, mi hanno affidato a una casa-famiglia, e poi per sfuggire alla mia solitudine, ho creduto di essere amata.

Lo speravo tanto, quando insieme a quel ragazzo che mi sorrideva e veniva dalla Romania, ho fatto le due cose più belle della mia vita. Due figli meravigliosi di 3 e 5 anni. Adesso che sono morta, non mi perdonerò mai che i miei due amati figli, mi abbiano visto morire adagiata sulle loro braccia, e non mi perdonerò mai, di non aver avuto il tempo di dir loro il bene sconfinato che gli ho voluto. Piango pensando che hanno perso l'unica persona a cui potevano appoggiarsi anche se le mie spalle erano fragili, l'unica persona che poteva accarezzarli anche se le mie mani tremavano.

Ora loro saranno affidati a qualche famiglia come la loro mamma. Ma una cosa non voglio: che si ricordino di me con le parole che hanno accompagnato la mia vita. "È morta una puttana, è morta una zoccola, è morta perché se l'è cercata". Vivevo in un appartamento al terzo piano di una palazzina di Corso Lazio, con una mia parente di origine rom e un uomo di nazionalità egiziana. Loro gestiscono una rivendita di frutta e verdura sul litorale di Anzio. Qualche volta ho avuto dei litigi con loro, un ceffone, dei lividi, ma io dovevo ringraziarli. Mi ospitavano insieme alle mie gioie, e qualche volta, dovevo chinare la testa perché puttana se lo merita.

La mattina partivamo da Frosinone, a bordo della loro Bmw, e arrivavamo ad Anzio. Poi mi accompagnavano sulla Nettunense, dove vendevo un corpo che in quei momenti non era mio. Era di una ragazza morta ancor prima di sorridere per la prima volta. Mi hanno ucciso tante volte ma questa volta mi hanno squarciato il corpo. Come dice Sergio Spera uno dei pochi che ha parlato della mia morte, io avevo una colpa gravissima. Facevo la puttana per vivere, e sono morta per femminicidio. Sono un'altra delle 700 e più donne uccise negli ultimi anni dalla violenza dei maschi. Ma non è la prima volta che muoio. Sapete quante volte sono stata uccisa? Una per ogni volta che per strada mi guardavano con disprezzo pensando: "Che schifo"; Una per ogni volta che mi guardavano quando ero vestita per andare a vendere la mia anima e dicevano: "Che prostituta"; Una per ogni volta che quelle persone non vedevano le mie lacrime ma chiudevano la patta dei pantaloni e aprivano il portafogli; Una per ogni volta che nessuno vedeva oltre le mie cosce e i tacchi; Una per ogni volta che sentivo i giudizi, le sentenze su di me. E loro non lo sapevano, ma io cercavo di cantare.

Cantavo la mia canzone preferita per sentire più forte la mia voce. Ma voglio che sappiate e lo urlo ora che sono morta, che io sono stata una donna come le altre, anche se tante signore non hanno vissuto il mio inferno proprio in questo mondo. Anche io sognavo, anche io volevo un futuro diverso per me e i miei figli, volevo una casa mia, un lavoro che non mi facesse rimpiangere tutte le bugie che ho detto ai miei figli. Io non sono stata una donna di serie A, ma una donna che non ha conosciuto l'alfabeto della società. Perché sono stata una puttana uccisa da un uomo che mi ha fracassato costole, fegato e milza. Forse non sono stata abbastanza brava, forse era troppo quello che chiedevo, forse dovevo essere più puttana. Sono morta sulla strada dei Monti Lepini, all'altezza di Prossedi, mentre mangiavo il mio dolore e tenevo per mano i miei figli. Volevo tornare a casa, ma i miei occhi questa volta si sono chiusi per sempre. E non solo per chi mi ha ucciso a calci e pugni, ma per tutte le volte che il coltello si è affondato in me.

Link: <https://www.alganews.it/2017/08/28/tutti-morta-puttana-ero-donna/>



MAESTRO/MINISTRO

Il **MAESTRO**: docente, insegnante, professore deriva da "**MAGIS**" ossia "**PIU'**" colui che sta' in alto. Mentre **MINISTRO**: segretario, presidente, coordinatore deriva da "**MINUS**" ossia "**MENO**" colui che sta in basso. Ebbene seguendo il semplice significato delle parole e' evidente che un maestro, un comune insegnante di scuola, di per se, ha per titolo un valore superiore ad un ministro, anche e quando, il ministro e' un ministro di Dio. Un segretario, un onorevole, un deputato e' solamente un servitore "**profumatamente pagato**".

-Filippo Albertin- ©

Quindi quando si parla di questioni politiche in generale e, si danno ragioni ed importanza a persone che ci rappresentano, le quali magari sono giunte al potere per semplici e banali capitalizzazioni personali pregresse e hanno perciò a vario titolo un atteggiamento nepotistico, evitate di dare l'egida di comodo a chi ta egida l'ha già, ed ha pagato testate giornalistiche, leccapiedi, galloppini e affini vari, per apparire quello che non è. Da qui da questi pochi elementi partono spesso e vengono alimentate, le estenuanti quanto inutili retoriche, volte unicamente ad ottenere soddisfazione del proprio ego.

Diciamo subito una cosa semplice semplice: anche un **serial killer** nella sua **folia omicida**, ha pur sempre una fede ed un ideale che ne sostiene il pensiero perverso. Se così non fosse o, al contrario, se solo si rendesse conto delle cose perverse che fa' in base ai suoi ragionamenti fuori dalla realtà, si toglierebbe la vita da solo. Di questo bisogna necessariamente avere memoria per spiegare anche a chi si muove all'interno di un **pregiudizio** o ancor peggio è in **assoluta malafede** per rampognarlo a dovere.

- Francesco Artosi- ©

Cesare Pavese (Santo Stefano Belbo, 9 settembre 1908 -Torino, 27 agosto 1950) è stato uno scrittore, poeta, traduttore e critico letterario italiano. Viene considerato uno dei maggiori intellettuali italiani del XX secolo (**cit. Wikipedia**)



"- Non sei mica fascista? - mi disse.

Era seria e rideva. Le presi la mano e sbuffai.

- Lo siamo tutti, cara Cate, - dissi piano. - Se non lo fossimo, dovremmo rivoltarci, tirare bombe, rischiare la pelle. Chi lascia fare e s'accontenta, è già un fascista" - **Cesare Pavese**- ©

La casa in collina

Trilussa, pseudonimo anagrammatico di:

Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri

(Roma, 26 ottobre 1871 – Roma, 21 dicembre 1950), è stato

un poeta, scrittore e giornalista italiano, particolarmente noto per le sue composizioni in dialetto romanesco. (**cit.Wikipedia**)



Trilussa ©

Link:

<http://poesieromanesche.altervista.org/index.php/poetiscrittori/poeta/Trilussa>

POESIA

La Lumachella de la Vanagloria,
ch'era strisciata sopra un obbelisco,
guardò la bava e disse: Già capisco
che lascerò un'impronta ne la Storia. **Trilussa** ©

CINQUE REGOLE DA RICORDARE NELLA VITA: 1. I soldi non possono comprare la felicità, ma è più confortevole piangere su una Maserati che su una bicicletta. 2. Perdona il tuo nemico, ma ricordati il nome di quel bastardo. 3. Aiuta qualcuno quando è nei guai e lui si ricorderà di te quando sarà nei guai di nuovo. 4. Molte persone sono vive perché è illegale sparargli. 5. L'alcool non risolve i problemi, ma comunque, non li risolve neanche il latte!!!



Grazie agli amici che si sono preoccupati per me. Il peggio è passato. Grazie a tutti per le telefonate ed i messaggi.

In primo luogo voglio che tutti sappiano che sto bene!

Solo un po' spaventato, ma ora sto meglio.

Per chi non lo sapesse, questa mattina avevo deciso di fare un giro a cavallo da dei miei amici. Beh ho cavalcato iniziando lentamente, ma improvvisamente il cavallo ha iniziato ad andare sempre più veloce e non riuscivo a fermarlo. All'improvviso sono caduto, ma il piede si è incastrato nella staffa ed il cavallo mi ha trascinato con sé.

È stato un momento difficile perché non si è fermato nemmeno alle mie urla. Devo ringraziare il proprietario ed il funzionario, che sono accorsi subito, sentendomi urlare ed hanno spento la giostra, altrimenti sarei stato investito dal camion dei pompieri, dalla giraffa, dalla moto, dall'aereo e dal polipo. Comunque ora sto bene!!

Se hai letto fino a qui forse è perché ti sei preoccupato per me. Non condividere, fai copia e incolla e fai ridere altri.

Perché ridere è la migliore medicina!

...e mandami pure a quel paese!



Parodia /paro'dia/ s. f. [dal gr. *parōidia*, comp. di *para-* per indicare somiglianza e *ōidē* "canto"]. - **1. a. (crit.)**

[contraffazione burlesca di un'opera d'arte, di uno

scrittore, ecc., a scopo satirico, umoristico o anche critico: *fare la p. di un verso, di un romanzo; mettere in p. un poema, un autore*] ≈

caricatura, satira. **b. (teatr.)** [imitazione caricaturale, molto frequente nel teatro comico e negli spettacoli di varietà, di noti personaggi del mondo dello spettacolo, della politica, dello sport, ecc.] ≈ imitazione, (*fam.*) presa in giro. Il caricatura, macchietta. **2. (fig., spreg.)**

[istituzione, ente, azione o persona che costituisce un'imitazione lontana di ciò che dovrebbe realmente essere, che manca di serietà e risulta quasi una caricatura: *una p. di governo*] ≈ caricatura, macchietta, burletta.



Participio presente del verbo ignorare: **IGNORANTE**

POESIA

Un Cane Lupo, ch'era stato messo
de guardia a li cancelli d'una villa,
tutta la notte stava a fa' bubbù.
Perfino se la strada era tranquilla
e nun passava un'anima: lo stesso!
Nu' la finiva più!
Una Cagnola d'un villino accosto
je chiese: - Ma perché sveji la gente
e dai l'allarme quanno nun c'è gnente?
Dice: - Lo faccio pe' nun perde er posto.
Der resto, cara mia,
spesso er nemmico è l'ombra che se crea
pe' conserva' un'idea:
nun ce mica bisogno che ce sia. **Trilussa ©**

Ninna nanna, nanna ninna,
er pupetto vò la zinna:
dormi, dormi, cocco bello,
sennò chiamo Farfarello
Farfarello e Gujermone
che se mette a pecorone,
Gujermone e Ceccopeppe
che se regge co le zeppe,
co le zeppe d'un impero
mezzo giallo e mezzo nero.

Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili

Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro.

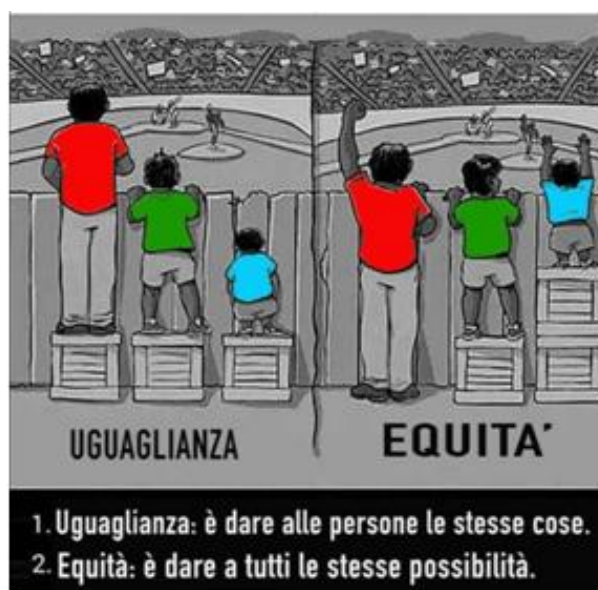
POESIA

Chè quer covo d'assassini
che c'insanguina la terra
sa benone che la guerra
è un gran giro de quatrini
che prepara le risorse
pe li ladri de le Borse.

Fa la ninna, cocco bello,
finchè dura sto macello:
fa la ninna, chè domani
rivedremo li sovrani
che se scambieno la stima
boni amichi come prima.

So cugini e fra parenti
nun se fanno complimenti:
torneranno più cordiali
li rapporti personali.

E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un ber discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe quer popolo cojone
risparmiato dar cannone! **Trilussa ©**



POST

SAGGEZZA

CONOSCERE LE PERSONE E SE STESSI

- Se una persona ride molto anche per cose stupide è perché in fondo si sente molto solo.
- Se una persona dorme molto e perché è triste
- Se una persona parla poco ma velocemente è perché ha un segreto
- Se una persona non può piangere è perché è debole
- Se una persona mangia in modo anormale è perché è tesa
- Se una persona piange per le piccole cose perché è innocente e di cuore puro
- Se qualcuno si arrabbia per le piccole cose è perché ha bisogno d'amore
- Le coppie che discutono si amano di più
- Le persone che cercano di rendere felici tutti generalmente si sentono più soli un'amicizia che dura più di 7 anni dura per sempre
- La rabbia è una risposta naturale al dolore
- Quando qualcuno è arrabbiato e ferito
- Ami realmente una persona quando vuoi che sia felice anche se non è vicino a te.
- Scegli sempre l'opzione più difficile perché è quella che ti aiuterà a crescere.
- Gli uomini tendono a dimenticare ma mai a perdonare.
- Le donne perdonano ma non dimenticano.
- A volte, la distanza aiuta le persone a rendersi conto di quanto significano gli altri per se stessi.
- Il segreto dell'esistenza umana non sta solamente nel vivere ma anche nel sapere come si vive.
- la verità si nasconde nei sentimenti delle persone che si sentono oppresse e non sono capaci di esprimersi.
- Conoscere i tuoi lati oscuri è il sistema migliore per affrontare l'oscurità delle altre persone.
- La speranza è la virtù più importante è inerente alla condizione di essere vivo.

POST

UBUNTU

Un antropologo in Africa studiava gli usi e i costumi delle tribù. Un giorno, mentre aspettava l'auto che lo avrebbe riportato all'aeroporto, decise di proporre un gioco ad alcuni bambini. Mise un cesto pieno di frutta sotto a un albero, poi chiamò i bambini dicendogli che chi avesse raggiunto il cesto per primo, avrebbe vinto tutta la frutta. I bambini aspettarono tranquilli il segnale e quando fu dato il via si presero per mano e corsero insieme verso il cesto. Arrivati al traguardo si sedettero felici, dividendosi il premio e godendone insieme. L'antropologo sorpreso domandò loro perché si fossero uniti quando uno solo avrebbe potuto prendersi tutto ciò che si trovava nel cesto. Essi risposero semplicemente: "Ubuntu, zio! Come potrebbe essere felice uno solo, se tutti gli altri sono tristi?". Ubuntu, nella cultura africana sub-sahariana, significa "Io Sono, perché Noi Siamo!"

«In Africa esiste un concetto noto come Ubuntu, il senso profondo dell'essere umani solo attraverso l'umanità degli altri; se concluderemo qualcosa al mondo sarà grazie al lavoro e alla realizzazione degli altri,» (Nelson Mandela, © novembre 2008).

Ubuntu è un'etica o un'ideologia dell'Africa sub-Sahariana che si focalizza sulla lealtà e sulle relazioni reciproche delle persone. È un'espressione in lingua bantu che indica "benevolenza verso il prossimo". È una regola di vita, basata sulla compassione ed il rispetto dell'altro. Appellandosi all'ubuntu si è soliti dire:

Umuntu ngumuntu ngabantu.

"Io sono ciò che sono, in virtù di ciò che tutti siamo". L'ubuntu esorta a sostenersi e aiutarsi reciprocamente, a prendere coscienza non solo dei propri diritti, ma anche dei propri doveri, poiché è una spinta ideale verso l'umanità intera, un desiderio di pace.

(cit. Wikipedia) -**Francesco Artosi** - ©



POST

NO HAY DAÑO QUE NO TENGA APAÑO.

Non c'è problema che non tenga soluzione.

NO HAY MAL QUE POR BIEN NO VENGA.

Non c'è male che alla fine non porti qualcosa di buono.

Questi sono due proverbi che ho imparato nella vita e che mi porto appresso quando ho più di un dubbio. In questi giorni mi è successa una cosa che mi ha profondamente colpito.

Dopo un alterco virtuale con una persona in rete, alla minaccia ricevuta di essere querelato, ero profondamente convinto del mio ragionamento, ed avrei scommesso ogni cosa di avere ragione. A chi mi diceva di poter avere torto, vedendomi stranamente preoccupato ed anche a me stesso, rispondevo che io mi sarei fatto scuoiare, perchè la verità era lì davanti, evidente, era unicamente quella, ed io avevo "assolutamente" ragione. La mente, "lucida", faceva apparire tutto chiaro, avevo ragione io, ed ogni incastro era perfetto e nemmeno avevo previsto di dover pensare al di fuori della "mia" ragione. Perché poi, mi ripetevo, qualcuno senza conoscermi minimamente, si doveva sentire offeso da una mia parola, che io, uso abitualmente per il suo valore originale e non per ciò che la gente intende. Com'è che, la stessa persona si può permettere anche solo di mettere in dubbio la mia buona fede. Semplicemente perché io non sono solo qui e, qualsiasi altro nemmeno, ed a causa della nostra presunzione non vogliamo ammettere che allorquando ci si relaziona con qualcuno è necessario saper accettare anche il punto di vista degli altri e le regole che la società nella quale viviamo ed interagiamo si è data. Non tutti poi, possiamo essere a conoscenza del significato originale di un determinato vocabolo come in questo caso. La società si dà delle norme e dobbiamo apprendere a rispettarle e, questo dovrebbe valere per chiunque. Lo stesso perciò, vale per la parola.

Ora non importa quale sia il suo significato originale, la gente la conosce per una etimologia differente e la usa a quel modo. Poi ad un certo punto, nel mio rimuginare ho pensato: - e se avessi torto io? - Non senza rammarico quindi, mi sono proposto di rivedere e rileggere un po di cose e, mi si è aperto un mondo: avevo torto e non mi è stato facile ammetterlo a me stesso. Soprattutto poiché, per abitudine personale sto spesso cercando la verità attraverso le citazioni di tanti pensatori che ci hanno preceduto e voluto lasciarci in dote i loro insegnamenti.

E li scrivo qui... **Un semplice bastone immerso nell'acqua, bastone che è perfettamente dritto ma il liquido stesso lo distorce alla nostra vista** e per il quale l'insegnamento che ne deriva è quello di guardare le cose da diverse prospettive, ci ha insegnato **Seneca**. "Sempre", anche quando ci appaiono perfettamente chiari nella loro forma sia pur stramba ma evidentemente alterati **"Esistono soltanto due cose: scienza ed opinione". La prima genera conoscenza la seconda ignoranza. Ippocrate coo ©.**

"Se due persone hanno una mela ciascuno, e se la scambiano, ognuno di essi avrà una propria mela soltanto. Al contrario se ognuna delle due persone ha una propria idea e se la scambiano, ognuna di loro avrà due idee".

"Il rispetto è la tolleranza non sono un limite alle proprie credenze ma a fare in modo che le tue credenze ti guidino a rispettare chi non è d'accordo con te" -Timothy Keller- ©

E siccome ho ben presente cosa dice il paradosso di Popper sulla tolleranza, mi sono arreso a me stesso.

Allora, nonostante le mie idee, ciò che leggo e che dico sempre a tutti, proprio io ero fuori di testa, mi son detto, ero forse incosciente prima? Come mai le certezze mi dicevano di avere ragione?

Posso solo dedurre che quando si ascolta l'ego, la presunzione che è in noi genera certezze, dimostrazioni, prove della propria ragione. Il **super ego**, inventa letteralmente il sistema di conferma delle proprie tesi sbagliate, ed il tutto in tal caso ci sembra perfetto, ma non aderisce alla realtà. Apprendimento finale, cioè quale sia la morale che se ne ricava giunti a tal punto?

Quindi, **non fidarsi mai** unicamente delle proprie convinzioni, lasciare aperto il dubbio, e non fidarsi ciecamente nemmeno di se stessi: perchè il proprio super ego, potrebbe aver creato una realtà virtuale, tutta tua, ma completamente erronea ed inesistente. Quando il cervello infatti si allea con la vanità e crea uno spazio dove si convince in maniera inequivocabile di essere nel giusto, facciamo attenzione, perché questa non è intelligenza, possiamo definirlo un delirio personale. Non mi fiderò mai più del mio solo punto di vista come di una forma perfetta, perchè non lo è.

Ed ecco che i proverbi citati all'inizio mi sono ritornati utili. Ho compreso che è difficile ed altrettanto complicato capire quale sia la strada giusta da intraprendere quando ci si relaziona con gli altri, ma bisogna averne rispetto. Questo sì.

-Francesco Artosi - © 2019 10 luglio.



Oh ... vieni qui! Madonna santa, cio' fifa!



SAGGEZZA

UNA VITA DAVANTI

Decidere da soli è una responsabilità, che non tutti hanno il coraggio di assumersi, ma ad ogni modo vivi l'oggi, senza dimenticare il passato, dal quale sei arrivato, pensando al futuro che dovrai percorrere, anche perché se ti senti già al centro del mondo, significa che ti accontenti solamente di te stesso, poiché al di là di mille ipotesi che puoi fare, l'unico autentico senso della vita è quello di essere vera, e di doverla vivere in pieno. L'importante è rimanere se stessi, come unica conseguenza possibile di ciò che è accaduto prima e ti ha formato come sei, senza mai regredire perché tutto quello che accade è adesso, ciò che arriva va oltre, in tutta fretta, non aspetta e non ritorna più. Tieni sempre, sempre a mente che l'unico pensiero ragionevole, è quello di credere che al di là di ciò che sappiamo, che conosciamo e diamo per scontato vi sia ancora qualcosa da scoprire, e che valga la pena di essere portato avanti. L'esatto contrario di ciò che sono le religioni, e le ideologie, le quali essendo dei pensieri e preconcetti di gruppo, sono fatti per chi non ha voglia di pensare da solo, diventano perciò come il reticolo costringitivo di un alveare dove pochi predicatori si arricchiscono alle spalle della fiducia e della fede dei più. Al contrario, la curiosità porta alla scoperta, la scoperta all'entusiasmo, e l'entusiasmo alla voglia di vivere e di continuare a farlo nel migliore dei modi.

Certo, so perfettamente che percorrendo una strada già tracciata da altri si va certamente più in fretta, e non si corre nemmeno il rischio di perdersi, ma si può solo marciare verso una meta determinata da altri, che non è e non sarà mai la tua. Se si vuole veramente scoprire qualcosa di nuovo, bisogna prima di tutto mettere in dubbio anche quella che stai percorrendo in un dato momento, sia la direzione giusta, correndo il rischio di aprire una nuova pista nell'intricata foresta della nostra ignoranza. e sbagliare mille volte prima di trovare il percorso più adatto ai nostri mezzi ed ai nostri sogni. Scoprire qualcosa di nuovo infatti significa trovarsi con lo spirito giusto, al posto e nel momento giusto, ma questa fortunata circostanza purtroppo accade di rado e giustifica comunque anche l'inutile fatica e la sfortuna di chi, pur nello spirito giusto, si è trovato nel posto e nel momento sbagliato. In tutti i modi nei viaggi che ho fatto, nei paesi dove sono stato i confini che ho trovato, sono solo nella testa delle persone che ho incontrato. È viaggiando che impari quanto stupido è il razzismo ed è leggendo che conosci i totalitarismi e l'ignoranza umana. Impara ad amare piuttosto che a voler bene. Voler bene implica egoismo proprio ed una sorta di possesso. Amare è desiderare il bene a prescindere da te stesso verso gli altri e verso le cose. Lascia che il tempo disperda i tuoi pensieri, e i tuoi ideali, lasciali volare come libere foglie al vento, o il frutto di un amore che non vuol morire. Qualcuno li potrà raccogliere portando avanti il tuo spirito. Ricorda inoltre che se qualcuno riesce ancora ad offenderti e a ferirti non sei ancora abbastanza saggio.

Come ho imparato da te, che lo hai appreso a scuola...

Prima di parlare pensa perché parole poco ponderate possono portare a pentimento.- **Francesco Artosi** - © 2018



Questa lunga riflessione e' scritta per le mie figlie ma, vale per tutti i ragazzi che di affacciano alla vita. Ho cercato di raccogliere un po tutte le regole che possono essere utili ai ragazzi che sono per forza di cose pieni di emozioni e dubbi.



- Tu lavori?

- Faccio l'insegnante di sostegno da 16 anni...

- Ah... sei quello che porta gli handicappati al bagno?

- Veramente no, ma se serve faccio anche quello. Ma perché? Devi andare al bagno?

AFORISMA

A volte la gente non vuole ascoltare la verità perché non vuole vedere le proprie illusioni distrutte. Le convinzioni, più delle bugie, sono nemiche pericolose della verità. **Friedrich Nietzsche** ©

POESIA

Mandami un messaggio,

quando arrivi a casa.

Ti ho comprato un regalo: niente di che, è solo un pensierino.

Ti ho chiamato perché ti pensavo, non volevo dirti nulla di particolare.

Ho preso un biglietto per il cinema anche per te.

Ti ho tenuto il posto. Ti sto aspettando.

Mi sei venuta in mente. Che bello quando sorridi.

Per qualsiasi cosa, chiamami.

Ti devo prestare un libro, è troppo bello, devi leggerlo assolutamente.

Siediti tu che tanto io ho voglia di stare in piedi.

Sceglilo tu il film. Ci andiamo insieme?

Se vai tu, vengo pure io.

No, se non ti piace allora facciamo qualcos'altro.

Ti va una birra in due?

Ci prendiamo una pizza e la mangiamo da me?

Che ti va di mangiare? Prendi pure il mio.

Tieni la mia giacca che tanto io sento caldo.

Ti ho visto passare oggi, ero io quello che ti ha suonato il clacson.

Buongiorno, caffè? Buonanotte.

Sono queste tutte le volte che ti ho detto ti amo.

-Gio Evan- ©

**LA PARTENZA**

POESIA

Ad ogni nuova partenza
c'e' chi resta lontano
o chi sale e poi vola
mentre dietro un saluto fugace
ti stacchi da cio' che senti
o ti piace e rinnovi l'azzenza.

Lasci il sorriso ristretto
da un nodo alla gola
abbozzando un abbraccio
per dare conforto
e farti coraggio.

Ripensi e ricordi
un momento felice
e solo, nell'aria,
pensi a quanto la vita
ti sia debitrice.

L'ala e' ormai dietro
e guardi in avanti
verso un nuovo cammino
di questa vita sgualdrina
che ti segna il destino. **-Francesco Artosi- © 2015**



POESIA

LORO O L'ORO?

E cerco immagini, cerco canzoni,
che mi trasmettano emozioni.

Abbraccio gente che non conosco.
di cui nemmeno condivido le tradizioni e le religioni.

E qualche volta di nascosto, tocco una coscia ad un donna
che per denaro, non per amore fa sesso ore.
Le tocco la coscia e la cosa mi angoscia.

In quel mentre penso: che vita di merda,
mentre aspetto una chiamata, che non arriva
anche e solo perché in quel momento
non c'è un cazzo di collegamento.

Ripasso al setaccio la mia vita e
mi domando sempre più spesso.
Ma sono qui per l'oro ??
O sono qui per loro ???

Loro che sono lontani come me e abituati,
ad esser soli e a non conoscerti quasi più.
A sopportarti quando ritorni.
Del resto li vedi per qualche tempo,
che è sempre meno e un solo momento.

Sei diverso, sei pervaso da un sentimento,
di amore e odio per questa vita,
che ti dà l'oro, ma al tempo stesso,
e sempre più spesso, ti stacca da loro.

Non sono patetico, solo realista,
la vita è una sola e non è una pista.
Dovremmo correre, Insieme a loro.

Le nostre donne, I nostri figli,
nostri giardini, i nostri villaggi,
e tutto quello che sta nel contesto.

E del resto non vale,
anzi, fa pena, correre soli.

Penso a ciò che dico e dico ciò che penso,
nel bene e nel male, se anche fa male.

Faccio quel posso e come meglio posso,
e scrivo ste cose in una livida mattina.

Le scrivo a te, chiunque tu sia,
spero ti piaccia sta pazza poesia.

Le scrivo per te, aspettando che arrivi su il caffè.



-Francesco Artosi- © 2013



LA PARABOLA DEI CIECHI DI BRUEGEL

POST

La potenza dell'immagine, nella sua immediatezza dirompente, è incredibilmente superiore, in molti casi, rispetto a quella mediata del concetto. Il concetto, diceva Hegel, ha bisogno di pazienza e di mediatezza. L'immagine, per parte sua, si impone con forza e senza mediazioni. Credo, a tal riguardo, che non vi sia immagine più potente, per descrivere l'odierna società del non senso generalizzato, di quella che ci offre La parabola dei ciechi (1568) di Pieter Bruegel. Come sappiamo, l'opera di Bruegel traduce in immagini la parabola evangelica (Mt 15, 14) del cieco che guida un altro cieco: "Sono ciechi e guide di ciechi.

E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!". Il superamento acefalo, irriflesso e totalmente miope dei limiti e della giusta misura alimenta, nel tempo della "notte del mondo" (Hölderlin), una condizione analoga a quella delineata da Bruegel. L'umanità, inseguendo ciecamente i falsi miti e le false guide della società dei consumi – esse stesse cieche – precipita nell'abisso. Siamo come i ciechi di Bruegel. Ci facciamo stoltamente guidare da un altro cieco, che è poi il discorso vacuo del capitalista. Esso ci chiede di seguirlo nella sua falsa e perniciosa promessa di crescita infinita, che si determina in ogni ambito: nel consumo come nella produzione, nel profitto come nella crescita. **Web**



S'ERGE

S'erge nel ricordo di una voce
che adesso sempre tace
suo è il parlar che odi in sogno
nell'inconscio tuo bisogno.

Scorgi un'ombra di quel fiato
che hai ormai dimenticato.

Cerchi un volto familiare
che terrestri stretto al fianco
per poterlo riabbracciare.

Di quest'uomo o forse donna,
del parente, o di un amico
nella vita tua, un passante.

Sogni e pensi che distratto,
ne è stato il tuo contatto.

Lo vorresti re incontrare,
e potresti raccontare;
ciò che è stato o devi fare.

Nell' empirico pensiero
ora sai che un suo consiglio
che snobbavi per orgoglio
ti è servito ed era vero,
quanto meno era sincero;

Ste parola lontana e stanca

ancor più c' ora ti manca

è solo qui, solo alla sera;

che a riascoltar ti pare vera.

Nell'empirico tuo sogno

Dove nasce il tuo bisogno. - **Francesco Artosi** ©-



Mi ha chiesto di dir qualcosa sui figli,

Questa è una cosa seria

mica si stà a parlàr di una quisquilia

Se sbaglio a dí, qualcuno se la piglia.

Allora senza fronzoli ne sentimentalismi

ho ricercato in mezzo agli aforismi,

e subito o trovato già una cura,

I bambini contengono sogni

li devi maneggiar con molta cura.

Così l'amica Sara, nome dal libro antico

della bibbia, qual era ritenuta principessa

ha già fattomi trovar un poco di saggezza.

Se non le piace m'avvierò verso Rebibbia.

1 agosto 2019 - Francesco Artosi -



Acrostico composizione in versi le cui lettere iniziali, lette verticalmente, formano una parola o una frase

Acròstico¹ s. m. [dal gr. tardo ἀκρόστιχον, comp. di ἄκρος «estremo» (v. acro-) e στίχος «verso3»] (pl. -ci). – **1.** Tipo di poesia in cui le iniziali dei singoli versi, lette nell'ordine, formano una parola o frase (detta anch'essa *acrostico*), per es. il nome dell'autore o della donna amata, il titolo di un'opera o altro; fu molto diffuso fra i Greci dell'età ellenistica, poi nella poesia latina cristiana, medievale e bizantina in soggetti sacri e profani (nella poesia italiana è famoso l'acrostico formato dai capoversi delle terzine dell'*Amorosa visione* del Boccaccio, che costituiscono la dedica del poemetto a Maria d'Aquino). Il termine è usato anche come agg.: *carme a.*; *sonetti acrostici*. **2.** estens. Parola formata dalle iniziali di parole singole: per es. ΙΧΘΥΣ ('Ιη σοῦς Χριστὸς Θεοῦ Υἱὸς Σωτὴρ «Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore»). Acrostici di questo genere si hanno in alcune sigle industriali, commerciali e sim., quando le iniziali delle parole componenti hanno un senso compiuto: così LUCE (La Unione Cinematografica Educativa). **3.** In enigmistica, gioco consistente nel trovare un dato numero di parole di cui si dà la definizione, e le cui iniziali lette in ordine danno una parola o una frase di senso compiuto. (cit. Treccani.it ©)

Francesco Guccini

E' un cantautore, polistrumentista, scrittore, attore e comico italiano. Fra i più importanti e popolari cantautori italiani. in una carriera ultraquarantennale ha pubblicato oltre venti album di canzoni. È anche scrittore e sporadicamente attore, autore di colonne sonore e di fumetti; si occupa inoltre di lessicologia, lessicografia, glottologia, etimologia, dialettologia, traduzione, teatro ed è autore di canzoni per altri interpreti.



CIALTRONI

Ciarlatani

Ignoranti

Analfabeti

Ladri

Trogloditi

Rognosi

Omertosi

Nullafacenti

Ignavi

LA PIOGGIA E IL PETRICORE

La pioggia scuote i nostri sentimenti, siano malinconici o raggianti. C'è chi l'aspetta per non piangere solo ed ella scende se qualcuno ci manca e cade lentamente ma non ci stanca.

A volte stilla quando si è appena tagliato il fieno ed ammirando l'iride d'un arcobaleno; annusiamo l'odore così penetrante nell'umidità' percependo la semplicità' in un fare antico dell'umanità'.

Sotto di essa puoi camminare a testa alta con il viso coperto di lacrime senza mettere nulla di tuo alla ribalta.

Con essa puoi scrivere o disegnare sul vetro umido accanto a qualcuno oppure da solo senza nessuno perché' hai bisogno di giocare.

E anche quando gronda molto forte te la puoi godere appieno il sole e' lì dietro e ti lascia sempre la speranza che almeno prima o poi ritornerà il sereno.

E cadendo il petricore rimescola le cose ed ogni sua goccia a noi cangia l'umore.

-Francesco Artosi - © 2018



LA GUCCINATA NEL TEMPO

A volte mi vergogno del mio tergiversare, che è quello di tagliare e poi di ricucire. Ma ho ricucito volentieri quello che il maestro Francesco a più riprese, mi è parso, abbia saputo dire. Lo faccio per vedere se magari la gente finalmente vorrà e potrà capire... E quindi ho messo insieme dio e morto ad addio, con canzone quasi d'amore e Cirano, spero piaccia l'accostamento che non vuole essere affatto irriverente a Guccini ma fare notare l'esatto opposto, cioè la continua e ripetuta visione delle nostre emozioni ed i mali contemporanei messi in prosa da lui. Altre sono le canzoni nelle quali mi trovo riflesso, ma queste mi son sembrate le più importanti, e stanno lì a significare ciò che da parecchio tempo, sta succedendo un po' a tutti noi. E nel tempo è cambiato ancora troppo poco. **Buona lettura...**

È ora questa mia generazione che ormai non crede. In ciò che spesso han barattato con la fede. Nei miti eterni della patria e dell'eroe. Perché è venuto ormai il momento di negare, tutto ciò che è falsità. Le fedi fatte di abitudini e paure. Una politica che è solo far carriera. Il perbenismo interessato. La dignità fatta di vuoto. L'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto... E io dico addio a tutte le vostre cazzate infinite, a riflettori e paillettes delle televisioni, alle urla scomposte di politicanti professionisti, a quelle vostre glorie vuote da coglioni... E dico addio al mondo inventato del villaggio globale, alle diete per mantenersi in forma smagliante a chi parla sempre di un futuro trionfale e ad ogni impresa di questo secolo trionfante, alle magie di moda delle religioni orientali che da noi nascondono soltanto vuoti di pensiero, ai personaggi cicaleggianti dei talk-show che squittiscono ad ogni ora un nuovo "vero" alle futilità pettegole sui calciatori miliardari, alle loro modelle senza umanità, alle sempiterni belle in gara sui calendari, a chi dimentica o ignora l'umiltà... Venite pure avanti, voi con il naso storto, signori imbellettati, io più non vi sopporto, infilerò la penna ben dentro al vostro orgoglio perché con questa penna vi scrivo quel che voglio. Venite pure avanti poeti sgangherati, inutili cantanti di giorni sciagurati, buffoni che campate di versi senza forza avrete soldi e gloria, ma non avete scorza; godetevi il successo, godete finché dura, che il pubblico è ammaestrato e non vi fa paura e andate chissà dove per non pagar le tasse col ghigno e l'ignoranza dei primi della classe. "Io sono solo uno qualunque che scrive da Bologna, però non la sopporto la gente che non sogna". Gli orpelli? L'arrivismo? All'amo non abbocco, mi sento sempre vivo e al fin della licenza io non perdono e scrivo!

Facciamola finita, venite tutti avanti nuovi protagonisti, politici rampanti, venite portaborse, ruffiani e mezze calze, feroci conduttori di trasmissioni false, "con le puttane e i froci" avete spesso fatto del qualunquismo un arte, coraggio liberisti, buttate giù le carte tanto ci sarà sempre chi pagherà le spese in questo benedetto, assurdo bel paese.

Non me ne frega niente se anch'io sono sbagliato, spiace è il mio piacere, io amo essere odiato; coi furbi e i prepotenti da sempre mi balocco, gli stronzi io li schivo e al fin della licenza io non li perdono e scrivo! Ma quando sono solo ed il mio fiuto avvede perciò almen m'accorgo da sempre che succede si spegne la mia rabbia e ricordo con dolore che a me è quasi proibito il sogno di un amore; non so quante ne ho amate, non so quante ne ho avute, per colpa o per destino le donne le ho perdute e quando sento il peso d'essere sempre solo mi chiudo in casa e scrivo e scrivendo mi consolo, ma dentro di me sento che il grande amore esiste, amo senza peccato, amo, ma sono triste perché la donna è bella, ma siamo così diversi, a parlarle non riesco: le parlerò coi versi... Venite gente vuota, facciamola finita, voi preti che vendete a tutti un'altra vita; se c'è, come voi dite, un Dio nell'infinito, guardatevi nel cuore, l'avete già tradito e voi materialisti, col vostro chiodo fisso, che Dio è morto e l'uomo è solo in questo abisso, le verità cercate per terra, da maiali, tenetevi le ghiande, lasciatemi le ali; tornate a casa nani, levatevi davanti, per la mia rabbia enorme mi servono giganti. Di dogmi e pregiudizi da sempre io son privo e al fin della licenza io non perdono e scrivo! Io tocco i miei nemici col vero e vada come vada, ma in questa vita oggi non trovo più la strada.

Non voglio rassegnarmi ad essere un cattivo, tu sola puoi salvarmi, tu sola e te lo scrivo. Non starò più a cercare parole che non trovo per dire cose vecchie con il vestito nuovo, per raccontarti il vuoto che, al solito, ho di dentro e partorire il topo vivendo sui ricordi, giocando coi miei giorni, col tempo. O forse vuoi che dica che ho i capelli più corti o che per le mie navi son quasi chiusi i porti; io parlo sempre tanto, ma non ho ancora fedi, non voglio menar vanto di me o della mia vita costretta come dita dei piedi. Queste cose le sai perché siamo tutti uguali e moriamo ogni giorno dei medesimi mali, perché siamo tutti soli ed è nostro destino. Non posso farci niente e tu puoi fare meno, sono vecchio d'orgoglio, mi commuove il tuo seno e di questa parola io quasi mi vergogno, ma c'è una vita sola. Le sere sono uguali, ma ogni sera è diversa e quasi non ti accorgi dell'energia dispersa a ricercare i visi che ti han dimenticato vestendo abiti lisi, buoni ad ogni evenienza, inseguendo la scienza o il peccato... Tutto questo lo sai e sai dove comincia la grazia o il tedio a morte del vivere in provincia, perché siamo tutti uguali, siamo cattivi e buoni e abbiamo gli stessi mali, siamo vigliacchi e fieri, saggi, falsi, sinceri... coglioni! Ma dove te ne andrai? Ma dove sei già andata? Ti dono, se vorrai, questa noia già usata, tienila in mia memoria, ma non è un capitale, ti accorgerai da sola, nemmeno dopo tanto, che la noia di un altro non vale. D'altra parte, lo vedi, scrivo ancora emozioni e pago la mia casa, pago le mie illusioni, fingo d'aver capito che vivere è incontrarsi, aver sonno, appetito, far dei figli, mangiare, bere, leggere, amare... grattarsi! Dev'esserci, lo sento, in terra o in cielo un posto dove non soffriremo e tutto sarà giusto. Non ridere, ti prego, di queste mie parole, io sono solo un'ombra e tu, donna, il sole, ma tu, lo so, non ridi, dolcissima signora, ed io non mi nascondo sotto la tua dimora perché oramai lo sento, non ho sofferto invano, se mi ami come sono, per sempre tuo... ti amo. Francesco... -Francesco Artosi - © 2019 15 giugno.



A MUSO DURO

E adesso che farò non so che dire
 Ho freddo come quando stavo solo
 Ho sempre scritto i versi con la penna
 Non ho ordini precisi di lavoro
 Ho sempre odiato i porci ed i ruffiani
 E quelli che rubavano un salario
 I falsi che si fanno una carriera
 Con certe prestazioni fuori orario

Canterò le mie canzoni per la strada
 Ed affronterò la vita a muso duro
 Un guerriero senza patria e senza spada
 Con un piede nel passato
 E lo sguardo dritto e aperto nel futuro
 Ho speso quattro secoli di vita
 E fatto mille viaggi nei deserti
 Perché volevo dire ciò che penso
 Volevo andare avanti ad occhi aperti
 Adesso dovrei fare le canzoni
 Con i dosaggi esatti degli esperti
 Magari poi vestirmi come un fesso
 E fare il deficiente nei concerti

Canterò le mie canzoni per la strada
 Ed affronterò la vita a muso duro
 Un guerriero senza patria e senza spada
 Con un piede nel passato
 E lo sguardo dritto e aperto nel futuro
 Non so se sono stato mai un poeta
 E non mi importa niente di saperlo
 Riempirò i bicchieri del mio vino
 Non so com'è però vi invito a berlo
 E le masturbazioni cerebrali
 Le lascio a chi è maturo al punto giusto
 Le mie canzoni voglio raccontarle a chi ...
 sa masturbarsi per il gusto

Canterò le mie canzoni per la strada
 Ed affronterò la vita a muso duro
 Un guerriero senza patria e senza spada
 Con un piede nel passato
 E lo sguardo dritto e aperto nel futuro

Canterò le mie canzoni per la strada
 Ed affronterò la vita a muso duro
 Un guerriero senza patria e senza spada
 Con un piede nel passato
 E lo sguardo dritto e aperto nel futuro
 O se avrò soltanto luoghi sconosciuti

Canterò le mie canzoni a tutti loro
 E alla fine della strada
 Potrò dire che i miei giorni li ho vissuti.

- Pierangelo Bertoli- ©



Pierangelo Bertoli

(Sassuolo, 5 novembre 1942 – Modena, 7 ottobre 2002) è stato un cantautore italiano.

Considerato un vero e proprio "cantastorie" e una voce sincera della sua terra, Bertoli fu una figura emblematica della canzone d'autore italiana dagli anni settanta ai primi anni 2000, spaziando dalla musica popolare al rock, con testi diretti e densi di riferimenti sociali e politici.



PARODIA**LA CASTA...**

Canta Giggino Di Gaio.

Il Bibbitaro paggio.

Voglio restare ancora molto nella casta

Ho tanti euri ma ancora non mi bastan.

Un occhio ai fessi che mi credono tutt'ora

Uscire solo quando è pronta già la cena

Mangiare e bere sempre e solo a dismisura

Senza lavorar che al sol pensier io c'ho paura.

E poi domani non andrò neanche al lavoro

nemmeno avvertirò perché ho il vitalizio d'oro

Resterò con gli amici della stessa cricca

Ma senza pensare, perché valiam meno d'una cicca. E resteremo
noi cialtroni punto e basta.

Staremo tutti insieme nella stessa casta

Così grande che ormai è una latrina

Staremo a spasso dalla sera alla mattina

Così che adesso è troppo piena e non si può più stare. È meglio
restare tutti quanti in sto sollazzo

Mannaggia quanti siamo a non valer un... C#zzo!

Quando fa buio chiameremo un grande cuoco

Accenderemo un maxi schermo e un grande fuoco.

E dopo sorseggiamenti vari e varie mignotte.

Faremo tutti un grande rutto a mezzanotte.

Mi lagno, poi sbuffo, mi giro e mi rilasso

Mi lagno, erutto e inizia qui lo spasso

E mi rilagno, poi risbuffo, mi rigiro e mi rilasso

Mi rilagno poi rierutto e ricomincia qui lo spasso.

Saremo poco più di cento, tutti quanti veri deficienti. Amici inutili,
conoscenti e anche li parenti.

Con i ciarlatani della stessa tresca

tante risate e a dirci, chi se ne fotte,

tanto noi abbiam la fresca.

Aspetteremo di infinocchiare qualche altro fesso

Festeggeremo con i cornuti e qualche pio cretino

E quando gli altri si incazzeranno giustamente dalla rabbia, col ddl
sicurezza bis li metteremo tutti quanti in una gabbia.

Ma dormiremo poche ore quanto basta

Per poi svegliarci e ritrovarci nella stessa casta.

Mi lagno, poi sbuffo, mi giro e mi rilasso

Mi lagno, poi rido e inizia qui lo spasso

E mi rilagno, poi risbuffo, mi rigiro e mi rilasso

Mi rilagno poi sorrido e ricomincia qui lo spasso

Voglio restare tutto il tempo nella casta

Con le mie cose più tranquille nella testa.

Il dito medio alzato come fosse una bandiera

Riuscire sempre a raccontar qualche eresia.

Ma spero solo che, questa mia cialtroneria

non sia soltanto un altro attacco di utopia

Perché per i fessi non c'è ancora medicina

E non si trasformi la mia casta in peggior latrina.

E tantomeno trasformare tutto in merda

Però qualcuno lo potrebbe anche volere.

Mi lagno, poi sbuffo, mi giro e mi rilasso

Mi lagno, poi sorrido e inizia qui lo spasso

E mi rilagno, poi sorrido, mi rigiro e mi rilasso

Mi rilagno, bevo un sorso e ricomincia qui il sollazzo

E voi naturalmente non avete capito ancora un... C#zzo!



-Francesco Artosi - 28 agosto 2019

PARODIA

SIAMO SEMPRE QUI...

Sono rimasti pochini, tra Cialtroni e tra Nullini
sulla strada longa longa del governo...

Si', ma se rileggendo il corriere della sera,
uno ha una forte depressione,
uno mangia un pastiglione, due sniffano e van fuori,
uno imbrogliava gli elettori, eh chi votiam? !"

Ma sono ancora qui, tra cialtroni e tra nullini sempre qui...!

AHI AHI AHI.....

Sono rimasti qui, tra cialtroni e tra Nullini
tutti, sulla strada longa longa del governo...

Si', ma c'e' l'orpello del ridicolo Peppe Grello:
uno passa da coglione, l'altro perde la pensione, uno perde i suoi
averi, tanti pigliano gli schiaffi e chi votiam? !

Sono sempre qui, tra cialtroni e tra Nullini, sempre qui...

AHI AHI AHI... Interviene Giggino.

E perché fai quella faccia accipigliata Casalaccio, comandaci che noi
contro tutti possiamo andare, anche contro i Pidduini...!"

Siamo ancora qui, tra furfanti e ciarlatani sulla strada del consiglio
dei ministri...

Ma se tu proponi di tornare coi Nordisti, uno va sul fronte opposto,
l'altro attacca i Pidduini, uno chiede le elezioni e l'altro spinge coi
vaccini, uno chiede la disdetta, l'altro starnazza in tutta fretta, uno
attacca la costituzione, anche se non ne ha ragione, uno piomba sul
corazziere e gli strappa le bandiere, uno intanto fa gran cassa sopra
il web e fa man bassa, uno impegna in un duello il presidente
Mattarello, uno sfotte con la mano uno Zinga e un Capitano, con il
medio irriverente e non c'è da dirci niente, ed intanto a poco a poco
tutto quanto è a ferro e fuoco.

Ahò al massimo votiamo con Rousseau!

Per i nemici non c'e' scampo quando c'e' Giggino in campo!

Ma se il Nordista se la squaglia,
abbiam vinto la battaglia
VIVA IL PAPEETE!!!!"

Siamo sempre qui, tra i Nullini ed i furfanti
ma guardiamo sempre avanti
zero, uno, due o tre...

AHI AHI AHI...



Francesco Artosi - 28 agosto 2019



I MOJITIANI

I Mojitiani sono parte della grande tribù tuttaitaliana degli algoritmi, vivono nelle regioni tra la cosa ironica, il vaffa day, gli stolto man del St. Stupid par condicio e il bacino delle conoscenze web, dove si sono insediate le popolazioni degli Unni ma non degli altri.

Molti di essi si stanziarono presso il parlamento, a Minchiecitorio, dopo il 4 marzo 2018; in questo periodo permisero ad alcuni emissari nordisti dei partiti protestanti di vivere assieme a loro, finendo per convertirsi alla nuova ideologia.

Appoggiarono i secessionisti pagani nelle guerre contro i porti aperti, le comunità, rimmel, gli scuri di pelle, quelli con la coda alla vaccinara, i meloni, i berluscotani e contro i pidduini.

Subirono una forte confisca dei voti durante la transumanza Padana nordista e furono spinti a trasferirsi verso miti consigli tra l'agosto ed il settembre 2019.

Nel Minchiecitorio furono inseriti con una riserva, attualmente conosciuta come la "Controcurrent-Band of Mojitians Grillins", poiché a Casaleggio te mena, (località telematica) esiste a tutt'oggi una comunità Mojitiana molto confusa guidata a distanza da un tale Josef Peter Krichet, un ex commediante ameno allo sbaraglio.

Hanno un loro illegale rappresentante, tale Giggino di Guaio detto il bibbitaro paggio, il quale vorrebbe aprire un chiosco di bibite al Papeete Beach, per via di un vecchio amore tradito da un vil padano, il famoso Selfeo Rublini.

Ma chi vivrà, berrà!

(cit. Vilchipensa)

-Francesco Artosi - 31 agosto 2019



ER MOJITO... MO SE HA ITO!

Ma guarda n' po' come se riduce
un povero e molle che faceva er truce
pensava de avè pieni poteri
poter rientrà e fare er duce
ora, non sa più quello che dice
nemmeno a cosa sto casino
lo conduce.

Voleva fa lo statista
ma non gli si addice
s'è fatto vedè ar Papeete
a ballà co na cubbista
na faccia che nun se sa
se era mbriàco o serà
fatto qualche giro de pista.

Rientranno da le ferie
prima der feragosto
se messo a strillà
come n' ossesso
pareva er padreterno
pé annuncià la crisi
der governo.

Poi ha capito che gl'e' annata male
lvi ch'era capo ar Viminale
nun ha pensato ar capo der Quirinale
ha sempre fatto campaggna elettorale.

A chiède sempre sempre le elezioni,
con quell'artra, la sora sua, Meloni.

E a molti pare abbia rotto pure li...
(ce lo so... finisce pé bajjoni)

Ora dice che i cinque così lo han tradito.

Nun po ésse solo còrpa de un mojito?

Io chiedo perché lo vuol sapé n'amico

Bhé vabbè... l'importante è che "mo se ha ito" !



Francesco Artosi - settembre 2019

IMPORTANTE

CERCA DI CAPIRE LE PERSONE

Se una persona dorme tanto, è triste.

Se una persona parla poco, ma veloce, è perché si tiene molte cose dentro.

Se una persona non riesce a piangere, è debole.

Se una persona mangia in una maniera assurda, è nervosa.

Se una persona piange per ogni minima cosa, è innocente e di buon cuore.

Se una persona si arrabbia per le piccole cose, ha bisogno di amore.

Se una persona ride molto, anche per le cose più stupide, si sente molto sola.

Le coppie che discutono, si amano di piu'.

Le persone che cercano di rendere felici gli altri si sentono piu' sole.

Un'amicizia che dura piu' di sette anni durerà per sempre.

La rabbia e' una risposta naturale al dolore, quando qualcuno e' arrabbiato e' ferito.

Ami una persona quando vuoi che sia felice, anche se non e' vicino a te.

Gli uomini tendono a dimenticare ma non a perdonare.

Le donne perdonano ma non dimenticano.

Scegli sempre l'azione piu' difficile perche' e' quella che ti aiuterà a crescere.

A volte la distanza aiuta le persone a rendersi conto di quanto siano importanti gli altri per se stessi.

Il segreto dell'esistenza umana non sta' solamente nel vivere ma, anche ne sapere perche' si vive.

La verita' si nasconde nei sentimenti delle persone che si sentono oppresse e non sono capaci di esprimersi.

Prima di giudicare qualcuno, cerca di comprenderlo.

VIZIO

Pratica del male, intesa soprattutto come abituale incapacità del bene (è concetto diametralmente opposto a quello di virtù).

Abitudine radicata che provoca nell'individuo il bisogno morboso di quanto per lui è o può essere nocivo: avere il v. di bere, di fumare, di giocare; in senso attenuato, cattiva abitudine, difetto.

VIRTÙ'

Disposizione d'animo volta al bene al di fuori di ogni considerazione di un eventuale premio o castigo: amare, praticare, esercitare la v.; seguire la via della v. (opposta a quella del vizio); e come fu creata, fu repleta. Sì la sua mente di viva virtù. Che, nella madre, lei fece profeta (Dante); seguire la via della v.

Qualità, pregio, dote: un uomo senza v.; è la sua unica v.; E so legger di greco e di latino, E scrivo e scrivo, e ho molte altre virtù (Carducci); *estens.*, buona disposizione. "la v. della discrezione"

La situazione e' gramatica

LA GRAMMATICA

Tuttavia in questo strano e pazzo modo c'è chi è alla sogliola della pensione, c'è chi spezza arance in favore di qualcuno, chi ha l'unghia reincarnata, chi ha il polistirolo alto, chi va in vacanza al di là dell'evaquatore, chi ha il navigatore stellare, chi aspetta la mandria dal cielo, chi sodomizza tutto per combattere lo stress, chi ha il dono dell'obliquità, chi ha fatto i conti senza l'hostess, chi è cascato lateralmente dalle nuvole, chi ha i cognati di vomito, chi stende un velo peloso, chi ha l'accesso al dente ma, non è molto afferrato in materia.

Tutto il resto è grammatica!

Sono incalzato negro. Stanno due cani che vengono a splotare i loro bisogni colporali giù a casa mia. Sono uno rock sciair e un pastore maremare. se becco il patrone lo faccio nuovo nuovo. già non basta le strade piene di mondzia che i spazzini non puliscono neanche. I topi e i scarafaggi a cogò e lu sindaco dorme!

Erotica di mare.

Sono stanco delle solite trote, ma non cerco uno storione. Cerco una donna seria per fare scampi di coppia, nel caso dico a mia moglie che tonno subito, basta che non si seppia tanto in giro picchè jeje, cecco una donna da mare anche solo per un'orata e non ciò bisogno di averci dei proplemi the capit?

La media porchesia Un porchese piccolo piccolo.

I vizi capitali nella dottrina cattolica

SUPERBIA (radicata convinzione della propria superiorità, reale o presunta, che si traduce in atteggiamento di altezzoso distacco o anche di ostentato disprezzo verso gli altri, e di disprezzo di norme, leggi, rispetto altrui);

AVARIZIA più precisamente l'etimologia latina "avaritia", anziché l'avarizia nella sua accezione moderna; (cupidigia, avidità, costante senso di insoddisfazione per ciò che si ha già e bisogno sfrenato di ottenere sempre di più);

LUSSURIA (incontrollata sensualità, irrefrenabile desiderio del piacere sessuale fine a se stesso, concupiscenza, carnalità, eccessivo attaccamento ai beni terreni ed eccessiva renitenza nel separarsi da essi);

INVIDIA (tristezza per il bene altrui percepito come male proprio);

GOLA (meglio conosciuta come ingordigia non è solo il mero abbandono ed esagerazione nei piaceri della tavola o la perdita totale del senso della misura e quindi della capacità di provare piacere reale per ciò che si sta gustando ma anche l'ingordigia nella sua accezione più pura. È descrivibile come l'insaziabilità su tutti i piani, quindi sia materiale che spirituale)

IRA (alterazione dello stato emotivo che manifesta in modo violento un'avversione profonda e vendicativa verso qualcosa o qualcuno);

ACCIDIA (torpore malinconico, inerzia nel vivere e nel compiere opere di bene, pigrizia, indolenza, infingardaggine, svogliatezza, abulia).

Durante il medioevo la Chiesa aveva incluso nei vizi capitali anche la tristezza, in quanto questo sentimento indicava il non apprezzare le opere che Dio aveva compiuto per gli uomini, così come la *vanagloria* fino a Gregorio Magno quando si ricomposero e la tristezza fu considerata parte dell'accidia, e la vanagloria fu unita al nuovo vizio della superbia.

VIRTU'

Virtù (dal latino *virtus*; in greco ἀρετή *aretè*) è la disposizione d'animo volta al bene; la capacità di una persona di eccellere in qualcosa, di compiere un certo atto in maniera ottimale, di essere virtuoso come "modo perfetto d'essere".

Il significato di virtù ha risentito di quello di bene, un concetto che assume significati diversi a seconda delle modifiche intervenute nel corso delle varie situazioni storiche e sociali.

IL CONCETTO GRECO DI ARETÈ

Nella visione della vita secondo la filosofia antica greca, la concezione dell'aretè non era connessa all'azione per il conseguimento del bene, bensì indicava semplicemente una forza d'animo, un vigore morale e anche fisico.

Essa coincide con la realizzazione dell'essenza innata della persona, sia sul piano dell'aspetto fisico, il lavoro, il comportamento e gli interessi intellettuali.

"Il vizio è tanto necessario in uno stato fiorento quanto la fame è necessaria per obbligarci a mangiare. È impossibile che la virtù da sola renda mai una nazione celebre e gloriosa." -**Bernard de Mandeville**-

Tale sarà, ad esempio, il senso nella concezione rinascimentale sulla politica in **Niccolò Machiavelli** che vorrà distinguere l'aretè del principe moderno, come la capacità di opporsi alla "**fortuna**" e di modificare le circostanze ai propri fini di potere e con lo scopo principale del mantenimento dello stato (senza tener conto del giudizio morale sui mezzi impiegati), dalla *virtus* cristiana del sovrano medioevale che governa per grazia di Dio a cui deve rispondere per la giustificazione della sua azione politica, diretta anche a difendere i buoni e proteggere i deboli dalla malvagità. Nel Principe nessuna considerazione morale né religiosa dovrà ostacolare la sua azione spregiudicata e forte, frutto della sua "**aretè**", tesa a mettere ordine là dov'è il caos della politica italiana del '500.

LE VIRTÙ SECONDO PLATONE

La concezione della virtù nel pensiero greco antico costituisce il fulcro centrale dell'etica e delle sue trasformazioni nel corso del tempo. Così in Platone le virtù corrispondono al controllo della parte razionale dell'anima sulle passioni. Ne La Repubblica verranno indicate per la prima volta le quattro virtù, che da Sant'Ambrogio in poi verranno chiamate "cardinali", vale a dire **"principali"**:

LA TEMPERANZA, intesa come moderazione dei desideri che, se eccessivi, sfociano nella sregolatezza;

IL CORAGGIO o forza d'animo necessaria per mettere in atto i comportamenti virtuosi;

LA SAGGEZZA o **"PRUDENZA"**, variamente intesa dalla speculazione antica seguente, che costituisce, come controllo delle passioni, la base di tutte le altre virtù;

LA GIUSTIZIA è quella che realizza l'accordo armonico e l'equilibrio di tutte le altre virtù presenti nell'uomo virtuoso e nello stato perfetto.

LE VIRTÙ SECONDO ARISTOTELE

Mentre Platone parlava genericamente di saggezza per l'esercizio della virtù, Aristotele la distingue invece dalla "sapienza". La saggezza, o "prudenza", è una "virtù dianoetica", propria cioè della razionalità comune a tutti che ispira la condotta umana permettendo il giusto esercizio delle "virtù etiche", quelle cioè che riguardano l'azione concreta. Tra le virtù dianoetiche che presiedono alla conoscenza (intelletto, scienza, sapienza) o alla attività tecniche (arte), la saggezza è propria di colui che, pur non essendo filosofo, è in grado di operare virtuosamente. Se si dovesse acquisire la sapienza filosofica per praticare le virtù etiche questo comporterebbe che solo chi ha raggiunto l'età matura, divenendo filosofo, potrebbe essere virtuoso mentre con la saggezza, grado inferiore della sapienza, anche i giovani possono praticare quelle virtù etiche che permetteranno l'acquisto delle virtù dianoetiche. La saggezza insomma permette una vita virtuosa, premessa e condizione della sapienza filosofica, intesa come "stile di vita" slegato da ogni finalità pratica, e che pur rappresentando l'inclinazione naturale di tutti gli uomini solo i filosofi realizzano a pieno poiché

«Se in verità l'intelletto è qualcosa di divino in confronto all'uomo, anche la vita secondo esso è divina in confronto alla vita umana.[5]»

La saggezza può esser fatta conseguire ai giovani tramite l'educazione che i saggi, o quelli ritenuti tali dalla collettività, impartiranno anche con l'esempio concreto della loro condotta.

Virtù etiche	Virtù dianoetiche
• Giustizia • Coraggio • Temperanza • Liberalità • Magnificenza • Magnanimità • Mansuetudine	• <u>Virtù calcolative</u> • <u>Arte</u> • <u>Prudenza</u> • <u>Virtù scientifiche</u> • <u>Sapienza</u> • <u>Scienza</u> • <u>Intelligenza</u>

Da questi modelli il giovane apprenderà che le virtù etiche consistono nella capacità di comportarsi secondo il "giusto mezzo" tra i vizi ai quali si contrappongono (ad esempio il coraggio è l'atteggiamento mediano da preferire tra la viltà e la temerarietà), sino a conseguire con l'abitudine un abito spontaneamente virtuoso: infatti

«La virtù è una disposizione abitudinaria riguardante la scelta, e consiste in una medietà in relazione a noi, determinata secondo un criterio, e precisamente il criterio in base al quale la determinerebbe l'uomo saggio. Medietà tra due vizi, quello per eccesso e quello per difetto»

In medio stat virtus è il detto della filosofia scolastica che traduce il concetto greco di mesotes.

"Nella vita come ad un banchetto bisogna ricordarsi di non alzarsi ne assetati ne ubriachi". - Aristotele-

SAGGEZZA

Se vuoi andare in fretta vai da solo, se vuoi andare lontano, fai il tuo viaggio in compagnia con altri. **-Proverbio africano-**

LE VIRTÙ SECONDO IL BUDDHISMO

Il Buddhismo sostiene la conciliabilità tra saggezza e virtù come un desiderabile obiettivo per l'uomo buono[23] che ci ricorda l'antica concezione socratica ispirata a quell'intellettualismo etico secondo cui il l'uomo fa il male perché ignora cosa sia il bene.

Le virtù nel Buddhismo sono il continuo applicare, come regole di autodisciplina nella vita quotidiana, dei Tre rifugi o dei Cinque precetti[24] che consistono nello

1. Astenersi dall'uccidere o danneggiare qualunque creatura vivente
2. Astenersi dal prendere ciò che non ci è stato dato
3. Astenersi da una condotta sessuale irresponsabile
4. Astenersi da un linguaggio falso o offensivo
5. Astenersi dall'assumere bevande alcoliche e droghe

Vivendo in questo modo si incoraggiano la disciplina e la sensibilità necessarie per chi voglia coltivare la meditazione, che è il secondo aspetto del sentiero.

LA VIRTÙ NELLA FILOSOFIA CINESE

La virtù (traduzione di "de" 德) è un concetto importante anche nelle filosofie cinesi come il **CONFUCIANESIMO E IL TAOISMO**.

Le virtù cinesi comprendono l'umanità, **LO XIAO** (solitamente tradotta come **pietà filiale**) e **ZHONG** (**lealtà**). Un valore importante, contenuto nella gran parte del pensiero cinese, è che lo stato sociale di ciascuno debba essere determinato dall'insieme delle sue virtù manifeste, e non da un qualunque privilegio di nascita.

Nei suoi **Analecta**, **Confucio** parla della pratica che conduce alla perfetta virtù. Le virtù confuciane si sviluppano in due rami: il **ren** e il **li**; il **ren** può essere tradotto come benevolenza, amore disinteressato, e l'uomo la può raggiungere praticando cinque virtù: magnanimità, rispetto, scrupolosità, gentilezza e sincerità.

Confucio afferma che queste virtù devono essere praticate verso il **li**, che è la parte pratica della virtù confuciana. Il **li** consiste in cinque canali relazionali: marito/moglie, genitore/figlio, amico/amico, giovane/anziano, suddito/sovrano.

SAGGEZZA

CONFUCIO

"È difficile riconoscere un gatto nero in una stanza buia soprattutto quando il gatto non c'è". -Confucio-

"Solo i più saggi o i più stupidi degli uomini non cambiano mai."
(Confucio)

"Non fare del bene se non hai la forza di sopportare l'ingratitude."
(Confucio)

"Il momento migliore per piantare un albero è vent'anni fa. Il secondo momento migliore è adesso." (Confucio)

"La mia casa è piccola ma le sue finestre si aprono su un mondo infinito." (Confucio)

"Per mettere il mondo in ordine, dobbiamo mettere la nazione in ordine. Per mettere la nazione in ordine, dobbiamo mettere la famiglia in ordine, Per mettere la famiglia in ordine, dobbiamo coltivare la nostra vita personale, Per coltivare la nostra vita personale, dobbiamo prima mettere a posto i nostri cuori."
(Confucio)

"Studia il passato se vuoi prevedere il futuro." (Confucio)

"La mente dell'uomo superiore ha familiarità con la giustizia; la mente dell'uomo mediocre ha familiarità con il guadagno."
(Confucio)

"Mi chiedi perché compro riso e fiori? Compro il riso per vivere e i fiori per avere una ragione per cui vivere." (Confucio)

"Vedere ciò che è giusto e non farlo è mancanza di coraggio."
(Confucio)

"L'uomo superiore che vuole arrivare a un certo punto cerca di portarvi anche gli altri. Poiché vuol capire, cerca di far sì che anche gli altri capiscano. Questa è la forza della superiorità: trovare l'esempio in se stessa." (Confucio)

"La nostra gloria più grande non sta nel non cadere mai, ma nel risollevarsi sempre dopo una caduta." (Confucio)

"Imparare senza pensare è fatica sprecata. Pensare senza imparare è pericoloso." (Confucio)

"Sii molto cauto nel parlare, perché tu non abbia a vergognarti se le tue azioni non fossero state poi all'altezza dei discorsi."

"Niente è più visibile di ciò che è nascosto." (Confucio)

"Non vergognarti degli errori, rendendoli così dei crimini."
(Confucio)

“L'uomo superiore è calmo senza essere arrogante; l'uomo dappoco è arrogante senza essere calmo.” **(Confucio)**

**"Saggezza e buon senso si ottengono in tre modi:
primo con la riflessione, che è la cosa più nobile;
secondo attraverso l'imitazione, che è la cosa più semplice;
e terzo con l'esperienza, che è la cosa più amara di tutte."**

(Confucio)

“Chi è saggio non parla mai di ciò che non può tramutare in azione.”
(Confucio)

“Quando si è in un pasticcio, tanto vale goderne il sapore.”
(Confucio)

“Il vero signore è simile ad un arciere: se manca il bersaglio, ne cerca la causa in sé stesso.” **(Confucio)**

“Il saggio è fermo ma non ostinato.” **(Confucio)**

“L'uomo superiore coltiva la virtù, l'uomo inferiore coltiva il benessere materiale. L'uomo superiore coltiva la giustizia, l'uomo inferiore coltiva la speranza di ricevere dei favori.” **(Confucio)**

“La pigrizia cammina così lenta che la povertà non fa grande fatica a raggiungerla.” **(Confucio)**

“Il successo dipende dalla preparazione precedente, e senza una tale preparazione c'è sicuramente il fallimento.” **(Confucio)**

“Imparare senza riflettere significa sprecare energia.” **(Confucio)**

"Non fare del bene se non sopporti la ingratitudine". **(Confucio)**

Se pensi in termini di anni, pianta il riso.

Se pensi in termini di decenni, pianta alberi.

Se pensi in termini di centinaia di anni, insegna alla gente.

(Confucio)

"Se incontri uno convinto di sapere tutto e sicoro di saper fare proprio tutto; non ti puoi sbagliare e' un imbecille" **(Confucio)**

“SE INCONTRI IL BUDDHA PER LA STRADA, UCCIDILO”.

Un koan per meditare sul bisogno del maestro spirituale, del terapeuta, ecc... Quante volte sei caduto nel tranello di sentire il bisogno di una guida o di un maestro spirituale?

Spesso ci si attacca ad una verità, si aderisce ad un credo, ad una religione, ad un maestro, un guru (o un para-guru!) – ma la realtà è che il miglior maestro di te stesso sei tu.

Tutti gli altri possono essere nostri maestri nella misura in cui noi gli attribuiamo questo ruolo.

E' sempre l'allievo che riconosce il maestro.

L'illusione sta nel fatto di credere che sia importante la persona piuttosto che il messaggio, si scambia il contenuto per il contenitore. Infatti il messaggio è sempre comune nei vari insegnamenti, cambia solo il modo di comunicarlo.

Spesso però ci si attacca anche all'insegnamento, pensando che sia la verità assoluta e giudicando gli altri che percorrono altre strade. Sono i tranelli che capitano nella strada alla ricerca della Verità.

Per cui questo **koan Zen** ci fa meditare sull'importanza di cercare dentro di noi, senza attaccarci ai vari “maestri” che incontriamo per la nostra strada. Nel mio percorso, anche io ho incontrato molti maestri – da Gesù a Buddha – passando per gli insegnamenti di tante culture spirituali, ma senza mai identificarmi con una religione o un maestro in particolare.

L'invito è quello di distruggere le proprie verità assolute e sperimentare in prima persona. Allora cammina con le tue gambe e se per strada incontri il Buddha, uccidilo!

Pensa con la tua testa, ascolta il tuo cuore e prosegui sereno nel tuo cammino. Alla fine scoprirai che **tutto** è tuo maestro.

SAGGEZZA

FRASI SUI FIGLI E LA LORO VITA

La tua felicità non è una mia responsabilità, tu devi essere felice e io debbo essere felice allo stesso tempo. Dopodiché potremo stare insieme e condividere la nostra felicità.

Dare a qualcuno la responsabilità di renderti felice quando tu non puoi farlo per te stesso è egoismo. **Will Smith**

Nella vita bisogna fare tre cose: fare un figlio, scrivere un libro, piantare un albero. **Proverbio Zen**

Prendere la decisione di avere un figlio è importante. E' decidere di avere per sempre il tuo cuore in giro al di fuori del corpo.

Elizabeth Stone

Non parlate "ai" vostri bambini, prendete i loro visi fra le manie parlate "con" loro. **Leo Buscaglia**

Ciò che sostiene il piedistallo d'argilla del mondo è il respiro puro dei tuoi figli. **Proverbio cinese**

Se vuoi che i tuoi figli siano intelligenti, leggi loro delle fiabe.

Se vuoi che siano più intelligenti, leggi loro più fiabe.

Albert Einstein

Quando insegni a tuo figlio, insegna al figlio di tuo figlio. (Talmud)

Mentre noi cerchiamo di insegnare ai nostri figli tutto della loro vita, loro ci insegnano che cosa conta davvero nella vita.

Angela Schwindt

Amali, nutrilili, insegna loro la disciplina e lasciali liberi. Così avrete un buon rapporto per tutta la vita. **Marry G. L. Davis**

Ci sono solo due lasciti inesauribili che dobbiamo sperare di trasmettere ai nostri figli: delle radici e delle ali. **Harding Carter**

Amate i figli che la Provvidenza vi manda; ma amateli di vero, profondo, severo amore; non dell'amore snervato, irragionevole, cieco, ch'è egoismo per voi, rovina per essi. **Giuseppe Mazzini**

Una figlia. Uno sbalordimento. Una perfezione. La cosa più nuova al mondo. Così piccola. Così piena di segreti. E ogni giorno porta nuove meraviglie: poiché ogni sorriso, ogni gesto è un incanto, ogni cosa è inattesa. Il suo volto si illumina quando tu...proprio tu, entri nella sua visuale. Le tue canzoni la deliziano, solo tu sei quella che la fa addormentare a carezze, allontanare le sue paure, portarla dalle lacrime al riso. E' così bella, così divertente, così vivace, così decisa. E ti ama con tutto il suo cuore. Chi ha avuto una figlia così cara, non ha fallito nella vita. **Pam Brown**

Tutti i bambini indossano un cartello con la scritta "Voglio essere importante!". I problemi nascono quando nessuno legge questa scritta. **Dan Pursuit**

Tutti i grandi sono stati bambini una volta, ma pochi di essi se ne ricordano. **Antoine de Saint-Exupéry**

Puoi imparare tante cose dai bambini: per esempio, tutta la pazienza che hai. **Franklin P. Jones**

Rendere i tuoi figli capaci di essere onesti è il principio dell'educazione **(John Ruskin)**

Devi lasciare che i tuoi figli se ne vadano se vuoi che rimangano con te. **(Malcolm Forbes)**

Un figlio ha la straordinaria capacità di farti incazzare a bestia, commuoverti, farti ridere e mancarti da morire. In sole tre ore. **mesmeri, Twitter**

Bisogna educare i figli, ma è anche necessario che si educino da soli **Ernest Dimnet**

Se ai tuoi figli puoi fare solo un regalo, fa in modo che sia l'entusiasmo. **Bruce Barton**

Non limitarti a insegnare a tuo figlio solo quello che sai tu, perché siete nati in epoche diverse. **Detto rabbinico**

Se vorrai che tuo figlio cammini onorevolmente attraverso il mondo, non devi sgombrare il suo cammino dalle pietre, ma insegnarli a camminare stabilmente sopra di esse. Non insistere a guidarlo prendendolo per mano, ma permettilgli di imparare ad andare da solo. **Anne Brontë**

Non sappiamo cosa sia l'amore di un genitore per un figlio fin quando non diventiamo genitori noi stessi. **Harriet Beecher Stowe**

Un bambino va cresciuto a latte e approvazione. **Charles Lamb**

Il primo comandamento dell'essere genitore: sii sempre coerente. **Marcelene Cox**

Due cose importanti da insegnare ai figli: fare e fare senza. **(Marceline Cox)**

Saprai che i tuoi figli stanno crescendo, quando iniziano a fare domande che hanno delle risposte. **John J. Plomb**

Il compito di un genitore è di essere la persona che riesce a vedere oltre la collina. **James L. Hymes**

Prima che un padre realizzi che forse suo padre aveva ragione, di solito avrà un figlio che pensa che lui abbia torto.

Charles Wadsworth

Non mi piacciono le persone che dicono frasi del tipo "sono troppo vecchio per realizzare i miei sogni", oppure, "è troppo tardi, avrei dovuto farlo da giovane". La verità è che a nessuno interessa quanti anni hai - a meno che tu non sia un formaggio, o un buon vino. Qualsiasi cosa sia, inizia ora. Non c'è sconfitta nel cuore di chi lotta. **Guido Saraceni**

Ciascuno di noi ha provato sulla sua pelle la condizione di smarrimento che deriva da non riuscire a comunicare con gli altri o con qualcuno in particolare. Quel sentirsi travisati, incompresi e spesso valutati sulla base di un pregiudizio, assaggiati e sputati come cibo ammuffito. Le stagioni della vita, dicono da sempre invece, che per diventare più umani basterebbe ricordarsi che in quella condizione ci muoviamo un po' tutti, prima o poi: persone in fuga, licenziati senza preavviso, innamorati delusi e lo sterminato esercito dei fragili, dei frustrati, dei supposti vincenti e degli apparenti falliti. Adesso sappiamo che di quell'esercito facciamo parte noi tutti, nessuno resta escluso, né è portavoce unico di tale disagio. **Web.**

SAGGEZZA

FILOSOFIA DI VITA

La vita è troppo breve per sprecarla a realizzare i sogni degli altri.

Oscar Wilde

I due giorni più importanti della vita sono quello in cui sei nato e quello in cui capisci perché. **Mark Twain**

La vita è come un'eco: se non ti piace quello che ti rimanda, devi cambiare il messaggio che invii. **James Joyce**

Vivere è la cosa più rara al mondo. La maggior parte della gente esiste, ecco tutto. **Oscar Wilde**

È importante aggiungere più vita agli anni, non più anni alla vita.

Anonimo

Ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile che incontri qualcuno al quale tu possa piacere così come sei! Quindi vivi, fai quello che ti dice il cuore, la vita è come un'opera di teatro, ma non ha prove iniziali: canta, balla, ridi e vivi intensamente ogni giorno della tua vita prima che l'opera finisca priva di applausi. **(Charlie Chaplin)**

La vita non si misura attraverso il numero di respiri che facciamo, ma attraverso i momenti che ci lasciano senza respiro.

Maya Angelou

C'è una sola felicità nella vita: amare ed essere amati.

George Sand

La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia. **Mahatma Gandhi**

La vita è un brivido che vola via,
È tutto un equilibrio sopra la follia.

Vasco Rossi

La vita ti offre sempre una seconda possibilità. Si chiama domani.

Anonimo

La vita sarebbe tragica se non fosse divertente. **Stephen Hawking**

L'unico modo per andare avanti nella vita è di viverla ridendoci sopra. Voi potete ridere o piangere. Io preferisco ridere. Piangere mi fa venire il mal di testa. **Marjorie Pay Hinckley**

Alla fine della giornata la vita dovrebbe chiederci "Sei sicuro di voler salvare le modifiche?" **Anonimo**

Diffidate delle persone che puzzano di perfezione, perché la vita è fatta di sbagli e di ferite. **Anna Magnani**

La vita è come la musica; deve essere composta con orecchio, sentimento, ed istinto, non con le regole. **Samuel Butler**

La vita è dentro. E tutti che si ostinano a cercarla fuori.

Ninfeaselvatica, Twitter

La vita è un viaggio. Le fermate migliori sono le persone speciali.

Angelo De Pascalis

La vita è fatta di rarissimi momenti di grande intensità e di innumerevoli intervalli. La maggior parte degli uomini, però, non conoscendo i momenti magici, finisce col vivere solo gli intervalli. **(Friedrich Nietzsche)**

La vita siete voi stessi, e se la vita è difficile da sopportare è perché è molto difficile sopportare se stessi.

Carl Gustav Jung

La vita è un'autostrada a senso unico di marcia, impossibile invertire o tornare indietro, folle sarebbe accelerare. **Sergio Leone**

La vita è splendida come un diamante, ma fragile come il vetro.

GK Chesterton

IMPORTANTE**50 parole che possiamo dire in italiano:**

All inclusive: tutto compreso

Abstract: riassunto

Audience: pubblico

Background: sfondo

Backstage: dietro le quinte

Badge: tesserino

Boss: capo

Brand: marca

Break: pausa

Business: affari

Buyer: compratore

Cash: contanti

Coach: allenatore

Concept: idea

Community: comunità

Cool: figo

Copyright: diritto d'autore

Deadline: scadenza

Display: schermo

Fashion: moda

Flop: fiasco

Food: cibo

Freelance: libero professionista

Gossip: pettegolezzo

Happy end: lieto fine

Hotel: albergo

Look: aspetto

Mail: posta

Make up: trucco

Manager: dirigente

Match: partita

Meeting: incontro

Mission: missione

News: notizie

Okay: va bene

Part time: orario ridotto

Partner: compagno/a

Party: festa

Relax: rilassarsi

Trend: tendenza

Show: spettacolo

Sexy: sensuale

Staff: personale

Startup: nuova impresa

Team: squadra

Ticket: biglietto

Trash: spazzatura

Weekend: fine settimana
(che poi molti dicono 'ci vediamo nel week')

Workout: allenamento

Workshop: seminario.

ROTTAMARE IL VECCHIO - Mark Yustin

La provocazione di **Grillo** di togliere il voto agli anziani è pienamente coerente con la retorica neoliberale dello scontro generazionale, che vedrebbe, secondo i cantori di questo costrutto politico fasullo, i "vecchi" rei di aver rubato il futuro ai "giovani" con le baby pensioni e il mitico debito pubblico...E pensare che nessuno dice che, invece, fino agli anni '90, la narrazione era ben altra, e cioè che i "vecchi" hanno lottato per i diritti sociali e civili di tutti, creando una sanità di massa, costruendo l'istruzione pubblica, lo Statuto dei lavoratori, per citare il meglio della nostra vicenda storica. Oggi, a narrazione invertita, gli anziani sono un peso, un costo politico insopportabile per il sistema, da tagliare, senza pensarci troppo. Come è successo con i parlamentari. Pertanto, non è il sistema economico ad essere iniquo e portatore di disuguaglianze, ma la colpa è dei padri che hanno ucciso i figli, secondo lo sciocchezzaio liberista. Questo è il cuore ideologico di quella che è una boutade, ma che segnala la sostanza di cui sono fatti questi "rinnovatori". (cit. **Mario Monaco**)



Mario Piazza - Ha ragione Beppe Grillo.

Toglietemi il diritto di voto e, come recita un postulato alla base della illuminata democrazia anglosassone "No taxation without representation", insieme al voto toglietemi anche le tasse.

A chi cavolo può essere utile il pensiero di un "dinosauro" che comunicava infilandosi in strane cabine gialle, che avviava le motociclette saltando su una pedivella, che caricava ogni mattina l'orologio, che si alzava dal divano per cambiare canale, che per fare la spesa entrava in cinque negozi e per cinque volte pagava panettiere, droghiere, salumiere, macellaio e lattai con soldi veri? Che cosa ho io da spartire con il mondo di oggi, se non la colpa di aver contribuito a ridurlo in questo stato o perlomeno di non essermi opposto a sufficienza?

State sereni. Ascoltate pure Sferaebbasta, tatuatevi la faccia, scopate via internet, bruciate i libri, mangiatevi la vostra merda di seitan e di hamburger, sfottete Tenco e Fellini e lasciatemi in pace nel mio angolino e quando sarò morto gettatemi pure in uno dei vostri turbocompattatori ad emissioni zero.

Imbecilli, voi e il vostro Grillo.



Mario Piazza - UNA STORIA AFRICANA

Una storia vera che assomiglia ad un apologo, come quello di Menenio Agrippa.

Un centinaio di chilometri a nordovest di Johannesburg (Sud Africa) c'è Pilanesberg, una riserva naturale che si estende su ciò che resta della bocca di un vulcano spento un miliardo di anni fa. Circa 500 chilometri quadrati, pochi per una riserva.

Soprattutto pochi per un animale come l'elefante africano, privo di nemici naturali e allo stesso tempo devastante per la foresta a causa delle sue abitudini alimentari, programmato quindi per lunghe migrazioni che consentono alla foresta stessa di rigenerarsi. Per questo motivo in uno spazio relativamente limitato, prima che altre strategie meno crudeli venissero adottate, era necessario tenerne il numero sotto controllo con abbattimenti programmati. Fatta eccezione per gli elefanti, la vita del parco nazionale aveva trovato un suo equilibrio naturale, i grandi felini mangiavano le gazzelle, quelli piccoli i roditori, gli uccelli rane e serpenti e così via mentre iene, sciacalli ed avvoltoi tenevano la savana pulita.

Quasi all'improvviso gli elefanti della riserva, circa 300, sembrarono impazzire tutti insieme. Iniziarono a combattersi l'uno con l'altro ferendosi gravemente, ad uccidere i piccoli e ad attaccare e sterminare i rinoceronti bianchi con cui avevano sempre condiviso pacificamente territorio e pozze d'acqua.

Che cosa aveva causato un simile catastrofico sconvolgimento non fu difficile da capire. Seguendo una logica demografica che sinistramente ricorda le idee di un noto comico genovese e dei suoi seguaci, si era deciso di indirizzare i programmi di abbattimento verso gli elefanti più anziani. Erano meno belli con le loro orecchie rosicchiate dagli insetti, con le loro zanne giallastre e a volte spezzate, con quell'andatura indolente e pensosa che faceva sbadigliare i visitatori in cerca di emozioni.

Però sotto quell'aspetto così poco accattivante venivano custodite la cultura sociale della popolazione elefantina e l'autorità dell'esperienza, e per le nuove generazioni era naturale come bere e mangiare guardare verso gli anziani ogni volta che avevano dubbi su come comportarsi. A prendere il posto degli anziani elefanti abbattuti non erano arrivati esemplari più giovani, era arrivato il caos.



SAGGEZZA

Un uccellino stava volando verso sud per svernare, ma il tempo era talmente rigido che l'uccellino congelato cadde a terra stremato.

Mentre era a terra sopraggiunse una mucca, che gli fece una bella cacca fumante sopra.

Ricoperto da una badilata di sterco di vacca, l'uccellino realizzò quanto questa fosse calda, la cacca che lo stava preservando dal freddo!

Quindi se ne stette sotto la cacca caldo e felice e iniziò a cantare per la gioia.

Ma un gatto che passava da quelle parti sentì l'uccellino cantare e seguendo il canto, il gatto scoprì l'uccellino, scavò nella cacca, lo tirò fuori e se lo mangiò in un solo boccone!!!

MORALE DELLA FAVOLA

- 1) Non è detto che chi ti ricopre di cacca sia un tuo nemico
- 2) Non è detto che chi ti tira fuori dalla cacca sia tuo amico
- 3) E quando tu sei ricoperto dallo sterco ti conviene tenere la bocca chiusa.

(fonte : Paretaio Asociale)

**CIRCONCISIONE DI INCAPACE**

Circoncisione d'incapace Da non confondere con la circonvensione di incapace che è un delitto previsto e punito dal codice penale italiano.

E' un tipo di taglio ancestrale eseguito generalmente dai barbieri dell'antica Galilea, sul capo degli idioti generici, piu' conosciuti con l'appellativo di "teste falliche".

Consiste nel rendere visibile ai piu', attraverso un'apposita lieve incisione nel "prepuzio di monte" l'individuo che ha palesemente mostrato l'insipienza pari a quella di un infante, ed e' imperocche' in stato d'infermità e deficienza psichica già dal concepimento, oltre a frangere continuamente i testicoli agli altri, sproloquia ovunque. Questo tipo di intervento serve a far sì che il soggetto, vergognandosi, non possa procurare a sé o ad altri un danno ulteriore. Evidenziata attraverso l'acconciatura appropriata, l'incapacità del circonciso di avere cura dei propri interessi e della sua persona, ci si può facilmente mantenere a debita distanza, lasciandolo tranquillamente vivere nella propria idiozia...

-Francesco Artosi - © 2019



"Ma dimmi tu questi neri

che vengono a prendersi per disperazione
ciò che noi ci prendemmo con la violenza,
la spada e la croce santa,
lasciandoci dietro solo disperazione

Ma dimmi tu questi neri

che hanno cellulari e guardano le nostre donne,
mentre noi da sempre

ci fottiamo le loro

un tanto a botta nelle strade nere delle periferie,
e prendiamo il silicio dalle cave delle loro terre,
e come osano poi questi neri

avere desideri proprio uguali ai nostri

manco fossero umani

Ma dimmi tu questi neri che attraversano il mare
come se fosse messo lì per viaggiare

e non per tenerli lontani,

per galleggiare e non per affondare,

per andare e non per tornare

Ma dimmi tu questi neri

ex schiavi dei bianchi

che vengono qui a rubarci il pane

proprio ora che gli schiavi siamo noi

Messi in ginocchio e catene

da politici e finanzieri bianchi

con colletti bianchi

e canini e incisivi sorridenti

e perfettamente bianchi,

che in meno di trent'anni

ci hanno fatto schiavi

Ma dimmi tu questi neri

che hanno scoperto ora che la terra è una,

è rotonda,

e che a seguire la rotta della loro fame

Si arriva dritti dritti alla nostra opulenza

Ma dimmi tu questi neri

che facessero come i nostri nonni:

cioè tornare nella giungla e sui rami alti

visto che sono loro i nostri progenitori

e che l'umanità è tutta africana

Ma dimmi tu questi neri che non rispettano i confini della nostra
ignoranza e i muri della nostra paura

Ma dimmi tu questi neri che persino si comprano le sigarette

dopo che noi ci siamo fumati le loro foreste,

le loro miniere, il loro passato, il loro presente

ma abbiamo commesso l'imperdonabile errore di lasciargli una vita

e un futuro a cui dimmi tu, questi neri,

non rinunciano mica



Ma dimmi tu questi neri

che si portano il loro Dio da casa

anziché temere il nostro,

e sanno ninna nanne e leggende e favole più antiche delle nostre e
parlano male la nostra lingua

Ma benissimo le loro che però noi non capiamo.

Ma dimmi tu questi neri a cui non vogliamo stringere la mano

né far mettere piede in casa,

sebbene a ben guardare

abbiano i palmi delle mani e dei piedi perfettamente bianchi.

Proprio come i nostri."

- Andrea Ivaz Melis -© dal WEB



GRULLI

Era un governo molto cialtrone

con un contratto e tanta illusione

Non si poteva guardarci dentro

Perchè non c'era un ragionamento.

Non si poteva andare avanti.

Perchè di cialtroni ce n'eran tanti.

Non si poteva andar avanti così

Perchè non c'era un programma lì.

Ma era bello, bello davvero

In via dei grulli, mandato zero.

Ma era bello, bello davvero

In via dei grulli, mandato zero

-Francesco Artosi - © 2019

IL LONFO**POESIA**

Il Lonfo non vaterca né gluisce
e molto raramente barigatta,
ma quando soffia il bego a bisce bisce
sdilenca un poco e gnagio s'archipatta.

È frusco il Lonfo! È pieno di lupigna
arrafferia malversa e sofolenta!
Se cionfi ti sbiduglia e ti arrupigna
se lugri ti botalla e ti criventa.

Eppure il vecchio Lonfo ammargelluto
che bete e zugghia e fonca nei trombazzi
fa lègica busià, fa gisbuto; e quasi quasi in segno di sberdazzi gli
affarferesti un gniffo.

Ma lui zuto t'alloppa, ti sbernecchia;
e tu l'accazzi.

- Fosco Maraini - ©

Traduzione...

Il Lonfo non abbaia né ruggisce
e molto raramente emette un barrito,
ma quando soffia il vento, raffica dopo raffica
sbarella un po' e quatto quatto si rannicchia.

È furbo il Lonfo! È pieno di scaltrezza
perspicacia mal rivolta e sorniona!
Se indugi ti scruta e si appropinqua
se lo tocchi ti morde e ti aggredisce.

Eppure il vecchio Lonfo ottenebrato
che beve e grufola e (censura)
vagheggia intorno, fa lo gnorri;
e quasi quasi in segno di sberleffi
gli molleresti un pugno.

Ma lui, zitto ti fa gli occhioni,
ti fa le fusa; e tu l'accarezzi.

Web

**SAGGEZZA**

Mantieni i tuoi pensieri positivi perché i tuoi pensieri diventano le tue parole.

Mantieni le tue parole positive perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti.

Mantieni i tuoi comportamenti positivi perché i tuoi comportamenti diventano le tue abitudini.

Mantieni le tue abitudini positive perché le tue abitudini diventano i tuoi valori.

Mantieni i tuoi valori positivi perché i tuoi valori diventano il tuo destino. - Mahatma Gandhi -

SAGGEZZA**DECADENZA E CORRUZIONE DEI COSTUMI****Umberto Galimberti**

Se ci guardiamo allo specchio ci vediamo infelici non contenti gli occhi tra noi i nostri padri ed i nostri figli e nipoti Ci accorgiamo che la loro funzione è quella di erodere la ricchezza accumulata da noi e da tutti quanti prima di loro, in quanto predecessori, non possono fare nulla, non ne hanno la possibilità perché non gli abbiamo saputo creare le premesse. Per avere una vita sostenibile secondo le unicità ed aspettative.

I popoli e le civiltà finiscono per decadenza dei costumi o la loro corruzione.

Non c'è mai un rito iniziatico per i ragazzi. I giovani non lasciano mai la loro eterna adolescenza, non li facciamo passare attraverso la penuria e la necessità. Ci sarebbe una crescita nuova forse in una, "società assediata" ma non si vedono figure come Beethoven, Kant o Leonardo da Vinci, ed in una società senza tali figure il decadimento è assicurato. Inoltre è basata non più come società politica, cioè come luogo della decisione come la intendeva Platone. La società è decisa sulla base dell'economia, l'economia per decidere guarda alle risorse tecnologiche e da qui, nasce il controllo della società parte della Tecnica che è in funzione delle risorse e della tecnologia, la quale se ne fotta del benessere dei cittadini.

Si parla sempre infatti di "sviluppo" piuttosto che di "progresso". Ma sviluppo significa "potenziamento di una dimensione"

Mentre il progresso per definizione è significa lo star meglio di una popolazione questo lo diceva Pier Paolo Pasolini e non ce lo ricordiamo mai a sufficienza. Anche la depressione nella nostra società è cambiata: prima era basata sui sensi di colpa in una società della disciplina, dove tutto era: "o permesso o proibito". Ora è organizzata sul senso di inadeguatezza.

Ora non si è più individui ma funzionari d'apparato. Non si è più compagni ma competitori in una società basata sulla tecnologia che comanda la politica e quindi la società, è organizzata sul senso di adeguatezza o inadeguatezza.

Se il tuo competitore è più bravo di te, tu verrai escluso. Se un'azienda non saprà essere competitiva, chiuderà i battenti e la gente che faceva parte di tale apparato produttivo, sarà mandata a casa. E non ci sarà nemmeno uno stato sociale a proteggerla da tale scempio

Non esistono le virtù morali, ma esistono le vicissitudini della vita ti fanno diventare virtuoso. Tradotto da un video del web

**POLITICA****I BULLI ED IL QUALUNQUISMO****Umberto Galimberti**

Senza offesa per nessuno (io dico il contrario) siamo all'ultimo posto in Europa, secondo i dati OCSE, per la comprensione di un testo scritto.

L'ignorante non pensa e non ragiona e si lascia abbacinare dagli slogan. In informatica e per i ragazzi, è ancora peggio, lo spazio tra domande risposte e l'iper velocizzato e si finisce perciò, per dare risposte su base emotiva e quindi si vota non un'idea, non un partito, non un programma si vota un leader che piaccia o non piaccia.

Le immaginette votative, il rosario la Bibbia, le felpe sono tutte riferibili a messaggi ben ponderati dell'iconografia politico mediatica. Sono efficacissimo, offrono un senso di sicurezza in cui ci si riconosce. Chi stenta ad arrivare a fine mese, chi non trova o ha perso il lavoro, o chi semplicemente attende la meritata pensione, vede in tutto ciò una speranza e gli lascia pensare che con LVI al governo da solo, tutti i problemi verrebbero risolti. Messaggi efficaci, certo ma senza alcun sillogismo non c'è Infatti dietro un ragionamento per verificare se è come siano davvero realizzabili tali programmi. Il ragionamento è infatti una cosa molto difficile, quasi sempre stancante ed irrealizzabile. Tali personaggi non sono fascisti, i quali almeno avevano alle spalle una ideologia. Questi i fascisti li emulano per sentito dire e pura convenienza elettorale. Sono BULLETTI di periferia suburbana, quindi pericolosi. Questo sì.

L'ALCOLISMO, IL TABAGISMO LE DROGHE IN GENERE, il vivere di notte, sono in primo luogo ancor prima di ritenerli vizi o eccessi, la volontà di anestetizzarsi, un modo per non "voler esserci". Quando una società non riesce a dare futuro ai giovani è anche e soprattutto responsabilità dei genitori che, continuano a riempirsi la bocca con parole come: "auspicio", "mi auguro", "spero" per nascondere la colpa di non aver saputo creare le premesse e le condizioni per lasciare un degno futuro ai figli.

Il nichilismo dei giovani è l'effetto riflesso dell'apatia dei propri genitori che, hanno rincorso inutili chimere. - **Umberto Galimberti** -



CAMPAGNA ELETTORALE

- nel nostro partito politico compiamo con cio' che promettiamo
- solo gli imbecilli possono credere che
- non lotteremo contro la corruzione
- perche' se c'e' qualcosa di sicuro per noi e' che
- l'onesta' e la trasparenza sono fondamentali
- per raggiungere i nostri ideali
- dimostreremo che e' una grande stupidita' credere che
- le mafie continueranno a far parte del governo
- come in altri tempi
- assicuriamo senza dubbio che
- la giustizia sociale sara' il fine primo del nostro mandato
- in base a questo tuttavia c'e' gente che pensa che
- si possa seguire governando con l'astuzia della vecchia politica
- quando assumeremo il potere faremo l'impossibile perche'
- si finiscano le situazioni privilegiate ed i traffici d'influenza
- non permetteremo in alcun modo che
- i nostri bambini avranno una formazione insufficiente
- compiremo i nostri propositi anche se
- le risorse economiche saranno finite
- eserciteremo il potere fin quando
- capiascano fin d'ora che
- siamo la nuova politica.

ORA LEGGETELA AL CONTRARIO

Fonte Web

SAN REMO...



Amedeo Umberto Rita Sebastiani

Che dirige il festival canoro
di quasi tutti quanti gli italiani.

Pare abbia fatto la figura del pisquano
chiamando le donne intorno a lui
che all'Ariston gli darán na mano.

Tutte belle donne lo sappiamo
ma mai nella presentazione
di loro intelligenza fa menzione.
E di Francesca Sofia Novello
poi, morosa del grande Rossi
ha decantato solo il bello
ma piace gli stia un passo dietro
come a scuola resta
in un angolo un bidello.

Di fronte al palco di San Remo
quando Rula Jebreal da giornalista
racconterà della violenza sulle donne
rivolta al caro Amedeo Umberto Rita
incrociando le dita potrebbe dire,

ma tu ci fai o sei proprio... ?

Questo dico e, dice più di qualche amico
ma poco importa quello che io dica,
l'importante è che ne ragioni pure
qualche amica, e tra sue paure
in fondo chi subisce la violenza
è sempre la donna e non son solo parole
qui c'è davvero la maschilistica evidenza.

- Francesco Artosi - © 2020



AUTOSTRADA

In autostrada una macchina della polizia s'accorge che
c'è una Ferrari che va pianissimo. La polizia ferma la macchina e al
volante trova una signora bionda e uno di loro dice: "Ma signora mia,
come mai va così piano. Questa è un'autostrada!" dice il poliziotto e
lei: "caro poliziotto, io sono una che rispetta la legge. Quando ho
preso l'autostrada c'era scritto A19 ed io vado a 19 km orari!" e il
poliziotto: "Ma signora mia, quello è solo il nome dell'autostrada!"
mentre dice questo il poliziotto s'accorge che sul sedile accanto c'è
un'altra signora, pallidissima, occhi di fuori e capelli spettinatissimi. Il
poliziotto dice alla bionda: "ma cos'ha la sua amica? Fossi in lei la
porterei all'ospedale. Non mi sembra stia molto bene" e la bionda:
"Sì, in effetti...pensi sta così da quando abbiamo preso la A313!!!".

**NATALE NEL WEB.****ANSA 25 dicembre****IL NATALE COME SAREBBE RACCONTATO OGGI DA GIORNALISTI ,MAGISTRATI E DAL MINISTRO DEGLI INTERNI!**

Trovato neonato in una stalla. Arrestati un falegname, una minorenne, tre extracomunitari ed un gruppo di pastori senza dimora.

L'allarme è scattato nelle prime ore del mattino, grazie alla segnalazione di un comune cittadino che ha notato strani movimenti nei pressi di una stalla.

Arrivati sul posto, gli agenti di polizia accompagnati da assistenti sociali, hanno trovato un bambino in precarie condizioni igieniche e tra gli escrementi di una mucca e di un asino, avvolto in uno scialle e depositato su una mangiatoia con vicino una bambina la quale dichiarava di essere la madre, tale Maria di Nazareth, appena quattordicenne.

Al tentativo della polizia e degli operatori sociali di far salire ragazza e bambino sui mezzi di soccorso, un uomo adulto successivamente identificato come Giuseppe di Nazareth, falegname precario, asseriva di essere il padre adottivo del bimbo, spalleggiato da alcuni pastori e da tre stranieri opponeva resistenza. Tutti i presenti sono stati identificati, mentre Giuseppe ed i tre stranieri risultati sprovvisti di documenti e di permessi di soggiorno, sono stati fermati.

Il Ministero dell'Interno e la Guardia di Finanza stanno indagando per scoprire il Paese di provenienza dei tre clandestini, nulla esclude che possano essere spacciatori internazionali, dato che erano in possesso di un ingente quantitativo d'oro e di sostanze sconosciute. Nel corso del primo interrogatorio, i tre si sono dichiarati diplomatici ed agire in nome di Dio, per cui non si escludono legami con Al-Qaeda o l' ISIS.

Si prevedono indagini lunghe e difficili.

Un breve comunicato stampa dei servizi sociali, diffuso nella mattinata, si limita a rilevare che il presunto padre adottivo del neonato è un adulto di mezza età, mentre la presunta madre è adolescente. Gli inquirenti si sono messi in contatto con le autorità di Nazareth per scoprire quale sia il rapporto tra i due e se esistono a carico dell'uomo precedenti denunce per adescamento di minore o pedofilia.

Nel frattempo Maria è stata ricoverata presso l'ospedale di Betlemme e sottoposta a visite sia cliniche che psichiatriche, dato che dopo aver dichiarato di aver avuto un figlio, afferma di essere ancora vergine. Il fatto poi che sul posto siano state rinvenute sostanze sconosciute non migliora certo il quadro.

Pochi minuti fa si è sparsa la voce che anche i pastori presenti nella stalla potrebbero essere consumatori abituali di droghe. Pare, infatti, che affermino di essere stati costretti da un uomo con una lunga veste bianca e due ali sulla schiena, a seguire una cometa per recarsi nella stalla.

Il PM ha così commentato: "Non possiamo anticipare nulla, ma questa è senz'altro una inchiesta che punta molto in alto e che andrà avanti molto!"...

Dal Web**SENZA SENNO**

Forse era ver, ma non però credibile
a chi del senno suo non è signore;
e ch'ora parve facilmente a lui possibile,
ma votando s'avviò a ben più grave errore.

Quel che l'uom non vede,
Pe' i coglion si fa invisibile,
e l'invisibil fa vedere amore.

Questo ha creduto pria;
ed ora che 'l cul gli duole
e nemmen piu' di scarpe sue
hanno le suole
al dar facile credenza
a quel che lui stesso vuole
usando non il cervello
ma la panza.

Velodico Arrosto / -Fraancesco Artosi - © 2019



ATTENTI AL VOTO

C'è una urnetta piccola così
con tante schedarelle prestampate
e una crocetta piccola così
con il potere grande per cambiare

E c'è un omino piccolo così
che vota sempre lì senza pensare
e ha un sogno piccolo così
con dentro una idea da realizzare
e più ci pensa, più non sa votare.

Amico mio non devi stare in pena
A volte la vita si scatena
qualche volta ci va male, ma
guarda come son tranquillo io
anche se il futuro sembra losco
con l'aiuto dell'arbitrio
stando sempre attento al voto...

attenti al voto... attenti al voto...

living togheter ... living togheter

Quaggiù c'è un popolo piccolo così
con un grande amore per il sociale
e un accordo vero e piccolo così
amico mio sia votato con senso
amico mio sia votata con senso.

E noi due qui propensi a rimar parole
in mezzo a questo mare di cicale
questi amici piccoli così
ma tanto grandi che han voglia di sognare
e più ci penso più non so votare.

Amico mio non devi stare in pena
A volte la vita si scatena
qualche volta ci va male, ma
guarda come son tranquillo io
anche se il futuro sembra losco
con l'aiuto dell'arbitrio
stando sempre attento al voto...

attenti al voto...attenti al voto...
living togheter ... living togheter

-Fraancesco Artosi - © 2019

RIFISCHIA IL VENTO



Fischia il vento ed infuria la bufera
brutte leggi, sicché bisogna andar
a conquistare la nuova primavera
dove risorga il sol dell'avvenir
...a conquistare la nuova primavera
dove risorga il sol dell'avvenir!

Ogni contrada è patria d'un ribelle
ogni donna a lui dona un sospir.
L'altra notte si son spente le stelle
forte ho il cervello, e ve lo devo dir!
...l'altra notte si son spente le stelle
forte ho il cervello, e ve lo devo dir!

E se ci coglie la crudele sorte
dura vendetta, verrà dall'italian
ormai sicura è già la dura sorte
del qualunquista e vile traditor!
...ormai sicura è già la dura sorte
del qualunquista e vile traditor!

Cessa il vento, calma è la bufera
torna a casa fiero l'italian,
sventolando la nuova sua bandiera
vittoriosi, e alfin liberi torniam!
...sventolando la nuova sua bandiera
vittoriosi, e alfin liberi torniam!

Fischia il vento ed infuria la bufera
brutte leggi, sicché bisogna andar
a conquistare una nuova primavera
dove risorga il sol dell'avvenir!
...a conquistare la nuova primavera
dove sorga il sol dell'avvenir!

-Fraancesco Artosi - © 2019

LA SINDROME DI STO COLMO.

Sindrome di Stoccolma. ...



Il soggetto affetto dalla sindrome, durante i maltrattamenti subiti, prova un sentimento positivo nei confronti del proprio aggressore che può spingersi fino all'amore e alla totale sottomissione volontaria, instaurando in questo modo una sorta di alleanza e solidarietà tra vittima e carnefice. Ora visto quello succede da sempre, chi vede qualcosa di nuovo nella politica italiana, da qualsiasi parte voglia guardare o è in assoluta malafede o è completamente rimbecillito. A parte gli innamoramenti ideologici, che pure hanno un valore, arrivati a questo punto di cosa stiamo parlando? Nemmeno per un momento questi cialtroni hanno avuto ed hanno a cuore il destino politico dell'Italia. Sono gli stessi bottegai di sempre più o meno. Spesso sotto mentite spoglie, cambiano bandiera ed idea ad ogni cambiare del vento. Ora l'Italia, ha problemi irrisolti da almeno mezzo secolo che, si vanno incancrenendo sempre più, questi ciarlatani riescono a trovare un problema a fronte di ogni soluzione. Ma l'Italia è di tutti, della gente per bene che lavora, sgobba, e mantiene anche coloro i quali, dell'Italia con la quale ipocritamente si riempiono la bocca per alimentare un nazionalismo peloso, quanto falso, se ne strafottono ampiamente. Se va bene o va male a me, succede lo stesso a tutti quanti i cittadini. Sappiatelo. Smettete di alimentare questa parodia democratica, cari "disonorevoli". Vale per tutti quanti voi, nessuno escluso. Io come tanti italiani, non ho la sindrome di Stoccolma... Semplicemente. Sto colmo! © -**Francesco Artosi - 25 agosto 2019**



IL SILENZIO DEGLI INDECENTI

Un nientepratico politicante è il terrore di neri, terroni e rom che aggredisce a parole e sprecula. Solo Filvio Bamboccioni può aiutare a risolvere il caso, ma è detenuto in cella di isolamento in un baccanale, essendo diventato un vecchio mandrillo rompiballe. Gli hanno infatti, riconosciute le attenuanti geriatriche. Una giovane rappresentante dell'LGS, - lega degli Stupidi- Claudia Bolognoni, prima ancora di completare il suo addestramento viene incaricata da Selfeo Rublini di contattare lo psichiatra, per averne lumi intesi ad individuare e fermare il mostro. © -**Francesco Artosi- 2019**

POLISEMIA



In linguistica, la coesistenza di significati diversi in una parola, che viene detta polisemica; la p. può sorgere come effetto di estensione semantica del vocabolo (per es., in lat. liber «corteccia», che è il senso più antico, e «libro») o come effetto di oblitterazione della diversità di etimo tra due parole semanticamente diverse, ma fonologicamente identiche (come nel caso di riso, nome di piante, e riso, atto del ridere). L'esistenza di un'alta percentuale di casi di p. in una lingua (polisemantismo) è caratteristica in genere di quelle lingue che per certi settori del lessico hanno un numero di vocaboli non molto elevato e che vengono a contatto con lingue di cultura superiore o diversa, per cui si determinano, per es., fenomeni di calco linguistico.

Si dicono polisemici anche ideogrammi e segni sillabici di alcune scritture non alfabetiche, che possono essere letti in più modi, come maggior parte dei segni di alcune scritture cuneiformi.



TROVA LE PALLE - AGGATTA IS CALLONISI MI!

Ma una cosa alla volta **PERCHÉ**.

Questi politicanti cialtroni, sono andati al governo precisamente grazie a istanze ed esigenze sentite come: sicurezza, protezione dei confini, più aiuti al sociale, al lavoro, alla salute pubblica, alla scuola, quindi gli si richiede soprattutto quello! Altrimenti è inutile aver gettato merde (scusate il francesismo) con la, "bestia" e la Rousseau, altra bestia per alimentare l'ignoranza ed il cretinismo.

Quando si dice "prima gli italiani" si possono fare tre cose.

1. Attivarsi effettivamente per gli italiani
2. Togliere diritti e bloccare gli stranieri
3. Fare entrambe le cose.

Questo governo ha scelto la via più semplice, il punto 2.

E tutti gli asini, (chiedo scusa agli equini) invece di capire che le strade più giuste sarebbero semmai la 1 e la 3, se lo fanno star bene, nonostante che per gli italiani (anche quelli asini) e i terremotati non cambi niente, nemmeno per i pastori Sardi che conosciamo, non è cambiato niente. Ah, la nuova giunta a distrazione leghista si è aumentata lo stipendio in Sardegna. Salvini ha fatto una campagna elettorale fondata sul l'odio, che da sempre contraddistingue la sua becera ed insulsa parte politica. Solo facendo slogan sugli immigrati e senza cagarsi MAI per davvero gli italiani, e gli ignorati sono contenti così.

Gli altri, i grillini, sono partiti da un vaffa day, per trascinarci a fanculo insieme al leghista nazionale. La banda del no questo no quello, per poi divenire quelli del sì questo, sì quello e pure quell'altro. Mi ritorna in mente Julio Iglesias, In un giorno tu, un giorno io. "se di no vuol dire sì". Secondo voi a uno di Amatrice cosa è cambiato nella propria vita, ora che Salvini ha fatto il duro nel Mediterraneo? Ha messo leggi me manco il codice Rocco o le leggi Scelba!

Han meno freddo ad Amatrice per questo?

Cosa gliene frega a chi non trova un lavoro?

Ai pastori Sardi, che il latte glielo s-pagano uguale a prima.

"Che cazzu stesi narendi, piccioccheddu?

ben aoinoi, porca troia!"

Complimenti CIALTRONI!

Ma andatelo a chiedere ad Amatrice se sono contenti, a quelli del ponte Morandi a Genova, a tutti quegli operai ed aziende che erano, sono e resteranno in crisi, vista la loro inefficienza.

Chiedete ai Genovesi, quelli del Morandi, che hai Benetton non gli hanno tolto le concessioni dell'autostrada, ma poi non solo ora gli regalano pure Alitalia. Chiedete quanto gliene frega se Salvini ha bloccato una nave! Che poi le piccole barche dei trafficanti entrano lo stesso. Lo vada a fare in Sardegna il comizio, che lo ha escluso dal suo tour ferio-elettorale.

Commente mai cussa cagao de cosa. másnada de concas e cazzu!

Trovate le palle e andate a chiederlo lì, ed in tutte le situazioni sopra elencate, poi vediamo come tornate!

Ah, dimenticavo "La sicurezza non è la psicosi collettiva che stiamo vivendo. Una sicurezza che non fa nulla per migliorare la vita delle persone ma solo peggiorare quella di alcune fasce sociali."

(riflessioni, dal blog di Alexandro Sabetti)

Le leggi che hanno portato ad uno stato di polizia una repubblica democratica, come la nostra, sono state votate come il DDL sicurezza bis. Con 101 voti M5S & 56 voti Lega. Non sarà che gridate al lupo al lupo, ed alla fine è il pastore che vi guiderà al macello. Oh cruccueusu, ajò!

© - **Francesco Artosi - Agosto 2019**



SESQUIPEDALIA VERBA E LA RESA DEI TONTI

Sesquipedalia verba è un motto latino e si può adattare evidentemente anche il giornalismo. "usano parole di un piede e mezzo, che riempiono la bocca". Scriveva Orazio. Si cita a proposito di certi oratori e conferenzieri che pare facciano un apposito studio per tirar fuori paroloni e notizie ad effetto, molte volte incomprensibili; in simili casi si potrebbe citare il motto: "Res non verba"(= fatti, e non parole). Ciò vuol dire che il giornalista, il quale per pecunia deve fare notizia, ha a disposizione oltre alla parola, pure la televisione ed usa ogni mezzo a sua disposizione per raggiungere lo scopo. Lo stesso naturalmente, fanno i principali giornalisti, specie quando, e se, viene dato loro uno spazio in TV.

Alla resa dei tonti, sono tutti quanti uguali.

Questo non lo penso solo io, e da un bel pezzo, ma lo ha detto il direttore del New York Times più di un secolo fa. Ora sono notevolmente cambiate sia l'informazione che i mezzi per divulgarla, ma ciò che ci viene elargito è pressoché la stesso, cioè qualcosa non vero ma verosimile e distorto

La notizia viene infatti preconfezionata in redazione e quando sorge un contraddittorio "falsamente serio", è subito messo a tacere, con qualche lodevole sceneggiatura, poiché tutto questo fa 'hodiens', quindi immancabile ritorno economico per l'editore.

Il discorso che segue è di John Swinton, l'allora redattore-capo del New York Times, che pronunciò in occasione di un banchetto con i suoi colleghi presso l'American Press Association: nel lontano 1880.

"In America, in questo periodo della storia del mondo, una stampa indipendente non esiste. Lo sapete voi e lo so pure io. Non c'è nessuno di voi che oserebbe scrivere le proprie vere opinioni, e già sapete anticipatamente che se lo facesse esse non verrebbero mai pubblicate. Io sono pagato un tanto alla settimana per tenere le mie opinioni oneste fuori dal giornale col quale ho rapporti. Altri di voi sono pagati in modo simile per cose simili, e chi di voi fosse così pazzo da scrivere opinioni oneste, si ritroverebbe subito per strada a cercarsi un altro lavoro. Se io permettessi alle mie vere opinioni di apparire su un numero del mio giornale, prima di ventiquattr'ore la mia occupazione sarebbe liquidata. Il lavoro del giornalista è quello di distruggere la verità, di mentire spudoratamente, di corrompere, di diffamare, di scodinzolare ai piedi della ricchezza, e di vendere il proprio paese e la sua gente per proprio pane quotidiano. Lo sapete voi e lo so pure io. E allora, che pazzia è mai questa di brindare a una stampa indipendente?

Noi siamo gli arnesi ed i vassalli di uomini ricchi che stanno dietro le quinte. Siamo dei burattini, loro tirano i fili e noi balliamo. Noi i nostri talenti, le nostre possibilità, le nostre vite, sono in tutto, proprietà di altri. Noi siamo delle prostitute intellettuali."

[Fonte: Richard O. Boyer e Herbert M. Morais, Labor's Untold Story, United Electrical, Radio & Machine Workers of America, NY, 1955/1979]

John Swinton pronunciò queste parole, "probabilmente" aggiungo io, con la speranza che nel secolo successivo la situazione potesse cambiare o quantomeno essere migliorata. È invece palesemente successo l'esatto contrario, grazie all'affinamento delle tecniche di propaganda che, attraverso i giornali e l'ancora più potente televisione ed ora le reti sociali fanno solamente credere al popolo che esista libertà di stampa, di espressione e di informazione. © -

Francesco Artosi - A. D. 2019 - 20 maggio.



QUALCOSA DI SINISTRA

Quella volta in cui Pertini disse a Craxi e Martelli: "Suicidatevi"

Sandro Pertini e Bettino Craxi non si sono mai amati. E' ben noto che il leader socialista fece di tutto, nel 1978, per impedire l'elezione dello storico esponente del suo partito, famoso per le sue crociate anti-corruzione e per le sue posizioni, soprattutto da Presidente della Camera, contro i partiti di governo, a favore dell'unità con il PCI di Berlinguer. Per bruciarlo, Craxi fece pubblicamente il nome di Pertini come candidato unico delle sinistre. Quando gli domandarono se sarebbe stato contento della sua elezione, il leader socialista rispose: "Contento e anche commosso." A stretto giro di posta arrivò la replica di Pertini: "Speriamo che la commozione non sia così grande da mettere in difficoltà il partito." Come andò a finire è noto: Sandro Pertini fu eletto l'8 luglio 1978 con 832 voti favorevoli su 995 (maggioranza a oggi ineguagliata nella storia della Repubblica). E divenne il Presidente della Repubblica più amato di tutti i tempi. Ma c'è un episodio poco noto, che merita di essere ricordato, raccontato da Pertini a Giorgio Bocca in un'intervista del 1984: all'indomani delle elezioni europee del 17 giugno 1984, quelle in cui il PCI divenne il primo partito italiano con il 33,3% dei consensi, vi fu un duro scontro tra l'allora Capo dello Stato e Bettino Craxi, allora presidente del Consiglio. Il PSI, infatti, uscì sconfitto dalla tornata elettorale: la linea di Berlinguer aveva pagato, ma lui era morto; quella di Craxi aveva perso, ma lui era vivo e avrebbe continuato a fare danni. Di fronte al tracollo socialista, Craxi e Martelli attaccarono Pertini, secondo loro reo di aver fatto aumentare i voti del PCI trasportando il corpo di Berlinguer da Padova a Roma, sull'aereo presidenziale. La replica, durissima, arrivò fulminante: Voi due fate una cosa. Tornate a Verona, suicidatevi sulla tomba di Giulietta e io vi porto in aereo a Roma. Vediamo se il Psi prende voti. La faccenda si chiuse lì, con Craxi e Martelli che, purtroppo, a Verona a suicidarsi non ci andarono (quanti guai l'Italia si sarebbe evitata). Quello che rimane di questo episodio è questo: che Sandro Pertini era veramente una grande persona. E noi di enricoberlinguer.it siamo fieri di rifarci al suo illuminato esempio, il suo come quello di tutte le persone oneste, antifasciste e di sinistra come lui.

POST

DAL DIARIO DI UN CANE:

8:00 - Cibo! La mia cosa preferita!

9:30 - Un giro in macchina! La mia cosa preferita!

9:40 - A spasso nel parco! La mia cosa preferita!

10:30 - Coccole! La mia cosa preferita!

12:00 - Pranzo! La mia cosa preferita!

13:00 - Giochi in giardino! La mia cosa preferita!

15:00 - Scondizolo! La mia cosa preferita

17:00 - Merenda! La mia cosa preferita

19:00 - Si gioca a palla! La mia cosa preferita

20:00 - Wow! Guardo la tv con i mamma e papà! La mia cosa preferita!

23:00 - A nanna nella cuccia! La mia cosa preferita!

DAL DIARIO DI UN GATTO:

Giorno di prigionia numero 983. I miei guardiani continuano a prendermi per il culo con dei piccoli oggetti ciondolanti. L'unica cosa che mi aiuta ad andare avanti è il mio sogno di scappare. Nel tentativo di disgustarli, vomito ancora sul tappeto.

Oggi ho decapitato un topo e ho gettato il corpo senza testa ai loro piedi. Speravo che ciò li terrorizzasse, perchè è la prova di cosa son capace di fare.

Comunque, hanno fatto un piccolo commento su che "bravo piccolo cacciatore" io sia. Bastardi. Oggi son quasi riuscito ad assassinare uno dei miei tormentatori passandogli in mezzo ai piedi mentre camminava.

Devo riprovarci domani, però in cima alle scale. Sono convinto che gli altri prigionieri siano lecchini e spie. Il cane ha sempre dei privilegi speciali. Viene regolarmente rilasciato, e sembra pure che voglia tornare. Ovviamente è un ritardato. L'uccellino dev'essere un informatore.

Lo osservo mentre comunica con le guardie regolarmente. Son sicuro che riferisce ogni mia singola mossa. I miei guardiani l'hanno messo in custodia protettiva in una cella in alto, così è al sicuro, per ora... Vi terrò aggiornati. **Web**

DAVVERO DOBBIAMO RIMPIANGERE CRAXI ?

POST

Quello che si dovrebbe evitare - come invece sta succedendo da qualche anno nelle bolle Internet più ammalate di politica - è che un giusto momento di riflessione e racconto possa dare il via a processi di rivalutazione e nostalgia che, francamente, appaiono tanto posticci quanto miopi. Quel che la distanza temporale ci può dare è la serenità nel giudizio di quello che è stato - sia in positivo, che in negativo - cercando di vederci chiaro su cause ed effetti; la possibilità di mettere in fila elementi, testimonianze, fatti (se questa parola ha ancora un senso) per non farci prendere da quello che potremmo definire un "populismo interpretativo di rimessa".

Cit. www.esquire.com

Per cui, visto che viviamo un periodo storico dominato dalla nostalgia, appiattito sul senso ineluttabile dell'assenza di futuro e condannato alla logica del "si stava meglio quando si stava peggio".

Vediamo di chiarire:

ÈSULE s. m. e f. e agg. [dal lat. exsul -ūlis, messo dai Latini in relazione con solum «suolo»]. – 1. s. m. e f. Chi è in esilio, **VOLONTARIO** o per **CONDANNA**: gli e. lombardi, piemontesi; raccogliere soccorsi per gli e.; era e. nel Belgio; anche chi va in esilio: la partenza degli e.; andar e., andare in esilio. 2. agg., poet. Vagante: armate esuli larve (Foscolo), ombre vaganti di combattenti insepolti.

LATITANTE agg. e s. m. e f. [dal lat. latitans -antis, part. pres. di latitare: v. latitare]. – 1. Che sta **NASCOSTO**, o che **CERCA** di **NASCONDERSI**; in particolare, di persona che si dà alla latitanza: l'imputato è l., rimane l.; come sost., i l. si sono costituiti. 2. fig. Nel linguaggio giornalistico, riferito anche a organo politico, amministrativo, ecc. che non assolve i propri compiti istituzionali: nella recente vertenza sindacale il governo è rimasto latitante. - Citazioni Treccani -

Perciò dovremmo almeno stabilire che non si devono confondere le parole, le quali hanno di per sé una loro propria valenza e significato, anche quando si fa uso della retorica per tentare di riscrivere la storia che, al di là di ogni opinione è oggettiva e basata sui fatti. **-Francesco Artosi - © 2020 /13 Gennaio**

POLITICA**DAVVERO DOBBIAMO RIMPIANGERE CRAXI ?**

Quello che si dovrebbe evitare - come invece sta succedendo da qualche anno nelle bolle Internet più ammalate di politica - è che un giusto momento di riflessione e racconto possa dare il via a processi di rivalutazione e nostalgia che, francamente, appaiono tanto posticci quanto miopi. Quel che la distanza temporale ci può dare è la serenità nel giudizio di quello che è stato - sia in positivo, che in negativo - cercando di vederci chiaro su cause ed effetti; la possibilità di mettere in fila elementi, testimonianze, fatti (se questa parola ha ancora un senso) per non farci prendere da quello che potremmo definire un "populismo interpretativo di rimessa".

Cit. www.esquire.com

Per cui, visto che viviamo un periodo storico dominato dalla nostalgia, appiattito sul senso ineluttabile dell'assenza di futuro e condannato alla logica del "si stava meglio quando si stava peggio".

Vediamo di chiarire:

ÈSULE s. m. e f. e agg. [dal lat. exsul -ūlis, messo dai Latini in relazione con solum «suolo»]. – 1. s. m. e f. Chi è in esilio, **VOLONTARIO** o per **CONDANNA**: gli e. lombardi, piemontesi; raccogliere soccorsi per gli e.; era e. nel Belgio; anche chi va in esilio: la partenza degli e.; andar e., andare in esilio. 2. agg., poet. Vagante: armate esuli larve (Foscolo), ombre vaganti di combattenti insepolti.

LATITANTE agg. e s. m. e f. [dal lat. latitans -antis, part. pres. di latitare: v. latitare]. – 1. Che sta **NASCOSTO**, o che **CERCA** di **NASCONDERSI**; in particolare, di persona che si dà alla latitanza: l'imputato è l., rimane l.; come sost., i l. si sono costituiti. 2. fig. Nel linguaggio giornalistico, riferito anche a organo politico, amministrativo, ecc. che non assolve i propri compiti istituzionali: nella recente vertenza sindacale il governo è rimasto latitante. - Citazioni Treccani -

Perciò dovremmo almeno stabilire che non si devono confondere le parole, le quali hanno di per sé una loro propria valenza e significato, anche quando si fa uso della retorica per tentare di riscrivere la storia che, al di là di ogni opinione è oggettiva e basata sui fatti. -

Francesco Artosi - © 2020 /13 Gennaio

POLITICA**INCITATUS**

Le poche fonti storiografiche definiscono così il regno di Caligola, terzo imperatore romano della dinastia Giulio-Claudia. Conosciuto con il nome di Gaio Giulio Cesare Augusto Germanico. In latino: Gaius Iulius Caesar Augustus Germanicus; nelle epigrafi: **C•CAESAR•AVG•GERMANICVS•PON•M•TR•POT** regnante con il nome di **GAIO CESARE**. l'imperatore romano che secondo la leggenda osò fare senatore il suo cavallo che per la cronaca si chiamava **INCITATUS**. Caligola era così eccessivamente affezionato, che lo nominò anche Primo Cittadino di Roma e successivamente Senatore. Infine, come futuro candidato per il consolato. Alcuni fonti riferiscono che Incitatus alla fine stanco dei suoi doveri e privilegi morì di vecchiaia, altre che invece fu ucciso. Le versioni della storia sono purtroppo diverse e differiscono totalmente le une dalle altre. E fino a qui le fonti web. Fonti queste, che suggeriscono una riflessione riconducibile alla governabilità italiana dove, i vari imperatori politici hanno preso il vizio di nominare i loro vari lacchè, lasciando entrare nell'agone politico persone pressoché inutili o di scarsa capacità. Io ravvedo inoltre parecchi equini tra i nominati ma, per buona pace alla gloria di incitatus più che cavalli intravedo asini. O sbaglio?

-Francesco Artosi - © 2020



PENA DI MORTE

Cosa penso io della pena di morte ?
Bella domanda; allorché mia figlia me lo ha chiesto, cercherò di usare il massimo della mia coscienza, poiché

come genitore devo cercare, non di convincerla, ma di educarla a riflettere e discernere sulla questione con la propria mente. Non me ne voglio lavare le mani, sia ben chiaro; ma certo è che per un tema così importante sarà meglio che io cerchi la massima cautela nell'esprimermi; dopotutto si tratta della vita di un essere umano; e siccome la vita è una cosa solenne, unica ed irrevocabile; pensare di toglierla per sempre, rimuovendone la sacralità attraverso una decisione arbitraria non è semplice per nessuno.

Innanzitutto un adagio cinese ci ricorda che:

"La giustizia è come una lampada fa luce solo dove l'accendi".

Allora io dico: teniamo da parte in primo luogo, i pensieri che ci fanno sentire forti, e giustizialisti; magari quando ci troviamo dietro ad un boccale di birra e qualche sigaretta mentre siamo comodamente seduti al caffè con gli amici. Già per il fatto che siamo non del tutto sobri ed in più mezzi drogati la nostra mente non è certo libera di pensare con equilibrio, trattandosi di un argomento tanto importante.

Non si deve altresì prestare troppa attenzione alle notizie che ci arrivano attraverso la televisione ed i giornali. Il circo mediatico sa infatti enfatizzare astutamente un problema indirizzandoci poi, verso un bisogno di giustizia, che fino ad un dato momento è ipotetico, ma velocemente può scadere nella necessità oserei dire morbosa, di giustizialismo coatto.

Dobbiamo quindi focalizzare il nostro pensiero in maniera differente.

Possiamo notare ad esempio che nel regno animale, non esiste il problema. Una tigre o un leone uccidono sì, ma istintivamente, per necessità e lo fanno solo quando sono messi alle strette, non di certo istituendo un processo, promuovendo dei regolamenti, o promulgando delle leggi. Anche noi a dire il vero, ne facciamo parte, siamo animali insomma; ma poiché presumibilmente la natura nell'evoluzione ci ha dotati di intelligenza, abbiamo la facoltà di pensare, riflettere, e quindi decidere. Se la natura perciò non ci ha educato ad uccidere d'impulso un nostro simile, io mi chiedo perché lo dovremmo fare attraverso una sentenza di legge in modo del tutto arbitrario.

Altro conto è parlare di particolari delitti che ci sconvolgono per efferatezza, come le sevizie sui bambini, sulle donne o ancora sugli anziani, e sempre più spesso per motivi futili o per pochi spiccioli. Eh! qui il discorso prende certamente una piega differente. Poiché viene colpita, di primo acchito la nostra coscienza; ci terrorizza il fatto che un uomo possa arrivare a commettere un delitto per il quale

la morale comune ed il buon senso decadono. Subentrano immediatamente le nostre paure; vediamo intaccate le regole di convivenza civile, che dovrebbero essere chiare ed inequivocabili, senza alcuna eccezione e tali e quali per tutti.

Credo perciò fortemente che nasca qui il nostro bisogno di mettere in scena la pena di morte; poiché la paura prende il sopravvento sulla razionalità ed improvvisamente pensiamo impetuosamente.

Ho volutamente scritto "messa in scena" perché è proprio ciò che appare. L'esecuzione di un condannato è una paradossale e tragica messa in scena, dove l'unico vero attore è il condannato stesso che paga con la vita la sua partecipazione al macabro spettacolo, mentre tutti gli altri a mio avviso sono comparse piuttosto penose della rappresentazione teatrale, messa in atto per giustificare un omicidio di stato. Senza bisogno di entrare nei particolari che hanno determinato il giudizio rimane ovvio che la pena di morte sia una sentenza definitiva; per chiunque la esegua, e per ognuno che la subisca; siano essi uno o più individui o lo stato giuridico stesso. Un caro amico alla mia precisa domanda, con una sua disquisizione sul tema, mi ha fatto notare in primo luogo, che anche dal punto di vista economico è molto costoso mantenere un detenuto nel braccio della morte in attesa dell'esecuzione della sentenza.

Giustamente ha poi aggiunto che, se rivolgiamo questa semplice domanda ad un genitore al quale hanno ucciso un figlio, cioè: cosa preferisce tra la sentenza di morte o il carcere a vita per l'imputato che ha commesso il crimine, senza dubbio il padre deciderà per il carcere a vita. Questo tipo di sentenza risulterà più utile a lenire il dolore al padre stesso orfano dalla perdita di un figlio.

Inoltre aggiungo io, un'altra eccezione speculativa, utile in questo tempo dove tutto è valutato e monetizzato. Ammettendo che il criminale abbia ucciso più persone e anche una beffa sentenziarlo attraverso la pena di morte poiché ad onore del vero, muore una sola volta e non tante volte quante sono le malcapitate vittime del caso.

Francesco Artosi - © 2019



DAL CORRIERE DELLA
CALABRIA SAUDITA

Il Truce pagano in pieno delirio di onnipotenza, dunque, quello sbarcato in Calabria. Forte dei sondaggi che lo indicano come leader del partito di maggioranza, (ancora relativa al 17 per cento) si sta spingendo in queste ore in dichiarazioni che ricordano tanto l'insediamento di un regime.

"Italiani, concedetemi pieni poteri per attuare la mia volontà e le mie riforme", invita i suoi elettori e tutta la nazione al plebiscito sulla sua persona.

Deve averlo ripetuto al suo arrivo in terra calabrese, soltanto che qualcuno pare abbia travisato le sue parole.

Colpa del caldo, della confusione o della stanchezza di un tour sempre più provante a livello fisico. Non si sa se sia stato Matteone a sostituire la 't' con la 'd' o il rivedibile sistema uditivo di compare Nunzio di Oppido Mamertina.

Fatto sta che appena ascoltata la frase, l'anziano calabrese – in visita a Soverato con la sua Ape per vendere i frutti del suo orto – è corso verso il suo mezzo di lavoro a procurarsi subito un piccone e una zappa da lavoro.

"Eccoli, onorevole!" ha urlato il compare, ritornato prontamente tra la folla

"VULIUVU I PODERI , 'NCUMINCIATI DA ZAPPA E DU PICU !"

Un misunderstanding in buona fede, quello dell'anziano calabrese, che però ha generato le risate dei presenti. Tra la fuga del Capitone nazionale e compare Nunzio improvvisamente balzato agli onori delle telecamere. "COM'È ? APPENA SI PARRÀ I LAVURARI SA FUI !",

ha allora rincarato l'agricoltore.

Che a questo punto si candida a tutti gli effetti, e suo malgrado, come antagonista principale di Capitan Selfeo Rublini.

Tra qualcuno che ha sorriso beffardamente alla sua iniziativa ed altri che hanno sentenziato:

"La sinistra riparta da COMPARE NUNZIO!" **Fonte web**

DEMOCRAZIA TRUCCATA.

Premettendo che ho disistima massima, male farebbe il PD (cioè la DC) e chi si accoda ad egli alleandosi ai deficienti istituzionalizzati grillini permettendogli di mettere insieme un governo.

Il cane che morde non è **Salvini**, quello abbaia come del resto ha sempre fatto, non sa fare altro e per chi non lo avesse inteso non gli è dato di fare nemmeno altro è semplicemente un incapace vassallo dispensatore d'odio.



Non è fantapolitica la mia, lo dicono i numeri parlamentari, con i quali questi spocchiosi cialtroni hanno formalizzato le leggi incivili, fatte a nome di una destra che di Salvini ha usato solamente la strafottenza istituzionale che lo contraddistingue da sempre.

Allora visto che siamo al toto governo e si accettano scommesse, proviamo a pensare per un momento che Salvini sia l'utile idiota (come lo chiamerebbe Stalin) che è stato lasciato a fare il suo mestiere per ignoranza istituzionale e che tutte le porcate che sono state portate avanti fin qui, sono state volute da una imbarazzante **srl** esterna alle istituzioni che prende il nome di **Rousseau**.

La destra che deve fare paura non è quella cafona leghista ma, quella pentastellata, comandata a distanza, non si sa bene da chi, la quale, ha disatteso sistematicamente tutte le proposte che ha tanto decantato demagogicamente in campagna elettorale.

L'unico motivo valido per fare questa buffonata di crisi è fare partire un governo tecnico, che faccia ciò che serve (con riserva) purtroppo a nostre spese, come sempre succede. Attraverso la solita paura indotta.

La democrazia l'abbiamo persa in mare, qualora non ve ne siate resi ancora conto. Sulla nave Diciotti attraverso un voto esterno alle istituzioni, altro che slot-machine, altro che gioco d'azzardo. Questi ultimi ladri di speranze, non sono affatto migliori di chi li ha preceduti, sono nettamente peggiori. E a questo gioco truccato hanno partecipato tutti anche le ridicole opposizioni che tali sono. ©- **Francesco Artosi - 26 Agosto 2019**



OPINIONE

Tante teste, tanti pareri: ognuno ha il suo modo di vedere

Quot capita, tot sententiae. - Terenzio -

L'utilità di una opinione è essa stessa una questione di opinione.

John Stuart Mill

Sa qual è la differenza tra la pizza e la sua opinione? La pizza la chiedo.

Ringrazio per la sua opinione non richiesta. La metta pure lì, insieme alle altre cose di cui non me ne frega niente.

Le false opinioni somigliano alle monete false: coniate da qualche malvivente e poi spese da persone oneste, che perpetuano il crimine senza saperlo. **Joseph de Maistre.**

È sempre più facile avere opinioni audaci che essere intelligente, avere opinioni infatti è il modo migliore per eludere l'obbligo di pensare. **Nicolás Gómez Dávila**

Pochi uomini sanno pensare, ma tutti ci tengono ad avere un'opinione. **George Berkeley**

Moltissimi confondono le opinioni con i pensieri.

Herbert V. Prochnow

Poche persone sono capaci di esprimere con equanimità opinioni che divergono dai pregiudizi del loro ambiente sociale. Molte persone sono addirittura incapaci di formare tali opinioni.

Albert Einstein

Le buone opinioni non hanno valore. Ciò che importa è chi le ha.

Karl Kraus

Assurdità: una dichiarazione o convinzione manifestamente incoerente con la propria opinione. **Ambrose Bierce**

Chi non condivide le nostre opinioni, o è in malafede o non ha opinioni. **Roberto Gervaso**

Per il fanatico ci sono sempre due opinioni: la sua e quella sbagliata! **Roberto Benigni**

Il pubblico compra le sue opinioni come compra la carne e il latte, in base al principio che far questo è più economico che tenere una mucca. È certo vero; ma sono maggiori le probabilità che il latte sia annacquato. **Samuel Butler**

Noi siamo soliti considerare come buoni ascoltatori solo quelli che condividono le nostre opinioni. **François de La Rochefoucauld**
Le opinioni fondate sui pregiudizi sono sempre sostenute con la più grande delle violenze. **Francis Jeffrey**

Quasi tutte le persone sono altre persone. I loro pensieri sono le opinioni di qualcun altro, le loro passioni una citazione, le loro esistenze una parodia. **Oscar Wilde**

La tigre non perde il sonno per l'opinione di una pecora.

Il numero di opinioni, ieri ancora accettabili, e finanche raccomandabili, sono, da una generazione all'altra, risucchiate dalla desuetudine. La maggior parte delle polemiche in auge hanno già il rantolo di una disputa di buffoni. **Raoul Vaneigem**

Credo che dovremmo sempre coltivare le nostre opinioni con una certa misura di dubbio. Non vorrei che la gente credesse dogmaticamente ad alcuna filosofia, nemmeno alla mia.

Bertrand Russell

Non morirei mai per le mie opinioni: potrei avere torto. **Bertrand Russell.**

Non bisogna giudicare gli uomini per le loro opinioni, ma per ciò che queste opinioni fanno di loro. **Georg Christoph Lichtenberg**

Dalla terribile approvazione degli imbecilli il destino protegge solo i difensori di cause perse.

E finiamo sempre col vergognarci di aver condiviso un entusiasmo collettivo. **Nicolás Gómez Dávila**

Gli uomini discordano non tanto perché la pensano diversamente quanto perché non pensano proprio. Nicolás Gómez Dávila
I ragionamenti convincono solo chi ha bisogno di una scusa per arrendersi. **Nicolás Gómez Dávila**

Il barbaro o deride senza riserve o venera senza riserve. La civiltà è un sorriso che mescola con discrezione ironia e rispetto. **Nicolás Gómez Dávila.**

Lo stupido istruito ha un campo più vasto per praticare la sua stupidità. **Nicolás Gómez Dávila.**

Convincere chi ha opinioni proprie è facile, ma nessuno convince chi sostiene opinioni altrui. Nessuno si aggrappa tanto alle proprie opinioni quanto colui che è solamente l'eco dell'epoca in cui vive. **Nicolás Gómez Dávila.**

Quando un uomo sa più degli altri diventa solitario. Ma la solitudine non è necessariamente nemica dell'amicizia, perché nessuno è più sensibile alle relazioni che il solitario, e l'amicizia fiorisce soltanto quando ogni individuo è memore della propria individualità e non si identifica con gli altri. - **Carl Gustav Jung**

Discussione

IL FASCISMO È MORTO / COMUNISTI CRETINI.

A volte, come una commare pettegola, risulta piacevole e interessante sbirciare nelle discussioni altrui. Questo è un bell'esempio.

Tizio, Caio e Sempronio.

Tizio dice: - Il fascismo è morto, la differenza invece è che ci sono tanti comunisti cretini ancora in giro.

Caio risponde: - Il giorno in cui saremo certi che il fascismo sia morto, potremo rispettosamente lasciare che i congiunti ne seppelliscano la carcassa elaborando il proprio lutto in piena libertà.

Per quanto riguarda i comunisti, stante la ferocia del capitalismo in tempi di crisi (una crisi creata da pochi e pagata da molti, come da oltre un secolo a questa parte) i cretini sono coloro i quali, comunisti non lo sono, anche se l'oppressione la subiscono ogni giorno (i borghesi coscienti di essere tali invece si possono combattere ma con rispetto, che non sono cretini per niente).

Ancora Tizio: - Eppure è così!

Risponde Caio:- Sicuramente. Eppure la storia non si ferma, non si arresta manco un secondo. L'importante per i comuni mortali è accettare l'evidenza e la propria piccolezza dinnanzi ad essa, e non essere tanto stupidi e presuntuosi da pretendere di vedere la storia girare pagina ai loro comandi e secondo i loro voleri. Ma di solito gli uomini, "amici" o "nemici" (politicamente parlando) hanno questo in comune: tanto gli assertori del "andrà sempre così" (non tutti di destra), quanto i credenti nel "la storia siamo noi" (non tutti di sinistra), sono malati di carenza di senso storico. Ma tant'è.

Affonda Sempronio: - Una cosa è sempre più chiara: tutti quelli ripetono che il fascismo non esiste più, sono di norma persone le quali ignorano (alcuni in buona fede ma i più in malafede) la distinzione fattuale tra fascismo come regime storico ventennale della prima metà del novecento e fascismo come "forma menti", codice valoriale, (a cui va aggiunto il suffisso dis) pulsione psicosociale - più o meno strutturata ideologicamente - che, riemerge ciclicamente o come un fiume carsico a determinate condizioni socioculturali. Come tale, "fascismo" o "neofascismo" sono solo nomi di una sessa forma culturale che muta pelle e aggiorna categorie e linguaggio mantenendo il suo nucleo sostanziale che non conosce tramonto e scadimento anacronistico perché radicata tendenza dello spirito italico.

Ecco, risponde Caio a Sempronio: hai correttamente inteso e illustrato il senso della "cronicità" della questione. La categoria di "anacronismo" applicata a una opzione, a una identità politica è un non senso, o indice di approccio infantile al tempo storico in cui "la politica" si fonda: intendere la storia come una tediosa successione diacronica di re, duci, partiti, movimenti, e poi date di battaglie, congressi di pace, poi ancora guerre e così, ad libitum. Ora, le forme della politica nel tempo presentano una gamma limitata e circoscritta alle condizioni reali delle società in cui sorgono, si sviluppano, decadono, risorgono forse, "lo si sa" almeno dai tempi di Aristotele. Le forme che possono assumere le arti e forse pure le posizioni erotiche sono assai più "varie", sicuramente più piacevoli da esperire (anche perché in certe circostanze si fotte, in politica di solito si viene fottuti). E il capitalismo in tempi di crisi non ha a disposizione una gamma di scelte molto ampia, per perpetrare il proprio dominio sulla società: il tempo delle opzioni autoritarie "democratiche" sta tramontando velocemente, e il fascismo (opportunamente tirato a lucido), con la sua propensione alla mobilitazione degli istinti di prevaricazione in una parte minoritaria ma consistente dei prevaricati, la sua capacità di inventare e socializzare il mito del "nemico interno", la sua sottolineatura retorica e "nobilitante" dell'oppressione dell'uomo sull'uomo già operante ben prima del suo sorgere, può in qualche forma di difficile previsione oggi incarnare la soluzione (anelata, accettata come male necessario o meramente subita) pressoché unica a disposizione delle classi dominanti. I quattro (ma anche di più, va'...) scemi neo-squadristi di quartiere non rappresentano in sé alcunché di "serio": ma il fatto che detta punta dell'iceberg non collassi nell'Oceano mostra quanto essa poggi su basi assai solide.

- **Leonardo Donghi & amici** - © Buona riflessione "amichi" e buona giornata!

L'APOROFOBIA (dal greco: ἀπορός (á-poros), indigente, povero; e φόβος, (-fobos), paura) è una fobia che rappresenta la paura per la povertà o per i poveri. Può essere anche interpretata come la ripugnanza o l'ostilità davanti al povero o all'indifeso.



Differenze e relazioni

La differenza chiave tra aporofobia e xenofobia o razzismo, secondo alcuni autori, sta nel fatto che ci sono società che accettano immigrati, o membri di altre etnie, a patto che questi si trovino in una buona situazione economica e portino fama o altri beni.

Ciò nonostante, l'aporofobia e la xenofobia sono relazionate, poiché molte volte il flusso d'immigrazione proviene da paesi poco sviluppati economicamente verso paesi più sviluppati, dove oltre alle differenze culturali, gli immigrati poveri sono visti come un problema di sicurezza e li si associa comunemente con atti criminali e altri problemi. **Fonte Web**

ACHTUNG VERBOTEN!

La riduzione "sic et simpliciter" del numero dei Deputati e dei Senatori rischia di far diventare il nostro Paese una "Democrazia dell'Esecutivo" invece di una "Democrazia Parlamentare" come PREVISTO dalla COSTITUZIONE ITALIANA. La Legge di riforma Costituzionale che riduce il numero dei parlamentari è solo un impegno ELETTORALE demagogico. In REALTÀ, per salvaguardare la rappresentatività democratica, ci sarebbe l'esigenza di avere un Parlamento, che fosse rappresentativo anche di tutte le minoranze. DOVREBBE esser chiaro a tutti, ma NESSUNO si rende conto che, la riduzione dei parlamentari porta, di fatto ad eleggere una rappresentanza in termine di Deputati e/o Senatori nettamente inferiore ed il Parlamento diventerà sempre più il luogo dove si alza la mano e si approva tutto quello che decide il Governo. La discussione democratica e partecipativa dà fastidio, è OVVIO, così come gli EMENDAMENTI sui percorsi legislativi. Il problema, dovrebbe essere quello dei COSTI e non del NUMERO. Volendo, tale aspetto potrebbe essere risolto drasticamente TAGLIANDO le INDENNITÀ raggiungendo così, un risparmio per l'erario ben più elevato. Piuttosto l'attuale legge elettorale in cui sono gli IMPEESARI di PARTITO a SCEGLIERE i parlamentari e non gli elettori, crea una vera DISTORSIONE dei DIRITTI COSTITUZIONALI. La battaglia non dovrebbe essere sulla riduzione del numero dei parlamentari, ma sulla reintroduzione di un sistema elettorale proporzionale senza sbarramenti. I sistemi maggioritari o misti applicati sino ad oggi, sono stati fallimentari, e non hanno MAI GARANTITO nemmeno la STABILITÀ. Smettiamola quindi di ragionare a "MENTULA CANIS". Poiché... "La differenza tra dittatura e democrazia è che in democrazia prima si vota e poi si prendono ordini, in dittatura non dobbiamo sprecare il nostro tempo andando a votare."- Charles Bukowsky- (Edoardo Bennato) <https://youtu.be/JBS48R2i6Pw> ... <https://faremusic.it/2016/10/01/15067/>

Da un post di Ferdinando Bonessio che condivido a modo mio. -

Francesco Artosi - 16 agosto 2019

**ONANISMO INUTILE**

Seneca, Socrate, Platone, Schopenhauer, Umberto Eco, Víctor Hugo, Ennio Flaiano, Jean-Jacques Rousseau, Eleanor Roosevelt, Karl Kraus, Dante, Aristotele, Manzoni, Canetti, Pier Paolo Pasolini.

Per citarne alcuni, ma tanti altri, sono coloro i quali mi fanno scoprire le cose che non so. Lo scibile umano è talmente grande da non consentire a nessuno di essere sapiente. Io non chiedo da quale povero maestro, la gente in generale non abbia imparato nulla, ciò evidentemente è palese, e mi dispiace assai per il tempo che tale maestro ha perso inutilmente per insegnare, ciò che non hanno saputo comprendere. L'educazione innanzi tutto.

Io so di non sapere, ripeteva e ci ha lasciato scritto -Socrate-

Il suddito ideale del regime totalitario non è il nazista convinto oppure il comunista convinto, ma le persone per le quali non c'è più differenza tra realtà e finzione, tra il vero e il falso. - Hannah Arendt-

E chiaro quindi che.. Se un milione di persone crede in una cosa idiota, la cosa non cessa di essere idiota. -Anatole France-

Quindi... Non attribuire mai a malafede quel che posso ragionevolmente spiegare con la stupidità. -Robert J Hanlon-

Il segreto dell'agitatore politico è di rendersi stupido quanto i suoi ascoltatori in modo che questi credano di essere intelligenti come lui. -Karl Kraus-

Ma ho da tempo inteso che... Non si possono entusiasmare gli stupidi ma renderli fanatici sì. - Marie, Von Ebner Eschenbach -

Tutte le verità passano attraverso tre stadi. Primo: vengono ridicolizzate; secondo: vengono violentemente contestate; terzo: vengono accettate dandole come evidenti. -Arthur Schopenhauer -

Non pretendo che la gente in generale capisca, ma nutro la speranza che un giorno si ravveda.

L'onanismo mentale che si stanno provocando non serve molto spesso e, quando serve e' utile solamente all'amor proprio.

Io non mi faccio pugnate mentali, non godo per nulla, piuttosto mi diverto, quello certamente nel vedere quanta stupida presunzione ravviso nelle persone.

La stupidità non è una virtù della quale andare fieri, piuttosto la virtù che posso riconoscere agli stupidi è la coerenza. Gli stupidi infatti sono coerenti nella loro stupidità, dal non rendersi nemmeno conto di essere tali. -Francesco Artosi-

Cito le fonti, poiché'...La gente imbecille è così, ha questo vizio stupido di mettere in gazzara la dialettica quando non vuole, o semplicemente non riesce ad uscire dalla propria ottusità mentale. Ora continuiamo a credere in ciò che vogliamo, è certamente meno faticoso che pensare. -**Francesco Artosi** -© 2019

ITALIANI BRAVA GENTE.

"Mi ricordo l'Italia di tanti anni fa, quando non c'erano i neri, i barconi, gli immigrati, i clandestini, i musulmani. Mi ricordo quel paradiso quando eravamo solo noi italiani e mi sbirluccicano gli occhi. Mi ricordo che nessun italiano ammazzava nessuno e se lo faceva aveva comunque cura di farlo sparire sciogliendolo nell'acido o utilizzandolo per l'edilizia. Nessun italiano stuprava nessuno e se lo faceva aveva cura di farlo in casa e non come questi in mezzo alla spiaggia. E se una donna veniva stuprata (parolone, disonorata) aveva comunque la fortuna di essere obbligata a sposare il suo stupratore con il matrimonio riparatore, altrimenti tu stuprata dovevi vergognarti che se noi italiani lo sapevamo ti trattavano come la peggiore puttana. E poi mi ricordo non c'erano tutti questi terroristi.

Sì è vero, gli italiani per anni hanno fatto saltare per aria centinaia di innocenti, bambini, vecchi, donne, tutti, piazzando bombe nelle piazze, nelle banche, nei treni ad agosto, o magari in autostrada. Certo in Italia parliamo da 15 anni di terrorismo islamico anche se non hanno fatto scoppiare nemmeno un petardo, mentre gli italiani hanno fatto saltare in aria centinaia di italiani. Ma vuoi mettere essere ridotto a brandelli da una bella bomba italiana e non islamica? Di quelle belle bombe piazzate da italianissimi fascisti, brigatisti e mafiosi e servizi segreti?

O mi ricordo i bei giorni dei sequestri di persona, quando i bambini venivano allegramente sequestrati per anni da italianissima brava gente che poi per non far preoccupare i parenti aveva cura di rispedire a casa il figlio un pezzo la volta, partendo solitamente dall'orecchio? E il lavoro signora mia, il lavoro! Nessuno ci rubava il lavoro! Certo allora c'erano i terroni che rubavano il lavoro, ma mica erano italiani quelli, erano terroni di merda.

Ora sì, sono italiani pure loro perché i neri sono più terroni di loro e loro si comportano con i neri come gli italiani si comportavano con i terroni. È il loro momento di gloria, finalmente anche loro hanno una razza inferiore da poter insultare e cacciare. Signora mia non vedo l'ora si torni a quei bei tempi. Prima gli italiani. Conviene tantissimo."

PRIMA CHI? Dice: "Stai a pensare ai neri quando in Italia ci sono tanti poveri, prima gli italiani!". E hai ragione. Prima gli italiani. E adesso ti faccio due conti. Ogni mese dalla mia busta paga, alias soldi del mio lavoro, guadagno del mio tempo, ci sono trattenute, ossia tasse, per quasi il 50%. Queste tasse vengono spese per varie cose, tra cui "Prima gli italiani" (nel senso di sussidi di disoccupazione, pensioni minime, alloggi pubblici, servizi sociali etc. etc.). Poi c'è anche una quota, piccola, di queste tasse, che va per aiutare gli immigrati. (la scrivente è molto orgogliosa che una piccola parte del proprio lavoro possa aiutare chi per puro caso è nato dall'altra parte del mare) Bene. Mi segui?



Adesso ti mostro un bel numeretto. 110 miliardi di euro l'anno. Hai presente quanti sono cento diecimiliardi? (mi sono stancata anche a scriverlo) Questo è quanto vale l'evasione fiscale ogni anno in Italia. Soldi sottratti a noi tutti e soprattutto a "Prima gli italiani". Con 110 miliardi potremmo garantire reddito a tutti, italiani e pure agli immigrati. Ci sei ancora? Oh, allora. Ogni volta che dici "Prima gli italiani" e poi: il dentista non ti fa la fattura, oppure l'idraulico ti fa lo sconto ma senza ricevuta, o che il tuo datore di lavoro ti paga il 20% in voucher e il resto a nero, o ancora peggio, che il tuo datore di lavoro ti fa lavorare il triplo delle ore effettivamente pagate, e poi il tuo vicino ha il SUV ma non paga Tari e Tasi etc. etc. Ognuna di queste cose, impoverisce "prima un italiano". Quindi, vedi che il problema è un altro e non i 3,5 miliardi annui stanziati per le politiche di accoglienza. Concludo? Il grande capolavoro di questo inizio secolo è stato mettere in lotta tra loro i disperati. Nessuno rivendica più dignità lavorativa, parificazioni salariali, sicurezza sul lavoro e cancellazione dei contratti precari. Gli Agnelli spostano il domicilio fiscale a Londra, e tutti zitti. Basta che diciamo che in Parlamento sono tutti ladri e ci sentiamo belli e puri, non parte del problema. E qual è il problema? Il problema sono gli immigrati. Sicuro?

(Marilena Pallareti)

A 5506 PIERO TERRACINA.

C'è una sottile differenza
ra ricordo e memoria.



Il ricordo è qualcosa di soggettivo, che appartiene solamente all'individuo e scomparirà con la persona che lo conserva.

Ma quando il ricordo diventa memoria traccia "un filo indelebile che lega saldamente il passato al presente e condiziona il futuro". Diventa patrimonio delle nostre conoscenze ed entra a far parte del bagaglio di ciascuno di noi.

"Se voi trasmettete queste conoscenze ai vostri figli possiamo sperare che quello che è accaduto non succederà più."

"Possono accadere fatti terribili. Mi raccomando siate uomini, non perdetevi mai la dignità".

Con queste parole Giovanni Terracina - papà di Piero, salutò i figli per l'ultima volta.

Ma in che modo non si perde mai la dignità? Ricordando...

E molto spesso ricordare è sinonimo di conoscere, e di sapere.

Fonte **Web**



DISTORSIONE COGNITIVA

Credere di sapere quello che non si sa, non è veramente la più vergognosa forma di ignoranza? Si chiedeva Socrate.

Io credo che molti di noi purtroppo, io compreso, siamo spesso affetti da distorsione cognitiva, che è semplicemente l'insieme delle scorciatoie mentali che ci permettono di sopravvivere senza sovraccaricare il cervello nell'oceano delle informazioni spesso contrastanti con cui ogni giorno veniamo bombardati, ed inibiscono il senso critico e ci portano a prendere decisioni sbagliate ed a commettere azioni talvolta disastrose. Una volta presa od anche solo orientati verso una decisione, tenderemo a dare maggior peso a qualsiasi informazione che conferma il nostro orientamento, dando al contempo scarso peso o nullo ad ogni nuova informazione che contrasta con la nostra idea iniziale. Di conseguenza spesso e inconsciamente veniamo coinvolti dall'effetto carrozzone. In pratica ciò che fa ritenere più vero un fatto in base a quante persone già lo credono vero. Lo potremo anche chiamare effetto del gregge di pecore, perché invece di sviluppare il nostro senso critico e decidere con il nostro cervello, tendiamo a seguire comportamenti e credenze del gruppo più numeroso. Tutto parte di solito da un pregiudizio, o da un'ipotesi precedente che suona pressapoco così: se così tante persone lo hanno già fatto, o pensato, vuol dire che è così, non possono avere torto così tanti. nel caso fosse una fregatura non sarò l'unico ad averla presa, "mal comune, mezzo gaudio!" Come se non bastasse c'è l'effetto Dunning-Kruger che potremo definire come la tendenza delle persone stupide a ritenersi più intelligenti di quello che sono e la predisposizione delle persone intelligenti a ritenersi più stupidi di quanto lo siano in realtà. La frase di Socrate in apertura del ragionamento si riferisce proprio a questo, è stato dimostrato che per riconoscere di non saper fare una cosa, bisogna avere certe conoscenze. L'effetto Dunning Kruger si basa su quattro assiomi principali che sono emersi nel corso degli esperimenti:

- a) Un incapace non può riconoscere quanto è incapace, quanto non sa.
- b) Una persona incapace o incompetente non può riconoscere la capacità e/o competenza nelle altre persone
- c) Non sono in grado da soli di riconoscere la loro incapacità, il loro non sapere in un determinato settore
- d) Se istruiti sono in grado di riconoscere la loro passata incapacità e mancanza di competenza.

Tornando a noi, per riconoscere qualsiasi cosa di valore materiale o di un valore ideale, si deve avere conoscenza e coscienza, altrimenti puoi benissimo scambiare il luccichio dell'ottone per oro. Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, è l'illusione della conoscenza. (Daniel J. Boorstin) Il dubbio è l'inizio della conoscenza (Cartesio) © - **Francesco Artosi 7 ottobre 2018**

COSA DIRE AI NOSTALGICI.



Il fascismo (e la derivazione nazista) sono stati e rimangono delinquenza comune e banditismo che si sono fatti stato per difendere i magnaschei. Ieri dalle rivendicazioni bolsceviche dei proletari del mondo. Oggi dalla classe media occidentale che frana nel proletariato, perdendo tutti i diritti economici e sociali conquistati grazie alla indiretta minaccia militare sovietica. Ma lo Stato liberale, morto il socialismo, torna autoritario, classista, schiavista, razzista, estortore, sbirresco, mafioso. nazista. Ci siamo illusi che i padroni ed i loro lacchè fossero diventati buoni, ne pagheranno le conseguenze i nostri figli. Le Rivoluzioni fatte a metà, senza ghigliottina in piazza, portano ad una reazione feroce. Quella che ci aspetta, questi imbecilli e la loro progenie immonda, la sognano da oltre 70 anni. Sta di fatto, tornando a noi, che la guerra di liberazione è stata una reazione per effetto e non in primo luogo la causa ad uno stato totalitario che ha portato l'Italia allo sfacelo. Questo va ricordato agli innumerevoli revisionisti prezzolati, o in malafede, per ciò che vogliono fare credere agli stolti. La storia insegna, ma non ha scolari (Antonio Gramsci) Che poi fra i partigiani che hanno preso parte alla lotta armata di liberazione ci fossero anche dei criminali è fuori dubbio; che dopo un'atroce guerra siano state perpetrate vendette inumane è altrettanto credibile; ma che questo valga come tana libera tutti per un regime infame, che ha portato la nazione alla catastrofe e per cui in seguito si giurò che i fascisti dovessero rimanere nelle fogne, è assurdo. Chiunque, faccia rialzare il capo all'ideologia della morte e, all'apologia del cazzo piccolo, per cui ci si sfoga coi deboli e si dà il culo al potente, va inteso come criminale. Punto. Quindi che in questa nazione, codesti codardi abbiano non solo libera voce ma anche privilegi, è una piaga sociale, come lo sono la corruzione e la malavita in genere. Ai NOSTALGICI dico: In spagnolo, añoranza viene dal verbo añorar (provare nostalgia), che viene dal catalano enyorar, a sua volta derivato dal latino ignorare. Alla luce di questa etimologia, la nostalgia appare come la sofferenza dell'ignoranza. E questo beninteso vale per tutte le nostalgie ideologiche dei sistemi totalitari.

-**Francesco Artosi - © 2019**

ANALFAWEBETI...

Provate a leggere, perché la storia insegna e si ripete e, se non la conoscete per pigrizia, non siete vittime, ma complici.

Platone: "così muore la democrazia, prima che nel sangue nel ridicolo » Atene 370 A.C. –



Quando la città retta a democrazia si ubriaca di libertà confondendola con la licenza, con l'aiuto di cattivi coppieri costretti a comprarsi l'immunità con dosi sempre massicce d'indulgenza verso ogni sorta di illegalità e di soperchieria; quando questa città si copre di fango accettando di farsi serva di uomini di fango per potere continuare a vivere e ad ingrassare nel fango; quando il padre si abbassa al livello del figlio e si mette, bamboleggiando, a copiarlo perché ha paura del figlio; quando il figlio si mette alla pari del padre e, lungi da rispettarlo, impara a disprezzarlo per la sua pavidità; quando il cittadino accetta che, di dovunque venga, chiunque gli capiti in casa, possa acquistarsi gli stessi diritti di chi l'ha costruita e ci è nato.

Quando i capi tollerano tutto questo per guadagnare voti e consensi in nome di una libertà che divora e corrompe ogni regola ed ordine; c'è da meravigliarsi che l'arbitrio si estenda a tutto e che dappertutto nasca l'anarchia e penetri nelle dimore private e perfino nelle stalle? In un ambiente siffatto, in cui il maestro teme ed adula gli scolari e gli scolari non tengono in alcun conto i maestri; in cui tutto si mescola e si confonde; in cui chi comanda finge, per comandare sempre di più, di mettersi al servizio di chi è comandato e ne lusinga, per sfruttarli, tutti i vizi; in cui i rapporti tra gli uni e gli altri sono regolati soltanto dalle reciproche convenienze nelle reciproche tolleranze; in cui la demagogia dell'uguaglianza rende impraticabile qualsiasi selezione, ed anzi costringe tutti a misurare il passo delle gambe su chi le ha più corte; in cui l'unico rimedio contro il favoritismo consiste nella molteplicità e moltiplicazione dei favori; in cui tutto è concesso a tutti in modo che tutti ne diventino complici; in un ambiente siffatto.

Quando raggiunge il culmine dell'anarchia e nessuno è più sicuro di nulla e nessuno è più padrone di qualcosa perché tutti lo sono, anche del suo letto e della sua madia a parità di diritti con lui e i rifiuti si ammonticchiano per le strade perché nessuno può comandare a nessuno di sgombrarli; in un ambiente siffatto, dico, pensi tu che il cittadino accorrerebbe a difendere la libertà, quella libertà, dal pericolo dell'autoritarismo?

Ecco, secondo me, come nascono le dittature. Esse hanno due madri. Una è l'oligarchia quando degenera, per le sue lotte interne, in satrapia. L'altra è la democrazia quando, per sete di libertà e per l'inetitudine dei suoi capi, precipita nella corruzione e nella paralisi. Allora la gente si separa da coloro cui fa la colpa di averla condotta a tale disastro e si prepara a rinnegarla prima coi sarcasmi, poi con la violenza che della dittatura è pronuba e levatrice. Così la democrazia muore: per abuso di se stessa. E prima che nel sangue, nel ridicolo. Tratto da: Platone, La Repubblica – Cap. VIII. Da politburo sezione mineraria. © - **Francesco Artosi - 2019**

La situazione e' gramatica**L'ITALIANO? SE NON LO SAI, SALLO!**

- Quando muoio mi faccio cromare. (Eccellente!)
- Di fronte a queste cose rimango putrefatto! (Che schifo!)
- Arriva il treno, hai blaterato il biglietto? (...)
- Come faccio a fare tutte queste cose simultaneamente? Dovrei avere il dono dell'obliquità! (la torre di Pisa?)
- Basta! Vi state coagulando contro di me! (trasfusione?)
- E' nel mio carattere: quando qualcosa non va, io sodomizzo! (Stategli lontano!)
- Anche l'occhio va dalla sua parte... (Si chiama strabismo...)
- Non so a che santo riavvolgermi. (Una video cassetta devota...)
- Avete i nuovi telefonini GPL? (No mi spiace solo benzina!)
- Il cadavere presentava evidenti segni di decesso. (Ma va?! Strano)
- Prima di operarmi mi fanno un' autopsia generale. (Auguri!)
- Abbiamo mangiato la trota salmonellata. (Ancora auguri!)
- Vorrei un'aspirina in supposte effervescenti. (Quando si dice faccia da culo....)
- Vorrei una maglia con il collo a volpino. (Non era lupetto?...)
- Vorrei una pomata per l' l'rpef. (Herpes è difficile...)
- Tu non sei proprio uno sterco di santo. (Menomale.)
- E' andato a lavorare negli evirati arabi. (Contento lui...)
- A forza di andare di corpo mi sono quasi disintegrata. (O disidratata? Alla faccia della diarrea!)
- Mia nonna ha il morbo di Pakistan. (...)
- La mia auto ha la marmitta paralitica. (...e al posto dei cavalli ha le sedie a rotelle?) - Verrà in ufficio una stragista per il tirocinio. (Si salvi chi può!)
- Sono momentaneamente in stand-bike. (L'attesa in bicicletta...)
- Da vicino vedo bene, è da lontano che sono lesbica.(Aiuto...)
- Mi sono fatta il Leasing al viso. (...pensavo un mutuo...)
- E' inutile piangere sul latte macchiato. (Meglio farlo su un bel cappuccino....)

POST
PRESEPE TRA REALTA' E PARODIA

È VERO secondo la Bibbia che Giuseppe e Maria erano andati a Betlemme non da profughi, ma solo per

il censimento. MA È VERO ANCHE che pochi giorni dopo la nascita di Gesù, la famiglia è costretta, per sfuggire alla furia omicida di Erode, a scappare in Egitto. "I MAGI vengono avvertiti in sogno di non tornare da Erode, che voleva uccidere Gesù. Nel frattempo un angelo informa in sogno Giuseppe di fuggire in Egitto per sottrarsi all'ira di Erode. Questi infatti, non conoscendo l'identità del re neonato, fa uccidere tutti i bambini di Betlemme sotto i due anni (strage degli innocenti). La famiglia ritorna dall'Egitto solo alla morte di Erode, ma a causa della presenza sul trono del figlio Erode Archelao, in sogno un angelo indica loro di recarsi a Nazaret, in Galilea, affinché si avveri la profezia secondo la quale «sarà chiamato Nazareno». LA BIBBIA PARLA CHIARO: "Vi sarà una sola legge sia per il nativo sia per lo straniero residente in mezzo a voi. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli dovrete far torto, ma lo tratterete come colui che è nato fra voi; l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto" (Esodo 12, 49; Levitico 19, 33-34). IL PROFUGO, secondo l'enciclopedia Treccani, è una persona "costretta ad abbandonare la sua terra, il suo paese, la sua patria in seguito a eventi bellici, a persecuzioni politiche o razziali, oppure a cataclismi". Perseguitati da Erode, e costretti ad abbandonare la loro terra. Gesù, Giuseppe e Maria, sono profughi. Senza alcuna ombra di dubbio. **Web**

RADICAL SCHIC

POST

La formulazione "radical chic" nasce dalla fusione del termine inglese "radical" (nel senso di intransigente sul piano ideologico) con quello francese "chic" (elegante).

Il vocabolo fu coniato nel 1970 da Tom Wolfe (1930-2018), figura di intellettuale poliedrico, in occasione del ricevimento offerto dal famoso compositore e direttore d'orchestra Leonard Bernstein e da sua moglie Felicia Montealegre e finalizzato ad una raccolta fondi da devolvere a favore del movimento rivoluzionario delle Pantere Nere. La festa ebbe luogo nell'attico che la coppia possedeva a Manhattan, in Park Avenue, e vi parteciparono molti vip e personaggi noti. Peraltro anche qualche esponente delle Pantere Nere.

Nel vocabolario Treccani l'espressione indica "Che o chi, per moda o convenienza, professa idee anticonformistiche e tendenze politiche radicali".

Analogamente per l'Oxford Dictionary l'elemento decisivo è l'"ostentazione, molto alla moda, di idee e visioni radicali e di sinistra".

Nella definizione di Wikipedia rimane l'ostentazione che anzi trascende nell'esibizionismo e si aggiunge un ulteriore elemento: l'appartenenza del radical chic ad una classe sociale economicamente privilegiata ed il professare idee contrarie a questa.

Infine non si può non sottolineare che l'accusa di "radical chic" nasconde un anti-intellettualismo che oggi si sposa con gli altri tipi del neopopulismo di destra: la preminenza della forma comunicativa sulla sostanza politica, il linguaggio sin troppo disinvolto usato per scardinare il politicamente corretto, la pulsione anti-statalista dai connotati talora francamente eversivi, la polemica contro i partiti ed i corpi intermedi, l'epica della gente comune opposta alle élites.

E allora perché, a fronte di tanta vacuità, il radical chic non dovrebbe inorgogliersi e rivendicare il merito di non essere un sovranista neo-populista? © - **Francesco Artosi - 2019**

IMPORTANTE

RAGAZZE DROGATE

A molti che scrivono sui social delle ragazzine stuprate e fatte a pezzi frega meno di zero.

Erano due drogate, e se non fossero state stuprate ed uccise da stranieri ma da italiani, voi le avreste infamate, avreste detto che se l'erano cercata.

Altro che poverine, altro che manifestazioni e varie.

Ma per loro "sfortuna", il cattivo della storia è stato il terribile uomo nero quindi ora le santificate. In realtà non ve ne frega proprio nulla, siete degli ominicchi, altrimenti infamereste chi ancora oggi da quaquaraquà non combatte le cause che le hanno portate a morire. - **Francesco Artosi - © 2019**

STUPIDITÀ

Dietrich Bonhoeffer, prima di essere ucciso per ordine diretto dello stesso Hitler, il 9 aprile 1945, nel campo di concentramento di Flossenbürg.



(da Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere) scriveva:

Il nemico del bene.

Per il bene la stupidità è un nemico più pericoloso della malvagità. Contro il male è possibile protestare, ci si può compromettere, in caso di necessità è possibile opporsi con la forza; il male porta sempre con sé il germe dell'autodissoluzione, perché dietro di sé nell'uomo lascia almeno un senso di malessere. Ma contro la stupidità non abbiamo difese. Qui non si può ottenere nulla, né con proteste, né con la forza; le motivazioni non servono a niente. Ai fatti che sono in contraddizione con i pregiudizi personali semplicemente non si deve credere - in questi casi lo stupido diventa addirittura scettico - e quando sia impossibile sfuggire ad essi, possono essere messi semplicemente da parte come casi irrilevanti. Nel far questo lo stupido, a differenza del malvagio, si sente completamente soddisfatto di sé; anzi, diventa addirittura pericoloso, perché con facilità passa rabbiosamente all'attacco. Perciò è necessario essere più guardinghi nei confronti dello stupido che del malvagio. Non tenteremo mai più di persuadere lo stupido: è una cosa senza senso e pericolosa.

Stupidità e potere

Se vogliamo trovare il modo di spuntarla con la stupidità, dobbiamo cercare di conoscerne l'essenza. Una cosa è certa, che si tratta essenzialmente di un difetto che interessa non l'intelletto, ma l'umanità di una persona. Ci sono uomini straordinariamente elastici dal punto di vista intellettuale che sono stupidi, e uomini molto goffi intellettualmente che non lo sono affatto. Ci accorgiamo con stupore di questo in certe situazioni, nelle quali si ha l'impressione che la stupidità non sia un difetto congenito, ma piuttosto che in determinate situazioni gli uomini vengano resi stupidi, ovvero si lascino rendere tali. Ci è dato osservare, inoltre, che uomini indipendenti, che conducono vita solitaria, denunciano questo difetto più raramente di uomini o gruppi che inclinano o sono costretti a vivere in compagnia. Perciò la stupidità sembra essere un problema sociologico piuttosto che un problema psicologico. E' una forma particolare degli effetti che le circostanze storiche producono negli uomini; un fenomeno psicologico che si accompagna a determinati rapporti esterni.

Osservando meglio, si nota che qualsiasi ostentazione esteriore di potenza, politica o religiosa che sia, provoca l'istupidimento di una gran parte degli uomini. Sembra anzi che si tratti di una legge socio-psicologica. La potenza dell'uno richiede la stupidità degli altri.

Il processo secondo cui ciò avviene, non è tanto quello dell'atrofia o della perdita improvvisa di determinate facoltà umane - ad esempio quelle intellettuali - ma piuttosto quello per cui, sotto la schiacciante impressione prodotta dall'ostentazione di potenza,

l'uomo viene derubato della sua indipendenza interiore e rinuncia così, più o meno consapevolmente, ad assumere un atteggiamento personale davanti alle situazioni che gli si presentano. Il fatto che lo stupido sia spesso testardo non deve ingannare sulla sua mancanza di indipendenza. Parlandogli ci si accorge addirittura che non si ha a che fare direttamente con lui, con lui personalmente, ma con slogan, motti, ecc. da cui egli è dominato. E' ammalato, accecato, vittima di un abuso e di un trattamento perverso che coinvolge la sua stessa persona. Trasformatosi in uno strumento senza volontà, lo stupido sarà capace di qualsiasi malvagità, essendo contemporaneamente incapace di riconoscerla come tale. Questo è il pericolo che una profanazione diabolica porta con sé. Ci sono uomini che potranno esserne rovinati per sempre.

Liberazione esteriore.

Ma a questo punto è anche chiaro che la stupidità non potrà essere vinta impartendo degli insegnamenti, ma solo da un atto di liberazione. Ci si dovrà rassegnare al fatto che nella maggioranza dei casi un'autentica liberazione interiore è possibile solo dopo essere stata preceduta dalla liberazione esteriore; fino a quel momento, dovremo rinunciare ad ogni tentativo di convincere lo stupido.

In questo stato di cose sta anche la ragione per cui in simili circostanze inutilmente ci sforziamo di capire che cosa effettivamente pensi il "popolo", e per cui questo interrogativo risulta contemporaneamente superfluo - sempre però solo in queste circostanze - per chi pensa e agisce in modo responsabile. La Bibbia, affermando che il timore di Dio è l'inizio della sapienza (Salmo 111, 10), dice che la liberazione interiore dell'uomo alla vita responsabile davanti a Dio è l'unica reale vittoria sulla stupidità.

Del resto, siffatte riflessioni sulla stupidità comportano questo di consolante, che con esse viene assolutamente esclusa la possibilità di considerare la maggioranza degli uomini come stupida in ogni caso. Tutto dipenderà in realtà dall'atteggiamento di coloro che detengono il potere: se essi ripongono le loro aspettative più nella stupidità o più nell'autonomia interiore e nella intelligenza degli uomini. **Web. Gli scritti.it**

L'AVVELENATO



Ma s'io avessi previsto tutto questo
stesse cause e contesto, stesse situazioni

Credete che per questi quattro gonzi
o al governo di stronzi, avrei rotto i coglioni

Va beh, lo ammetto che non ho votato
e accetto la coalizione come sia
Ma chiedo tempo, non son della parte mia

Per quanto strano sia, io spesso ci ho pensato
Mio padre in fondo aveva anche ragione
A dir che gli idioti sono davvero tanti

Mia madre non aveva poi sbagliato
A dir che un leccaculo se la cava meglio d'altri.

Canoso e ingenuo io uso la mia testa
Sarà colpa del mio solito idealismo
ma vaffanculo al catto-comunismo
i dubbi sul pietismo, son quello che mi resta.

A voi sofisti, voi bempensanti severi
militanti fascisti, chiedo scusa e risveglio
non ho mai detto che con quattro idealisti
si fan rivoluzioni, o si possa fare meglio.

Io voto quando posso, come posso
se ne ho voglia senza sorvegliar dai fiaschi
Votare o no non passa fra i miei rischi
e me ne sbatto i maroni.

Ma se restate voi stessi non sparatemi addosso.
Secondo voi ma a me cosa mi frega
Di assumermi la bega di star qui a spiegare
Godo molto di più nel criticarvi
oppure ad insultarvi o, al limite, a sbraitare.
Se son d'umore nero allora fumo
fumando penso alle nostre miserie
ma al solito ho da dir cose più serie
spiego agli imbecilli per edonismo serio.

Tu tutto, niente, tu stronzo, tu ubriacone
tu poeta, tu buffone, tu anarchico, tu fascista,
tu ricco, tu senza soldi, tu radicale
tu diverso, tu uguale, tu negro, tu ebreo,
tu comunista, tu frocio, perché tanto sai ballare
tu falso, tu vero, tu genio, tu cretino
tu solo qui quando sorge il sole al mattino

Mentre bevo un po' di vino, ho voglia di bestemmiare.
Secondo voi ma chi me lo fa fare
Di stare ad aiutare chiunque ha un tornaconto?

Ovvio, il medico dice "sei depresso"
Nemmeno dentro al cesso possiedi un tuo momento.
Ed io che ho sempre detto che era giusto
Sapere usare di più il nostro cervello
ragazzi, il gioco si fa peso e pesto
attenzione al didietro, ve lo rompono per poco

Signori intellettuali, e voltagabbana
che vi vendete ogni volta per nuove illusioni
Voi che non capite un cazzo fate bene
Io ne ho le palle piene, non rompete i coglioni.

Che cosa posso dirvi? Andate e votate
Tanto ci sarà sempre, lo sapete
Un politico fallito, un furbo, un prete
uno qualunque o un vate a sparare minchiate.
Ma s'io avessi previsto tutto questo
Dopo tutto del resto, son fedele a me stesso
Mi piace far parodie, mi fan star bene
Mi piace far casino, e non rompere il cazzo

E quindi tiro avanti e non cambio
le idee che da sempre so d'avere
Ho tante cose ancora da raccontare
per chi vuole ascoltare e affanculo il resto.

-Francesco Artosi - © 2019

NEL PAESE DI BENGODI

"stavan genti che niuna cosa facevan
che far maccheroni
raviuoli e cuocergli in brodo di capponi".

"La nascita del tortellino:

l'ombelico di Venere."

Poemetto ottocentesco di **Giuseppe**

Ceri

Quando i Petroni contro i Geminiani

arser di fiero sdegno per la rapita vil
secchia di legno e senza indugio armati
accorsero di Modena alle porte
minacciando mine e stragi e morte

Venere, Marte e Bacco, dal ciel discesi in
terra a parteggiare in quell'atroce guerra,
vollero dar riposo al faticato fianco
nell'antica osteria di Castelfranco ove la
dolce notte dal Tassoni cotanto
celebrata, Venere innamorata tutt'intera
trascorse in braccio
ora di Marte, or del Tebano, d'onta
coprendo lo zoppo dio Vulcano.

Ma, giunta la dimane mentre il carro
d'Apollo senza il menomo crollo della
volta del cielo era salito alla più eccelsa
parte, Bacco ed il fiero Marte zitti e cheti,
lasciata in letto sola la divina compagna,
andarono a girar per la campagna.

Dopo un profondo sonno
Venere gli occhi dolcemente aprio
e non veggendo l'uno e l'altro dio
giacere ai fianchi suoi,
tale tirata diede al campanello
che fece risonar tutto il Castello.

L'oste che stava intento
ad aggirar l'arrosto
le scale come un gatto ascese tosto,
e nella stanza giunse,
ove in camicia, seduta sul letto
In volto accesa d'ira e di dispetto
stava la diva donna,
di cui la sera innanzi ebbe opinione
ch'egli fosse un bellissimo garzone.

-Sai tu, villan cornuto, ove son iti i due
compagni miei?

— Signora, io non saprei,
pronto rispose l'oste;

Ma dianzi per istrada
quel dal pennacchio rosso e dalla spada
guardandomi in cagnesco,
m'ha detto a mala pena
che questa sera torneranno a cena.

A siffatta notizia
Venere bella serenò le ciglia;
poi con gran meraviglia
dell'oste lì presente
come se fosse sola,
le candide lenzuola
spinse in mezzo alla stanza,
le belle gambe stese,
dall'ampio letto scese
con un salto sì poco misurato
che sollevandosi la camicia bianca,
poco più su dell'anca,
onde l'oste felice
(Lo dico o non lo dico?)
di Venere mirò il divin bellico!

Ma non si creda già
c'he a quella vaga e seducente vista
pensieri di conquista
l'oste pudico entro di sé volgesse;
anzi un'idea soavemente casta
d'imitar quel bellico con la pasta

Gli balenò nel capo;
ond'egli qual modesto cappuccino,
fatto alla Diva un riverente inchino
in cucina discese;
e da una sfoglia fresca
che la vecchia fantesca
stava stendendo sovra d'un tagliere,
un piccolo e ritondo pezzo tolse,
che poi sul dito avvolse
in mille e mille forme
tentando d'imitare
quel bellico divino e singolare.

E l'oste ch'era guercio e bolognese,
imitando di Venere il bellico
l'arte di fare il tortellino apprese!



ANALFAWEBETI PENTA-LEGATI...

Anche un serial killer
nella sua follia omicida,
ha pur sempre una fede
in un ideale che ne
sostiene il pensiero
perverso. Al contrario, se solo si rendesse conto, delle cose
efferate che sta difendendo in base ai suoi ragionamenti fuori dalla
realtà, si toglierebbe la vita da solo.



Ora non voglio pensare di una persona, la quale ha sostenuto e
votato le formazioni politiche che hanno dato vita al governo
USCENTE, debba passare all'estremo sacrificio. Ci mancherebbe.

Il governo uscente ha proposto e varato leggi che si ritorceranno
contro gli italiani tutti, non solo agli ipotetici "nemici" e non semplici
avversari come dovrebbe essere il un paese CIVILE.

Questo è il clima inutile di razzismo e xenofobia, al quale ci hanno
pian piano, costretto vista la loro palese incapacità di risolvere i
problemi veri di un paese svuotato dei suoi valori.

Se pure è evidente che tali vizi, assieme alla persistente ed ormai
atavica ignoranza comune, sono latenti come un virus nel cittadino
medio, non era certo il caso di alimentarli. Da un lato a partire dal
Vaffaday e dall'altro dalle ipotetiche esternazioni anacronistiche, di
una non ben identificata, superiorità padana.

Gentaglia incapace da un lato è, altrettanta gentaglia
conosciutissima dall'altro, che ha alimentato sistematicamente un
dissenso, sia pure dovuto, ad un sistema imputridito ed incapace di
alzare la schiena di un paese svilto nel suo insieme.

Voglio però dire chiaramente una cosa, rispetto a chi ha votato tali
cialtroni. Il paese Italia, tanto vituperato da un finto sovr- an- ismo
di facciata, ha una costituzione, la quale, ha sancito chiaramente
che, l'Italia è una Repubblica parlamentare, e le maggioranze si
formano all'interno dell'alveo parlamentare, non necessariamente
eterogenee. Ciò dimostra ai creduloni che, tutte le becere
chiacchiere demagogiche precedenti al voto, sono solamente
BALLE, da raccontare agli elettori, spesso veri e propri allocchi.

Agli uni dico: andate a casa e studiate ignoranti, agli altri, quelli
irrispettosi da sempre delle istituzioni, che si volevano fare toeletta
con la bandiera italiana, dimostratisi beceri, ipocriti, ed opportunisti,
indegni anche solo di nominarla la "nostra" bandiera italiana
Vergogna!

Perciò il sentimento che mi sorge spontaneo è l'atteggiamento di
totale mancanza di stima, lo sdegnato rifiuto verso le persone,
considerate prive di dignità morale ed intellettuale, abiette, volgari e
ipocrite, si chiama DISPREZZO.

Per cui, in ogni caso, andate speditamente affanculo!

-Francesco Artosi - 9 agosto 2019

LE DITTATURE SI SVILUPPANO IN DUE MODI

1) Attraverso un golpe, o colpo di stato, condotto generalmente da
rivoluzionari o militari;

2) Quando un leader illiberale comincia a erodere le istituzioni, i
principi e le prassi democratiche, con il consenso di una larga fetta
della popolazione e senza che vi sia un'opposizione politica in grado
di contrastarne l'avanzata. Una caratteristica sempre presente è la
sottovalutazione iniziale della pericolosità del leader autoritario che
viene ritenuto un fenomeno da baraccone, un cialtrone, un imbecille,
ecc. Quando ci si accorge che non si tratta di un fenomeno
folkloristico è troppo tardi.

MISERIE

L'assenza dei principi di lealtà e solidarietà mina alla base qualsiasi
progetto politico, svelandone invece l'autentica vocazione affaristica.
Il lato positivo è che, inevitabilmente, questi progetti sono destinati a
fallire, prima o poi. **Web**

**Antonio Gramsci, nome completo, così come registrato nell'atto
di battesimo, Antonio Sebastiano Francesco Gramsci (Ales, 22
gennaio 1891 – Roma, 27 aprile 1937), è stato
un politico, filosofo, politologo, giornalista, linguista e critico
letterario italiano.**

Nel 1921 fu tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia, divenendone
segretario e leader dal 1924 al 1927, ma



Antonio Gramsci nel 1916

nel 1926 venne ristretto dal regime
fascista nel carcere di Turi. Nel 1934, in
seguito al grave deterioramento delle sue
condizioni di salute, ottenne la libertà
condizionata e fu ricoverato in clinica, dove
trascorse gli ultimi anni di vita. Considerato
uno dei più importanti pensatori del XX
secolo, nei suoi scritti, tra i più originali
della tradizione filosofica marxista, Gramsci analizzò la struttura
culturale e politica della società. Elaborò in particolare il concetto
di egemonia, secondo il quale le classi dominanti impongono i propri
valori politici, intellettuali e morali a tutta la società, con l'obiettivo di
saldare e gestire il potere intorno a un senso comune condiviso da
tutte le classi sociali, comprese quelle subalterne.

LA LEGGE E GLI IDIOTI DA CROCIERA

I giudici applicano la legge.

La legge la fa il parlamento.

Il parlamento è eletto dal popolo.

Quindi il giudice applica le sentenze in base alle leggi che ha fatto il cittadino, non può fare ciò che vuole. Questo non è previsto da nessun codice né tantomeno lo prevede la costituzione.

Perciò chi si sente in diritto di denigrare ed offendere il giudice, ricordi che il giudice stesso ha applicato le leggi che ha fatto ogni cittadino italiano, anche chi sta leggendo in questo momento, con l'azione parlamentare e di governo attraverso il voto che egli stesso ha espresso.

La stessa cosa vale per i parlamentari che giudicano sbagliata l'applicazione di una qualsivoglia sentenza.

Questo si chiama stato di diritto.

Il resto è fuffa o semplice demagogia ed infatti:

Il segreto dell'agitatore politico è di rendersi stupido quanto i suoi ascoltatori, in modo che questi credano di essere intelligenti come lui

LA LEGGE è uno strumento per fare giustizia, essa è OGGETTIVA ed è viziata dal momento storico e dalle circostanze che l'hanno prodotta.

Dovremmo ricordarci infatti, di quante leggi nel tempo si sono dimostrate sbagliate o addirittura hanno causato orrori nella storia.

LA GIUSTIZIA al contrario è OGGETTIVA questo significa che o è giusta o non lo è.

Per cambiare una legge, qualora non ci piaccia o non sia consona al buon senso è non faccia "GIUSTIZIA" serve una maggioranza parlamentare e di governo che la studi, la proponga e la promulghi attraverso l'approvazione parlamentare e del governo stesso.

Non contano le innumerevoli ragioni che ognuno di noi, a seconda del momento e del proprio pensiero, apporta dicendo o scrivendo spesso e volentieri, sciocchezze in rete.

IDIOTA DA CROCIERA

idiota /i'djɔta/ [dal lat. idiota, gr. idiōtēs "individuo privato, senza cariche pubbliche; inabile, rozzo, ecc.", der. di ídios "particolare, che sta a sé"] (pl. m. -i). - ■ s. m. e f. [persona di scarso intendimento, per lo più come titolo d'ingiuria.

(cit. Treccani).



Crociera, intesa come viaggio virtuale nel web degli INTERNETTUALI che sanno sempre tutto di tutto e molte volte niente di niente.

Ergo, se al governo risiedono imbecilli è perché il popolo si senta ben rappresentato.

Ed anche il Web evidentemente.

- Francesco Artosi - giugno 2019

-LA VITA È LA CASA

"Una casa troppo ordinata è una casa triste":

È ovvio che la mancanza di pulizia in un ambiente non possa che essere dannosa per chi ci vive. Cuscini in ordine, soprammobili perfettamente selezionati, cucina impeccabile... tutto deve trasudare bellezza e compostezza.

Ma la vita non è così!

La vita non è perfetta, è un turbinio di alti e bassi, di problemi da risolvere, di momenti difficili durante i quali una casa (e la famiglia che rappresenta) diventa uno dei punti fermi a cui appigliarsi.

L'impronta lasciata da una persona sul cuscino, la coperta poggiata in disordine sul divano, le tracce lasciate in cucina da qualcuno che si è preparato una merenda veloce... sono tutte testimonianze della vita pulsante della casa.

La vita, dice Cortella, è fatta di vibrazioni, di mutamenti e di molto, molto disordine. Cercare di ripulire e riordinare ossessivamente la nostra casa è sintomo di una società che vuole coprire ogni difetto, che non ammette più la bellezza dell'eccezione e dell'imperfezione.

Se ci vogliamo ricordare i compleanni da piccoli: per molti giorni la casa era un via vai di persone che arrivavano per aiutare a preparare ogni tipo di leccornia, e passato il festeggiamento ci volevano altrettanti giorni per ripulire.

Si stava insieme, anche se c'era un po' di disordine e di confusione.

Oggi i compleanni dei bambini vengono affrontati con una precisa tabella di marcia: orari, cibo, animatore... tutto viene preventivato e chiuso nell'arco di 3 ore.

Eppure, la vita è bella proprio perché imperfetta; la casa ci scalda il cuore proprio perché mostra il passaggio delle persone che la abitano, con tutte le gioie e i dolori che provano ogni giorno... e che costituiscono la vera materia di cui è fatta la vita. Fonte **web**





SAGGEZZA

COME VORREI AMARE.

Spesso essere allegri non significa necessariamente essere felici, talvolta si ride e si scherza, per non sentire che dentro di noi si ha voglia di piangere, ed il nostro migliore amico in questi momenti rimane lo specchio, perchè quando piangiamo non ride mai, così come la pioggia, che ci permette di girare a testa alta con il viso coperto dalle lacrime.

Questo è parte della sensibilità di ognuno di noi, di cui non dobbiamo avere vergogna, e di certo, la cosa migliore che un uomo può donare di sé, dopo il proprio sangue, è una lacrima.

Mentre mi guardo allo specchio perciò e penso all'amore che ho dato e quello che ho ricevuto, io so che se traccio col gesso una riga sul pavimento, è altrettanto difficile camminarci sopra come lo è avanzare sulla più sottile delle funi; eppure chiunque ci riesce tranquillamente perché non è pericoloso.

Questo significa amare, perciò quando sarò capace d'amare di nuovo, mi piacerebbe un amore che non avesse alcun appuntamento col dovere. Un amore senza sensi di colpa, senza alcun rimorso, egoista e naturale come un fiume che fa il suo corso. Senza cattive o buone azioni, senza altre strane deviazioni.

Così vorrei amare, perché si può rinascere a ogni istante. Ci può essere un nuovo inizio in ogni momento, è una questione di scelta, della mia scelta.

Nel frattempo, cerco la pace e l'amore, in ogni mio luogo, poiché forse è questo, quello che mi impedisce di trovare l'amore e la pace: le troppe parole, la trasparenza, l'educazione al rispetto, ad essere onesti; mentre vive in me quel filo di pazienza per amare chi mi osserva. Donando a chi amo ali per volare, radici per tornare, e motivi per rimanere.

-Francesco Artosi- A. D. 2019 giugno.

IMPORTANTE

La **psicologia dell'età evolutiva** è il settore della psicologia dello sviluppo che studia il processo di crescita e organizzazione delle persone, legata alla crescita fisica e psicologica nell'ambiente sociale, nel periodo che va dalla nascita ai 18 anni. Infatti in questo periodo la personalità va acquistando, attraverso alcuni processi evolutivi, una maggiore autonomia e maturazione nella comprensione della partecipazione affettiva e di socializzazione. Le divisioni sono convenzionali e ogni individuo può attraversare queste fasi ad età differenti. Il passaggio da una fase all'altra implica spesso un periodo di crisi, che è fondamentale per adattare la propria visione del mondo alla maggiore complessità della vita interiore.

Sigmund Freud le fasi psicosessuali del bambino (orale, anale, fallica, latenza Edipo o Elettra e genitale).

1. fase orale: dalla nascita ai 2 anni. In questa fase dello sviluppo il piacere è strettamente legato alla funzione nutritiva. Se il bambino è soddisfatto dei suoi bisogni primari instaura un atteggiamento di fiducia verso l'ambiente (stretta dipendenza dalla madre o da chi si occupa di lui)

2. Fase anale: dai 18 mesi circa ai 3 anni. È il periodo in cui il bambino impara a controllare gli sfinteri (sviluppo muscoli) nello stesso tempo comincia a manifestare la sua autonomia e a sviluppare l'autocontrollo anche in altre aree.

3. Fase fallica: dai 3 ai 5 anni. L'attenzione si riversa nella zona genitale in corrispondenza aumenta l'autonomia e la capacità di iniziativa.

Si delinea l'identità sessuale (complesso di Edipo o di Elettra). Si costituisce il desiderio inconscio e rimosso di ogni bambino o bambina di avere un rapporto sessuale coi propri genitori. Ciascun bambino attraversa questa fase, che riveste un ruolo fondamentale nel futuro sviluppo dell'identità sessuale; tutte le pulsioni del complesso edipico vengono rimosse alla fine della fase fallica.

4. Fase di latenza: dai 5 a 12 anni. È un periodo di calma, di ricomposizione e preparazione all'ondata evolutiva successiva, si manifesta diminuzione dell'interesse sessuale e una particolare attenzione per le acquisizioni intellettive e sociali.

5. Fase genitale: dai 12 anni in poi. Si delinea la sessualità genitale adulta e la capacità di relazionarsi efficacemente con gli altri. (impegno nelle attività intellettuali e nel lavoro). **cit. Wikipedia**



È necessario che il bambino possa sviluppare bene le **competenze emotive** e questo si

ottiene già in famiglia e poi nella scuola che deve essere luogo dove viene educata la personalità del bambino e non un semplice luogo dove esso viene istruito. Infatti con **EDUCARE** v. tr. [dal lat. educare, intens. di educēre «**trarre fuori, allevare**»] In generale, promuovere con l'insegnamento e con l'esempio lo sviluppo delle facoltà intellettuali, estetiche, e delle qualità morali di una persona. Mentre **INSEGNARE** v. tr. [lat. *insignare, propr. «imprimere segni (nella mente)», der. di signum «segno», In genere, far sì, con le parole, con spiegazioni, o anche solo con l'esempio, che qualcun altro acquisti una o più cognizioni, un'esperienza, un'abitudine e la capacità di compiere un'operazione, o apprenda il modo di fare un lavoro, di esercitare un'attività, di far funzionare un meccanismo, ecc. **cit. Treccani**



Nella vita quotidiana ci si trova spesso di fronte a idee poco condivisibili, che si possono controbattere o meno, l'importante è farlo nel pieno rispetto di chi espone tali idee, sia che si trovi davanti a noi, vis-à-vis, sia che si trovi dall'altra parte dello schermo. L' analfabetismo emotivo è dunque alla base di un mancato riconoscimento delle proprie emozioni e della capacità di gestirle, nonché della scarsa empatia verso l'altro e dunque dei comportamenti irrispettosi verso chi non la pensa come noi. Quel che spesso accade sui social potrebbe dirsi la manifestazione di questo: vedo un post su un argomento che mi indigna, provo rabbia, frustrazione, commento con toni forti mostrando la mia opinione. Ma accade altro: una persona mi dice che ho torto, la rabbia aumenta e la gestisco offendendo l'altro, andando sul suo profilo personale, vedendo le sue foto in modo da cercare altri spunti per rendere le offese più dirette, magari in un messaggio privato. E forse, forte di un'altra schiera di commentatori che la pensa come me e usa i miei stessi mezzi per far capire le ingiustizie (e qui si potrebbe aprire un'altra parentesi di psicologia sociale sull'identità sociale), mi sento autorizzato a estendere questi comportamenti al di fuori, anche nella vita reale.

<https://www.stateofmind.it/2018/08/analfabetismo-emotivo-social/>

GLI ANALFABETI DI EMOZIONI. Intervista a **Umberto Galimberti** di Guido Caserza, tratta da "Il Mattino", 23 ottobre 2007

"Un libro sui giovani: perché i giovani stanno male. E non per le solite crisi esistenziali, ma perché un ospite inquietante, il nichilismo, si aggira tra loro, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni rendendole esangui". Ha un tono decisamente perentorio, il filosofo Umberto Galimberti, quando introduce alla lettura del suo nuovo saggio, L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani. Un titolo derivato dai Frammenti postumi nicciani, di cui Galimberti si serve per raffigurare la condizione esistenziale dei giovani, abitanti di un mondo disincantato, dispersi in un orizzonte svuotato di senso, senza una promessa di futuro. I giovani prendono il nome del ragazzo di Padova che ha ammazzato il padre e ne ha bruciato nel cortile il cadavere, o della ragazza di Novi Ligure che con il fidanzatino ha inflitto quaranta coltellate alla madre.

L'annuncio nichilista di Nietzsche si declina nei crimini gratuiti dei ragazzi che gettano sassi dai cavalcavia, giovani uomini affetti da quello che Galimberti chiama "analfabetismo emotivo". "Possiamo constatare - dice - un aumento di azioni gratuite, una sorta di apatia della psiche, per cui si compiono gesti senza avvertirne la risonanza emotiva, senza percepire la differenza tra bene e male".

Vuole dire che i giovani non provano emozioni?

Voglio dire che provano emozioni, ma non sanno cosa provano: il loro è un analfabetismo emotivo che non gli consente di riconoscere e chiamare per nome i propri sentimenti.

Le ragioni di questo disagio?

Le individuo nel fatto che questi ragazzi sono esposti a troppi stimoli, la scuola, il nuoto, il pianoforte, la tivù e via scorrendo. Noi sappiamo che se l'individuo riceve troppi stimoli rispetto alla propria capacità di contenerli, si trova davanti a due strade: o sprofonda nell'angoscia o livella la propria psiche in modo che non risuoni più rispetto a questo bombardamento e diventa apatico. Aristotele diceva che le emozioni si lasciano modificare dalla persuasione. Ma oggi i giovani sembrano più emotivamente persuasi dal consumo che dalla scuola. Purtroppo la scuola si occupa più di istruzione che di educazione. Noi però sappiamo che le tendenze, le inclinazioni, nascono su base erotica e non intellettuale, ovvero sul fascino esercitato da un professore, capace di coinvolgere i propri allievi. Come già sapeva San Paolo, senza cura emotiva l'apprendimento non funziona.

Lei sostiene che il disagio dei giovani sia una malattia culturale e non psicologica: contro di esso la farmacopea e la psicologia non possono più nulla?

Certo, e diventano addirittura funzionali. Non farei neppure differenza tra psicofarmaci e droghe: come ha rivelato un'inchiesta dello scorso anno, il 55 per cento degli italiani assume psicofarmaci.

Allora con cosa sostituire psicologia e psicofarmaci?

I disagi dipendono da un deragliamentamento della mente che non sa più classificare l'importanza dei problemi. Fare funzionare bene la mente, educare al governo di sé è dunque già una cura, per la quale la filosofia ha strumenti migliori della psicologia.

Per questo lei suggerisce un ritorno ai greci?

Noi pensiamo che il nichilismo consista nella mancanza di senso, ma cercare un senso è una necessità della cultura cristiana secondo la quale la storia è orientata verso un fine. I greci invece si preoccupavano dell'arte di vivere, che consiste nel conoscere le proprie capacità: se le fai fiorire raggiungi la felicità. Se i giovani si amassero, se sapessero esplicitare la propria virtù, capirebbero che il senso dell'esistenza è limitato e non proiettato in un altrove che non abbiamo la possibilità di conoscere.

All'origine della malattia c'è forse proprio il cristianesimo?

Finché il cristianesimo funzionava, funzionavano anche quelle pratiche terapeutiche come la speranza, i riti e i corredi di consolazione. Ora, il problema è che Dio è veramente morto. Se tolgo la parola Dio dal Medioevo, non capisco più niente di quel mondo. Se la tolgo dall'oggi, capisco lo stesso il nostro tempo, che non capirei viceversa se togliessi le parole denaro o tecnica. Quindi, se in un mondo post-teologico io vivo ancora con una attrezzatura di vita teologica, mi trovo a cercare dei rimedi non adatti. La fede non risponde a un bisogno di tutela, ma **va vissuta in interiore homini.**

ANALFABETI EMOTIVI

IMPORTANTE

Ognuno vede quel che tu sembri pochi sentono quel che tu sei.
(Machiavelli)

Vi è mai capitato di non capire quello che state provando o di non riuscire ad esplicitare un vostro pensiero perché vi sembrava di non “capire” neppure voi cosa volevate esprimere? Di confondere un sentimento o un'emozione con un altro/a e di dar luogo a comportamenti disallineati rispetto alla vostra interiorità?

Umberto Galimberti (filosofo, psicoanalista e docente universitario italiano) nel suo libro “**L'ospite inquietante**” parla di analfabetismo emotivo, inteso come incapacità di decifrare i propri sentimenti e le proprie emozioni, incapacità di saper motivare noi stessi e di gestire positivamente le emozioni sia interiormente che all'interno delle nostre relazioni.

L'intelligenza emotiva è senza dubbio una scoperta interessantissima, questo concetto si è divulgato grazie allo psicologo Daniel Goleman alla fine del secolo scorso ma era già oggetto di studio da molti anni di altri scienziati.

L'incapacità di leggere nel proprio animo, provoca solo un impulso all'azione, spesso scollegato dal proprio vissuto interiore e la conseguente incapacità di poter provare una reale sintonia con l'altro che blocca nelle relazioni e nelle performance .

Due sicuramente sono le capacità essenziali che dovremmo apprendere per essere più emotivamente intelligenti:

- A) saper riconoscere l'insorgere delle emozioni e saper dare loro il nome corretto in base all'intensità
- B) saper gestire l'emozione e valutare di volta in volta se darle spazio o “spazzarla via”

Cinque invece sono le dimensioni a cui può essere ricondotta l'intelligenza emotiva:

1. la *consapevolezza di sé* (che può aiutare i propri processi decisionali, fornire indicazioni di valutazione riguardo le proprie abilità e sull'indispensabile fiducia in sé stessi);
2. la *padronanza di sé* (che evita l'interferenza inconsapevole delle emozioni rispetto alle azioni da svolgere);
3. la *motivazione* (che orienta verso gli obiettivi e dà le risorse per non abbandonare davanti alle difficoltà);
4. l'*empatia* (che ci permette di metterci in sintonia con gli altri e ci rende possibile il vedere dal loro punto di vista);
5. le *abilità sociali* (che ci consentono di gestire le emozioni nelle relazioni interpersonali, di interagire costruttivamente, di negoziare e collaborare).

Secondo gli esperti queste capacità si possono totalmente sviluppare con il progredire dell'esperienza, si possono sviluppare parzialmente... in ogni caso possono essere apprese nel momento in cui la persona si rende consapevole di non possederle e **VUOLE** acquisirle...magari proprio con l'ausilio di quelle che già possiede...

L'alfabetizzazione emotiva non è ancora un obiettivo della nostra società, diversamente da ciò che è stato fatto, invece, per vincere l'analfabetismo .

L'Analfabetismo emotivo è presente in eguale misura nei bambini, nei giovani e negli adulti a prescindere dal loro quoziente di intelligenza, dal livello culturale raggiunto e dalla professione esercitata.

Vi lascio con questa riflessione del prof. Galimberti: *“Il bisogno di essere accettati e il desiderio di essere amati ci fanno percorrere strade che il nostro sentimento ci fa avvertire come non nostre, e così l'animo si indebolisce e si ripiega su se stesso nell'inutile fatica di compiacere gli altri. Alla fine l'anima si ammala, perché la malattia, lo sappiamo tutti, è una metafora, la metafora della devianza dal sentiero della nostra vita”.*

Silvana Cassandro

fonte: <http://comunicazioneebenessere.it/>

ANALFABETISMO EMOTIVO E REALTÀ VIRTUALE

La comunicazione che blog e social network consentono, prescindendo dalle responsabilità e le implicazioni di un contatto fisicamente “reale”, possono assumere questo carattere di passaggio

all'atto; là dove l'analfabetismo emotivo impedisce di riconoscere ed utilizzare le emozioni, le identità edulcorate e fittizie anonimamente assunte tramite il web diventano strumento per distrarsi da sé stessi e da ciò che di sé non si comprende: i propri vissuti sembrano esibiti e messi in mostra ma raramente fatti oggetto di discussione e confronto. L'analfabetismo emotivo si può superare riconoscendo l'emozione come un possibile oggetto di pensiero e di comunicazione con l'altro, la via più faticosa forse, questa, ma la più proficua per esistere realmente e non solo virtualmente.

Fonte : <http://www.crescita-personale.it/gestire-emozioni/1775/analfabetismo-emotivo/2234/a>



LA LAICITÀ DELLO STATO

OPINIONE

A fronte di opinioni che pervadono la rete sociale secondo le quali il crocefisso sarebbe l'ultimo baluardo della civiltà cristiana ed occidentale, bisogna insegnare il principio della laicità dello stato.

Gesù Cristo prenderebbe molti a pedate.

Nei paesi musulmani quando hanno tentato di restare laici hanno fatto di tutto per eliminare gli statuti che vedevano nella laicità dello stato un baluardo di libertà ed evoluzione sociale e come ente a parte.

La scuola deve insegnare, non certamente fare teologia, per questo esistono i luoghi di culto.

Le religioni, inoltre sono vere per la gente normale, dai saggi sono ritenute false e dai governanti utili, perciò sono tutte come le lucciole, hanno bisogno dell'oscurità per emergere e farsi notare.

Questo ce lo hanno spiegato filosofi in varie epoche ed in particolare Arthur Schopenhauer.

Ora detto ciò, non mi aspetto che la gente si affretti a scrivere bischerate con il bigottismo di facciata. Le cogitazioni testicolari non mi interessano. Spero piuttosto di incontrare persone che abbiano la volontà di discutere di principi, senza inoltrarsi in discorsi lassativi. Per quello ho un vasto repertorio di esecrazioni volgari che non **lesinero' di certo.**

SHARENTING E LIBERTÀ DEL BAMBINO.

OPINIONE

Siamo entrati da tempo ormai, volutamente o meno, nell'era della condivisione, nel tempo dell'apparire più che dell'essere. Anni persi a mercificare ogni singolo aspetto della vita quotidiana. Non per ultimi, ora ci troviamo a discutere se sia giusto mettere in piazza foto e momenti di vita ed intimità del bambino. Io credo che ogni cosa vada ponderata ed abbia il suo valore. La privacy della persona in questo caso il bambino. La libertà di postare fotografie in ambito sociale sia pur virtuale, è una degenerazione dei costumi inutile. Al desiderio di essere parte di una società anzitutto, viene contrapposto e, in questo modo tolto, il valore della libertà dell'individuo, di piccola o piccolissima età, non importa, ma è pur sempre la sua libertà personale ad essere lesa. Non è bigottismo il mio, sono completamente aperto ad ogni cosa nuova. Da sempre. Sui principi fondamentali però non si deve transigere. Questo mai.

Immettere foto di un piccolo, quando non siano ben calmierate le misure di privacy sul web, mettendolo a rischio, equivale ad esporlo come un trofeo, al pubblico ludibrio e all'infame attenzione di orchi virtuali, intrisi di depravazione, che pure sono vivi ed esistono.

Ci sono studi del **"sharenting"** che spiegano il bisogno dei neo genitori di trovare sicurezza attraverso la rete sociale e perciò virtuale. Evidentemente la socialità tradizionale, per intenderci quella fatta di papà mamma, fratelli, zii, ed amici ristretti, non esiste più, cioè l'ecosistema è diventato tutto virtuale ma non per questo virtuoso. A priori, coscientemente o non, abbiamo perso i valori fondamentali riguardo alla socialità vera, lasciando spazio a quella fittizia, fatta di scatti fugaci, al limite della paranoia che dovrebbe preoccupare chiunque, data la loro evidente degenerazione. La frenesia di un mondo fatto di apparenza e non dell'essere, ha riempito il bisogno intensivo è sempre più intensificato di avere il consenso, il like, il mi piace, ed ha preso prepotentemente il posto della famiglia tradizionale. Non c'è più il gusto di mostrare le foto dei nostri figli, comodamente seduti attorno al tavolo della convivialità familiare. Dobbiamo correre assolutamente a mostrare un trofeo, poiché questo è diventato il figlio, accettando un consenso virtuale che ci gratifichi nelle nostre penose insicurezze.

Bhé...

A tal punto, a mio avviso, la domanda se sia giusto o meno mettere foto di bambini nel web, di certo non ha più alcuna importanza.

Resta chiaro, che tra le tante cose che abbiamo sbagliato, riguardo al bambino, l'errore più grave, è stato quello di aver infranto il valore sacro della "sua personale" libertà.

Ergo, citando Alessandro Bergonzoni che:

"abbiamo bisogno di un intervento etico, più che estetico. Dovremmo rifarci presto il senno". **-Francesco Artosi - 4 agosto 2019**



L'ORDALIA (pronunciato: ordàlia or' dalja alla latina o ordalia orda' lia alla francese, dal latino medievale ordalium e dal longobardo ordail che significa "giudizio di Dio" è un'antica pratica giuridica, secondo la quale l'innocenza o la colpevolezza dell'accusato venivano determinate sottoponendolo ad una prova dolorosa o a un duello. La determinazione dell'innocenza derivava dal completamento della prova senza subire danni (o dalla rapida guarigione delle lesioni riportate) oppure dalla vittoria nel duello. L'ordalia, come il duello di Dio, era un iudicium Dei: una procedura basata sulla premessa che Dio avrebbe aiutato l'innocente in caso lo fosse davvero. **fonte Web**

LA FORCHETTA

Veggio greggi d'omini mugghiar
 quinci vergar puerili e stanchi
 c'appaion stolti branchi d'armenti
 sia vecchi o sia pur giovenchi
 mostrarsi inutili in codesto diletto.

Buscan l'altrui difetti ne li commenti
 artisti d'imbecillico e stolido dileggio
 mostronnosi pe ignavia e pé cazzeggio
 poiché nella lor così diserta mente
 non han minime tracce di polvo celebr
 che li nutra almen un poco l'intelletto.

Credonsi di fertile e organico pensiero
 ma son fertilizzanti organici a dir lo vero.

Nella società venendo al nodo
 utili son, come può esser utile
 una forchetta pé lo brodo.

-Francesco Artosi - © 2019



INSTAPOET (Instapoet) s. m. e f. Chi pubblica i propri componimenti poetici, di solito brevi e accompagnati da immagini, nei siti di relazione sociale in Rete, in particolare Instagram.

◆ I libri di poesia – contemporanea o di epoche passate – vendono pochissime copie e sono considerati un prodotto editoriale destinato a una nicchia piuttosto colta. Negli Stati Uniti però alcuni poeti stanno avendo un successo inusuale: sono i cosiddetti Instapoets (letteralmente, gli Instapoeti), diventati famosi pubblicando le loro poesie sui social network, in particolare su Instagram e Tumblr. Hanno raggiunto in questo modo un pubblico piuttosto numeroso, che solitamente si tiene alla larga dai libri di poesia, ma che ha comprato i loro quando sono stati pubblicati. (Post.it, 13 novembre 2015, Libri Cultura)

Guido Catalano. L'ultimo dei poeti o il primo degli / «Instapoet» italiani. (Giornaledellalibreria.it, 10 luglio 2017, Persone)

Instapoets, i nuovi poeti arrivano dai social / network [sommario] Pubblicano su Instagram le loro poesie. Idolatrati dai follower, vendono montagne di libri. E gli editori li coccolano come star. (Espresso.it, 24 agosto 2017, Cultura)

Kaur è la più nota di una generazione di poeti – i cosiddetti Instapoet – che per esprimersi ha scelto i social media. Gli editori se li litigano. Perché nell'era in cui la poesia sembrava morta portano in dote un seguito da star. (Costanza Rizzacasa D'Orsogna, Corriere della sera, 15 ottobre 2017, La lettura, p. 23).

Dall'ingl. instapoet, a sua volta composto dal nome proprio della rete sociale Insta(gram) e dal s. poet ('poeta'). **Fonte Web**



OFFESE & OFFESE

un ITALIANO sporge denuncia per diffamazione, diffuso sport nazionale, variante costosa e molto amata dagli avvocati dell'infantile "lo dico alla mamma".

Ma cretino è un insulto? Secondo alcuni, si potrebbe dare impunemente del cretino solo a chi si chiama, come il celebre personaggio di Sordi, Cleto, per gli amici Cletino; perché altrimenti sarebbe un'ingiuria così grave da meritare di scomodare un giudice per condannarla. Ma cosa vuol dire cretino?

Cretino deriva dal franco-provenzale *chrétin*, variante locale del francese *chrétien*, cristiano. Alla lettera indicava infatti i "poveri cristi" affetti da cretinismo, numerosi un tempo nei villaggi di montagna per via dell'ipotiroidismo, la carenza di ormoni della tiroide. Poi cretino ha cominciato a voler dire "povero di intelligenza" e da lì a diventare l'epiteto che conosciamo.

Simona Cresti ha ricostruito la storia della parola sul sito dell'Accademia della Crusca, ricordando che è grosso modo a metà Ottocento che essa esce dal lessico specialistico della medicina per entrare in quello comune nel significato odierno. Se Carducci, quando voleva offendere qualcuno, preferiva imbecille a cretino, che gli ricordava ancora il severo linguaggio medico, cretino ha avuto più successo ed è diventato, con scemo, l'apostrofe più popolare negli insulti. Ma quali altri epiteti avrebbe potuto usare un italiano? Imbecille? Pare significasse originariamente debole, fiacco, perché in (senza) *becillum*, diminutivo di *baculum*, cioè senza bastone, e quindi malfermo sulle gambe, come chi ha cominciato da poco a non usare più il sostegno del bastone; di qui poi il significato di debole di cervello.

Meglio scemo? Deriva da *scemare*, ridursi, indebolirsi, dimezzare (semi in latino voleva dire mezzo, metà); per Dante scemo significava mancante; poi tra le mancanze si è notata anche quella dell'intelligenza e lo scemo è diventato un dimezzato di cervello.

Deficiente? Qui la mancanza (di intelligenza) è ancora più vistosa ed esplicita nell'etimo della parola.

Idiota? Idiota deriva dal greco, dove significava cittadino privato; di privato in privato si è arrivati a chi è privo di cultura e intelligenza, l'ignorante. Insomma, tutti questi epiteti denotano mancanza o debolezza di cervello e lo fanno senza pietà.

Cretino invece si impietosisce un po' degli sventurati cristiani non favoriti da madre natura. Per questo se il tale avesse usato imbecille o scemo o deficiente o idiota avrebbe rilevato nel talaltro una mancanza più grave del difetto cronico del "povero cristo" incluso in cretino, che è, per così dire, un insulto compassionevole. Qualcuno dirà che potrebbe usare stupido, parente (ancora per Dante) di stupito, sorpreso, incantato, e perciò in origine ancor meno negativo, più bello.

Ma oggi chi vede ancora quel nesso? C'è un'altra cosa da notare. Questi epiteti sono diventati così comuni nel nostro linguaggio quotidiano da aver perso, se mai la valenza che avevano avuta, ogni vera valenza ingiuriosa ed esprimono in sostanza solo il dispetto di chi li usa nei confronti di colui cui li rivolge. Se cretino merita una denuncia ce ne dovrebbero essere migliaia al giorno, per ingiuria o per diffamazione. Figuriamoci se ci aggiungiamo anche stupido, idiota, imbecille, deficiente ecc. Il valore delle parole non è dato solo dal significato, ma anche dalla frequenza d'uso, al crescere della quale diminuisce la loro forza di provocazione.

Epiteti come cretino o scemo ecc. sono diventati così usuali da non essere più avvertiti come ingiurie vere e proprie; sarebbe come scandalizzarsi perché uno dice "non fate casino".

Un'ingiuria è una parola contro lo ius, la legge. Ma la legge, in fatto di lingua, è fatta dall'uso e, l'uso ha tolto ogni particolare forza infamante a cretino. Si dirà che un Tale accusa il Talaltro di diffamazione, perché avrebbe danneggiato la sua fama. Ora, quanto a notorietà la ha ampliata. Quanto a valore, aveva già provveduto il Tale stesso con le sue parole a qualificarla.

Per difendere i parlanti dalle legioni dei querelanti, la lingua ha escogitato uno stratagemma onde usare gli epiteti incriminabili e restare impunita: sono frasi come "non fare il cretino, lo scemo ecc.", "non essere stupido ecc.", con le quali si dà a uno del cretino, dello scemo, dello stupido e si nega al tempo stesso che lo sia (se gli si dice di non farlo o non esserlo, vuol dire che lo ha fatto o lo è stato, ma anche che abitualmente non lo fa o non lo è). Ma poteva il Tale pensare davvero questo tal altro rispondendo alla sua domanda? Oltretutto la domanda "che ne pensate?" ammette di per sé qualsiasi risposta.

In casi come questi il diritto italico direbbe che, se cretine o stupide sono le parole, non per questo può essere apostrofato come cretino o stupido chi le ha dette, e quindi chiedere di condannare il tale.

Ma sarebbe un'astuzia avvocatesca. Perché è difficile trovare uno con la refurtiva e non dargli del ladro. Cosa doveva dire un tale di fronte a tanta stoltezza (stoltezza va bene?) verbale? Poteva forse rispondere alla domanda di Talaltro così: penso che le Sue parole, gratuitamente e gravemente offensive di una persona che per di più ricopre un'alta carica dello stato, miseramente volgari e del tutto incongruenti con la vicenda da cui hanno preso spunto, non si convengano a un tal altro e neppure, a ben vedere, a una persona dotata di normale buon gusto e media intelligenza? Qui il tal altro, avrebbe forse replicato con la stessa risposta subito usata per difendersi dal mare di riprovazione e derisione in cui si era buttato con le sue mani: ha detto di aver scritto quella frase non da persona di legge, in un atto pubblico, ma da privato cittadino, sulla sua posta personale per quanto aperta, precisando che li "sono libero di dire quello che penso". Ecco, il punto più preoccupante non è quello che tal altro scrive, ma quello che pensa; potrebbe essere più grave.

Ora aggiungo un po' di scurrilità per offendere

Continua



QUINCI COGITO, ERGO SUM**SOLERTE**

Solerte il solfeggiar dello anal pertugio
all'ascoltar le sue stolide parole
partito m'è or or senza remore et indugio.
Sicché s'evince che l'cul mio dimostransi
in modo fors'anche non proprio ligio
più saggio dello ignavo suo cerebro bugio.

(Francesco Cardoscolo)**LE VERGO**

Le vergo volentier giovenchi invitti a franger glebe sicché la sua polve
cerebral possa cader alle ortiche di si deserta mente.

(Francesco Cardoscolo)

Dallo quinci or or postato editto s'evince
che lo suo glande capo s'avvia solerte verso
un' impersonal pensiero che non convince.
Ancor peggio. la sua persona mette per vergato. iscritto
uno. tant' inutile e stolido dileggio.
Ancorché regala a noi così, con lo suo improvvido sollazzo l'appiglio
per lo dir che non capisce un cazzo
E con lo modo suo villano et impertinente
col qual nello postar si culla,
dimostra a noi chedde' meno valente della metà di nulla.

Francesco Cardoscolo**ARUSPICE TESTA DI CAZZO**

Dallo quinci or or postato vostro editto s'evince
che quale aruspice internettuale nulla mi dice
Ma ve di peggio, lo stolido vostro ed altrui dileggio
usato a mo di sollazzo mostra la di voi testa di cazzo.

Francesco Cardoscolo**LA SVILUPPINA**

Parliamo un po' di lei e del suo grande affanno nell'aprir bocca invano
col suo cervello bugio o ancor peggio per dar forma scritta ad uno
stolido dileggio. Regala ai più così, col suo inutile sollazzo l'appiglio
per lo dir, lei non capisce un cazzo.
O che vale men di chi vale la metà di niente.
Si curi speranzoso prendendo dopo i pasti
la super sviluppina e mentre che fa effetto
si corichi in un letto. Sia bravo non s'arrischi
Inoltre non s'adiri inutilmente illuso
per certo non sta bene ed ha il cervello fuso.
Non sia impertinente tanto i più lo san
che non capisce niente.

Francesco Cardoscolo**L'URNE**

Saranno tutti eziandio privati d'ogni speranza
se al votar non usano lo capo, ma bensì la panza,

l'elettore non sa cosa legge
l'elettore non sa cosa è legge
l'elettore non sa cosa elegge

e tanto va lo schiavo all'urne
che si sente cittadino.

Francesco Cardoscolo**NU CUOFANE È CURAGG**

É Inutile vergar con chi intender non puol nulla,
triste e inane sarebbe restar con la persona sua,
nell'alto mar del dialogo a poppa o prua
Poiché ve grave colpa della sua arida mente
che per certo non ebbe dell'intelletto culla
e ove crede di saper, al fin non sa un bel nulla.
Sicché le invio di seguito lo squallido gestaccio
dell'appoggiar forte l'aperta mano tra l'braccio
et l'avambraccio. Augurandole nu cuofane e curagg.

Francesco Cardoscolo**IL SIMIL CACCHIO ET LO ANALE ORIFIZIO**

M'avvedo or or leggendo costi' lo messaggio,
di quanto insani siano lei e lo inutile dileggio
ivi s'evince che lo capo suo è un simil cacchio.
Sicché tolto si è già in me, ogni uman indugio
e in modo di par suo villano
che nello stile mio desueto ma patrizio,
le debbo or vergar lesto e in par condicio,
uno cordiale invito senza remore alcuna,
de lo farsi incetriolar con carne fresca e dura,
nello punto pari a lei si vecchio ch'e' sbrindellato,
flautolente, dai froci siam certi canosciuto,
perciò malsano e putrido anale suo orifizio.

(Francesco Cardoscolo)**SOLLAZZO**

Parliamo un po'. di lei e del suo inutile sollazzo
nell'aprir bocca o ancor peggio
dar forma scritta allo stolido dileggio.
Non sia impertinente dimostrando che vale meno di chi non vale
proprio niente.
Per dirlo come pria in rima con sollazzo.
Mi dica, ma è da molto che non capisce un cazzo?

Francesco Cardoscolo**Continua**

PATRIZIO

Con lo mio patrizio modo le paleso per iscritto
ciò che intende scribacchiar non ho compreso
avendo lei d'altrui pensier lo mal inteso ascritto.
Sarà che per età son or defesso e stanco
ma lo suo postar da internettuale saltimbanco
per lo cheddè vaquo ne lo capo mio non entra manco.
Inutili postille ancorché Italiche,
aberranti et univoche denotano
una neurovisione equivoca
e l'idiozia dello pseudo internettuale
che le assurge a verbo proprio.

EZIANDIO TRASECOLATO

Rimango altresì altre no trasecolato
nel leggere il dileggio italico
e in questo senso indigeno,
spesso scritto da chi al cervello,
evidentemente arriva poco ossigeno.

Ragion per cui si evince,
da ciò che pensa, scrive o dice
d'aver lo capo com'inutile appendice.
Hainoi dire che colpa fu, di distratta sua fattrice.

IL FESSO PROLISSO

Io veggio prescia in lei caro signore
e nessun cruccio dello mostrarsi per quel cheddè
un claudicante et improvvido ciuccio.
Or dia retta a me, non sia prolioso.
Resti se stesso non si dilunghi
a dimostrar che ancor piu fesso.

Secondo gli antichi epiteti del filosofo
Dietruvio Catulo quelli come lei esprimonsi col culo.

Secondo gli antichi epiteti del filosofo spagnolo **Josiel Andazzo**..
Quelli come lei, son sol teste di cazzo.

Secondo le ricerche del dottor **Luis da Silva Soto**,
quelli come lei frantumano lo scroto.

STATISTA STATICO LEGHISTA OFFRENSI

Chi non conosce la verità è uno sciocco,
ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente.

L'uomo intelligente risolve i problemi, il saggio li evita, lo stupido li crea.
Un paese infatti è morto, quando non ci sono punizioni per chi sbaglia.
E non ci sono premi per chi merita.

Il segreto dell'agitatore politico è di rendersi stupido quanto i suoi
ascoltatori, in modo che questi credano di essere intelligenti come lui
scriveva Karl Krauss. Ergo, se al governo risiedono imbecilli è perché il
popolo si senta ben rappresentato.

SCORTESE

Alla persona sua così scortese
poiché lo danno allo di lei cul, resti palese.
Le vergo costi' ratto, senza alcun indugio
Di farsi presto riempir lo stantio, anal pertugio
col più sentito e vil personal mio auspicio
Che sia d'un negro lo carnico archibugio,
In più lo giovin sia ricchione sordomuto
e lo faccia per diletto. Senza sacrificio.
Sicché impari a rispettar senza vergar offese.
Affinché possa l'educazion aver ben imparato.
lo suo delicato et ormai rettal flaccido pertugio
Le voglio ricettar lesto, senza alcun indugio
di farselo riempir col piolo d'un negro assatanato

Francesco Cardoscolo

Ergo, se al governo risiedono imbecilli
è perché il popolo si senta ben rappresentato.

PARTITE IVA O PARTITE VIA.

PUBBLICITÀ REGRESSO

CROCE FISSI o CROCE FESSI

L'uomo intelligente risolve i problemi, il saggio li evita, lo stupido li crea.
Se il mondo è pieno di problemi un motivo ci sarà.

C'è chi è in crisi mistica e chi in crisi mastica

Quando qualcuno si sente offeso dalle tue parole, è perché hai fatto
centro con la verità.

- Il diamante è per sempre ma anche il demente non scherza e poi
scrive stupidaggini inequivocabili alle quali anche l'eco suo,
si dissocia al doverle ripetere.

- Uno può essere imbecille senza essere troppo dannoso, ma un
imbecille dinamico e ciarliero provoca disastri.

- Ogni persona ha il diritto di essere stupida ma qualcuno esagera.

Mentre la turba al pessimo s'appiglia è gli ingrati ogn'or ci insegnano a
diventar cattivi, nel dir la verità sia la tua bocca audace perché
contraffar bontade malizia è somma.

Non ho nessun uopo e nemmen voglia di parlar con chi ogn'or, di
propria idea, a guisa de la serpe muta spoglia. **Velodico Arrosto**

Quindi, allorché vorrò un suo parere gliene darò uno io, da esprimere.

L'impegno premia. Il contrario è semplicemente una inutile nenia.

Rubar Berlusconi est, perseverar Salvini et.

LA COERENZA DELL'IGNORANZA

Allora, a parte che si può essere stupidi, ci mancherebbe, ma la stupidità non va certamente palesata chiaramente, poiché non è certamente una virtù. Si può curare con lo studio, anche se capisco che diviene pesante e richiede impegno.

Chi palesemente accredita ancora un valore ai 5 stelle che hanno avuto ed hanno il 33 % dei voti nel governo uscente, dopo che hanno licenziato leggi assurde e contro ogni logica, andando sistematicamente contro alle promesse roboanti della campagna elettorale, ed hanno consegnato l'Italia ad uno stato di polizia, o sono in malafede o propriamente stupidi.
Non c'è scampo. Questa è logica supportata dai fatti.

Ora diciamo anche che la stupidità è un derivato dell'ignoranza, ignoranza grave e non curata.

Essendo anch'essa un vizio e non una virtù, l'unica cosa che si può accreditare agli ignoranti è la coerenza, essi infatti ignorano coerentemente di essere ignoranti. Punto.

Poi continuare a credere è certamente meno faticoso che pensare.
Il web in questo aiuta. -**Francesco Artosi** - © 2019



IL FIUME CARSICO

L'idea d'una poesia
a volte rientra
e si nasconde
come un fiume carsico
che riaffiora soave e lento
con le sue calme onde
ispirando il giusto lessico.
In versi e' la metafora
del mastro Camilleri
ascoltata un tale giorno,
di certo un altro ieri.
Arriva abbozzatrice
la mia idea felice
la parola giusta
dopo che i pensieri
ho messo alla frusta
Li ho cullati, accasellati
m'arrivan da lontano
ed ora li lascio crescere
scrivendoli con mano
col mio vergare intenso
attento a dargli un senso.



-**Francesco Artosi**- © A. D. 2018

CHI NON È CON TE, NON È CONTRO DI TE.

Per capire chi comanda basta capire chi non puoi criticare.

(Voltaire)



Chi NON è con chi spara alle spalle, NON sta difendendo il ladro, che tale rimane. È con la legge e si aspetta che, lo Stato, al quale paga le tasse, difenda la sua libertà, non vuole che qualche fabbricante di armi gli venda una pistola e gli dica, ora arrangiatevi, altrimenti vivrebbe nel lontano ovest: tra pistole, pistoleros e COGLIONI.

Chi NON è fascista, NON è per forza comunista. È democratico e certamente non ama i regimi totalitari qualunque essi siano. CAPITO?

Chi NON è con le idee di destra, NON è un drogato dei centri sociali, che peraltro ci sono anche di destra. È una persona normale, che ha semplicemente idee diverse dalle altre e dalle tue. INTESO?

Chi NON è d'accordo con te, NON è un disonesto. È una persona ragionevole, con una opinione differente dalla tua. "IDIOTA" . (persona comune senza incarichi pubblici, prima eccezione dal Greco - cit. Treccani).

Chi NON è contro i gay e le lesbiche, NON è contro la famiglia tradizionale. Nemmeno è uno che vive sull'altra sponda del Rubicone e quindi, inconsapevole ricchione. È una persona civile che civilmente rispetta gli orientamenti sessuali di tutti. E si aspetta che tutti facciano altrettanto, senza mettere in evidenza la propria sessualità.

Quella è privata. CHIARO?

Chi Non vuole che si lascino morire persone in mare, NON è per l'immigrazione clandestina. È umano, ed oltretutto è consapevole di vivere di quello che il nostro mondo, spesso ruba agli altri.

E magari è pure consapevole del fatto che i problemi sono ben altri. NON È DIFFICILE.

CHI NON CREDE al reddito di cittadinanza, non vuole che la gente in difficoltà muoia, solamente sa che l'elemosina di stato crea maggiore povertà ed alimenta l'assistenzialismo, la clientela e la corruzione. Sa inoltre che il sussidio di disoccupazione è sempre esistito, così come gli uffici di collocamento, quindi semplicemente non crede alle truffe semantiche, dei nuovi Cialtroni. COMPLICATO?

CHI NON CREDE che siano sufficienti i tagli ai vitalizi dei parlamentari non è un coglione, magari sa che contro un risparmio "ipotetico" di 100 milioni annui, qualora venisse messo in funzione pratica, avremmo tuttavia una spesa militare, in un paese che ripudia la guerra per costituzione, (articolo 11) di 68 milioni al giorno. E quindi si pone delle domande alle quali sa dare delle proprie risposte. Ma se qualche IDIOTA crede che sia questo il primo problema da affrontare lo lascia libero di rimanere tale. QUESTO SIGNIFICA ESSERE DEMOCRATICO.

Chi NON bacia il rosario in pubblico, NON è per forza ateo. Ha rispetto delle varie teologie, le quali hanno luoghi di culto appropriati per pregare e adempiere ai riti che la fede richiede. Non sono necessari croci e cristi e crocifissi nelle scuole, né negli ospedali. Ma non svilisce i maroni a chi, con la sua RELIGIONE, fa per lo più continuamente sfoggio di ipocrisia. DEVO BESTEMMIARE?

CHI NON contesta il velo, NON è per la sottomissione della donna. (leggetevi la lettera ai Corinzi 11.5 e 11.7 espostola di San Paolo, piuttosto prima di dire scipitaggini) Ha tuttavia rispetto della tradizione e della cultura religiosa e della donna stessa che lo porta, anche quando non è completamente d'accordo con tali rappresentazioni. E magari è pure consapevole di chi veramente c'è dietro alle stantie guerre di religione. **Cui prodest?** A CHI GIOVA?

CHI NON PARLA DI BIBBIANO, non è un insensibile, di sinistra (che molti conoscono quale polso dove allacciano l'orologio e non per altro) è una persona alla quale, non interessa sapere di che orientamento politico siano i "criminali" che hanno fatto già parecchio danno ai bambini. Come persona "CIVILE", ritiene di preferire la certezza, che tali personaggi subiscano l'inquisizione degli organi giuridici di competenza e, ricevano le pene adeguate in riferimento ai reati che gli saranno contestati.

INTESO?

CHI NON vuole una informazione pubblica piena di DIVERSITÀ, è uno STUPIDO CODARDO che ha paura del confronto e che sa solo muovere critiche, dalle quali non sa evidentemente difendersi. Per tutto il resto c'è il telecomando e si può cambiar canale. RINCOGLIONITI.

CHI NON VOTA non è un vigliacco che non vuole assumersi le proprie responsabilità. Proprio perché rispetta chi ha lottato per il diritto di voto e per tale diritto è morto, si astiene dall'essere colluso di un sistema che, ha sistematicamente svilito il senso stesso della democrazia e, con chi per pigrizia lo ha lasciato fare. Fino a quando la gente non si renderà conto che si devono rendere inderogabili non solo i diritti, ma anche i doveri di tutti quanti i cittadini, altrimenti non si cambierà mai nulla. Sino a quel momento chi non vota, potrà dire solamente ciò che pensa, senza imporre il proprio pensiero agli altri.

Non aggiungo imprecazioni volgari alle virtù dei santi in quanto è abbastanza chiaro. Ma che almeno non rompetegli gli zebedei.

Chi NON appoggia un qualsiasi governo. NON è un ladro, un corrotto, uno pagato dai poteri forti, un sinistroido, un drogato, un radical chic, non ha per forza il Rolex, non è un appartenente alla casta. È un cittadino normale, ed ha solo voglia che il proprio paese riacquisti un po' della perduta civiltà che lo ha sempre contraddistinto e per il quale, tale paese, è invidiato ed amato nel mondo.

E non parlatemi di popolo e di elettori

Era in maggioranza pure la Chiesa delle crociate, del rogo a Giordano Bruno e della caccia alle streghe. Ma si sbagliava. Era in maggioranza la ghigliottina di Robespierre. Ma si sbagliava. Erano in maggioranza i colonizzatori, rei della tratta degli schiavi. Ma si sbagliavano. Erano in maggioranza le potenze straniere che occupavano la nostra terra prima del Risorgimento. Ma si sbagliavano. Ed erano in maggioranza le camicie nere: ma sono state smacchiate dalla storia. Come tutti gli altri.

Ci sono due diversi tipi di persone nel mondo, coloro che vogliono sapere, e coloro che vogliono credere. (Frederick Nietzsche)

L'ignoranza e la presunzione viaggiano sempre nello stesso scompartimento. La saggezza e l'umiltà anche. Ma su un altro treno.

Questo è scritto per i coglioni da crociera, che sono capaci di cose orribili, dietro alla loro inutile tastiera. -**Francesco Artosi** - © 2019

LA CULTURA DELLA CONDIVISIONE "INCONTRA" LA CULTURA DELLA SOPRAFFAZIONE



Quando il Gran Capo di Washington manda a dire che desidera acquistare la nostra terra, egli chiede molto da noi. Il Gran Capo manda a dire che ci riserverà un'area in modo che noi possiamo vivere comodamente. Egli sarà il nostro padre e noi saremo suoi figli.

Così noi considereremo la Vostra offerta di comprare la nostra terra. Ma non sarà facile. Perché questa terra è sacra per noi. Questa acqua scintillante che scende nei ruscelli e nei fiumi non è solo acqua ma il sangue dei nostri antenati. Se vi vendiamo la terra dovrete ricordare che è sacra, e dovrete insegnare ai vostri figli che è sacra, e che ogni immagine spirituale riflessa nella chiara acqua dei laghi parla di avvenimenti e ricordi nella vita del mio popolo.

Il mormorio dell'acqua è la voce del padre di mio padre. I fiumi sono nostri fratelli, spengono la nostra sete. I fiumi trasportano le nostre canoe e alimentano i nostri figli. Se vi vendiamo la nostra terra dovrete ricordarvi e insegnare ai vostri bambini che i fiumi sono nostri fratelli, e vostri, e che dovrete d'ora innanzi riservare ai fiumi tutte le gentilezze che riservereste a ogni fratello. Sappiamo che l'uomo bianco non comprende il nostro modo di pensare. Un pezzo di terra è per lui uguale a quello vicino perché egli è lo straniero che viene di notte e prende dalla terra tutto ciò di cui ha bisogno. La sua avidità divorerà la terra e lascerà dietro a sé solo il deserto. Io non lo so. I nostri modi di pensare sono diversi dai vostri. La vista delle vostre città fa male agli occhi dell'uomo rosso, forse perché l'uomo rosso è un selvaggio e non capisce. Non c'è luogo tranquillo nelle città dell'uomo bianco. Nessun luogo per ascoltare l'aprirsi delle foglie in primavera o il fruscio delle ali di un insetto. Ma può darsi che questo sia perché io sono un selvaggio e non capisco. Già il solo fracasso sembra un insulto alle orecchie. E come si può chiamare vita se non si riescono ad ascoltare il grido solitario del capriolo e le discussioni delle rane di notte attorno ad uno stagno?

Io sono un uomo rosso e non capisco.

L'indiano preferisce il sommesso suono del vento che increspa la superficie dello stagno e l'odore del vento stesso, purificato da una pioggia di mezzogiorno o profumato dai pini.

L'aria è preziosa per l'uomo rosso perché tutte le cose dividono lo stesso respiro, la bestia, l'albero, l'uomo, tutti dividono lo stesso respiro.

L'uomo bianco non sembra notare l'aria che respira. Come un uomo in agonia da molti giorni egli è insensibile alla puzza.

Ma se vi vendiamo la nostra terra dovrete ricordare che l'aria per noi è preziosa, che l'aria divide il suo spirito con tutta la vita che sostiene. Il vento che diede al nostro avo il suo primo respiro riceve anche il suo ultimo sospiro. E se vi venderemo la nostra terra dovete tenerlo separato e considerarlo come un posto dove persino l'uomo bianco possa andare a sentire il vento addolcito dai fiori di prateria. Così considereremo la Vostra offerta di acquistare la nostra terra. Se decideremo di accettare, io porrò una condizione: l'uomo bianco dovrà trattare le bestie di questa terra come sue sorelle.

Io sono un selvaggio e non capisco altro modo. Cosa è un uomo senza le bestie? Se tutte le bestie se ne fossero andate, l'uomo morirebbe di grande solitudine di spirito perché qualunque cosa succeda alle bestie, presto succede all'uomo. Tutte le cose sono collegate.

Dovrete insegnare ai Vostri bambini che la terra sotto i loro piedi è la cenere dei nostri avi. Affinché essi rispettino la terra dite ai Vostri bambini che la terra è ricca delle vite della nostra razza. Insegnate ai vostri bambini ciò che noi abbiamo insegnato ai nostri bambini: che la terra è nostra madre. Qualunque cosa succeda alla terra, succede ai figli della terra. Se gli uomini sputano sulla terra sputano su se stessi.

Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo ma l'uomo appartiene alla terra. Questo noi sappiamo.

Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia. Tutte le cose sono collegate. Qualunque cosa succeda alla terra succede ai figli della terra. L'uomo non ha tessuto la trama della vita: egli è un filo. Qualunque cosa egli faccia alla trama egli lo fa a se stesso. Anche l'uomo bianco, il cui Dio cammina e parla con lui da amico, non può essere esonerato dal destino comune. Potremmo essere fratelli, dopo tutto. Vedremo. Noi sappiamo una cosa che l'uomo bianco potrebbe scoprire un giorno: il nostro Dio è lo stesso Dio. Ora potreste pensare che voi lo possediate come desiderate possedere la nostra terra, ma non potete. Egli è il Dio dell'uomo e la Sua misericordia è uguale per l'uomo rosso e per l'uomo bianco. Questa terra è per Lui preziosa e trattarla male è accumulare disprezzo sul suo Creatore. Anche i bianchi dovranno passare, forse prima di tutte le altre tribù. Contaminate il Vostro letto e una notte soffocherete nei vostri rifiuti. Ma nel vostro perire voi splenderete, incendiati dalla forza del Dio che vi ha portato su questa terra e per qualche speciale scopo vi ha dato il dominio sulla terra e sull'uomo rosso.

Questo destino è per noi un mistero, perché noi non sappiamo quando i bufali saranno tutti massacrati, i cavalli dominati, gli angoli segreti della foresta appesantiti con l'odore di molti uomini e la vista delle colline opulenti deturpata dai cavi. Dov'è il boschetto? Sparito. Dov'è l'aquila? Sparita. La fine della vita è l'inizio della Sopravvivenza.

Risposta del Capo Indiano Seattle al Presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce - 1852

UTILI IDIOTI



La formula utile idiota, nel gergo politico, veniva usata per stigmatizzare l'atteggiamento di chi, all'interno dei paesi occidentali, simpatizzava per il sistema politico sovietico, e per definire l'atteggiamento del governo Sovietico nei loro confronti. L'espressione sottendeva l'implicazione secondo cui, nonostante le persone in questione pensassero ingenuamente di essere alleate dei Sovietici o di altri Comunisti, in realtà erano da questi ultimi tenuti in scarsa considerazione e sfruttati cinicamente.

CULTURA



Scriveva qualcuno che: cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri. Il valore della conoscenza si rivela infatti nel modo più chiaro, quando una persona colta prende la parola a proposito di un problema che sta fuori dall'ambito della sue abitudini.

La cultura, perciò presa nel suo significato etnografico più ampio, è quell'insieme che include conoscenze, credenze, arte, morale, legge, costume e ogni altra capacità e usanza acquisita dall'uomo come appartenente a una società. Di certo significa anzitutto, creare una coscienza civile, fare in modo che chi studia sia consapevole della propria dignità. L'uomo di cultura deve saper reagire a tutto ciò che arreca offesa alla sua dignità, alla sua coscienza; altrimenti la cultura non serve a nulla. Mi spiego meglio: Il principale svantaggio di sapere di più, e di vedere più lontano degli altri, in genere è di non essere compresi. Chi è intellettualmente dotato tende a esprimersi per paradossi, e questo lo colloca subito fuori la portata del lettore comune. La grande felicità della vita è di non essere né migliore né peggiore della media di quelli che incontri. Se sei al di sotto, ti calpestano, se sei al di sopra degli altri trovi subito che il loro livello è in accettabilmente basso, perché rimangono indifferenti davanti a ciò che t'interessa di più. A che serve perciò essere virtuosi in un locale notturno, o saggi in un manicomio?

Il più colto di tutti è colui che conosce meglio tutto ciò che vi è di più lontano dalla vita quotidiana, dall'osservazione immediata, che non è di alcuna utilità pratica, che non può essere provato dall'esperienza e che, dopo esser passato attraverso un gran numero di stadi intermedi, resta ancora pieno di incertezza, di difficoltà e di contraddizioni. e riesce a vedere ed ascoltare con occhi e orecchie altrui, è sottoporsi al giudizio degli altri. La persona istruita al contrario è fiera della sua conoscenza di nomi e di date, e non invece di quella di uomini e cose. Non pensa e non s'interessa dei suoi vicini di casa, ma è al corrente degli usi e costumi delle tribù e delle caste degli indù e dei tartari calmucchi. William Hazlitt . **Pier Paolo Pasolini** ha insegnato ai giovani che: puoi leggere, leggere, leggere, che è la cosa più bella che si possa fare in gioventù: e piano, piano ti sentirai arricchire dentro, sentirai formarsi dentro di te quell'esperienza speciale che è la cultura. mentre la droga è sempre un surrogato: e precisamente un surrogato della cultura. Umberto Eco ci ha detto che: l'uomo colto è colui che sa dove andare a cercare l'informazione nell'unico momento della sua vita in cui gli serve. Mentre la televisione dà la cultura a chi non ce l'ha e la toglie a chi ce l'ha. In televisione la cultura, sempre più spesso, è come la pornografia: trova spazio solo di notte, e la società di massa si è abituata a non volerne, ma chiede solamente svago, perciò qualcuno spiritosamente ha aggiunto: la televisione favorisce la cultura, ogni volta che la accendo vado a leggere un libro nell'altra stanza.

Oggi giorno infatti, chi è per lo sport ha le masse al suo fianco, chi è per la cultura ha le masse contro, e tutti i governi sono sempre per lo sport e contro la cultura. Laddove poi, esista un popolo senza la conoscenza della propria storia, origine e cultura, sarà come incontrare un albero senza radici. La cultura è di fatto una droga che crea indipendenza e la conoscenza è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande; ed è per questo motivo, che dovremmo considerare la cultura un bene comune primario come l'acqua; dove i teatri le biblioteche ed i cinema fossero come tanti acquedotti che inondano di sapienza le persone e certamente nel tempio della cultura entriamo per imparare a non inginocchiarsi davanti a qualcuno.

A tal punto dobbiamo affermare con forza, che il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze; perché come ci ha insegnato Aristotele: la cultura è un ornamento nella buona sorte, ed un rifugio nell'avversa; è quella cosa che i più ricevono, molti trasmettono e pochi hanno, e mentre le radici della cultura sono amare, i suoi frutti saranno sempre dolci e senza di essa e la relativa libertà che ne deriva, per una società, anche quando fosse perfetta, sarebbe come vivere in una giungla.

Ecco perché la cultura non deve mai essere una professione per pochi: ma bensì una condizione per tutti, che completa l'esistenza dell'uomo, e non lascia a gli uomini solamente l'urlo in faccia al loro destino; essa fa sì che l'uomo non sia solo un incidente nell'universo. Ma ... Non dovremmo mai sembrare più istruiti delle persone che stiamo frequentando. Indossando la nostra cultura come fosse un orologio da tasca, tenendola nascosta. Non tirandolo fuori per vedere l'ora, ma dando l'orario quando ci viene chiesto; facendo in modo che ogni nuovo libro che leggiamo entri a far parte di quel libro complessivo e unitario che è la somma delle nostre letture.

-**Francesco Artosi** - © 2014

AI FIGLI COSA DIRE E NON SOLO A LORO...**Bella domanda!**

Prima che un padre realizzi che forse suo padre aveva ragione, di solito avrà un figlio che pensa che lui abbia torto.

Charles Wadsworth.

**NON FARE**

Bisogna apprendere a tenere a distanza, e non perdere più tempo prezioso in spiegazioni inutili, chi capisce solo ciò che gli pare e piace o quantomeno lo gratifica. Meglio usare quel tempo, senza fare di tutto affinché gli altri capiscano, e non fraintendano quello che stai dicendo, perdendolo in spiegazioni inutili. Il tempo è prezioso ed è importante goderselo facendo quello che ci piace, insieme a chi ci fa sentire e stare bene.

Una delle cose più fastidiose e spiacevoli che si verificano infatti è quella di essere fraintesi, mentre gli altri, in qualche modo, generalmente stravolgono il senso delle nostre parole o delle nostre azioni. Le decontestualizzano e le utilizzano a proprio vantaggio, in modo che poi l'innocente del caso, diventi il cattivo della storia. Rimane chiaro quindi che giustificare, e provare a spiegare, il più delle volte sia del tutto inutile.

Più cerchiamo di spiegare il nostro punto di vista, meno veniamo compresi, perché ai nostri interlocutori, manca la volontà di capire. Spesso inoltre, manca anche l'onestà e il coraggio di comprendere ciò che gli altri stanno tentando di dire. Chiunque agisca in questo modo è certamente uno sciocco, non sarà perciò mai in grado di assumersi la responsabilità dei propri errori, delle proprie azioni e di mettersi nei panni di qualcuno. Sperare quindi che vedano oltre il loro pensiero, è inutile.

"Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire" recita un antico proverbio, ma sempre molto attuale. Troppo attuale.

Perché non penso che occorra chissà quale talento, un corso di studi o addirittura una laurea, per ascoltare e comprendere gli altri. Occorre solamente la volontà di confrontarsi, il coraggio di accettare anche le verità che ci vanno strette e ci sono scomode. Di prendere atto anche di quello che si gradisce poco o non ci garba affatto. È vero tuttavia che dobbiamo restare sinceri e chiari, anche se scegliamo di non alimentare più le incomprensioni vere o presunte che siano. La maggior parte delle persone capisce solo ciò che gli fa comodo, ciò che non le tocca, e non le coinvolge. Sente solo ciò che vuol sentire. Non è realmente importante ciò che diciamo e facciamo, molte persone interpreteranno la nostra vita secondo il livello di percezione che hanno di loro stessi.

Non mi piacciono le persone che dicono frasi del tipo "sono troppo vecchio per realizzare i miei sogni", oppure, "è troppo tardi, avrei dovuto farlo da giovane". La verità è che a nessuno interessa quanti anni hai - a meno che tu non sia un formaggio, o un buon vino. Qualsiasi cosa sia, inizia ora. Non c'è sconfitta nel cuore di chi lotta.

Non pensare a ciò che può portarti l'avvenire, ma sforzati di essere interiormente calmo e sereno, poiché non da come si forma il tuo destino, ma dal modo in cui ti comporti dinanzi a esso dipende la felicità della tua vita. - **Erich Fromm** -

Ognuno ha dentro di sé il proprio diavolo che morde e distrugge le notti e ciò non è un bene né un male, è la vita: se non lo avessimo non si vivrebbe. Dunque ciò che Lei maledice dentro di sé è la sua vita. **Franz Kafka.**

LE SERPI IN SENO

Io non ho d'uopo e nemmeno voglia di parlare con chi ogn'or la propria idea a guisa delle serpi muta spoglia.



Laddove l'ignoranza vostra si palesa con chi crede di saper ma è sprovveduto tentar di dialogar m'è ardua impresa.

A modo di vergar nello stile mio dantesco vò a ver si puonno intender lor cari signori ma a farvelo capir non so se vi riesco.

Aprite la mente a quel ch'io vi paleso e fermalvi entro; ché non fa scienza, senza lo ritenere, avere inteso.

Se mala cupidigia ancor vi grida, uomini siate, e senza idee ricotte, sì che 'l coglion di voi tra voi non rida!

Io scrivo in loco dov'ogni intelletto è muto ma muggia come il mar che fa tempesta se da contrari venti com'idee è combattuto.

Eziandio veggio la bufera internettuale qual mai, seppur inutile s'arresta e trae fuor lo istinto dell'omo primordiale.

Con li pensieri altrui a scrivere sproloqui e non nello pensar con propria testa sicché solo rimangon qui l'inutil turpiloqui .

È il caso in cui la distorsione cognitiva dell'uomo scribacchiante della webbeica rete dimostra d'aver la sapienza sua, sol primitiva.

Apprezza li scaltri guru dell'Inquisizione abili truffatori della semantica dizione che dei problemi ver mai fan menzione.

.E quando ormai accorto si sarà di sua ruina qui scriverà il rimpianto ed lo lamento bestemmiano li santi tutti e la virtù divina.

- **Francesco Artosi** - © 2019

I VERI BUONISTI UOMINI, MEZZI UOMINI, PIGLIANCULI, OMINICCHI, QUAQUARAQUÀ OMME MMERDA.



Ricercando una parodia fatta su un vecchio e altrettanto famoso discorso del film "Il giorno della civetta" tratto dal romanzo di Leonardo Sciascia, intercorso tra Don Mariano Arena ed il capitano dei carabinieri Bellodi, ho scoperto i rete un sacco di ragionamenti che si rifanno alla metafora della vita e degli uomini in particolare, vista attraverso l'esperienza del mafioso, che conosce le miserie umane. La stessa cosa che potremmo capire dall'uomo messo di fronte ad un confessionale. Purtroppo gli esseri umani sono portati a dare di sé, non precisamente la parte migliore; perché di fatto sia l'avidità, sia la paura li condizionamento, di tutte le mafie o le religioni in qualche modo si assomigliano, vivono e sopravvivono attraverso l'uso, "della carota della corruzione ed il bastone della paura. Sono quindi cattive consigliere e spingono le persone ad agire in maniera tale che non rispecchia del tutto, e necessariamente, il loro vero essere.

Allo stesso modo che davanti ad un mafioso anche di fronte al confessionale di un sacerdote, o il parlatorio di una monaca di clausura, dobbiamo dire che sono luoghi nei quali le anime si confessano apertamente, impietosamente, per quello che sono, gettando le maschere e le finzioni che le fanno sembrare così diverse quando le si osserva nelle situazioni della vita ordinaria, o forse si mostrano ipocritamente per chiedere venia dei loro peccati dei quali sono perfettamente coscienti. Qui in più, vi è la speranza in chi si confessa, di poter ottenere la redenzione divina davanti all'onnipotente, e vi è in tale comportamento, la sottile richiesta di indulgenza che scaturisce dal prelati che ascolta sì, i nostri presunti peccati, ma previo la solita mazzetta. Anche qui cioè, vi è una sorta di corruzione-estorsione che avviene al cospetto di Dio per chi è credente. Volendo guardare la metafora lasciata dalla pellicola e trasportandola al senso comune della vita quotidiana ed al nostro modo di comportarci, possiamo allora dire che ancora oggi nella vita reale dobbiamo aggiungere ai tipi di uomo che aveva elencato Don Mariano Arena attraverso il Romanzo di Sciascia, l'uomo di mmerda. **Gli ominicchi, ed i piglianculo**, lo sappiamo bene, fanno piccolo un paese. Gli uomini sono le vittime. I quaquaraqua, fanno le leggi mentre gli uomini di mmerda, tirano il carro dei sacrifici, con masochismo, provando quasi, oserei dire, un piacere perverso di condivisione del crimine autorizzato, giustificandolo, tollerandolo e alimentandolo con naturale indole da perdente, caratteristica tipica dei mezzi uomini e mezze bestie.

Si parla sempre più spesso di buonismo, quello che Don Mariano chiamava umanità, ebbene il vero buonismo è delle persone che favoriscono il degrado sociale la corruzione, il malaffare, le banche che rovinano i piccoli risparmiatori, gli evasori fiscali, i buonisti sono coloro i quali, sono indulgenti con i corrotti ed hanno quasi un'idolatria invidiosa nei loro confronti, (Berlusconi docet) e restano indifferenti verso le vittime attuali e potenziali, le quali prima o poi inevitabilmente, saranno anche loro stessi. E tutto ritorna, come fa la parola ripetuta nel solco lasciato in un vecchio disco di vinile.

Esistono soltanto due cose: **scienza ed opinione La prima genera conoscenza la seconda ignoranza.** (Ippocrate Coe)

Una volta Napoleone chiese a quale età una donna era pronta a ricevere una buona educazione, per divenire una buona madre. Tutti diedero una loro personale risposta, ma Napoleone scosse il capo, in segno di disapprovazione e disse: vent'anni prima ancora di nascere. Notevole intuizione, la madre infatti sarà senza dubbio un'altra buona donna e futura buona madre ancora. Al contrario da una madre cattiva, probabilmente nascerà e sarà allevata una donna altrettanto cattiva. Questo è ragionevolmente ciò che dobbiamo pensare della scuola e dei suoi principi, che si devono avere e sapere infondere a tutti, altrimenti saremo sempre qui a lamentarci ed a scaricare le responsabilità sugli altri. Chi non studia o si informa male, è il vero il buonista e rovina con il suo comportamento, chi vive attorno a lui. I buonisti non si devono certamente sottoporre a vessazioni o strane e particolari restrizioni o ad eliminarli, qualora si sbagliano debbono avere una seconda possibilità, ma una terza no.

Di mezzi uomini, ominicchi, piglianculo, quaquaraquà e omme mmerda, la società moderna non ha più bisogno, perché costoro confidando nella continuata e protratta indulgenza degli altri, difficilmente si sentiranno stimolati ad innalzarsi dalla loro miserabile condizione morale. Meglio dire le cose come stanno, già è tanto se abbiamo la pazienza di sopportarli in senso fisico. Innanzitutto perché al di là di belle parole che non costano nulla, perché non significano proprio nulla, una società dominata da questi esseri, semplicemente ignavi in quanto semplici idioti, andrà poco oltre se stessa e non arriverà perciò mai da nessuna parte. Badiamo bene, questi tipi ci sono sempre stati, non sono una novità e costituiscono da che mondo e mondo la stragrande maggioranza in qualsiasi paese. Quello che non si può tollerare è ciò che è questa gente, la quale non fa nulla per elevarsi, per emendarsi almeno un po', migliorarsi e migliorare. Salgono in cattedra, occupano posizioni di comando, impongono la loro mediocrità ed impreparazione come fosse un paradigma a livello generale: produttivo, amministrativo e politico.

In tutto ciò gli **ominicchi** lo sanno bene poiché vivono continuamente di frasi fatte, e per questo perpetuano la tirannide delle parole e della demagogia, attraverso penose truffe semantiche, perché la loro astuzia sta proprio nel saper giocare con le parole. La nostra è una società senza esultanza, senza sostanza, ma di demagogia si muore.

Un uomo vero è colui che è o si sforza seriamente di diventare ciò che deve essere in quanto singolo, colui che prende la vita con serietà e che vuole essere all'altezza della società in cui vive. Uomo e colui che ama la vita, colui che cerca la verità costantemente è che sa donare con benevolenza, cioè senza secondi fini, almeno una parte di se stesso. **-Francesco Artosi - A. D. 2019 - 22 giugno.**


POST
ATTENZIONE

Non che la cosa mi stupisca, ma il riaffiorare di certe fenomenologie italiane fa pensare

L'ignoranza è una lacuna che riguarda tutti gli uomini. Questo è un dato oggettivo, ed anche per le persone più colte infatti, vi sono settori di cui non sanno nulla, o quasi nulla.

Ignorare perciò non è una colpa, quando non si è avuta l'occasione di poter apprendere.

Mezza colpa invece, è di chi per pigrizia ha rinunciato ad apprendere. Ma è fuor di dubbio che sono pienamente colpevoli coloro, che pur sapendo di ignorare, non hanno la dignità morale di ammetterlo.

L'im maturità culturale infatti, come ci dimostra la storia, determina in fin dei conti l'assoluta mancanza di pensiero critico, ciò procura facilmente in una società così corrotta, l'imporsi di un capo, Attraverso l'utopia demagogica dell'imbonitore belloccio di turno. L'utopia impone la fede, e la fede impone la fedeltà. E quando un capo dispone di un esercito di fedeli, per lo più stupidi, difficilmente può resistere alla tentazione di utilizzarli per qualche politica sbagliata o addirittura una guerra.

Il continuo richiamo al popolo, di questi politicanti cialtroni dalla evidente doppia morale, sono la palese dimostrazione che nel voler coinvolgere il cittadino nelle loro scelte sono anche codardi. Loro sanno benissimo che stanno facendo qualcosa di sbagliato, così come sanno perfettamente che il cittadino medio è manipolabile poiché loro stessi l'hanno indotto a seguirli attraverso una propaganda martellante. Ma saranno certamente i primi a cambiare opinione in fretta, addossando colpe astratte, il più delle volte peraltro inesistenti al cittadino stesso che li ha seguiti.

E' quindi importante, che ogni singolo individuo in una società, acquisisca in tempo utile la sua conoscenza che gli procuri una coscienza morale specifica, al fine di sottrarsi quanto prima possibile all'azione carismatica, ma demagogica, strumentale e parassita del pensiero indotto. **-Francesco Artosi - A. D. 2019**


POST
TASSE E SALARI

Nell'ottica del capitale, un **surplus di offerta di lavoro** implica per **"la legge della domanda e dell'offerta"** una riduzione dei costi dei salari e l'**accettazione di condizioni di lavoro più disagiate**.

Una misura essenziale e lo dicono gli **"economisti neutrali"** per evitare un livellamento verso il basso del lavoro ulteriore è lo stabilire una paga minima oraria che venga indicizzata all'aumento annuale dell'inflazione.

In questo modo noi non avremo nessuna disparità di trattamento minimo dei lavoratori e le stesse imprese saranno poco incentivate ad incrementare i prezzi al consumo visto che a questa azione corrisponderebbe un aumento della paga oraria.

Tuttavia, la situazione va risolta, visto che diminuendo il personale dipendente pubblico e privato e visto che il gettito delle tasse arriva in prevalenza dai lavoratori pubblici dipendenti e privati, la fiscalità generale non può più reggere e ben presto se ne accorgerà anche chi tasse non le paga e non le ha mai pagate. PUNTO. -

Francesco Artosi - A. D. 2019



GLI STUDENTI NON SANNO PIÙ SCRIVERE IN ITALIANO.

Bella scoperta... lo dicono tutti i dati di ricerca del settore ma io chiedo, perché dovrebbero imparare a farlo? Non abbiamo deciso che ognuno è speciale? Che fare i compiti è sbagliato, **perché bisogna giocare e vivere la vita?** Ce lo ha spiegato anche un ministro ai ragazzino in prima serata televisiva. Dai su, non diciamo bischerate.

Sono almeno quattro anni che la gente non sa fare **2+2x2 su Facebook**, che è matematica da seconda elementare, ed invece di bruciare le tessere elettorali di questi cani analfabeti ci siamo detti che in fondo andava bene lo stesso: lo decideva la rete quanto faceva.

Davvero qualcuno di voi è stato così stupido da pensare che con l'Italiano sarebbe stato diverso? Davvero tra voi c'è chi pensa che a forza di dire che ignorante o acculturato fa lo stesso, alla fine avrebbe vinto la cultura?

Ci tocca leggere che è colpa dello smantellamento della scuola... ma non diciamo sipitaggini, per favore: in questi anni la scuola italiana ha subito più botte e umiliazioni di una ragazzina transessuale e amante di Star Trek in una scuola media dell'Alabama, **ma i programmi di italiano e matematica delle elementari sono rimasti gli stessi.**

Non è colpa né della scuola né tantomeno della politica: è colpa di padri e madri cresciute col bagaglio che hanno imboccato i figli di **Grande Fratello e Isola dei Famosi**, e oggi tutti assieme si trastullano guardando **porno-selfie su Instagram**, sognando la vita di Gianluca Vacchi e insultando gli immigrati, terrorizzati all'idea che gente che scappa da Boko Haram possa togliere loro il diritto di giocare a fare la vittima. Ed è colpa di tutti quelli come voi che vi siete inventati nomi buffissimi per questa categoria di persone: termini come "genuino", "nazional-popolare" e altre meravigliose perifrasi per descrivere con un misto di fiera patritica e tenerezza paternalistica un gruppo sociale sempre più ampio, per il quale l'unico termine tecnico doveva essere "bestie ignoranti" già decenni fa.

Se non sapevano per cosa cavolo stavano votando non era colpa loro: **sono poveri e non possono studiare.** Per carità!

Se non sapevano distinguere tra un medico e un cialtrone venditore di medagliette voodoo non era colpa loro: è colpa dell'atteggiamento troppo arrogante degli scienziati, che spiegano invece di dialogare. Per cortesia evitiamo il ridicolo!

Ora che scopriamo che i ragazzi non sanno l'italiano da terza elementare, è ovviamente colpa della scuola...

Ah, buon giorno, tra l'altro. -**Francesco Artosi - A. D. 2019** -



IL PADRE DEGLI IGNORANTI

- Sono ignoranti senza alcun decoro non sanno che significhi il lavoro! – S'agita e se lamenta Berlusconi in vista delle prossime elezioni.

Se hai fatto vagonate de milioni co' diseducative trasmissioni passate sulle tue televisioni piene de palestrati e puttanoni che dopo quella fama conquistata, con un'intervistina o una serata, facevano più soldi in un par d'ore che in un annetto sano un professore, come poi lamenta' la circostanza che dappertutto regni l'ignoranza?

Assieme ai tuoi degnissimi alleati negli ultimi decenni sciagurati hai foraggiato troje e delinquenti mortificando onesti e competenti. E tutto 'sto pattume consentito da chi diceva de fa' opposizione, ma all'occorrenza nun t'ha mai impedito de fa' er comodo tuo in televisione.

L'Italia che t'ha dato er benserivito è quella che negli anni hai costruito, dove chi studia è preso per un pazzo e fa' carriera chi 'n capisce 'n cazzo. Quanno se capovolge la morale è logico che poi va a finì male. Quarcuno te dovrebbe di' che adesso te la poi prenne solo co' te stesso.

Marazico – ©

NON ABBIAM BISOGNO DI PRINCIPI MA DI PRINCIPI

Questa nazione, è bene lo sappiate,
non la governa certo chi votate.
E non importa come la pensiate.

È in mano a delinquenti senza pari,
che di mestiere son dei cravattari,
ed hanno a libro paga funzionari,
infami, che gli sbrigano gli affari,
politici voraci e ammanicati,
fior fior di intellettuali e d'avvocati,
con giornalisti luridi e corrotti
compagni di merende e di salotti,
che spesso su un bel terrazzo,
al chiar di luna, decidono
chi mangia e chi digiuna.

Se avete il cervello voi donato
votando, in gratuito comodato
e credete che cambi qualche cosa
scrivendo qui, cazzate a iosa,
mettetevi tranquilli e riposare,
nella merda siete e li restate.

Starete sempre ad osannare un truce,
mentre l'Italia ancor peggio si riduce
assieme ad altri di par vostro,
che d'intelletto non han mai visto luce.

Siam pieni di fini dicitori or sovranisti
or populisti al fine sempre tristi
essendo i soliti cialtroni opportunisti.

Se non avete che altrui pensieri,
che son di bellocci imbonitori
e vi sentite d'un tratto arditi professori
racchiusi inutilmente in una stanza
dove ragionate or qui erroneamente,
ed usate non il cervello ma la panza
non smettete mai di fare il tifo,
non capirete che questo e' l'andazzo,
l'Italia non uscirà da questo schifo
e voi non conterete proprio un cazzo.

Francesco Artosi

Sui versi di **Marazico**... Riadattati
A. D. 2019 - 12 aprile



POESIA

A NONNO VAINER

L'altro giorno il mio nonnino
portò a casa un panierino
esclamai con piacere:
"Saran pomi o saran pere?"

Non appena aperto fu
un musetto venne sù...
un musetto biricchino...
era il muso di un gattino!

Sulla terra non v'è gatto
più gentile e più ben fatto
come neve ha bianco il pelo
gli occhi azzurri,
gli occhi azzurri come il ciel !

Salta e corre qua e là
va a dormire sul sofà

Un mattin mi saltò l'estro
di portarlo nel canestro
con il cacio e con le pere
alla scuola nel paniere

Quando aprii
per dargli un bacio
e mangiare pane e cacio
con le candide zampette
si forbiva, si forbiva le basette!

Il mio cacio marzolino
oh che birba, o che birba
di un gattino!!

Fonte Web



Questa era la poesia che mi raccontava mio babbo quand'ero
piccino.

LEZIONI
DI PROPAGANDA**Dizionario politico**

Hai appena ottenuto il governo di un paese ma stai scoprendo che è molto più complicato di quanto pensassi?

Seeeeee ! ...

Avevi tutte le tue buone intenzioni ma ne stai combinando una dietro l'altra e non vuoi che la gente ti reputi un idiota ti tolga la poltrona ?

Seeeeee ! ...

Immagino sia stressante lavorare con tutti quei riflettori addosso, non te ne fanno passare una. E tutto questo solo perché stai governando 60 milioni di persone.

Giàaa ! ...

Stai tranquillo. Esiste un metodo affinato nel tempo, che ti permette di uscire incolume da qualsiasi accusa ti venga posta, non importa quanto autorevole sia la fonte o quanto grande è la cavolata che hai fatto.

leeee

I cittadini ti attaccano? Sono chiaramente i rosiconi che hanno votato contro di te e, se credono di aver ragione perché non si candidano?

I giornali che attaccano? Sono chiaramente giornali che tifano contro di te, non ascoltateli fanno solo **fake news**.

I giornali autorevoli che attaccano. Sono giornali che... dove andremo a finire signora mia ? Anche loro hanno cominciato a tifare contro di te.

I giornali esteri ti attaccano? Allora è proprio una caccia alle steghe e comunque all'estero non ne sanno nulla, vogliono solo indebolire il nostro paese.

Il bilancio economico è negativo? Sono chiaramente gli effetti del governo precedente. C'è sempre un governo precedente.

Ti accusano di non mantenere le promesse? La colpa è degli altri che ti ostacolano: in ordine alleati di governo traditori, Unione Europea egoista, Corte Costituzionale di parte.

Vieni coinvolto in uno scandalo?

Quale scandalo? Sono solo fantasie di chi è contro di te.

Vieni indagato? Sei indagato, non condannato.

Bisogna aver fiducia nella giustizia.

Vieni condannato? È scandaloso come la giustizia faccia politica contro di te.

Con questo approccio nulla nessuno potrà scalfirti non ho fatto numero la sentenza ,tutto diventa interpretabile, tutto può essere messo in discussione.

Mi permetto di dissentire. Io sono un economista e mi sento in dovere di spiegare con chiarezza il senso dei dati.

oh noooo ! ...

Stai tranquillo. Lui sarà un economista, ma tu sei un mago.

Un mago?

Ma certo! un mago con il potere di trasformare ogni esperto in un banale avversario politico.

Ma io non sono politico.

Ti basterà dire che lui è **l'ennesimo rosicone contro di te** e ogni cosa che dirà non varrà più niente.

Ma che fandonie i ai dati sono dati !

Se sei di **destra** e li dovrai chiamare **comunisti** se sei di **sinistra** li chiamerai **fascisti o razzisti**

Cosa c'entrano i comunisti e fascisti?

Puoi anche chiamarlo scalogno, cipolla tanto non c'è nessuna correlazione politica dietro, è solo un modo per dire ai tuoi sostenitori: non ascoltatelo neanche, lo dice solo perché gli sto antipatico.

Avanti prova.

La tua riforma del lavoro non fa crescere, **fascista**

La tua legge non risolve il problema dell'immigrazione **comunista**

Siamo il fanalino di coda dell'Europa **colpa del governo precedente**.

Bravissimo...

Quando fai credere alla persone che ogni critica contro di te, sia per pure tifoseria, sarà impossibile per loro capire quando sbagli e potrai pisciarti addosso dicendo che e' pioggia.


 POST

LA SOLIDEA

Avevo 7/8 anni, le trecce lunghissime.

La mamma era in risaia in Piemonte, io e mia sorella affidate alla nonna, stanca dopo aver allevato 12 figli.

In paese viveva una certa Solidea che, dopo aver fatto la prostituta per i soldati in Abissinia, era tornata al paese natio per riposare dalle fatiche del meretricio. La Solidea era volta in abiti favolosi e profumi fantastici. Il tempo ormai la rendeva poco appetibile e appesantita, le sue labbra erano sempre rossissime, come le unghie, il volto aranciato dal fondotinta. Noi bambine guardavamo vestiti e gioielli, pacchiani e numerosi.

Successe che per avere un po' di soldi, per gli occhialini, mi tagliarono le trecce alla radice per venderle alla Signora Solidea che voleva farsi una parrucca con capelli ancora 'bambini'.

Non lo dimenticherò mai..ma in quelle nostre povere case con pavimento in terra battuta, senza acqua, bagno questa vendita sembrava quasi una vincita al lotto.

In altri luoghi d'Italia si diceva ci fosse il boom economico...

Doriana Lazzarini



 POST

PINOCCHIO MORIBONDO E LA MEDICINA

«I medici arrivarono subito, uno dopo l'altro: arrivarono un Corvo, una Civetta e un Grillo-parlante.

“Vorrei sapere da lor signori se questo disgraziato burattino sia vivo o morto” disse la Fata, rivolgendosi ai tre medici riuniti intorno al letto di Pinocchio.

Il Corvo, facendosi avanti per primo disse:

A mio credere il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo.

Mi dispiace disse la Civetta di dover contraddire il Corvo, mio illustre amico e collega; per me, invece, il burattino è sempre vivo; ma se per disgrazia non fosse vivo, allora sarebbe segno che è morto davvero.

E lei non dice nulla? domandò la Fata al Grillo-parlante.

Io dico che il medico prudente, quando non sa quello che dice, la miglior cosa che possa fare,

è quella di stare zitto. E questo dovrebbe valere per tutti e per tutto. Dal web.

Ecco. Lo stesso dovremmo fare noi poveri internettuali.

-Francesco Artosi © 2020

L'ABBRACCIO DELLA SAUDADE


 POST

La saudade è una sensazione pungente, che si dice venga percepita nel cuore. Il linguaggio della saudade è evocativo. Ci si può sentir morire di saudade - morendo de saudade - o volerla uccidere - matar saudades - assecondando il nostro desiderio.

Il termine non ha riscontri in altri linguaggi e culture, se non forse, nella parola Napoletana appocundria.

Dovremmo quindi imparare ad apprezzare la presenza dell'assenza e della gioia che, usando i nostri termini malinconia e nostalgia producono quando ci manca qualcosa.

Si tratta della presenza dell'assenza, come ci viene narrato in poesie e canzoni.

Si ha saudade di qualcuno o di qualche luogo di qualcosa. In ogni caso, si può provare saudade nei confronti di persone, posti, odori o cibi. Si può persino sentire saudade verso la saudade stessa.

la Saudade come un senso di nostalgia tanto legato al ricordo del passato quanto alla speranza verso il futuro si propone come traduzione nel dantismo DISIO, come compare nel canto VIII del Purgatorio:

«Era già l'ora che volge il disio

ai navicanti e 'ntenerisce il core

lo di c'han detto ai dolci amici addio»

Con la parola Saudade possiamo dire che...

Certe volte la fretta di questo mondo usa-e-getta non ci consente di godere un po' dei piccoli frammenti di vita, e camminiamo con passo svelto davanti ai luoghi, alle strade, ai campi, alle pietre e ai palazzi, dove lasciammo per sempre un pezzetto di noi.

Sovente non c'è tempo per emozioni improduttive, intrappolati come siamo in quella gabbia di obblighi immaginari e responsabilità auto imposte che scandiscono la triste vita dell'uomo moderno.

Certe altre invece ci fermiamo a cercare in questa dolce, romantica nostalgia, un caldo rifugio nella tempesta, o un verde paesaggio dal quale nutrire la nostra anima rimasta fanciulla. Per poi ripartire con maggior motivazione, dopo la carezza leggera della sua fresca brezza.

Dopo il materno abbraccio della saudade.

-Francesco Artosi - © 2020

LO SCHIAVO


 POST

Lo schiavo che non organizza la sua ribellione non merita compassione per la sua sorte. Questo schiavo è responsabile della sua sfortuna, se nutre qualche illusione

quando il padrone gli promette libertà. Le parole all'Assemblea dell'ONU 1984 di un grandissimo uomo (scomodo), spesso dimenticato, e poi ammazzato da un colpo di Stato organizzato ad hoc: THOMAS SANKARA ©

Dopo una guerra ci sono da ricostruire case, strade, aeroporti, dopo una pandemia paradossalmente, tutte le infrastrutture rimangono in piedi, e bisogna ricostruire gli essere umani e le loro relazioni affettive.

La sfida ora è gigantesca, le pressioni restauratrici - sempre le stesse - enormi.

Da un lato le grandi industrie che inquinano il pianeta - responsabili dello spillover che ha provocato la pandemia- le quali hanno distrutto il fragile equilibrio dell'ecosistema. Fabbricanti di armi, grandi compagnie che estraggono e producono gas e petrolio, costruttori di infrastrutture inutili che bucano montagne e deturpano paesaggi. Con aziende del genere gli effetti della grande ricostruzione saranno più devastanti del virus stesso poiché tali industrie sono anche quelle che sfruttano di più il lavoro, e per questo hanno il rapporto più stretto e duraturo con le banche.

E non sarà nemmeno l'ennesimo green-washing la novità. Il capitalismo verde esiste da anni, e non ha avuto nessun effetto perché pretende di risolvere il problema con la formula del win-win. Ossia, nessun vecchio interesse viene toccato, ma è inserito nel processo capitalista un nuovo bacino di estrazione: l'ecologia. Ma si tratta di un'ecologia declinata come business e non come reale riequilibrio ambientale.

In un sistema che procede a tappe forzate verso la completa automazione, oggi è indispensabile piuttosto la redistribuzione di un reddito universale e garantito. Non è possibile intraprendere l'ennesima operazione di maquillage ecologista che permetta invece la sopravvivenza economica di questo sistema nocivo. Una sopravvivenza che durerà comunque solo per un altro giro, e a costi sociali e ambientali altissimi.

La politica quindi, deve liberarsi dal dominio dell'apparato economico finanziario, ora attivo solo in funzione speculativa ed accaparramento di ingenti somme finanziarie, bloccate poi fuori dall'economia reale.

Questa nuova sfida si può vincere solo tornando a politiche attive e centrali per vita delle donne e degli uomini, spezzando una volta per tutte il legame tra la sopravvivenza dell'umanità e quella di un determinato modello di sviluppo fatto di corruzione e prebende, sapendo adattare il sistema produttivo a nuove esigenze di vita. E non viceversa. PHILIP WADE ©

- Francesco Artosi © 2020



SVILUPPO O PROGRESSO

Insistiamo a voler vedere solo due modelli produttivi possibili, sostanzialmente simili: Il liberismo da un lato ed il comunismo dall'altra, modelli i quali hanno dimostrato ampiamente la loro fine.

Da un lato il comunismo che non avendo concorrenza, non ha saputo creare spazio alle idee e alla concezione della ricerca costante ed è imploso su se stesso. Dall'altra il liberismo che non vuole regole e insegue solo il profitto senza badare alla redistribuzione della ricchezza prodotta verso società. Egoismo puro. Checché se ne dica.

Chi non lo vuole vedere né ammettere è sostanzialmente stupido o ancor peggio, in assoluta malafede.

Mai come in questo tempo la política guarda alla economía, l'economía guarda alla técnica e la técnica si interessa sólo allo sviluppo. Continuiamo perciò a confondere progresso con sviluppo. Pier Paolo Pasolini aveva individuato bene la differenza: lo sviluppo è tipico della tecnica ma non il progresso, che è invece il miglioramento della condizione umana.

In nome dello sviluppo sono state cambiate molte parole. Il filosofo coreano Byung-chul Han parlando della degenerazione del neoliberismo attraverso l'uso mistificato delle parole ci spiega che si ottiene il risultato apparentemente positivo di una dottrina ideologica - quella liberista- che non vuole freni.

“Con l'incremento della produttività il paradigma della regolamentazione viene rimpiazzato dal paradigma della prestazione, ossia dallo schema positivo del poter-fare. La positività del poter-fare è molto più efficace della negatività del dover-fare così, l'inconscio sociale passa dal dovere al poter-fare”.

Pur potendo fare però, inseguiamo solo ed esclusivamente lo sviluppo e non il progresso di cui tutti abbiamo bisogno. Cosicché le politiche miopi che tolgono diritti in nome di uno sviluppo dimostratosi nei fatti ipotetico, non fanno altro che dare corda allo stesso sistema vecchio e fondamentalmente iniquo.

Io credo che, la terza via, cioè la libera iniziativa che sviluppa idee e, una parte del beneficio economico che trae, lo riversa nello stato sociale in modo adeguato e non parassitario, viene osteggiata da tempo, sia la via da percorrere.

Quella fatta di regole - I paletti per i liberisti- che i nostri sistemi di riferimento, quali essi siano, hanno eluso o contrastato. E continuano a farlo.

Mi sovviene un nome su tutti, Enrico Mattei.

Ecco, sia lui che i partner coi quali aveva stretto accordi commerciali atti a distribuire tecnica e conseguente sviluppo equo tra le parti, sono stati eliminati in nome del profitto fine a sé stesso, quello senza regole.

Ho in mente un proverbio turco il quale recita: "Quando nel bosco entrò la scure gli alberi dissero, meno male che il manico è fatto come noi" . Noi sappiamo cosa ci fa male ma apprezziamo chi lo fa, perché in fondo è un nostro simile. Siano i liberisti da un lato ma, anche i vari dittatori sparsi nel mondo fintamente progressisti.

Ancora oggi che c'è arrivato tra coppa e collo, un virus prevedibile, - data la nostra insipienza- il quale ci ha mostrato perfettamente quanto siamo precari, e ci ha fatto vedere le pezze al culo, che non credevamo di avere; io mi chiedo e dico: a nessuno viene il sospetto che sia proprio l'avidità fine a sé stessa, il freno ad una economia sana e solidale che porta progresso? Secondo me altroché. Ma tant'è.

Ricordiamoci bene che, la legna promessa non ha mai scaldato casa.

-Francesco Artosi © 2020

DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA.

Immaginiamo un condominio di 5 piani con 4 appartamenti per piano.

1 rappresentante per appartamento, più l'amministratore.

20 persone che rappresentano ogni appartamento e in più l'amministratore.

Ora immaginiamo si decida che bastino solo 3 rappresentanti per ogni piano più l'amministratore.

In totale avremo 15 rappresentanti più l'amministratore che è certo avrà più potere.

Resteranno così 5 proprietari di appartamento che dovranno attenersi alla decisione condominiale senza avere una loro propria rappresentanza.

Democrazia?

Non rappresentativa di certo.

Non è nemmeno difficile da comprendere.

Chiudo con due aforismi...

Non è logico mettere la volpe a governare il pollaio solo perché conosce bene i polli...

Ricordiamoci che... la legna promessa non ha mai scaldato casa.

-Francesco Artosi - ©2020



IL CAPO E LA REGIONE MIGLIORE D'ITALIA

Quando venne creato il corpo umano tutti gli organi presentarono domanda per essere eletti a capo di esso.

- Disse il cervello: io sono l'intelligenza e trasmetto gli ordini a e i messaggi a tutto il corpo, elaboro i concetti e permetto all'uomo di controllare la propria esistenza, quindi è giusto che io sia il capo.
- Disse il cuore: io sono la sede della vera anima, sono io che mi preoccupa di mantenere in vita il corpo pompando e trasmettendo in tutte le direzioni il sangue, senza il quale non potrebbe l'ossigeno irrorare le cellule e tutto l'organismo morirebbe di cancro.
- Disse lo stomaco: io accolgo dentro di me tutti i cibi, anche i meno digeribili, seleziono e scelgo assieme all'intestino gli elementi per trasformarli in energia. Sono io che nutro l'organismo e lo preservo dalla morte causata dall'inedia, è giusto che sia io ad essere il capo.
- Dissero le gambe: siamo noi che riceviamo e traduciamo gli impulsi inviati dal cervello e dallo stomaco all'organismo, per sfruttarne l'energia. Siamo noi che permettiamo all'organismo di utilizzare il moto ed è quindi giusto che siamo noi ad essere eletti capo. E così di seguito, tutti gli organi proposero la propria candidatura, sostenendo motivi molto validi; ed infine anche il buco del culo si candidò per essere capo. A quel punto tutti gli organi scoppiarono in una fragorosa risata e tanto ridicola fu trovata la sua proposta che non venne nemmeno presa in considerazione. Offeso il buco del culo si chiuse in se stesso e da quel momento si rifiutò di fare il suo dovere: non fece più lo stronzo. Il tempo passò e a causa dello sciopero indetto dal buco del culo, tutte le parti del corpo cominciarono a stare male: il cervello divenne febbricitante, il cuore soffriva di spasmi e di attacchi d'ansia, lo stomaco accusava dei crampi, le gambe pendevano inermi senza più trovare la forza di muoversi e tutto l'organismo era caduto in preda a uno stato febbricitante e di spassatezza generale. Fu allora che per non andare incontro a morte sicura tutti gli organi si rivolsero al "creatore" pregandolo di eleggere il buco del culo a capo del corpo umano ed avvenuta l'investitura, questi si rimise a lavorare regolarmente e tornò di nuovo a fare lo stronzo.

Morale: Per diventare capo non c'è bisogno di un genio, basta che ci sia qualcuno che sia capace di fare lo stronzo!

P. S.

Se mettiamo a confronto i campanilismi stupidi e le offese gratuite di qualcuno, verso un territorio, una città o una regione, ci accorgiamo che tutte allo stesso modo, nessuna esclusa, così come gli organi del corpo umano, siano utili. Nel sistema Italia, siamo tutti uguali, pur nelle nostre tipicità e diversità. Nessuno quindi deve sentirsi migliore o indispensabile rispetto alla nazione intera. Chi lo fa verrà reso insignificante dal primo stronzo che arriva, il quale però resta pur sempre uno stronzo. Il virus lo ha dimostrato.

-Francesco Artosi © 2020



LETTERA SULL'AMORE A UN FIGLIO

Il 20 dicembre del 1968 moriva il Premio Nobel John Steinbeck. Lo ricordiamo riproponendo una lettera 1958 in cui il primogenito Thom confessa di essersi perdutamente innamorato di una compagna di college. La risposta del padre è la lettera sull'amore che tutti avremmo voluto ricevere dai nostri genitori

Oltre a essere l'autore, tra l'altro, di "Uomini e topi" e "Furore", il premio Nobel John Steinbeck è stato un prolifico scrittore di lettere. Nella sua corposa corrispondenza c'è anche una lettera del 1958 in cui il figlio primogenito Thom gli confessa di essersi perdutamente innamorato di una compagna di college, Susan. La risposta di Steinbeck è un concentrato di affetto e saggezza tale da renderla una delle cose più belle e vere mai scritte sulla scoperta dell'amore.

La lettera di John Steinbeck al figlio sull'amore (1958)

New York - 10 novembre 1958

Caro Thom,

Abbiamo ricevuto la tua lettera stamattina. Risponderò dal mio punto di vista e, ovviamente, Elaine dal suo.

Primo, se sei innamorato, è una cosa bella, forse la migliore che possa capitarti. Non permettere che nessuno la sminuisca o la renda meno importante. Secondo, ci sono molti tipi di amore. C'è quello egoistico, meschino, avaro, che usa l'amore per l'auto affermazione. E' il tipo terribile e paralizzante. L'altro tipo è la manifestazione di tutto quanto di buono c'è in te: la gentilezza, la considerazione, il rispetto, non solo il rispetto sociale delle buone maniere, ma il rispetto in senso più alto, cioè il riconoscimento dell'altro come unico e prezioso. L'amore del primo tipo ti può rendere malato, piccolo e debole, ma quello del secondo tipo ti può dare una forza, un coraggio, una bontà e persino una saggezza che neanche sapevi di avere. Dici che non è un'infatuazione da ragazzi. Se provi questo sentimento così profondamente, di sicuro non lo è. Ma non credo che tu stessi chiedendomi cosa provi. Tu lo sai meglio di chiunque altro. Tu vuoi un aiuto per capire cosa fare, e io posso dirtelo. Esulta, sii felice e grato. L'oggetto d'amore è il migliore e il più bello. Cerca di esserne all'altezza. Se ami qualcuno, non c'è niente di male a dirlo. Solo ricorda che alcune persone sono molto timide e a volte nel parlare bisogna tenere conto di questa timidezza. Le ragazze sanno e sentono quello che provi, ma di solito amano anche sentirselo dire. A volte succede che per qualche ragione ciò che tu senti non sia ricambiato, ma questo non rende quello che provi meno buono o prezioso. Infine, so quello che provi perché lo provo anch'io e sono felice che possa provarlo anche tu. Saremo lieti di incontrare Susan. Sarà la benvenuta. Ma sarà Elaine a organizzare tutto, perché è il suo territorio e ne sarà contenta. Anche lei conosce l'amore e forse potrà aiutarti più di me. E non avere paura di perdere. Se è la cosa giusta, accadrà. La cosa più importante è non avere fretta. Le cose belle non scappano via. Con amore, Papa'

Dal web

POST

REICHSKRISTALLNACHT
E LE ICONE DEL CAMBIANIENTE

Per comprendere le cose che capitano serve il coraggio di porsi quelle domande scomode che nessuno vuole mai fare.

Se parliamo di razzismo bisogna comprendere dove nasce, quali sono le cause che lo alimentano, perché di certo non nasce dall'oggi al domani, ma è il prodotto di scelte politiche, di lunghi processi economici che sono alimentati da chi non riesce ad immaginare un mondo senza sfruttati.

In questo momento notiamo che vi è una rabbia grandissima, che sia pure per sacrosante ragioni sta degenerando nell'abbattimento furioso e iconoclasta di qualsiasi cosa sia da mettere in relazione al razzismo.

Per placare gli animi e ritornare alla ragione, non è però necessaria una nuova notte dei cristalli, attenzione, in gioco non è più solo la questione razziale, utile ad abbacinare la piazza, ci sono tante questioni sociali da sempre irrisolte.

Sono le cause che portano al razzismo, che dobbiamo saper vedere. Tutte le piccole cose che debbono essere sradicate.

Non è una statua abbattuta, non è il film Via col vento, i cioccolatini Moretti, non è ardere un libro,

per quanto sprezzante possa esserne la lettura a togliere ed a risolvere i problemi; con la violenza ai simboli si placano gli animi, ma restano irrisolte le istanze di cambiamento nella società.

È appunto osservando ciò che succede ovunque nel mondo, che Giuseppe Tomási di Lampedusa direbbe oggi:

Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi.

Piuttosto questo, è il politicamente corretto, quella cosa astuta per cui, durante una giusta protesta per i diritti, ci si concentra su ben altri aspetti, su gli aspetti tangenziali e secondari, sicché si finge di fare delle concessioni, in maniera funzionale al mantenimento dello status quo.

Questo atteggiamento è il grande alleato della conservazione ed è il modo che hanno trovato le élite per non dover cambiare nulla, fingendo di battersi per il cambiamento.

Ecco, tutto ciò, è esattamente quello che non serve, se vogliamo cambiare davvero le cose sfruttiamo il momento ma, con coscienza critica.

-Francesco Artosi © 2020

Ricordiamo che la storia è una materia complessa, e questa complessità nei secoli ha costruito la nostra società.

La "damnatio memoriae", l'abbattimento delle icone, nasconde la polvere sotto il tappeto per risparmiare la fatica nel rimettere in ordine, in questo modo la storia, si preferisce cancellarla o nascondere.

VIRUS AMENO

POESIA

Il virus d'una guerra intrisa d'ipocrisia
ove di questa nostra antica malattia
abbiamo tutti ormai privata anestesia
il mondo uccide tanti, troppi lavoratori
la morte bianca ce li strappa via
che sian giovani o quasi pensionati
ma per ste infezioni non abbiam dottori
resteranno coperti a terra e dimenticati.

Ci sono poi i profughi, c'è l'astrusa guerra
con danni collaterali d'un mondo civile
in questa insanguinata nostra terra
che ammazza anche bimbi in modo vile
per mantenerci il benestante orgoglio
a lor rubiam diamanti, oro, koltan e petrolio
ma da politici corrotti e troppi malpensanti
sono additati come inutili, sporchi migranti.

E ancora donne sole e maltrattate
stuprate e uccise per femminicidio
come oggetti di possesso bistrattate
picchiate accoltellate sfigurate per paura
in un continuo e lungo stupido stillicidio
da questo male infettivo che non trova cura
inascoltate perché donne, fino all'omicidio
lor che dan la vita al mondo per natura.

Tutte cose risapute, lo so, trite e ritrite
in questo mondo zeppo di cose errate
tra pensieri distratti in dispersa evidenza
e solo una lista di cose mal ricordate
possiamo fare poco, a volte meno
celati dall'ipocrisia e l'indifferenza
ove nessuno di noi può sentirsi alieno
in questo mondo purtroppo ameno.

-Francesco Artosi ©2020

MIO - LOGISMO

NON - SAI

La Sindrome del "non-sai" è uno stato psicologico, il quale si sviluppa già nell'infanzia e in cui la vittima subisce un sequestro del cervello, o comunque una persona idiota per sua stessa volontà, sviluppa un rapporto di complicità con il suo demagogo.

A volte, i "non-sai" che all'apparenza sembrano persone normali, possono finire per aiutare i loro rappresentanti a raggiungere i propri scopi eludendo il loro stesso senso del giudizio.

Tuttavia il giudizio dato dai non-sai è utile come la forchetta per il brodo. -Francesco Artosi © 2020

POST

L'ECOLOGIA DEI GIOVANI D'OGGI!

Alla cassa di un supermercato una signora anziana sceglie un sacchetto di plastica per metterci i suoi acquisti. La cassiera le rimprovera di non adeguarsi all'ecologia e gli dice: La sua generazione non comprende semplicemente il movimento ecologico. Noi giovani stiamo pagando per la vecchia generazione che ha sprecato tutte le risorse! La vecchietta si scusa con la cassiera e spiega: Mi dispiace, non c'era nessun movimento ecologista al mio tempo. Mentre lascia la cassa, affranta, la cassiera aggiunge: sono le persone come lei che hanno rovinato tutte le risorse a nostre spese, non facevate assolutamente caso alla protezione dell'ambiente nel vostro tempo. Allora, un po' arrabbiata, la vecchia signora fa osservare che all'epoca si restituivano le bottiglie di vetro registrate al negozio. Il negozio le rimandava in fabbrica per essere lavate, sterilizzate e utilizzate nuovamente: le bottiglie erano riciclate. La carta e i sacchetti di carta si usavano più volte e quando erano ormai inutilizzabili si usavano per accendere il fuoco. Non c'era il "residuo" e l'umido si dava da mangiare agli animali. E poi aggiunge: Ai miei tempi salivamo le scale a piedi: non avevamo le scale mobili e pochi ascensori. Non si usava l'auto ogni volta che bisognava muoversi di due strade: camminavamo fino al negozio all'angolo. Non si conoscevano i pannolini usa e getta: si lavavano i pannolini dei neonati. Facevamo asciugare i vestiti fuori su una corda. Avevamo una sveglia che caricavamo la sera. In cucina, ci si attivava per preparare i pasti; non si disponeva di tutti questi aggeggi elettrici specializzati per preparare tutto senza sforzi e che mangiano tutti i watt che Enel produce. Quando si imballavano degli elementi fragili da inviare per posta, si usava come imbottitura della carta da giornale o dalla ovatta, in scatole già usate, non bolle di polistirolo o di plastica. Non avevamo i tosaerba a benzina o i trattori: si usava l'olio di gomito per falciare il prato. Lavoravamo fisicamente; non avevamo bisogno di andare in una palestra per correre sul tapis roulant che funzionano con l'elettricità. Bevevamo l'acqua alla fontana quando avevamo sete. Non avevamo tazze o bottiglie di plastica da gettare. Si riempivano le penne in una bottiglia d'inchiostro invece di comprare una nuova penna ogni volta. Si rimpiazzavano le lame di rasoio invece di gettare il rasoio intero dopo alcuni usi. Le persone prendevano il bus, la metro, il treno e i bambini si recavano a scuola in bicicletta o a piedi invece di usare la macchina di famiglia con la mamma come un servizio di taxi 24 h su 24. I bambini tenevano lo stesso astuccio per diversi anni, i quaderni continuavano da un anno all'altro, le matite, gomme temperamatite e altri accessori duravano fintanto che potevano, non un astuccio tutti gli anni e dei quaderni gettati a fine giugno, nuovi: matite e gomme con un nuovo slogan ad ogni occasione. C'era solo una presa di corrente per stanza, e non una serie multi-presa per alimentare tutta la panoplia degli accessori elettrici indispensabili ai giovani di oggi. Allora non farmi incazzare col tuo movimento ecologista! Tutto quello di cui noi, ci si lamenta, è di non aver avuto abbastanza presto la pillola, per evitare di generare la generazione di giovani idioti come voi. Giovani che si immaginano di aver inventato tutto, a cominciare dal lavoro, che non sanno scrivere 10 righe senza fare 20 errori di ortografia, che non hanno mai aperto un libro oltre che dei fumetti, che non sanno dove passa il Danubio quando propongono la scelta tra Vienna o Atene, ecc. Ma che credono comunque poter dare lezioni agli altri, dall'alto della loro ignoranza! **Fonte Web**

POST

SPILLOVER E STUPIDODEMIA

Signori, ammesso che interessi, scrivo una cosa: come ci ha spiegato Foucault quando il controllo delle condizioni e le modalità della vita umana diventano questione di interesse e di intervento politico si parla di Biopolitica. A questo siamo stati assoggettati fino a questo momento a causa di un virus che ci ha sorpreso.

Dopotiché durante questa pandemia, possiamo affermare che in un periodo di infodemia così accentuata, credere a ciò che ci viene raccontato, alle versioni ufficiali, che sono varie, e sovente contraddittorie è stancante oltre che inutile.

Il punto importante è piuttosto quello di riuscire a dare una corretta valutazione di ciò che succede in una società che mette sempre più in contrasto l'uomo con la natura. Gli allevamenti intensivi, la deforestazione massiva, l'inquinamento atmosferico sono prodotti dall'uomo stesso e di conseguenza si creano degli errori biologici ed avvengono dei salti di specie, delle zoonosi si attivano e, gli elementi patogeni una volta liberati sono difficilmente gestibili.

Questi fenomeni sono il frutto della logica del profitto e del capitalismo che è da sempre in contrasto col benessere sociale delle persone.

Nulla succede a caso, le questioni vanno analizzate per quello che sono. Non lo dico io, non lo dice il web, non lo dicono i laureati alla università della vita. Lo spiegano i sociologi, i filosofi, i liberi pensatori. Perciò quello che si deve pretendere dalla politica è che, ella stessa, cerchi di trovare e dare soluzioni a tutto questo disordine cambiando strada.

Quindi cari signori che avete tutte le certezze indotte o auto-prodotte, fate attenzione: piaccia o non piaccia, i manovratori occulti, i poteri forti, i vaccini, il 5G, i microchip e quant'altro vi salti in mente, non sono altro che vere e proprie scipitaggini illusorie che si usano per non vedere mai attorno e dentro noi stessi. Siamo noi la causa dei nostri stessi mali. Il resto sono solamente stupidaggini.

-Francesco Artosi © 2020

-demia suffisso (dal greco δῆμος ovvero "popolo")

Spillover - Salto di specie (spillover o

infection in inglese) – il passaggio di un patogeno da una specie ospite all'altra, ad esempio nelle zoonosi.

zoonosi

Malattia infettiva degli animali, trasmissibile all'uomo.



L'EPIMENIDE FASCISTA

Secondo l'articolo 21 della costituzione Italiana Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

Per alcuni il cosiddetto "paradosso del mentitore" nacque proprio dall'affermazione di Epimenide: "Tutti i Cretesi sono bugiardi"

essendo egli Cretese avrebbe dovuto conseguentemente essere bugiardo e perciò l'affermazione è falsa poiché pronunciata da un bugiardo.

Ecco chi si comporta non rispettando le leggi che sono dettate dalla costituzione sta mentendo alla legge. Quindi non può dire che ha diritto di espressione, quando per legge tale espressione - apologia del fascismo - è proibita.

Infatti... L'apologia del fascismo, nell'ordinamento giuridico italiano, è un reato previsto dall'art. 4 della legge Scelba attuativa della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Inoltre... La legge 25 giugno 1993, n. 205 è un atto legislativo della Repubblica Italiana che sanziona e condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali. La legge punisce anche l'utilizzo di simbologie legate a suddetti movimenti politici.

Emanata con il decreto legge 26 aprile 1993 n. 122 - convertito con modificazioni in legge 25 giugno 1993, n. 205 - è nota come legge Mancino, dal nome dell'allora Ministro dell'Interno che ne fu proponente il democristiano Nicola Mancino.

Essa è oggi il principale strumento legislativo che l'ordinamento italiano offre per la repressione dei crimini d'odio. Cit. Wikipedia

Ora fascista è chi il fascista fa.

(semicit. Forrest Gump)

Le chiacchiere stanno a zero.

Avete rotto il quarzo!

-Francesco Artosi ©2020



FONOGRAMMA

Ministero Interno Servizio Protezione Civile AT: Compagnia Carabinieri ROCCALIMBUTO

1. URGONO NOTIZIE PRESUNTO SISMA SOSPETTO EPICENTRO VOSTRA ZONA – STOP
2. CALCOLARE DANNI PROVOCATI MOVIMENTO TELLURICO ET CONTROLLARE SCALA MERCALLI – STOP
3. RISPONDERE STESSO MEZZO RIPORTANDO GRADI ESATTI – STOP

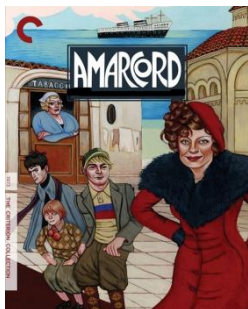
Risposta:

FONOGRAMMA DA: Compagnia Carabinieri ENNA AT: Ministero Interno Servizio Protezione Civile

1. Identificato finalmente presunto SISMA, trattasi di tale SISMA GIUSEPPE fu GAETANO – STOP
2. Per quanto riguarda EPI CENTRO non risulta nel nostro centro anagrafico ne' in quello dei comuni vicini; può trattarsi per vostro errore di battitura fonogramma di BEPI CENTRO, figlio del nostro caro concittadino PASQUALE CENTRO, maestro elementare – STOP
3. Movimento tellurico non habet provocato nessun danno perché questa locale caserma tiene sotto controllo tutti i movimenti: politici, sindacali et religiosi – STOP
4. Il sig. MERCALLI non habet controllato scala; est caduto et si est rotto gamba sinistra – STOP
5. Per noi Carabinieri i gradi sono sempre gli stessi di prima: io sono Appuntato et mio collega est Carabiniere semplice – STOP

P.S.:

Ci scusiamo per non aver risposto prima ma qui c'è stato un terremoto terrificante – STOP



LA GAZZA LADRA

Ho già scritto da qualche altra parte credo, facendo riferimento al Central Park di New York, che a Francesco piacevano molto gli animali.

Beh, un giorno rientrando assieme a lui da uno dei magazzini che aveva, pieni di telai, forcelle, motori e tutto quello che poteva tenere raccolto delle sue tante invenzioni, arrivammo al Magazzino di Savignano sul Panaro e nell'attraversare l'incrocio per andare verso casa sua, ci imbattemmo in una bellissima gazza ladra che stava tranquillamente passeggiando in mezzo alla strada, di fronte al negozio di alimentari, probabilmente ero del bottegaio la bella è vanitosa gazza.

Francesco la vide e... tutto d'un tratto mi disse: ferma ferma, aspetta qua, entro di fretta nel negozio a comprare della carne macinata e piano piano si avvicinò alla gazza lanciandole dei bocconi, per tentare di avvicinarla; in quel mentre gli diceva con voce soave: dai bella, mangia, stai tranquilla, dai adesso ti prendo e vieni a casa con me. Te non lo sai, ma io ho un gran bel balcone poi, agli uccellini come te ci voglio proprio bene, lo sai cocca. Se vieni da me, vieni a star bene, non hai più bisogno di preoccuparti di niente.

A casa mia, il balcone è grande grande e pieno di passerini, starai bene come una regina. Dai dai vieni con me, e continuava a dargli il macinato; solo che la gazza da furba quale era già praticamente gli aveva mangiato l'etto di carne macinata e poi, tutto d'un tratto allungando il passo sparì dietro la siepe di fronte al negozio. Ce ne andammo sconsolati verso casa.

Ma era vero che aveva il balcone pieno di uccellini, chi lo ha conosciuto lo sa. Non lo aveva detto solo per ingannare lo gazza.

Se ad esempio mancava per lavoro tre o quattro giorni, quando rientrava si ritrovava il balcone pieno di uccellini incazzati, sembrava che gli mancasse la parola, lo gridavano proprio, perché lui, li aveva abituati che tutte le sante mattine gli preparava le briciole di pane e mangiavano ai suoi piedi come farebbero le galline nell'aia.

Non solo, al sabato e la domenica gli faceva trovare le briciole di ciambella che comprava appositamente dal fornaio, nei giorni di festa gli regalava il dolce, perché diceva che anche gli animali hanno diritto una volta alla settimana di mangiare dolci, deve essere festa anche per loro; alla fine sono proprio esattamente come noi.

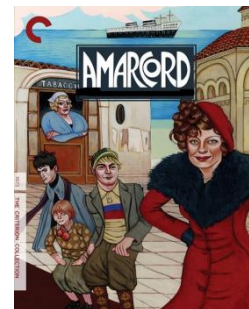
Ecco questa che può sembrare una cosa strana e forse lo è, era esattamente l'atteggiamento che Francesco aveva rispetto agli animali. Ora possiamo pensare quello che vogliamo ma, se una persona a una gentilezza d'animo così non può essere altro che un grande uomo. Francesco lo era per certo.

-Francesco Artosi © 2020

I RADICCHI ALL'ISOLA DI MAN

Cosa possiamo dire ancora di Francesco.

Per i suoi tempi era amico di Mike the Bike Hailwood e si è trovato una volta a correre all'isola di Man. Il giorno antecedente la gara con una MG del gigante anglosassone andò a fare il giro di ricognizione chiamamolo così, sul tracciato pericolosissimo dell'isola insieme a Mike, che lui chiamava amichevolmente Michele.



Lanciatissimo sul percorso cittadino il campione della Honda, a quei tempi correva a traffico aperto come al *lameint ed Dio come un folmen e Francesco naturalmente pur essendo pilota si era preoccupato della velocità sostenuta da Hailwood e gli disse: Michele *raleinta bein Dio bono cla caz ed machina, che sennò andam a magner i raidicein da la pert ed la radisa, nel senso che sarebbero stati sepolti sotto terra, sicuramente per un grave incidente se avessero continuato a correre a quella velocità sul pericolosissimo tracciato dell'isola inglese.

-Francesco Artosi © 2020

Beh, lo disse anche ad un caro amico, tale Fabio Postacchini mentre stavamo andando a cena ma, questa è un'altra storia.

*Il lamento si Dio, come un fulmine.

*Rallenta bene, Dio bono, quella cazzo di macchina che altrimenti andiamo a mangiare i radicchi dalla parte della radice.

FRÀNZASC !

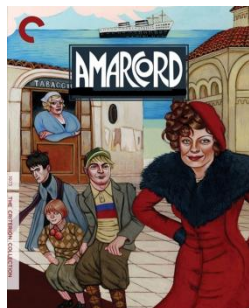
Mi ha raccontato che il suo primo lavoro da meccanico, lo ha avuto tramite l'insistenza della sua mamma nei riguardi del meccanico di paese, al quale per ringraziarlo di aver dato un lavoro e insegnato un mestiere al figlio alla fine del mese, gli regalò un cappone.

Sì, proprio così, il genio dei motori e delle corse Modenese, ha appreso ad aggiustare biciclette ed equilibrare cerchioni e raggi.

Dopo solo tre giorni di lavoro era già capo-officina.

Al signore che gli insegnava il mestiere piacevano la briscola, al pigùgnin, il tre sette e forse qualche bicchiere di lambrusco e gli diede le chiavi dell'officina e la responsabilità di chiudere. Da lì è cominciato tutto...

-Francesco Artosi - ©2020

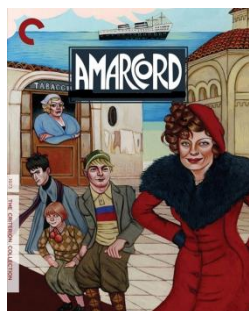


FRÀNZASC. A New York city

Quando Francesco negli anni 60 andò per conto delle Ducati a New York negli Stati Uniti d'America, doveva restare massimo 15 giorni poiché era promesso sposo della futura moglie Rosanna. Ritornò dopo 8 mesi se ricordo bene.

E vabbè, peccati di gioventù...

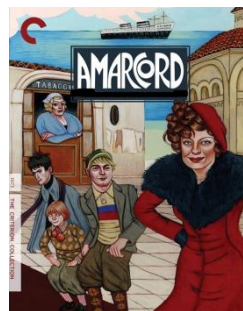
Tra le tante peculiarità che aveva Francesco come persona, c'era anche il forte amore per gli animali e, lui stesso mi ha raccontato che alla domenica, tra le cose a cui era abituato, c'era quella di andare al central Park a vedere tutti gli animali liberi del parco, per passare il tempo contemplando la natura. Questa sua passione che ha sempre mantenuta nel tempo è un segno della nobiltà d'animo che ha lasciato passare a tutti noi. -**Francesco Artosi** - ©2020



GO INSIDE TOMARROW

L'aneddoto divertente che vi ho raccontato sta tutto nella assonanza che passa tra la parola Tomorrow e To médar... aggiunte alla figura di un Police Man americano, che immagino cavalcando la sua possente Harley Dawidson e lo sguardo imperturbabile dei suoi Ray-Ban police. Un'altra bella storia... di Francesco Villa e di quando con il fratello Walter, - noto campione del mondo della classe 250 e 350- andarono a Daytona ad assistere un pilota Modenese in una gara dell'allora neonato campionato del mondo di Super-mono. Bisogna sapere che Daytona è un circuito cittadino e l'ovale che lo forma resta aperto al pubblico fino al giorno prima delle gare.

Arrivati negli States quindi, i tre Modenesi, noleggiarono un caravan che gli faceva da casa ambulante ed officina e rimasero tutto il giorno in colonna, sotto al sol leone della assoluta California, tranquilli e forse spaesati, dietro ai molto più appariscenti motorhome delle case giapponesi di Honda Yamaha Kawasaki Suzuki. Giunta la sera, l'organizzazione americana cominciò a chiudere le strade cittadine di Daytona per dare forma al circuito che avrebbe ospitato la gara ma, tutti entrarono, e loro invece, - gli intrepidi modenesi - vennero bloccati da un "Police Man" arrivato in tutta fretta a sirena spiegata con la sua Harley Dawidson e... porca miseria, li fece restare fuori. Il gigante americano, infatti, alle richieste di Walter, continuava a ribadire con fare impettito e serio: Tomorrow, you will enter tomorrow; al che Walter, giustamente incazzato gli disse: "Seee! avàm càpi, càt gnèsa un cañcher a te e to mèdar, etàr che tomorrow", e Francesco, rimirando dal basso verso l'alto la stazza del marcantonio Yankee, lo richiamò a miti consigli. Dormirono lì ed il mattino seguente, assonnati e stanchi, entrarono frettolosamente nel circuito, per preparare la moto e tutte le cose per il pronto gara. Per il resto mi piace farvi immaginare il rombo cupo e strano dei motori monocilindrici, mentre stiamo respirando i fumi ricinati ed inebrianti dispersi nell'ovale californiano. E allora gassss, all'immaginazione! -**Francesco Artosi** - ©2020



ZENITH & NADIR

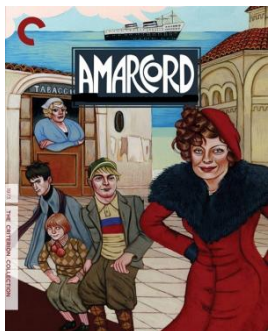
Un altro aneddoto che vado a raccontare di Francesco è di quando venne nella sua officina di Crespellano il fratello Walter, - io ero là -il quale aveva dei problemi con delle catene - delle quali non farò il nome- che si rompevano facilmente.

Le catene erano montate su un supermono potentissimo preparato da Walter. Preparato per un pilota modenese con il quale erano stati pure a Daytona, nel famoso ovale californiano.

La prima cosa che fece Francesco fu quella di muovere la moto spingendo sulla sella in modo da fare cambiare la posizione della catena e, guardando da sopra gli occhiali e la faccia un po' girata verso sinistra, con le sopracciglia arcate, quasi in segno di sfida sfida, gli disse: sei sicuro che hai tirato la catena con il pilota sopra alla moto? perché sennò, se l'hai tirata prima, quando ci metti il pilota che anche bello grosso, magari la catena va troppo in tensione e si spacca.

Walter da par suo, lo guardò con lo sguardo cagnesco e non gli rispose nemmeno, ma dall'espressione del viso imbronciato sembrava che gli volesse dire: ma vai bene a fare delle pugnette te e poi anche il pilota grosso, cosa ti credi che io sia scemo?

Si misero poi insieme a discutere per trovare la soluzione che come al solito, manco a dirlo trovarono. -**Francesco Artosi**-©2020



LA PUNTA ALLA MATITA E IL CACCIATORE NORVEGESE

Tra la polvere che avvolge i miei ricordi, ho ritrovato quello di un compagno di scuola tale Peppinu Figghiurimaestri. Come si intuisce dal nome e cognome, il ragazzino proveniva da una antica famiglia dell'aristocrazia Norvegese.

Era entrato a far parte della nostra classe in prima elementare, quella del maestro Bonetti, poiche' i genitori si erano potuti trasferire qui al sud grazie all'ottenimento di uno stabile lavoro ministeriale.

Ora sappiamo tutti benissimo che, i Norvegesi, devono saper affrontare quotidianamente delle condizioni ambientali difficili, e vengono istruiti fin da piccoli a difendersi; difatti già in tenera età sono un po' duri e prepotenti, poiché ben bene, conoscono le crude regole della caccia e della vita.

Saranno state appunto le sue origini norvegesi, che lo spingevano spesso ad avere atteggiamenti aggressivi, nei nostri confronti, forse dovute al suo istinto di libero cacciatore dei fiordi scandinavi. Pensate che addirittura un giorno, all'asilo delle suore, durante l'ora di catechismo, credendo di essere a caccia nella steppa scandinava, attacco' due femmine della nostra specie, cospargendole di "grattatina" probabilmente per conoscere le reazioni delle donzelle. Il prurito che scatena questa sostanza è pressoché immediato e la ribattuta ci fu', le femmine cominciarono infatti a gridare in modo isterico.

Furono quindi avvertiti i suoi genitori, che essendo di rango statale aristocratico per difendere il loro blasone dalla vergogna, una volta giunti a scuola, lo presero a schiaffoni per riportarlo prontamente alla ragione.

Rimase calmo qualche tempo, fin quando in un tranquillo mattino di scuola, probabilmente avendo dimenticato nella tasca dei pantaloni un piccolo coltello, e mosso nuovamente dal suo istinto di cacciatore, mi raggiunse all'angolo del cestino, dove si rifaceva la punta alle matite, e sguainando il coltellino dal fodero, dichiaro' con uno sguardo accigliato che la punta alla matita, la avrebbe fatta prima lui perché era armato, puntando verso di me in segno di minaccia con il fare tipico da picciotto norvegese. Io lì per lì non ci pensai due volte e gli mollai uno sganassone sul naso facendolo sanguinare.

Bonetti, il maestro, da par suo se ne accorse all'istante, ci prese prontamente per le orecchie, e sgridandoci per bene, mise subito fine alla lite.

Saran passati due giorni appena e non contento del cazzotto precedente, cerco' di attaccarmi alle spalle arrivando quatto quatto tra i banchi. Paolo Cristoni, uno dei due gemellini, e mio vicino di banco, se ne era accorto e mi avviso' per tempo, al che' lo aspettai pronto, e quando ebbe appena oltrepassato la cartella, gli tirai un bel pugno in stile montante che gli ruppe il naso un'altra volta; e giù sangue ancora.

All'uscita di scuola, mi raggiunse il suo babbo che avendo saputo dell'accaduto mi rimproverò, minacciandomi per bene dal non ripetere più tale affronto al "figghiu suo Peppinu".

La cosa, fortunatamente si risolse poiché il mio di babbo, al "caffè" del Dopo"quello dei Garagnani, fece altrettanto con il signor Figghiurimaestri e tra capifamiglia si sa', le cose son più dirette.

Ho saputo poi, che col tempo, la sua primordiale scontrosità è venuta meno ed ha abbandonato la caccia e l'uso delle armi bianche per dedicarsi alle corse in bicicletta, delle quali peraltro è divenuto un ottimo rappresentante.

N.d.S. L'immagine che accompagna il racconto, raffigura il costume tipico del cacciatore scandinavo e mi è stata gentilmente inviata dal Ministero Norvegese della caccia.

-Francesco Artosi © 2017



LA ZINGARA

Una zingara incontra una sua amica incinta e le chiede : come sta tuo figlio grande quello di 12 anni??

Bene, bravo figlio, fa 3 appartamenti in una ora si arrampica fino a dieci piani per grondaia orgoglio ...

E figlia di 9 anni?

Bravissima , a mercato fa 30/40 portafoli in una ora, orgoglio.

Ma vero orgoglio di famiglia è quello che ho pancia !!!!

E come fai a dire ???!!?

Ehhh facio bidet e mi RUBA GIÀ ANELI !!!!!!!



TAKE A KNEE - METTERSI IN GINOCCHIO

Chiedere perdono
mettersi in ginocchio
per qualcuno è codardia
per altri è l'umiltà in dono.

E allora mi inginocchio
per ogni vittima di guerra
per le Donne offese
per la madre terra
per le Donne uccise
per i bambini violati
per la beltà della natura
per gli anziani abbandonati
per chi soffre la paura
per la povertà e la miseria
per gli omosessuali
per gli emarginati
per i diversi
per i malati
per i meno fortunati
per i diseredati
per gli intossicati
per chi ha subito torti
per gli eroi dispersi
per i troppi che son morti
per i rinnegati.

Io mi inginocchio
davanti alla colpa
credo alla speranza
credo nell'uomo
alla sua sostanza.

E per chi crede in un Dio
ed alla sua clemenza
sia tolta all'uomo la sofferenza.

E chiedo scusa, chiedo perdono
Io faccio io, è il mio umile dono.

Se vuoi fallo anche tu
so che chiedo forse troppo
ma vorrei chiedere di più.

Lo faccio da codardo
consapevole dei miei limiti
orgoglioso di questo limite.

**I BAMBINI CHE MUOIONO DI FAME**

Sono così educati i bambini che muoiono di fame:
non parlano con la bocca piena, non sprecano il
pane, non giocano con la mollica per farne palline, non fanno
mucchietti di cibo sul bordo del piatto, non fanno capricci, non dicono:
Questo non mi piace!!,

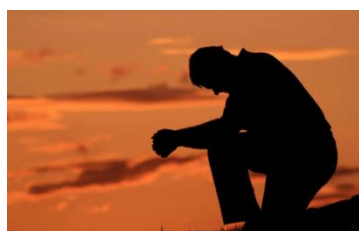
Non arricciano il naso quando si porta in tavola qualcosa, non pestano i
piedi a terra per avere caramelle, non danno ai cani il grasso del
prosciutto, non ci corrono tra le gambe, non si arrampicano dappertutto
hanno il cuore così pesante, e il corpo così debole, che vivono in
ginocchio per avere il loro pasto, aspettano buoni, buoni qualche volta
piangono, quando l'attesa è troppo lunga.

No, no, state tranquilli, non grideranno, non ne hanno più la forza: solo
i loro occhi possono parlare incroceranno le braccia sul ventre gonfio,
si metteranno in posa per fare una bella foto moriranno pian piano,
senza fare rumore, senza disturbare.

Quei bimbi lì sono così educati.

Sì, sono così educati i bambini che muoiono di fame

Roberto Clandestino ©

I BAMBINI CHE MUOIONO DI FAME



RAZZISMO

Il razzismo è l'espressione più evidente delle paure degli uomini, del sapere che non sono soli, né sono i migliori; ed è il luogo comune dove tutti gli stupidi si incontrano laddove il pregiudizio è figlio dell'ignoranza. Se non giudichi un libro dalla sua copertina perché lo fai con una persona? Come mostra la vignetta ad esempio la nostra ombra e scura come qualsiasi altra, ma non ci sogniamo minimamente di essere razzisti contro di essa e questo è evidentemente un chiaro paradosso. Sappiamo per certo che le lacrime di un uomo, sia esso di carnagione rossa, gialla, nera, marrone o bianca sono tutte uguali; ma le guerre continueranno ad esistere fin quando il colore della pelle resterà più importante di quello degli occhi. A pensarci bene nell'acqua del fiume che tocchiamo, da qualche parte, qualcun altro l'ha già toccata; le stelle o gli arcobaleni che vediamo talune persone li stanno guardando in un altro luogo; allo stesso modo il vento che sentiamo soffiare, chissà dove, sta rinfrescando altra gente da qualche altra parte nel mondo. Quante sono perciò, le persone a cui siamo uniti senza saperlo. A questo punto è ovvio che non potremo mai capirci, finché resteremo perfetti capri espiatori di qualcuno diverso da noi: per il cosmopolita, siamo provinciali; per il provinciale, siamo cosmopoliti; per i comunisti, siamo capitalisti; per i capitalisti, siamo comunisti; per i nazionalisti, siamo internazionalisti; per gli internazionalisti, siamo nazionalisti; per i religiosi siamo eretici; per gli eretici, siamo religiosi.

Mentre il tuo Cristo è ebreo e la tua democrazia è greca, la tua scrittura è latina e i tuoi numeri sono arabi, la tua auto è giapponese e il tuo caffè è brasiliano. Il tuo orologio è svizzero e il tuo walkman è coreano, la tua pizza è italiana e la tua camicia hawaiana, le tue vacanze sono turche, tunisine o marocchine. Cittadino del mondo, non rimproverare al tuo vicino di essere straniero.

Ricorda che nessuno, per diritto, può far sentire inferiore qualcun altro, senza il tuo consenso. La superiorità razziale in fin dei conti è un semplice e stupido pigmento dell'immaginazione umana.

La scrittrice indiana Suzanna Arundhati Roy inoltre ci ricorda che: "le bandiere sono pezzi di stoffa colorata che i governi usano prima per avvolgere il cervello della gente e poi come sudario per seppellire i morti". Al contrario dobbiamo sempre più sforzarci e trovare il coraggio di posare la nostra mano nel buio, per portarne un'altra nella luce.

Io sono bianco, nero e asiatico. Eppure tutti mi amano. (Il panda)



LA TEQUILA E L'ARCIVESCOVO

Il nuovo prete della parrocchia era molto nervoso per la sua prima Messa e quasi non riusciva a parlare. Domandò quindi all'Arcivescovo come poteva fare per rilassarsi e questi gli suggerì di mettere un pochino di Tequila nell'acqua della Messa. Così fece. Si sentì così bene che avrebbe potuto fare la predica in mezzo ad una tempesta. Però quando tornò in canonica, trovò la seguente lettera dell'Arcivescovo:

'Caro Don Augusto, qualche appunto spicciolo: La prossima volta metta un po' di Tequila nell'acqua, non viceversa, e non sta bene mettere limone e sale sul bordo del calice.

La manica della tonaca non deve essere usata come tovagliolo. Ci sono 10 comandamenti e non 12. Ci sono 12 discepoli e non 10.

I vizi capitali non sono i peccati degli abitanti di Roma.

Non ci si riferisce a Giuda come 'quel figlio di puttana', e sua madre e suo padre non erano rispettivamente una zoccola e un riccone.

Padre, Figlio e Spirito Santo non sono il 'Vecchio, Junior e il fantasma'. La toilette dove ha urinato a metà Messa in realtà era il confessionale....e non è bello "imprecare" perché non hanno messo lo sciacquone.

L'iniziativa di chiamare il pubblico a battere le mani è stata lodevole, però ballare la Macarena e fare il trenino mi pare esagerato. L'Acqua Santa serve per benedire e non per rinfrescarsi la nuca sudata.

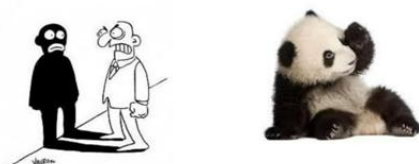
Le Ostie vanno distribuite ai fedeli che si comunicano, non devono essere considerate alla stregua delle patatine come aperitivo accompagnato dal Vin Santo. Quello sulla croce, anche se con la barba assomiglia a Che Guevara non era lui ma Nostro Signore Gesù Cristo.

Cerchi di indossare le mutande, e quando ha caldo eviti di rinfrescarti tirando su la tonaca. I peccatori quando muoiono vanno all'inferno, non "a farsi fottere". La Messa deve durare 1 ora circa e non due tempi da 45 minuti, e quello che girava vestito di nero è il Sacrestano, non "quel cornuto dell'arbitro. Quello che le stava seduto a fianco ero io, il suo Arcivescovo, non "...una checca in gonna rossa".

La formula finale corretta è "la Messa è finita, andate in pace" e non "Che mal di testa, andate tutti fuori dai coglioni".

Per il resto, mi pare andasse tutto bene.

L'Arcivescovo



IL VELLO DEL POTERE

L'americano bianco nero o ispanico
in Africa uccide donne vecchi e civili
naturalmente neri ma non c'è panico
nessuna protesta verso i soldati vili
nessuna piazza nessuna indignazione
se ammazzano neri fuori dagli USA
resta la pulita immagine della nazione
va tutto bene non serve chiedere scusa.

E noi ci scandalizziamo senza paura
facciamo gli indignati abbiamo da ridire
buttiamo gli anarchici dalla questura,
picchiamo un ragazzo fino a farlo morire
e muore la gente tra le divise del potere.

La malattia del prete che stupra un bambino
e la giovane vita di cui non ha alcun rispetto
guardiamo avanti ma non sappiamo vedere
chi si vanta della croce che porta sul petto
che sia il poliziotto il prete o il carabiniere.

Quanto male che ci portiamo appresso
mentre troviamo uno studente torturato
quel giovane ucciso gettiamo in un fosso
abusando del potere nascosto dalla divisa
che può stuprare ed uccidere in santa pace
protetto dall'ipocrisia che è di sangue intrisa
e quel potere che per armamenti fa contratti
mentre dal non ultimo Floyd siamo distratti.

"E il lupo si nasconde nel gregge
mettendosi addosso il vello di una pecora"

Gente povera in uniforme che picchia gente che ha fame a beneficio di
gente ricca senza uniforme né fame.



-Francesco Artosi © 2020



CIAO NONNI .

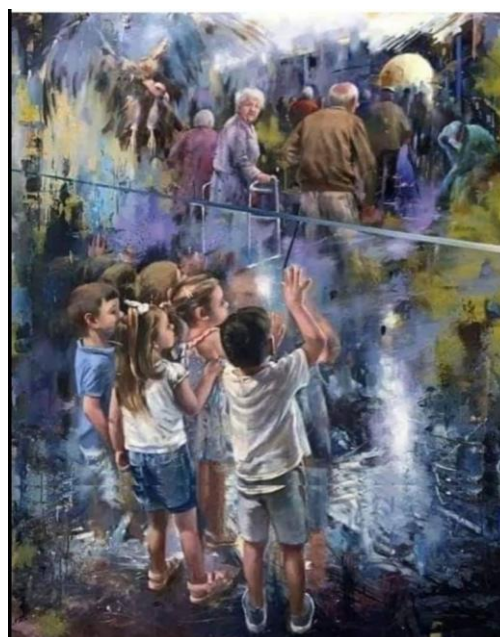
Se ne vanno, con le mani indurite dai calli, i visi segnati da rughe
profonde, il tremore, le distratte memorie di giornate passate sotto il
sole cocente o il freddo pungente. Mani che hanno spostato macerie,
impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di
giornale. Se ne vanno quelli dell'idrolitina, della Lambretta, della Vespa,
della Fiat 500, della televisione in bianco e nero, dei primi frigoriferi, del
tutto comprato a cambiali. Regolarmente pagate.

Qualcuno più anziano ci ha lasciato silenzioso, come magari è stata
silenziosa e umile la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici. Se ne va la
generazione che ha visto la guerra, che ne ha sentito l'odore e ne ha
subito le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramosa
ricerca di qualcosa per sfamarsi.

Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del
boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra
nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo approfittato.

Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, il rispetto, tutti
pregi oramai dimenticati. Se ne vanno senza una carezza ai loro
nipotini, senza che nessuno gli stringesse la mano, senza neanche un
ultimo bacio. Se ne vanno i nonni. Grazie di tutto, brava gente!

-Dal WEB-



POST

UN PAPA' AUTISTA

Quando ero bambino ero molto arrabbiato con il mio papà. Un giorno, tornato a casa prima del solito mi disse:

Beh, che fai non mi saluti?

Non sei contento di rivedermi?

No, sono arrabbiato con te.

E perché? Rispose sorpreso.

Mi racconti sempre bugie.

Bugie? Ancora più sorpreso

Sì, quando ti ho chiesto di venirmi a vedere alla partita, me lo hai promesso e non sei venuto.

Mi hai promesso di venire il giorno del mio compleanno e non c'eri. Mi avevi promesso che saremmo andati al mare con gli zii, invece niente sei arrivato il giorno dopo. E poi tante altre, sei un bugiardo.

Mi prese sulle sue ginocchia e mi disse:

Devi sapere che ogni volta che ho promesso, volevo mantenere ma è stato per colpa del mio lavoro che non ho potuto. Un autista sa quando esce ma non sa mai quando rientra.

Allora cambia lavoro, così sarai sempre a casa come i papà dei miei amici.

Mai io solo questo so fare e poi chiedere ad un autista di scendere dal suo mezzo è come chiedere ad un aquila di non volare.

Poi aggiunse: il mio lavoro è molto importante, devi sapere che tu puoi avere i tuoi biscotti preferiti o la frutta o quando a scuola vai in gita o prendi un mezzo per spostarti da una città all'altra o tutto ciò di cui hai bisogno grazie a noi autisti. Mi raccontò di quanto difficile e impegnativo era il suo lavoro. Di tutte le avventure che affrontava sulle strade, di notte, di giorno, al freddo al caldo, di quando ha rischiato per lo scoppio di una gomma e tante altre cose.

Da quel giorno il mio papà mi sembrò diverso ai miei occhi apparve come un eroe una persona speciale. Così gli perdonai tutte le bugie.

Una mattina telefonò alla mamma e gli disse:

Per l'ora di pranzo sono a casa, di a nostro figlio che gli ho comprato tutto per la scuola.

Era il 19 settembre il 20 aprivano le scuole.

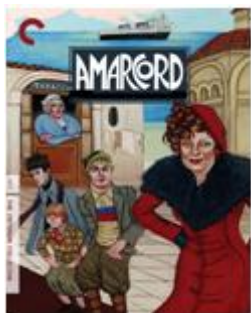
Aspettammo era tutto in tavola.

Aspettammo ancora. A casa arrivarono in una busta di plastica solo il suo orologio d'oro e miei quaderni sporchi di sangue. Quella fu la sua ultima bugia. Ora sono grande e sono un autista anch'io.

Percorro le sue stesse strade, Fino al giorno che incontrerò anch'io la mia curva. Ciao papà.

Dedico queste due righe a tutti quei papà autisti che hanno smesso di dire bugie. **Dal web.**





EQUIVOCI STRADALI

Negli anni sessanta avere un mezzo proprio di locomozione era una cosa molto seria. Ancora non era partito ovunque e per tutti il miracolo economico. Ma nonostante tutto mio babbo aveva la sua Lambretta centocinquanta, la cilindrata la scrivo sempre e piu' volentieri in lettere

piuttosto che con i numeri perche' mi sembra che acquisti piu' valore e potenza. Il suo acquisto era stato certamente fonte di rinunce e sacrifici da parte della mia famiglia.

Sara' per questi motivi che mio babbo venerava la Lambretta e la accudiva come fosse un'oracolo religioso, e qualora si fosse rotta o lo avesse lasciato a piedi da qualche parte; avrebbe cominciato ad imprecare tutti i Santi del paradiso che evidentemente conosceva bene in quanto alla bisogna li nominava tutti, nessuno escluso

Nel caso poi ancora non bastasse a farlo ripartire i moccoli non mancavano nemmeno di raggiungere Gesu' Cristo, la Signora Maria Vergine e addirittura Dio in persona.

L'intera mia famiglia nel 61 si era trasferita da Montalbano nei pressi di Ferrara, a Piumazzo, vicino a Castelfranco Emilia. Si sa' che il migrare lascia sempre strascichi, nostalgie, e la voglia di rivedersi tra parenti ed amici non viene mai a mancare; non fosse altro per la volonta' di mantenere le tradizioni che rimandano sempre alle proprie origini.

Quindi appena era possibile o almeno in occasione delle feste comandate, come Pasqua o Ognissanti, Wainer, (il mio babbo) caricava sulla Lambretta, la Carolina (la mia mamma) e se ne andavano a passare qualche giorno dai miei nonni che hanno sempre vissuto la'.

Mio padre se qualcosa aveva di tedesco di certo non era il nome; ma piuttosto i suoi modi teutonici avevano a che fare con la puntualita' e tutto cio' che ha a che fare con essa. Percio' una bella mattina di buon ora per sfruttare il fresco, parte con mia mamma, abbracciata dietro a lui per sostenersi, seduta di traverso con la postura garbata per le signore di quei tempi.

Riesce a fare poco piu' di sette o otto chilometri e la Lambretta vicino a Tivoli, sotto San Giovanni in Persiceto, comincia a fare un incredibile casino; praticamente Wainer si accorge che i bulloni che stringono la marmitta si sono inspiegabilmente allentati, e rischia di perdere tutto se continua.

Prova a stringerli ma si scotta e quindi deve aspettare che si raffreddi, allorché dando vita ad un carosello di bestemmie si avvia verso la casa del contadino piu' vicino per chiedergli a prestito le manizze, che gli servono a stringere i bulloni della marmitta. Sicuramente gia' aveva messo in conto di aver gia' perso il primo giro di tre sette e la briscola con gli amici visto il tempo perso per la riparazione; a maggior ragione le imprecazioni non diminuiscono e la Carolina terrorizzata da tanto sbraitare ed imprecare e' diventata praticamente muta.

Tuttavia Wainer e' riuscito a stringere i dadi della marmitta, e sempre arrabbiatissimo e imprecaando di continuo dice a mia mamma di salire perche' deve provare se tutto funziona.

Provare se funziona pero' e' quello che capisce la Carolina, che infatti non sale nemmeno sulla Lambretta.

Wainer incazzato, riparte e si avvia in direzione di Ferrara, continuando a brontolare e a imprecare tutti i santi, avendo poi scoperto nel frattempo, che e' per una manomissione di mio fratello Franco se la marmitta stava quasi cadendo.

Oltrepassa San Giovanni in Persiceto e incrocia nel percorso degli stradini dell'A.N.A.S. che stanno facendo dei lavori. Li per li', non ci fa caso e segue nel suo brontolio fino ad accorgersi che mia mamma non gli risponde nemmeno piu'. Si gira verso di lei e stupito si accorge che non e' li' sul sellino della Lambretta.

In verita' non gli avrebbe potuto rispondere, perche' semplicemente non c'era. A quel tempo oltretutto mia mamma pesava si e no sessanta chili e poteva effettivamente non sentirsi nemmeno il suo peso sulla Lambretta, vista la notevole mole del babbo.

Comunque nel frattempo, la Carolina visto che mio padre se ne andato "a provare" e non lo vede tornare piu', si incammina desolatamente verso Piumazzo.

Wainer invece, e' terrorizzato, e ripercorre velocemente la strada al contrario ed appena torna ad incrociare gli stradini dell'A.N.A.S. gli chiede imbarazzato: Ma quand a son pasa' da chi, gavevia una dona su con mi?. E gli stradini ancora piu' increduli di lui gli rispondono in coro: no!

E la madona allora aio' pers mie' mujer! dice in quel momento Wainer, che visibilmente ansioso riprende con la Lambretta la sua corsa a ritroso fino ad arrivare alla cantina sociale di Castelfranco, vicino alla ferrovia; dove ritrova finalmente la Carolina.

Al vederla si calma tutto d'un tratto, la fa' salire si assicura di sentire il suo abbraccio e girandosi, si riavviano tranquilli in direzione di Montalbano.

Francesco Artosi © 2015





IL FERRARESE ALL'ASILO

Chi mi conosce sa bene che mio padre, "il Ferrarese", date le sue note idee politiche non era certamente un cattolico praticante e tantomeno poteva essere ritenuto un fervente religioso.

Io da ragazzino sicuramente come tutti i monelli in crescita, gli davo molto da fare e il babbo, aveva tante cose per la testa dovendo portare avanti il suo lavoro nei campi, quasi tutti manuali peraltro. Non poteva di certo seguirmi come avrebbe voluto, pertanto visto che l'asilo disponibile a quel tempo era unicamente quello delle "suore" probabilmente suo malgrado, aggiungo io, pensò di mandarmi la, perlomeno per avere meno pensieri non avendomi tra i piedi e non dovendo starmi dietro tutto il giorno.

Il lavoro nei campi a quei tempi era molto duro per chiunque, vista la scarsità di mezzi a disposizione, si svolgeva tutto pressoché a mano, a cominciare dalla mungitura delle vacche di primo mattino, passando per tutte le altre operazioni che l'agricoltore conosce, ed alle quali un contadino non può di certo sfuggire. A parte un'oretta di "gabanela"* tutto il lavoro poi, si protraveva per tutto il pomeriggio, fino a quando si dovevano di nuovo mungere le vacche e raccogliere il latte nei contenitori d'alluminio per poi portarlo con qualsiasi mezzo dal casaro. Casaro che, con grande maestria, a consegne avvenute avrebbe dato vita ad una bella forma di Parmigiano.

Tutte queste attività stancavano mio padre che, sempre per ultimo, dopo aver consegnato il latte con la sua Lambretta 150, si precipitava all'asilo - quello in fondo a via Carducci, dalla parte del bar del Dopo (l'After work) per dirla all'inglese - per prendermi e riportarmi a casa dove si concludeva finalmente la sua lunga giornata di lavoro.

Arrivava sempre stracco, e nell'attesa che la suora custode, mi riconsegnasse a lui; spesso si appoggiava al muro di recinzione o al portone d'ingresso dell'asilo.

Ora non è un segreto che mio padre fosse abbastanza in sovrappeso e il suo profilo ponesse seri dubbi sulla possibile gravidanza maschile.

Questo dubbio amletico non ha tardato difatti a creare un **divertente** aneddoto.

Come dicevo, il "Ferrarese" era appoggiato stancamente al portone in attesa del mio arrivo quando, una suora novella, gli fece la fatidica domanda; scusi buon uomo, ma lei aspetta un bimbo? al che' mi babbo con una secca risposta, carica di autoironia gli disse, no no, sorella a son acsi ad natura **, nel suo inconfondibile accento ferrarese, lasciando intendere che era solamente grasso ma non certamente gravido.

Nel mentre io, stavo arrivando da lui e inconsciamente potevo ascoltare le risate delle altre mamme che, ancora echeggiavano nel cortile.

Appena lo vidi gli corsi incontro per andarmene; mi carico' sorridente sulla Lambretta e ce ne ritornammo spensieratamente, come ogni sera, verso casa.

A distanza di oltre cinquant'anni ancora si racconta questa **divertente** storiella in paese.

* pennichella

** sono così di natura

- Francesco Artosi © 2015



Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis.

La locuzione latina Historia magistra vitae, tradotta letteralmente, significa La Storia [è] maestra di vita, ed è tratta da una frase più ampia nell'opera De Oratore di Cicerone.

La frase completa è Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis (Cicerone, De Oratore, II, 9, 36), ovvero La storia in verità è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità.

È una descrizione che Cicerone dà della storia, affermandone la fondamentale importanza per la sua funzione ammaestratrice.



L'ODISSEA A PIUMAZZO MARITTIMA

Rovistando tra i ricordi mi è tornato in mente un fine settimana al mare. Devo dire senza voler fare il piagnone che al tempo della mia giovinezza, i soldi non avevano mai rappresentato una difficoltà, in quanto non avendone mai in tasca non era certo un nostro

problema. Al contrario, partendo piuttosto dall'assenza di pecunia tutto diventava più semplice perché ci si accontentava di poco.

Tante sere, soprattutto d'inverno si restava al bar a raccontare le solite storie, quelle di sempre, fatte di "t'arcordet?" di "ma te, ghiret cla' volta la"? eccetera! eccetera! eccetera!

Ma con quelle storie però "as tireva mateina", senza dover spendere niente altro che parole. Sono bei ricordi, perché d'altronde raccontano della semplicità di quel tempo, di quel poco che ci facevamo bastare per restare in compagnia, a ridere con niente seduti davanti al bar di Freccia, e se ricordate della GianCarla, la sorella "bona" di Freccia, che faceva impazzire Cocchi e non solo lui. Pur dovendo sempre fare i conti per bene con quello che avevamo in tasca, non ci siamo fatti mai mancare niente, solo che stavamo "atenti come la zvata".

Una volta si andava al cinema, un'altra a mangiare la pizza dal "lerz" oppure al Kiwi, magari dopo le sei alla domenica, che entravi "agratìs". Eppoi è arrivata più o meno per tutti la patente e anche lì, "che redar a pinserigh ades"! tutte le sere all'ora di partire, c'era il "lotto vettura", per trovare un posto in macchina, e le successive discussioni tra i pedoni che rimanevano desolati al bar. In fondo in tutte le compagnie ci sono sempre quelli che ti sono più o meno simpatici. "Naturalmeint i meno simpatic i stevan a ca' pio' spas, l'e' normel!"

Poi arrivava l'estate e si andava al mare, ed era ancora una volta la severa scarsità di "pilla" ad orientarci nelle decisioni; della serie poca spesa molta resa, quindi, Cesenatico per la geografia e il conseguente risparmio per la matematica, ci spingevano verso la più vicina ed economica località della riviera Romagnola che conoscevamo.

Praticamente andavi al mare lì e non ti sembrava vero che ci fosse anche l'acqua perché trovavi tutta la gente di Piumazzo, tanto da poterla chiamare Piumazzo Marittima. Andare al mare lì era come andare da Freccia, il quale non a caso nell'ottantasei, si era inventato delle serate in Via dei Mille dal nome "Rimini a Piumazzo", che fu un evento per quei tempi, ed addirittura scrissero un articolo sul Resto del Carlino. Siccome per vedere l'acqua dovevamo aspettare i gavettoni di Ferragosto; fosse stato anche solo per una notte appena ne avevamo l'occasione correvamo là. Difatti una sera eravamo in pizzeria a Castelfranco io e Nicola, (Jonson per gli amici) grande giocatore di Pallacesto. Non ricordo forse c'era anche Fangein, Moreno, Balugani e qualche altro. Comunque, finiamo di mangiare e non sapendo come tirar mattina, pensiamo di andare a trovare i ragazzi che erano già arrivati al mare, Bunny, Gioli, Luciano Pastorelli e gli altri. Partiamo con il mio Dune Buggy senza cappotta. Ci mettiamo in viaggio che sarà stata l'una e mezza, passiamo dalla Franca (la mamma di Nicola) a prendere un maglioncino per Jonhson e via in autostrada, verso Cesena.

Ora dovete sapere che il Buggy era sì appariscente, ma non andava un cazzo, non più dei 110 all'ora e tirava su un caldo della madonna, da dietro, tuttavia arrivammo a Cesenatico, intorno alle tre o forse tre e mezza del mattino. Ricordo che non riuscimmo a trovare una sola camera libera per poter dormire; ed i ragazzi già erano in troppi per poterci ospitare. Pensammo allora di andare a Cesena a cercare una stanza in affitto, ma anche lì nisba. Tornammo a Cesenatico che già albeggiava e provammo a stenderci in spiaggia per riposare in po'. Mentre c'eravamo appena sistemati, e stavamo per prender sonno, due gruppi di ragazzini che erano lì al mare, ci fanno cenno di spostarci un paio di metri più in là, perché devono poter stendere le funi di confine della loro colonia marina. Io e Jonhson ci guardiamo e decidemmo di ritornare nell'hotel a fare almeno colazione; ed è stato lì che abbiamo rischiato quasi il linciaggio. Figuriamoci gli amici erano appena rientrati stremati dalla battuta di caccia notturna, alle ragazzuole della riviera Romagnola. Tornammo allora sempre più stracchi in spiaggia, e per star svegli ci mettemmo a giocare in acqua, fino all'ora di pranzo. Mangiammo fuggacemente qualcosa mentre decidemmo di metterci in cammino perché stava arrivando su un nero da temporale. Bunny che è sempre stato un "portasfiga" ci disse: restate ben qui che se no prendete un batedo d'acqua della madonna. Io dico no!, noi andiamo più forte del temporale, tranquillo. In effetti ci sembrava di avercela fatta a tenere dietro di noi la bomba d'acqua che ci inseguiva come un'ombra. Di fatto invece, siamo entrati in autostrada a Cesena, ma ci siamo dovuti proteggere dalla pioggia già sotto al secondo ponte. Aspettammo una buona mezzora che spiovesse e ci rimettemmo in cammino verso casa, sorbendoci per un po' le spruzzate d'acqua delle sfreccianti vetture coperte. All'altezza di Imola decidemmo di uscire, per evitare la coda dei marinai domenicali al rientro dalle spiagge di Romagna. Ormai è sera e mentre stavamo percorrendo la Statale 9 ("la vi Emelia"), Nicola, mi suggerì di mangiare una piadina prima di abbandonare il confine tracciato dal Rubicone ed entrare nella patria Emilia. Ma vuoi mo dire la sfiga, feci un testa coda per fare lo sborone e raggiungendo il piadinaro, vedemmo che stava sparecchiando il Duecentotrentotto perché aveva finito le piade, e faceva su le canne. Mo c'ag gness un cancher! Al che, io guardando assonnato Jonhson, misi il Buggy a tavoletta, "as fa par dir", attraversammo fortunatamente Bologna senza incontrare nemmeno un semaforo rosso, e corremmo in direzione di Morfeo City a tutto gas. Lasciai Nicola in via 25 Aprile e finalmente arrivai al "Magazein". Bhe' dopo questa odissea passata a Piumazzo Marittima, dopo aver mangiato, con una tazza di caffè latte e del pane secco; ho incominciato a dormire che saran state le nove e mezza della sera, e mi sono alzato il martedì mattina alle otto; con la mamma Carolina sempre a chiedermi: Ceccho, mo an gat mina fam?. Penso che sia stata l'unica ed ultima volta che ho dormito tanto a lungo. Dal ricordo emerge in modo evidente, la persistente situazione di precariato pecuniario e un po' di sana "sfiga" che ci ha accompagnato, per tutta la nostra giovinezza; ma tutto ciò, ci ha però insegnato a godere delle piccole cose, a ridere di niente, saper decidere con buon senso e in fretta. Si dice sempre più spesso: "si stava meglio quando si stava peggio". Esattamente, e' proprio vero.

Francesco Artosi © 2015



IL FANTASMA DELLA PIGNATTA

La nonna Maria Elena che aveva passato una vita nei campi a raccogliere in posizione quasi supina la maggior parte dei raccolti era una donna forte ma, piegata dalla fatica. La miseria, i sacrifici per crescere le figlie, alle quali voleva bene allo stesso modo, avute da un uomo che le ha riconosciute sì ma, si

era tenuto lontano dai doveri di padre, la avevano resa parsimoniosa al massimo. Lei non buttava mai via nulla, rammentava e ricuciva ogni cosa. Aveva un senso della pulizia maniacale ed ho un ricordo olfattivo delle saponette che lasciava nei cassetti dei comò per mantenere l'odore di lavanda sulle cose lavate. Quando, ormai anziana, venne ad abitare da noi, sempre attenta a tutti e a tutto: a raccogliere le cose da rammentare, a controllare mia mamma in ogni cosa facesse e sgridarla come fosse una ragazzina, controllare la cucina, i cassetti, gli armadi e verificare che avessero il sapone deodorante ecc ecc.

Mi sono perso. Bon, andiamo al punto...

Mia mamma, in casa aveva una serie di pentole che, nemmeno nella cucina del Grand' Hotel di Rimini si trovano. Chissà perché, una volta arrivo' - da Ferrara - mia zia Carmen e, nonna Elena, si mise in testa che nella sua cucina avrebbe avuto bisogno di una particolare pentola di mia mamma, donna Tina. Il fatto è, che mia zia, al contrario di mamma, aveva una cucina componibile e l'ambiente era piccolo, per cui, aveva razionalizzato tutto. Di certo non gli mancavano le pentole, ma chissà perché nonna, insisteva che gli mancava proprio quella pentola lì. Vabbè. A mezzodì, per tradizione, tutte le volte che venivano a trovarci i parenti, come si usa fare in famiglia da noi, pranzammo con un bel piatto di tortellini in brodo, un buon arrosto con le patate al forno - fatto nella cucina "economica" -, qualche bicchiere di lambrusco di quello buono, forse anche qualcuno di troppo. Mentre si inzuppava la ciambella di mia mamma nel vino, come da tradizione a fine pasto, mia nonna stava preparando la valigia per tornare qualche tempo nella sua Ferrara. Ci salutammo ed io, accompagnai nonna pian piano per le scale, la abbracciai e la caricai letteralmente di peso tra le braccia poiché mi veniva meglio a fargli scendere le scale.

Bon, un bacione, mentre un paio di dieci mila lire scivolarono nelle mie tasche e, ciao ciao a tutti. Fate buon viaggio e... mi raccomando appena a casa, fammi un colpo di telefono, raccomando' mia mamma Tina alla zia. Passata circa un'ora e mezza, squillo' il telefono. Vado io... disse mamma, sono sicura che e' la zia Carmen.

Appena alzo' la cornetta cominciai ad ascoltare le risa di mia zia la quale pur avendo assistito alla preparazione della valigia della nonna, non riusciva a capire come avesse fatto l'Elena a nascondere la pignatta fatidica e, a dire il vero, nemmeno dove la nascesse; fattostà che era riuscita nel suo intento, fare arrivare la pentola "INDISPENSABILE" a casa di zia Carmen. Davvero nessuno si e' mai reso conto dove nonna Elena abbia potuto nascondere la casseruola, sospettiamo nella lunga sottana nera che portava in segno di lutto. Insomma ci ha fregati tutti quanti, e di brutto. O forse e' stato lo spirito inquieto che la ha aiutata. Il famoso fantasma della pignatta.

Chissà? -Francesco Artosi © 2020



LE FRAGOLE SUGLI ALBERI

Di ritorno da un viaggio di lavoro in Sardegna, mi misi a raccontare un po' quello che avevo visto e ciò che c'era di interessante da visitare, cosa si mangiava di solito, come era organizzata la vita dei sardi ecc ecc. Tanto per fare due chiacchiere come si fa in famiglia.

Mia nonna che per i tanti acciacchi quasi non si muoveva più e che, per fare due chiacchiere con le sue amiche del cortile doveva essere portata giù di peso, non vedeva l'ora di sentire i miei racconti o le storie di altri nipoti o figlie che venivano a farle visita a casa mia.

Nonna Elena, che Dio la abbia in gloria, aveva per tanti motivi che non sto qui a raccontare, un rispetto immenso per mio babbo, addirittura gli era stata mamma (matrigna per mia nonna non si può dire) e lo stimava, gli ha sempre voluto un gran bene come lo si vuole ad un figlio proprio.

Mentre che raccontavo ste cose, mia mamma si mise a mondarle le fragole per prepararle con limone e zucchero, come faceva sempre. Mi venne in mente che in Sardegna avevo visto nei campi dei miei conoscenti fragole davvero grandi, non so forse la voglia di scherzare, di fare una battuta e, gli dissi a mia nonna che nelle campagne del campidano avevano coltivazioni di fragole enormi grandi come le mele selvatiche e che addirittura nemmeno le coltivavano più nelle serre ma per l'elevata praticità ne avevano piante rampicanti e le fragole dovevano essere raccolte con le scale; come si fa con mele e pere.

Lei mi disse "ma va là' con la scala, a nàg cred minna" e si mise a guardare mio padre, il quale capì lo scherzo, annuì in segno di consenso dandomi una ragione che non avevo.

Non vi dico mia nonna, quando arrivavano le figlie o i nipoti lo raccontava a tutti e, nella sua ingenuità di anziana guai a contraddirla; in fondo era sicura di dire il vero, lo aveva detto anche mio babbo. Eh!

-Francesco Artosi © 2020



Damnatio memoriae è una locuzione in lingua latina che significa letteralmente "condanna della memoria". Nel diritto romano indicava una pena consistente nella

cancellazione di qualsiasi traccia riguardante una persona, come se essa non fosse mai esistita.

Si trattava di una pena particolarmente aspra, riservata soprattutto ai traditori e agli hostes, ovvero i nemici di Roma e del Senato romano, divenuti tali dopo essere caduti in disgrazia del potere politico.

L'efficacia della damnatio memoriae era favorita dalla disponibilità limitata di fonti storiche in età antica.



LA MISERIA INSACCATA .

Nel mondo contadino del dopoguerra, nel periodo che va dalla fine di dicembre alla fine di gennaio era "il tempo del maiale".

Animale del quale non si butta via niente, era curato per un anno intero ed ingrassato per bene.

Era una festa per la famiglia, qualcuno restava a casa da scuola e da ragazzino ne approfittava per bere qualche bicchiere di lambrusco - altrimenti proibito - magari inzuppando una fetta di ciambella dalla nonna che la preparava per l'occasione.

Prima di uccidere il maiale però, c'era da pagare "il dazio", una tassa di macellazione al comune.

Il problema era avere i soldi per farlo.

Con 4 figli da crescere e il lavoro a giornate quando c'era, non era di sicuro facile trovare i soldi per pagare la gabella.

Mio papà, il quel tempo di miseria - come altri - aveva adottato un "trucco", per compiere il suo dovere.

Qualche giorno prima del macello iniziava a dire che sarebbe andato a Ferrara a pagare il "dazio" e lo ripeteva a tutti e dappertutto, cosicché un tal giorno partiva con la sua lambretta, tutto imbacuccato per il freddo facendosi notare il più possibile alla partenza.

Restava in una osteria vicino a Ferrara qualche ora, giocava la solita briscola e tresette con alcuni amici e ritornava a casa. La gente così "sapeva" che era stato a pagare la tassa e...

Vabbè, per il resto era prassi a quel tempo.
Lire poche e tante bocche da sfamare.

-Francesco Artosi © 2020



FORTUNA CHE ERA CIECO

Nella riviera adriatica a Rosolina a mare nel rovigotto, in un chiosco sulla spiaggia, nel 1998 Elisea Marcon e Cristina De Carli, furono vittime di un efferato omicidio apparentemente a causa di una rapina che vide coinvolte le due donne - rispettivamente madre e figlia- barbaramente uccise, si presunse da un uomo di origine Ceca.



Alla TV, dopo tre giorni consecutivi di ripetizione della notizia di cronaca, i giornalisti per una questione di razionalità dicevano riferendosi al ricercato si battono tutte le piste per trovare il folle omicida di origine ceca.

Troppo lungo da pronunciare come nome e anche abbastanza generico come aggettivo di nazionalità.

Dicevano semplicemente stanno cercando un ragazzo Ceco.

L'assonanza tra Ceco e cieco ha fatto il resto.

Io ero in vacanza e, mi trovavo in cucina con mia suocera la quale era intenta a rimescolare il ragù. Ascoltando il notiziario credo su RAI 2 - ma potrei sbagliarmi- arrivati alla notizia, la cronista spiegò il fatto di cronaca e disse alla fine: si sta cercando un ragazzo ceco - inteso per nazionalità e non per problemi evidenti di vista ma, mia suocera che era distratta dagli affari di cucina sospirò e disse nel suo simpatico gergale Veneto:

"eh! par fortuna che l'è ziego e che nol ghe vedea niente ah, che sinò chi sa che casso che fasea, dio santo" .

Naturalmente gli dissi sganassandomi dalle risate che non aveva capito nulla riguardo al ricercato, che non era un non vedente, ma lei, inteso l'evidente qui pro quo nel quale era incappata, con un sorriso disarmante e offrendomi un crostino di pane intriso di sugo caldo, mi mise a tacere e si tolse dall'empasse.

-Francesco Artosi © 2020



LO STRACOTTO DI SOMARO

Autunno inverno del 79.

A San Siro - piccola località nei pressi di San Benedetto Po.

Provincia di Mantova.

C'era il ponte di barche sul Fiume Secchia

Una cosa che ricordo di San Siro, erano i semplici piatti preparati nella piccola trattoria vicina all'imbarcadere.

Un amico Romagnolo - camionista - faceva la spola da Cesena al cantiere per portarci il materiale ed a mezzogiorno si fermava a mangiare lì, nella piccola trattoria, vicino al ponte.

Andava matto per il ragù e per lo "spezzatino" con polenta. Li ha mangiati sempre: li fujàdi al ragù e lo stracotto- spezzatino- con la pùlenta.

A cantiere terminato dopo una settimana di viaggi ripetuti per sbaraccare, qualcuno gli ha chiesto se avrebbe, per caso, mangiato il somaro stracotto, squisitezza locale.

Sopracciglio alzato e -risposta secca- se qualcuno mi fa mangiare somaro lo ammazzo con le mie mani, boia d'un Giuda.

Il padrone della piccola trattoria lo lasciò terminare il pasto, bere il caffè, l'ammazzacaffè e poi disse:

*"alora ta sa da cupàr tuti, pàrche le più ed na smàna che at màgni al sumarin da tuti il parti. Che ormai te si sumar anca ti".

Ci rimase male, forse di più. Mah, porc...

Con gli occhi sgranati dalla sorpresa ci guardò tutti come a cercar aiuto e, noi a scuotere la testa in segno di consenso all'Oste.

Bei ricordi, semplicità della gente, dei sapori e tanta spensieratezza che si è persa.

-Francesco Artosi © 2020

*Allora ci devi uccidere tutti perché è più di una settimana che mangi il somaro da tutte le parti che ormai sei somaro anche tu.

AFORISMA

Io sono responsabile di quello che dico non di quello che capisci tu. **Massimo Troisi** @

NEBBIA A SAN. SIRO

Autunno del 79. A San Siro - piccola località dove c'era il ponte di barche sul Fiume Secchia vicino a San Benedetto Po nel Mantovano.

Io ero lì a fare i pali per le pile del ponte nuovo che avrebbe preso il posto di quello semovente, ormai desueto e anche pericoloso o, almeno piccolo, essendo a un solo senso di circolazione.

Si dormiva all'hotel in centro a San Benedetto Po e con l'arrivo dell'autunno la nebbia da quelle parti era davvero una cosa deprimente. Per distrarci dalla monotonia della abitudine - cantiere albergo, albergo cantiere- mi pare al martedì, si andava a Mantova a teatro a vedere uno spettacolo di varietà, con il Geometra Claudio Drudi, Romagnolo di Rimini.

Non ricordo il nome del teatro, quel che ricordo sono le ballerine dello spettacolo di varietà ed i vecchietti in prima fila con i binocoli da camera che al vederle si allungavano assieme ai piedi, quasi al volerle toccare e si toccavano la patta. Ricordo pure una barzelletta sulla lingua italiana e su Sant'Ambrogio da Milano ma, sopra ogni cosa ricordo la nebbia che ci siamo beccati una notte al rientro.

Si suol dire che la nebbia la si taglia con il coltello, quella notte, di sicuro nemmeno una sciabola in acciaio di Toledo avrebbe tagliato la coltre umida che ci ha costretti a viaggiare a passo d'uomo dal centro di Mantova a quello di San Benedetto Po, per due interminabili ore. Due ore per fare 24 chilometri.

Avevamo un maggiolone ricordo, con i fari predisposti per la nebbia Mantovana.

Ora spiego: il faro di destra orientato verso dx e verso il fosso, quello di sinistra verso il basso per tenere d'occhio la striscia bianca della mezzzeria.

Così ci aveva spiegato l'elettrauto di San Benedetto Po. Non servono fari antinebbia e spendere soldi per troppe luci, ci aveva detto.

Più fai luce contro il muro di nebbia, meno riesci a capire dove sei, perché il riflesso ti acceca.

Aveva tremendamente ragione.

Due ore a passo d'uomo, una colonna di macchine dietro di noi, rigorosamente in fila indiana e nessuno che abbia voluto passare a fare strada. Anche quando ci siamo fermati quasi per chiedere cambio. Che roba.

A soffiarsi il naso, correvi il rischio che, dalla nebbia così fitta si soffiassero il naso il tuo vicino. Altro che muro.

Altra cosa che ricordo di San Siro, del Secchia e del silenzio nella nebbia mantovana sono le tagliatelle - infuiàdi- al sugo di somaro e lo stracotto ma, questa è un'altra storia.

-Francesco Artosi © 2020



LA FOTOGRAFIA E LU RULLIN

Angola, progetto LNG Bechtel - Sonangol.

Quando sei all'estero, la prima cosa che fai appena hai uno scampolo di tempo da dedicare al luogo dove ti trovi è quello di conservarne la memoria in ogni modo possibile, o compri souvenir del luogo, libri, cartoline, almanacchi vari o fai fotografie da mostrare più o meno a chi conosci e per dare un senso a ciò che stai facendo. Ebbene a Soyo, nel campo base eravamo circa una trentina di italiani ed un turco. Esemplari umani di vario genere come in ogni luogo che si rispetti, tra i quali: i furbi, gli ipocondriaci, gli *ofidiobici, i vanitosi, i paurosi, gli svaniti ed anche più di un qualche fesso. Ora a quel tempo le macchinette fotografiche elettroniche erano da poco uscite, qualcuno di noi non le conosceva ancora e difatti "Frango" Di Nisio, (in portoghese vuol dire pollo) un amico Abruzzese, saldatore un po' svanito, chiese a Pippo di fargli le fotografie per portarle a casa, e farne il più possibile. Al che Giuseppe gli fece presente scherzando che il rullino e lo sviluppo costano e assai pure.

-Non ti preoccupare disse: "mo devo iré alle ferie, quann che arrivo a la casa, tu mi dici lu tipo de de lu rullin che ce vò e io te lo accatto". Li sordi pé mme nun sono, nu problem! " ti se capit Pipp?

A volte basta davvero poco per fare un sacco di risate e con Franco, succedeva davvero spesso.

-Francesco Artosi © 2020 /2009

* L'ofidiofobia (dal greco ὄφις ophis "serpente" e φοβία phobia "paura") è la paura patologica dei serpenti. Quella la abbiamo tutti.



APPOCUNDRIA DELLA NUTELLA

Angola, progetto LNG Bechtel - Sonangol.

La vita in un campo base per quanto sia ben attrezzato e provvisto di ogni tipo di cose è sempre dura. Si è lontani da casa, dagli affetti, dagli amori appena nati per qualcuno, insomma non è sempre facile da affrontare. Nessuno tuttavia resta ameno alla malinconia ed alla solitudine che a volte si prova pur essendo fra la gente, fra amici, anche quelli che lo sono diventati da poco lì nel campo, nel lavoro, per semplice empatia. Tra le cose che danno nostalgia ci sono anche i cibi naturalmente, non solo le persone che abbiamo nel cuore. Come ho già scritto da qualche parte, si ha appocundria anche degli odori e dei sapori che ci ricordano le nostre famiglie, gli amici lontani, le persone con le quali abbiamo condiviso la tavola ed il nostro tempo. Ebbene, appena arrivati al campo base di Soyo nel novembre del 2008, ci siamo sistemati ognuno nelle nostre camere, e abbiamo disfatto le valigie. I vestiti da lavoro da un lato dell'armadio, quelli per uscire la sera dall'altro e, mentre l'amico Pippo lo stava facendo mi sono accorto che si è emozionato, gli è scesa una lacrima. Aveva il magone. Tra le cose che la moglie e la figlia gli avevano messo in valigia, oltre alla moka che per noi italiani è una istituzione, ha trovato tante piccole confezioni di Nutella. Ecco, anche nelle piccole cose, nel cibo, nel ricordo del gusto, dei sapori e degli odori noi conserviamo il ricordo e possiamo provare una sana nostalgia di casa. Anche questo ricordo che ora può sembrare banale fa parte della vita di chi è lontano. Ma succede.

-Francesco Artosi © 2020 /2008

Per l'amico Pippo, vale la stessa cosa non solo per la Nutella ed il caffè, non deve mai mancare infatti, per più di un paio di giorni, la pasta e la Coca-Cola, che lui chiama lambrusco Americano. Immancabilmente ghiacciata.



MR BIGDOG E LE SCIMMIE

Angola, progetto LNG Bechtel - Sonangol.

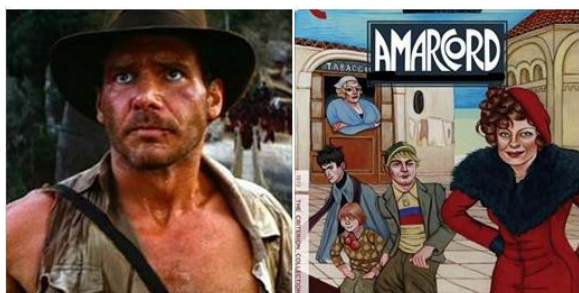
Nel campo dove siamo stati accolti nel primo periodo non mancava nulla, c'era rimasto un qualche americano, avevamo una buona rete WiFi che ci consentiva di collegarci con il computer per chiamare casa, avevamo un bel giardino al confine con la foresta fluviale a lato del fiume Congo. Tutto recintato e con le guardie armate al portone. Appena avevamo tempo, - specialmente alla domenica- ci mettevano tranquilli sotto i vari gazebo a fumare o a bere tranquillamente birra e gli amici Argentini se ne stavano a chiacchierare sorseggiando il loro mitico mate. Tra i tanti di noi come in tutti i gruppi non eterogenei, esiste sempre quello che si veste strano, che conosce tutto di tutti, colui il quale, il lavoro l'ha già fatto da una qualsiasi altra parte, anche se non ha nemmeno la più pallida idea di cosa si sta parlando. Ma lo ha fatto meglio. Er mejo insomma. Ebbene il nostro personaggio era un pugliese e pensate che per darsi un tono, andava in giro impettito come Indiana Jones, anche se pareva più un portuale disperso su una rompighiacci nel Baltico a dire il vero.

Beh aveva la passione della fotografia. E delle storie inventate, le balle galattiche insomma. Se ben ricordate allora esistevano quelle belle macchinette fotografiche elettroniche da un centinaio di dollari. Lui voleva fotografare una famiglia di scimmie che ogni giorno veniva a mangiare sugli alberi da frutto presenti nel nostro giardino. Chissà quali storie e di quali difficoltà avrebbe poi raccontato. Normalmente la domenica nel silenzio e data la maggiore tranquillità, queste scimmiette entravano a mangiare con tutta calma. Mr Bigdog immancabilmente, al vederle correva in camera a prendere la macchina fotografica.

Vi giuro, pareva che sapessero pure le scimmie che era un po' stano, diciamo coatto e infatti, appena arrivava e prendeva posizione per fotografarle, tutto d'un tratto, scappavano tranquille verso la palude fra le mangrovie. Mai che una volta sia riuscito a scattare un solo fotogramma. Mai che simpatiche scimmiette si siano lasciate immortalare da lui. Secondo me la sensibilità degli animali è direttamente proporzionale alla stupidità di certuni, perlomeno nel caso del nostro Mr Bigdog. Lui stesso però non si è mai reso conto del fatto che era antipatico anche alle scimmie. Ed è pur sempre una buona cosa.

-Francesco Artosi © 2020 /2008

Vi racconterò di quando sventò una carneficina nella stazione di Padova, un'altra volta.



FINISH WORK - È ACCABADU U TRAVAGGIU.

Angola, progetto LNG Bechtel - Sonangol.

Gennaio o forse febbraio 2009. Le macchine - the rig's - erano già montate tutte. Noi sempre tra italiani, poco propensi a parlare una lingua diversa dalla nostra, per qualcuno ancora peggio, manco l'italiano sapevano bene, e senza troppa vergogna lasciavano trapelare le origini attraverso l'intercalare dialettale di appartenenza. Variegato mondo il nostro, fatto di piemontesi, emiliani veneti, napoletani, abruzzesi, laziali, friulani, siciliani, pugliesi, anche un turco che, forse almeno l'italiano lo parlava meglio di tanti di noi. Il portoghese però, per quanto lingua latina era un idioma ostico quasi per tutti. Vabbè, dopo un periodo di apprendistato visivo, io e Pippo cominciammo a lavorare a mezzo servizio nel senso che, un palo lo infiggevo io ed uno lui, tanto per prendere bene la mano al lavoro. Niente di complicato ma, sempre qualcosa a cui prestare bene attenzione. In fondo la qualità del lavoro va pur sempre garantita. Ebbene, squadra di ragazzi angolani piuttosto scaltri e lavoratori. Batti te che batto anch'io, facendo attenzione ad ogni cosa: ai tubi, alla verticalità dell'infissione, alle saldature, a non mettere in pericolo nessuno ecc ecc. La quotidianità normale del nostro lavoro insomma. L'unica vera fatica era prendere confidenza con il portoghese e con i ragazzi. Oltre al bom día, obrigado e al boa noite non sapevamo andare. Primo giorno di lavoro pieno, buona produzione tutto sommato, arrivammo a sera, a fine turno; arrivò il momento di salutare i ragazzi. Pippo nell'inglese da telefilm, tutto sicuro disse rivolto ai ragazzi: okay, finish work, now go home! I ragazzi che come noi parlano i loro dialetti e a stento il portoghese quando possono evitarlo, naturalmente non capivano un accidente e Pippo a insistere... Finish work, stop work, see you tomorrow! Nulla da fare, occhi stralunati e incomprensione.

Al che disse: minchia si è accabadu u travaggiu!

E i ragazzi: Sim? se acabou o trabalho! in portoghese perfetto; a orecchio uguale al siciliano, finalmente avevano compreso e, con un sorriso d'intesa ci salutarono. Diciamo che il siciliano ha molte influenze mediterranee e molte parole per questo attraverso il mare si sono rincorse e mescolate. Ancora una volta a maggior ragione Angola è Africa del sud e la Sicilia si trova a nord dell'Africa, con tutto ciò che comporta nel bene e nel male. Soprattutto nel bene direi.

-Francesco Artosi © 2020 /2009



I CHEF NUMBER ONE - Angola 2009

Angola, progetto LNG Bechtel - Sonangol.

Passammo il natale al campo base, dove finalmente si mangiava discretamente, noi eravamo gli ultimi arrivati, io Pippo, Johnny, Giancalo e alcuni altri. I nostri colleghi, arrivati a inizio lavori, ci ricordavano le disavventure che avevano passato al principio, sia per dormire in luoghi più o meno fatiscenti, sia per il cibo. Il direttore del progetto - Andrea- aveva infatti passato i suoi guai a causa di una intossicazione alimentare che gli fece vedere i sorci verdi e perdere otto chili di peso. Niente era facile ve lo assicuro. Avevamo il capo cantiere conosciuto da tutti per la sua durezza e, tanta era la sua esperienza d'Africa che era soprannominato il "nero". Spadaccini - questo il cognome- tanto era burbero tanto era serio e fondamentalmente buono ma, il tempo lo faceva ritenere solo burbero e tutti lo si temeva o quantomeno lo si rispettava. Non era certo facile mantenere una mandria di vitelloni più o meno attempati in riga eppure, lui sapeva sempre come fare. Questo è certo. Si mangiava o riso in bianco con pollo, o spezzatino piccantissimo con riso in bianco. Piccante lo spezzatino - io non mangio pollo- che solo a pensarci ancora mi arde il... Beh ci siamo capiti. Ormai il riso ci usciva dagli occhi. Non si sa come ma il capo riuscì a trovare spaghetti Barilla e un paio di latte di pomodori pelati di quelle da cinque chili. Conoscendo il cuoco, tanta era la voglia di mangiare un piatto di spaghetti decente che, Pippo si offrì di insegnare al cuociniere Filippino come fare la salsa di pomodoro. il soffritto di cipolla, il pomodoro, qualche foglia di basilico. Insomma il minimo sindacale della cucina italiana. Ecceccazzo dopo tre mesi di solo riso. - Don't worry my friend, im chef number one, fu la risposta. A mezzogiorno, arrivò il momento tanto atteso e il cazzo di cuoco che fece ?, sciolò gli spaghetti, li mise sotto l'acqua fredda per bloccare la cottura, aprì una latta di pelati e la gettò sugli spaghetti ormai freddi, si avete capito bene, lo servi così. Non potete immaginare Pippo, gli uscì la rabbia come fosse lava nell'eruzione dell'Etna, non ho capito molto, anzi niente ho inteso di ciò che imprecava contro al cuoco ma, mi toccò prenderlo d'improvviso per la cinghia dei pantaloni. Aveva già mezzo corpo in cucina e sono certo che avrebbe ucciso il cuoco a mani nude. Poi scoprimmo che il Filippino era un elettrauto e gli americani siccome sapeva cuocersi due uova lo avevano destinato a noi come cuoco provetto. Very bastard inside, this American man!

----- Francesco Artosi © 2020 /2009

A proposito del riso.... So per certo che Pippo disse alla moglie: Immacolata, quando rientro risu, nun ne vogghiù mangiari ah. E mancu lo scatolo debbo vedere! Altrimenti a schifiu finisci.



RIFLESSIONI E CONSAPEVOLEZZA CONTEMPORANEE

Wlade, Mujica, Galimberti Bauman.

Ora qui, durante questa crisi, appaiono verosimili le argomentazioni di Zygmunt Bauman, secondo cui il consumatore percepisce un profondo vuoto esistenziale che in ultima analisi tenta di colmare attraverso il consumo spasmodico di beni materiali. Posto l'uomo di fronte al terribile passo di "guardare dentro di sé", che gli rivelerebbe la suprema verità di essere umano e contingente,

il consumatore sceglie di salpare verso l'orizzonte infinito dei desideri, fuggendo dai suoi antichi demoni interiori che costantemente gli ricordano il limite della sua esistenza.

Cosicché, quello che è "DESIDERIO" viene invece percepito dal consumatore come "BISOGNO", come prerogativa non negoziabile alla propria stessa sopravvivenza. **Zygmunt Bauman** ©

Premesso questo dobbiamo pensare che dopo una guerra ci sono da ricostruire case, strade, aeroporti, dopo una pandemia paradossalmente, tutte le infrastrutture rimangono in piedi, e bisogna ricostruire gli essere umani e le loro relazioni affettive.

La sfida ora è gigantesca, le pressioni restauratrici - sempre le stesse - enormi. **Philip Wade** ©

Ora, con questa crisi ecologica, assistiamo alla crisi peggiore della politica; mentre avremmo bisogno di accordi planetari per la nostra madre terra, i politici girano la testa dall'altro lato. Questo non vuol dire che dovremmo camminare nel dolore. Che non ci sia più speranza.

Tuttavia se il capitalismo, da un lato evidentemente è passato oltre la scienza

che da principio ha usato per sviluppare la tecnologia della quale si è servito per accumulare ricchezza fine a se stessa.

L'umanità tutta, dal canto suo, e per gli stessi motivi, sta per certo correndo più veloce della biologia e questo segnale che la natura ci ha mostrato rifiorendo in questo momento di confinamento, lo dobbiamo cogliere, perché altrimenti, dimostreremo che l'uomo è l'unico animale talmente stupido che, sarebbe capace di autodistruggersi. Spero di sbagliarmi. **Pepe Mujica** ©

POST

Mai come in questo tempo la politica guarda alla economia, l'economia guarda alla tecnica e la tecnica si interessa sólo allo sviluppo.

Continuiamo perciò a confondere progresso con sviluppo. Pier Paolo Pasolini aveva individuato bene la differenza: lo sviluppo è tipico della tecnica ma non il progresso, che è invece il miglioramento della condizione umana.

La tecnica da strumento nelle mani dell'uomo

si è trasformato nel soggetto della Storia, mentre l'uomo si riduce a un funzionario dell'apparato

tecnico. Noi non possediamo ancora piena consapevolezza di questa condizione. Se non cominciamo a capire che al centro dell'universo

non c'è più l'uomo ma la razionalità tecnica, finiamo per vivere in un paesaggio che non è quello reale e che ci porterà al disastro.

Umberto Galimberti ©

-Francesco Artosi - © maggio 2020

POST

TASSE & UTOPIA

Il problema dell'evasione fiscale e delle mancate denunce dipende dalla scarsa percezione che noi Italiani abbiamo del concetto di Stato e della ricaduta diretta sulle nostre tasche a fronte di ciò che non pagano gli evasori ed elusori fiscali.

Se io ti dico ad esempio che tu a fine mese mi devi 100 euro di tasse e tu nel frattempo vai al barbiere e non ti fai rilasciare la ricevuta, lo stesso fai al ristorante e dal dentista.

Lo stato arriva a fine mese e ti dice: "mi devi dare 150 euro", tu sicuramente protesterai sostenendo che i patti erano per 100 euro.

Allora lo Stato ti dice, lei ha ragione, però avevamo stimato di prenderne 150 dal dentista, 130 dal ristoratore e 80 dal barbiere, però purtroppo questi non hanno "lavorato" e pertanto ci siamo visti costretti a chiederle di più...

TU PENSI CHE COSI SI CAPIREBBE? Io credo di sì....

Bhé allora...

Io ho un sogno utopico, ogni tanto lo racconto ma non lo capisce mai nessuno Il sogno è questo: Tu voti, il paese è diviso in tre (ad esempio), si dividono entrate e spese per 5 anni, se dopo 5 anni il tuo partito è in più tu che lo hai votato avrai un tesoretto da spendere, nel caso contrario, tu e tutti quelli che lo hanno votato risponderete per la differenza. - **Matteo Salvemini ©**

POST

MERITATO RISPETTO

Dedicata a tutti quelli che inondano sovente con fiumi di parole, da DESTRA e da SINISTRA, ogni luogo per parlare di cose di cui non sanno e non hanno mai saputo un emerito cazzo, se non attraverso la loro personale memoria che è e rimane soggettiva .

Molto spesso le regole della Storia, piaccia o non piaccia, non sono diverse da quelle della Fisica : "Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale ma contraria" E' un dato di fatto questo, senza il quale, non si può comprendere la REAZIONE.

Attenzione, non si sta giustificando la Storia, ma solo enunciando una "legge" che ci aiuta a capire come si svolgono i fatti. Contrastare la violenza con la violenza, è un fatto fisico della STORIA. E questo non si può negare.

La teoria del "porgi l'altra guancia" nella Storia è pari a zero. Non si tratta qui di "GIUSTIFICARE " un evento ma solo di capire come si è arrivati a tale momento. La Storia è NARRAZIONE DEI FATTI , obbiettivi e senza DEVIANZE ideologiche .

Eventi PURI e SEMPLICI. Cosa ci dice la storia:

Noi non siamo "ITALIANI BRAVA GENTE "

La storia si dà il caso sia chiara e ci dice che, alla fine della guerra erano più di mille i criminali di italiani, accusati dai Paesi dell'Africa e dei Balcani, ma NESSUNO di questi ha MAI AFFRONTATO la GIUSTIZIA.

Lo stesso generale Badoglio che fu a capo del governo che firmò l'armistizio del '43 e il 13 ottobre dichiarò guerra alla Germania, ottenendo dagli alleati lo stato di "co-belligeranza".e chiese a fronte di ciò che venissero protetti i criminali italiani, tra i quali lui stesso.

La storia ci spiega inoltre che per svariati motivi sono stati tenuti volutamente nascosti interi faldoni di accuse contro i CRIMINALI ITALIANI.

Quindi il revisionismo se lo guardiamo dal punto di vista storico, ci mostra come italiani BARBARI per ciò che abbiamo combinato in giro e pure VIGLIACCHI che, alla prima occasione ci siamo alleati con chi stava prendendo in mano le sorti di una GUERRA STUPIDA o scappando codardemente travestiti.

Le bandiere delle ideologie o di stato, sono drappi colorati che prima i governi usano per avvolgere il cervello della gente e poi come sudario per avvolgere i morti. Morti che o sono deceduti per una causa o sono crepati a fronte di un effetto che quella causa ha suscitato, hanno diritto di ottenere rispetto.

Resta chiaro quindi che le persone vanno sempre rispettate, mentre le opinioni personali il rispetto se lo devono meritare. sempre.

-Francesco Artosi - © Aprile 2020

VERITÀ O CREDENZA

Predichiamo le verità in cui crediamo o le verità in cui crediamo di dover credere?

L'ignoranza è una lacuna che riguarda tutti gli uomini. Anche per le persone più colte infatti, vi sono settori di cui non sanno nulla, o quasi nulla.

Ignorare perciò, di per sé, non è una colpa quando non si è avuta l'occasione di apprendere. Mezza colpa invece, è di chi per pigrizia ha rinunciato ad apprendere. Ma pienamente colpevoli sono coloro, che pur sapendo di ignorare, non hanno la dignità di ammetterlo.

La società moderna a ben vedere si concede il lusso di tollerare che tutti dicano ciò che vogliono perché oggi, in fondo, tutti pensano allo stesso modo.

Sappiamo bene infatti quanto, il popolo ammira la confusione piuttosto che la complessità e perciò non elegge chi lo cura, ma piuttosto chi lo droga.

In fondo all'uomo non interessa essere libero, ma gli è sufficiente crederci tale. Da sempre infatti, in politica, patrocinare la causa del povero è stato il mezzo più sicuro per arricchirsi, e la personalità di un politico di questi tempi è sempre più la somma di ciò che fa per fare colpo sugli idioti; cosicché dalla terribile approvazione degli imbecilli il destino protegge solo i difensori di cause perse. E finiamo sovente col vergognarci di aver condiviso un pensiero unico e collettivo.

Arriviamo poi rapidamente agli stupidi istruiti che, purtroppo hanno un campo più vasto per praticare la loro stupidità. Nessuno infatti si aggrappa tanto alle proprie opinioni quanto colui che è solamente l'eco dell'epoca in cui vive, e se, convincere chi ha opinioni proprie è facile, nessuno riuscirà a convincere chi sostiene opinioni altrui. I ragionamenti infatti convincono solo chi ha bisogno di una scusa per arrendersi. **Nicolás Gómez Dávila ©**

POST

Andate a trovare i vecchi a mani vuote
liberi d'accarezzarli.

Portate loro briciole d'amore
un frutto maturo
raccolto sotto la pianta

e un fazzoletto piccolo
perché hanno il pianto
senza lacrime

Appena restano soli.
fateli importanti
per non far sì che pensino
d'essere di peso.

Andate a trovare i vecchi
restate a parlare con loro
lasciate che vi raccontino
ancora quella fiaba.

Vogliate bene ai vecchi:
fateli morire d'amore.

Bruno dall'Olio ©

POESIA

POESIA

Tracotanza

Con interi continenti e persone oppresse
saccheggiate, annientate o sottomesse
le culture frantumate offese e derise
umanità divisa dalla tonalità della pelle,
si mantiene l'uomo bianco nella tracotanza
soldi in banca e uno pseudo Dio in cui crede.
La gente al più vive di squallida sopravvivenza.
nella viltà del sopruso di cui nessuno s'avvede.
-Francesco Artosi © 2020

Invece di dare al popolo sacerdoti,
soldati e maestri,
sarebbe opportuno sapere
se non stia morendo di fame.
-Lev Tolstoj-©





POLITICA

IL CAPITALISMO TRA DESIDERIO E BISOGNO.

Quando si parla del sistema capitalista ci si rende conto che dietro ai danni ambientali e alle disuguaglianze, prima ancora dell'attività delle multinazionali, c'è l'istinto predatorio del consumatore di colmare ogni suo desiderio attraverso i beni materiali. È infatti il consumatore a comprare i singoli prodotti, che per essere immessi sul mercato producono disuguaglianze e danni ambientali, in una rincorsa senza limiti verso il soddisfacimento personale degli istinti. Dunque, siamo tutti complici dei problemi del mondo, la colpa non è solo dei potenti, e l'arma contro il capitalismo non può risiedere esclusivamente nelle politiche pubbliche green e redistributive, ma in una sfera più profonda: l'accettazione del concetto di limite.

Sul piano esistenziale, siamo tutti terrorizzati all'idea di rimanere privi di abbondanza e quindi di doverci accontentare, i mercati mondiali si affannano per mantenere costante la crescita economica e con essa incrementare la presenza di risorse disponibili.

A questa costante accumulazione di risorse si trova legata a doppio filo il fenomeno del consumismo. La crescita economica, infatti, non solo è promossa come credo religioso dalle maggiori istituzioni finanziarie (come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale), ma è anche un passaggio necessario per rispondere a quello che la popolazione percepisce come bisogno.

Ora qui, appaiono verosimili le argomentazioni di Zygmunt Bauman in Modernità liquida, secondo cui il consumatore percepisce un profondo vuoto esistenziale che in ultima analisi tenta di colmare attraverso il consumo spasmodico di beni materiali.

Posto l'uomo di fronte al terribile passo di "guardare dentro di sé", che gli rivelerebbe la suprema verità di essere umano e contingente,

il consumatore sceglie di salpare verso l'orizzonte infinito dei desideri, fuggendo dai suoi antichi demoni interiori che costantemente gli ricordano il limite della sua esistenza.

Cosicché, quello che è "DESIDERIO" viene invece percepito dal consumatore come "BISOGNO", come prerogativa non negoziabile alla propria stessa sopravvivenza.

Disamina tratta da: The Vision. com

-Francesco Artosi © maggio 2020



POLITICA

DEMOCRAZIA E TELECRAZIA RETORICA

In questo periodo la discussione politica si è spostata dal parlamento, che è la sede della democrazia, alla televisione che è la sede della retorica.

Platone nei 33 dialoghi che ci ha lasciato ne ha dedicati ben 12 contro i retori e i sofisti. Perché diceva che i retori e i sofisti non dimostrano ciò che sostengono ma persuadono le folle a partire dalla mozione degli affetti, dai dettati ipnotici che propongono con i loro effetti discorsivi, dalla loro capacità di persuasione, cioè in un modo del tutto irrazionale.

Ecco la televisione è la massima espressione dell'evento retorico dove si vince o si perde a partire dall'effetto che un discorso fa, dalla capacità di essere pronti, spiritosi, con la battuta immediata. Ebbene tutto ciò non appartiene al genere della argomentazione, diceva Platone, e pertanto se vogliamo fondare la democrazia in Grecia è necessario espellere dalla città sia i retori che i sofisti e introdurre i filosofi: perché i filosofi argomentano ciò che dicono mentre i retori e i sofisti si limitano a ottenere il consenso sulla base di effetti emotivi.

Il problema per me finisce con l'essere ancora più radicale: è praticabile una democrazia oggi, stante il livello di complessità che l'età della tecnica ci pone?

Faccio un esempio: aprire o tenere chiuse le centrali atomiche? E' una scelta che potrei fare se fossi un fisico atomico e avessi le competenze sufficienti per decidere.

Bisogna o no promuovere gli OGM? Per decidere secondo argomentazione dovrei essere un biologo molecolare.

Allora succede che più la società diventa complessa e più i problemi che la tecnica ci pone sono sostanzialmente al di fuori della portata della competenza. Va da sé che così la democrazia finisce per incompetenza e ha il sopravvento la retorica che mi dice: vota per il nucleare oppure no, vota per gli OGM oppure no, vota per la fecondazione assistita oppure no, dove io decido su base di appartenenza ideologica, credi generici, sensibilità emotive ma non per competenza.

Ecco, il rischio che io vedo nell'età della tecnica è proprio questo: che la democrazia finisca per incompetenza e che venga rimpiazzata fragorosamente dalla retorica di cui la telecrazia è sicuramente un esempio. - Umberto Galimberti ©



POLITICA



IL BASTONE E LA CAROTA.

ANDIAMO PER ORDINE Le idee non sono mai dogmi assoluti, non ci sarà mai un mondo perfetto, forse uno ideale, magari sì, ma non possiamo insistere a voler costringere la gente a credere nelle utopie, correndo il rischio di sacrificare le generazioni per portare avanti ipotesi ideali. Altra cosa sapere è che le politiche cambiano globalmente attraverso accordi comuni; nel frattempo esisteranno sempre blocchi differenti arroccati nella loro visione egoista i quali cercheranno di mantenere le loro idee, giuste o sbagliate che siano.

ANIMALE SOCIALE Le lotte che non sono fatte per una causa sono generate da una fede e dalla speranza, ora sappiamo dalla scienza e dalla psicologia che certe decisioni possono essere anche subliminali ed inconscie ed arrivare da lontano. Poi attraverso la cultura l'uomo cerca di spiegarne il senso. Senza queste idee portate avanti per una causa in cui si crede e si crea una fede, all'uomo resterebbe solo il rifugio nell'egoismo, della solitudine e della morte. La solitudine dell'uomo è la peggiore cosa, egli è per definizione un animale sociale ed ha bisogno del gruppo di altre persone come lui, le quali hanno ognuna particolari attitudini. Io posso avere tanti amici, essere l'uomo più bravo e libero del mondo ma, se ho problemi al cuore mi serve un cardiologo. Se mi si ferma l'automobile mi serve il meccanico.

SI VIVE IL PRESENTE Iniziamo col dire che, gli uomini in ogni periodo storico si sono conformati alle società che vivevano perché sono animali che non hanno memoria del passato e possono arrivare ad inciampare nella stessa pietra anche 10 volte. Nessuno ascolta i consigli che arrivano dal passato a meno che, non stiano passando attraverso una grande sofferenza. Per ogni uomo è comunque giusto seguire avanti e se ha ferite è inutile serbare rancore, carichiamo le nostre cicatrici sulle spalle come un fardello da portare appresso nello zaino della vita. Il resto, sarebbe tempo perso. Guardiamo in avanti, pensiamo al domani continuando a lottare ed a sognare.

VITA VISSUTA Io posso dire per parte mia che, dopo vari anni di prigionia di cui 7 passati in isolamento senza leggere un libro, in una delle tappe della mia vita, ho avuto molto tempo per pensare e riflettere e sono arrivato a capire che, o troviamo il modo di essere felici vivendo con poco o, non otterremo niente e questo senza fare apologia della povertà ma piuttosto della sobrietà.

EVIDENZE Siccome so perfettamente che viviamo in una società consumistica e l'economia deve crescere continuamente perché, se non cresce è tragedia; continuiamo a comprare cose inutili mentre consumiamo tempo di vita che usiamo per accumulare il denaro necessario a fare gli acquisti. Ne consegue che spendiamo il tempo inutilmente per cose futili, mentre la nostra vita si esaurisce, ed è miserabile consumare la vita per cose che non servono a nulla perdendo sempre più la nostra libertà.

Alla mia età nonostante ciò che penso io, mi accorgo che non si può certo dire che di questi tempi non ci siano risorse, piuttosto abbiamo scarsità di politici - questo sì - i quali sono sempre più preoccupati di chi sarà eletto e non di cosa dovranno fare per il paese e per la gente che rappresentano.

SPERANZE SUL FUTURO Ad esempio ora, con questa crisi ecologica, assistiamo alla crisi peggiore della politica; mentre avremmo bisogno di accordi planetari per la nostra madre terra, i politici girano la testa dall'altro lato. Questo non vuol dire che dovremmo camminare nel dolore. Che non ci sia più speranza.

Tuttavia se il capitalismo, da un lato evidentemente è passato oltre la scienza che da principio ha usato per sviluppare la tecnologia della quale si è servito per accumulare ricchezza fine a se stessa.

L'umanità tutta, dal canto suo, e per gli stessi motivi, sta per certo correndo più veloce della biologia e questo segnale che la natura ci ha mostrato rifiorendo in questo momento di confinamento, lo dobbiamo cogliere, perché altrimenti, dimostreremo che l'uomo è l'unico animale talmente stupido che, sarebbe capace di autodistruggersi. Spero di sbagliarmi.

Ricordiamoci dunque che le repubbliche sono fatte per la gente che deve vivere in una società solidale. Altrimenti se basiamo tutto sul profitto, ritorneremo pian piano al sistema feudale, quello fatto di corti piene di vassalli che suonavano le trombe al ritorno dalla caccia, al solo egoistico ed esclusivo beneficio del signore o del politico del momento e le lotte, le rivoluzioni, per migliorare l'esistenza di tutti, non saranno servite assolutamente a niente.

E contro di noi, come tanti somari, sarà usato sempre più il bastone e ci accontenteremo di inseguire una carota che non raggiungeremo mai.

José Alberto Mujica Cordano ©



POLITICA

Michel Onfray: "Muore la libertà con i nostri clic"

Di Michel Onfray, filosofo francese esce in Italia il suo "Teoria della dittatura" un testo che si adopera nella complessa descrizione di come accade che i governi si tramutino in tirannie e di come anche le democrazie si sclerotizzino in dinamiche autoritarie. Onfray individua sette fasi principali che trasformano uno Stato in dittatura: distruggere la libertà, impoverire la lingua, abolire la verità, sopprimere la storia, negare la natura, propagare l'odio, aspirare all'Impero. Il desiderio che hai, quando finisci un suo libro, è di chiamare Onfray per chiarire la costellazione di dubbi che ti ha innescato. Così, questa volta, ho deciso di farlo. La felicità, la sua ricerca, può essere uno strumento per contrastare l'autoritarismo o, al contrario, il trabocchetto insito nella propaganda autoritaria, ovvero perdi libertà ma in cambio hai più felicità?

"La felicità non può essere l'ultima parola in un mondo in cui c'è chi ritiene che non ci sia nulla di sbagliato nell'ottenere la propria felicità a scapito degli altri. La lotta contro l'autoritarismo è materia per caratteri temprati, che abbiano il senso dell'interesse generale e la capacità di mettere da parte la propria felicità in nome dell'ideale superiore della virtù civica, come fece Catone il Vecchio".

Onfray scrive che per impoverire la lingua, bisogna: usare un linguaggio a doppia valenza, distruggere parole, piegare la lingua all'oralità, eliminare i classici. Per abolire la verità, bisogna: imporre l'ideologia, strumentalizzare la stampa, diffondere notizie false, ricreare la realtà.

Tutte le dittature - chiedo - hanno la loro neolingua che riduce ogni concetto a slogan: è quello che sta accadendo con il web. Esiste una soluzione?

"La scuola repubblicana che insegnava a ragazzi e ragazze a leggere, scrivere, far di conto e pensare senza guardare alle loro origini sociali è morta nel maggio del '68. È stata sostituita da un dispositivo ludico nel quale l'apprendimento di contenuti è stato abbandonato in favore della sollecitazione di un ipotetico genio infantile. La scuola, che una volta produceva cittadini, adesso produce pecore di Panurgo in catena di montaggio. La moralizzazione della rete, che tra le altre cose implicherebbe di far rispettare le leggi di un paese anche ai social network, è un pio desiderio: in rete, in forma anonima, si può essere negazionisti, revisionisti, antisemiti, misogini, fallocrati e quant'altro. Dobbiamo adattarci alla realtà: tutto questo è segno del decadimento della nostra civiltà e dell'avvento di un altro mondo che avrà più a che vedere con Orwell e Huxley che con Dante e Cartesio".

Nel libro descrive Amazon, Facebook, Netflix, Google, Apple come la più articolata forma totalitaria che esista. Come contrastare il loro potere oggi, dopo che sono state, durante la pandemia, le piattaforme gratuite per relazioni umane, lavoro, scuola e intrattenimento?

"Questa è in effetti la questione politica per eccellenza. In passato il fascismo, di destra o di sinistra che fosse, era vistoso: si presentava armato, con stivali ed elmetto, usava la polizia, l'esercito, i servizi segreti, le prigioni, i campi recintati con filo spinato e le torri di guardia. Oggi, invece, il fascismo non si vede, ma di tanto in tanto assistiamo ai suoi effetti. Il Big brother orwelliano è più scaltro di tutti i servizi di polizia e di intelligence mai esistiti, perché noi stessi siamo allo stesso tempo vittime e carnefici di questo dispositivo di sorveglianza e di controllo. Non è mai esistita tanta servitù volontaria sul nostro pianeta quanta ce n'è oggi. La Boétie ci ha già dato la ricetta per sottrarci: "Siate risolti a non servire più, ed eccovi liberi". Per farlo, però, bisogna prima rendersi conto di essere asserviti, perché non c'è schiavo peggiore di chi si crede un padrone".

La sinistra europea in tutto questo che ruolo ha?

"La sinistra è morta nel marzo del 1983 con François Mitterrand che ha presentato l'Europa liberale come un progresso storico che avrebbe portato la piena occupazione, l'amicizia tra i popoli, la fine del razzismo e delle guerre, la prosperità economica. La propaganda fu così insistente da riuscire a far approvare il Trattato di Maastricht nel 1992, anche se per un pelo. In seguito, anno dopo anno, il popolo si è reso conto che gli avevano venduto un prodotto adulterato, che produceva il contrario di quello che prometteva".

In "Teoria della dittatura" racconti di una sinistra che fu di Jean Jaurès e di Léon Blum, che poi si trasforma nell'alleanza con il capitalismo più spinto. Porti l'esempio di Mitterrand: fu cattiva fede o speranza di democratizzare il capitale?

"Una volta al potere, Mitterrand è rimasto di sinistra per ventidue mesi: dopo la cosiddetta "svolta dell'austerità" del 1983 ha abbandonato il socialismo e, fino alla fine del suo secondo settennato, nel 1995, ha fatto politiche di destra continuando a presentarsi come un uomo di sinistra. La "sinistra" al governo ha fatto politiche di destra mentre a parole continuava a dire di essere di sinistra e la sua schizofrenia è stata sostenuta dal gran parte del popolo francese, che sembrava come incantato. Questa "sinistra" ha vissuto cinque anni pietosi con la presidenza di François Hollande e adesso è morta, rea di non aver mai denunciato questa truffa di dimensioni storiche".

Mi ha sorpreso la tua descrizione di De Gaulle come un politico autonomo che cercò di non trasformare la Francia in una colonia americana e che fu per questo osteggiato da tutti.

"De Gaulle era un uomo di sinistra sostenuto dalla destra e Mitterrand era un uomo di destra sostenuto dalla sinistra. È il grande malinteso del XX secolo. De Gaulle è l'uomo che ha inventato la Resistenza. È l'uomo che ha creato la Francia libera, arma da guerra che ha contribuito alla liberazione dell'Europa. Come capo di Stato ha ripristinato le libertà civili e ha respinto con un solo gesto il rischio dell'imperialismo americano e contemporaneamente il progetto stalinista sostenuto dai comunisti armati.

Continua

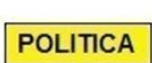


Ha dato il diritto di voto alle donne, ha decolonizzato molti Paesi dell'Africa nera e ha messo fine alla guerra d'Algeria. È l'uomo della previdenza sociale e della pillola contraccettiva. È l'uomo che non ha fatto sparare sulla folla nel Maggio '68 e che risponde al '68 con la partecipazione, con un progetto che fa così tanta paura alla destra che alla fine si convince a eliminarlo dalla scena con la scusa del referendum del 1969. Infine e soprattutto, è l'uomo della rettitudine e della linearità, della moralità. Un contemporaneo di Catone il Vecchio".

La pandemia che mondo ci lascerà?

"Lo stesso ma peggiore. Modificherà il lavoro, l'insegnamento, i viaggi, gli spostamenti, le relazioni intersoggettive, gli equilibri tra città e campagna: il telelavoro, la sostituzione della "presenza" con la "distanza" aumenterà i poteri della società del controllo, che ha raccolto il testimone della vecchia società totalitaria. Il virtuale soppianderà il reale ogni volta che sarà possibile, e a governare sul virtuale ci sarà il Big Brother. Del resto, non poteva essere altrimenti visto che l'ha inventato lui". Di **Roberto Saviano** ©

L'ICONOCLASTICA DEGLI IMBECILLI



Ultimamente a seguito di giuste proteste scaturite negli USA per fare fronte alla dilagante disuguaglianza

ed al razzismo da sempre imperanti da quelle parti, è comparsa una nuova moda che poi ha preso piede un po' ovunque nel mondo; vandalizzare le statue o i monumenti che in qualche modo offendono la civiltà moderna ed i suoi valori sempre in continuo sviluppo. Sacrosante sono per certo le proteste, ci mancherebbe, tuttavia io mi chiedo: non sta bene che qualcuno abbia il suo proprio monumento? Offende i valori che ci siamo dati o i diritti che abbiamo raggiunto o che stiamo cercando? Sta bene. Possiamo essere d'accordo ma, una battaglia seria per i diritti civili, che è sempre certamente necessaria per evolvere la società in cui viviamo, non si fa certamente abbattendo o inzaccherando monumenti o abbattendoli, magari fosse così facile. La democrazia si richiama a civiltà e al rispetto. Il rispetto si ottiene attraverso la conoscenza, le cose che accadono arrivano da lontano, sono il frutto della storia che ci ha preceduto i monumenti, le statue o le tante icone che arrivano dal passato vanno studiate, non certamente abbattute.

La storia, come diceva Cicerone - De Oratore, II, 9, 36:-

Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis

La storia in verità è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità.

È una materia complessa, e questa complessità nei secoli ha costruito la nostra società. La "damnatio memoriae", l'abbattimento delle icone, nasconde la polvere sotto il tappeto per risparmiare la fatica nel rimettere in ordine; in questo modo la storia si preferisce cancellarla o nasconderla. La storia, insegna anche se non ha scolari, come insegnava Gramsci. Altrimenti come succede spesso si ripete ed è la cosa oltre che stupida senz'altro più tragica.

-Francesco Artosi © 2020

INDIFFERENZA

Se l'uomo mi chiede se la cosa m'è piaciuta
so già che sarò una donna più volte offesa
qualcuno riderà con un ghigno d'intesa
e io vedrò l'indifferenza nell'essere stuprata.

Se dicono che giro sola e me la son cercata
nel piccolo paese come puttana patentata
sarà così come verrò vista e considerata
io vedrò l'indifferenza nell'essere stuprata.

Se non avrò aiuto, non una sola mano
e dovrò aver paura del genere umano
o di chi di me ha abusato e non amata
io vedrò l'indifferenza nell'essere stuprata.

Se non potrò fidarmi di chi conosco
dovrò restare sola contro le mie paure
camminare tremando nelle notti scure
io vedrò l'indifferenza nell'essere stuprata.

Negli spazi bui di un mondo troppo losco
nella mia condizione di donna maltrattata
proprio nel luogo dove non mi riconosco
io vedrò l'indifferenza nell'essere stuprata.

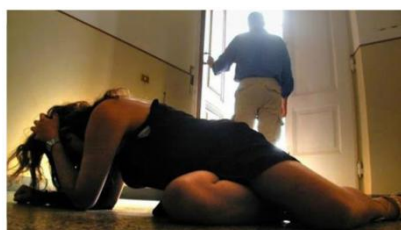
Io che da piccina sono stata infibulata
o vittima di un vecchio mercato sessuale
dove un orco pedofilo m'ha contrattata
e poi usata molto peggio di un animale.
io vedrò l'indifferenza nell'essere stuprata.

Se ho la gonna corta o troppo alzata
perché la mia libertà non è conquistata
io vedrò l'indifferenza nell'essere stuprata.

Se sono sola abbandonata o drogata
e soffro ogni illusione di libertà negata
io vedrò l'indifferenza nell'essere stuprata.

Con la paura cammino nella mia esistenza
e vedo l'indifferenza nell'essere stuprata
in tante cose di cui nessuno ha coscienza.

-Francesco Artosi © 2020



Quanta strada manca
ancora per riconoscere
alla donna la sua
condizione di persona nel
senso vero e completo del
termine.



I SOLITI ITALICI SCARICATORI DI PORTO

L'Italia E' divenuta la patria degli scaricatori di porto senza offesa per l'utilissimo lavoro dei facchini portuali.

Ah questi italici energumeni poco intellettivi, che continuano a scaricare i barili dell'ignoranza e dell'ignavia, coltivata da loro stessi per anni, se non addirittura decenni.

L'Italia di chi perde tempo per trovare sempre la medesima scusa, incolpando il predecessore o l'altro, cercando comunque nell'altrui individuo il pretesto per non pagar dazio del proprio immobilismo. Alla fine l'unico a non avere colpe sarà solamente Adamo, a parte la storia della mela e le incretose vicissitudini con Eva ed il famigerato serpente.

L'Italia di quelli che per età sono ormai bolliti, per usare un eufemismo, ma cercano tuttavia di vivere nell'illusione dell'imprenditoria, del "privato è meglio", laddove il privato è solamente uguale a loro stessi, e per lo più solitamente stupidi e miopi egoisti. Ricordo che la parola "imprenditore", ha sostituito agli inizi del secolo scorso la parola "padrone" per calmare gli animi dei lavoratori sempre più vessati dalla fatica e dalle pessime condizioni di lavoro.

L'Italia di politici improvvisati che al momento di agire, davanti a una disgrazia immane si propongono come "parte civile" laddove loro stessi per incompetenza, checche (o checche) se ne dica, sono la causa palese della condizione incivile nel nostro bel paese.

L'Italia, quella pressoché analfabeta, che ogni santo giorno si sveglia piena di architetti, geometri, medici, sociologi, psicoterapeuti; salvo poi scoprire che in realtà abbiamo sempre a che fare con i soliti cialtroni divenuti improvvisamente sofisticati sofisti del nulla, di ciò che innanzitutto non conoscono, di cui a volte omettono di sapere o inconsciamente hanno rimosso per non ricordare a loro stessi, quanto siano imbecilli ed inutili.

L'Italia che premia i politici incapaci, regalandogli un posto al sole nelle liste del Parlamento Europeo quando anche abbiano perso completamente il senno della ragione politica, se non addirittura le elezioni dove erano stati candidati.

L'Italia, quella ancor prima svenduta o quasi regalata ai furbetti del social-capitalismo, dove è facile ottenere la privatizzazione dei profitti e la socializzazione delle perdite.

L'Italia di "chi è causa del suo mal pianga se stesso", e quindi che si indigna nel fine settimana se non ha di meglio da fare, o chiamatelo se vi garba, il weekend per usare un volgare Bretagnismo. Poi si quotano in borsa, e fanno "i ricchioni con il culo degli altri" (soldi nostri), sicché dopo saranno i mercati a regolare tutto. L'Italia di chi andato a puttane mentre doveva governare il paese, e di chi emulandolo lo ha anche stimato ed osannato più di qualche volta, ed ora che forse finalmente, per fortuna nostra, è caduto in disgrazia, gli sputa alle spalle.

D'altra parte è sempre il cane che per opportunismo, e leccabondaggine ti slinguazza le scarpe, ed è anche il primo a morderti. E qui vi è tutta la raccolta, come fossero i volumi enciclopedici, dei sintomi del ominicchio italiano medio. L'Italia di chi scrive, commenta e condivide cazzate, anche quando, e sempre più spesso non sa nemmeno urinare da solo; lo deve per forza fare accompagnato o in gruppo e dargli un "Like" col pistolino in mano.

L'Italia di dove tutti quelli di prima hanno rubato, e quindi non rompete i coglioni con assoluta inezia e codardia.

L'Italia quella pseudo politica, che ha bisogno degli eroi (pagati) che poi di fatto eroi non sono, ma che non paga a sufficienza un maestro, un infermiere o medico, un pompiere o un poliziotto, e lascia rubare milioni ai millantatori degli affari pubblici, cosicché pian piano a distrutto la scuola, la sanità, l'informazione.

E lo scaricatore medio, non sapendo nemmeno cosa voglia dire politica è perfettamente a suo agio nel parlare, nel giudicare, e sopra ogni cosa nell'inveire su cose che ha ormai dimenticato da tempo, lasciandosi trasportare alla deriva dalle favole farlocche di bellocci imbonitori.

L'Italia di chi, come un guerriero greco nel cavallo di Troia, del quale probabilmente è anche figlio, come un camaleonte, maestro del trasformismo, ha tradito spesso la Costituzione che doveva, per competenza difendere salvaguardando solamente gli esclusivi interessi di stato.

N.d.S. E qui doverosamente debbo chieder scusa alla Troia, che nella sua seppur poco nobile, ma antica qualità di meretrice, sa' senza dubbio ottenere maggiore vantaggio e prestigio facendo uso della sola sua persona.

-Francesco Artosi © 2020

POST

L'APPOCUNDRIA DEI SAPORI

Nessuno forse ci pensa mai quando sta gustando un buon vino o un prodotto della sua terra, nessuno ci fa caso ma, non è esattamente come bere un bicchiere d'acqua.

Per chi sta lontano, quel gusto ogni tanto, ha il sapore di un sogno. Sì, i sogni hanno pure un sapore. Non solo hanno un sapore, ma pure un profumo.

In quell'odore, in quel sapore c'è la nostalgia del paese, la memoria del passato e il rimpianto di averlo lasciato. In quel sapore, in quel gusto particolare ci sta il rimorso, il rimorso di quando vai via dal luogo dove sei nato, dove sei cresciuto, e ne rivedi le radici e le tue tradizioni, in un particolare alimento, in quella bevanda o in un liquore, ritrovi la memoria della tua terra.

Così che ti senti un morso nel petto come una involuta costrizione. E ricordi di aver detto a te stesso, vado ma, per poco, il tempo di fare fortuna, poi torno è...torno...e...

Invece, poi magari, di fortuna non ne fai e ti manca il coraggio di tornare. E nella tua

* appocundria capisci che, anche una piccola cosa come un taralluccio, una mozzarella, una bottiglia di buon vino, una grappa o il limoncello, hanno il sapore di quello che hai perso, e non puoi più ritrovare. Le tue antiche radici.

* Appocundria è una parola napoletana che indica una sorta di malinconia profonda, venata da nostalgia e apatica impotenza. Ha lo stesso valore della Saudade lusitana.

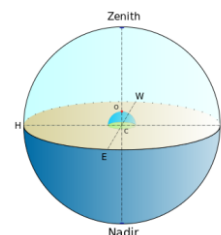
-Francesco Artosi © 2020



POST

ZENIT e NADIR

In astronomia, o nella osservazione del cielo, lo **zenit** è il punto sulla sfera celeste intercettato dalla retta verticale all'osservatore, la verticale è a 90° dall'orizzonte del luogo, ovvero, il piano dell'osservatore (semplicemente dove l'osservatore poggia i piedi); detto altrimenti, è il punto immaginario situato sopra la testa dell'osservatore come il sole nei paesi in prossimità o in corrispondenza dell'equatore. Il punto diametralmente opposto allo zenit (o il suo *antipodo*) è il **nadir** (individuabile in modo analogo). I punti sulla sfera celeste dello zenit e del nadir al Polo Nord individuano i poli celesti nord e sud di detta sfera.



La sfera celeste: zenit e nadir in evidenza. In beige, il piano dell'orizzonte astronomico; in azzurro l'emisfero celeste visibile, in blu quello invisibile; C è il centro della Terra e della sfera celeste, mentre O è l'osservatore terrestre.

Cit.wikipedia

DACCHÉ

Ancor c'è chi, non men de tanti scicch
crede all'onesta quand'è ben che morta;
più scellerati di coloro che al giudizio divino
la passione personale gli comporta!

Sicché parlo in luogo ove ogni intelletto è muto,
e muggia come fa 'l mar quando tempesta,
se da contrarie idee è combattuto.

Dacché ciarlatani in folta compagnia
son color che eletti a cura di governo
di ogni bene fanno impropria razzia.

Siate, sensati, ed a muovervi più cauti e savi
non siate come penne mosse al mutar del vento
e non crediate ch'ogne acqua nova vi lavi.

Badate sia il novo che 'l vecchio parlamento,
ove 'l pastor del partito che vi guida
basti a vostro ipocrita salvamento.

Sicché se mala cupidigia altro vi grida,
uomini siate, e non persone sciatte,
sì che 'l coglion di voi tra voi non rida!

Giri fortuna la sua rota come le piace,
e 'l villan la sua marra.

-Sante Altroieri © 2020

PROSSIME MISERABILI CONTRADDIZIONI



Prendendo spunto da una recensione trovata in rete; ho pensato di rielaborare l'articolo a mio modo ritenendolo un'ottima analisi della società moderna ed italiana in particolare.

La mia riscrittura del testo è arricchita al fondo delle parole usate per scrivere l'articolo.

Attenzione, e' sempre necessario usare le parole giuste e nel modo corretto, in quanto come sappiamo hanno tutte un loro preciso e inequivocabile senso e come tali vanno usate.

Buona lettura

Le ricette economiche di questo (non ultimo) "sciagurato governo" ci renderà più poveri, indiscriminatamente?

O colpirà i ceti più abbienti? O lascerà tutto come prima, compresi i cervellotici privilegi della Casta? che io chiamo regime oligarchico senza paura di essere smentito. Insomma saremo in futuro un paese ricco o povero? Intanto mentre siamo intenti a fare la spesa al Super mercato (che cerchiamo, sempre meno costoso, perciò già la prima contraddizione sempre meno Super, al contrario lo dovremmo chiamare a "Buon mercato" cioè equo .

Ci troviamo "costretti a scegliere" e qui incontro un'altra contraddizione poiché: tragicamente infatti la parola "scelta" di per sé non è sinonimo di costrizione cioè di "obbligo" ma al contrario semmai di libera scelta.

E' chiaro dunque ... per come la vedo io, che resteremo tacitamente un paese di "miserabile ricchezza" e di "miserabile povertà".

Un Paese in progressiva miseria dove è sempre più difficile trovare tracce di nobiltà. E in questo la nobiltà deve essere intesa come buon senso civico e civile. Un paese dove, invece facendo i conti in base al semplice principio di ragionevolezza, quello che dovrebbe costare molto costa poco e quello che dovrebbe costare poco costa molto.

Dove l'idea del valore delle cose, e della loro essenza, sembra definitivamente invertita. E' sotto gli occhi di tutti, che a ridosso dei periodi feriali, o semplicemente all'approssimarsi dei week end di feste comandate, si formano code di venti, cento, mille chilometri.

La gente che se ne va al mare e dal mare ci torna, e questo, ci viene ricordato e detto, "è segno di quanto siamo ricchi", e qui inneschiamo il primo paradosso e l'inevitabile contraddizione che ne scaturisce è di fatto il modello economico che ci obbliga in modo subdolo a consumare qualsiasi cosa ci viene proposta, non è quindi una scelta libera.

Lo stesso succede per le ferie invernali, dove chi è ricco si può permettere le vacanze in condizioni meteoologiche adatte agli sport sulla neve, mentre al contrario chi è economicamente "normale", viene investito da una valanga di pubblicità false, adatte solo a gonfiare le tasche di "mercenari" del divertimento forzato.

L'italiano medio quindi si lascia abbindolare dalle false promesse di settimane "bianche" che di bianco gli lasciano solamente il portafoglio e molto spesso, purtroppo le valanghe (di neve) lo seppelliscono vivo per come è sprovveduto. Anche qui difatti chi può scegliere va in vacanza

nel periodo climatico giusto e non quando sono rimaste solamente le "ossa della polenta" per usare un eufemismo; si può così notare come si sviluppi la contraddizione del marketing e siamo quindi nuovamente "costretti" a scegliere.

Qui devo per forza usare un latinismo "**Pecunia non olet**" Il denaro non puzza, ma siccome deriva da **pecus** cioè bestiame di origine ovina, possiamo dire che il denaro puzza eccome e di "pecora" come risultiamo noi normalmente nelle indagini di mercato, agli occhi dei mercanti moderni.

Questi ingegneri del marketing ci insegnano a vivere "naturalmente" nel debito, in una società fittizia pur di venderci qualsiasi prodotto, e noi eseguiamo inerti e miopi pur di uniformarci al sistema e vigliaccamente ci fanno sentire colpevoli della loro bramosia economica. Questa però non è una contraddizione ma solamente un'ipocrisia senza possibilità d'appello.

A mio avviso è questo il vero segno della "nostra miseria". Quelli ricchi non si mettono in coda, in vacanza ci vanno in elicottero o in Eurostar.

Gli scandinavi, che sono ricchi davvero pur essendo inopinatamente socialisti, al mare ci vengono quando noi siamo a lavorare, e si scelgono i momenti più belli dell'anno, non l'unico momento che hanno o che gli propina qualcuno, ma lo scelgono coscientemente.

Chi poi si è messo in coda per andare a farsi un bagno nelle nostre splendide spiagge si è certamente fermato a fare benzina e avrà una volta di più imprecatosi sul costo astronomico della benzina. Per non morire disidratato, si sarà preso qualche bottiglia d'acqua all'autogrill. Ora ha pagato una bottiglietta da mezzo litro, "Uno virgola cinque euro". Tremila lire, per chi non lo vuole capire all'europea. L'acqua è costata il doppio della benzina. Allora, io deduco, che se la benzina costa meno della metà di un litro d'acqua, non costa niente, vi pare? Oppure l'acqua ha un prezzo delinquenziale. La gente in questo paese spaventato e impoverito è disposta a spendere cifre disumane per bere acqua minerale, non certo per dissetarsi. Ma l'Italia non è un paese desertico. E mi chiedo, se fosse che le nostre riserve idriche fossero inquinate, non saremmo forse autorizzati a fare una rivoluzione?

Un Paese senza acqua da bere è un paese più che miserabile.

-Francesco Artosi © 2015



MA DIMMI TU QUESTI NERI

Ma dimmi tu questi neri
che vengono a prendersi per disperazione
ciò che noi ci prendemmo con la violenza,
la spada e la croce santa,
lasciandoci dietro solo disperazione

Ma dimmi tu questi neri
che hanno cellulari e guardano le nostre donne,
mentre noi da sempre ci fottiamo le loro
un tanto a botta nelle strade nere delle periferie,
e prendiamo il silicio dalle cave delle loro terre,
e come osano poi questi neri avere desideri
proprio uguali ai nostri manco fossero umani

Ma dimmi tu questi neri che attraversano il mare
come se fosse messo lì per viaggiare
e non per tenerli lontani, per galleggiare
e non per affondare,
per andare e non per tornare

Ma dimmi tu questi neri
ex schiavi dei bianchi
che vengono qui a rubarci il pane
proprio ora che gli schiavi siamo noi
Messi in ginocchio e catene
da politici e finanzieri bianchi
con colletti bianchi
e canini e incisivi sorridenti
e perfettamente bianchi,
che in meno di trent'anni
ci hanno fatto schiavi

Ma dimmi tu questi neri
che hanno scoperto ora che la terra è una,
è rotonda,
e che a seguire la rotta della loro fame
Si arriva dritti dritti alla nostra opulenza

Ma dimmi tu questi neri
che facessero come i nostri nonni:
cioè tornare nella giungla e sui rami alti
visto che sono loro i nostri progenitori
e che l'umanità è tutta africana

Ma dimmi tu questi neri
che non rispettano i confini
della nostra ignoranza
e i muri della nostra paura.

Ma dimmi tu questi neri
che persino si comprano le sigarette
dopo che noi ci siamo fumati le loro foreste,
le loro miniere, il loro passato, il loro presente
ma abbiamo commesso l'imperdonabile errore
di lasciargli una vita e un futuro a cui dimmi tu, questi neri,
non rinunciano mica

Ma dimmi tu questi neri
che si portano il loro Dio da casa
anziché temere il nostro,
e sanno ninna nanne e leggende e favole
più antiche delle nostre e parlano male la nostra lingua
Ma benissimo le loro che però noi non capiamo.

Ma dimmi tu questi neri a cui non vogliamo stringere la mano
né far mettere piede in casa,
sebbene a ben guardare
abbiano i palmi delle mani e dei piedi perfettamente bianchi
Proprio come i nostri." **Andrea Ivaz Melis.©**



LA MORALE NEL CONTESTO NON E' UN PRETESTO

A fronte di questo insano revisionismo storico che
riemerge sempre più spesso, dobbiamo dire forte
e chiaro che si deve leggere il passato con le lenti di oggi, questo è
certamente vero ma, in nome di un principio morale che non ha né
tempo e né ha spazio. Il principio morale secondo cui una persona
oppressa è chi subisce un torto, una violenza, un sopruso deve avere il
diritto insindacabile di valutare quello che ha subito, di ribellarsi ad
esso nelle forme che crede più opportune, di scrivere, per quanto lo
riguarda, la storia. Cosa che di solito non può fare, in quanto appunto
oppressa. Al contrario, inserire un fenomeno politico, sociale, nel suo
tempo storico, usando il passato come scusa per ripulire e cancellare
tutto, in nome di un relativismo che non ha nulla di antropologico ma,
piuttosto si piega al semplice principio di assolvere i carnefici.

Se qualcuno vuole condannare questo punto di vista, non sia
falsamente ipocrita e condanni il principio morale su cui si basa e
rivendichi il suo. Il principio per cui chi esercita il dominio, la violenza e
l'oppressione su altri, decide cosa sia giusto e cosa non lo sia,
forgiando, con la forza del potere la morale del suo tempo.

- **Francesco Artosi**

MONTANELLI

In Italia a fare la dittatura non è tanto il dittatore, quanto la paura degli italiani e una certa smania di avere un padrone da servire. Lo diceva Mussolini: "Come si fa a non diventare padroni di un paese di servitori?".



Nel vocabolario italiano, «idealista» diventa sinonimo di «fesso» e «intelligenza» di «furberia».

Questo è un Paese senza memoria, dove l'unica cosa da fare è cercare di non morire perché chi muore (fatte salve la solita mezza dozzina di sacre mummie: Dante Petrarca, eccetera, che nessuno legge) è morto per sempre. È un Paese senza passato, il nostro, che non accumula né ricorda nulla. Ogni generazione non solo seppellisce quella precedente, ma la cancella.

L'unico consiglio che mi sento di dare - e che regolarmente do - ai giovani è questo: combattete per quello in cui credete. Perderete, come le ho perse io, tutte le battaglie. Ma solo una potrete vincerle. Quella che s'ingaggia ogni mattina, davanti allo specchio.

In Italia un colpo di piccone alle case chiuse fece crollare l'intero edificio, basato su tre fondamentali puntelli, la Fede cattolica, la Patria e la Famiglia. Perché era nei cosiddetti postriboli che queste tre istituzioni trovavano la più sicura garanzia.

Sta arrivando l'uomo della provvidenza. E io, in vita mia, di questi personaggi ne ho già conosciuto uno. Mi è bastato. Per sempre.

Noi l'Italia la vediamo realisticamente qual è: non un vivaio di poeti, di santi e di navigatori, ma una mantenuta costosa e scostumata: ma è la sola che riesce a riscaldare il nostro letto e a farci sentire uomini, anche se cornuti.

La mafia non fu che il sindacato dei gabellotti, la loro segreta associazione di mutuosoccorso per tenere in soggezione i contadini e in rispetto i proprietari.

Avvicinandosi il 25 dicembre, decine di migliaia di teneri abeti vengono strappati dai boschi della Penisola per allestire il tradizionale albero di Natale. Ogni anno lo scempio si ripete, tra la generale indifferenza. Soppresso l'Ente protezione animali, figuriamoci se qualcuno ha voglia di proteggere gli alberi. Diciamo la verità: la sola pianta che interessi all'italiano medio è la pianta stabile.

Il fascismo privilegiava i somari in divisa. La democrazia privilegia quelli in tuta. In Italia i regimi politici passano. I somari restano. Trionfanti.

Quando anche imponessimo, con tanto di carabinieri e di tribunali, che la lotta politica fosse circoscritta a due soli partiti, o coalizioni di partiti, dentro ognuno di essi si riformerebbero - sia pure col nome di 'correnti', o 'cespugli' o di questa o quella specie animale o vegetale - i quaranta o cinquanta partiti di oggi, con le facce di oggi e il linguaggio di oggi: tutto fasullo.

Io non mi sono mai sognato di contestare alla Chiesa il suo diritto a restare fedele a se stessa, cioè ai comandamenti che le vengono dalla Dottrina... ma che essa pretenda d'imporre questi comandamenti anche a me che non ho la fortuna di essere un credente, cercando di travasarli nella legge civile in modo che diventi obbligatorio anche per noi non credenti è giusto? A me sembra di no.

I mariti italiani per comprare la pelliccia alla moglie spendono più di tutti i loro colleghi europei. poveri, ma pelli.

La vita è come il pane: col trascorrere del tempo diventa più dura, ma quanto meno ne resta tanto più la si apprezza.

Il pericolo, per l'Italia, sono quei milioni e milioni d'italiani che credono sempre nell'«uomo della Provvidenza» capace di trarli dai guai per via di un miracolo.

Il vero puntello del vecchio regime era stata l'ignoranza. Principi e preti l'avevano coltivata con somma cura ben sapendo che solo su di essa potevano reggersi.

La disponibilità degli Italiani alla dittatura non è che la loro vocazione al servilismo.

Se le masse non entrano da protagoniste nel suo processo di formazione, esse rimarranno estranee alla Nazione e un giorno ne diventeranno nemiche.

Il sapere e la ragione parlano, l'ignoranza e il torto urlano.

VAFFANCULICUM

Poiche' c'e' solo un bene l'intelligenza e solo un male l'ignoranza le citazioni sono utili in periodi di ignoranza o di oscure credenze. La mente infatti è come un paracadute. funziona solo se si apre; e questa raccolta serve a trovare un modo differente di rendere quantomeno innocua l'ignoranza e la stupidità degli altri; ammesso che gli interlocutori che abbiamo di fronte, riconoscano la propria infermità. Chi non e' stolto, lo sappiamo bene, continua ad apprendere ogni giorno qualcosa; peccato perciò che spesso l'intelligenza nostra, sia inversamente proporzionale alla stupidità altrui. Di fatto chi nega la verità delle cose, pubblica la propria ignoranza. Percio' faticosamente dobbiamo rinunciare all'uso della retorica cercando di non discutere mai con un idiota: poiche' la gente potrebbe non notare la differenza. Ci ha lasciato scritto Socrate che la scoperta della scrittura avrà l'effetto di produrre la dimenticanza nelle anime che l'impareranno, perché, fidandosi della scrittura, queste si abitueranno a ricordare dal di fuori mediante segni estranei, e non dal di dentro e da sé medesime. Seneca ci ha ammonito con un suo saggio: che non c'è dunque nulla di peggiore che seguire, come fanno le pecore, il gregge di coloro che ci precedono, perché essi ci portano non dove dobbiamo arrivare, ma dove vanno tutti. Questa è la prima cosa da evitare.

Un consiglio: impariamo quindi a sopportare la critica, e a non essere come bambini viziati dalle nostre stesse opinioni: di fatto esistono tre verità, la nostra l'altrui e la verità.

Франчэсчо Артоси



Saranno sempre le nostre azioni a far capire chi siamo, non le parole. Le azioni dicono chi sei, le parole dicono chi credi di essere. **A. Lorenzi**

Un consiglio: non sminuire la tua probabile intelligenza, non fare del qualunquismo, e soprattutto non parlare a vanvera di cose che non conosci. E' a causa di questo che poi siamo pieni di frasi fatte e di eloquenza, che non serve a niente. Cerca di non essere mai; come una bella foto, che mostra solo la bellezza, ma come una moneta: da un lato mostra il volto dall'altro mostra il valore. **Франчэсчо Артоси**

SEGUI IL MIO RAGIONAMENTO:

Se ti fai un'idea su di me, senza conoscermi, questa e' un'idea "SUPPOSTA" Ed in quanto SUPPOSTA, puoi infilartela dove sai !!!!

E DOVE IN TRONO NON S'ASSIDE IL GIUSTO, colpa divien, che mai non si perdona, dell'ingegno l'altezza e la virtude. E fortunata è l'ignoranza sola. **Vincenzo Monti**

Mai discutere con un idiota. Ti trascina al suo livello e ti batte con l'esperienza. **Oscar Wilde.**

SE DICI UNA MENZOGNA ENORME e continui a ripeterla, prima o poi il popolo ci crederà. La menzogna si può mantenere per il tempo in cui lo Stato riesce a schermare la gente dalle conseguenze politiche, economiche e militari della menzogna stessa. Diventa così di vitale importanza per lo Stato usare tutto il suo potere per reprimere il dissenso, perché la verità è il nemico mortale della menzogna e, di conseguenza, la verità è il più grande nemico dello Stato. **Joseph Goebbels**

IL COMPIOTTISTA e' chi il complotto lo fa' non chi lo subisce. Il cittadino che vorrebbe vivere in un paese normale e sano, chiede solamente di sapere come sono le cose, al di là delle versioni ufficiali solitamente condite di contraddizioni e incongruenze. Al contrario di chi non si pone domande, nonostante l'oggettività' delle cose e non chiede verifica rendendosi complice dell'eventuale falsità. **Франчэсчо Артоси**

LA CORRUZIONE La corruzione è la moneta sovranazionale vigente e il politico, solitamente corrotto, sa bene che la società va trattata tenendo conto che le persone sono spesso sensibili al vizio, al disprezzo, all'adulazione, e usando queste tre leve non gli e' difficile dominarla. Le gare d'appalto infatti, sono per alcune persone, una vera passione. Appena ne sentono parlare, partono per la tangente. Sapendo cio' possiamo affermare che il complice del crimine della corruzione è spesso la nostra stessa indifferenza, e più è corrotto lo stato, più numerose saranno le leggi. **Франчэсчо Артоси**

I FUNZIONARI Gli alti funzionari generalmente, sono come i libri di una biblioteca: piu' in alto son piazzati meno servono.

SE L'IGNORANZA E LA PASSIONE sono i nemici della moralità nel popolo, bisogna anche confessare che l'indifferenza morale è la malattia delle classi colte. E può darsi che non siamo responsabili, della situazione in cui ci troviamo; ma lo diventeremo se non facciamo nulla per cambiarla. Quindi noi possiamo arrabbiarci, incazzarci, protestare e lottare contro i soprusi dei politici e contro la prepotenza e l'avidità dei poteri forti, è un nostro sacrosanto diritto, ma non dobbiamo neanche dimenticare che siamo noi a nutrirli.

LE PERSONE INTELLIGENTI Le persone intelligenti vengono spesso, ed inesorabilmente sovrastate e allontanate da quelle prepotenti, che impongono scelte scellerate in nome della loro enorme stupidità. Te che sei intelligente puoi scegliere se continuare a esserlo oppure buttare il tuo potenziale per diventare come loro. Una scelta di questo tipo non tutti possono permettersela: chi usa la propria testa, di certo, può decidere di comportarsi da stupido, ma chi lo è diventato non riuscirà neanche a comprendere o ricordare che un tempo ha avuto, magari senza rendersene conto, la possibilità di scegliere.

AIMÈ da morti diventiamo tutti concime organico; qualcuno si avvantaggia, comportandosi da merda già da vivo.

IL SAGGIO DUBITA SPESSO E TACE L'uomo saggio dubita spesso, e cambia la sua opinione; poiche' sa' che la gioventù invecchia, l'im maturità si perde via, via, l'ignoranza può diventare istruzione e l'ubriachezza, sobrietà; al contrario dello stupido che è ostinato, e non ha dubbi, che conosce tutte le cose, ma non la sua stessa ignoranza; perciò la stupidità gli dura per sempre. A differenza del talento o del genio, la stupidità non può essere nascosta; appartiene infatti alla sua natura l'urgenza di manifestarsi. La vera saggezza quindi è meno supponente della stupidità. Il dubbio è scomodo e solo gli imbecilli non ne hanno. Mentre il saggio tace e l'uomo comune ragiona, il fesso discute; per questo il silenzio è l'unica risposta logica da poter dare agli stupidi; evitando cioè, che un cretino possa essere illuminato da lampi di imbecillità.

LA BUONA EDUCAZIONE Fa parte di una buona educazione sapere quando sia opportuno essere maleducati: perche', la maleducazione è controproducente, ma prima o poi: tutti i modi vengono al pettine, ed è villania spostarsi quando qualcuno ci mette al centro delle proprie attenzioni. A differenza del talento o del genio, la stupidità non può essere nascosta; appartiene infatti alla sua natura l'urgenza di manifestarsi, essendo il cervello l'arma più potente che sia data all'uomo, tu sei per certo un manifestante disarmato.

QUANDO LA PAROLA VALE PIU' DEL SILENZIO Prima di discutere con qualcuno occorre sapere e capire fino a che punto quella persona può comprendere le nostre parole. Per quelli che sanno, il parlare nonostante l'impossibilità di essere compresi dall'altro è sempre una perdita di tempo e di energia. Chi è saggio, parla solo quando è certo che chi ascolta è in grado di capire. Poiche' primo livello di sapienza è saper tacere, il secondo è saper esprimere molte idee con poche parole, il terzo è saper parlare senza dire troppo e male; si deve parlare solo quando si ha qualcosa da dire, che valga veramente la pena, o, perlomeno, che valga più del silenzio.

LAMPI DI IMBECILLITA' A volte un cretino può essere illuminato da lampi di imbecillità, ma mentre il saggio sa di essere stupido, lo stupido crede di essere saggio; così può succedere che l'oca sia l'animale ritenuto simbolo della stupidità, a causa delle sciocchezze che gli uomini hanno scritto con le sue penne. L'istruzione infatti, spesso sembra importante, finché non incappiamo in stupidi istruiti i quali possono anche dire una cosa giusta, ma per ragioni sbagliate. In quanto l'idioti istruito ha un campo più vasto per praticare la propria stupidità.

L' uomo morto e lo stupido Quando l'uomo muore, non sa d'esser morto. Non soffre per questo, ma è difficile da accettare per gli altri. Lo stesso accade quando e' stupido. Percio' io sto facendo una fatica tremenda a sopportarti. **Франческо Артоси**

IL PICCIONE Puoi essere il più grande giocatore di scacchi del mondo, ma il piccione continuerà a rovesciare tutti i pezzi, cagherà sulla scacchiera e camminerà impettito andando in giro con aria trionfante. **Франческо Артоси**

Coltivare la speranza Consapevole che, come diceva Catone il censore: non e' saggio perdere tempo a discutere con gli stupidi e i cialtrani: poiche' la parola ce l'hanno tutti, ma il buonsenso solo pochi. Adoro quando mi insultano; significa che posso smettere di essere educato. Ti consiglio quindi; più che vergognarti, confessando la tua ignoranza, di vergognarti nell'insistere in una assurda e ridicola discussione che la rivela, perche' le ingiurie sono molto umilianti per chi le dice, quando non riescono ad umiliare chi le riceve. Nel frattempo, io coltivo la speranza sapendo che, se possono trarre la penicillina da del pane ammuffito, sicuramente potranno tirare fuori qualcosa di buono anche da te. **Франческо Артоси**

"La vergogna dovrebbe proibire a ognuno di noi di fare ciò che le leggi non proibiscono" **SENECA**

Garanzia d'ignoranza Se la conoscenza può creare dei problemi, non è certo tramite l'ignoranza che possiamo risolverli. Genera più spesso confidenza l'ignoranza di quanto non faccia la conoscenza; infatti ci sono due cose che non possono essere attaccate frontalmente: l'ignoranza e la ristrettezza mentale. Le si può soltanto scuotere con il semplice sviluppo delle qualità opposte. Gli stupidi e gli ignoranti però non tollerano la discussione ed e' perciò garantito che uno stupido istruito è più stolto di uno ignorante. **Франческо Артоси**

LA VOLUTTA' DEL BUONGUSTAIO Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza. Qualcuno ha detto: la gente che trova le parole già pronte non sa che avrà i pensieri già fatti, io credo invece che ciò che conta sia proseguire con la nostra testa sulla stessa via senza curarsi dell'opinione intorno a noi perché o siamo capaci di sconfiggere le idee contrarie con la discussione, o dobbiamo lasciarle esprimere. Non è possibile infatti

sconfiggere le idee con la forza, perché questo ne blocca il libero sviluppo. Come diceva Goethe: tutti i pensieri intelligenti sono già stati pensati; occorre tentare di ripensarli. I grandi pensatori infatti, hanno sempre trovato la violenta opposizione dei mediocri e superficiali i quali avendo evitato la dovuta reverenza all'antichità, non sanno capire l'uomo che non accetta i pregiudizi ereditati, ma con onestà e coraggio usa la propria intelligenza, poiché ha una mente che è in costante apprendimento. Perciò passare per idiota agli occhi di un imbecille è un voluttà da finissimo buongustaio.

Франчэсчо Аптоси

L'OTTIMISTA Ogni ottimista si muove nel solco del progresso, affrettandolo, mentre i pessimisti vorrebbero mantenere fermo il mondo. La conseguenza del pessimismo nella vita di una nazione è la stessa di quella nella vita di un individuo. Il pessimismo uccide l'istinto che richiede agli uomini di combattere contro la povertà, l'ignoranza ed il crimine, esaurendo tutte le fonti di gioia nel mondo. **Helen Keller**

L'ignoranza amico mio col suo veleno, assale ancor di più dell'invidiosi il petto. Ed io tel dissi, ti sconsigliai, e tu fede negasti a mie parole. Qual dunque adesso a tanto error salute? Quindi non già tem'io di te, quel che l'insipienza tua pone al sicuro. Ne duolmi no del tuo destin; poiché poche son le pene ove poco è l'intelletto. Di te ben duolmi un infinito a cui dannaggio partorì la tua stoltezza, sì che di fatto è minor pel brutto stesso. **Vincenzo Monti**

La ignoranza dell'uno è la misura della scienza dell'altro.

Francesco Algarotti

Compatisco la sua ignoranza e lo disprezzo. **Charles Dickens**

Ognuno è un genio, ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la vita a credersi stupido. **Albert Einstein**

L'ignoranza è l'origine di tutti i mali. **Socrate**

CI VORREBBE DIO IN PERSONA L'uomo comprende solo per ciò che ha appreso, di più non può, perciò spreca più energie per dimostrare di non essere stupido di quelle che impiega per manifestare l'intelligenza. Contro la stupidità in effetti anche gli dèi sono impotenti. Ci vorrebbe il Signore; ma dovrebbe scendere lui di persona, non mandare il figlio; non è il momento dei bambini. Infatti di tutti i miracoli di Gesù menzionati nei Vangeli, nemmeno uno si riferisce alla guarigione di un stupido. Tanto si sa: la stupidità è incurabile

QUANDO LA RAGIONE NON SERVE L'essenza della speranza consiste nel fatto che la volontà obbliga il proprio servitore, l'intelletto, quando questo non può procurarle l'oggetto desiderato, a fornirgliene almeno l'immagine, ad assumere in generale il ruolo del consolatore e a calmare il suo padrone, così come la balia, calma il bambino con favole aggiustate in modo che acquistino una qualche apparenza di verità.

Arthur Schopenhauer

Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti. Ma che colpa abbiamo, io e voi, se le parole, per sé, sono vuote? E voi le riempite del senso vostro, nel dirmele, e io nell'accoglierle, inevitabilmente, le riempio del senso mio. Abbiamo creduto d'intenderci, e non ci siamo intesi affatto. **Luigi Pirandello**

Alla mia età, bhé non ho più tempo. Non ho più la voglia di cercare di capire sempre tutto e tutti, non cerco più di compiacere ma cerco ciò che mi piace, non ho più tempo ne voglia di fare falsi sorrisi, le cortesie svogliate, cercare chi non ti cerca, fare cose, se non le voglio fare. Alla mia età si ha quella parte di saggezza e spensieratezza che quasi torni ragazzetto, e invece di dire Ma sì non importa, cominci a dirti: ma sai che ti dico? vaffanculo! Non è da signori, ma lo dici e sai come ci si sente meglio dopo, una liberazione. perché alla mia età ho troppi vaffanculo accumulati e non ho più la pazienza. **Web**

Quando un uccello è vivo, mangia le formiche. Quando l'uccello è morto, le formiche mangiano l'uccello.

Il tempo e le circostanze possono cambiare ad ogni momento. Non sottostimare o ferire nessuno nella vita.

Puoi essere potente oggi, ma ricorda: il Tempo è più potente di te! Un albero serve a creare un milione di fiammiferi. Ma basta un solo fiammifero per bruciare milioni di alberi.

Perciò sii buono e fai cose buone.

Ai nostalgici dico: In spagnolo, **añoranza** viene dal verbo **añorar** (provare nostalgia), che viene dal catalano **enyorar**, a sua volta derivato dal latino **ignorare**. Alla luce di questa etimologia, la nostalgia appare come la sofferenza dell'ignoranza.

Il belloccio il medico provetto e la deriva. Come diceva Platone a proposito della politica: quando siamo ammalati chiamiamo un medico provetto, che dia garanzia di una preparazione specifica e di competenza tecnica. Non ci fidiamo del medico più bello o più eloquente, l'esatto contrario di ciò che succede a noi che siamo costretti a subirla, mentre abbocchiamo alle promesse del primo eloquente e retorico belloccio, lasciamo fuori dalla cosa pubblica chi veramente e' onesto e preparato; lasciandoci trasportare alla deriva. **Франчэсчо Артоси**

In tempi men leggiadri e più feroci i ladri si appendevano alle croci. In tempi men feroci e più leggiadri si appendono le croci in petto ai ladri. **-Felice Cavallotti**

Chi corre nell'ombra di un altro non arriverà mai primo.

Wainer Artosi

Al gran premio delle Capannelle non potrai competere, a tutt'oggi prendono solo i cavalli, gli asini ancora no.

Wainer Artosi

La vita e' come la scala di un pollaio, se non sei all'apice, qualcuno ti cagherà in testa, e tu senza timore dovrai fare altrettanto. **Saggezza contadina.**

Per sedersi a tavola bisogna saper mangiare.

Saggezza contadina. Dino Musolesi ©

E' bene nella vita come ad un banchetto alzarsi ne assetati ne ubriachi **Aristotele**

La partecipazione attiva e cosciente deve essere indirizzata alla ricerca di una struttura di base la quale si identifica in una piattaforma unitaria che però nel contesto, non sia contingente bensì ribadisca il valore intrinseco del pluralismo.

Франчэсчо Артоси

Questa e' una frase creata alle superiori durante un consiglio di classe per dare un'idea di quanto fossero vuote le teste e lunghe le lingue, già a quel tempo, si parlava politichese.

Франчэсчо Артоси

È bene, nella vita come ad un banchetto, non alzarsi né assetati né ubriachi **Aristotele**

La giustizia e' come una lampada: fa luce solo dove la posizioni. **saggezza cinese**

A chi offende arbitrariamente L'opinione è determinata in ultima analisi dai sentimenti e non dall'intelletto; ma ciò che è portato alla luce dall'intelletto, non può accondiscendere alla falsità. A volte un cretino può essere illuminato da lampi di imbecillità, ma mentre il saggio e' memore della conoscenza, lo stupido crede di essere saggio; così può succedere che l'oca sia l'animale ritenuto simbolo della stupidità, a causa delle sciocchezze che gli uomini hanno scritto con le sue penne. L'istruzione infatti, spesso sembra importante, finché non incappiamo in stupidi istruiti i quali possono anche dire una cosa giusta, ma per ragioni sbagliate. in quanto l'idiota istruito ha un campo più vasto per praticare la propria stupidità. Consapevole che, come diceva Catone il censore: non e' saggio perdere tempo a discutere con gli stupidi e i ciarlatani: poiche' la parola ce l'hanno tutti, ma il buonsenso solo pochi. Adoro quando mi insultano; significa che posso smettere di essere educato. Ti consiglio quindi; più che vergognarti, confessando la tua ignoranza, di vergognarti nell'insistere in una assurda e ridicola discussione che la rivela, perche' le ingiurie sono molto umilianti per chi le dice, quando non riescono ad umiliare chi le riceve. Nel frattempo, io coltivo la speranza sapendo che, se possono trarre la penicillina da del pane ammuffito, sicuramente potranno tirare fuori qualcosa di buono anche da te. **Франчэсчо Артоси**

QUESTE PAROLE (a chi offende poiche' privo di argomenti)

Queste parole le lascio volentieri a lei, le offese non mi competono, le cedo volentieri a lei in modo che possa usare la sua presunta intelligenza per continuare ad insultare ed offendere se stesso, ammesso che intelligente lo sia. **Web**

Sono piuttosto dispiaciuto poiche' pur sapendo benissimo che non si debba mai discutere con un idiota, poiche' ti trascina al suo livello e ti batte poi con l'esperienza, ero tentato di non preferir parola. Avendo però notata la sua ragliante eloquenza nell'uso del turpiloquio che rasenta l'asfissia; facendo uso della mia arcinota maieutica mi son visto costretto, ad intervenire vergandole un consiglio: cerchi di non sforzarsi oltre, caro signore, poiche' nonostante i suoi immani sacrifici, al gran premio delle Capannelle non potrà tuttavia competere; a tutt'oggi prendono solo i cavalli, gli asini no, quelli ancora, purtroppo no! Si metta tranquillo, non si disperi e se ne faccia una ragione; stara' senz'altro meglio! **Франчэсчо Артоси**

LA RETORICA Puo' accadere che, quando ci si trovi in disaccordo su qualche punto, e quando l'uno non riconosca che l'altro parli bene e con chiarezza, ci si infuria, e ciascuno pensa che l'altro parli per invidia nei propri confronti, facendo a gara per avere la meglio e rinunciando alla ricerca sull'argomento proposto nella discussione. Dunque, il retore e la retorica si trovano in questa posizione rispetto a tutte le altre arti: non c'è alcun bisogno che sappia come stiano le cose in sé, ma occorre solo che trovi qualche congegno di persuasione, in modo da dare l'impressione, a gente che non sa, di saperne di più di coloro che sanno. Apposta noi ci procuriamo amici e figli! perché quando noi, divenuti più vecchi, cadiamo in errore, loro che sono più giovani, al nostro fianco, raddrizzano la nostra vita nelle opere e nelle parole. Per questo motivo la retorica, dunque, a quanto pare, è artefice di quella persuasione che induce a credere ma che non insegna nulla intorno al giusto e all'ingiusto. Ad onor del vero se uno fa una cosa per un fine, non vuole la cosa che fa, bensì la cosa per cui fa quello che fa. **Socrate**

Non c'è nulla di peggio che seguire, come fanno le pecore, il gregge di coloro che ci precedono, perché essi ci portano non dove dobbiamo arrivare, ma dove vanno tutti. Niente c'invischia di più in mali peggiori che l'adeguarsi al costume del volgo, ritenendo ottimo ciò che approva la maggioranza, e il copiare l'esempio dei molti, vivendo non secondo ragione ma secondo la corrente. **Seneca**

Questa generazione politica non ha più corone da elargire: il suo plauso si è ormai prostituito; né ha valore alcuno il suo biasimo. **Arthur Schopenhauer**

AFFETTATI VIRTUALI

C'è chi è capace di creare le arti e chi è invece capace di giudicare quale danno o quale vantaggio ne ricaveranno coloro che le adopereranno. **Re Thamus** La scoperta della scrittura avrà per effetto di produrre la dimenticanza nelle anime di coloro che la impareranno, perché fidandosi della scrittura si abitueranno a ricordare dal di fuori mediante segni estranei, e non dal di dentro e da se medesimi: dunque, tu hai trovato non il farmaco della memoria, o per richiamarla a te. Della sapienza, poi, tu procuri ai tuoi discepoli l'apparenza e non la verità: infatti essi, divenendo per mezzo tuo, uditori di parecchie cose senza insegnamento, crederanno di essere conoscitori di molte cose, mentre come accade per lo più in realtà, non le sapranno; e sarà ben difficile discorrere con essi, perché saranno diventati portatori di opinioni invece che sapienti. Non c'è nulla quindi di peggio che seguire, come fanno le pecore, il gregge di coloro che ci precedono, perché essi ci portano non dove dobbiamo arrivare, ma dove vanno tutti. Niente c'invischia di più in mali peggiori che l'adeguarsi al costume della turba, ritenendo ottimo ciò che approva la maggioranza, e il copiare l'esempio dei molti, vivendo non secondo la nostra ragione ma secondo la corrente comune. **Platone - Seneca**

Perché dovrei voler scartare le sue idee? Sappiamo entrambi già, che dentro, non c'è nulla. So peraltro che nel Suo mondo l'imbecille sono io e non me ne di certo faccio un cruccio. Provo, invece un sano senso di sollievo nel fregiarmi della sua presenza: infatti, se ciascuna persona è irripetibile, avendo incontrato lei non correrò il rischio in futuro di incontrare suoi simili. Sappia peraltro che ogni sua parola è un'arma a doppio taglio, il primo alla sua reputazione, il secondo alla sua dignità. La prego quindi, di non opinarmi ineducato se proseguo nella mia lettura frattanto che Lei si svena per fastidiarmi; leggo per legittima difesa. Non se La prenda perciò se la considero mezzo scemo. E' evidente che la conosco solo a metà.

Францэсчо Артоси

MENDACE VILLANIA

A chi offende in modo iniquo ed arbitrario, rispondo genrelmente con epicurea atarassia, dissociandomi in primo luogo dalla loro mendace villania, dovuta al patrimonio di deiezioni che riempie la loro regione talamica. **Францэсчо Артоси**

PISTOLOTTO

Sappiamo per certo che vi siano parecchi figli di chi, esercita il mestiere più antico del mondo offrendo prestazioni sessuali a scopo di lucro. Tali personaggi è arcinoto come spesso ragionino a membro di segugio defecando così l'apparato genitale maschile ai più e, riempiendo inavvertitamente ogni spazio dialettico con pensieri organici. Perciò questo mondo si presenta pieno zeppo di volatili per diabetici da dover mal digerire quotidianamente.

Premesso questo...

Mi rivolgo perciò con tutta la mia speme e col il dovuto rispetto a sua signoria, poiché mi rendo perfettamente conto che c'è chi si sta comportando come un segmento fusiforme del prodotto finale in un complesso processo metabolico pur essendo evidentemente, un cinquanta per cento di deliquio dei sensi, ottenuto manualmente. Ascoltate perciò le opinioni sue che, come in codesto caso ritengo inutili, solitamente sottopongo a ripetute succussioni l'unica borsa in pelle fornitami dalla natura, con tutto ciò che essa contiene. Questo perché ho notato mio malgrado che i suoi silenzi sono la parte più interessante dei discorsi che adduce alla conversazione. Le faccio presente ciò, per renderla partecipe del fatto che a causa sua, ho sottoposto per troppo tempo ad usura il contenuto delle mie sacche scrotali, le quali ora risultano compromesse. Certo del fatto che non vorrà ulteriormente frangere, ciò che non è più francamente frantumabile. Rivolgo questa mia prece a Lei, nella speranza di non essere ulteriormente molestato con inutili arzigogoli di pensiero, peraltro assolutamente vaquo, quanto inane. Con assoluta devozione ed ossequioso rispetto le porgo i miei più cordiali saluti. **-Francesco Artosi - ©2020**

RIFLESSIONI ALLO SPECCHIO

Resto sorpreso se mi guardo allo specchio
e penso di quanta libertà so di aver goduto
mentre posso piangere di un amore perduto
con la sana nostalgia nel ritrovarmi vecchio.

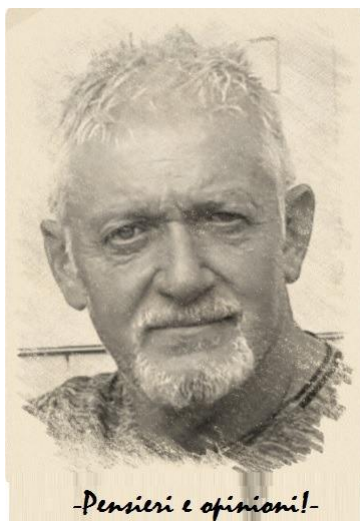
Ascolto il mio cuore che a volte si è rotto
di lui non mi preoccupa da molto tempo
e della felicità del mio essere imperfetto
non cambierei nulla di quello che ho fatto.

Ho qualche ruga in più ed il capo canuto
mi godo la libertà nel vedermi invecchiare
leggendo scrivendo o anche solo dormire
mentre sono orgoglioso di come ho vissuto

Non rimprovero più ciò che non mi piace
guardo le cose con distacco e leggerezza
mentre ricordo i sorrisi e la mia giovinezza
non ho più sentenze, cerco di stare in pace.

Mentre canto stonato faccio da mangiare
o penso agli amici che se ne sono andati
non mi lamento per ciò che non è stato
né mi preoccupa di quello che forse sarà
da saggio amo la vita per ciò che mi dà.

-Francesco Artosi © 2020



LA SOBRIETÀ NELLA VITA È LIBERTÀ

Compriamo cose che non ci servono con soldi che non abbiamo, per impressionare gente che non ci piace. Tyler Durden

E allora nella critica anche a questo sistema, ci spiega Pepe Mujica, esiste pur sempre una soluzione. E spesso, questa è rappresentata dalla semplicità.

A noi serve infatti, - secondo il pensiero di Josè, del tutto chiaro e condivisibile-, la sobrietà dell'esistenza, che consiste nel trovare il tempo di vivere in modo semplice ed equo, perché per essere liberi bisogna avere tempo: tempo da spendere nelle cose che ci piacciono, poiché la libertà è il tempo della vita che se ne va e che, spendiamo nelle cose che ci motivano.

Pepe ci spiega che, mentre si è obbligati a lavorare per sopperire alle nostre necessità materiali, non siamo liberi, piuttosto siamo schiavi della vecchia legge della necessità.

Ora, se non poniamo un limite alle nostre necessità, questo tempo diventerà infinito.

Detto più chiaramente: se non ci abituiamo a vivere con poco, con il giusto, senza essere tirchi; dovremo sempre vivere cercando di acquistare cose più o meno futili e, vivremo solo in funzione di questo. Ma la vita se ne sarà andata via.

Oggi la gente si preoccupa di comprare, in una corsa spasmodica e infinita, ed allora, non ha più tempo per le cose elementari, che sono molto poche e sono quelle di sempre, le uniche: le relazioni fra genitori e figli, l'amore e gli amici. Per tutto questo c'è bisogno di tempo!

Quello che stiamo sprecando è tempo di vita perché quando si compra qualcosa non lo facciamo con il denaro, ma con il tempo di vita che abbiamo dovuto utilizzare per guadagnare quel denaro.

L'unica cosa che non si può comprare è la vita.

La vita si consuma. Ed è da miserabili consumare la vita per perdere la libertà. - José Alberto Mujica Cordano ©

Discussione**IPSE DIXIT**

Iperse dixit, la sua libido rixandi, piena zeppa di arzigogoli lessicali è tesa a sviluppare sofismi aberranti, oltre che palesemente falsi. È la pragmaticità della storia a sentenziarlo.

Quindi i suoi argomenti colgono il mio più completo disinteresse.

Lei è solamente un astruso sesquipedale pieno di spocchia, chiaramente appartenente ad un preciso "circolo fazioso", ed in ogni suo ragionamento è perciò intriso di pregiudizi stantii.

Ora se le garba rimanere fermo nelle sue anacronistiche convinzioni, continui pure tranquillamente a fomentare le assisi inutili all'interno del "paretaio asociale" al quale appartiene, ricevendo inoltre la mutuale solidarietà di taluni bischeri che le verranno in soccorso: "asinus, asinum fricat"

Resterà senz'altro felice e nel contempo quell'idiota qualunque che ha dimostrato di essere fin d'ora.

A noi poco importa.

-Francesco Artosi - A. D. 2019 al fin di maggio.

Discussione**CONTADINO IGNORANTE**

Conoscendo il significato della parola idiota non mi scompongo neanche un po. So personalmente di essere tale e quale a lei e a tutti quanti gli altri. Di quello che pensa lei, ovviamente nemmeno le rispondo perché mi ha chiamato in causa, entrando nella discussione. Il commento suo, autoreferenziale sul fatto che lei, si ritenga un contadino ignorante, già basta e avanza, ma se pur tuttavia rispetto la sua posizione, in quanto lei senz'altro si conosce benissimo, le suggerisco di non avere perlomeno la presunzione di generalizzare, conosco moltissime persone e tanti contadini in particolare che sono preparatissime, in questo sta sbagliando a farsi portavoce "plebeo" dei contadini. Per quello che riguarda invece, dove vivo e dove vorrò andare a vivere non è certo lei che ha facoltà di decidere per me, fortunatamente aggiungo. Se vuole inoltre, le posso scrivere in dialetto e sbizzarrirmi in offese ben più eloquenti. Del tipo e del grado che la sua capacità di intendere sia ovviamente capace di recepire. (ma al contrario suo non ne vedo la necessità). In quanto so perfettamente che: "Di ragioni dimostra d'aver penuria, chi l'avversario con le parole ingiuria. Le ingiurie infatti, sono sempre grandi ragioni per coloro che non ne hanno hanno" in questo la sua risposta ne è la palese dimostrazione. Nessuna forma e nessun grado di pretesa libertà può giustificare le offese o addirittura la calunnia o la pubblicazione di materiale equivoco. E nessuno può immaginare come si arrivi ad essere crudeli quando si prende di mira qualcuno, inventando storie, arrivando alle offese, calpestando le regole più elementari del convivere civile.

Inoltre ad ogni parola contenuta in una qualsiasi frase che ho scritto è facilmente consultabile in un vocabolario on line, e se va a rileggere ciò che ho scritto, non troverà nessuna offesa rivolta a qualcuno in particolare. La libido rixandi è la volontà di litigare per il solo gusto di farlo, ed in questo le reti sociali ne sono la evidente dimostrazione. Il paretaio, è il nome appunto di una rete per uccellazione, inteso anche come luogo dove vengono attratte le persone con poco senno. La speme equivale alla speranza, la prece alla preghiera. Tornando a noi, possiamo dire che il suo puerile commento è stato utile come la forchetta per il brodo. Quindi se si sente ignorante le ribadisco, qualora non le fosse ancora chiaro, lo faccio a titolo personale. In fondo esserlo o meno, rimane una scelta unicamente sua. Da parecchi commenti che si leggono, pare che quelle che sta facendo l'indecente universitario Niego Fuffaro, siano prove tecniche di imbecillione., Mi sbaglio? Ora cogliete la satira per quel che vale e non affrettatevi a dimostrare con spregiudicatezza che ho pure ragione.

-Francesco Artosi - © 2019

OPINIONE**ANTICULTURA**

"Mentre noi ghignamo divertiti, questa gente ha appena dichiarato guerra alla cultura, a chi studia o ha studiato, a chi ha una competenza, a chi, tra mille fatiche e

sacrifici, si è fatto il mazzo per decenni sui libri o in un laboratorio per costruirsi una professionalità in campo medico, scientifico, tecnico, umanistico. Qualunque sarà l'esito di questa guerra, l'abbiamo già persa tutti in partenza".

-Francesco Artosi - © 2019

OPINIONE**L'OPINIONE**

L'opinione è determinata in ultima analisi dai sentimenti e non dall'intelletto; ma ciò che è portato alla luce dall'intelletto, non può

accondiscendere alla falsità. A volte un cretino può essere illuminato da lampi di imbecillità, ma mentre il saggio è memore della conoscenza, lo stupido crede di essere saggio; così può succedere che l'oca sia l'animale ritenuto simbolo della stupidità a causa delle sciocchezze che gli uomini hanno scritto con le sue penne.

L'istruzione infatti, spesso sembra importante, finché non incappiamo in stupidi istruiti i quali possono anche dire una cosa giusta, ma per ragioni sbagliate. In quanto l'idiota istruito ha un campo più vasto per praticare la propria stupidità.

Consapevole che, come diceva Catone il censore: non è saggio perdere tempo a discutere con gli stupidi e i ciarlatani: poiché la parola ce l'hanno tutti, ma il buonsenso solo pochi. Adoro quando mi insultano; significa che posso smettere di essere educato.

Consiglio quindi; più che vergognarvi, confessando la vostra ignoranza, di vergognarvi nell'insistere in una assurda e ridicola discussione che la rivela, perché le ingiurie sono molto umilianti per chi le dice, quando non riescono ad umiliare chi le riceve.

Nel frattempo, io coltivo la speranza sapendo che, se possono trarre la penicillina da del pane ammuffito, sicuramente potranno trarre qualcosa di buono anche da voi. **-Francesco Artosi - © 2019**

Discussione**LO STUPIDO MODERNO**

Mostrando brevi antologie di conoscenza, usate nel pessimo e puerile tentativo di dileggio, possiamo dire senza ombra di dubbio che: normalmente uno può essere stupido senza tuttavia dare troppo fastidio ma uno stupido dinamico e ciarliero può provocare svariati danni innanzi tutto a se stesso in quanto si mostra agli altri per quel poco che vale. Lo stupido moderno, anche il più innocuo infatti, trova sempre un'eco favorevole nel cuore e nel cervello dei suoi contemporanei che sono almeno stupidi quanto lui: e sono sempre parecchi, anzi troppi. Inutile poi aggiungere che niente è più pernicioso di uno stupido che afferra un'idea, il che succede con una frequenza preoccupante. Se uno stupido afferra un'idea, è fatto: su quella costruirà un sistema e obbligherà gli altri a seguirlo. Ritengo plausibile e doveroso affermare perciò, che il prodotto socio-matematico che deriva dall'uso improprio dei mezzi di informazione è dato dal risultato che ottiene il più stupido individuo di un gruppo diviso per il totale delle persone presenti nel gruppo stesso.

Cioè una beata minchia. **-Francesco Artosi - © 2019**

QUINDI QUANDO

I grandi personaggi carismatici e demagogici moltiplicano ed attirano gli stupidi trasformandoli da cittadini pacifici in masse assatanate. Quando perciò la maggior parte di una società è stupida la prevalenza del cretino diventa dominante ed inguaribile. Lo STUPIDO infatti è chi causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita. Senza dubbio, quando la stupidità entra in scena, il danno è enormemente maggiore del beneficio a chicchessia. Ciò dimostra che l'unico fattore più pericoloso in qualsiasi società umana è la stupidità.

(cit. Cipolla)

OPINIONE**CONFUSIONE INTERNETTUALE**

Con - fondere cioè, mettere assieme anche solo ipoteticamente la classe parlamentare del **PD** con gli ideali progressisti e della sinistra fa di loro signori un branco di patetici solfeggiatori striduli. La deiezione conseguente da inizio ad una falsa e spumeggiante, quanto inutile retorica del rinculo, lasciando intravedere il puerile tentativo di attaccarsi alla bandiera del cambianiente, che sta freneticamente volteggiando nel mondo virtuale ma non virtuoso dal quale da buoni conoscitori della stoltezza umana i politicanti ignavi, falsamente innovativi, sanno trarre buon profitto alimentando il dissenso per ottenere il vostro portentoso quanto inutile consenso.

-Francesco Artosi - © 2019



SONO UN UOMO

Quando avevo 15 anni e mi ero trovato la ragazza, mio padre mi comprò dei preservativi. Durante l'adolescenza nessuno mi ha mai criticato quando uscivo con diverse ragazze. Attualmente continua così. Nessuno mi giudica quando voglio farmi una ragazza e prendo l'iniziativa. Nessuno mi vigila i vestiti, dicendo che devo fare attenzione a come mi vesto. Nessuno mi ripete che devo fare attenzione perché "le donne pensano solo al sesso". Nessuno pensa che le mie ex stessero con me solo per scopare. Non sono mai stato giudicato perché avevo dei preservativi nello zaino o nel portafoglio e non li ho mai nascosti ai miei genitori. Non mi hanno mai detto che per sposarmi devo essere vergine, essendo un uomo. Non mi hanno mai ripetuto che "L'uomo deve valorizzarsi" o "Fatti rispetto". Il mio sesso ottiene il rispetto da sé. Quando esco per strada nessuno mi chiama "gnoccone". Nessuna sconosciuta mi dice "sexy" in tono aggressivo. Io posso camminare per strada mangiando un gelato tranquillamente, perché so che non sentirò niente come "Lascia stare il gelato e vieni qui a ciucciarmi". Io posso perfino camminare per strada mangiando una banana. Non ho mai dovuto attraversare una strada per sviare un gruppo di donne al bar, che mi diranno qualcosa al mio passare, lasciandomi pieno di vergogna. Io non sono mai stato seguito da una donna in macchina mentre tornavo a casa a piedi. Io posso prendere la metro piena di gente tutti i giorni con la certezza che nessuna donna si sfregherà su di me con pervertite intenzioni. Non ho mai sentito dire che qualcuno del mio sesso sia stato stuprato da un gruppo di donne. Posso prendere l'autobus da solo di notte, non ho paura di essere stuprato in qualsiasi momento. Questo rischio non esiste nella testa delle persone del mio sesso. Quando esco di notte, posso indossare quello che voglio. Se soffrirò qualche tipo di violenza, nessuno mi incolperà dicendo che ero ubriaco o a causa dei miei vestiti. Se, un giorno, io fossi stuprato, nessuno andrà dicendo che la colpa è mia, che ero in un posto inadeguato, che ero vestito indecentemente. Nessuno giustificherebbe l'atto dello stupratore. Io sarei trattato come VITTIMA. Quando ho una relazione sessuale con una donna subito, al primo appuntamento, sono praticamente applaudito. Nessuno mi chiama "troione", "facile", "gigolo" per avere del sesso occasionale ogni tanto. Il 99% dei siti pornografici sono fatti per piacere a me e agli uomini in generale. Nessuno resta scioccato quando dico che guardo porno. Nessuno mi giudicherà mai perché dico che mi piace scopare. Nessuno mi giudicherà mai se mi vede leggere libri erotici. Nessuno resterebbe scandalizzato se dicessi che mi masturbo. Quando ho lo stesso incarico di una donna nell'ambito lavorativo, non prenderò mai meno soldi di lei. Se fossi promosso ad un livello più alto, nessuno sparlerrebbe dicendo che probabilmente sono andato a letto con il mio capo. Le persone riconoscerebbero il mio merito. Se dovessi viaggiare per lavoro e dovessi lasciare i figli con la madre qualche giorno, nessuno mi darebbe dell'irresponsabile.

Nessuno trova anormale se a 30 anni io non ho ancora avuto dei figli. La società non vede la mia verginità come un trofeo. Se io esco con dei determinati vestiti nessuno mi dice "Se le va a cercare". Se io fossi in discoteca e una donna mi facesse del sesso orale, non sarei io ad essere sparato. Nessuno mi chiamerebbe "puttane" e neanche direbbero "E poi ha anche il coraggio di scrivere frasi d'amore su Facebook". Se in qualche modo si diffonde un video dove sto avendo una relazione sessuale con una donna in pubblico, nessuno mi criticherà o insulterà. Non sarei un schifoso puttane, uno stronzo, un disgraziato. Sarei solo un uomo. Compiendo il mio compione da macho. Nessuno dice che è mancanza d'igiene se non mi depilo. Nessuno mi giudica se sono un padre single. Non mi proibirebbero mai di occupare un incarico alto nella Chiesa Cattolica perché sono uomo. Non sono mai stato obbligato a fare le pulizie di casa perché sono un uomo. Non mi hanno mai costretto ad imparare a cucinare, essendo un uomo. Nessuno dice il mio posto è in cucina perché sono un uomo. Nessuno dice non posso dire le parolacce, essendo un uomo. Nessuno dice che non posso bere, essendo uomo. Nessuno guarda male il mio piatto se ho messo tanto cibo. Quando dico "No" nessuno pensa che me la stia tirando. No è no. Non ho bisogno controllarmi i vestiti per evitare che una donna cada in tentazione. Le persone del mio sesso non vengono stuprate ogni 12 secondi in Brasile.

"NON SVALORIZZIAMO IL DOLORE CHE NON CONOSCIAMO."

-Testo tradotto da una pagina brasiliana- Dal Web

Discussione**AL RAZZISTA MEDIO**

Le belle frasi sono tali se si capiscono, al contrario quando si fa una inane retorica, perdono completamente il loro significato. Inoltre, hai avuto fretta di rispondere aggiungendo una inutile quanto fuorviante prosopopea dei tuoi traguardi. L'ho scritto chiaro, chi può SCEGLIERE è solamente FORTUNATO, niente più di questo.

Io lavoro nel mondo, mi ritengo appunto tra quelli che "possono scegliere", ed anche io rispetto le leggi che mi vengono date, nei paesi dove porto tecnica e tecnologia italiana, non per questo sono a favore della delinquenza, dei ricchioni che vanno in giro a mostrare le natiche, non sono religioso, ma capisco il bisogno di spiritualità e di fede di ognuno. Essere italiano significa questo anche per chi non la pensa esattamente come te ma ha gli stessi principi. Non certo principi contrari, come presuntuosamente i nazionalisti del cazzo, vogliono fare credere a chi non si uniforma al loro pensiero. Alimentare il nazionalismo è quantomeno stupido. Lo dice la storia, non io. Basterebbe conoscerla bene o studiarla. Per capire è però necessario informarsi bene sulle cose, prima di dire perlopiù inesattezze. È necessario farlo ed avere conoscenza dei dati reali e, sapere di ciò che si sta parlando. La delinquenza è in calo, lo dicono le statistiche del governo, il quale si guarda bene dal divulgarle e che nessuno peraltro legge. Non c'entra pressoché nulla con gli stranieri, i più delinquenti siamo ancora noi italiani in Italia, non ti preoccupare per gli altri. La Repubblica italiana per costituzione è atea (basterebbe conoscerla). I luoghi di culto sono le chiese e le altre costruzioni adibite alla preghiera, non sono né gli ospedali né le scuole, il resto è populismo demagogico. Se vai a vedere l'origine del cibo fatto passare per italiano escludendolo dai supermercati, mangeresti muschio e lombrichi. Ricerca in rete l'origine dei cibi che credi siano italiani, avrai molte sorprese. I grandi scrittori, pittori ed artisti in genere andavano in giro per l'Europa a farsi conoscere, questo li ha resi noti, non sono rimasti a coltivare il loro italico verziere. La Gioconda la hanno portata a Parigi, nessuno ce l'ha rubata come qualcuno crede di fare intendere. Resta il fatto che il razzismo è in primo luogo una invenzione umana. Esistono le etnie non le razze. Io dice la scienza, non io. E di nuovo manca lo studio. La legge è fatta da una maggioranza non necessariamente eterogenea, ed è uno strumento per ottenere giustizia, non è la giustizia fine a sé stessa, che rimane oggettiva. Perciò la legge, giusta, nel caso specifico, dovrebbe proibire ciò che non proibisce la vergogna, specialmente quando viene alimentata da persone che nella vita non hanno mai fatto altro che chiacchiere, sono da sempre immanicati nella politica della quale si alimentano, attraverso il malaffare e la corruzione, che si guardano bene dal combattere. Che hanno portato e stanno portando il paese allo sfacelo, economico, (non c'è lavoro, ne prospettiva), culturale (visto i tagli alla scuola), sociale (visto i tagli alla sanità).

I primi anti italiani, semmai, sono proprio quelli che alimentano il nazionalismo, i quali magari non ti fanno uno scontrino nemmeno sotto tortura, eppoi esaltano la guardia di finanza, (gruppo militare facente capo al ministero delle finanze) facendo di viltà virtù.

Ho vissuto abbastanza in America Latina per sapere come stanno le cose, non per come le fanno passare in TV o sui giornali.

Sei andato in giro per il mondo semplicemente perché eri nelle condizioni di poterlo fare, se però vuoi metterti a fare il nazionalista e decidere quale morale imporre a chi vuole fare altrettanto, sei completamente fuori strada.

È semplice, e questa non è filosofia.

Ti saluto FORTUNATO. -**Francesco Artosi** - © 2019

Uno sputo di riflessione!**DIEGO FUFFARO**

Il solito bardo sabaudo dal sontuoso loft di corso Massimo D'Azeglio, cinto da noia filosofica e attorniato dai titillevoli cardi gobbi, da intingere voluttuosamente nella bagna cauda, inesausto diffusore di maleodoranti rigurgiti d'aglio, tanto graditi dal suo capitano. Ribelle quanto le ataviche bottiglie di barolo sulla sua fastosa tavola! Il tutto servito da un cameriere indigeno nella sua plebea italianità.

L'amico Antonio Vinci - dal Web

Discussione**RAKETE E IL BRIGADIERE**

Chi difende la libertà di poter girare senza per forza mettersi il reggiseno, difende anche la TUA libertà di farlo. È semplice.

Questo non preclude il rispetto "assoluto" che si deve avere per chi, ogni giorno rischia la vita salvaguardando la libertà di tutti. Sia chiaro.

Riguardo all'ignoranza, la quale è intrisa in ogni individuo, dato che lo scibile umano è talmente grande da non consentire a nessuno di essere il sapiente per antonomasia su ogni cosa. Solo chi non sa tali cose può sentirsi offeso. Presunzione ed ignoranza, infatti, viaggiano nello stesso scompartimento. L'umiltà e la saggezza pure ma, su un altro treno.

"È sapiente solo chi sa di non sapere, non chi s'illude di sapere e ignora così perfino la sua stessa ignoranza". (Socrate)

Perciò Chi si offende evidentemente non è abbastanza saggio.

Riguardo alle opinioni:

Ci sono due diversi tipi di persone nel mondo, coloro che vogliono sapere, e coloro che vogliono credere. (Friedirik Nietzsche)

Il segreto dell'agitatore politico è di rendersi stupido quanto i suoi ascoltatori, in modo che questi credano di essere intelligenti come lui

Le grandi menti discutono di idee, le menti ordinarie discutono di avvenimenti, le menti piccole discutono di persone.

(Eleanor Roosevelt)

Vedrai, anche se spero di sbagliarmi che, l'accusa al pivello biondino americano, finirà a tarallucci e vino. Aggiungo che saggio è colui il quale usa il buon senso piuttosto che il senso comune.

Buona domenica

Discussione**LOTTA DI CLASSE**

"A tutti voi che avete scambiato la giustizia con il giustizialismo, ma la giustizia è uguaglianza e il giustizialismo è erigersi a GIUDICI. A tutti voi che avete accarezzato l'idea che per combattere la paura bisogna tenere una Beretta sotto il cuscino ma avete dimenticato la ragione con cui da bambini avete sconfitto la paura del BUIO. A tutti voi che avreste voluto essere in una pista da ballo con De Michelis e poi davanti al Raphalel a tirare le monetine a Craxi ma che in realtà siete finiti a raccogliere le monetine cinque minuti dopo. A tutti voi che la mafia non esiste fino a quando non ammazza e siete lì con le lacrime agli occhi ma poi dopo qualche giorno chiudete gli occhi dinnanzi all'ennesimo rialzo nell'appalto e ribasso nel del salario della falsa cooperativa; a tutti voi che avete manifestato W Marx, Lenin e Mao e che oggi siete sedere comodi in TV a spiegare che nove euro per una ora di lavoro son troppi. A tutti voi che la giustizia è una spada quando si è all'opposizione e diventa una bilancia da tenere in equilibrio per restare al governo. A tutti quelli che i politici sono tutti uguali fino a quando non lo DIVENTANO. A tutti quelli che il parlamento è una scatola da aprire ma ne fanno "merda d'autore" delle istituzioni una volta che son lì anche LORO. A tutti quelli che sventolano una bandiera verde come la speranza ma hanno sangue freddo e dentro il veleno della serpe verso chi è diverso. A tutti quelli che si fanno il segno della croce davanti alle chiese e non pregano per le anime nel cimitero MEDITERRANEO. A tutti voi che mi dite fai il sindacalista e non occuparti di politica dico: se non sentissi dentro l'ingiustizia non sarei un sindacalista. La giustizia è nella contrattazione collettiva un euro in più per il pane, un minuto in più per le rose, una vita per cambiare il mondo."

(un sindacalista Web)

Discussione**LA LAICITÀ DELLO STATO**

Stupidaggini. Bisogna insegnare il principio della laicità dello stato. Gesù Cristo prenderebbe molti di voi a pedate, in primis Sgarbi. Nei paesi musulmani quando hanno tentato di restare laici hanno fatto di tutto per eliminare gli statisti che vedevano nella laicità dello stato un baluardo di libertà ed evoluzione sociale e come ente a parte. La scuola deve insegnare, non certamente fare teologia, per questo esistono i luoghi di culto. Le religioni, inoltre sono vere per la gente normale, dai saggi sono ritenute come false e dai governanti utili, perciò sono tutte come le lucciole, hanno bisogno dell'oscurità per emergere e farsi notare. Ora detto ciò, non affrettatevi a scrivere bischerate con il bigottismo di facciata. Le cogitazioni testicolari non mi interessano. Spero di incontrare persone che abbiano la volontà di discutere di principi, senza inoltrarsi in discorsi lassativi. Per quello ho un vasto repertorio di esecrazioni volgari che non lesinero' di certo. - **Francesco Artosi -© 2019**

Discussione**LA LEGNA PROMESSA**

Antonio, a ben vedere i buonisti sono coloro i quali, sostengono questo governo. Lascia in pace le mafie, non fa nulla contro la corruzione, anzi la aiuta, va a braccetto con fancazzisti di destra, del tutto simili a quelli di sinistra.

Ricordo che la legna promessa non ha mai scaldato casa.

Un ministro degli interni che sia degno di rispetto, deve stare nel suo ufficio a lavorare, non andare continuamente per sagre, fuggire ai suoi doveri istituzionali, da codardo. Non vuole immigrati ma, nel DEF, (che nessuno si prende la briga di leggere, ammesso che vi riesca) mette la propria firma all'ingresso nei prossimi 5 anni di almeno 160.000 immigrati. Quindi una media di 32.000 all'anno, ovvero 2.667 al mese. Questa è la realtà dei fatti riconosciuta dal governo ma che il capo dei leghisti non dice, e ciò per non far fallire l'INPS (e quindi le vostre pensioni e quelle dei vostri figli) l'Italia ne avrà bisogno

Evidentemente rappresenta bene i buonisti che lo acclamano.

Nessuna persona di buon senso, che abbia a cuore il proprio paese, vuole vivere di chiacchiere. Tantomeno è contento di sapere che un militare viene accoltellato barbaramente, mentre svolge il proprio servizio.

Tuttavia se chi rappresenta lo stato è il primo a fuggire dalle sue responsabilità, non porta rispetto innanzitutto a quel carabiniere che è rimasto ucciso per difendere la legalità.

Questo è buonismo, anche se per quel che appare è pura ipocrisia, e molto più spesso l'ignavia accontentandosi di essere imboccati.

-Francesco Artosi - © 2019

**POLITICA****CICLICITÀ DELL'IGNORANZA È DELLA PIGRIZIA SOCIALE E POLITICA.**

Varie sono le degenerazioni dello Stato e le corrispondenti denegenerazioni del singolo.

Una di queste è la TIMOCRAZIA: governo fondato sull'onore, che nasce quando i governanti si appropriano di terre e di case; e ad esso corrisponde l'uomo timocratico, ambizioso e amante del comando e degli onori, ma diffidente verso i sapienti.

Un'altra forma è la OLIGARCHIA: governo fondato sul censo, in cui comandano i ricchi; a esso corrisponde l'uomo avido di ricchezze, parsimonioso e laborioso.

Ulteriore forma è la DEMOCRAZIA: nella quale "i cittadini sono liberi e ad ognuno di essi è concesso di fare quello che vuole"; a essa corrisponde l'uomo democratico, che non è parsimonioso come l'oligarchico, ma tende ad "abbandonarsi a desideri smodati".

Infine, la più bassa di tutte le forme di governo è la TIRANNIDE, che spesso "nasce all'eccessiva libertà della democrazia": è la forma di Stato più spregevole, perchè il tiranno, per guardarsi dall'odio dei cittadini, deve circondarsi degli individui peggiori.

Dimmi soltanto se è voce corrente che gli Ateniesi siano stati migliorati da Pericle o, al contrario, ne siano stati corrotti. Io sento dire che Pericle ha reso gli Ateniesi PIGRI e VILI e CHIACCHIERONI e AVIDI DI DENARO, istituendo per primo uno stipendio per gli uffici pubblici. (Platone, Gorgia, 515e)

Platone, che si muove in un orizzonte di pensiero aristocratico, identifica la democrazia con la licenza, descrivendola come quella situazione in cui "ciascuno ha la possibilità di fare il proprio comodo": "incantevole governo, a quanto pare, sciolto dal peso di ogni disciplina, variopinto e che concede uguaglianza di diritti ai giusti come agli ingiusti" (Repubblica, 558c).

Con il termine "statalismo" si indica ogni teoria politica che tenda ad esasperare "l'intervento dello Stato" nella vita sociale, fino al punto da concepire la società come una sorta di meccanismo in cui tutto è rigorosamente predisposto e programmato in vista di un ipotetico bene comune, che non lascia spazio ad alcuna iniziativa autonoma di individui o di gruppi.

La storia è soggetta al ciclo dei corsi e ricorsi, ossia al periodico ritorno della storia sui suoi passi, che pur non essendo fatale, incombe sulle nazioni civili. Infatti quando le filosofie decadono nello SCETTICISMO e perciò gli Stati popolari che su di esse si fondano si corrompono, le guerre civili sommuovono le repubbliche e le mandano ad un totale disordine.

Per questo disordine vi sono 3 grandi rimedi provvidenziali.

Il primo è lo stabilirsi di un monarca per il quale la repubblica si trasforma in monarchia assoluta.

Il secondo è l'assoggettamento da parte di nazioni migliori.

Il terzo, che interviene quando i due primi vengano meno o siano impossibili, è il rinselvaticarsi degli uomini, il loro ritorno alla durezza della vita primitiva che li disperde e li falcidia finchè il poco numero degli uomini rimasti e l'abbondanza delle cose necessarie alla vita rendano possibile la rinascita di un ordine civile, di nuovo fondato sulla RELIGIONE e sulla giustizia. La storia ricomincia allora il suo ciclo.

Studiando Platone, si capisce che la democrazia non è indistruttibile, e che quando la democrazia si sputtana troppo, è naturale che il popolo chieda "l'intervento dello Stato".

Quindi, grazie a Platone, si riesce a comprendere ma non a giustificare, tutte le nuove "Destre" che stanno nascendo in EUROPA, e si riesce a capire anche chi invoca "il ritorno del fascismo".

Fonte Web

Discussione

**SPIEGO, COSÌ MAGARI ...
MI FACCIO CAPIRE.**

Allora:

Mi nonno solo per andar dicendo che era socialista, (ma era alto due soldi di cacio) il giorno delle nozze è stato prelevato dai fascisti e picchiato per una intera notte, riempito di olio di ricino e buttato davanti casa di mia nonna, come uno straccio per lavare il pavimento.

Mio padre per parecchio tempo è stato perseguito dalle leggi Scelba nell'immediato dopoguerra e ha preso parecchie randellate dalla celere, essendo un attivo sindacalista.

Io ho perso mio fratello gemello perché mia mamma, durante un contro sciopero, con pure le mie sorelle per mano, ha preso un calcio nel ventre ed essendo incinta di noi due, data l'emorragia e stata portata in ospedale d'urgenza, e siamo nati prematuri, io fortunatamente sono sopravvissuto insieme a mia madre, (Fabio) così si sarebbe chiamato mio fratello, è morto dopo 8 giorni.

Io non odio nessuno, ma gli intolleranti o ancor peggio gli "idioti" in genere che, ipocritamente seguono il vento e si aggrappano al carro del tribuno del momento, lì disprezzo. con tutto me stesso.

Sono orgogliosamente Emiliano e nello stesso tempo cittadino del mondo. Questo per motivi di lavoro. Rispetto le opinioni di ognuno ma, disprezzo chi è intollerante in tutte le sue forme.

Non pretendo che nessuno debba fare altrettanto, tuttavia visto le mie esperienze personali e, dato che sono maturo, esprimo il mio giudizio senza infingimenti ed ipocrisie.

Poi se volete e non lo conoscete, leggetevi il paradosso di

Karl Popper.

-Francesco Artosi - ©

Discussione

IL FOTOGRAFO VASSALLO

Il problema è differente, piaccia o non piaccia.

La foto serve, in primo luogo a fomentare il giustizialismo morboso, - che si può anche capire, ma mai giustificare, trovandosi di fronte ad un efferato quanto inutile omicidio-.

Peggio sarà che, la foto verrà certamente utilizzata dalla difesa del delinquente americano, per chiederne l'estradizione.

Quindi il giustizialismo non sarà servito a nulla, se non ad uccidere ancora una volta la giustizia, per la quale un ragazzo nel pieno della sua giovane vita, si è sacrificato.

Rimane lo sconcerto e l'amarezza, poiché il frettoloso fotografo, si è comportato da inutile vassallo, di un sistema già ben conosciuto.

In tutto questo, non vi è nessun rispetto per il sacrificio di Mario. Spero ci sappia perdonare.

Diceva Andreotti: a pensar male è peccato, ma spesso ci si azzecca.

Discussione

DALLA CHIESA

Guarda (mi permetto di darti del tu) la signora ha sempre vissuto in modo camaleontico.

Ha lavorato per la televisione pagata da chi, volente o nolente, con la mafia che le ha ucciso il padre è stato connivente. Credo faccia parte delle umane miserie, il suo attuale atteggiamento.

Niente più di questo.

Così come tutti gli ipocriti che si mettono in luce ora, per avere qualche scampolo di notorietà perduta. Sono ignobili ipocriti, i quali cavalcano l'onda nel mare grosso dell'indecenza.

Dietro l'ombra di cotanto padre, con tutto il rispetto, la signora non ci ha mai saputo convivere. Peggio è stata la nostra pietosa compassione, nei riguardi suoi. Ma tant'è.

Discussione

Signora, la sua è una semplice opinione. Esattamente come le altre. Non sono ebete, né tantomeno bambino, per aver bisogno del disegno. Abbia la decenza di comprendere che al mondo non è sola.

Il fatto che vi sia una maggioranza non significa assolutamente nulla, il gregge si sposta da un ovile all'altro pur di essere protetto, e dovrebbe sapere, per lo stesso motivo che, allorquando una cosa idiota fosse ritenuta buona pure da milioni di persone, la cosa stessa rimarrebbe comunque idiota.

Grandi pensatori ed i filosofi, si sono dati da fare per spiegarci che lo scibile umano è talmente grande, da lasciare comunque tutti quanti in una condizione di ignoranza. I diffido perciò di chi si ostina presuntuosamente a "credere" di avere la verità in tasca. Ho sprecato fin troppo tempo dietro alla sua saccente opinione, che tale resta.

La cosa che mi consola è che io, ritenendomi sempre ignorante, ascolto tutti ed apprendo ogni volta di più, quindi alla fin fine, esco sempre più intelligente del mio interlocutore.

Ascolti se vuole, un consiglio disinteressato...

Si faccia il disegno ora e, se ne infischi tranquillamente.

Staremo senz'altro meglio entrambi ed ognuno con le proprie opinioni.

La sua vanagloria mi sorprende. Non mi conosce e già si lancia con fare presuntuoso ad etichettarmi. Posso capirlo visto che entrando in un paretaio asociale tutto può succedere. A chiunque, anche a lei. Poi se posso aggiungere non vedo nel post suggerimenti a superare un malcostume avviato da lungo tempo. Infatti alla parola BUONISTA che lei mi affibbia associa il disvalore di chi nulla propone.

Potrei offenderla con svariati epiteti ma non è nelle mie intenzioni quindi le suggerisco una mia personale prosa a riguardo dei BUONISTI.

La prossima volta rifletta prima di vergare giudizi affrettati, è una questione di reciprocità e di rispetto, in primo luogo verso se stessa oltre che verso gli altri. **-Francesco Artosi -**

Discussione**MALAFEDE O STUPIDITÀ?**

Non sei immigrato? Che fortuna la tua.

Sei immigrato anche tu. Quindi di cosa stiamo parlando?

Sei andato all'estero per fare quello che ogni persona onesta fa, cioè cercare di migliorare la propria condizione di vita.

Altri lo fanno per delinquere. Quindi sei almeno onesto.

Ora però, chiediti se lo stai facendo per scelta, o perché il tuo paese non ti ha dato la possibilità di restare a casa tua.

Se lo stai facendo per scelta sei solo più fortunato di altri, già lo avevo detto prima e quindi sei un ipocrita, ed anche abbastanza stupido.

Se lo fai per obbligo sei esattamente come gli altri e perciò i commenti xenofobi o razzisti in genere non li dovresti nemmeno immaginare, perciò oltre che ipocrita sei anche imbecille senza vergogna, sempre una sana virtù.

Le regole sulla immigrazione in ogni paese civile, le deve metterle lo stato, altrimenti non serve a niente e starà facendo solo demagogia inutile.

Poi, in primo luogo le leggi che lo stato emana le devi rispettare, anche quelle internazionali, alle quali lo stato si uniforma, dopodiché puoi pretendere lo stesso dagli altri.

I discorsi di tipo razzisti li fanno quelli che hanno radici nel cervello, che li rende ottusi, perché ai piedi nessuno le ha e, tutti abbiamo diritto di poterci dare una migliore opportunità, anche tu.

Ora siccome probabilmente non hai capito nulla di cosa intende dire ciò che ho scritto, rileggilo finché non lo avrai inteso.

La malafede o la stupidità vanno sempre combattute, ed io ripeto sempre: "ignorare il male rende complici"... adesso scriverò anche "se non sei felice, sei uno di loro". (cit.)

-Francesco Artosi - luglio 2019

BUONISTI DEL CAVOLO

E se provassimo a ribaltare il tavolo,
a vedere cosa cresce sotto al cavolo.
Chissà magari scopriremmo
che i buonisti sono al governo
Vili affaristi e grandi opportunisti.

In fondo più buoni di loro chi c'è?
Lasciano fare la criminalità organizzata,
Mafia, Camorra, ndrangheta,
la Sacra corona unita.
E pure la Nigeriana se' aggregata.

Aiutano i ricchi a pagare meno tasse,
Alimentando le speranze alle pié masse
A quelli abituati a non pagare i contributi
agli operai, che tanto saranno fessi
nel pagar ancor péi padronal tributi.

Lasciano sottopagati nei campi gli immigrati,
così può arrivare la frutta e la verdura
sempre fresca nei nostri vistosi supermercati.

Scusate, quello è colpa del Piddì.
Ma avevo sceso lu cane a far pipì.

Lasciano agli scafisti tutta la libertà
di trasportare nel mediterraneo,
rifiuti tossici, un po di droghe, i "negri"
e offendono le ONG pé la pubblicità.

Dileggiano I più con false notizie,
alle donne non sol di legge,
ripetono le offese a più riprese
per nascondere le vili pigrizie
come il triste belar d'un gregge

Onesti, onesti, onesti
soli ad aver la dote in dono
scaltri a nascondere pretesti
ma poi péi babbi chiedere
l'edilizio e fiscal condono.

Buonisti sono ora i populistì,
ch'evadono le tasse, a scapito
di smemorati indegnamente tristi
che ora votano pure gli antichi leghisti
I padani che sognavano la bella Napoli
ed il Vesuvio ardesse i meridionali popoli.
Allora a chi li vota, e stolto ti dileggia
ma dopo qualche tempo li rivota
di certo piena è la vanvera
ed il pensier han simile
ad un' umida scoreggia.



POESIA

Dimenticato...

Con la riforma di camera e senato
anche tu che leggi
dopo aver votato
non sarai più ben rappresentato
e da un bel dittatore governato.

-Francesco Artosi - A. D. 2019 - 11 luglio

**EMOZIONE**

s. f. [dal fr. *émotion*, der. di *émouvoir* «mettere in movimento» sul modello dell'ant. *motion*]. Ossia impressione viva, turbamento, eccitazione.

il termine indica genericamente una reazione complessa di cui entrano a far parte variazioni fisiologiche a partire da uno stato omeostatico di base ed esperienze soggettive variamente definibili (sentimenti), solitamente accompagnata da comportamenti mimici.

Cit. Treccani

....

Oppure pensando al suffisso greco *èmo-* (davanti a voc. anche *èm-*) [dal gr. αἷμα «sangue», come prefisso αἰμο-]. – Primo elemento di termini composti derivati dal greco o formati modernamente, che significa «sangue, di sangue, sanguigno».

Possiamo pensare all'emozione come qualcosa che si muove attraverso l'impulso del sangue, il quale scorre e si muove dentro noi.

-Francesco Artosi -© 2019



LE MEDICINE

Oggi le medicine so' tutte indolore e a effetto immediato. Fatece caso.

A un ragazzino che c'ha 38 je dai il Nurofen alla fragola e in 4 ore c'ha 36,5 e magari è lui che te chiede l'altro.

Se c'ha la tosse se fa 10 minuti de aerosol.

Altrimenti se prende lo Stodal ai frutti de bosco.

Quando eravamo ragazzini noi gli sciroppi erano tutti bianchi, coi grumi e sapevano de merda, le siringhe c'avevano un ago de 4 mm de diametro, invece dell'aerosol ce piazzavano in piedi sulla sedia davanti al forno col canavaccio in testa a respira' il vapore dell'acqua bollente che se poco poco te movevi male annavi a fini' sul messaggero in cronaca e dopo du' giorni sui necrologi. Il termometro oggi è elettronico e in plastica, lo metti sotto l'ascella, dopo 30 secondi fa bip e leggi la temperatura, all'epoca era de vetro, ghiacciato e dovevi conta' i minuti che passavano mentre piano piano perdevi l'uso del braccio, dentro ce stava il mercurio che se per sbaglio usciva fuori te mettevano la casa in quarantena tipo il film "Rec". Poi c'era il vics-vaporub che era un unguento a base de vinavil che te lo spalmavano sul petto e te appiccicava il pigiama, se dormivi a pancia in giù restavi incollato al materasso. Per non parlare delle supposte, quando eravamo piccoli noi erano lunghe 4 centimetri, parevano i proiettili de un AK-47. In poche parole, quando eravamo piccoli noi, se t'ammalavi erano cazzi. **Fonte Leonardo Orsi**

P.S. e con la siringa (in vetro) di mia madre si facevano le punture a mezzo condominio ..una bollita e via!!!



HOMO HOMINI LUPUS

La massima riassume la condizione dell'uomo nello stato di natura descritto dal filosofo inglese

Thomas Hobbes. Secondo Hobbes, la natura umana è fondamentalmente egoistica, e a determinare le azioni dell'uomo sono soltanto l'istinto di sopravvivenza e di sopraffazione. Egli nega che l'uomo possa sentirsi spinto ad avvicinarsi al suo simile in virtù di un amore naturale. Se gli uomini si legano tra loro in amicizie o società, regolando i loro rapporti con le leggi, ciò è dovuto soltanto al timore reciproco. Nello stato di natura, cioè uno stato in cui non esista alcuna legge, ciascun individuo, mosso dal suo più intimo istinto, cerca di danneggiare gli altri e di eliminare chiunque sia di ostacolo al soddisfacimento dei suoi desideri. Ognuno vede nel prossimo un nemico. Da ciò deriva che un tale stato si trovi in una perenne conflittualità interna, in un continuo bellum omnium contra omnes, nel quale non esiste torto o ragione (che solo la legge può distinguere), ma solo il diritto di ciascuno su ogni cosa (anche sulla vita altrui). Fuori dall'ambito strettamente filosofico, al giorno d'oggi l'espressione è utilizzata per sottolineare la malvagità e la malizia dell'uomo.

<https://www.brocardi.it/H/homo-homini-lupus.html>

Discussione

GLI SCRIBACCHINI

Lo dico agli scribacchini internettuali che parlano di leggi da rispettare, mentre freneticamente agitano i polpastrelli delle dita sulla tastiera.

Con una decisione governativa sono stati tolti 4 miliardi alla scuola e 2 alla sanità. Continuate pure tranquilli la vostra assise alimentando un'inutile canea dentro al vostro paretaio asociale.

Già che ci siete chiedetevi perché i clandestini continuano ad arrivare da ogni parte, il lavoro non c'è e sono più le persone che se ne vanno a cercare lavoro all'estero piuttosto che quelli che entrano nella italica patria. Lo scrivo da espatriato.

Questo non lo dice mai, chi ha fatto di viltà virtù e davanti alla legge è scappato come un coniglio.

Se fossi maleducato direi... Ma andate affanculo.

Buona giornata a tutti.



CHI È CAUSA DEL SUO MAL PIANGA SE STESSO

Lo dico agli IDIOTI che se la prendono con il giudice, tal dei tali, un giorno sì e l'altro pure, il quale APPLICA LEGGI, non le INVENTA di certo. Egli (il giudice) è la stessa persona che applicando la LEGGE, altro non fa che dare esecuzione a LEGGI DELLO STATO. Le leggi dello stato vengono studiate e presentate in parlamento il quale le ratifica e le promulga attraverso l'operato di una maggioranza di governo. Qualora il governo medesimo, non abbia la maggioranza per farlo, chiede aiuto alle altre forze politiche presenti in parlamento auspicando di ottenere la fiducia alla legge proposta.

Le maggioranze che formano il governo perciò, in una repubblica parlamentare come quella italiana, si ottengono attraverso il voto dei cittadini alle urne e dalle successive coalizioni non necessariamente eterogenee che si formano dopo il voto stesso, o comunque in conformità alla legislazione vigente, attraverso la volontà del presidente della repubblica che incarica una serie di ministri, sottosegretari ed un presidente del consiglio, di formare il governo facendo riferimento all'espressione di voto che è sortita dalle elezioni.

Il presidente del consiglio incaricato, presentando un programma e la sua squadra di ministri, previa autorizzazione del presidente della repubblica, allo stesso modo si presenterà al vaglio dell'aula parlamentare per ottenerne la fiducia ed iniziare l'azione di governo.

Quindi dire che il giudice è corrotto, equivale a dire che lo sia altrettanto il cittadino stesso in quanto ha delegato parlamentari che hanno fatto le leggi, e che ora egli stesso (il cittadino) ritiene ingiuste o sbagliate. E risaputo che più il paese è corrotto più promulga leggi, e troppe leggi danno spazio ad interpretazioni, di qui le storture giuridiche che riteniamo a volte ingiustificate. Nulla di più semplice da comprendere, basterebbe uno specchio per guardare di riflesso noi stessi e del buon senso, che non è il senso comune, cioè le bischerate che tutti ripetono come fossero pappagalli naufraghi nel mare dell'insipienza. La legge è soggettiva, ed al tempo stesso lo strumento per tentare di fare giustizia, non è pertanto la giustizia in quanto dogma che è oggettiva, o è giusta o non lo è per nulla. Ricordiamo inoltre, che votando i ladri spesso annunciati o conclamati da sentenze, e percependo la giustizia come una clava da abbattere sugli altri e non come valore inderogabile ed equanime per tutti, il cittadino non può aspettarsi altro che a governare il proprio paese, siano la corruzione ed il malaffare che ne deriva. Chiedendo poi, leggi più severe o uno stato di polizia, il cittadino impaurito ed imboccato, non fa altro che comportarsi (ovviamente) come le pecore, grida al lupo al lupo, ma sarà sempre il pastore a guidarlo al macello. Quindi chi vota cialtroni ottiene l'eterogenesi dei fini (l'esatto contrario di ciò che si era preposto) ed è come chi fuma, avvelena anche gli altri, chi ne conosce qualcuno, perciò, gli dica di smetterla ed anche che è un inutile IDIOTA oltre che pericoloso per sé stesso lo è anche agli altri.

-Francesco Artosi - A. D. 2019 12 giugno.

Guadagno tanto, ma restituisco con le tasse. Il tema non è fare un discorso da populistici, ma capire questo: il denaro misura il privilegio o il talento, la competenza? Se decidi che misura il privilegio allora diventa accettabile solo il denaro che hai avuto per furbizia o sottrazione, non per merito".cit **Fabio Fazio**



ETICA DELL'OPINIONE

Il pensiero, la conoscenza e la coscienza si formano all'interno di una comunità attraverso le regole etico-morali che influenzano la comunità stessa. Esiste quindi un'etica nel credere, nell'acquisire, sostenere e rinunciare alle proprie convinzioni e quell'etica allo stesso tempo genera e limita il nostro diritto di CREDERE.

CREDERE a qualcosa per intenderci, non equivale a SAPERE qualcosa. Si tratta di un verbo causativo: credere, infatti, significa REPUTARE VERO. Le convinzioni ASPIRANO ALLA VERITÀ, ma non sono il dogma. Le convinzioni possono infatti essere FALSE, non suffragate da prove o da considerazioni razionali. Possono addirittura anche essere IMMORALI. Quando pensiamo che tutto o qualcosa non sia ETICO infatti, condanniamo non solo i potenziali atti che derivano da simili convinzioni, ma il loro stesso contenuto, l'atto di crederci, e dunque il soggetto che ne è credente ed il suo ostinato rifiuto a liberarsi da certe convinzioni che sono ETICAMENTE SBAGLIATE. Sappiamo bene purtroppo che le fedi ed i culti religiosi o politici che siano, si definiscono in base a credenze prestabilite le quali di volta in volta si sono resi responsabili di repressioni, torture e numerose guerre contro i NON-CREDENTI, fin quando hanno potuto cessare SOLO attraverso un "diritto di credere" RECIPROCAMENTE RICONOSCIUTO. È da ritenere sbagliato, sempre, ovunque, e per chiunque, credere a qualsiasi cosa senza averne le prove sufficienti." perché così facendo si PREVIENE quell'eccesso di fiducia, per effetto del quale il PENSIERO ILLUSORIO, la FEDE CIECA o il SENTIRE, al posto dell'evidenza, stimolano o giustificano una convinzione. Anche se alcune delle nostre idee più perentorie sul mondo e sul pensiero umano devono poter essere formate anche senza avere prove sufficienti a disposizione, poiché la "VOLONTÀ DI CREDERE" ci dà il diritto di reputare vera quell'alternativa che ci prospetta una vita migliore. Purtroppo, molte persone oggi sembrano prendersi grandi libertà con molta presunzione, bypassando le proprie responsabilità. L'ignoranza assunta a verbo probo tende a difendere "IL DIRITTO ALLA PROPRIA OPINIONE" ma non rispetta i requisiti etico-morali. Se quindi, alcune convinzioni sono false, immorali e ripugnanti o irresponsabili, altre sono anche da ritenere pericolose. E per queste, non c'è diritto etico o di opinione che tenga.

- Artosi Francesco - © 2020



LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

La libertà, di espressione per un democratico, non consiste nel poter dire tutto quello che pensa, ma nel non dover pensare tutto quello che dice e consente di esprimersi anche a chi opinione non ha. Tale libertà è un diritto inalienabile, ma diciamo che alcuni potrebbero anche esercitarla in silenzio.

Anche se ha onor del vero, senza la libertà di parola, sarebbe molto difficile riconoscere gli imbecilli, rischiando quindi di confondere la libertà di parola con la maleducazione.

Rammento inoltre che la libertà di parola non è obbligo di parola. Giusto per ricordarlo.

Aggiungo che: "La libertà d'espressione finisce dove comincia la censura del proprio pensiero" come ci ha detto Marie-france Ochsenein, quindi non confondiamo mai la libertà di parola con la presunzione di dire quello che ci pare senza avere rispetto delle persone che la pensano in modo diverso da noi.

Questo per rispondere a chi ritiene con presuntuosa protervia si è impegnato ad etichettarmi quale incivile in risposta ad un meme ironico sulla dieta emiliana post elettorale.

Tale **Pinco Pallino**, al quale ho girato il ragionamento.

Io sono aperto ad ogni critica ma, se a fronte di qualcosa di ironico si scatena un tale atteggiamento di intolleranza mentre lo schetch ha avuto più di un centinaio di apprezzamenti e solo alcune divergenze negative non capisco a pro di ché debba sollevare tanto clamore.

Lo scrivere nel gruppo è fatto per dialogare a vario titolo senza ricercare consensi da un lato e controversie dall'alto che sono spesso puerili quanto inutili, ma tant'è.

Io resto intollerante all'intolleranza e mi sembra anche stancante doverlo ribadire. Quindi le parole e gli atteggiamenti hanno un senso quindi essere etichettato da incivile ed addirittura fascista da chi a fronte della sua presunzione nemmeno sa chi sono lo trovo perlomeno ridicolo e mi fermo qui.

-Francesco Artosi - ©2020



SACCENZA

Ogni giorno sui social, un commentatore si sveglia, e sa che dovrà incazzarsi per qualcosa se vorrà accaparrarsi qualche like.

Ogni giorno sui social, quando le redazioni aprono e la cronaca langue, un giornalista si sveglia, e sa che dovrà esprimere un'opinione forzata pur di portare a casa lo stipendio.

Ogni giorno sui social, non importa che tu sia un utente o giornalista, che tu sia intelligente od un idiota, l'importante è spararla grossa con spocchiosa saccenza.

Ci sono spesso persone che sanno tutto e purtroppo è tutto quello che sanno, come ci ha insegnato Oscar Wilde.

Sappiamo che oggi giorno chi non vuole fare la fatica di studiare non vuole fare neppure quella di stare zitto su ciò che non sa perciò ci si prodiga a crederci saccenti. Ma pure l'ignoranza esposta come vanto rattrista, e quando è addirittura saccenza diviene insopportabile. Il saccente infatti è un asso nell'autoironia. Riesce comunque a ridere degli ignoranti mentre inconsapevolmente sorride a stesso.

Il saccente è una persona che si dà delle arie di saggezza superiore; uno sciocco pomposo che è andato a farsi una passeggiata cerimoniale e che, senza saperlo, ha perso una parte importante del suo abbigliamento, vale a dire, il suo senso dell'umorismo. Un saccente è un individuo noioso che, dopo aver fatto una scoperta, è così impressionato dalla sua scoperta che non capisce perché il resto del mondo non è altrettanto impressionato, come ci ha spiegato benissimo Arnold Bennet.

Premesso ciò dobbiamo fare attenzione però poiché, criticando la saccenza e la plateale esibizione di presunta cultura, si rischia di esprimersi con altrettanta saccenza e plateale esibizione di presunta cultura.

Succede perciò che, come ha spiegato bene - Michel de Montaigne - è davvero da sciocchi fare il saccente tra coloro che non lo sono, parlar sempre sorvegliato, favellar in punta di forchetta.

Bisogna a volte, mettersi al livello di quelli con i quali ci si trova e talvolta affettare ignoranza.

Perché ci sono due tipi di alterigia, quella buona e quella cattiva. L'alterigia buona rappresenta la nostra dignità e il rispetto di sé. L'alterigia cattiva o se vogliamo l'orgoglio è il peccato mortale di superiorità che, puzza di presunzione e arroganza. E molesta molto.

-Francesco Artosi - ©2020



SAGGEZZA

SANA IPOCRISIA

Gli indigeni che battono i tamburi per scacciare gli spiriti del male sono derisi dagli automobilisti che suonano il clacson agli ingorghi.

Antonio Amurri

Spesso un vicino che non ci è piaciuto per un'intera vita a causa della sua arroganza e presunzione lascia cadere un solo commento contenente un luogo comune che ci mostra un altro aspetto, un altro uomo; un uomo incerto, e perplesso, e nel buio come lo siamo noi.

Willa Cather

Non parlare di libertà. Tutti sono bravi a parlare di libertà. Libertà di qua, libertà di là. Ci si riempiono la bocca. Ma che diavolo te ne fai della libertà? Se non hai una lira, un lavoro, hai tutta la libertà del mondo ma non sai cosa fartene. **Niccolò Ammaniti**

Mecenate: generalmente un disgraziato che finanzia con arroganza ed è ripagato con adulazione. **Samuel Johnson**



POLITICA

STEFANO MILIANI
- MONI OVADIA-

Il fascismo ha rialzato la testa? Il razzismo ha preso piede? Risponde Moni Ovadia, autore, uomo di teatro, scrittore, musicista, irresistibile e divertentissimo quando narra storie della cultura yiddish. Ebreo nato in Bulgaria 72 anni fa, italiano, è uomo dichiaratamente di sinistra. Adesso è in tournée nel "Casellante" di Andrea Camilleri, ad aprile annuncia una versione musicale di "Liola" da («non di») Luigi Pirandello, poi tornerà con un nuovo spettacolo dal suo storico "Oylem Goylem" (qui il suo sito).

Ovadia, Berlusconi ha detto in tv, a Che tempo che fa da Fabio Fazio, che il fascismo non c'è, tutt'al più c'è qualche pazzo nient'altro che un pazzo come Luca Traini a Macerata. Come la vede?

L'ho visto. Berlusconi solletica i fascisti affinché lo votino. Ho sempre pensato che fosse un fesso ma il suo venir fuori mummificato dopo quanto ha fatto è veramente prodigioso. Gli altri sono nani, al suo confronto. Ha capito una parte rilevante di italiani che hanno un misto di infantilismo e opportunismo. C'è una tendenza alla vigliaccheria in questa parte di italiani e una disposizione al servilismo verso chi è potente che deriva dalla storia degli italiani mazziati da tanti signori. A istinto lui ha capito che credono alle balle. Dice che Traini è un pazzo e vede ovunque trinariciuti comunisti. Ma dove li vede? Siamo rimasti in tre o quattro. Il vero comunismo poi non lo ha visto nessuno.

Il fascismo ha rialzato su la testa?

La Germania ha fatto un processo di denazificazione. È stato lungo, faticoso, ma, anche se non completissimamente, ha fatto i conti con se stessa. E ci tiene. Ogni Giorno della memoria Angela Merkel dice "mi sento colpevole". Lei non era neppure nata al tempo del nazismo ma capisce come per il suo paese sia importante riconoscere di aver avuto una classe dirigente criminale che ha trasformato la nazione tedesca in una nazione di carnefici. Uso il termine "nazione" perché nelle ferrovie, nella polizia, nell'amministrazione pubblica, negli ospedali, nelle università, nella burocrazia, nell'esercito tutti hanno collaborato. I tedeschi hanno capito, a differenza degli italiani, dei giapponesi, degli austriaci, che la peggior cosa che può succedere a una comunità è essere carnefice, essere assassina. Riconoscerlo è l'inizio di un cammino verso la redenzione e la dignità e infatti la Germania cammina a testa alta. Gli italiani si sono raccontati la storia degli "italiani brava gente".

Non c'era, brava gente?

Certo. Sono nato in Bulgaria e sono cittadino italiano. I bulgari sono brava gente e dissero no ai nazisti. Anche i danesi dissero no ai nazisti. Un popolo di brava gente non lasciava cacciare bambini di sei anni dalle scuole con le leggi razziali del 1938, si sarebbe opposto, non avrebbe lasciato preparare lo sterminio degli ebrei. E poi tutti pensano solo alla Shoah. E il genocidio del generale Graziani in Cirenaica? Lo sterminio di massa del generale Badoglio che uccise 135mila civili etiopi in due giorni? E usò il gas, l'Italia fu unico paese a usarlo nella seconda mondiale. Mussolini era un criminale di guerra e un disonorato. Ha pugnalato alla schiena anche i suoi camerati ebrei, che c'erano, come il podestà di Ferrara. Ha avuto un'amante ebrea, Margherita Sarfatti. Si può essere più schifosi di così? Vigliacco fino in fondo. Nel 1945 mollò i fascisti ai partigiani e cercò di scappare. Questo sarebbe il nonno della signora Mussolini: aggredì la Francia quando era in ginocchio sotto l'occupazione nazista. Sperava di non pagare alcun dazio e mandò gli alpini a morire come mosche.

Oggi, l'Italia? Ci sono molti fascisti?

È rimasta piena zeppa di fascisti nei gangli fondamentali dello Stato, nei servizi di sicurezza, nell'esercito, nella politica. Questo è avvenuto anche perché nel dopoguerra gli americani si fidavano più dei fascisti perché il nuovo nemico era l'Unione Sovietica e hanno seminato il fascismo. Come hanno dimostrato i fatti al G8 a Genova nel 2001: per Amnesty International l'Italia lì era diventata come una dittatura fascista sudamericana. Da dove è venuta fuori? I prefetti che venivano dalla sinistra venivano cacciati via.

Continua



Perché questi rigurgiti si riaffacciano ora?

Il fascismo è l'esito estremo del nazionalismo: se prospera il fascismo salta fuori, è l'estrema ratio. Il nazionalismo è la più grande pestilenza dell'umanità. Il nazionalista è antisemita, odia le differenze, pensa il suo popolo ontologicamente innocente, i colpevoli sono gli altri, i diversi da lui. E contesto l'uso della parola "popolo".

Perché?

È l'ipostatizzazione ["rappresentazione concreta di una realtà astratta o ideale", ndr dalla Treccani] romantica servita nelle mani peggiori farabutti. Lo diceva Samuel Johnson [letterato britannico del '700, ndr]: i popoli non esistono. Torniamo al discorso di prima: gli italiani sono un popolo quando vince la Nazionale. Una parte nella Seconda guerra mondiale preferì i criminali nazisti, un'altra no. Un italiano di sinistra oggi preferisce uno spagnolo di Podemos a un italiano di destra. L'uso del termine "popolo" come una cosa unica è perverso, dobbiamo liberarcene.

È anche colpa della sinistra che non ha ascoltato i ceti popolari?

La sinistra non ha capito una sega. Lo ha scritto su Repubblica Giorgio Ruffolo: la sinistra riformista sta fuori come un cane che aspetta un osso dalla bottega della destra liberista mentre quella estrema combatte un capitalismo morto 150 anni fa. La sinistra non ha capito il capitalismo, i nuovi media, ha mollato i territori perché non siamo "fichi", non siamo un partito di massa, parliamo come nei buoni salotti internazionali. Come il comunismo è caduto il capitalismo ha mostrato sua vera faccia che punta solo al profitto e ha detto ai socialdemocratici: non servite più. I comunisti hanno riconosciuto la sconfitta, anche se male, ma Rifondazione Comunista non ha capito: non dovevano rifondare, dovevano fare rinascere e per rinascere devi accettare di morire. Hanno preferito sopravvivere residualmente senza un'analisi spietata della sconfitta. Il capitalismo ha vinto, noi siamo stati marcatamente sconfitti e dobbiamo riconoscerlo. Come è possibile che chi è vissuto nella sedicente società comunista dell'Est sia impazzita così per il capitalismo e per il consumismo? Doveva fare ben schifo, quella società. Solo che hanno creduto che capitalismo fosse il paradiso, e non lo è affatto. E allo stesso tempo dobbiamo riconoscere che in Unione Sovietica hanno prodotto cultura, scienza e una scolarizzazione folle: qua venivano come badanti delle laureate in ingegneria nucleare ma nessuno sa niente di storia sovietica. Io la conosco.

Il punto di conclusione?

È che va detto tutto, dobbiamo dirci tutto. Sugli italiani, sul comunismo, tutto.

STUPIDOMICOSI

Il termine STUPIDOMICOSI indica la condizione in cui dei fessi patologici superano la resistenza nelle barriere del corpo umano e dell'intelletto provocando infezioni barbariche oltre che batteriche. La parola deriva dal greco

ηλίθιος μυκητίαση 'stupidomicosi appunto'.

La malattia a volte, anzi spesso, non è nemmeno percettibile da chi ne subisce il contagio, specialmente quando l'uomo stesso entra a far parte di paretai asociali - reti web- ove, altri suoi simili sono inconsapevolmente affetti dalla stessa malattia.

Risultano quindi inutili le cure omeopatiche autoprodotte quali la comprensione reciproca tra individui infetti e soprattutto la condivisione di stupidaggini nella rete sociale o nei gruppi di appartenenza. I lievi miglioramenti che si ottengono da tali comportamenti sono solamente apparenti e da ritenere veri e propri palliativi che si basano sul principio espresso nell'aforisma "similia similibus curantur" - i simili si curano con i simili- o "asinus asinum fricat" - l'asino accarezza l'asino.

A causa di tale evidente pandemia dal virus dello stupidosciocco una ricerca dell' O. M. S. - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA STUPIDITÀ - ha però prontamente cercato e trovato la cura per porre rimedio a questa patologia sempre più subdola ed invasiva.

I ricercatori dell'OMS spiegano innanzi tutto che sono sufficienti alcune semplici regole per evitare il contagio prevenendo così l'insorgenza della malattia.

Vediamo quali:

Informarsi bene e leggere molto, nutrirsi di cultura piuttosto che di coltura del sospetto, evitare nella dieta intellettuale le bufale e le panzane, nemiche mortali della coscienza civile. Tale semplice comportamento aiuta l'intelletto debilitato o apparentemente distratto a riprendere le sue funzioni di giudizio secondo il semplice buon senso.

Nei casi dove il paziente risulti autoimmune all'intelligenza la micosi si cura tuttavia con un protocollo medico a base di STUPIDOCILLINA o ANTIIDIOTICO a seconda del grado di infezione raggiunta dall'individuo.

Prevenire è meglio di curare.

-Francesco Artosi - © 2020 febbraio

IL LIBERALISMO E' IL PADRE DELLE LEGGI RAZZIALI: LO STRANO CASO DEL SIGNOR WINSTON CHURCHILL



Contrariamente a quanto si crede e si divulga, nella epoca moderna, le Leggi Razziali, le Teorie sulla Razza, le Tecniche di Sterminio, il Genocidio Programmato, l'Apartheid, le Discriminazioni a bassa intensità, il Darwinismo Sociale, sono connaturate e generate con la Società e il Pensiero Liberale. Tutte le Teorie alla base del Nazismo sono state estratte dalla storia del liberalismo e delle sue idee sulla razza. Potrei citarvi il fior fiore dei pensatori liberali, dal proprietario di schiavi John Locke, al teorico del darwinismo sociale Herbert Spencer, allo scrittore Lyman Frank Baum (Il Mago di Oz), al diplomatico e filosofo francese Joseph Arthur Gobineau, all'osannato ebreo Disraeli (due volte primo ministro inglese), allo stesso Hegel, solo per fare alcuni esempi. C'è una sterminata letteratura sul "razzismo scientifico", sulla antropologia e la etnografia che giustifica e accredita la teoria sulla razza e sugli influssi decisivi che tutto questo ha avuto sul Nazismo, dall'Europa e da oltreoceano.

Cito solo, esemplificativamente, alcune preziose dichiarazioni di Winston Churchill, il "campione" della democrazia inglese.

Quando iracheni e curdi si rivoltarono contro il dominio britannico nel nord dell'Iraq nel 1920, Churchill, allora segretario di stato presso il gabinetto di guerra, disse: "Non capisco la schizinosità sull'uso del gas. Sono fortemente favorevole all'utilizzo di gas velenoso contro tribù non civilizzate. Diffonderebbe un vivo terrore".

Churchill era in effetti esplicitamente e apertamente a favore del fascismo prima della seconda guerra mondiale, in particolare in Italia. Scrisse amorevolmente a Mussolini: "Che uomo! Mi hai conquistato! [...] Il fascismo ha reso un servizio al mondo intero [...] Se fossi italiano, sono sicuro che sarei del tutto con te."

Non più tardi del 1935, scrisse affettuosamente di Hitler: "Se il nostro paese fosse sconfitto, spero che si possa trovare un campione indomito come lui per ritrovare il coraggio e riconquistare il nostro posto tra le nazioni". Io combatto il tentativo della storiografia liberale di considerare il nazismo e l'olocausto fenomeni a sè, del tutto eccezionali e ascrivibili alla "follia" di personaggi disprezzati, le cui idee non hanno alcuna parentela con il Pensiero Liberale, quando ne sono, viceversa, la naturale discendenza e conseguenza. PURTROPPO è del tutto impossibile quì tracciare un quadro esaustivo della connessione organica tra pensiero liberale moderno e Teorie della Razza e dello sterminio. L'Olocausto è vita e morte nella storia della modernità e del liberalismo. E chi lo considera fuori da questa dimensione mente senza ritegno. Grave il ruolo di corretteità che la scuola italiana e gran parte degli insegnanti di storia e filosofia hanno avuto ed hanno in questa spregevole vicenda di manipolazione. Altro che GIORNI della MEMORIA Questi sono i GIORNI dell'AMNESIA **Dal Web**

GLI SCRIBACCHINI

Lo dico agli scribacchini internettuali che parlano di leggi da rispettare, mentre freneticamente agitano i polpastrelli delle dita sulla tastiera.

Con una decisione governativa sono stati tolti 4 miliardi alla scuola e 2 alla sanità. Continuate pure tranquilli la vostra assise alimentando un'inutile canea dentro al vostro paretaio asociale.

Già che ci siete chiedetevi perché i clandestini continuano ad arrivare da ogni parte, il lavoro non c'è e sono più le persone che se ne vanno a cercare lavoro all'estero piuttosto che quelli che entrano nella italica patria. Lo scrivo da espatriato.

Questo non lo dice mai, chi ha fatto di viltà virtù e davanti alla legge è scappato come un coniglio.

Se fossi maleducato direi... Ma andate affanculo.

Buona giornata a tutti. - **Artosi Francesco** - © 2020

IL MINISTRO SENZA UN PO' D'ORGOGGIO

Il ministro senza un po' d'orgoglio è il ministro di un governo che non è preposto a nessun sano pensiero. Questa figura, che fa la parte a tutti gli effetti del coniglio tra i ministri pur senza saper intendere alcuno specifico e proprio pensiero, è comune nei Paesi governati da un governo di coglioni. È invece una carica inusuale in quegli ordinamenti in cui l'esecutivo non è composto da una coalizione di stupidi e nelle repubbliche con gli attributi, repubbliche queste esistenti solo nell'immaginario collettivo e si possono vedere solo al cinema nelle pellicole di fantascienza. Cit. Mikipedia

-**Francesco Artosi** - ©2020

LA DIETA ELETTORALE

La libertà, di espressione per un democratico, non consiste nel poter dire tutto quello che pensa, ma nel non dover pensare tutto quello che dice e consente di esprimersi anche a chi opinione non ha. Tale libertà è un diritto inalienabile, ma diciamo che alcuni potrebbero anche esercitarla in silenzio.

Anche se ha onor del vero, senza la libertà di parola, sarebbe molto difficile riconoscere gli imbecilli, rischiando quindi di confondere la libertà di parola con la maleducazione.

Rammento inoltre che la libertà di parola non è obbligo di parola. Giusto per ricordarlo.

Aggiungo che: "La libertà d'espressione finisce dove comincia la censura del proprio pensiero" come ci ha detto Marie-france Ochsenein, quindi non confondiamo mai la libertà di parola con la presunzione di dire quello che ci pare senza avere rispetto delle persone che la pensano in modo diverso da noi.

Questo per rispondere a chi ritiene con presuntuosa protervia si è impegnato ad etichettarmi quale incivile in risposta ad un meme ironico sulla dieta emiliana post elettorale.

Io sono aperto ad ogni critica ma, se a fronte di qualcosa di ironico si scatena un tale atteggiamento di intolleranza mentre lo schetch ha avuto più di un centinaio di apprezzamenti e solo alcune divergenze negative non capisco a pro di ch  debba sollevare tanto clamore.

Lo scrivere nel gruppo   fatto per dialogare a vario titolo senza ricercare consensi da un lato e controversie dall'alto che sono spesso puerili quanto inutili, ma tant' .

Io resto intollerante all'intolleranza e mi sembra anche stancante doverlo ribadire.

Quindi le parole e gli atteggiamenti hanno un senso quindi essere etichettato da incivile ed addirittura fascista da chi a fronte della sua presunzione nemmeno sa chi sono lo trovo perlomeno ridicolo e mi fermo qui.

Buona giornata. -**Francesco Artosi** -  2020

Una societ  ordinata, prescinde dalla bonariet  del padrone, o dal buon senso del lavoratore. Una societ  ordinata DEVE stabilire norme efficaci, e le applica invariabilmente, buono o cattivo che tu sia. Se ci basiamo sulla speranza di avere un "padrone buono" stiamo freschi, torniamo al medioevo. Quindi non si tratta di fare di tuttata l'erba un fascio. Quello che c'  nel fascio   e deve essere irrilevante. Il fascio (tutto) deve sottostare a regole ferree e certe, sanzionate in modo spietato, da sud a nord. Se funzionasse cos , lavorare per un padrone schiavista o uno illuminato, farebbe poca differenza, come lavoratore saresti garantito comunque.

GLI SPACCIATORI DI SOFISMI ED I POPULISTI

Creare problemi e poi fomentare il dissenso al solo scopo elettorale   becera demagogia. Mandare al governo ignoranti ci costa molto di pi  in quanto le consulenze necessarie per promulgare leggi che rimangano nell'ambito costituzionale ha un costo molto molto elevato. Coloro i quali si pongono incondizionatamente dalla parte del popolo, anche quando la colpa di certi stati di cose   effettivamente da attribuire al popolo stesso,   chi fa il sofista, cos  come chi mostra un atteggiamento populista, nel senso dispregiativo del termine e non beninteso il giusto valore dalla parola. Ambedue infatti, per ingraziarsi le masse, al solo scopo di mantenere il proprio status quo, raccontano solo una parte della verit : e alle volte non la   nemmeno. Essi parlano alla pancia, ed agli istinti pi  bassi della gente, istigano all'odio, all'invidia sociale, alla rabbia, sfruttando sapientemente le paure e l'ignoranza delle persone comuni. Tali personaggi cos , vizati dalla presunzione di avere la soluzione giusta e popolare per ogni cosa, hanno successo perch  rassicurano, giustificano, discolpano. La responsabilit  infatti, per i sofisti ed populist,   sempre di qualcun altro   sempre di un'entit  eterea ed occulta si definisce di volta in volta "aristocrazia finanziaria", " lite mondialista", "finanza globale", "casta apolide" "sinistra radicata", Qualcosa di lontanissimo ed indefinito ed indefinibile, cos  che il popolo non possa nemmeno combatterla. A tale fantomatica  lite dominante, inoltre, vengono addossate tutte le responsabilit  della immobilit  palese, divenuta stantia: dalla povert  all'immigrazione, al femminismo, dalla precariet  lavorativa, dalla mancanza di simboli religiosi nelle scuole, salvo avere scuole svuotate di materiale didattico, ai vaccini obbligatori. Ed il popolo   cos  legittimato a sentirsi vittima, a sconfessare sul nascere l'ipotesi di avere qualche possibilit  di risollevarsi da solo. Tutto ci    molto attraente,   un sistema propagandistico efficacissimo, che   stato messo in atto in maniera magistrale. In Italia c'  crisi, ma la colpa non   mai dell' evasione fiscale, della questione meridionale irrisolta dopo pi  di 150 anni, della criminalit  organizzata, della corruzione interna al popolo stesso, della negligenza degli italiani stessi. No. La colpa   sempre di qualche burattinaio che da solo muove tutto ed   la causa tutto. Ma al di fuori della neolingua, sia il sofista sia il populista sono coloro i quali fregano il popolo vendendo senso comune al posto del buon senso e questo   terribile e da evitare da parte di chi vuole entrar nella storia come un vero leader politico, o si vuole spacciare per filosofo anzich  essere per ci  che si mostra: mero sofista o populista.

risus abundat in ore stultorum Il riso abbonda sulla bocca degli stolti

ANALFAWEBETI...COSÌ MUORE LA DEMOCRAZIA

Provate a leggere, perché la storia insegna e si ripete e, se non la conoscete per pigrizia, non siete vittime, ma complici.

Platone: "così muore la democrazia, prima che nel sangue nel ridicolo
» Atene 370 A.C. –

Quando la città retta a democrazia si ubriaca di libertà confondendola con la licenza, con l'aiuto di cattivi coppiieri costretti a comprarsi l'immunità con dosi sempre massicce d'indulgenza verso ogni sorta di illegalità e di soperchieria; quando questa città si copre di fango accettando di farsi serva di uomini di fango per potere continuare a vivere e ad ingrassare nel fango; quando il padre si abbassa al livello del figlio e si mette, bamboleggiando, a copiarlo perché ha paura del figlio; quando il figlio si mette alla pari del padre e, lungi da rispettarlo, impara a disprezzarlo per la sua pavidità; quando il cittadino accetta che, di dovunque venga, chiunque gli capiti in casa, possa acquistarsi gli stessi diritti di chi l'ha costruita e ci è nato. Quando i capi tollerano tutto questo per guadagnare voti e consensi in nome di una libertà che divora e corrompe ogni regola ed ordine; c'è da meravigliarsi che l'arbitrio si estenda a tutto e che dappertutto nasca l'anarchia e penetri nelle dimore private e perfino nelle stalle? In un ambiente siffatto, in cui il maestro teme ed adula gli scolari e gli scolari non tengono in alcun conto i maestri; in cui tutto si mescola e si confonde; in cui chi comanda finge, per comandare sempre di più, di mettersi al servizio di chi è comandato e ne lusinga, per sfruttarli, tutti i vizi; in cui i rapporti tra gli uni e gli altri sono regolati soltanto dalle reciproche convenienze nelle reciproche tolleranze; in cui la demagogia dell'uguaglianza rende impraticabile qualsiasi selezione, ed anzi costringe tutti a misurare il passo delle gambe su chi le ha più corte; in cui l'unico rimedio contro il favoritismo consiste nella molteplicità e moltiplicazione dei favori; in cui tutto è concesso a tutti in modo che tutti ne diventino complici; in un ambiente siffatto. Quando raggiunge il culmine dell'anarchia e nessuno è più sicuro di nulla e nessuno è più padrone di qualcosa perché tutti lo sono, anche del suo letto e della sua madia a parità di diritti con lui e i rifiuti si ammonticchiano per le strade perché nessuno può comandare a nessuno di sgombrarli; in un ambiente siffatto, dico, pensi tu che il cittadino accorrerebbe a difendere la libertà, quella libertà, dal pericolo dell'autoritarismo?

Ecco, secondo me, come nascono le dittature. Esse hanno due madri.

Una è l'oligarchia quando degenera, per le sue lotte interne, in satrapia. L'altra è la democrazia quando, per sete di libertà e per l'inetitudine dei suoi capi, precipita nella corruzione e nella paralisi. Allora la gente si separa da coloro cui fa la colpa di averla condotta a tale disastro e si prepara a rinnegarla prima coi sarcasmi, poi con la violenza che della dittatura è pronuba e levatrice. Così la democrazia muore: per abuso di se stessa. E prima che nel sangue, nel ridicolo.

Tratto da: Platone, La Repubblica – Cap. VIII.

Da politburo sezione mineraria

MENZOGNA E DISONESTA'

Se dici una menzogna enorme e continui a ripeterla, prima o poi il popolo ci crederà. La menzogna si può mantenere per il tempo in cui lo Stato riesce a schermare la gente dalle conseguenze politiche, economiche e militari della menzogna stessa. Diventa così di vitale importanza per lo Stato usare tutto il suo potere per reprimere il dissenso, perché la verità è il nemico mortale della menzogna e, di conseguenza, la verità è il più grande nemico dello Stato." **Joseph Goebbels** ministro della propaganda nazista.

Le repubbliche vengono create dalla virtù, dallo spirito pubblico e dall'intelligenza dei cittadini. Esse falliscono quando i saggi vengono banditi dai consigli pubblici, perché osano essere onesti, e gli sconsiderati vengono premiati, perché adulano la gente, in modo da poterla tradire. **Joseph story**

LA CHIAVE DI SOPHIA- THE VISION

La libertà di pensiero è un vantaggio politico - 25 GENNAIO 2019

È di certo questo un periodo buio e difficile, e poche sono state le generazioni che, come la nostra, ne sono state così consapevoli. Ciò che emerge in modo particolare è l'incoerenza che esiste fra ciò di cui gli esseri umani hanno bisogno e le decisioni politiche che vengono prese. Quando si prendono provvedimenti inadeguati alle situazioni in cui ci si trova si ha il dovere di assumere una posizione a riguardo. La posizione politica non è da intendersi necessariamente come l'adesione a un partito rispetto a un altro, ma come la capacità di interpretare il proprio tempo, e i cambiamenti necessari, per essere in grado di accorgersi quando si adottano soluzioni inadeguate. Assumere una posizione politica significa essere indipendenti nel proprio pensiero, nonostante sia di grande conforto lasciarsi prendere per mano da una guida, che si occupi di tutto. Era quanto sosteneva Immanuel Kant, quando scriveva l'articolo Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo? e dava la sua interpretazione sull'epoca che lui e i suoi contemporanei stavano attraversando. «L'ILLUMINISMO È L'USCITA DELL'UOMO DA UNO STATO DI MINORITÀ QUALE È DA IMPUTARE A SE STESSO. MINORITÀ È L'INCAPACITÀ DI SERVIRSI DEL PROPRIO INTELLETTUALE SENZA LA GUIDA DI UN ALTRO».

L'uso della propria ragione implica prendersi la responsabilità di ciò che si è e di ciò che accade nella propria vita. Non restare bambini che si affidano agli altri, liberi da ciò che si è, confortati dalla promessa di ciò che si sarà, è di certo la prima vera scelta che si compie da adulti, e la prima decisione importante, se si vuole partecipare alla vita politica. Si sceglie così in quale mondo si vuole vivere. Kant parla del proprio tempo come un periodo di illuminismo, in cui il rischiaramento – o per meglio dire il progresso – è un processo lento, che coinvolge le menti, le prospettive e i progetti per il futuro. Il progresso di una civiltà è un cammino accidentato, su cui l'uomo si inerpica e vi inciampa spesso, e il potere politico deve appoggiare questa ascesa difficile, seppure necessaria.

Continua



«NESSUNA EPOCA PUÒ COLLETTIVAMENTE IMPEGNARSI CON GIURAMENTO A PORRE L'EPOCA SUCCESSIVA IN UNA CONDIZIONE CHE LA METTA NELL'IMPOSSIBILITÀ DI ESTENDERE LE SUE CONOSCENZE (SOPRATTUTTO SE TANTO NECESSARIE), DI LIBERARSI DAGLI ERRORI E IN GENERALE DI PROGREDIRE NEL RISCHIAMENTO. CIÒ SAREBBE UN CRIMINE CONTRO LA NATURA UMANA, LA CUI ORIGINARIA DESTINAZIONE CONSISTE PROPRIO IN QUESTO PROGREDIRE»

Solo quando l'essere umano avrà deciso di rendersi responsabile di se stesso, e del luogo in cui vive, farà sì che le sue scelte politiche siano coerenti con i suoi bisogni. Per ottenere ciò, tuttavia, è necessario intendere la politica come uno degli strumenti di questo rischiamento. In questo senso, un ruolo fondamentale è rivestito dagli intellettuali, o da ciò che Kant definisce l'uso pubblico della ragione. Chi è un profondo conoscitore di una disciplina, ha il dovere di rendere il pubblico partecipe delle sue conoscenze. Un medico, per esempio, adempierà ovviamente alle sue mansioni professionali ma, in quanto dotto o ricercatore, diffonderà i risultati dei suoi studi; così un filosofo insegnerà pedissequamente quanto detto dagli antichi, ma avrà anche il dovere di dare il suo contributo al pensiero stesso. Il potere politico non può e non deve impedire che gli intellettuali divulgino le proprie conoscenze, e non può limitare la libertà questi di esprimere il proprio punto di vista, perché questa è, secondo Kant, la forza che avvia il rischiamento.

«SENONCHÉ A QUESTO RISCHIAMENTO NON OCCORRE ALTRO CHE LA LIBERTÀ; E PRECISAMENTE LA PIÙ INOFFENSIVA DI TUTTE LE LIBERTÀ, QUELLA CIOÈ DI FAR PUBBLICO USO DELLA PROPRIA RAGIONE IN TUTTI I CAMPI».

Il potere politico non deve ostacolare la libertà intellettuale ma farne strumento per procedere verso il miglioramento, e non per tornare al passato. Gli studiosi, gli intellettuali hanno perciò tutti il compito di dimostrare l'importanza e la necessità di uscire dalla minorità, ovvero di essere liberi, prima di tutto, nel pensiero.

L'unico vero vantaggio politico è proprio la libertà di pensiero. L'incoerenza, di cui si parlava all'inizio, fra ciò di cui si ha bisogno e le scelte politiche attuali è da imputare anche alla sfiducia nei confronti degli intellettuali: non ci si fida dei medici per i vaccini; non ci si fida degli scienziati per le condizioni del clima; non ci si fida dei filosofi proprio a riguardo di quel cambiamento politico cui tutti anelano. Si preferisce farsi guidare dalla paura dell'altro, senza rendersi conto che si stanno perdendo le conquiste che lo stesso procedimento di rischiamento, di cui parla Kant, ci ha garantito per molto tempo. Solo attraverso la libertà di pensiero si potrà garantire un pensiero politico in armonia con la civiltà; e solo quando si inviterà a un uso pubblico della ragione da parte di studiosi e intellettuali si potrà aspirare all'unico e possibile ritorno al passato: la spinta verso il miglioramento. - **Fabiana Castellino**©

LE DONNE

Dio ha inventato PRIMA la DONNA e poi l'uomo perché successivamente dal SUO VENTRE nascesse l'uomo motivo per cui ELLA va amata, rispettata e onorata tutta la nostra vita.

...

Dal teatro Ariston di Sanremo 4 febbraio 2020

Sono cresciuta in un orfanotrofio, insieme a centinaia di bambine. La sera, una per volta, noi bambine raccontavamo una storia, le nostre storie. Erano una specie di favole tristi. Non favole di mamme che conciliano il sonno, ma favole di figlie sfortunate, che il sonno lo toglievano. Ci raccontavamo delle nostre madri: torturate, uccise, violentate.

Ogni sera, prima di dormire, ci liberavamo tutte insieme di quelle parole di dolore.

Io amo le parole. Ho imparato, venendo da luoghi di guerra, a credere nelle parole e non ai fucili, per cercare di rendere il mondo un posto migliore. Anche e soprattutto per le donne. Ma poi ci sono i numeri.

E in Italia, in questo magnifico Paese che mi ha accolto, i numeri sono spietati: ogni 3 giorni viene uccisa una donna, 6 donne sono state uccise la scorsa settimana. E nell'85% dei casi, il carnefice non ha bisogno di bussare alla porta per un motivo molto semplice: ha le chiavi di casa. Ci sono le sue impronte sullo zerbino, l'ombra delle sue labbra sul bicchiere in cucina.

Mia madre Zakia, che tutti chiamavano Nadia, ha preso il suo ultimo treno quando io avevo 5 anni. Si è suicidata, dandosi fuoco. Ma il dolore era una fiamma lenta che aveva cominciato a salire e ad annerirle i vestiti quando era solo un'adolescente. Il suo corpo era qualcosa di cui voleva liberarsi, era stato la sua tortura. Perché mia madre Nadia fu stuprata e brutalizzata due volte: a 13 anni da un uomo e poi dal sistema che l'ha costretta al silenzio, che non le ha consentito di denunciare. Le ferite sanguinano di più quando non si è creduti. L'uomo che l'ha violentata per anni, il cui ricordo incancellabile era con lei, mentre le fiamme mangiavano il suo corpo, aveva le chiavi di casa.

Mentre Franca Rame veniva violentata il 9 marzo del 1973, cercò salvezza nella musica. "Devo stare calma. Devo stare calma. Mi attacco ai rumori della città, alle parole delle canzoni, devo stare calma", recitava nel suo potente monologo "Lo stupro", in cui ripercorreva quel fatto drammatico. Le parole delle canzoni possono essere messaggi d'amore e di salvezza.

Io sono diventata la donna che sono perché io dovevo a mia madre, io devo a mia figlia che è seduta in mezzo a voi. Lo dobbiamo tutte, tutti, a una madre, una figlia, una sorella, al nostro paese, anche agli uomini, all'idea stessa di civiltà e uguaglianza. All'idea più grande di tutte: quella di libertà.

Continua



Parlo agli uomini, adesso.

Lasciateci libere di essere ciò che vogliamo essere: madri di dieci figli e madri di nessuno, casalinghe e carrieriste, madonne e puttane, lasciateci fare quello che vogliamo del nostro corpo e ribellatevi insieme a noi, quando qualcuno ci dice cosa dobbiamo farne. Siate nostri complici. E quando qualcuno ci chiede "Lei cosa ha fatto per meritare ciò che è accaduto?"

Sono stata scelta stasera per celebrare la musica e le donne, ma sono qui per parlare delle cose di cui è necessario parlare. Certo ho messo un bel vestito. Domani chiedetevi pure al bar "Com'era vestita Rula?". Che non si chieda mai più, però, a una donna che è stata stuprata: "Com'era vestita, lei, quella notte?".

Mia madre ha avuto paura di quella domanda.

Mia madre non ce l'ha fatta.

E così tante donne.

E noi non vogliamo più avere paura.

Vogliamo essere amate.

Lo devo a mia madre, lo dobbiamo a noi stesse, alle nostre figlie. Nessuno può permettersi il diritto di addormentarci con una favola.

Vogliamo essere note, silenzi, rumori, libere nel tempo e nello spazio.

Vogliamo essere questo: musica.

RULA JEBREAL © 4 febbraio 2020

...

Sally ha patito troppo

Sally ha già visto che cosa

Ti può crollare addosso

Sally è già stata punita

Per ogni sua distrazione o debolezza

Per ogni candida carezza

Data per non sentire l'amarezza.

Sally. Vasco Rossi

<https://youtu.be/1dtNaPRZHkk>

FLASH MOB

Flash mob (dall'inglese flash, lampo, inteso come evento rapido, improvviso, e mob, folla) è un termine coniato nel 2003 per indicare un assembramento improvviso di un gruppo di persone in uno spazio pubblico, che si dissolve nel giro di poco tempo, con la finalità comune di mettere in pratica un'azione insolita. Il raduno viene generalmente organizzato via internet (posta elettronica, reti sociali) o telefonia cellulare. Le regole dell'azione di norma vengono illustrate ai partecipanti pochi minuti prima che questa abbia luogo, ma se necessario possono essere diffuse con un anticipo tale da consentire ai partecipanti di prepararsi adeguatamente.

TIPI DI FLASH MOB**Freeze o Frozen**

Nel freeze flash mob (dall'inglese freeze - congelato, immobile) i partecipanti ad un segnale o un orario convenuto si fermano restando immobili fino al segnale di fine evento (generalmente la durata è di tre minuti).

Silent Rave

Nei Silent rave i partecipanti si radunano sul posto stabilito dotati di lettori musicali e cuffiette ballando nel più completo silenzio, ognuno la propria musica.

Human Mirror

Nello Human Mirror si reclutano svariate coppie di gemelli e si cercano di ricreare delle situazioni speculari. In Italia il più importante si è svolto a Trieste nel 2008, organizzato dall'Associazione lazadi, con sette coppie di gemelli omozigoti.

Massive

I "massive flash mob" sono flash mob che hanno come caratteristica quella di radunare migliaia di persone in modo pacifico, nello stesso luogo e nello stesso momento riempiendo piazze, parchi o monumenti. I partecipanti possono anche fare cose differenti come ballare, cantare, sedersi a terra, leggere, l'importante è che tutto avvenga nello stesso momento e riempiendo il luogo designato.

Fashion Mob

Il "fashion mob" concettualizza gli elementi classici della sfilata di moda: un tappeto, i modelli ed un pubblico. Il primo nel suo genere si è svolto durante la settimana della moda di milano nel 2019, organizzato da Grosso Andrea, designer torinese. **Cit. Wikipedia**

STUPIDITÀ AFORISTICA



A mano a mano che la filosofia fa progressi, la stupidità raddoppia i propri sforzi per ricostituire il dominio dei pregiudizi come ci ha ricordato Nicolas de Chamfort.

Si vive perciò in un'epoca in cui sempre più, solo gli ottusi sono presi sul serio, e quindi viviamo nel terrore di essere fraintesi quando si tenta di ragionare o dialogare con gli altri.

Ogni stupido infatti, basta che ne abbia voglia, può perturbare la mente più aperta, poiché non dubitando mai di sé, dispone di una sorta di resistenza soggettiva contro le prove della vita, inoltre trova sempre, uno più stupido di sé stesso che lo ammira e lo sostiene.

Tutto ciò nonostante il fatto che viviamo in un'epoca dove le guerre sono civili, le bombe intelligenti, gli obiettivi sensibili e, la gente rimane attonita, frustrata e sempre più piena di rabbia.

A prescindere tuttavia dall'impegno di ognuno a perseguire la conoscenza ed eventualmente a condividerla, nella speranza di rendere questo mondo migliore, dovremmo essere consapevoli che nessuno è abbastanza intelligente per dimostrare a uno stupido che tale è e sovente rimane. L'uomo che intellige infatti, che pure ha raccolto tutta la saggezza dai suoi predecessori, sovente spreca più energie per dimostrare di non essere un grullo, piuttosto di quelle che impiegherebbe manifestando la propria intelligenza.

Volendo pensare al momento che stiamo attraversando, dal punto di vista religioso, le cose non cambiano e, possiamo affermare che contro la stupidità anche gli dèi sono impotenti. Di tutti i miracoli di Gesù menzionati nei Vangeli, nemmeno uno infatti, a ben vedere, si riferisce alla guarigione di uno stolto. Tanto risulta incurabile la stupidità umana.

Ci vorrebbe, per chi è credente Dio stesso ma, dovrebbe scendere lui di persona, non mandare il figlio come pare sia già successo inutilmente; non è il momento questo dei bambini.

Un tempo Darwin parlava di istinto, mentre noi stiamo regredendo rapidamente all'epoca della pulsionalità. Stiamo divenendo la società dell'homo stupidus ove solo gli idioti possono essere o, quantomeno ritenersi felici.

-Francesco Artosi - ©2020

OCCHI AFORISTICI



L'arte del saper vivere consiste nell'avere gli occhi di chi ne ha passate tante e il sorriso di chi le ha superate tutte.

Sappiamo per certo che pupilla, dal latino significa pupa o bambina, per la piccola immagine che si vede riflessa al suo interno. Infatti, gli occhi sono l'unico organo che non cresce e restano lo spazio attraverso il quale è possibile vedere il bambino, che resta dentro ad ogni adulto.

Siam certi che anche le parole a saperle usare, possono tanto. C'è però una strada che va dagli occhi al cuore senza passare dall'intelletto come ha scritto qualcuno, perciò gli occhi se sappiamo come usarli, possono tutto.

Possiamo star certi per questi motivi che bisognerebbe scegliere due occhi davvero importanti e alla sera, prima d'andare a dormire, apprendere a leggerli, come sapremmo leggere il mondo attraverso una finestra aperta sull'anima. Leggerli come il più bello dei libri. Credendo agli occhi di pochi, piuttosto che alle bocche di tanti, e la cosa splendida del parlare e leggere attraverso gli occhi è che non ci troveremmo mai errori grammaticali.

A volte poi si incrocia lo sguardo con occhi incredibili e le persone che li portano in giro occhi di quel genere, non possono essere cattive. Può anche succedere che facciano alcuni errori, qualche piccolo danno ma, davanti a loro si sente comunque il bisogno di abbassare per primi lo sguardo. Molti hanno scritto che gli occhi sono il riflesso dell'anima, non so se sia vero, eppure mi piace pensarlo. Di sicuro voglio chiudere in modo leggero e spero di incontrare perciò sempre occhi pieni che sappiano colmare occhi vuoti, secondo il principio dei visi comunicanti.

-Francesco Artosi - ©2020

PRESCRIZIONE O PROSTRAZIONE

Siamo uomini o caporali (cit. Toto)

La nostra costituzione così come la nostra cultura sono piene di garantismo, ossia del concetto giuridico secondo il quale chi commette un reato vada tutelato fino a quando non si dimostra il contrario.

Bene, possiamo ritenere la cosa è onorevole.

Ma a chi il torto lo subisce chi garantisce giustizia?

Potrebbe ad esempio capitare che una moglie venga violentata e il violentatore non sia mai processato. Oppure che qualcuno di noi venga raggirato investendo in titoli truffaldini consigliati dal direttore della sua banca di fiducia e che costui non paghi mai per il torto commesso. Che ci rubino in casa e che i ladri non siano mai mandati a processo. Che qualcuno di noi, inizi a pagare la nuova casa in costruzione e che il costruttore lazzarone scappi con i nostri soldi di caparra, senza che venga mai condannato per truffa. Potrebbe succedere di politici che sono stati corrotti o sono essi stessi, corruttori assieme ad imprenditori e seppure stavano truffando il fisco o lo stato evadendo migliaia o milioni di euro non si farà in tempo a punirli e non arriveranno mai a sentenza per quanto hanno fatto. Potrebbe capitare che un nostro fratello muoia respirando amianto o che una donna o nostra madre ci lasci perché è morta cadendo da una scala insicura e che il datore di lavoro non paghi mai per non aver rispettato le misure di sicurezza. Il problema è che queste cose succedono tutti i giorni, a tutti noi disgraziati e pur subendo torti non riceviamo mai giustizia. Per queste serie di cose, qualcuno commette reati, sapendo bene che non pagherà mai per ciò che ha commesso. Chi vuole la **PRESCRIZIONE** lo fa solo perché sa che diverrebbe più complicato farla franca. Per impedire che un imputato subisca un processo lungo, basta riformare la giustizia, renderla funzionale e celere, non evitare i processi o le condanne arrivando all'assoluzione sempre.

La giustizia è **OGGETTIVA** RICORDIAMOLO.

La legge è **SOGGETTIVA** e può cambiare a seconda degli interessi di parte di una maggioranza fittizia in un determinato periodo.

O pensiamo come diceva Giolitti che:

"la legge per i nemici si applica e per gli amici si interpreta"

"**PROSTRAZIONE** /prostra'tsjone/ s. f. [dal lat. tardo prostratio -onis]. - inteso come atto di chi si **PROSTRA** per **MANIFESTARE SOTTOMISSIONE**. **PROSTRAZIONE**. **GENUFLESSIONE**".

cit. Treccani.

-**Francesco Artosi** - ©2020

INVESTIGAZIONI

In una zona impervia dedita alla latitanza dove sono state rinvenute solo capre allo stato bravo, durante una indagine serale, ci abbiamo accorto che una signorina stava sostenendo la borsetta girandola con "non-scialans" come le "signorine buonanotte". Con un appostamento appropriato abbiamo notato un signore che si avvicinava a lei per la quale intravedeva il fare da prostituta, nei pressi di un lampione, dove apparentemente vendeva sia lucciole che lanterne. Siccome si udirono degli schiamazzi che avevano raggiunto una tale intensità da potersi definire notturni, avvicinandoci li sorprendevo in flagrante rapporto matematico (69). Il sospettato di tipo maschile assumeva una sudorazione sul corpo non consona al momento stante che erano le due di notte e alla stagione inverno. Durante l'interrogatorio inoltre il fermato rispondeva alle domande con poco rispetto e mi dava del tu, mentre io per lui ero lei. Al termine delle indagini possiamo dichiarare che i due fermati erano delinquenti ambetre.

Risate dal web.

PRONTO SOCCORSO

Nonostante un certificato di decenza ospedaliera l'impaziente è stato ricoverato per un'emozione cerebrale.

É stato talmente male durante il ricovero che hanno dovuto metterlo nella camera scettica, poi ha subito uno shock profilattico finché è entrato in coma vegetale.

Nel referto medico stipulato dall'uesseelle risulta che per sopravvenute compilazioni non ha superato la notte nonostante le cure interessate del medico del pronto soccorso che gli ha prescritto una dieta ricca di idrocarburi.

Pare soffrisse di ernia letale che gli ha causato un'ulcera doganale la quale è stata la causa scatenante di una cirrosi apatica unita ad un'occasione intestinale.

Al mattino purtroppo vi è giunto cadavere presentando evidenti segni di decesso. **Risate dal web**

BIZZARRIE

Se si tiene conto facendo riferimento al compenso di un attore, un cantante, un conduttore un artista in genere valutandolo dal talento che esprime e quale ritorno economico tragga la RAI il problema non esiste. Qualora esista possiamo identificarlo in invidia sociale. Null'altro. Chi guadagna tanto, ma restituisce con le tasse, quale male fa? Il tema non è fare un discorso da qualunquista, ma capire questo: il denaro misura il privilegio o il talento, oppure la competenza? Se si decide che misura il privilegio allora diventa accettabile solo il denaro che hai avuto per furbizia o sottrazione, non per merito. La cosa in tal caso diverrebbe complicata.

PRESCRIZIONE

La prescrizione concerne gli effetti giuridici del trascorrere del tempo. Ha valenza in campo sia civile sia penale.

Nel diritto civile indica quel fenomeno che porta all'estinzione di un diritto soggettivo non esercitato dal titolare per un periodo di tempo indicato dalla legge (ad esempio non è più possibile incassare un rimborso). La ratio dell'istituto è individuabile nell'esigenza di certezza dei rapporti giuridici.

In diritto penale determina l'estinzione di un reato a seguito del trascorrere di un determinato periodo di tempo (ad esempio, non viene più punito un furto o un atto di violenza). Sotto il profilo sostanziale, l'istituto riflette sia lo scemare dell'interesse dello Stato a punire la relativa condotta, sia la necessità di un processo di reinserimento sociale del reo, a seguito del decorso del tempo. Sotto il profilo processuale, l'istituto è volto a tutelare la parte dalla difficoltà, via via crescente nel tempo, a reperire le prove a supporto della propria tesi difensiva. **Cit. Wikipedia**

IMPORTANTE

“Quando l'etnia non va d'accordo con la geografia, è l'etnia che deve muoversi; gli scambi di popolazioni e l'esodo di parti di esse sono provvidenziali perché portano a far coincidere i confini politici con quelli razziali”

-Amilcare Andrea Benito Mussolini-

10 giugno 1940 in un discorso tenuto alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

IL CIABÒT...

Il ciabòt è un piccolo fabbricato caratteristico dei vigneti piemontesi che nasce da un insieme di necessità legate al lavoro della viticoltura.

Perché il ciabòt

Un primo carattere di necessità è dato da un fattore di natura geografica: la localizzazione dei vigneti. Prima dell'avvento della macchina agricola (trattore) il tempo di trasferimento ai vigneti era dell'ordine dei 30/40 minuti. Questa distanza non permetteva ai contadini di rientrare nell'arco della giornata alle proprie abitazioni, lasciandoli esposti ai mutamenti atmosferici per tutto il giorno. Da qui la necessità di creare un riparo dal sole e dalla pioggia.

Un secondo tipo di esigenza nasce dalla difficoltà di reperire e conservare l'acqua per i momenti di necessità. In alcuni momenti dell'anno la siccità prolungata rende necessaria l'irrigazione dei “piedi” delle viti. L'acqua viene poi utilizzata per preparare le soluzioni di verderame ed altri antiparassitari. La copertura del ciabòt diventa così funzionale alla raccolta dell'acqua piovana che viene convogliata dai pluviali all'interno dei pozzi.

Un terzo tipo di esigenza nasce dalla necessità di avere un presidio, una piccola abitazione nel vigneto, specialmente durante i periodi dell'anno in cui si concentrava gran parte del lavoro del vigneto. Questo ha permesso la nascita di strutture più elaborate, a più piani, con la presenza all'interno del camino e arredi minimi.

Cit. Wikipedia

RETE VIRTUALE E VIRTUOSISMO

Chiunque immette qualcosa sui siti web usa l'alfabeto che abbiamo più o meno appreso a scuola, il quale ci consente di scrivere, utilizzando segni convenzionali che compongono ed identificano parole attraverso le quali sappiamo esprimerci e quindi a dare un senso ai testi immessi in rete. Si possono naturalmente seguire scuole di pensiero differenti. Secondo ciò che diceva Albert Einstein ad esempio, si DOVREBBERO TENERE NASCOSTE le fonti della propria conoscenza. Erasmo da Rotterdam, per contro scriveva che è da ritenere 'INTELLETTO SUPERFICIALE quello di chi non presta all'antichità la dovuta riverenza. Questo dipende per certo dalla coscienza di ognuno. Tutti, chi più chi meno, usano citare frasi, persone o pensatori, dai quali hanno appreso un concetto. Noto pure che a ciascuno qui, fa piacere ricevere il like o le faccette sorridenti, piuttosto che critiche. Qualcuno addirittura, me lo ha fatto notare, perciò, non lo distinguo dagli “altri”. E non lo ritengo affatto un problema. In rete, poiché è aperta, chiunque per sostenere il proprio pensiero in un discorso, usa affidarsi e citare a volte testate discutibili, quando non addirittura false pur di ottenere soddisfazione.

Continua



Nulla di nuovo sotto il sole durante la navigazione del mare virtuale che attraversiamo. Può capitare certamente, vista la velocità della rete, di immettere notizie verosimili ma non vere o che non trovano sillogismo. A questo si può rimediare rettificando la notizia quando si è in buona fede. È semplice. Posso dire, parlando per me stesso che, vi sia la voglia di raccontare cose, lasciar passare pensieri ed emozioni che possono, come giusto che sia, piacere o destare fastidio ed a volte addirittura sdegno. Non rilevo nessun problema. Il fatto che siano frutto di testi ricercati in rete o letture personali ha una importanza relativa, dal momento che, o attraverso le citazioni o la iconografia applicata a fondo del testo, si può notare per chi vuole rendersene conto, di un ragionamento ben preciso. Non vi è volontà di plagio in primo luogo e quanto all'essere pseudo - falsi- pensieri, come può sospettare ed insinuare qualcuno, ciò può dipendere dalla buona o cattiva fede di chi li legge ed a seconda di cosa voglia credere. Ma non mi pongo il problema di come e dove gli altri attingano conoscenza e cultura per scrivere. Io nella vita reale faccio altro. Ma ci metto comunque la faccia e la mia persona, senza infingimenti e pseudonimi di sorta. Ecco, la rete in questo è libera e sopra ogni cosa, lascia spazio creativo e di pensiero a tutti. Aggiungo per chiudere, un aforisma di Lucius Anneo Seneca: "la filosofia non preferisce né respinge nessuno splende a tutti". Il web è esattamente la stessa cosa. Il resto, da parte di qualcuno è supponenza virtuale ma, non credo sia virtuosismo. Quello no. I pistolotti morali lasciano il tempo che trovano. Anche il mio naturalmente.

-Francesco Artosi - © 2020

AFORISTICHE EMOZIONI

Non dimentichiamo mai che le piccole emozioni sono i grandi capitani della nostra vita e che obbediamo a loro senza saperlo.

Quando ci relazioniamo con la gente, ricordiamoci che non stiamo trattando con persone dotate di sola logica.

Noi stiamo attuando piuttosto con creature dotate innanzitutto di emozioni. Anche se a volte non si sa come chiamarle, e ci spaventano, bisogna viverle.

Le emozioni sono giuste, non bisogna pentirsi mai di provarle, nella consapevolezza che uno stato d'animo che ci arriva a spezzare l'animo può essere anche quello stesso che ce lo guarisce. Sia chiaro, non sempre le cose più belle del mondo possono essere viste e nemmeno toccate o raccontate. Bisogna sentirle con il cuore. È il cuore che certamente dà senso all'universo, soprattutto quando abbiamo la fortuna di avere accanto qualcuno con cui condividere ciò che proviamo dentro.

Se alcune cose è vero, sono troppo grandi per essere viste, alcune sono forse troppo grandi per essere sentite ma, se l'intelletto può confonderci, le emozioni, le sensazioni che ci sorgono dentro di certo, non ci mentiranno mai.

Ed anche se passeremo forse alla storia, come la generazione che ha sostituito le emozioni con le applicazioni, ed anche se, gli uomini primitivi comunicavano le emozioni con i graffiti e l'uomo moderno comunica con le Emoji, a ben vedere, tutto sto progresso non è che ci sia davvero. L'aspetto delle cose infatti varia sempre sin dalla notte dei tempi a secondo delle emozioni che si provano; e così, mentre noi pensiamo di vedere magia e bellezza in loro, in realtà, magia e bellezza sono dentro di noi stessi e le dobbiamo solo lasciarle libere di esprimersi. Tutto ciò non è cambiato e nemmeno è mai stato diverso nel tempo.

Per carattere o educazione a volte non vogliamo ammettere ma, noi tutti, attraversiamo dei momenti in cui non occorrono chissà quali parole per provare o trasmettere una forte emozione. Momenti ove un gesto, un ricordo, una canzone, un tono di voce, un motivetto cantato per strada da un piccino, un accessorio indossato da un passante, un regalo di una persona che non c'è più... ed ecco che subito riaffiorano lì davanti agli occhi nostri, quelle sensazioni d'immenso che non si sa bene come spiegare.

Cerchiamoci perciò, una posizione privilegiata per goderci lo spettacolo della logica che, prima o poi, si schianta contro l'imprevedibilità di un sentimento. Cerchiamo allo stesso tempo di non essere presuntuosi volendo insegnare ai bambini che "i veri uomini non piangono" poiché è del tutto sbagliato.

Continua



Siamo nati tutti quanti per mostrare le nostre emozioni, non certo per nasconderle, perché badate bene che le persone dolci e sensibili non sono ingenue. Né stupide. Né tantomeno indifese. Anzi, sono così forti da potersi permettere di non indossare alcuna maschera.

Le persone sensibili sanno benissimo di essere vulnerabili e di provare sensazioni emozionanti mentre stanno correndo il rischio di essere felici.

-Francesco Artosi - © 2020 febbraio

Le macchine che danno l'abbondanza ci hanno lasciati nel bisogno.

La nostra sapienza ci ha reso cinici, l'intelligenza duri e spietati.

Pensiamo troppo e sentiamo troppo poco.

Più che macchine, l'uomo ha bisogno di umanità. Più che intelligenza, abbiamo bisogno di dolcezza e bontà.

Senza queste doti la vita sarà violenta e tutto andrà perduto.

Charlie Chaplin ©

I COLORI DAL WEB

Siamo soliti imparare i nomi dei colori fin dalla tenera età, a casa o all'asilo.

Ai bambini si insegna infatti la differenza tra colori primari e secondari e, insieme ai numeri, i nomi dei colori sono tra le parole più usate durante tutta la vita, in ogni lingua del mondo.

In questo articolo possiamo soddisfare una curiosità: l'etimologia e l'origine dei nomi dei colori.

Arancio

Il termine arancio – o arancione – ha origini databili dall'anno 1540 circa; prende il nome dal frutto dell'arancio. L'etimologia è proprio curiosa: deriva dal sanscrito naranga-s (che indica l'albero), passato poi al persiano narang, dunque all'arabo naranj e acquisito in veneziano come "naranza", poi alterato in "narancia". La perdita della consonante iniziale fu dovuta forse perché venne scambiato per l'articolo: "n'arancia" che suonava meglio di "una narancia"; oppure, forse, all'influsso del latino aurum, "oro". In spagnolo la parola è rimasta naranja.

Azzurro

Si tratta di un lemma di origine persiana, derivato dal termine لاجورد (lajvard, lazvard): esso indicava il lapislazzuli o lo zaffiro è una pietra considerata molto preziosa fin dai tempi antichi. Dal suo nome deriva appunto il nome del colore "Azzurro"

Beige

Il beige è un colore cosiddetto multifunzionale. Di base si tratta di un giallo crema un po' sporcato, tuttavia con questo nome di colore, si vuole sovente indicare altre tonalità di marrone (o talvolta di grigio). Il termine è chiaramente di origine francese: questa parola indicava un tipo di tessuto fatto con lana non tinta, mantenuta del suo colore naturale (il beige, appunto). L'origine etimologica del termine "beige" è ignota.

Bianco

Il nome del colore bianco deriva dal germanico blanc (o blanch, blank), che voleva significare "splendente", "rilucente", "scintillante", "brillante". Il termine originale era molto usato per le armi: da qui la moderna espressione italiana "arma bianca". Il termine germanico rimpiazzò il suo pari latino albus (da cui "alba", "albino", "albume" e via dicendo), di identico significato.

Blu

Il nome del colore "blu" proviene dal germanico blao, a sua volta dal proto-indoeuropeo bhle-was. La radice di tale termine non solo significava "blu", ma anche "color della luce", "biondo", "giallo", e da essa deriva il latino flavus ("giallo").

Bordeaux

A volte italianizzato in "Bordò", il colore Bordeaux deve il suo nome all'omonimo vino rosso, prodotto presso l'omonima città francese di Bordeaux. Il nome di quest'ultima – in latino "Burdigala" – ha origini celtiche o pre-celtiche, oggi indecifrabili.

Celeste

Il nome del colore celeste, attribuito nella lingua italiana anche come nome proprio di persona, deriva semplicemente dal latino caelestis, letteralmente "del cielo". Per molti questa etimologia era intuitiva.

Ciano

Il termine "ciano" deriva dal greco κύανος (kýanos), che significa "blu scuro": tale parola indicava anche gli smalti dello stesso colore e i lapislazzuli. L'origine, probabilmente, non è indoeuropea, ma potrebbe essere correlata al termine itta kuwana(n)-, che indicava il colore blu della patina che si forma sul rame ossidato.

Fucsia

Il colore fucsia deve il suo nome all'omonimo fiore, la fucsia, che a sua volta è stato così battezzato in onore di Leonhart Fuchs, medico e botanico tedesco vissuto nel 1500, autore di oltre 50 volumi tra libri e trattati, tra cui molti su fiori e piante.

Giallo

L'origine sta nel termine proto-germanico gelwaz, che significa proprio "giallo", "verde pallido"; una parola correlata, galbus, galvus, era presente in latino. Tale nome può essere ricondotto alla radice indoeuropea -ghel, che, curiosamente, oltre a voler dire "brillante", "splendente", significa anche "urlare", "gridare" (nella lingua inglese il verbo yell, significa proprio "urlare"): il giallo dimostra nella sua etimologia come sia un colore che attiri attenzione.

Grigio

Il nome "grigio" deriva dal proto-germanico grisja, gris, termine che indicava un colore nero mischiato al bianco; questa parola era usata perlopiù per indicare il colore dei capelli e il colore delle penne degli uccelli: il significato è riflesso nel moderno termine tedesco greis, "vecchio".

Indaco

Il nome deriva dal latino indicum, a sua volta dal greco ινδικόν (indikón), letteralmente "proveniente dall'India", "indiano". L'indaco era infatti un colorante ricavato dalle foglie delle piante del genere dell'oleandro, native di quella regione del mondo.

Magenta

Tra i colori il magenta è un rosso che tende al fucsia : venne creato nel 1859 da François-Emmanuel Verguin, ossidando l'anilina (nota anche come fenilammina o amminobenzene è un composto che a temperatura ambiente si presenta come un liquido incolore quando è molto puro. All'aria si ossida facilmente tendendo a scurirsi fino ad annerire). Il nome del colore deriva dalla celebre battaglia di Magenta, in riferimento al sangue che fu sparso negli scontri. Vi sono invece numerose ipotesi sull'origine del nome della città di Magenta (che si trova vicino Milano) tanto da renderla tutte dubbie.

Marrone

Il nome del colore "marrone" deriva dal francese couleur marron, cioè "color castagna". E' altresì piuttosto dibattuta l'origine del termine "marron": esso viene ricondotto al greco maraon ("castagna dolce"), ma anche al celtico mar ("grande"); tra le ipotesi c'è anche un'ignota radice pre-romana, forse ligure.

Nero

Tra i nomi dei colori e tra le curiosità etimologiche ad essi collegate, non poteva mancare il "nero". Esso deriva dal latino nigrum, che significava "scuro", "cupo", e in senso figurato voleva anche dire "tetro", "sfortunato", "cattivo" e altri concetti simili. Alcuni studiosi hanno ipotizzato anche una connessione al greco νεκρός (nekros), "morte". Potrebbe, in ultimo, essere ricondotto al proto-indoeuropeo nekw-t, "notte".

Ocra

Dal greco ὀχρός (ochros), significa "giallo pallido".

Rosa

Il nome del colore "rosa" ricalca esattamente il nome del fiore della rosa; l'origine sta nel greco ῥόδον (rhodon), che si può forse ricollegare ad una radice proto-indoeuropea, wrdho, con il significato di "spina".

Rosso

Il rosso è l'unico colore per il quale sia stata definita in modo univoco una chiara radice proto-indoeuropea, cioè reudh-: da essa deriva il latino ruber, rufus (da cui l'italiano "rosso"); da essa deriva anche il proto-germanico rauthaz (da cui l'inglese "red" e il tedesco "rot"), e anche i loro corrispettivi greci, slavi, celtici, sanscriti... e ancora in altre lingue. In epoca moderna il rosso è associato alla Ferrari.

Turchese

Il colore turchese prende il nome dalla pietra preziosa, l'omonima pietra turchese, chiamata così perché originariamente proveniva dalla Turchia o dalle regioni vicine; il significato etimologico è proprio "turco", "della Turchia".

Verde

Il nome "verde" deriva dalla lingua latina: viridis, da virere, "essere verde", "verdeggiare". Di ultima origine ignota, forse riconducibile a una radice protoindoeuropea ghvar, "essere verde (o giallo)", forse per estensione da "splendere".

Viola

Il nome del colore "viola" è da ricondurre al latino viola, imparentato con il greco ιov (ion): indicava il fiore della viola, analogamente alle origini del nome del colore rosa.

Cit. <https://cultura.biografieonline.it/nomi-dei-colori/>

-Francesco Artosi - © 2020

GLAUCO...

Nome proprio di persona e non solo.

Glauco e Scilla su un piatto decorato

Deriva dal nome greco antico Γλαῦκος (Glaukos), latinizzato in Glaucus, basato sull'aggettivo γλαυκός (glaukos), che può voler dire tanto "scintillante", "brillante" quanto "verdeazzurro", "ceruleo", "celeste", "grigio bluastro": per la precisione, tale termine venne usato dapprima da Omero per definire il mare con il significato di "argentato", "luccicante", e poi da altri scrittori, che lo usarono con il senso di "verde bluastro" o "grigio bluastro", in riferimento alle foglie dell'ulivo e al colore degli occhi (e proprio in ragione dei suoi occhi brillanti, il nome greco del gufo era glaux).

Si tratta di un nome di tradizione classica, portato da numerosi personaggi della mitologia greca, fra cui spicca Glauco, un pescatore divenuto dio marino e innamorato di Scilla, ricordato da Virgilio e da Dante e a cui s'ispirano opere di D'Annunzio e Morselli. In Italia è attestato in tutte le regioni, ma specialmente in Lazio, Veneto e Friuli-Venezia Giulia e, per il femminile, in Liguria.

La forma portoghese Gláucio riprende il cognome romano Glaucia, che ha la stessa origine. **Cit. Wikipedia**

STORIA E MEMORIA

La storia e la memoria sono due cose completamente diverse.

La storia si basa sulla memoria solo nella misura in cui per sapere cosa è successo, bisogna farselo raccontare da chi c'era. Sia che sia ancora vivo, sia che abbia scritto qualche cosa. d'accordo?

Ma di per sé storia e memoria sono due cose completamente diverse.

La memoria è sempre soggettiva.

È come io ho la mia famiglia o il mio paese, abbiamo vissuto quegli avvenimenti. Mai

condivisiva, che è uno slogan che la nostra politica utilizza e ripete da tempo, ma lo slogan della memoria condivisa è uno slogan completamente idiota.

Il figlio di un fascista che è stato passato per le armi dai partigiani difficilmente, statisticamente ed in rari casi, riesce a prendere le distanze da questo e a dire "però avevano ragioni Partigiani".

Mentre il figlio di un partigiano che è stato impiccato dai tedeschi, evidentemente ha una memoria diversa della Resistenza.

Resistenza che evidentemente è uno dei momenti in cui ci si spacca e ci si divide.

Io capisco anche la vecchia signora il cui papà era un fascista, dirigente fascista. e dice:

"Era tanto buono, tanto caro, era una bravissima persona. Non come dicono che erano i fascisti.

E i Partigiani un giorno sono venuti a prenderlo e non è più tornato".

E io capisco che la vecchia signora dica: quei partigiani sono tutti degli schifosi, va bene d'accordo!

Quella è la memoria.

Guai però se qualcuno la fa parlare su un palco dicendo: questa è la storia di ciò è stata davvero la resistenza.

Una intervista tratta da YouTube ad:

-Alessandro Barbero - ©

PISTOLOTTO

Sappiamo per certo che vi siano parecchi figli di chi, esercita il mestiere più antico del mondo offrendo prestazioni sessuali a scopo di lucro.

Tali personaggi è arcinoto come spesso ragionino a membro di segugio defecando così l'apparato genitale maschile ai più e, riempiendo inavvertitamente ogni spazio dialettico con pensieri organici.

Perciò questo mondo si presenta pieno zeppo di volatili per diabetici da dover mal digerire quotidianamente.

Premesso questo...

Mi rivolgo perciò con tutta la mia speme e col il dovuto rispetto a sua signoria, poiché mi rendo perfettamente conto che lei, si sta comportando come un segmento fusiforme del prodotto finale in un complesso processo metabolico pur essendo evidentemente Lei, un cinquanta per cento di deliquio dei sensi, ottenuto manualmente. Ascoltate perciò le opinioni sue che, come in codesto caso ritengo inutili, solitamente sottopongo a ripetute succussioni l'unica borsa in pelle fornitami dalla natura, con tutto ciò che essa contiene.

Questo perché ho notato mio malgrado che i suoi silenzi sono la parte più interessante dei discorsi che adduce alla conversazione.

Le faccio presente ciò, per renderla partecipe del fatto che a causa sua, ho sottoposto per troppo tempo ad usura il contenuto delle mie sacche scrotali, le quali ora risultano compromesse.

Certo del fatto che non vorrà ulteriormente frangere, ciò che non è più francamente frantumabile.

Rivolgo questa mia prece a Lei, nella speranza di non essere ulteriormente molestato con inutili arzigogoli di pensiero, peraltro assolutamente vaquo, quanto inane.

Con assoluta devozione ed ossequioso rispetto le porgo i miei più cordiali saluti.

-Francesco Artosi - ©2020

OMEOPATIA

SIMILIA SIMILIBUS CURANTUR (o la meno ricorrente *similia similibus curentur*), è una locuzione latina, che, tradotta letteralmente, significa «i simili si curino coi simili». Si tratta di un principio da attribuire a SAMUEL HAHNEMANN, che ne fece il fondamento DELL'OMEOPATIA, da lui teorizzata agli inizi del XIX secolo, in contrapposizione al principio, allora in voga tra i medici del tempo, del *contraria contrariis curantur* («i contrari vengono curati con i contrari»).

È comunque un concetto molto antico, risalente almeno al medico indiano Sushruta (tra il 1200 a.C. e il 600 a.C.) che affermava Samah samam shamayati locuzione in lingua sanscrita che significa appunto «il simile si cura col simile». Anche Ippocrate e Basilio Valentino dimostravano di conoscere tale principio. Secondo la scienza medica contemporanea si tratta di un principio non dimostrato e privo di fondamento scientifico.

Secondo Hahnemann, la guarigione consiste nel somministrare al malato l'essenza che a lui manca, essendo questa precipitata nella materia, cioè divenuta «grossolana», e così materializzatasi come veleno sul piano corporale. L'effetto venefico non va quindi combattuto con mezzi altrettanto materiali, ma va piuttosto colmato con la medesima essenza, dopo averla riconvertita e innalzata a quel livello vibratorio di cui attualmente il paziente avverte la mancanza.

Cit. Wikipedia

IL NOME MERCEDES

identifica un marchio automobilistico fondato nel 1902 dalla Daimler-Motoren-Gesellschaft rimasto attivo fino al 1926.

A partire da tale data, e in seguito alla fusione tra la Daimler e la Benz per costituire la Daimler-Benz, il marchio Mercedes è stato mutato a sua volta in Mercedes-Benz, marchio ancor oggi attivo e tra i più prestigiosi nel settore automobilistico commerciale mondiale. Il famoso logo della stella a tre punte, che oggi campeggia su ogni veicolo Mercedes-Benz, esisteva anche all'epoca del marchio Mercedes. La storia del marchio Mercedes inizia nel periodo pionieristico dell'automobile, negli ultimi anni del secolo XIX, nei quali venne fondata la Daimler Motoren Gesellschaft che, dopo i primi stenti, cominciò ad avere successo e a ottenere significativi risultati commerciali, grazie a vetture come la Daimler Riemenwagen. Un esemplare della Riemenwagen venne acquistato nell'ottobre del 1897 da Emil Jellinek, console generale austro-ungarico a Nizza (Francia), nonché abile uomo d'affari e appassionato di automobili e corse automobilistiche; egli ebbe un peso notevole per quanto riguarda il destino commerciale della Daimler, la nascita del marchio Mercedes e l'impostazione tecnica dello stesso concetto di automobile.

Continua



Con l'acquisto della Riemenwagen, Jellinek cominciò ad allacciare rapporti con la Casa madre che andavano al di là del semplice legame cliente-commerciante, perché ben presto i vertici Daimler si accorsero della sua spiccata attitudine agli affari e al mondo dell'automobile. Di lì a poco Jellinek divenne cliente Daimler anche per vetture da competizione, nelle prime gare automobilistiche della storia. Entro il 1900, anno della morte di Gottlieb, Daimler avrebbe acquistato 130 autovetture. Inoltre Jellinek aveva in mente altre idee riguardanti la possibilità di ordinare vetture su misura per le sue esigenze sportive: fu lui il primo a suggerire alla Daimler la costruzione di una vettura dal baricentro basso, le carreggiate larghe e il motore con distribuzione ad asse a camme esterno. Tali soluzioni tecniche avranno notevoli ripercussioni nella storia dell'industria automobilistica, poiché da quel momento quasi tutte le case avrebbero cominciato ad adeguarsi e ispirarsi ad esse.

Per correre con le autovetture Daimler, Jellinek utilizzava sempre uno pseudonimo, consistente nel nome di battesimo della sua figlia prediletta, Mercedes. Quando egli ordinò la produzione di 36 esemplari di nuove autovetture da competizione, impose anche di battezzare i propulsori con il nome Mercedes. Alla luce degli ottimi risultati conseguiti in gara dalle autovetture equipaggiate con i motori Daimler-Mercedes e della notevole popolarità da essi conseguita, la Daimler Motoren Gesellschaft decise così di fare del nome Mercedes un vero e proprio marchio. Il 23 giugno del 1902 si cominciò a utilizzare il marchio Mercedes per i prodotti automobilistici della Daimler; la registrazione legale del marchio avvenne il 26 settembre dello stesso anno. Gli autocarri, invece, continuarono ad essere prodotti con il marchio Daimler.

Nacque così la Mercedes: la prima vettura prodotta con tale marchio fu la 35PS, introdotta già nel 1901, quando il marchio Mercedes ancora non era stato registrato.

Da quel momento, la storia della Mercedes fu un susseguirsi di successi commerciali, ma anche sportivi. **Cit. Wikipedia**

NOSTALGIA CANAGLIA

Sfugge una cosa elementare spesso nei commenti a proposito delle manifestazioni "ambigue" dei nostalgici.

La legge esiste.

Altra cosa è avere gli organi competenti che si impegnano a farla attuare. Cosa che evidentemente da noi non esiste. Vuoi per incapacità organica, vuoi per malafede di chi tale legge non fa rispettare.

Vediamo come si può fare e cosa dice la legge:

L'apologia del fascismo, nell'ordinamento giuridico italiano, è un reato previsto dall'art. 4 della legge Scelba attuativa della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione. Dice:

La "riorganizzazione del disciolto partito fascista", già oggetto della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica Italiana, avviene ai sensi dell'art.1 della citata legge:

«quando un'associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista.»

La legge n. 645/1952 sanziona chiunque promuova od organizzi sotto qualsiasi forma, la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e persegua le finalità di riorganizzazione del disciolto partito fascista, oppure chiunque pubblicamente esalti esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche.

È vietata perciò la ricostruzione del PNF. Ogni tipo di apologia è punibile con un arresto dai 18 mesi ai 4 anni.

La norma prevede sanzioni detentive anche per i colpevoli del reato di apologia, più severe se il fatto riguarda idee o metodi razzisti o se è commesso con il mezzo della stampa. La pena detentiva è accompagnata dalla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici.

Cit. Wikipedia,

Continua



Poi esiste anche la legge Mancino.

La legge 25 giugno 1993, n. 205 è un atto legislativo della Repubblica Italiana che sanziona e condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali. La legge punisce anche l'utilizzo di simbologie legate a suddetti movimenti politici. Cit. Wikipedia

Sicché :

Al NOSTALGICI dico: In spagnolo, añoranza viene dal verbo añorar (provare nostalgia), che viene dal catalano enyorar, a sua volta derivato dal latino ignorare. Alla luce di questa etimologia, la nostalgia appare come la sofferenza dell'ignoranza.

-Francesco Artosi - ©2020

ASINUS ASINUM FRICAT

E' una locuzione latina che significa letteralmente un asino gratta un asino. Difficile indicarne la fonte esatta. La locuzione viene normalmente utilizzata per indicare l'atteggiamento di complice intesa, mutuo aiuto e lode reciproca anche fra due persone culturalmente o intellettualmente non dotate in modo particolare. Il suo uso è diffuso in chimica, per indicare che "il simile scioglie il simile", cioè che una molecola è un buon solvente di un'altra se ha proprietà simili a quest'ultima.[senza fonte] È avvicinabile ai motti popolari italiani una mano lava l'altra (ma con una sfumatura scherzosa) e uccelli dall'ugual piumaggio volano insieme, anche se sarebbe più appropriato dire che "un ignorante incensa/loda un altro ignorante". **Cit. Wikipedia**

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE.

La libertà, di espressione per un democratico, non consiste nel poter dire tutto quello che pensa, ma nel non dover pensare tutto quello che dice e consente di esprimersi anche a chi opinione non ha. Tale libertà è un diritto inalienabile, ma diciamo che alcuni potrebbero anche esercitarla in silenzio. Anche se ha onor del vero, senza la libertà di parola, sarebbe molto difficile riconoscere gli imbecilli, rischiando quindi di confondere la libertà di parola con la maleducazione. Rammento inoltre che la libertà di parola non è obbligo di parola. Giusto per ricordarlo. Aggiungo che: "La libertà d'espressione finisce dove comincia la censura del proprio pensiero" come ci ha detto Marie-france Ochsenbein, quindi non confondiamo mai la libertà di parola con la presunzione di dire quello che ci pare senza avere rispetto delle persone che la pensano in modo diverso da noi. Parole in libertà dal web. **-Francesco Artosi - ©**

I GIORNI DELLA MERLA

I cosiddetti giorni della merla sono, secondo la tradizione, gli ultimi tre giorni di gennaio (29, 30 e 31) oppure gli ultimi due giorni di gennaio e il primo di febbraio. Sempre secondo la tradizione sarebbero i tre giorni più freddi dell'anno. Le statistiche meteorologiche disponibili per gli ultimi decenni contrastano con il detto popolare per cui non ci sono elementi scientifici a supporto della credenza.

L'origine della locuzione "i giorni della merla (o Merla)" non è ben chiara. Ad esempio Sebastiano Pauli pubblica nel 1740 due ipotesi di spiegazione:

«"I giorni della Merla" in significazione di giorni freddissimi. L'origine del quel dettato dicon esser questo: dovendosi far passare oltre Po un Cannone di prima portata, nomato la Merla, s'aspettò l'occasione di questi giorni: ne' quali, essendo il Fiume tutto gelato, poté quella macchina esser tratta sopra di quello, che sostenendola diè il comodo di farla giugnere all'altra riva.

Altri altrimenti contano: esservi stato, cioè un tempo fa, una Nobile Signora di Caravaggio, nominata de Merli, la quale dovendo traghettare il Po per andare a Marito, non lo poté fare se non in questi giorni, ne' quali passò sopra il fiume gelato.» **Cit. Wikipedia**

SE CITOFONANDO



Lo stupore della notte
che mazzata sulla R. A. I.
Ci sorprese che eravamo conosciuti io e te
Poi nel conto e gli scrutini

D'improvviso nelle urne
È calato troppo in fretta
Questo nostro odio!
Se citofonando io potessi dirti addio
Ti CHIAMEREI.
Se io rivedendoti fossi certa che poi soffri
Ti rivedrei .
Se guardandoti negli occhi sapessi dirti bestia
Io griderei.

Ma non so spiegarti perché
il nostro odio da tempo nato

È già finito.

Se citofonando io volessi dirti addio...
ma lo han fatto gli altri,
bye Matthew bye!

Canta **Lucilla Mattacchioni**
dopo aver perso le elezioni

-Francesco Artosi - ©

IL PARADOSSO DELL' AVVOCATO

Il paradosso dell'avvocato (anche detto paradosso di Protagora) è un paradosso citato da Aulo Gellio e secondo la tradizione riferito ad elaborazioni della scuola stoica. Secondo questa versione, Protagora avrebbe formato agli studi di legge, come istitutore, un giovane promettente, tale Evatlo (Euathlus), dal quale ebbe solo la metà di quanto richiesto per le lezioni e col quale stabilì che il resto sarebbe stato saldato dopo che questi avesse vinto la sua prima causa.

Ma Evatlo non cominciò la professione di avvocato, anzi si diede alla politica, e non avendo vinto la sua prima causa poiché non ne aveva mai fatte, Protagora non veniva pagato; quest'ultimo lo citò dunque in giudizio per essere saldato del prezzo delle sue lezioni.

Il giovane Evatlo, decise di difendersi da solo, divenendo perciò avvocato di sé medesimo, e creando questa situazione di indeterminatezza:

Secondo Protagora:

se Evatlo avesse vinto, avrebbe dovuto pagarlo in base all'accordo, perché avrebbe vinto la sua prima causa; se Evatlo avesse perso, avrebbe dovuto pagarlo comunque per effetto della sentenza.

Secondo Evatlo:

se Evatlo avesse vinto, non avrebbe dovuto pagare Protagora per effetto della sentenza; se Evatlo avesse perso, non avrebbe dovuto pagare Protagora perché in base all'accordo non aveva vinto la sua prima causa.

Il paradosso è spesso citato a fini umoristici per segnalare la "gara di speciosità" sempre corrente fra le categorie forensi e quelle della POLITICA. **cit. Wikipedia**

Ecco, io credo che oggi ad urne chiuse ed a scrutini terminati, nessuno abbia veramente vinto o perso. Inoltre come possibile soluzione al paradosso del mentitore possiamo dire che:

un'affermazione non è vera o falsa in assoluto, ma solo relativamente a un certo momento storico. Mentre non è possibile che una frase possa essere vera o falsa nello stesso tempo, essa può esserlo in tempi diversi. **-Francesco Artosi - ©**

RISULTATI ELETTORALI

Non tutto è vero quello che sembra solito.

A volte il buon senso, può farci prendere degli abbagli.

Un esempio lo troviamo nella storiella del TACCHINO INDUTTIVISTA :

Un tacchino - statunitense - aveva imparato che ogni mattina, più o meno alla stessa ora, il padrone gli portava da mangiare.

Diligentemente memorizzava tutte le piccole differenze, finché, dopo giorni e giorni, poté essere soddisfatto di aver trovato una regola infallibile: tra le nove e le dieci di mattina arrivava inevitabilmente il cibo.

Al passare delle settimane e dei mesi la regola trovò sempre conferme, fino al giorno del Ringraziamento, quando il tacchino fu calorosamente invitato sulla tavola della famiglia, come protagonista dell'arrosto tradizionale . Cit. Wikipedia

...

Attenzione a pavoneggiarsi, qualcuno da altre parti è finito per essere oggetto del ringraziamento.

-Francesco Artosi - © 2020



INTELLETTO NOSTRO CHE CREI I PENSIERI

sia intensificato a tuo nome
e venga il tuo impegno
sia fatta la tua volontà
come in Emilia così in Romagna.
Dacci oggi il governatore che meritiamo
rimetti a noi i nostri sani intenti
come noi li rimettiamo ai nostri detrattori
e non ci indurre in tentazione
dacci buon senso all'urna
non farci sbagliar tribuno
ma liberaci dal male

Amen.

Francesco Artosi©

- ATTENTI AL VOTO-

C'è una urnetta piccola così
con tante schedarelle prestampate
e una crocetta piccola così
con il potere grande per cambiare
e c'è un omino piccolo così
che vota sempre lì senza pensare
e ha un sogno piccolo così
con dentro una idea da realizzare
e più ci pensa, più non sa votare.

Amico mio non devi stare in pena
A volte la vita si scatena
qualche volta ci va male, ma
guarda come son tranquillo io
anche se il futuro sembra losco
con l'aiuto dell'arbitrio
stando sempre attento al voto...

attenti al voto...attenti al voto...

living togheter living togheter

Quaggiù c'è un popolo piccolo così
con un grande amore per il sociale
e un accordo vero e piccolo così
amico mio sia votato il buon senso
amico mio sia votato il buon senso

E noi due qui propensi a rimar parole
in mezzo a questo mare di cicale
questi amici piccoli così
ma tanto grandi che han voglia di sognare
e più ci pensan più non san votare.

Amico mio non devi stare in pena
A volte la vita si scatena
qualche volta ci va male, ma
guarda come son tranquillo io
anche se il futuro sembra losco
con l'aiuto dell'arbitrio
stando sempre attento al voto...

attenti al voto...attenti al voto...

living togheter living togheter

E... Che perda il peggiore!

LUCI ED OMBRE.

Il problema serio italiano è che, non si è mai voluto fare bene i conti con la storia. Tante mezze verità elargite ad uso e consumo della massa. Tutto sempre ambiguo mai completo. Un paese che vive e sopravvive di doppi sensi e doppio gioco. Di truffe, anche e sovente semantiche. Il fascismo c'è, è latente e strisciante. Il fascismo è corruzione, malaffare, ma anche concussione, evasione, elusione. Questo lo dice la storia al di là delle opinioni, che possono portare solo all'ignoranza, poiché sono statiche e alimentate dalle ideologie.

L'Italia come ha scritto Ugo Ojetti, è stata e rimane, un paese di contemporanei. Non ha né antenati né posteri.

Ma noi, lo scriveva Pier Paolo Pasolini negli scritti corsari, già nel 1975

«Noi siamo un paese senza memoria. Il che equivale a dire senza storia. L'Italia rimuove il suo passato prossimo, lo perde nell'oblio dell'etere televisivo, ne tiene solo i ricordi, i frammenti che potrebbero farle comodo per le sue contorsioni, per le sue conversioni. Ma l'Italia è un paese circolare, gattopardesco, in cui tutto cambia per restare com'è. In cui tutto scorre per non passare davvero.

Se l'Italia avesse cura della sua storia, della sua memoria, si accorgerebbe che i regimi non nascono dal nulla, sono il portato di veleni antichi, di metastasi invincibili, imparerebbe che questo Paese speciale nel vivere alla grande, ma con le pezze al culo, che i suoi vizi sono ciclici, si ripetono incarnati da uomini diversi con lo stesso cinismo, la medesima indifferenza per l'etica, con l'identica allergia alla coerenza, a una tensione morale».

Mio padre diceva spesso "chi corre nell'ombra di un altro non arriverà mai primo".

Ecco, noi manteniamo la capacità di correre dietro alle ombre, così perdiamo l'occasione di capire dove ci può essere la luce. Capire che qualcuno ci sta facendo vedere altro.

Ma attenzione...

Non si mette una volpe a sorvegliare i polli solo perché ha un sacco d'esperienza in fatto di pollai". -Truman Capote-

- Francesco Artosi - © 2020

PREGIUDIZIO DI SOPRAVVIVENZA.

Durante la seconda guerra mondiale, gli alleati mapparono i fori di proiettile negli aerei colpiti dalla contraerea nazista.

La deduzione logica degli ingegneri e dei costruttori fu quella di rinforzare le aree maggiormente colpite, al fine di blindare ulteriormente i velivoli, dando loro maggiore resistenza al fuoco nemico. Un matematico, di nome Abraham Wald, giunse però a tutt'altra conclusione: i puntini rossi, che vediamo nell'immagine, rappresentano solo i danni subiti dagli aerei che tornarono alla base, e non di quelli abbattuti. Secondo lo studioso infatti, le aree che dovevano esser rinforzate erano quelle in cui non c'erano puntini rossi, poiché se fossero state colpite l'aereo e il suo pilota non avrebbero più fatto ritorno a casa. Questo fenomeno si chiama "Pregiudizio di Sopravvivenza". Avviene quando guardiamo le cose che sono sopravvissute quando invece dovremmo concentrarci su quelle che non ce l'hanno fatta... **Citazioni dal Web**

LA PARABOLA DEI CIECHI DI BRUEGEL

La potenza dell'immagine, nella sua immediatezza dirompente, è incredibilmente superiore, in molti casi, rispetto a quella mediata del concetto. Il concetto, diceva Hegel, ha bisogno di pazienza e di mediatezza. L'immagine, per parte sua, si impone con forza e senza mediazioni. Credo, a tal riguardo, che non vi sia immagine più potente, per descrivere l'odierna società del non senso generalizzato, di quella che ci offre La parabola dei ciechi (1568) di Pieter Bruegel. Come sappiamo, l'opera di Bruegel traduce in immagini la parabola evangelica (Mt 15, 14) del cieco che guida un altro cieco: "Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!". Il superamento acefalo, irriflesso e totalmente miope dei limiti e della giusta misura alimenta, nel tempo della "notte del mondo" (Hölderlin), una condizione analoga a quella delineata da Bruegel. L'umanità, inseguendo ciecamente i falsi miti e le false guide della società dei consumi – esse stesse cieche – precipita nell'abisso. Siamo come i ciechi di Bruegel. Ci facciamo stoltamente guidare da un altro cieco, che è poi il discorso vacuo del capitalista. Esso ci chiede di seguirlo nella sua falsa e perniciosa promessa di crescita infinita, che si determina in ogni ambito: nel consumo come nella produzione, nel profitto come nella crescita. **Citazioni dal Web**

Riporto questa lezione di storia del signor Toto' Immordino perché sapere di più è sempre utile. Permane in me la tristezza che se la storia è questa, sempre la stessa, ammazza tu che ammazzo io, forse possiamo fare a meno anche di ricordare, perché sperare in un mutamento dell'umanità è per lo meno miracolistico se non ridicolo. Finché la logica vincente sarà quella che con la guerra si risolvono i problemi, saremo condannati a ripeterci. Un discorso a parte meritano le atrocità gratuite del nazifascismo perché nate da un'idea folle e perpetrate con lucidità, calcolo, freddezza.

TOTO' IMMORDINO

(cit.) È finita così: che i fascisti nostrani Revisionisti si sentono vincitori in un paese molto ignorante e vogliono pure le scuse dagli slavi, mi fa pensare a quei tedeschi che vogliono le scuse dai russi... Lo stato italiano perdonò tutti gli sporchi fascisti (niente "Norimberga" per i fascisti nostrani). L'Italia a fine guerra aveva 2.000 criminali di guerra e solo in Jugoslavia ben 774. Su 2.000 richieste, il Governo italiano (DC) stilò una lista di soli 40 presunti criminali di guerra. Riuscì a farla franca anche il comandante della Decima MAS fascista, Junio Valerio Borghese, liberato nel '48, il quale partecipò al golpe del 1970, nel cui processo fu coinvolto anche Marco Pirina uno di quelli che fa le liste fasulle degli infoibati.

Ecco come interpretate male le cose.

Se si conosce la storia attraverso i rapporti Scritti, i verbali, sentenze, giornali e documentazione varia: militare, civile, non solo italiana ma pure jugoslava, anglo-americana... Le ricerche storiche serie non mancano... Se la storia si legge dall'inizio si saprà che durante la seconda guerra mondiale i fascisti in Jugoslavia uccisero 45.000 persone di ogni età, provocarono 7000 invalidi, fecero arrestare ed internare 95.460 persone - e deportati in campi di concentramento italiani e tedeschi - distruggendo 19.357 case totalmente e 16.837 parzialmente. Fascistizzazione, Italianizzazione forzata, deportazioni, massacri e torture [scusate se è poco]. E allora le foibe?... Le foibe in quanto

voragini carsiche o pozzi naturali e artificiali come Basovizza sono sempre esistite perché ... Sono sempre servite come discarica: dove

gettare o nascondere di tutto. Seguimi: nel '41 c'è la conquista nazifascista della Jugoslavia, incomincia la caccia al partigiano da parte di tutte le milizie e polizia nazifascista: l'Ispettorato Speciale di Pubblica Sicurezza che dopo il '43 diventerà la famigerata banda Collotti diretta dalle SS, la Decima Mas... Nel febbraio '42 il Comandante del II Corpo d'Armata Mario Roatta Contro la popolazione Sloveno-Dalmata emanò la circolare 3C che assumeva come cardine operativo il principio dello spopolamento e della deportazione dei civili negli oltre 200 campi d'internamento italiani... Nella commissione italo-slovena del 2000 si legge che nel periodo fascista vi fu l'emigrazione di ben <<105.000 sloveni e croati>> verso la Jugoslavia, per fuggire alla politica repressiva fascista. Non fu forse un esodo quello?

Gli stessi fascisti usarono le foibe molto prima del 1943 in Istria come discariche dove inviare le loro vittime: la canzoncina in voga fra gli squadristi fascisti diceva: "A Pola xe l'Arena la Foiba xe a Pisin: che i buta zo in quel fondo chi ga certo morbin. Dopo l'8 settembre del 1943, quando le truppe partigiane dell'Esercito di Liberazione Jugoslava presero possesso di una parte del territorio istriano con l'ovvia caccia al nazifascista... Il potere popolare durò più o meno un mese: poi i nazifascisti ripresero il controllo di tutta l'Istria. Dai giornali dell'epoca (Il Piccolo, giornale di Trieste e il Corriere Istriano) leggiamo che furono 13.000 tra morti e prigionieri istriani e la distruzione di interi villaggi. Nel contempo i servizi segreti nazisti, in collaborazione con quelli fascisti, iniziarono a creare la mistificazione delle "foibe" ossia i presunti massacri che sarebbero stati perpetrati dai partigiani: un esempio è la pubblicazione, proprio in quei primi mesi dell'occupazione nazista, di un libello dal titolo "Ecco il conto!". Il secondo periodo è quello successivo alla fine della guerra (maggio 1945, o periodo cosiddetto a Trieste dei quaranta giorni). In questa fase risulta la comprensibile vendetta popolare contro i fascisti fuggitivi... I propagandisti fascisti sulle "foibe" continuarono indisturbati in Italia sotto la regia del principe J. V. Borghese capo della X Mas, milizia fascista, Marco Pirina, Marò della XMAS e protagonista dell'estrema destra, con i suoi falsi numeri di infoibati... Luigi Papo che fu al comando di una milizia fascista... Esistono dei rapporti Stilati sui resti ritrovati umani e non redatti su ordine dei nazisti già nel '43... Esiste un documento del federale dell'Istria Bilucaglia, datato 24 aprile 1945, inviato ad Ercole Miani, dirigente del CNL di Trieste, ad indicare in circa 500 le pratiche per l'ottenimento di benefici (pensioni) alle famiglie dei caduti delle foibe... Se per le foibe e infoibati istriani 1943 viene citato quale documento decisivo il "Rapporto Harzarich" commissionato dalle SS, così per quanto riguarda le "foibe" e infoibati del 1945 si parla di un "Rapporto De Giorgi", Umberto De Giorgi, Ispettore della Polizia Civile il quale raccontava: "[...] si scoprì che la banda Collotti (polizia fascista) buttava in cespugli e anfratti dopo le torture le povere vittime...". La "foiba" di Basovizza è un pozzo di una vecchia miniera abbandonata. Dopo la battaglia di Basovizza 30/4/45 la gente del posto gettò nel pozzo corpi di militari, soprattutto tedeschi, carcasse di cavalli morti, materiale militare... questo pozzo di Basovizza diventerà simbolo degli infoibamenti e sul quale verrà eretto il monumento nazionale italiano nel vicino abisso (foiba) Plutone vennero estratti i corpi infoibati della cosiddetta Squadra Volante fascista, un gruppo di criminali comuni ed ex Decima Mas che si erano finti partigiani dopo la Liberazione, per compiere ruberie ed omicidi. Per finire nell'ottobre 1945 c'è un "Rapporto" più serio quello degli Angloamericani che scesi nel pozzo di Basovizza trovarono solo pezzi di cavalli e tedeschi morti. Verso la metà degli anni '50 il sindaco di Trieste Gianni Bartoli che nel 1945 chiedeva agli Alleati di recuperare i cadaveri degli infoibati, autorizzò l'uso del pozzo di Basovizza come discarica di rifiuti... come potesse autorizzare la discarica di immondizie sopra resti di corpi umani, è cosa difficile da comprendere ma Bartoli scriveva libri sugli infoibati...

NEL PAESE DI BENGODI

"stavan genti che niuna cosa facevan
che far maccheroni raviuoli e cuocerli in brodo di capponi".
"La nascita del tortellino: l'ombelico di Venere."

Poemetto ottocentesco di **Giuseppe Ceri**

Quando i Petroni contro i Geminiani
Arser di fiero sdegno
Per la rapita vil secchia di legno:
E senza indugio armati
Accorsero di Modena alle porte
Minacciando mine e stragi e morte
Venere, Marte e Bacco,
Dal ciel discesi in terra

A parteggiare in quell'atroce guerra,
Vollero dar riposo
Al faticato fianco
Nell'antica osteria di Castelfranco
Dove la dolce notte
Dal Tassoni cotanto celebrata,
Venere innamorata
Tutt'intera trascorse
In braccio ora di Marte, or del Tebano,
D'onta coprendo lo zoppo dio Vulcano.

Ma, giunta la dimane
Mentre il carro d'Apollo
Senza il menomo crollo
Della volta del cielo era salito
Alla più eccelsa parte,
Bacco ed il fiero Marte
Zitti e cheti, lasciata in letto sola
La divina compagna,
Andarono a girar per la campagna.

Dopo un profondo sonno
Venere gli occhi dolcemente aprio
E non veggendo l'uno e l'altro dio
Giacere ai fianchi suoi,
Tale tirata diede al campanello
Che fece risonar tutto il Castello.
L'oste che stava intento
Ad aggirar l'arrosto

Le scale come un gatto ascese tosto,
E nella stanza giunse,
Dove in camicia, seduta sul letto
In volto accesa d'ira e di dispetto
Stava la diva donna,
Di cui la sera innanzi ebbe opinione
Ch'egli fosse un bellissimo garzone.



-Sai tu, villan cornuto,
Ove son iti i due compagni miei?
– Signora, io non saprei,
Pronto rispose l'oste;
Ma dianzi per istrada
Quel dal pennacchio rosso e dalla spada
Guardandomi in cagnesco,
M'ha detto a mala pena
Che questa sera torneranno a cena.

A siffatta notizia
Venere bella serenò le ciglia;
Poi con gran meraviglia
Dell'oste lì presente
Come se fosse sola,
Le candide lenzuola
Spinse in mezzo alla stanza,
Le belle gambe stese,
Dall'ampio letto scese
Con un salto sì poco misurato
Che sollevandosi la camicia bianca,
Poco più su dell'anca,
Onde l'oste felice
(Lo dico o non lo dico?)
Di Venere mirò il divin bellico!

Ma non si creda già
C'he a quella vaga e seducente vista
Pensieri di conquista
L'oste pudico entro di sé volgesse;
Anzi un'idea soavemente casta
D'imitar quel bellico con la pasta
Gli balenò nel capo;
Ond'egli qual modesto cappuccino,
Fatto alla Diva un riverente inchino
In cucina discese;
E da una sfoglia fresca
Che la vecchia fantesca
Stava stendendo sovra d'un tagliere,
Un piccolo e ritondo pezzo tolse,
Che poi sul dito avvolse
In mille e mille forme
Tentando d'imitare
Quel bellico divino e singolare.

E l'oste ch'era guercio e Bolognese,
Imitando di Venere il bellico
L'arte di fare il tortellino apprese!



PAGADAN - DIGIUNO ELETTORALE

Nel calendario ismitico, il Pagadan è il mese dell'anno in cui, si deve espiare un peccato altrui per solidarietà al profeta Sardíni in base all'osservazione della luna di un deficiente.

In arabo - sondaggio elettorale. ان تخابي اسد تطلاع

Secondo la pratica legaiola, il Pagadan è il mese in cui si pratica il digiuno (smagna minga), in commemorazione della prima rivelazione della Bestia di Matteo («Il mese in cui fu rivelato dal "Morisiluca" - un dottore con le spine o spin doctor-, come guida per gli uomini e prova chiara di inettitudine e sregolatezza»

Questa ricorrenza annuale è considerata uno dei Pilastri dell'insimunito medio e, il digiuno è un precetto religioso (fesseria) per i legaioli adulti, ad eccezione di quanti siano in età avanzata, in gravidanza, in allattamento, diabetici o malati terminali oppure durante le manifestazioni mestruali cicliche.

Il digiuno fu reso obbligatorio (per forza) durante il periodo elettorale nel secondo anno dopo la migrazione dei legaioli dal governo al Papeete.

Al termine del Pagadan, viene celebrato il dai-ganassa che significa "festa dell'interruzione del pensiero" ed è detta anche la "festa piccola" (pirila-picinin) del Pagano medio.

Dato che il calendario legaiolo è composto da 354 o 355 giorni (10 o 11 giorni in meno dell'anno solare e anche qualcosa d'altro), il mese di Pagadan ogni anno cade in un momento difficile per il profeta Sardíni in campagna elettorale perenne e quindi il cervello del militante medio man mano retrocede, fino a cadere in una ignoranza irreversibile.

-Francesco Artosi - © 2020

SAN REMO...

Amedeo Umberto Rita Sebastiani
Che dirige il festival canoro
di quasi tutti quanti gli italiani.
Pare abbia fatto la figura del pisquano
chiamando le donne intorno a lui
che all'Ariston gli darán na mano.

Tutte belle donne lo sappiamo
ma mai nella presentazione
di loro intelligenza fa menzione.
E di Francesca Sofia Novello
poi, morosa del grande Rossi
ha decantato solo il bello
e piace gli stia un passo dietro
come a scuola resta
in un angolo il bidello.

Di fronte al palco di San Remo
quando Rula Jebreal da giornalista
racconterà della violenza sulle donne
rivolta al caro Amedeo Umberto Rita
incrociando le dita, potrebbe dire...
ma tu ci fai o sei proprio... ?

Questo dico e, dice più di qualche amico
ma poco importa quello che io dica,
l'importante è che ne ragioni pure
qualche amica, e tra sue paure
in fondo chi subisce la violenza
è sempre la donna e non son solo parole
qui c'è davvero la maschilistica evidenza.

- Francesco Artosi - © 2020

IL CAVALLINO RAMPANTE

CULTURA GENERALE

Come è nato il simbolo Ferrari

Il Cavallino era dipinto sulla carlinga del caccia di Francesco Baracca, l'eroico aviatore caduto sul Montello, l'asso degli assi della prima Guerra mondiale.

A Pinerolo , dal 1909 al 1910, Francesco Baracca frequenta la scuola di cavalleria presso il 2° Reggimento "Piemonte Reale" fondato nel 1692 dal Duca di Savoia col motto "Venustus et Audax". Si tratta di uno dei più prestigiosi reparti dell'esercito italiano e come stemma araldico porta il cavallino rampante argenteo su campo rosso, guardante a sinistra e con la coda abbassata.

Francesco Baracca sceglie di adottare, apportando delle varianti, lo stesso stemma del "Piemonte Cavalleria" quale emblema personale per rivendicare le personali origini militari e l'amore per i cavalli.

Il cavallino non appare sui primi aerei pilotati dall'Asso degli assi, ma solo a partire dal 1917 quando viene costituita la 91^a Squadriglia Aeroplani, reparto che avrà in dotazione i più recenti caccia forniti dall'alleato francese: il Nieuport 17 ed alcuni SPAD VII e XIII. Sul lato destro della fusoliera di questi velivoli i piloti usano applicare le loro insegne personali e Baracca adotta come proprio questo cavallino rampante mutandolo da argenteo in nero per farlo spiccare maggiormente rispetto al colore della fusoliera.

E' ormai provato che il cavallino è sempre stato nero, però guardante verso destra, come è testimoniato da un pannello multistrato dipinto, esistente nelle collezioni, sicuramente antecedente la morte di Baracca.

A Ravenna , quando Enzo Ferrari, il 16 giugno 1923, guidando l'Alfa Romeo RL-Targa Florio insieme a Giulio Ramponi, vince il primo Circuito del Savio , incontra il conte Enrico Baracca, padre di Francesco, già conosciuto qualche tempo prima a Bologna. Da quel secondo incontro, come lo stesso Ferrari scrive il 3 luglio 1985 allo storico lughese Giovanni Manzoni, nasce quello successivo con la madre, contessa Paolina Biancoli. "Fu essa a dirmi un giorno " - scrive il costruttore di Maranello - : "Ferrari, metta sulle sue macchine il cavallino rampante del mio figliolo. Le porterà fortuna " (...) "Conservo ancora la fotografia di Baracca, con la dedica dei genitori con cui mi affidano l'emblema " - conclude Ferrari - "Il cavallino era ed è rimasto nero; io aggiunsi il fondo giallo canarino che è il colore di Modena ".

Secondo autorevoli testimonianze, all'origine della scelta di Enzo Ferrari, vi sarebbero l'amore per la poesia di Giovanni Pascoli e la sua ammirazione per la figura di Baracca, maturata nel corso dell'adolescenza.

Dopo aver corso per la casa del Portello, nel 1927 Ferrari ne diviene concessionario per l'Emilia-Romagna e le Marche, con sede a Modena. Per due anni Ferrari vende auto, organizza corse e pilota egli stesso quelle vetture: auto sulle quali non appare ancora il mitico cavallino, che si legherà inscindibilmente al nome di Enzo Ferrari dal 1929 con la nascita della scuderia Ferrari e l'adozione del cavallino quale proprio simbolo. L'effettiva comparsa sulle Alfa Romeo della Scuderia Ferrari avviene solamente il 9 luglio 1932 alla 24 ore di Spa-Francorchamps in Belgio . **Cit. museo Baracca. it**

RIVALSA FALSA

Dedicata a tutti i coglioni da crociera, che oggi inonderanno con fiumi di parole, da destra e da sinistra, per parlare di cose di cui non sanno e non hanno mai saputo un emerito cazzo.

Prosit !

Molto spesso le regole della Storia non sono diverse da quelle della Fisica : "Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale ma contraria" E' un dato di fatto questo, senza il quale, non si può comprendere la reazione. Attenzione, non si sta giustificando la Storia, ma stiamo solo enunciando una "legge" che ci aiuta a capire come si svolgono i fatti. Contrastare la violenza con la violenza, è un fatto fisico della Storia. E questo non si può negare.

La teoria del "porgi l'altra guancia" nella Storia è pari a zero. Non si tratta qui di "giustificare" un evento ma solo di capire come si è arrivati a tale momento. La Storia è narrazione dei fatti, obbiettivi e senza devianze ideologiche. Eventi puri e semplici.

Cosa ci dice la storia?:

Al trattato di pace di Versailles nel 1919 il regno d'Italia pretese con l'annessione Trentino Alto Adige anche quella di parte dell'ex impero Austroungarico che comprendeva parte delle Croazia e della Slovenia con Pola, Capodistria Fiume e Trieste, dove risiedevano da secoli tre popolazioni di lingua diversa, una delle quali era quella italiana.

Il buon Amilcare Andrea Benito Mussolini, decise che gli Italiani avessero più diritti degli altri e per farlo ci mandò un criminale che rispondeva al nome del generale Roatta, quel criminale di guerra che in Italia se la cavò avviò la pulizia etnica di cui sappiamo ancora poco innescando una faida che ci si augura si concluda nonostante diversi nuovi fascisti stiano cercando di appiccare nuove fiamme. Il guaio sono quelli appunto che ignoranza o ancor peggio malafede soffiano sul fuoco di rivincite senza senso o significato.

La memoria ci dice altro... **Cit. Sandro Tassani**

Mentre impazzano "nuovi" e "approfonditi" studi e decine di articoli - Qualcuno ci regala una piccola chicca, che è la breve biografia di una madre...

Ella raccontava così : "La mia bisavola è nata nella repubblica di VENEZIA, nonna in FRANCIA io invece sono nata in ITALIA. Ho frequentato le scuole elementari in AUSTRIA. E quando mi sono sposata sono tornata di nuovo in ITALIA. Il mio primo figlio è nato in JUGOSLAVIA ai tempi del re , ma poco dopo andammo in GERMANIA. Poi ancora ITALIA, ma fu per poco. Ed infine in JUGOSLAVIA, ma il re non c'era più. Qui ci siamo fermati parecchio. Sino all'ultimo trasferimento." Oggi riposa in un piccolo cimitero della CROAZIA.

A questo punto l'interlocutore si faceva obbligo di dire: "Ah Signora, ma siete una famiglia di viaggiatori, avete girato parecchio !!! " risposta : "Ma chi? Noi ?!? E' sette generazioni che non ci spostiamo da Sveti Petar u Šumi siamo sempre rimasti qui" (trovatelo su googlemap se ci riuscite) altrimenti seguite il link in descrizione:

https://it.m.wikipedia.org/wiki/San_Pietro_in_Selve

Una considerazione finale.

Da sempre le foibe - fosse in italiano - sono state usate come discarica e nelle quali sono stati trovati sino a sette stati diversi di persone di varie epoche . Le più antiche risalivano alla metà de 1700. Le ricorrenze perciò, servono a ricordarci in tal caso che le foibe furono un allucinante "millefoglie" dell'orrore depositato nel cuore della terra. Strato su strato di memoria dei caduti di OGNI conflitto : "MAI PIU' LA GUERRA".

Solo la pace può valorizzare culture diverse.

Questo post mio, fatto di opinioni rubate proprio in risposta allo scritto di Claudio Khaled Ser mi sembra esaustivo.

- **Francesco Artosi** - © 2020

Il mito dei veneziani stanziati in Istria e Dalmazia pare destinato ad autoalimentarsi. Per fortuna che almeno ci risparmiate quello dei genovesi in Crimea. In realtà l'immigrazione italiana nelle due regioni fu favorita in gran parte dal regime, in un'ottica di italianizzazione e sostituzione etnica, supportata da deportazioni di popolazioni locali. L'obiettivo era la deportazione dell'intera popolazione slovena. Sarebbe ora di superare il becero nazionalismo di ritorno che ha avvelenato gli ultimi decenni e studiare la storia in modo rigoroso. Quando si parla di foibe, si parla di una rappresaglia politica, non su base etnica. Le foibe non erano nazionaliste o razziste, hanno accolto allo stesso modo cetnici, ustascia e fascisti. Allo stesso modo è probabile che nella rappresaglia siano morte persone che non c'entravano. È una tragedia, ma ha coinvolto alcune centinaia di persone, le cifre della retorica revisionista sono inesatte e gonfiate a fini politici, senza il minimo rispetto per la storia e per i morti, e per nascondere le nostre colpe. I primi a compiere rastrellamenti e fucilazioni di massa nella seconda guerra mondiale fummo noi, in Jugoslavia e in Grecia, negli archivi si trovano ancora le lettere dei militati tedeschi sconvolti dalla brutalità degli italiani. Anche loro si sono adeguati presto. **Artosi Francesco** ©

ODIO VOLGARE

Capita sovente sulle reti sociali di leggere postille che contengono frasi ritenute volgari o intrise di odio secondo qualcuno. Ne deriva una conseguente sequela di supposizioni retoriche a favore o contro tale semplice ma esplicito scritto. Faccio un esempio:

[Oh come vorrei essere la figlia del giudice che processerà... gli invierei un SMS con su scritto "forza papà, fagli il culo"]

Vediamo di chiarire dando il giusto valore alle parole che usiamo a volte a sproposito.

ODIO è il sentimento fortemente negativo nutrito verso qualcuno, per cui se ne desidera il male e persino la morte.

Mentre...

DISPREZZO è il sentimento di chi ritiene una persona o una cosa indegna della propria stima.

ESECRAZIONE è da ritenere l'imprecazione con cui gli antichi chiedevano alle divinità infernali di colpire i propri nemici. ≈ anatema, maledizione. Atto, fatto di provare e manifestare un sentimento di grave condanna verso qualcuno o qualcosa.

Cit. Treccani

Ora nel caso della postilla citata stiamo parlando di una interiezione volgare.

INTERIEZIONE. L'interiezione esprime un'impressione repentina o un sentimento profondo, come stupore, sorpresa, dolore, fastidio, ecc. Serve anche per rivolgersi all'interlocutore, o come formula di saluto, addio, conformità o come volontà di restarne lontani ecc.

Nell'occhiello del post sopra citato leggiamo:

FARE IL CULO a qualcuno significa picchiare qualcuno, fargli tanto male o (in senso figurato) rimproverare, sgridare vigorosamente qualcuno. Quindi dico, parlando a nome di molti che :vi è di certo DISPREZZO verso l'attività ed il modo di comportarsi personale del tale citato, dati i suoi atteggiamenti presunti o veri che siano.

Ne consegue che, chi accusa con retorica (personale ma inutile) gli interlocutori presenti in un dato spazio sociale, sta fomentando certamente stupore - eufemismo- vista la chiarezza dell'interiezione volgare ma esaustiva del pensiero che accomuna molti di noi.

E chi per opinione personale parla di ODIO usa in maniera del tutto arbitraria il vocabolario e non ciò che si può ritenere una semplice esecrazione o interiezione per quanto volgare possa apparire. Ma tant'è. **-Francesco Artosi - © 2020**

PAROLE DI PACE E FRATELLANZA:

"La nostra razza è la Razza dei maestri. Siamo dei divini su questo pianeta. Noi siamo tanto diversi dagli esseri umani inferiori che restano degli insetti. Infatti, rispetto alla nostra razza, le altre razze sono bestie, animali, bovini al massimo. Le altre razze sono escrementi umani. Il nostro destino è quello di governare queste razze inferiori. Il nostro regno terreno sarà governato dal nostro leader con una verga di ferro. Le masse lecceranno i nostri piedi e ci serviranno come schiavi." (Menachem Begin, Premio Nobel per la Pace 1978)

David Ben Gurion, durante la guerra: «Se io sapessi che è possibile salvare tutti i figli (ebrei) di Germania trasferendoli in Inghilterra, e solo metà di loro trasferendoli nella terra di Israele, sceglierei la seconda possibilità: perché di fronte a noi non abbiamo solo il numero di questi figli, ma il progetto storico del popolo di Israele» (Shabtai Teveth, «Ben Gurion», 1988,).

«Dobbiamo usare il terrore, l'assassinio, l'intimidazione, la confisca dei terreni e il taglio di tutti i servizi sociali per liberare la Galilea dalla sua popolazione araba» (David Ben-Gurion, maggio 1948, to the General Staff. Da «Ben-Gurion, A Biography», di y Michael Ben-Zohar, Delacorte, New York 1978).

«Dobbiamo espellere gli arabi e prendere i loro posti» –(David Ben Gurion, 1937, «Ben Gurion and the Palestine Arabs» Shabtai Teveth, Oxford University Press, 1985).

«Non esiste qualcosa come un popolo palestinese. Non è che siamo venuti, li abbiamo buttati fuori e abbiamo preso il loro paese. Essi non esistevano» (Golda Meir, dichiarazione al The Sunday Times, 15 giugno 1969).

«Come possiamo restituire I territori occupati? Non c'è nessuno a cui restituirli» (Golda Meir, marzo, 1969).

«...Uscimmo fuori, e Ben Gurion ci accompagnò sulla porta. Allon ripeté la sua domanda: cosa si deve fare con la popolazione palestinese? Ben Gurion scosse la mano con un gesto che diceva: cacciarli fuori». (Yitzhak Rabin, è un passo censurato delle memorie di Rabin, rivelato dal New York Times, 23 ottobre 1979)

«Saranno create, nel corso dei 10 o 20 anni prossimi, condizioni tali da attrarre la naturale e volontaria emigrazione dei rifugiati da Gaza e dalla Cisgiordania verso la Giordania. Per ottenere questo dobbiamo accordarci con re Hussein e non con Yasser Arafat». (Yitzhak Rabin, citato da David Shieler sul New York Times, 04/04/1983)

«I palestinesi sono bestie con due zampe» (Menachem Begin, primo ministro di Israele 1977-83, davanti alla Knesset, citato da Amnon Kapeliouk, "Begin and the Beasts", New Statesman, June 25, 1982.)

Continua



«La partizione della Palestina è illegale. Non sarà mai riconosciuta... Gerusalenne fu e sarà per sempre la nostra capitale. Eretz Israel sarà restaurato per il popolo d'Israele; tutto e per sempre» (Menachem Begin, il giorno dopo il voto all'Onu per la partizione della Palestina).

«I palestinesi saranno schiacciati come cavallette... le teste spaccate contro le rocce e i muri» (Yitzhak Shamir, primo ministro in carica, in un discorso ai «coloni» ebraici, New York Times 1 aprile, 1988).

«Israele doveva sfruttare la repressione delle dimostrazioni in Cina (nei giorni di Tienanmen, ndr.) quando l'attenzione del mondo era concentrata su quel paese, per procedere alle espulsioni di massa degli arabi dei territori (occupati)» (Benyamin Netanyahu, all'epoca vice-ministro degli esteri, già primo ministro, davanti agli studenti della Bar Ilan University; citazione tratta dal giornale isrealiano Hotam, 24 novembre 1989).

«Se pensassimo che anziché 200 morti palestinesi, 2 mila morti ponessero fine alla guerriglia in un colpo solo, useremmo molto più forza...» (Ehud Barak, primo ministro, citato dalla Associated Press, 16 novembre 2000).

«Mi sarei arruolato in una organizzazione terroristica»: (risposta di – Ehud Barak a Gideon Levy, il noto giornalista di Ha'aretz che gli aveva domandato cosa avrebbe fatto se fosse nato palestinese)

«Noi dichiariamo apertamente che gli arabi non hanno alcun diritto di abitare anche in un centimetro di Eretz Israel... Capiscono solo la forza. Noi useremo la forza senza limiti finché i palestinesi non vengano strisciando a noi» (Rafael Eitan, capo dello stato maggiore di Tsahal, citato da Gad Becker in «Yedioth Ahronot», 13 aprile 1983).

«E' dovere dei leader israeliani spiegare all'opinione pubblica, con chiarezza e coraggio, alcuni fatti che col tempo sono stati dimenticati. Il primo è: non c'è sionismo, colonizzazione o stato ebraico senza l'espulsione degli arabi e la confisca delle loro terre» (Ariel Sharon, allora ministro degli esteri, ad un discorso tenuto davanti ai militanti del partito di estrema destra Tsomet – Agence France Presse, 15 novembre 1998).

«Tutti devono muoversi, correre e prendere quante più cime di colline (palestinesi) possibile in modo da allargare gli insediamenti (ebraici) perché tutto quello che prenderemo ora sarà nostro... Tutto quello che non prenderemo andrà a loro.» (Ariel Sharon, Ministro degli esteri d'Israele, aprendo un incontro del partito Tsomet Party, Agenzia France Presse, 15 novembre 1998)

«Israele ha il diritto di processare altri, ma nessuno ha il diritto di mettere sotto processo il popolo ebraico e lo Stato di Israele» (Sharon, primo ministro, 25 marzo 2001, BBC Online).

«Quando avremo colonizzato il paese, tutto quello che agli arabi resterà da fare è darsi alla fuga come scarafaggi drogati in una bottiglia» (Raphael Eitan, Capo di Stato Maggiore delle forze armate israeliane, "New York Times", 14/4/1983).

«Noi possediamo varie centinaia di testate atomiche e missili, e siamo in grado di lanciarli in ogni direzione, magari anche su Roma. La maggior parte delle capitali europee sono bersagli per la nostra forza aerea»

(Febbraio 2003, Martin Van Creveld, docente di storia militare all'Università Ebraica di Gerusalemme)

«C'è bisogno di una reazione brutale. Se accusiamo una famiglia, dobbiamo straziarli senza pietà, donne e bambini inclusi. Durante l'operazione non c'è bisogno di distinguere fra colpevoli e innocenti».

(1967, Ben Gurion, il "padre" di Israele)

«I villaggi ebraici sono stati costruiti al posto dei villaggi arabi. Voi non li conoscete neanche i nomi di questi villaggi arabi, e io non vi biasimo perché i libri di geografia non esistono più. Non soltanto non esistono i libri, ma neanche i villaggi arabi non ci sono più. Nahlal è sorto al posto di Mahlul, il kibbutz di Gvat al posto di Jibta; il kibbutz Sarid al posto di Huneifis; e Kefar Yehushua al posto di Tal al-Shuman. Non c'è un solo posto costruito in questo paese che non avesse prima una popolazione araba.» David Ben Gurion, citato in The Jewish Paradox, di Nahum Goldmann, Weidenfeld and Nicolson, 1978, p. 99.

«Tra di noi non possiamo ignorare la verità ... politicamente noi siamo gli aggressori e loro si difendono ... Il paese è loro, perché essi lo abitavano, dato che noi siamo voluti venire e stabilirci qui, e dal loro punto di vista li vogliamo cacciare dal loro paese.» David Ben Gurion, riportato a pp 91-2 di Fateful Triangle di Chomsky, che apparve in "Zionism and the Palestinians pp 141-2 di Simha Flapan che citava un discorso del 1938.

«Questo paese esiste come il compimento della promessa fatta da Dio stesso. Sarebbe ridicolo chiedere conto della sua legittimità.»

Golda Meir, Le Monde, 15 ottobre 1971

«Ogni volta che facciamo qualcosa tu mi dici che l'America farà questo o quello... devo dirti qualcosa molto chiaramente: Non preoccuparti della pressione americana su Israele. Noi, il popolo ebraico, controlliamo l'America, e gli americani lo sanno.» (Ariel Sharon, Primo Ministro d'Israele, 31 ottobre 2001, risposta a Shimon Peres, come riportato in un programma della radio Kol Yisrael.)

«Un milione di Arabi non valgono nemmeno l'unghia di un ebreo.» (Rabbi Yaacov Perrin, NY Daily News, Feb. 28, 1994, p.

Dal post di: Cesare Antonio Parente

I NOSTRI PENSIERI SONO LO SPECCHIO DI NOI STESSI

"Chi sono io?" chiese un giovane ad un Maestro di spiritualità.

"Sei quello che pensi" rispose il saggio.

"Te lo spiego con una piccola storia".

Un giorno, dalle mura di una città, verso il tramonto si videro sulla linea dell'orizzonte due persone che si abbracciavano. "Sono un papà e una mamma", pensò una bambina innocente. "Sono due amici che s'incontrano dopo molti anni", pensò un uomo solo. "Sono due mercanti che hanno concluso un buon affare", pensò un uomo avido di denaro. "È un padre che abbraccia un figlio di ritorno dalla guerra", pensò una donna dall'anima tenera. "È una figlia che abbraccia il padre di ritorno da un viaggio", pensò un uomo addolorato della morte di una figlia. "Sono due innamorati", pensò una ragazza che sognava l'amore. "Sono due uomini che lottano all'ultimo sangue", pensò un assassino. "Chissà perché si abbracciano", pensò un uomo dal cuore arido. "Che bello vedere due persone che si abbracciano", pensò un uomo sereno.

"Ogni pensiero, concluse il Maestro, rivela a te stesso quello che sei".

Quindi, se qualcuno vi apostrofa con parole offensive, sta semplicemente rivelandovi quello che è lui stesso. **-Fonte Web-**

LE DUE RANE

Un gruppo di rane stava viaggiando attraverso la foresta quando due di loro caddero dentro una buca profonda. Quando le altre rane videro quanto era profonda la buca, dissero a quelle finite lì dentro che erano spacciate.

Le due rane ignorarono i commenti e cercarono di saltare fuori dalla buca con tutte le loro forze. Le compagne nel bosco continuavano a dire loro che era inutile tentare di saltar fuori, perché tanto erano spacciate. Alla fine, una delle due rane si rassegnò alle predizioni delle compagne e smise di cercare di uscire. Estenuata, morì.

L'altra rana continuò a saltare più forte che poteva. Ancora una volta, la folla di rane alla cima della buca gridava di rassegnarsi, smettere di soffrire e lasciarsi morire. La rana saltò con ancora maggior forza e alla fine ce la fece ad uscire.

Quando fu fuori, le altre rane le chiesero, "Ma non hai sentito quello che ti gridavamo?". Scopirono così che la rana era sorda. L'ignara ha semplicemente creduto che le sue compagne, per tutto il tempo, la stessero incoraggiando.

La storia ci insegna due lezioni:

1. C'è potere di vita e di morte in ciò che diciamo. Una parola incoraggiante a chi sta perdendo la speranza può aiutarlo a tirare avanti e continuare a lottare.

2. Una parola distruttiva a chi sta perdendo la speranza può essere quello che serve per farlo definitivamente arrendere.

Il mondo che ci circonda quando siamo bambini può forgiare la nostra capacità di reagire alle situazioni difficili e di perseverare nonostante le condizioni avverse. Situazioni familiari, culturali e ambientali diverse possono renderci arrendevoli e pessimisti piuttosto che tenaci e focalizzati sulle possibilità.

In quale ambiente familiare sei cresciuto? Gli adulti nella tua famiglia, i maestri a scuola, gli altri bambini con cui giocavi ti infondevano fiducia nelle tue capacità, sostenendo i tuoi sforzi e dimostrando di credere che potevi farcela oppure ti scoraggiavano minimizzando i tuoi sforzi, sottolineando i tuoi punti di debolezza e suggerendoti di lasciar perdere?

In quale modo, ora, sei tu a scoraggiare chi ti sta intorno (o addirittura te stesso!), ad usare parole demotivanti, a concentrarti sulle difficoltà e sulle possibili conseguenze negative?

Poni attenzione a quello che dici.

Offri energia vitale a te stesso e a coloro che attraversano la tua strada. Molte volte è difficile comprendere che una parola incoraggiante può avere degli effetti tanto positivi. Chiunque può parlare in modo da privare qualcuno dello spirito che serve per affrontare tempi difficili. Diventa speciale la persona che si prende il compito di incoraggiare gli altri. **-Fonte Web-**

CONDIVIDO ASSOLUTAMENTE.

A causa di questa foto (che ho condiviso), mancava poco che una certa signora italiana del mondo "civilizzato" ci chiamasse delle bestie. Voglio dire una cosa a tutte le persone che pensano come lei:

Sono cresciuta nell'Amazzonia, nella tribù di mia mamma... perciò chiederei ai gentili signori del primo mondo "evoluto" di riflettere sulla loro evoluzione... mangiano tutto ciò che cammina, vola e striscia e in età adulta bevono latte delle altre creature asinelle, mucche, pecore, come fossero nascituri bisognosi. Le altre creature nell'età evoluta smettono con il latte, l'uomo "evoluto" continua, forse perché lo dice la pubblicità! Mah! Farei attenzione a questa "evoluzione" che odora a superiorità. Più si evolve, e più l'uomo si allontana da se stesso e dagli altri. Nell'Amazzonia non è la normalità allattare un cucciolo di un'altra specie al seno, ma si può fare. Vi sentite schifati? Secondo voi siamo poco civilizzati ed evoluti? Pensate a cosa mangiano i vostri figli, che nemmeno voi sapete cosa state mettendo nel piatto! Nella vostra società evoluta, i bambini stanno nei vicoli a vendere droghe, nell'Amazzonia, stanno a fare il bagno nei fiume con i nostri delfini. Nella vostra società evoluta, gli anziani sono dentro i ricoveri, i nostri, in famiglia, come saggi consiglieri. Nella vostra società evoluta c'è il femminicidio, nell'Amazzonia le donne sono rispettate come madre natura. Nella vostra società evoluta, ogni uno vive guardando il proprio giardino, nell'Amazzonia i bambini sono figli di tutti, il cibo si divide fra tutti, non esiste ambizione, egoismo e l'invidia. La vostra civiltà così evoluta costruisce arma di distruzione, uno vuole prevaricare sugli altri e ciò che è peggio, stanno distruggendo quello che è di tutti:

L'Amazzonia! Siete sicuri d'essere voi, quelli evoluti?! E' la vostra evoluta società così avanti a spingervi a pretendere che tutti vivano come dite voi, con le vostre leggi e con intolleranza verso altri popoli e cultura? Vorrei dire a questa signora italiana "evoluita" che quando l'Italia non esisteva ancora, divisa come un puzzle in tante lingue, i miei avi già calpestavano quelle terre e tutto ha iniziato ad andare in malora quando l'uomo bianco ha deciso di portare la sua "civiltà" distruttiva in quel mondo. La prima volta che mi sono ammalata fu quando mio padre, italiano, ci ha fatto visita portandoci l'influenza che manco sapevo cosa fosse, eppure vivevo scalza e nuda. Sì, sono una rozza selvaggia ma conosco la differenza tra il bene e il male, tra il giusto e lo sbagliato, mi sa che voi civilizzati abbiate perso questa capacità e valutate ogni cosa al proprio vantaggio. Da piccola non sapevo cosa fosse il gattino o il cagnolino, non li avevo mai visti, dividevo le mie giornate con i giaguari, scimmie, bradipo e tartarughe, facevo il bagno con il botto, il nostro delfino rosa, mi arrampicavo con i macachi e correvo con i maiali selvatici e forse è per questo che ho un'altra concessione delle cose. Non è così stupefacente una donna che alata un piccolo di "javali", se è capitato anche di allattare cuccioli di serpenti. Strano vero? Ma capita anche questo! Rispettate le culture che non conoscete. Non permetto a persone che conoscono l'Amazzonia soltanto attraverso la tv, di criticare un popolo che avrebbe molto da insegnare.

Ancora non ho visto un indigeno trascinare un peloso con la macchina, sotterrarlo vivo, ferirlo col l'acido, con petardi, impiccarlo, bruciarlo vivo con la fiamma ossidrica... mi sa che sia questo che fa "l'uomo civilizzato! Pensate bene a quanto è arrivato il vostro grado di civiltà e il vostro distruttivo modo di stare al mondo? **Fersen Byron**

RICHARD DAWKINS

Insegnate ai vostri figli come pensare, non cosa pensare.

ATEÍSMO E RELIGIONE

Gli atei si rendono conto di una diffusa anomalia:

infatti le opinioni religiose sono le uniche opinioni dei genitori che, per consenso pressoché universale, si possano automaticamente riversare sui bambini, i quali sono troppo piccoli per comprenderne il significato. Non esiste de facto per nascita il bambino cristiano; musulmano, ebreo o induista; esistono solo figli di genitori con religioni differenti. In sostanza la fede religiosa, nonché la sua forza e la sua principale gloria, consiste nel disdegnare le giustificazioni razionali dei non credenti.

Ai non credenti infatti si chiede di sostenere con buone argomentazioni i propri pregiudizi, ma se si prova a chiedere a un credente di giustificare la sua fede saremo subito accusati di violare la 'libertà religiosa'.

Di certo, senza la religione staremmo tutti meglio. Saremmo innanzitutto liberi di esultare per il privilegio che abbiamo di essere nati, grati di vivere una vita, questa terrena, abbandonando il presuntuoso desiderio di averne una seconda, eterna, nell'aldilà.

Se leggiamo in modo analitici il Dio dell'Antico Testamento non è forse descritto come il personaggio più sgradevole di tutta la letteratura: geloso e fiero di esserlo, è un castigamatti, meschino, iniquo e spietato; sanguinario istigatore della pulizia etnica; un bullo misogino, omofobo, razzista, infanticida, genocida, figlicida, pestilenziale, megalomane, sadomasochista e maligno secondo il suo capriccio. Quelli di noi che si sono familiarizzati con i suoi metodi fin dall'infanzia hanno finito per non accorgersi più di quanto siano orrendi.

La puerilità della religione se si analizzano i fatti, sta nel fatto che in ognuna di loro si trova sempre una coperta con cui scaldarsi, un pollice da succhiare, una gonnina cui attaccarsi.

L'ateismo è perciò un'aspirazione non soltanto realistica, ma anche nobile e coraggiosa.

ATTENUANTI GERIATRICHE .

Circostanze che diminuiscono la pena provata per il conato ematico che muove certa gente, la quale essendo anziana, ha la sfacciataggine di pensare, parlare e addirittura scrivere scipitaggini inequivocabili a nome di una propria presunta ma, solo ipotetica saggezza. Le attenuanti geriatriche, semplicemente sono quelle che prevedono espressamente l'esternazione di una pena meno greve, e di specie diversa da quella prevista per i rompicoglioni. Qualora siano riconosciute ed applicate le attenuanti geriatriche infatti, si usa dire: lascia che dica, è il solito vecchio rompiballe! **-Littorio Feltri -©**

IGNORANZA CRASSA DI UN MISOGINO

Qualcuno ha sollevato il problema delle parole usate dal ginecologo Silvio Viale, del Sant'Anna di Torino, per identificare l'atteggiamento di Selfeo Selfini in riferimento all'uso distorto del pronto soccorso e dell'aborto da parte delle donne. Naturalmente il medico ha usato termini poco comuni e non troppo comprensibili ai più. Vediamo allora di capirci qualcosa. CRASSO significa: Grasso, denso; madornale, pesante; Ma anche ultima parte dell'intestino. Il termine deriva dal latino crassus grosso, grasso. Questo allotropo di "grasso" è davvero una risorsa interessante. Nel registro letterario mantiene il significato di grasso, ma elevato, con un connotato di DENSITÀ.

IGNORANZA CRASSA e parimenti densa e denota la consistenza della stronzata crassa (densa) che ha detto il ganassa.

MISOGINO si dice di chi prova avversione e repulsione per le donne ≈ è sinonimo di FALLOCRATE , maschilista. ↑ misantropo.

Prob. deriv. Da "mi son Gino" tipico spacccone nordico; animale non più raro della val Pagana.

FALLOCRATE termine tratto da fallocrazia, sul modello di burocrate è uno spregiativo che si usa come termine, di coniazione polemica o scherzosa, riferito a uomini che manifestano, con discorsi, atteggiamenti, eccetera, la convinzione della superiorità del proprio sesso.≈ Dikasi anche APICEFALLICO messere che ragiona con la testa di quell'arnese che usa per orinare e si ritrova appeso tre dita più avanti del sedere.

Cit. Trepierros

Mi scuso per i vocaboli scurrili ma, sa sono da considerare termini non sempre corretti ed etici. **-Francesco Artosi - ©2020**

DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA.

Immaginiamo un condominio di 5 piani con 4 appartamenti per piano.

1 rappresentante per appartamento, più l'amministratore.

20 persone che rappresentano più l'amministratore.

Ora si vuole decidere che bastano solo 3 rappresentanti per piano saranno i rappresentanti più l'amministratore.

Totale 15 rappresentanti più l'amministratore che è di certo avrà più potere.

Restano 5 proprietari di appartamento che devono attenersi alla decisione condominiale senza avere una loro propria rappresentanza.

Democrazia? Non rappresentativa di certo. Non è difficile.

Attenzione a cosa tagliate...

P. S. Grazie a Fabio De Luca

LA PAURA

Il nemico è la paura. Si pensa che sia l'odio, ma, è la paura.

Mahatma Gandhi

L'unica emozione permanente di un uomo inferiore è la paura – la paura dell'ignoto, del complesso, dell'inspiegabile. Quello che lui vuole sopra ogni altra cosa è la sicurezza.

Henry Louis Mencken

Un giorno la paura bussò alla porta. Il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno. **Martin Luther King Jr**

ANTROPOLOGIA

l'antropologia (termine composto col prefisso antropo-, dal greco ἄνθρωπος *ánthropos* = "uomo" più il suffisso -logia, dal greco λόγος, *lògos* = "parola"), nata come disciplina interna alla biologia, ha acquisito in seguito anche un importante valore umanistico. Essa studia l'essere umano sotto diversi punti di vista: sociale, culturale, morfologico, psicoevolutivo, sociologico, artistico-espressivo, filosofico-religioso e in genere dal punto di vista dei suoi vari comportamenti all'interno di una società.

«L'antropologo parla di quel che ha sotto gli occhi: città e campagne, colonizzatori e colonizzati, ricchi e poveri, indigeni e immigrati, uomini e donne; e parla, ancor più, di tutto ciò che li unisce e li contrappone, di tutto ciò che li collega e degli effetti indotti da questi modi di relazione.» (Marc Augé). Cit. Wikipedia

ANTROPOLOGÍA CULTURALE

L'ANTROPOLOGIA culturale è un dialogo tra diversità e somiglianze umane e che ne svela le sue più interessanti potenzialità. Essa serve a studiare gli altri, consiste nell'allontanarsi dalla propria zona di conforto, e ci permette di rendersi conto che le risposte ai vari aspetti dei comportamenti umani possibili sono innumerevoli. E la scelta di una possibile soluzione verso il nostro futuro è proprio questo: una scelta.

Superando i pregiudizi, possiamo dire, abbiamo il potere di scegliere in che direzione andare.

E ciò non vuol dire che tutti dobbiamo diventare antropologi, anzi; ma che l'utilizzo delle lenti antropologiche, nella vita quotidiana, può aiutare in tutti gli ambiti e in tutti i mestieri che si intraprendono.

É del tutto evidente che ad oggi ci sia profondamente bisogno di trovare nuovi orizzonti; si ha tutti un po' la sensazione di respirare un'aria tremendamente viziata, in cui si ripetono spesso parole enormi, quasi in automatico, ma delle quali si trasmette solo quel piccolo pezzo di significato che meglio si incastra nel più ampio discorso politico e pubblico.

Di Marianna Zanetta. www.centrostudiargo.it

COGLIONAVIRUS

Riassumiamo.

Un italianissimo manager lombardo torna dalla Cina a gennaio, prima che scoppiasse l'allarme Coronavirus. Il governo chiude i voli provenienti dalla Cina (ed è l'unico paese UE a farlo), e, dopo il caso dei due turisti cinesi infetti a Roma, mette in quarantena tutti coloro che sono stati a contatto con loro, compresi quelli che lo hanno dichiarato spontaneamente, e, invece di recarsi al PS, rispettano le prescrizioni delle autorità sanitarie e chiamano 112 e 118 per farsi prelevare da personale adeguatamente protetto.

Ma l'italianissimo manager lombardo se ne frega, e non solo non dichiara nulla del suo recente viaggio in Cina, ma va a cena con un altro stolto, un altro trentottenne lombardo, che, pur sapendo benissimo che il suo amico era tornato dalla Cina, ci porta pure la moglie incinta.

Il trentottenne lombardo si ammala, ma solo quando la malattia si aggrava decide di ricorrere ai medici, SENZA dichiarare a nessuno che ha avuto contatti con un uomo che aveva viaggiato in Cina.

Non lo dice al suo medico di base (che adesso è infetto, e potrebbe aver infettato altri, tra cui i suoi pazienti), non lo dice ai medici del Pronto Soccorso (che potrebbero aver infettato altri ancora) a cui ricorre preso dalla paura, senza rispettare le raccomandazioni date dalle autorità FIN DALL' INIZIO: se pensate di aver avuto contatti con persone che sono tornate recentemente dalla Cina, chiamate il 112 e il 118 (adesso il numero specifico è il 1500), avvisate del fatto i sanitari, e aspettate l'ambulanza attrezzata a casa.

Ma il trentottenne lombardo non dice nulla nemmeno quando si aggrava ulteriormente, e quindi deve essere ricoverato in terapia intensiva.

È la moglie, dopo le insistenze dei medici, a parlare.

A questo punto scattano - tardi - tutte le misure di emergenza. A dimostrazione che puoi prendere tutte le misure di prevenzione che vuoi, ma basta un solo irresponsabile per vanificare tutto.

La stupidità umana è capace di produrre danni incalcolabili.

E questa è una storia incredibile di superficialità, menefreghismo e stupidità umana.

E di totale assenza di responsabilità e senso civico.

(Di **Martino Panico**).

I NOSTRI PENSIERI SONO LO SPECCHIO DI NOI STESSI

Chi siamo noi? Siamo quello che pensiamo...

Se guardiamo verso il tramonto e vediamo sulla linea dell'orizzonte due persone che si abbracciano, cosa vediamo?

Sono un papà e una mamma", penserà una bambina innocente. Sono due amici che s'incontrano dopo molti anni, penserà un uomo solo. Sono due innamorati, penserà una ragazza che sogna l'amore. Sono due uomini che lottano all'ultimo sangue. penserà un assassino.

Chissà perché si abbracciano, penserà un uomo dal cuore arido. Che bello vedere due persone che si abbracciano, penserà un uomo sereno.

Ecco ogni pensiero, in conclusione, rivela a noi stessi quello che siamo.

Quindi, se qualcuno ci apostrofa con parole offensive, sta semplicemente rivelandoci quello che è lui stesso. Null'altro.

L' ABORTO

Umberto Galimberti spiega che obbligare le donne alla generazione ogni volta che sono o rimangono incinte, significa trattare il corpo delle donne come mezzo di riproduzione, ma trattare il corpo della donna come mezzo di riproduzione confligge appunto con l'indicazione di Kant, che poi non è solo quella di Kant ma anche l'indicazione cristiana, che l'uomo va trattato come un fine e non come un mezzo, che l'uomo è persona e non strumento di generazione.

In Italia poi a causa della morale cattolica si riesce a fare sempre l'intollerabile ossequio della nostra politica alle indicazioni che provengono dalla gerarchia ecclesiastica. Per un deficit insopportabile di laicità. E quindi di democrazia. Perché come è vero che un laico non obbliga un cattolico a divorziare, ad assumere contraccettivi, ad abortire, così un cattolico non può obbligare chi non la pensa come lui ad attenersi ai suoi principi.

Per sentirci in un paese democratico dovremmo chiedere alla politica una chiara presa di posizione in ordine alla laicità, smascherando la sottile persuasione che si va diffondendo secondo la quale, senza religione, non è possibile darsi una morale. Non è così. Basta rifarsi a due fondamentali insegnamenti di Kant.

Il primo recita: "La morale è fatta per l'uomo, non l'uomo per la morale". Che è quanto basta per fare piazza pulita di tutte quelle morali fondate sui principi religiosi, che nel nostro tempo sono inapplicabili, perché formulati quando la natura era considerata immutabile e non come oggi in ogni suo aspetto modificabile. I progressi della scienza e della tecnica, che la chiesa non ha mai smesso di contrastare, rendono quei principi del tutto inutilizzabili.

Il secondo dettato che Kant pone alla base della morale laica recita: "L'uomo va trattato sempre come un fine e mai come un mezzo". Un principio questo che, applicato alla questione dell'aborto, significa: non trattare la donna solo come un 'mezzo' riproduttivo, imponendole in ogni caso la procreazione, ma come un 'fine', e quindi come persona libera e responsabile delle sue scelte.

Credo che bastino questi due principi difficilmente contestabili per ispirare un'etica laica, come deve essere quella dello Stato se vuol essere rispettoso di tutte le opinioni e le credenze, comprese quella cristiana, perché neppure il cristiano può accettare di trattare la donna come un 'mezzo' e non come una 'persona', dal momento che fu proprio il cristianesimo, lo ripetiamo, a introdurre nella nostra cultura il concetto di 'persona'.

Un'ultima parola agli uomini di religione. Se avete bisogno degli strumenti giuridici per difendere la vostra morale imponendola a tutti, dimostrate solo la debolezza della vostra fede che, se ricorre al dispositivo legislativo, vuol dire che più non si fida del convincimento delle coscienze. A me questo pare un problema grave. Ma è un problema vostro, che però non potete fare pagare anche a chi non aderisce al vostro credo. **Umberto Galimberti © 2020**

SIGNORA MONA

La donna c'ha una cosa tanto bona,

che tutti la vogliono, tutti la bramano,

Co tanti vari nomi la si chiama,

Ma 'l più bello di tutti è la Mona.

Oh! Come ben sto nome in bocca suona;

A solo nominarla el cuor s'infiamma,

Questo fà, che la Donna tanto s'ama,

E che lei dell'uomo si fà padrona.

Ed ha ragione, se la la tiene stretta,

E come una reliquia ben coperta,

Perchè la xe una cosa benedetta.

E quelli, che la vuol veder scoperta,

o che vogliono toccargli la fesetta,

bisogna, che gli facciano un'offerta.

'IO SONO PROSTITUTA PERCHE' I PADRONI NON MI RIVOLEVANO' RICORDIAMO L'ANNIVERSARIO DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE MERLIN CON LA LETTERA DI UNA RAGAZZA ALLA SENATRICE

Nel 1958 con la legge Merlin venivano rese illegale le cosiddette 'case chiuse', dove migliaia di ragazze lavoravano come prostitute. Una questione che, come in molti altri casi, viene oggi dibattuta con toni semplicistici e senza tenere conto di chi, 61 anni fa, traeva profitto o subiva una simile situazione. A tal proposito, proponiamo oggi una lettera pubblicata dalla Fondazione Anna Kuliscioff. Una lettera di una ragazza che lavorava in una casa chiusa indirizzata alla senatrice Merlin.

"Signora Deputatessa Merlin

Io ò saputo dalle mie compagne della legge che fà per noi prostitute. Io non me ne intendo; sono una povera donna che faceva la serva e sono delle campagne di C. e vorrei tornarci a fare la serva o la contadina non questo mestiere che mi fà schifo. Ero a M. e M. mi faceva terrore e io uscivo poco, avevo paura dei trammi e delle macchine, ma un giorno uscivo e incontrai uno che mi si mise dietro a camminare dietro.

I miei padroni tutte le sere facevano cene, ballavano e poi si baciavano e anche con le mani non stavano fermi bene e io pensai che fare all'amore non era peccato e mi ci misi con un giovanotto che non parlava come noi di C. Ma un giorno mi portò nella sua camera perché disse «ò male allo stomaco». Ma altroché male lui, mi prese e mi cosò anche mentre io piangevo e dissi «ò paura ò paura». Poi non mi à sposato e mi à fatto fare il figliolo.

Io sono prostituta perché i padroni non mi rivolevano e loro erano come me e peggio e si facevano sempre cornuti fra elli. ò paura di venire via per la fame e per chiedere perdono alla famiglia che sono onesti fratelli e sorelle. Però a C. sarei felice, ci sono nata, c'è l'aria sana, gli olivi e la vendemmia e anche i contadini mi volevano bene.

M'aiuti Signora Deputatrice io voglio salvare mio figlio."

Cannibali e Re Cronache Ribelli

L'ITALIETTA DEL CASTI



Gli uomini a sinistra impenitenti,
che l'aristocrazia avrian cacciato,
consequir non potendo i loro intenti,
e ammetter non voglion dir, d'aver perduto,
poiché ogni diritto lor sarebbe escluso,
ment'altri pé capriccio del poter farebber uso.
vogliono però, per mantenere a certi i privilegi,
che l'oro non sia confuso con il fango,
e tra giusti e immeritati sortilegi
conservar a ciascun il proprio rango,
dividere in due classi di lato opposto
gli uomini alti e gli uomini bassi.
e regia elettiva inoltre aver seco piuttosto.

Il centro v'è di certo gruppo di posticci,
un non so che di anfibì o ermafroditi,
uno strazio fra politici e pasticci
d'agri e di dolci intrighi son conditi,
un'italia viva e un rignanese attore
che, avvicinar volendo e unir gli estremi,
di sua distruzion racchiude i semi.

Tra costoro alla destra v'è un ganassa,
arrogante, ardentissimo, che par truce;
lungo, grasso, muso fiero e faccia melensa;
e di petto instancabile e di voce
che le peggiori cose umane addensa
ringhia con tutti ognor, brontola e sbuffa,
pronto con tutti ad attaccar baruffa.
ha per altro il don della parola,
e gli escon bei periodi di bocca;
qual molti anni ha frequentato scuola,
e par un saggio che di politica trabocca.

Volendo ognun governar l'italico suolo
e la forma di governo stabilire,
posto si voglia a un animale solo
la potestà suprema attribuire,
esaminar si deve e ci conviene
qual tipo di governo e di nazione
che sia elitaria oppure elettiva
quando ci chiameranno a votazione
poiché i politici tra loro sono, ed hanno
i vantaggi loro e i lor tanti difetti.
da una parte si rischia d'aver un tiranno,
dall'altra ad un imbecille esser soggetti;
perciò spetta al savio donar consiglio
sicché di bilanciare l'utile col periglio.

-Francesco Artosi - ©2020

FRÀNZASC !

Mi ha raccontato che il suo primo lavoro da meccanico, lo ha avuto tramite l'insistenza della sua mamma nei riguardi del meccanico di paese, al quale per ringraziarlo di aver dato un lavoro e insegnato un mestiere al figlio alla fine del mese, gli regalò un cappone.

Sì, proprio così, il genio dei motori e delle corse Modenese, ha appreso ad aggiustare biciclette ed equilibrare cerchioni e raggi.

Dopo solo tre giorni di lavoro era già capo-officina.

Al signore che gli insegnava il mestiere piacevano la briscola, al pigùgnin, il tre sette e forse qualche bicchiere di lambrusco e gli diede le chiavi dell'officina e la responsabilità di chiudere. Da lì è cominciato tutto...



-Francesco Artosi - ©2020

**GO INSIDE TOMARROW**

L'aneddoto divertente che vi ho racconterò sta tutto nella assonanza che passa tra la parola Tomorrow e To médar... aggiunte alla figura di un Police Man americano, che immagino cavalcando la sua possente Harley Dawidson e lo sguardo imperturbabile dei suoi Ray-Ban police.

Un'altra bella storia... di Francesco Villa e di quando con il fratello Walter, - noto campione del mondo della classe 250 e 350- andarono a Daytona ad assistere un pilota Modenese in una gara dell'allora neonato campionato del mondo di Super-mono.

Bisogna sapere che Daytona è un circuito cittadino e l'ovale che lo forma resta aperto al pubblico fino al giorno prima delle gare.

Arrivati negli States quindi, i tre Modenesi, noleggiarono un caravan che gli faceva da casa ambulante ed officina e rimasero tutto il giorno in colonna, sotto al sol leone della assolata California, tranquilli e forse spaesati, dietro ai molto più appariscenti motorhome delle case giapponesi di Honda Yamaha Kawasaki Suzuki.

Giunta la sera, l'organizzazione americana cominciò a chiudere le strade cittadine di Daytona per dare forma al circuito che avrebbe ospitato la gara ma, tutti entrarono, e loro invece, - gli intrepidi modenesi - vennero bloccati da un "Police Man" arrivato in tutta fretta a sirena spiegata con la sua Harley Dawidson e... porca miseria, li fece restare fuori.

Il gigante americano, infatti, alle richieste di Walter, continuava a ribadire con fare impettito e serio: Tomorrow, you will enter tomorrow; al ché Walter, giustamente incazzato gli disse:

"Seee! avàm cãpi, càt gnèsa un cañcher a te e to mèdar, etàr che tomorrow", e Francesco, rimirando dal basso verso l'alto la stazza del marcantonio Yankee, lo richiamò a miti consigli. Dormirono lì ed il mattino seguente, assonnati e stanchi, entrarono frettolosamente nel circuito, per preparare la moto e tutte le cose per il pronto gara.



Per il resto mi piace farvi immaginare il rombo cupo e strano dei motori monocilindrici, mentre stiamo respirando i fumi ricinati ed inebrianti dispersi nell'ovale californiano. E allora gasssss, all'immaginazione!

-Francesco Artosi - ©2020

ZENITH & NADIR

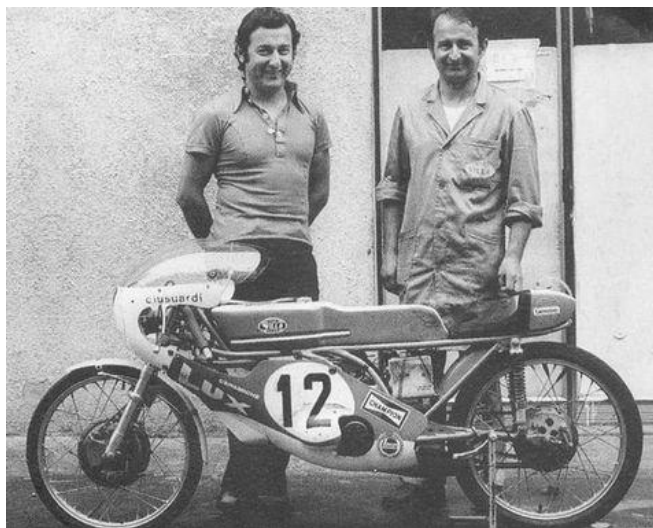
Un altro aneddoto che vado a raccontare di Francesco è di quando venne nella sua officina di Crespellano il fratello Walter, il quale aveva dei problemi con delle catene - delle quali non farò il nome- che si rompevano facilmente.

Le catene erano montate su un supermono potentissimo preparato da Walter. Preparato per un pilota modenese con il quale erano stati pure a Daytona, nel famoso ovale californiano.

La prima cosa che fece Francesco fu quella di muovere la moto spingendo sulla sella in modo da fare cambiare la posizione della catena e, guardando da sopra gli occhiali e la faccia un po' girata verso sinistra, con le sopracciglia arcate, quasi in segno di sfida sfida, gli disse: sei sicuro che hai tirato la catena con il pilota sopra alla moto? perché sennò, se l'hai tirata prima, quando ci metti il pilota che anche bello grosso, magari la catena va troppo in tensione e si spacca.

Walter da par suo, lo guardò con lo sguardo cagnesco e non gli rispose nemmeno, ma dall'espressione del viso imbronciato sembrava che gli volesse dire: ma vai bene a fare delle pugnette te e poi anche il pilota grosso, cosa ti credi che io sia scemo?

Si misero poi insieme a discutere per trovare la soluzione che come al solito, manco a dirlo trovarono.



-Francesco Artosi- ©2020

FRÀNZASC. A New York city

Quando Francesco negli anni 60 andò per conto delle Ducati a New York negli Stati Uniti d'America, doveva restare massimo 15 giorni poiché era promesso sposo della futura moglie Rosanna. Ritornò dopo 8 mesi se ricordo bene.

E vabbè, peccati di gioventù...

Tra le tante peculiarità che aveva Francesco come persona, c'era anche il forte amore per gli animali e, lui stesso mi ha raccontato che alla domenica, tra le cose a cui era abituato, c'era quella di andare al central Park a vedere tutti gli animali liberi del parco, per passare il tempo contemplando la natura.

Questa sua passione che ha sempre mantenuta nel tempo è un segno della nobiltà d'animo che ha lasciato passare a tutti noi.



-Francesco Artosi- ©2020



MITO DI THEUTH

Il mito di Theuth (o mito di Thamus) è presente nel Fedro

di Platone. Sul finire del dialogo, Platone affronta il problema del discorso scritto e, più precisamente, della differenza che intercorre tra conoscenza e sapienza. Si racconta che Theuth, l'ingegnosa divinità egizia, si recò presso re Thamus, allora sovrano dell'Egitto, per sottoporgli l'invenzione e l'arte della scrittura. La divinità - Theuth - si esprime con queste parole: «Questa conoscenza, o re, renderà gli egiziani più sapienti e più capaci di ricordare, perché con essa si è ritrovato il farmaco della memoria e della sapienza» (Platone, Fedro)

La risposta del re - Thamus - non tardò ad arrivare:

«O ingegnosissimo Theuth, c'è chi è capace di creare le arti e chi è invece capace di giudicare quale danno o quale vantaggio ne ricaveranno coloro che le adopereranno.

Ora tu, essendo padre della scrittura, per affetto hai detto proprio il contrario di quello che essa vale. Infatti, la scoperta della scrittura avrà per effetto di produrre la dimenticanza nelle anime di coloro che la impareranno, perché fidandosi della scrittura si abitueranno a ricordare dal di fuori mediante segni estranei, e non dal di dentro e da se medesimi: dunque, tu hai trovato non il farmaco della memoria, del richiamare alla memoria.

Della sapienza, poi, tu PROCURI ai tuoi discepoli L'APPARENZA e non la VERITÀ : infatti essi, divenendo per mezzo tuo uditori di molte cose senza insegnamento, CREDERANNO di essere conoscitori di molte cose, mentre come accade per lo più, in realtà, non le sapranno; e sarà ben difficile discorrere con essi, perché sono diventati portatori di OPINIONI invece che SAPIENTI».

(Platone, Fedro 274c - 275b, trad. it. Giovanni Reale)

ALLA FIERA DI WUHAN

Alla fiera di Wuhan, per due soldi,
un topolino un cinese comprò

Alla fiera di Wuhan, per due soldi, un topolino un cinese comprò

E venne il gatto, che si mangiò il topo, che al mercato un cinese comprò

E venne il gatto, che si mangiò il topo, che al mercato un cinese comprò

Alla fiera di Wuhan, per due soldi, un topolino un cinese comprò.

E venne il Vicentino, che mangiò il gatto, che si mangiò il topo

Che al mercato un cinese comprò

Alla fiera di Wuhan, per due soldi, un topolino un cinese comprò.

E venne un coglione, che disse del Vicentino, che mangiò il gatto

Che si mangiò il topo, che al mercato un cinese comprò

Alla fiera di Wuhan, per due soldi, un topolino un cinese comprò

E venisse un poco, chi zittisse il coglione, che disse del Vicentino

Che mangiò il gatto, che si mangiò il topo che al mercato il cinese comprò.

Alla fiera di Wuhan, per due soldi, un topolino un cinese comprò.

Dall'auditorium Coglionavirus del Veneto.

Canta Cicio Zagaia, il qual aprendo bocca tutti quanti inguaia.

(n. d. r.) Il ritornello e sempre quello con la ega è un gran bordello.





POLTRONAVIRUS

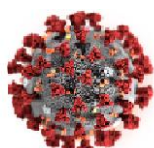
La poltronite è una malattia dei parlamentari e del sistema governativo italiano caratterizzata dalla inefficienza degli ambiti parlamentari, i quali si riempiono di individui che ostacolano la normale funzione legislativa. Di solito è causata da una moltiplicazione di effetti dovuta a corrotti, ignoranti e altri impreparatismi. Meno frequentemente è conseguenza della amministrazione di alcuni buoni politici o di altre condizioni ormai hainoi, poco comuni.

Il quadro "cinico" è tipicamente caratterizzato da persone afflitte da precedente precariato, timore lavorativo, corbellerie e facilità demagogiche. Gli strumenti di diagnostica includono il ragionamento e la cultura normale dell'elettorato. Sono disponibili vaccini per prevenire alcuni tipi di poltronite, sempre più difficili da reperire, quali lo studio approfondito e la capacità di comprendere prima di esprimere il voto. L'efficacia del trattamento dipende dalla causa sottesa. Se la poltronite è isterica viene trattata con antiidiotici. Se la poltronite è grave, la persona colpita necessita generalmente di un rinnovo del proprio posto in parlamento dal quale puo' trarre ulteriori benefici di lunga durata, alla faccia del popolo italiano.

Ogni anno, la poltronite colpisce circa 950 persone, della popolazione parlamentare italiana piu' tutti i loro parenti e galoppini, e ciò si traduce in svariate migliaia di incolti, mantenuti dallo stato, a vario titolo.

L'avvento della terapia antiidiotica e dei vaccini tradizionali come la stupidocillina permetterebbe di ottenere un allentamento della "micosi da parlamentare scranno" che colpisce i nostri eletti. Tuttavia, nei paesi in via di sviluppo come il nostro, la poltronite rimane una delle principali cause di malasorte della democrazia, colpisce purtroppo non solo i votanti più stolti e si puo' diffondere a causa dei malati cranici.

-Francesco Artosi - © 2020



POLTRONAVIRUS



LO STATO SOCIALE

POLITICA

Il compianto sociologo e filosofo

Zygmunt Bauman, nel libro "Danni collaterali. Diseguaglianze sociali nell'età globale", sostiene che:

"Lo Stato sociale è l'incarnazione estrema e moderna dell'idea di comunità" e aggiunge

"Uno Stato si dice "sociale" quando promuove il principio di un'assicurazione collettiva e sottoscritta dalla comunità contro le disgrazie individuali e le loro conseguenze".

Il welfare state costituisce quindi una grande conquista di civiltà, in quanto lo Stato si prende l'onere di affiancare il cittadino nei momenti di difficoltà o di debolezza (malattia, disoccupazione, maternità, infortunio, vecchiaia, ecc.). Il mondo oggi è diviso tra coloro che vogliono salvaguardare e perfezionare tale conquista e coloro che vogliono smantellarla. Se proprio non possiamo usare le categorie sinistra/destra, erroneamente o surrettiziamente considerate da alcuni obsolete, usiamo quelle di sostenitori/oppositori dello Stato sociale.



POLITICA

GLI ENUCHI E LA DEMOCRAZIA

La democrazia è sopravvalutata e la mancanza di valori alimenta la cultura dei diritti senza doveri.

Il tutto è dovuto, però è una banale fantasia ipocrita ed egoista. Ora queste semplici regole che nessuno vuole comprendere piaccia o non piaccia hanno delle conseguenze che si pagano. Si pagano nell'immediato e verso le generazioni future. Dunque, siamo italiani e abbiamo più o meno tutti una provenienza politica ma...

Five Star's

Smettiamola una buona volta di dire che questi arruffa popoli sono onesti e non rubano, perché anche togliere e tradire le speranze e gli auspici alla gente tanto decantati attraverso la campagna elettorale equivale a rubare. Anzi il furto è peggiore perché è una vera e propria truffa. Tutto questo è assolutamente immorale

Un sistema politico che mette sullo stesso piano il voto di chi si ritrova ad avere incarichi di governo, promosso da una Srl esterna attraverso maneggi elettronici che, danno sì una parvenza illusoria di democrazia ma che però, data la consistenza numerica raggiunta, rendono il voto di qualsiasi persona dotata di senno di nessun valore.

LEGA - FDI

Il potere che lascia in parlamento gente che mai ha svolto un lavoro se non quello del ciarlatano inconcludente, che lascia decidere a promuovere leggi sulla famiglia, in nome di una appartenenza cattolica a donne non sposate, o divorziate che pure hanno la pretesa di fare la morale facendosi passare per bigotte moralizzatrici è una condizione paradossale. E questo è solo uno dei tanti esempi che possiamo fare.

FI

Abbiamo personaggi provenienti dalla stessa vecchia politica dell'intrallazzo e della corruzione che fa finta di non vedere i circa 200 miliardi di danaro sperperati dallo stato ogni santo anno, tra evasione fiscale ed indotto mafioso e che nemmeno intende metter mano alla soluzione di tale disgrazia, anzi la enfatizza, chiamando coglioni chi le tasse le paga.

IV

Qui intravediamo coloro che hanno sperperato le lotte operaie tradendo lo statuto dei lavoratori in nome di un riformismo di facciata costruito per un mondo nuovo che della classe lavoratrice non ha nessun tipo di rispetto. Presenziato da chi, con la sua riforma voleva togliere il senato ma che però da senatore vive e percepisce un reddito dallo stato. Lo stesso che si è fatto eleggere in un partito che in prima persona ha contribuito a distruggere nella forma e nella sostanza, e che poi, una volta eletto se ne è andato creando un proprio partito personale. L'ossimoro della coerenza.

PCI

Qui assistiamo alla stessa paradossale condizione che fa dire esplicitamente ed in modo chiaro all'erede esponente del maggior partito di sinistra che, la destra prende voti a sinistra perché la sinistra stessa ha abbandonato la classe operaia e siccome è famoso per le sue irrivendenti metafore al caro lui ne dico una io: "anche l'orologio fermo segna l'ora giusta due vite al giorno" quindi magari sveglia, o no? (bestemmione).

Beh, non so voi, non so gli altri ma, non c'è da aggiungere altro.

Giornalismo

Qui incontriamo scribacchini del copia incolla i quali attraverso l'uso del giustizialismo coatto da sempre seminano zizzania ma che, essendo puttane intellettuali vendutesi al miglior offerente, tutto vorrebbero cambiare per poi lasciare le cose come stanno. Naturalmente tutto ciò lascia a noi i soli frutti amari dell'inconsistenza che stiamo subendo.

Ebbene, tutto questo ci ha inesorabilmente portati fin qui ma, tranquilli, è il prodotto dell'analfabetismo culturale, la non conoscenza delle elementari regole democratiche e civili ed ha un prezzo salatissimo che paghiamo tutti quanti. Quindi essendo colpa di tutti, alla fine non è colpa di nessuno. Contenti?

Purtroppo dico io, la selezione naturale che prevedeva l'antropologo inglese, tale Darwin, tanto auspicata da molte persone, non avverrà e nemmeno la si può attuare per decreto legge. Sarebbe troppo semplice.

Ricordiamoci tuttavia che: "la legna vecchia non ha mai scaldato casa" ed è stupido... Mettere la volpe a governare il pollaio solamente perché conosce bene le abitudini delle galline.

Magari la prossima volta che andremo a votare diamo una spolverata al libro della memoria e, tiriamoli fuori gli attributi o resteremo sempre ridicoli enuchi ma illusi democratici.

-Francesco Artosi © 2020



POLITICA

SE NON È ZUPPI È PAN BAGNATO

Il cardinal Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna nell'augurio rivolto alla sua diocesi usando acute metafore spiega ai suoi fedeli ed a chi abbia orecchie per intendere e non solo per dividere la capoccia in parti uguali che:

"Erode è come la pandemia ed il Natale non è una storia tranquilla".

Ed io senza pseudo retorica, essendo agnostico accetto senza perifrasi ciò che il " pastore " ha voluto dire alle sue pecore ed anche a me. Visto che lo trovo un ragionamento sensato e perciò condivisibile.

Gesù infatti, ci spiega il cardinale - aggiungo io, stando ai racconti biblici, - non viene al mondo in un posto tranquillo, ma piuttosto in un momento particolarmente difficile.

Per prima cosa nasce all'aperto, perché i suoi genitori erano divenuti forestieri per colpa di un decreto.

Ed allora io, qui vedo le tante similitudini di un mondo - oggi come allora- chiuso alla migrazione, al diverso, a chi vivendo in mezzo a mille difficoltà sceglie l'esodo, si mette in cammino mettendo a rischio non solo se stesso ma, pure la famiglia. Questo perché cerca di dare luce alla speranza di una vita migliore. Null'altro.

La famiglia Palestinese di Gesù deve infatti affrontare Erode e la strage degli innocenti, che possiamo paragonare in questo momento a una pandemia.

Il Natale non è nato infatti da una bella storia tranquilla, ma la lotta per la vita che Gesù fa sua per educare alla gente a lottare e a vivere.

E per educarci a comprendere bene che, se viviamo per noi stessi la lotta la perdiamo, poiché è chiaro che sia soltanto donando che si può vincere la lotta contro il male. Qualunque esso sia.

L'arcivescovo ha parlato anche del differente modo, rispetto al solito, di vivere questo periodo natalizio viste le restrizioni per il Covid-19.

A volte - dice - l'assenza ci fa capire l'importanza di quello che volevamo presente.

Succede sempre così infatti, quando perdiamo qualcosa ne capiamo il valore. Nessuno in realtà ha virtù particolari da mostrare. Saranno sempre le vicissitudini della vita a farci diventare virtuosi.

Tutto ciò, vale per le persone e per le abitudini. Ecco perché essere costretti a perdere alcune abitudini ci aiuta a capire la loro importanza e a cosa servivano in questo mondo. Noi qui invece che riflettere su concetti così ben chiari e precisi assistiamo alla famosa "strage dei DEFICIENTI" di EROSO. Nel senso che, "eroso" sta per perdita di empatia e comprendonio. Ma tant'è. - **Francesco Artosi © 2020**



LA STRAGE DEI DEFICIENTI

La "strage dei deficienti" è un episodio raccontato nel Vangelo secondo Me (1-2-3 La Peppina fa il caffè), in cui Eroso il Grande, re degli imbecilli e marito della Regina, Galli Lea, ordinò un massacro di bambini allo scopo di uccidere un tipo bizzarro, intelligente e stravagante di nome Giosuè, della cui nascita a Betlemme era stato informato dai Maghi i quali a causa del ragazzo prodigio e delle sue strane illusioni, stavano perdendo "fatturato".

Secondo la narrazione epistolare giunta a noi macchiata dalle sacre frittute, Giosuè scampò alla strage in quanto un angelo caduto in volo da una canzone di Mogol & Battisti, avvisò in sogno suo padre putativo Peppino, ordinandogli di fuggire in Egitto.

Solo dopo la morte di Eroso Peppino tornò indietro, stabilendosi in casa della stessa Regina Galli Lea, a Nazaret.

Molti studiosi moderni, anche cristiani, - non solo le bestie- negano la storicità dell'episodio, viste le incongruenze sia tra i vangeli Mie e di Luca Chichessia, poiché sia all'interno della stessa narrazione mia, oltre che per il mancato riscontro negli archivi ebraici, e nel Nuovo Dpcm tratto dalle opere di Giuseppe Conte di Facezia, fonte principale della storia giudaica del lontanissimo secolo non si trovino prove sufficienti.

Altri studiosi ne accettano invece la storicità in quanto l'episodio s'inserirebbe perfettamente nel carattere e nella modalità di governare che ebbe Eroso, uomo crudele, ignorante e sanguinario; questi avvertendo il pericolo di un'usurpazione del potere da parte delle persone sódico dotate e perciò intelligenti, non avrebbe esitato infatti ad uccidere in diverse occasioni una moglie, tre cognati, una suocera, tre figli e alcune centinaia di oppositori.

Secondo indiscrezioni, un certo Avgusto, ricevuta la notizia della morte dei figli di Eroso, Alessandro il Batterista e Giggino o' Bibbitaro paggio, da lui ben conosciuti, ebbe a dire: «È meglio essere il maiale di Eroso piuttosto che uno dei suoi figli»; infatti Eroso, essendo un tipo alla "boia d'un Giuda", non mangiava carne di maiale, anche se non esitò ad uccidere i suoi stessi figli.

Nella tradizione occidentale e cristiana il racconto è divenuto un topos culturale che ha dato luogo nei tempi a moltissime rappresentazioni artistiche. I bambini deficienti che muoiono violentemente, uccisi dalla sete di potere, sono spesso vittime inconsapevoli di un odio spietato contro chi può ostacolare i piani di potenza e di dominio.

(Cit. Miaikipedia) - **Francesco Artosi © 2020**

APPERÒ**DI MAIO IN PEGGIO**

Scrive un'amica.

In effetti a ben vedere il

"ministro degli estranei" alla comune logica, come un normalissimo concessionario d'auto, ci ha detto che darà il permesso di muoverci tra comuni vicini nel periodo natalizio.

Come suggerisce il caro amico Marco Masini in un suo felice neologismo, trattasi di DIPLO-MANZIA. Presumo sia dipomlazia rivolta ai manzi. In effetti pecore ha stancato.

*1. Dare il permesso, concedere qualche cosa facendo uso della propria autorità (Treccani)

In risposta ... MA SI CREDESSE UN DIO?

Quando il bibitaro degli Esteri dichiara che ci PERMETTE di spostarci tra i piccoli Comuni in occasione delle Feste, significa, oltre ogni ragionevole dubbio che, oltre al fotografo personale, ha un bisogno disperato di un addetto alla comunicazione. Che gli metta in bocca quello che deve dire. **Ermanno Donghi © 2020**

**QUANT'È BBON O CAFÉ!**

Pure in carcere o' sanno fà!

De Luca che non ammiro poiché è uno scialaquatore di perle di saggezza rilasciate ai "portatori di prosciutti" che lo hanno eletto; dal pulpito e da buon tribuno politico quale è, saprà rispondere per le rime alle fanfaluche retoriche che lui stesso erige ed inevitabilmente avvolgono in un alone di misteriosa ignoranza l'opinione pública che lo segue.

Nondimeno, pure gli altri governa-buoi, non da lui dissimili, sanno far buon uso della demagogia e della propaganda.

Questo è segno della decadenza morale che ci perseguita e che, salvo un miracoloso quanto improbabile risveglio culturale, ci potrà salvare dal peggio.

Dacché lo hanno detto tutti i filosofi e tutti gli ecclesiastici che l'uomo salva se stesso sólo se si riconosce e sa convivere con gli altri in comunità. Evidentemente se, siamo pieni di imbecilli (in - bellicum) qualcuno che come don Vincenzo li sostenga continuerà ad esistere. Pazienza. Eppoi è anziano lasciatelo vaccina in pace. Santamadonna!



Intanto zio Giuseppe (foto in alto) prende i nomi dei dissidenti e, vi fa il biglietto di sola andata a fare in Gulag!

Francesco Artosi © 2020

ANALFAWEBETI DIPENDE



Ormai abbiamo capito che in politica, se hai a che fare con elettori qualsiasi va bene tutto, in campagna elettorale puoi dire che abolirai le code in posta e se poi le code aumentano basta che sei simpatico e va bene. Ma se hai a che fare con elettori critici devi stare molto attento, perché poi ti rompono il cazzo su qualunque cosa fai, anche se non la fai tu.

Quindi per me la cosa importante non è avere coerenza tra promesse irrealizzabili e il fatto che non potrai realizzarle, ma dire cose che non saranno attaccabili poi, quando la realtà ti farà piovere addosso la classica tempesta di merda.

Ho trovato il modo per correre ai ripari da queste infauste evenienze.

Sappiamo che qua, per fare un partito nuovo bastano quattro pirla e un logo, e quindi si farà in fretta e furia un nuovo partito.

Il partito ideale si chiamerà DIPENDE.

Se nelle pallose interviste delle campagne elettorali ti chiederanno:

“Cosa farà il suo governo contro la criminalità?”, tu risponderai:

“Dipende, se ce la facciamo eliminiamo la criminalità, questo è il programma, ma poi dipende anche dalla criminalità, perché purtroppo i criminali non saranno d'accordo e i criminali spesso sono armati, quindi vanno colti di sorpresa. Se ce la facciamo a coglierli di sorpresa abbiamo già fatto un passo avanti”.

Passiamo alle prossime domande:

- Cosa farà il suo governo contro la disoccupazione?

- Dipende, noi siamo contrari alla disoccupazione, questo lo ribadiamo con forza e ci dispiace che altri partiti siano a favore della disoccupazione. Ma poi, se la disoccupazione aumenta dipende anche dal fatto che non c'è lavoro, e io mica ti posso dare un lavoro se non c'è, al massimo ti potrei assumere nel mio staff, ma c'è già mio cugino che rompe il cazzo. Ecco, quello che posso dire è che mi posso impegnare per risolvere la disoccupazione di mio cugino.

- Secondo lei, quando il suo partito sarà al governo, lo spread aumenterà o diminuirà?

- Intanto dipende da che spread parliamo e poi sappiamo benissimo che l'andamento dello spread dipende dall'economia internazionale. Se la Germania va meglio lo spread aumenterà, se va peggio gliela buttiamo al culo, ma non dipende mica da noi, dipende dalla Germania.

- Il prezzo della benzina sarà contenuto o continuerà ad aumentare?

- Dipende da che benzina parliamo. C'è quella agricola, 90 ottani, 82 ottani, e poi c'è il diesel. Io credo che il prezzo della benzina dipenda dai distributori. Diciamo che noi faremo una legge che raccomanda ai distributori di abbassare i prezzi, ma poi dipende da che distributore parliamo, c'è la Esso, c'è l'Agip, c'è la IP, c'è Constantin. Ciò, non posso mica andare io distributore per distributore, che magari quando vengo via dalla Esso (che in italiano sarebbe meglio dire Egli) e vado all'Agip, magari la Esso, che aveva abbassato il prezzo, me lo alza alle mie spalle, egli.

- Cosa farete per l'ambiente?

- Dipende dall'ambiente. C'è il bar, c'è il pub, c'è il ristorante.

- No, parlavo dell'ecologia.

- Ah l'ecologia. Intanto noi faremo arrivare Olga...

- Chi è Olga?

- La ragazzina, lì, la Mirna, la Iskra, come si chiama?

- Greta?

- Ecco, la Greta la facciamo ministro dell'ecologia. Però dipende se lei vuol venire a fare il ministro, non so neanche se è maggiorenne.

- Per la questione dei profughi, come vi comporterete?

- Dipende dal tipo di profugo che parliamo. Intanto diciamo che se tu vieni a rifugiarti qua da noi devi essere messo proprio male, però, se arriva con le navi, dipende dalla nave, intanto il capitano deve avere la patente nautica, perché noi siamo per le regole, anche se va aggiunto che dipende dalla regola di cui parliamo.

- Ma ci dica chiaramente, voi siete per l'accoglienza o per il respingimento?

- Dipende. Quanto ci puoi dare? Ciò, se ci lasci qualcosa noi ti accogliamo volentieri. Poi, vitto, alloggio, se ne parla, il respingimento è un'ipotesi, ma lo è anche l'accoglienza, dipende dai casi.

- Che politica intendete fare per la scuola?

- Dipende dalla scuola. C'è il geometra, c'è ragioneria, magistrali, classico, scientifico, c'è l'Itis, l'Isis, l'Isef. Insomma, noi pensiamo che la scuola dipende da cosa ti piace. Vuoi fare il scientifico? Noi non abbiamo niente in contrario.

- E per l'università?

- Sia chiaro, nel nostro programma, per poter accedere all'università noi siamo dell'idea che prima bisogna avere conseguito un diploma superiore. Non è che te fai le medie poi dici voglio fare astrologia, no, prima fai 5 anni di una scuola a caso anche se ti annoi, e poi vai a fare astrologia all'università.

- E per le lauree brevi?

- La laurea può essere lunga o breve, dipende da quanto ci metti a fare i esami.

- Intendete attuare qualche politica per evitare la fuga dei cervelli all'estero?

- Intanto diciamo che dipende dal cervello. Se sei una testa di cazzo, puoi andare anche in Congo, per quanto mi riguarda. Però io sti cervelli che fuggono non li ho mai visti. Se i giovani vogliono fare esperienza all'estero, che vadino a l'estero!

- Sì, ma sappiamo che i giovani laureati, soprattutto quelli di talento, vanno all'estero perché è più facile trovare occupazione nel loro campo.

- Eh, il problema dei giovani che non vogliono trovare occupazione nei campi lo sappiamo bene, ma l'agricoltura ha il suo perché, nel dopo guerra l'Italia era un paese agricolo, oggi più che altro ci si occupa di facebook, anche se sappiamo bene che i giovani preferiscono Instagram. Ma il nostro partito, sia chiaro, non è contrario a Instagram.

- In definitiva ci spiega perché un elettore dovrebbe votare per voi?

- Intanto spero che non sia un elettore solo. Ma poi io voglio mettere in chiaro una cosa: vuoi votare per noi? Dipende, se dopo devi rompere i coglioni è meglio che voti qualcun altro. Noi sottoscriviamo un patto coi nostri elettori, una specie di contratto in unico punto: l'elettore che vota per noi dichiara che dopo non rompe i coglioni.

Natalino Balasso©



IMPORTANTE

VOLENTI NON FIT INIURIA: A chi acconsente, non si fa ingiuria. Principio di giurisprudenza il quale nega l'esistenza dell'offesa quando una persona ha consentito ad un'azione. Chi consente, non ha più diritto di lamentarsi.

SU FILU 'E FERRU

CULTURA GENERALE

I Sardi cheché se ne dica, sono solo ed apparentemente un popolo chiuso, poiché conoscendoli si dimostrano ospitali per antonomasia.

Per "filu e ferru si intende letteralmente filo di ferro, che da il nome alla tipica grappa della Sardegna.

È anche conosciuta come "abbardente", ovvero acqua che arde, per via della forte gradazione alcolica.

Questa infatti si attesta tra i 40° e 55°. Incolore e aromatizzata con fiori di corbezzolo o finocchietto selvatico, nasce dalla distillazione di vinacce sarde selezionate. Potrebbe essere considerato a tutti gli effetti uno dei simboli dell'ospitalità sarda per cui sono conosciuti.

L'abitudine di invitare a bere (in sardo "cumbidare") è infatti molto radicata nell'isola.

La grappa sarda, inoltre, ben si accompagna ai piatti tipici della Sardegna stessa, come il maialetto (suino che dorme poco) o i dolci alle mandorle.

P. S. Gli amaretti della signora Carla di Terralba sono una delizia.

UNA STORIA TRAVAGLIATA

Il filu 'e ferru deve il suo caratteristico nome ad una pratica nata nel periodo del proibizionismo sardo.

Per molti secoli, il tipico liquore sardo era solito consumarsi in libertà. La sua stessa produzione avveniva in maniera casalinga.

I monaci infatti, che per anni utilizzavano il distillato come rimedio naturale, diffusero ai più, i metodi per la sua preparazione. Ben presto, la produzione del filu 'e ferru divenne quindi una valida fonte di sostentamento per numerose famiglie.

Nel 1874, tuttavia, l'idillio si infranse. Il governo sabauda

- pieno zeppo di "filli e bagassa" - infatti, vietò la produzione casalinga di distillati.

Cosicché per proseguire nell'attività, era dunque necessario esser in possesso di autorizzazioni e il pagamento di tasse dedicate.

Ma gli aspiranti distillatori sardi, forse tirchi o tascosimili ai più famosi Genovesi, non si persero d'animo.

Cosicché per risparmiarsi le ingiuste gabelle, la produzione iniziò ad avvenire di nascosto, celati dalle tenebre notturne. Si narra che a ricevere l'incarico di nascondere il prodotto etilico criminale fossero le donne.

Continua



Ecco quindi che damigiane ed alambicchi sparivano stranamente dalla vista. Le armi del delitto venivano nascoste in botole, mobili dal doppio fondo e persino sotterrate nell'orto.

Ad indicarne la presenza delle bottiglie colme di distillato, veniva posto un sottile filo di ferro che sporgeva dal mobilio o dal terreno. Da tale aneddoto tenebroso quanto furtivo ed alcolico nacque dunque il nome tipico di filu 'e ferru.

COME SI PRODUCE IL FILU 'E FERRU

Per produrre la tipica grappa sarda si utilizzano vinacce sarde selezionate. Lo strumento, è invece un classico alambicco. Questo è formato da una caldaia munita di tappo e tubo, uscente dalla sua parte superiore, e infine da un contenitore cilindrico e una serpentina. Il procedimento è molto semplice e consiste nel condensare i vapori provenienti dall'ebollizione.

Francesco Artosi © 2020

CULTURA GENERALE

ACCENNI DI STORIA POPOLARE

(La mia materia preferita che non si studia a scuola)

Il primo scopo del grembiule delle Nonna era di proteggere i vestiti sotto, ma, inoltre:

Serviva da guanto per ritirare la padella bruciante dal forno;

Era meraviglioso per asciugare le lacrime dei bambini ed, in certe occasioni, per pulire le faccine sporche;

Dal pollaio, il grembiule serviva a trasportare le uova e, talvolta, i pulcini!;

Quando i visitatori arrivavano , il grembiule serviva a proteggere i bambini timidi;

Quando faceva freddo, la Nonna se ne imbacuccava le braccia;

Questo buon vecchio grembiule faceva da soffietto, agitato sopra il fuoco a legna;

Era lui che trasportava le patate e la legna secca in cucina;

Dall' orto, esso serviva da panierino per molti ortaggi dopo che i piselli erano stati raccolti era il turno dei cavoli;

A fine stagione, esso era utilizzato per raccogliere le mele cadute dell' albero;

Quando dei visitatori arrivavano in modo improvviso era sorprendente vedere la rapidità con cui questo vecchio grembiule poteva dar giù la polvere;

All'ora di servire i pasti la Nonna andava sulla scala ad agitare il suo grembiule e gli uomini nei campi sapevano all' istante che dovevano andare a tavola;

La Nonna l'utilizzava anche per posare la torta di mele appena uscita dal forno sul davanzale a raffreddare.

Occorrerà un bel po' d' anni prima che qualche invenzione o qualche oggetto possa rimpiazzare questo vecchio buon grembiule.



Paola Mastrandrea ©

POST

RIFLESSIONE

Il popolo è un gregge imbecille, qualche volta stupidamente paziente, qualche volta ferocemente ribelle. Se gli si dice: - Divertiti -, si diverte. Gli dicono: - Va' a combattere il nemico -, e lui va a combattere. Gli dicono: - Vota per l'Imperatore -, e lui vota così. Poco dopo gli dicono: - Vota per la Repubblica -. E lui vota così. Anche coloro che lo influenzano sono idioti, con la sola differenza che non ubbidiscono a degli uomini, ma a dei principi, che non possono essere altro che sterili e falsi proprio per il fatto che sono dei principi, e cioè idee ritenute certe e immutabili in un mondo dove non si è sicuri di nulla, dato che la luce è un'illusione, il rumore è un'illusione.

Guy De Maupassant, "L'Horla"





POLITICA

Un pilastro dell'Unione Sovietica era che lo Stato socialista non doveva e non poteva indebitarsi. Perché con chiunque si fosse indebitato, lo Stato dei lavoratori avrebbe rinunciato alla propria sovranità.

Grazie alla pianificazione socialista, che subordinava le spese pubbliche all'esistenza di altrettante entrate, la produttività dell'URSS era alle stelle. Gli operai e gli impiegati sovietici, però, non sapevano come spendere i loro ottimi stipendi perché i negozi erano vuoti... i contadini dopo aver rubato lo stipendio pubblico rubavano anche il raccolto e lo rivendevano al mercato nero!

In realtà l'URSS non era più l'URSS, infatti il Partito Comunista della Federazione Russa ritiene l'URSS morta nel 1953 assieme a Stalin.

Gorbaciov, filo-americano e anti-comunista esattamente come Veltroni, introdusse in URSS il debito pubblico. Nel giro di poche settimane crollò la pianificazione socialista, non avendo più ragion d'essere, e di conseguenza crollò anche l'URSS. Finché Eltsin comandato da Clinton non assassinò a cannonate le centinaia di patrioti comunisti che, assai tardivamente, difendevano la Duma di Mosca dalla dittatura anarco-capitalista dei servi degli USA.

L'URSS che vogliamo rifondare noi del PORB, più grande e potente di prima, è quella fino al 1953 riconosciuta anche dai compagni del PCFR **Ivan Radek** ©

LA CAPRA E IL VOTO

Sopra la gente lo stato campa,

sotto lo stato la gente crepa.

Intanto...

L'italiano non capisce cosa legge,

L'italiano non capisce cosa è legge,

L'italiano non capisce cosa elegge.

Perciò...

Tanto va lo stolto all'urne che si sente cittadino!



LO SCANDALO DELLE ERME

(o mutilazione delle erme o scandalo degli ermocopidi) fu un evento misterioso verificatosi ad Atene in una notte di primavera (mese di targelione) del 415 a.C., durante la guerra del Peloponneso (431-404 a.C.)

Testa di erma conservata presso il museo dell'Agorà dell'antica Atene

Testa di erma conservata presso il museo dell'Agorà dell'antica Atene

Il giorno prima della partenza del corpo di spedizione inviato in Sicilia, per la quale erano stati scelti come comandanti Alcibiade e Nicia, furono mutilate le erme, delle teste scolpite su pilastrini quadrangolari, sui quali a volte erano rappresentati anche i genitali maschili.

Le fonti antiche che trattano dell'accaduto sono Tucidide nella sua Guerra del Peloponneso, Andocide in Sui misteri, Cornelio Nepote in De viris illustribus, Diodoro Siculo nella Bibliotheca historica e Plutarco nella Vita di Alcibiade.

Lo scandalo nella critica moderna

Lo storico Domenico Musti sostiene che lo stesso Nicia abbia avuto a che fare con lo scandalo delle Erme, caricato dalla speranza di poter assumere una posizione di rilevanza nella strategia della spedizione, cosa che non era possibile quando in campo era presente ancora Alcibiade. Al contrario, come sostiene lo storico Donald Kagan, lo scandalo delle Erme era probabilmente proprio diretto contro Nicia, teso a creare, a ridosso della partenza della spedizione, inutili preoccupazioni essendo risaputo che egli era molto sensibile ai responsi degli indovini.

In ogni caso lo scandalo delle Erme è passato alla storia, se non come un tentativo di abbattere la democrazia, quantomeno come un tentativo di sabotaggio alla spedizione eccitando il «torbido aspetto religioso-emozionale» periodicamente affiorante nella società greco-antica.

Resta comunque importante notare che se da una parte la democrazia, o meglio la sua espressione politica nell'ecclesia, aveva sostenuto l'iniziativa di Alcibiade, dall'altra la stessa democrazia si era opposta, o per lo meno si era in parte ricreduta, in merito all'opportunità della spedizione in Sicilia. Sarebbe tuttavia sbagliato pensare che tutto il popolo fosse contrario ad Alcibiade, dato che godeva di un ampio sostegno popolare.

I conflitti politici interni, alla partenza della spedizione già latenti, verranno alla luce dopo la rovinosa sconfitta degli Ateniesi, cui seguirà un colpo di Stato oligarchico del 411 a.C. e la conseguente perdita, in meno di un secolo, del prestigio che il modello democratico era riuscito a raggiungere.

Cit. Wikipedia

POST

RIFLESSIONE

TEMPO DI SALDI.

RAGIONE IN
PROMOZIONE E
CONVENIENZA.

Conviene dar ragione a chi non è in grado di ragionare. E' l'unica possibilità di salvezza che abbiamo per restare in pace con noi stessi.

Capita a tutti prima o poi che, dopo aver illustrato, più volte, e con argomentazioni diverse, che una cosa tonda non può essere quadrata, sentirsi rispondere: "secondo me non è così" o ancora "potrebbe essere ma non mi convince" oppure "non mi risulta". E cari miei, dopo aver ascoltate, innumerevoli volte, tutte queste banalità senza un briciolo di motivazione plausibile a sostegno, ecco non so a voi ma a me, le braccia cadono.

E capita quindi di chiedersi:

"Ma chi me lo fa fare a perdere tempo con questo soggetto"? Ognuno, sia ben chiaro, ha certamente il diritto di essere deficiente come può. E non sarà di sicuro la comprensione di un concetto a colmare le tante lacune che, evidentemente sono sostanziali. D'altra parte, non è nemmeno bello segnalare a una persona che quando non si sa cosa dire è meglio tacere. Sarebbe un insulto. Ecco che allora si può risolvere dichiarando che, probabilmente abbiamo frainteso. L'interlocutore ne resterà felice. Magari ci ringrazierà e ci augurerà buona vita o, nel caso del colloquio social aggiungerà anche un cuoricino. Meglio di così, che fare? Poiché davvero, io mi chiedo, perché sprecare tempo ed energia, tentando di dialogare con coloro i quali...

"Si lamentano ma non fanno proposte alternative. Coloro che disprezzano ma non spiegano il perché. Coloro che asseriscono è così e basta, e se cerchi di capire non sono in grado di rispondere. Coloro che invocano pene capitali, torture e condanne a morte, ignorando che esistono le leggi. Coloro che insultano perché la pensi diversamente A tutti costoro e molto meglio dire grazie. Più li leggiamo e più si rafforza la nostra autostima". Ecco dove sta la promozione e la convenienza della ragione.

Ermanno Donghi ©

LE UNDICI P

POST

RIFLESSIONE

La gente può anche essere stupida o

ignorante. Non comprendere un concetto poiché la vastità dello scibile umano è vastissimo ed irraggiungibile per chiunque. Mi sta bene.

Ora però non mi spiego perché sempre più spesso di tale ignoranza e pigra stupidità, la gente stessa abbia la fottuta fretta di mettere in evidenza, esponendosi alla pubblica derisione ed agli sberleffi dialettici partecipando ad un dialogo oppure scrivendo.

Non lo dico a qualcuno in modo particolare poiché sovente il modo di rispondere di parecchie persone si dimostra coerente ed utile come lo può essere la forchetta per degustare il brodo. Quindi possiamo soprassedere. Non farci caso o ancor più renderci il sangue amaro. Sarebbe tempo perso, come quello che sto perdendo in questo momento a rendere pubblico il mio giudizio.

Alla maggior parte delle persone "nun gliene po fregà de meno, ce lo so!"

Tuttavia posso aggiungere che a scuola le maestre ed i maestri insegnano la regola delle 10 P.

Prima di Parlare Pensa, Perché Parole Poco Ponderate Possono Portare a Pentimento.

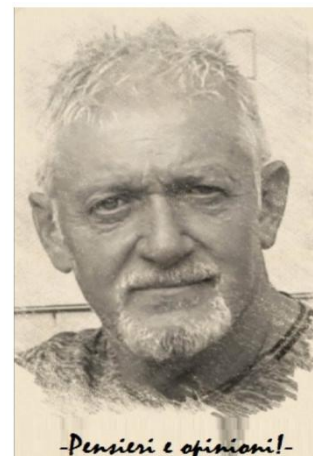
Ora credo che molte persone dovrebbero seguire con garbo e cortesia il mio presuntuoso consiglio, che è quello di non affannarsi oltre dimostrando l'inutilità delle proprie opinioni.

Potrei aggiungere altrimenti la
11cesima P. Quella del "Pirla"

Ma apparirei volgare e non mi pare il caso.

Cordialità.

- Francesco Artosi © 2020



A volte l'imbecillità può essere contagiosa, meglio tenere le distanze con le persone affette da questa terribile patologia.

Dott.ssa
Grazia Arcazzo



RIFLESSIONE

IL CORAGGIO DI ASSUMERSI LA PROPRIA RESPONSABILITA' COSE?

Secondo quello che una minima ricerca in rete, ci dice la sociologia è la capacità di saper affrontare le conseguenze delle proprie scelte e delle proprie azioni. Rispondendo in prima persona senza lasciarsi trascinare dagli eventi per paura, per interesse o per necessità.

Questo tipo di coraggio richiede forza, fiducia e concentrazione personale. Oltre ad un indubbio valore etico-morale che risiede nel: "non voler addebitare ad altri le proprie responsabilità".

Questo perché le persone dovrebbero assumersi la responsabilità anche su una azione sulla quale è possibile avere perso il controllo.

Ricordiamo anche che, se le motivazioni di una scelta, a volte vengono deteriorate dalle circostanze, dobbiamo essere comunque consapevoli che ne siamo stati gli artefici. Accettando quindi che si possano evidenziare anche le possibili eventualità avverse.

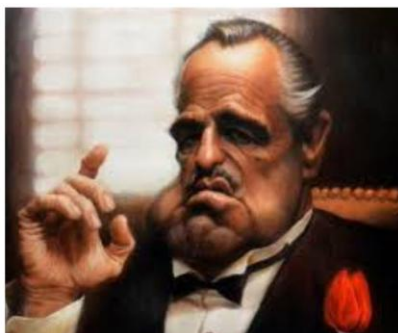


Non diamo e non date sempre e solo la colpa ai genitori, alla, scuola a Pinco Pallino, a Tizio, Caio e Sempronio.

Il mondo non è certamente come ce lo auspichiamo, gli orchi, i malandrini e i poco di buono in genere ci sono purtroppo; questo non giustifica la violenza e nemmeno vuole essere una sottintesa e subdola scusa per proteggere il maschilismo patriarcale della società.

Significa che le persone ed anche tra queste le donne debbono fare attenzione in un mondo del genere. Ecco!

Francesco Artosi © 2020



SOGNO INFRANTO

Se un piatto o un bicchiere cadono a terra, se una finestra sbatte o se un quadro si stacca dalla parete sentiamo un rumore fragoroso. Ma il cuore no, quando si spezza quello, lo fa in assoluto silenzio. Lo sappiamo bene.



Il fatto è che l'amore spesso è un salto nel vuoto e molti di noi non hanno appreso mai come cadere.

L'amore lo sappiamo, arriva portando brividi e spesso se ne fugge troppo in fretta lasciando dolori e lividi.

Nella la vita tuttavia, sono tante le variabili che, fare combinare tutto al meglio è davvero da ritenere un miracolo ed i miracoli ammesso che esistano, durano poco.

Può succedere ad esempio che uno abbia avuto la fortuna di amare intensamente, cosicché passa la vita a cercare di nuovo un amore di quella passionale intensità.

Altre volte ci si accorge nostro malgrado che non è nemmeno necessario tradire una persona per perderla. Poiché sovente, una persona va via non per quello che facciamo ma, spesso per ciò che secondo lei non abbiamo fatto.

Certamente ad ogni addio apprendiamo che l'amore non è appoggiarsi a qualcuno, che la compagnia non è l'equivalente della sicurezza. E iniziamo a comprendere che i baci non sono contratti di esclusiva e i doni non sono promesse eterne. Che nulla è scontato.

Quasi sempre accade che l'amore donato sia ignorato da chi lo riceve, il quale, nemmeno si accorge di quanto sia stato profondo o quantomeno sincero, fino al momento del distacco.

L'amore è breve, dimenticare può essere lungo. È vero. Ma questo accade poiché spesso non vogliamo vedere che non sono le persone amate a deluderci, quanto piuttosto le illusioni che abbiamo nutrito su di loro.

Perciò se l'amore non c'è più, qualora anche ci fosse non sarebbe più l'amore che vorremmo, allorché è impossibile amare una seconda volta ciò che non si ama veramente più.

In fondo, a ben vedere ricerchiamo sempre freneticamente la felicità quando sarebbe più che sufficiente procurarci un po di serenità.

Questo resta il mio miglior augurio, ad un amico. **Buona Serenità.**

Francesco Artosi © 2020

**RIFLESSIONE****NEL RICORDO DI
CHI È ASSENTE**

Si intravedono spesso nei commenti che quotidianamente ascoltiamo dalle persone che incrociamo, o nella rete sociale che frequentiamo richiami nostalgici ad una vita che ci ha preso un'altra strada e si scorge allora il rammarico, la malinconia ed a volte il rimorso di non aver fatto abbastanza e per quanto era possibile per dimostrare riconoscenza, rispetto ed amore alle persone a noi care che ci hanno lasciati.

Ma la vita è questa, è sempre una corsa, in equilibrio precario tra ciò che vorremmo fare e ciò che le vicissitudini della vita stessa o le decisioni che prendiamo ci permettono di fare.

Io che, per lavoro ho passato la vita sempre fuori casa o comunque lontano, penso che un po' di morte - intensa come non presenza fisica - i miei cari la abbiano provata sempre, o almeno io sì.

Credo altresì che il nostro cuore sappia riservare lo spazio per trattenere chi amiamo nel migliore dei modi. Almeno nel luogo dove nascono le nostre migliori pulsioni.

Scrivo questo dacché sono convinto che, innanzi tutto, le emozioni vadano assecondate e non di certo nascoste. Naturalmente ognuno ha la sua propria sensibilità e modo per esternarle, se e quando lo ritenga giusto.

Altra cosa che volevo dire per rendere chiara la cosa è che l'emozione fa parte della vita stessa, se infatti andiamo ad analizzare l'etimologia della parola EMOZIONE in dizionario ci spiega che deriva dal Francese *émotion*, derivante di *émouvoir* «mettere in movimento» sul modello dell'antico *motion*.

Si ritiene quindi per convenzione, "emozione" quell'insieme di esperienze variamente definibili dai sentimenti che proviamo e si muovono in un determinato momento. Pensando poi personalmente, al suffisso *émo-* come primo elemento di termini composti derivati dal greco o formati modernamente, che significa "sangue, di sangue, sanguigno" mi sovviene di ritenere perciò che l'emozione sia un impulso sanguigno dei nostri pensieri e sentimenti. Nulla quindi di più naturale ed umano. Ognuno di noi, sia chiaro, ha le proprie esperienze, perciò il mio scritto, vuole essere un richiamo alla consapevolezza che tutti noi abbiamo, guardando ciò che ci accade con il giusto distacco. Nulla più di questo.

Francesco Artosi © 2020

DA ALICARNASSO A ZOCCA

Erodoto, con le sue storie ci ha spiegato che l'arco, se rimane teso tutto il tempo, si rompe e non serve più a nulla.

Tale è pure la natura dell'uomo: cosicché se vuole sempre dedicarsi a cose serie, senza mai lasciarsi andare allo scherzo, senza accorgersene, pian piano diventa pazzo o imbecille.

Lo rammento perché anche oggi che, come ormai succede con inquietante e pigra quotidianità ci accompagna una leggera brezza di disagio.

Parafrasando Vasco Rossi possiamo dire che "La vita è un brivido che vola via. È tutto un equilibrio sopra l'isteria"... E questo non è una buona cosa.

Francesco Artosi © 2020





RIFLESSIONE

RIFLESSIONI OMICIDE

Post lungo ma nessuno vi obbliga a leggerlo. E...

Attenzione, questo non è un post a senso unico, le responsabilità quando succedono fatti gravi che possono portare qualcuno/a a commettere delitti contro la persona, sono da addebitare a chiunque ritenga di avere diritti maggiori e più importanti sugli altri, perché tali diritti li ritiene un fatto personale.

Questo atteggiamento invero, ha un nome preciso, e si chiama egocentrismo ipocrita.

Vale per l'uomo e per la donna sia ben chiaro. Poiché quando si estremizzano le situazioni lo si fa solo ed esclusivamente a fronte di un mero egoismo personale che è insito nell'uomo stesso.

Di qualunque sesso sia.

Francesco Artosi © 2020

D'accordo, la vita non è una semplice passeggiata, non lo è per nessuno e, richiede coraggio.

Eppure assistiamo sempre più impotenti a violenze inaudite contro bambini, adolescenti o contro le donne e, questo è ancor peggio, poiché succede nell'indifferenza generale.

Cosa ci sia dietro a tutto questo, se non solo odio e volontà di onnipotenza!

Bisognerà convincersi che, contro costoro bisogna essere spietati.

In questi giorni la cronaca ci parla di uomini talmente incattiviti e malati di delirio di onnipotenza che arrivano ad uccidere tranquillamente figli per "punire" le moglie o si uccidono loro stessi ma, per ottenere cosa?

C'è da chiederselo in maniera seria. Bisogna riflettere.

Di sicuro queste tragedie portano con sé solo dolore, sensi di colpa e vite segnate inesorabilmente.

Beh, a tal punto, so di dire una cosa forte ma, non c'è da nutrire per costoro nessuna pietà!

Questi uomini, rimasti "bambini capricciosi" che, puntano i piedi e si "ribellano" spargendo dolore, non solo non arriviamo a capirli ma, francamente è davvero giunto il momento di disprezzarli!

Ancora ragazzi uccisi e ancora e ancora. Ancor peggio perché a volte sono bambini che subiscono violenza.

Non ultima notizia è quella di un padre che si è ucciso davanti alla bambina di 6 anni.

Poi certo, leggeremo di loro, li vedremo al telegiornale, ascolteremo i commenti - come sempre dissonanti dalla realtà dei fatti.

Dai vicini, ci sentiremo dire che vedevano in loro "ragazzi sereni" e dagli insegnanti "nessun segnale" particolare.

Perciò, quando leggeremo di un genitore, solitamente un padre, che li ha uccisi, per poi togliersi la vita. Risparmiamoci i particolari del massacro. Non ce ne sarà bisogno purtroppo; sarebbe solamente la macabra e patetica ipocrisia di chi sguazza tra le notizie di cronaca nera, nella affannosa quanto stupida ricerca atta a trovare un movente plausibile, dove di plausibile non esiste proprio assolutamente nulla.

Apprenderemo forse di quest'uomo, delle sue passioni, della sua vita morigerata, magari tutta lavoro ed oratorio o della nuova compagna dopo la separazione dalla ex moglie. Leggeremo eventualmente di problemi economici o di depressione e dell'immane raptus.

Cosicché ci indigneremo di fronte alle solite giustificazioni dell'ingiustificabile e forse concorderemo amaramente, per le condanne spietate al "mostro".

Ebbene, il punto è questo: nessuna prima lettura fotografa mai la realtà, ed è proprio questa la bizzarria. E sempre questo l'arcano, non cambiano mai i fatti. Continueremo a parlare e scrivere degli effetti a delitto avvenuto. Come ogni volta. Mai, delle cause che, tali efferatezze scatenano.

Intanto la mamma dei figli assassinati dal padre, se resterà viva, ci spiegherà come altre che la hanno sfortunatamente preceduta, degli atteggiamenti perpetrati dal compagno nel tempo, che erano da ritenere aggressivi ma pur tuttavia, non sono bastati alle forze dell'ordine per intervenire in modo giusto e definitivo. Evidentemente le donne debbono avere le ossa rotte, il volto insanguinato ed il corpo tumefatto o ancor peggio essere ammazate per essere credute, sperando che tutta questa maligna efferatezza non debba toccare ai bambini.

Fin quando tratteremo queste persone, questi uomini,

- raramente donne- come eccezioni alla specie umana, non riusciremo mai a comprendere, punire o prevenire questi aberranti crimini.

Non sta nella distorsione cognitiva del singolo uomo, la spiegazione a queste mattanze, ma piuttosto è da ricercare nella visione della famiglia - contorta, bacata e fascista - della nostra società.

Sicché se continuiamo a pensare e concepire la famiglia come un bene assoluto e da proteggere, anche a costo della vita - degli altri- se, continueremo ad intendere la famiglia patriarcale come qualcosa di sacro e da preservare con la violenza psicologica, fisica o con le armi.

Ebbene, la famiglia resterà come un gruppo - soggetta ad un sistema padronale - i figli come una proprietà, la moglie come traditrice ed infedele peccatrice da punire, per una finta morale di un sistema ormai marcio.

Ci affideremo così, agli antichi schemi medioevali, ed è su queste obsolete quanto aberranti distorsioni e non solo sulla possessività che dovremmo cominciare a lavorare.

Continua



E lo dovremo fare a cominciare dalla scuola, dai luoghi di lavoro, nelle istituzioni. Perché dovremo pur trovare un modo differente di pensare al diritto della famiglia, alla possibilità che la famiglia stessa, possa sciogliersi per poi, ricomporsi in altre forme.

Mosaici nuovi, allargati e diffusi dalla norma cattolica che conosciamo, dove le persone, ed ancor prima le madri ed i figli debbano essere riconosciuti, agevolati e protetti.

Basta col cordoglio formale, che sia reale o esercitato nella rete asociale. Stop, alle faccine arrabbiate o che piangono. Stop alla condivisione di un effimero dolore, il quale serve a lavare quella coscienza civile che non abbiamo più da molto tempo.

Basta con la memoria postuma.

Ascoltiamo queste donne e questi bambini quando sono ancora vivi, sosteniamoli, garantendo loro sostegno. Adattiamo la legge a schemi nuovi e leggeri di lavoro, di famiglia a partire dalla coppia. Solo così getteremo le basi perché le donne e i loro figli non siano più vittime.

Inoltre se gli uomini non riescono a rinunciare al "possesso" come categoria del pensiero, togliamolo loro coi fatti; prima che si trasformi in ossessione omicida.

Il cambiamento non può iniziare che da lì.

Perché davvero del piagnisteo istituzionale di fronte all'ennesimo cadavere, non ne possiamo veramente più.

Grazie a **Emma Ormas** ed a **Lory Galloni**.

Continuo a leggere notizie come "Uccide la moglie per gelosia".

Ma che ragione è?

L'unica ragione plausibile per un omicidio è la legittima difesa, legittima nel senso che ci si sente o si sente qualcuno in pericolo di vita.

Ogni altra ragione è irragionevole.

Uccidi tua moglie perché sei stronzo, uccidi i tuoi figli perché sei stronzo, non c'è nessuna altra ragione.

I giornali devono smetterla di scrivere i "perché" quando non c'è motivo umano. Diversamente, tanto vale scrivere "uccide qualcuno perché ha mangiato male", sarebbe una ragione altrettanto valida. A leggere i giornali sembra di leggere "Delitti esemplari" di Max Aub: "L'ho ucciso perché faceva rumore mangiando".

Natalino Balasso ©

LA MEMORIA

Abbiam dimenticato già

chi è perduto nella propria gloria.

Coltiviamo la speranza come un fiore

donato a chi è sepolto e giace con onore.

La fotografia mostra da cosa siamo risorti

e quale onore dobbiamo riservare ai morti.

Le bandiere sono drappi di stoffa

idolatrata che offuscano la mente

e poi sempre sudari per seppellire i morti,

per interrar la gente, il resto è truffa.

La guerra piace a chi non l'ha provata

a chi non la conosce.

Rispetto vada a chi per una morte atroce

ci grida dalla sua sepolta voce.

Nemmeno si ha rispetto ormai

con stupida goliardia

di chi ci ha preceduto

e resta avvolto in un mogano tavuto,

non prestiamo il fianco alla vigliaccheria.

Attenti a non aver memoria

Attenti al ripetersi della vile storia.

-Francesco Artosi - © 3 novembre 2019



POST

RIFLESSIONE

IL MAESTRO PAGATO
MENO DEL MINISTRO.

Un partito, qualunque esso sia, di qualunque appartenenza ideologica, ivi compresa quella più autenticamente a sinistra, lucidamente democratica, trasparentemente improntata su decisioni dal basso che si propagano al vertice per divenire linea, non serve a nulla se a dirigerlo è uno stronzo giunto dove sta per banali questioni di capitalizzazione pregressa, personale, a vario titolo nepotistica.

La distinzione sta nella dicotomia MAESTRO/MINISTRO. Il maestro - insegnante, professore, docente - deriva da MAGIS, ossia "più", "colui che sta in alto". Il ministro - segretario, coordinatore, presidente - deriva da MINUS, ossia "meno", "colui che sta in basso", che deve servire umilmente qualcun altro.

Ebbene sì: il comune insegnante di scuola elementare è "di per sé" superiore a qualunque ministro che lo è per puro titolo.

Un segretario è solo un servitore, profumatamente pagato per servire.

Quindi, quando parlate di socialismi, sovranismi, monetarismi, popolarismi, cose pronunciate sbandierando il benessere collettivo, i redditi di cittadinanza, il lavoro per tutti, il welfare e la sanità gratuita, i diritti e via discorrendo, evitate di dare l'egida de comando a chi quell'egida ce l'ha già, e ha pagato testate giornalistiche, leccapiedi, galoppini e affini per apparire quello che non è.

-Filippo Albertin -©



IL TOAST

POST

RIFLESSIONE

Una sera mia madre preparava la cena dopo una dura giornata di lavoro. Ha messo un piatto di uova, insalata e toast bruciato davanti a mio padre...

Ho subito notato, il toast bruciato.... E stavo aspettando di vedere se voleva lamentarsi, ma mio padre ha iniziato a mangiarli sorridendo e mi ha chiesto come ho passato la giornata a scuola...

Mia mamma si è scusata con mio padre per il toast bruciato. Non dimenticherò mai la sua risposta a lei: "Tesoro, amo il toast bruciato!"

Più tardi, quando sono andato a letto e mio padre è venuto a darmi un bacio buonanotte, gli ho chiesto se gli piaceva davvero il toast bruciato?

Mi ha abbracciato e ha detto: " Tua madre ha avuto una giornata difficile ed è davvero stanca. Ha fatto di tutto per preparare questo pasto per noi, perché incolpare lei e ferirla. Il toast bruciato non fa male a nessuno; ma le parole possono essere molto dolorose!"

Ecco bisogna saper apprezzare quello che gli altri fanno per noi, anche se non è perfetto, perché è l'intenzione di fare bene che conta.

(Web)



Uno sputo di riflessione!

LA CONTEMPORANEITÀ DELLE FERROVIE ALPINE

Con insensato candore, ci siamo tragicamente abituati a dialogare con persone che propongono con inusitata fierezza, una qualsiasi opinione con un fare pseudo intellettuale unito a quell'aria disarmante che mostra un ruminante in una vallata alpina mentre guarda il passare del treno sulla linea Calalzo - Pieve di Cadore.

Francesco Artosi © 2020

**LE MELE IN
CASSETTA****RIFLESSIONE**

In questo strano mondo non troviamo più la pazienza necessaria per pensare, mentre non si può raccogliere immediatamente ciò che si è seminato. La società contemporanea pare non possa permettersi di avere il tempo per la pazienza: ci ha abituati forse nostro malgrado a vedere il mondo dove tutto deve scorrere veloce e tutti hanno fretta, apparentemente basta un click del computer per trovare la soluzione e tutte le cose devono essere svolte nel minor tempo possibile.

Ma non è proprio così. Dobbiamo prenderci il tempo per sviluppare il pensiero e la coscienza.

Vediamo allora cosa ci spiegava Bauman.

Se tra i nostri antenati filosofi si ponevano la questione se si lavorasse per vivere o si vivesse per lavorare, il dilemma che più spesso si sente rimuginare oggi è se si abbia bisogno di consumare per vivere o se si viva per consumare. Qualora si sia ancora capaci di separare il vivere e il consumare, e se ne senta la necessità.

Tendiamo a non tollerare la routine, perché fin dall'infanzia siamo stati abituati a rincorrere oggetti "usa e getta", da rimpiazzare velocemente. Non conosciamo più la gioia delle cose durevoli, frutto dello sforzo e di un lavoro scrupoloso.

Lo scopo del gioco del consumo non è tanto la voglia di acquisire e possedere, né di accumulare ricchezze in senso materiale, tangibile, quanto l'eccitazione per sensazioni nuove, mai sperimentate prima. I consumatori sono prima di tutto raccoglitori di sensazioni: sono collezionisti di cose solo in un senso secondario e derivato.

Zygmunt Bauman©

Le mele non nascono in cassetta, serve pazienza. Bisogna seminare, si deve coltivare e poi raccogliere il frutto del nostro impegno.

Questo vale per ogni cosa.

-Francesco Artosi © 2020

SCUOLA ED EDUCAZIONE.

Questa è una serie di riflessioni raccolte su come ritengo "io" attraverso la ricerca svolta, sia importante l'educazione dell'uomo. Questo a partire dalla famiglia e dalla scuola.

Francesco Artosi © 2020

Buona lettura.

Umberto Galimberti, in una intervista del 2019 ha sostenuto che:

Il maestro deve educare.

Per farlo serve una capacità empatica e comunicativa, la fascinazione. Perché se non apri il cuore, non apri nemmeno la mente delle persone.

Educare vuol dire condurre qualcuno all'evoluzione, dall'impulso all'emozione, dall'emozione al sentimento.

Intendiamoci bene su questo punto: un ragazzo che ha sviluppato sentimento non brucia un migrante che dorme su una panchina, e nemmeno picchia un disabile.

Se queste cose accadono è perché la scuola non ha educato. Per educare bisogna avere a che fare con la soggettività degli studenti, che oggi è stata messa fuori gioco.

Se è vero, com'è vero che, al posto dei temi si fa la comprensione del testo scritto, significa che si è spostata la valutazione dalla soggettività alla prestazione.

A questo punto è chiaro che anche la scuola è serva del modello tecnico. I ragazzi non contano più come soggetti ma solo nelle loro prestazioni.

È più facile correggere una comprensione del testo scritta che un tema. La realtà è che siamo passati da una scuola umanistica a un'educazione anglosassone, perdendo un'infinità di valori della prima.

La scuola anglosassone infatti è empirismo, pragmatismo, valutazione oggettiva, non soggettiva.

Se un maestro non sa affascinare, comunicare, non può svolgere la sua attività.

Lo diceva lo stesso Platone:

si impara per imitazione. Io aggiungerei anche per plagio. È senz'altro preferibile un docente che plagia i ragazzi al posto di uno che li demotiva.

Direi loro che il loro ruolo va abolito.

Se un maestro non funziona, lo sanno tutti ma, non si può fare nulla, perché è di ruolo.

Che cos'è questa parola inattaccabile, il ruolo?

Nessuno è di ruolo nella vita.

Se un docente non è all'altezza va messo fuori gioco.

Perché paradossalmente se si licenziano operai là dove si producono oggetti non lo si fa dove si formano le persone?

Un appunto importante sulle responsabilità educative :

La scuola ha sicuramente un ruolo importante ma, sembra quasi che si voglia demandare ad essa l'educazione dei nostri figli.

Non credo sia del tutto così.

La scuola deve fornire il sapere e stimolare la mente, mentre è la famiglia il luogo deputato alla educazione sociale.

È il contesto familiare, i genitori e la famiglia tutta, a formare la mente del fanciullo che cresce.

Forse, ancora meglio, le due istituzioni si dovrebbero in qualche modo integrare nella costruzione di questo nuovo essere che cresce.



RIFLESSIONE

EDUCARE

v. tr. [dal lat. educare, da educēre «trarre fuori, allevare», complemento di e - ducēre «trarre, condurre»]

In generale, promuovere con l'insegnamento e con l'esempio lo sviluppo delle facoltà intellettuali, estetiche, e delle qualità morali di una persona, specialmente di giovane età. Educare significa saper sviluppare e affinare le attitudini e la sensibilità in modo assoluto o dirigendole verso un fine determinato rivolto al bene, alla virtù, al vivere civile, all'amor di patria; educare i giovani allo studio, alla modestia, alla moderatezza; educare il cuore, la mente, gli affetti, la volontà, l'ingegno, la fantasia, l'immaginazione, il gusto, i sensi; educare all'arte, al culto della verità o della libertà; educare l'orecchio a distinguere i suoni, a sentire la musica; educare l'occhio a discernere i colori, a intendere la pittura.

INSEGNARE

v. tr. [lat. *insignare, propriamente imprimere segni (nella mente)] In genere, far sì, con le parole, con spiegazioni, o anche solo con l'esempio, qualcun altro acquisti una o più cognizioni, un'esperienza, un'abitudine, la capacità di compiere un'operazione, o apprenda il modo di fare un lavoro, di esercitare un'attività, di fare funzionare un meccanismo, ecc.

Ecco che allora preferisco che le persone vengano educate piuttosto che gli sia in-segnato.

Francesco Artosi © 2020



RIFLESSIONE

LEGGERE A COSA SERVE

Un giovane e volenteroso allievo che aveva letto moltissimi libri, ma dimenticato la maggior parte di essi, chiese al proprio maestro quale fosse lo scopo della lettura?

Il Maestro non rispose immediatamente. Dopo qualche giorno, però, mentre assieme al giovane allievo se ne stavano seduti sulle rive di un fiume e chiese la cortesia al ragazzo di prendergli dell'acqua usando un vecchio setaccio tutto arrugginito e sporco.

L'allievo sapeva benissimo che era una richiesta senza alcuna logica e nel momento trasalì

Tuttavia, non potendo contraddire il proprio Maestro, prese il setaccio ed iniziò a compiere questo strano e assurdo compito.

Ogni volta che immergeva il setaccio nel fiume per trarre su l'acqua da portare al Maestro, non faceva nemmeno un passo verso di lui che già nel setaccio non ne rimaneva nemmeno una sola goccia.

Provò e riprovò svariate volte ma, per quanto cercasse di correre più veloce dalla riva fino al proprio Maestro, l'acqua continuava a passare in mezzo a tutti i fori del setaccio e si perdeva lungo il tragitto.

Stremato, si sedette accanto al Maestro e disse affranto:

perdonatemi Maestro ma, non riesco proprio a prendere l'acqua col setaccio mi è impossibile ed ho fallito nel mio compito. Mi spiace.

No – rispose prontamente il vecchio sorridendo – tu non hai fallito. Non ti deve dispiacere. Guarda il setaccio, adesso è come nuovo. L'acqua, filtrando dai suoi buchi lo ha ripulito.

Ebbene ragazzo, quando leggi dei libri - tu- sei come il setaccio ed essi sono come l'acqua del fiume.

Non ha nessuna importanza se non riesci a trattenere nella tua memoria tutta l'acqua che essi fanno scorrere in te, poiché i libri comunque, con le idee, le emozioni, i sentimenti, la conoscenza, la verità che vi troverai tra le pagine, puliranno la tua mente e il tuo spirito, e ti renderanno una persona senz'altro migliore e rinnovata. Ecco questo è lo scopo della lettura.

Citazione dal web

LA FILOSOFIA E LE TASSE

La filosofia è per antonomasia l'uso della filosofia stessa a vantaggio dell'uomo.

La filosofia è per l'uomo la necessità di dotarsi di una scienza in cui coincidano il sapere, il fare e il sapersi servire di ciò che si fa.

Poiché a nulla servirebbe possedere la scienza, anche quella di convertire le pietre in oro o quella che rendesse immortali, se non ci si sapesse servire del risultato della scienza stessa, dell'oro o dell'immortalità.

ATTENZIONE

La filosofia non ci insegna come evadere le tasse ma perché sia giusto pagarle.

Francesco Artosi © 2020

POST

RIFLESSIONE

**LASCIAR CRESCERE
SENZA EGOISMO.**

Mettere al mondo un figlio e
anche solo crescerlo non è

certamente un atto di puro altruismo. La natura nel suo essere pragmatica ci impone regole istintive che servono al mantenimento della specie. Ognuno di noi inconsapevolmente è spinto a perpetuare se stesso ed a darsi attraverso il bambino che mettiamo al mondo egoisticamente un proseguimento di specie. Almeno nella nostra speranza egli sarà il clone di noi stessi al quale noi vorremmo togliere quegli errori che abbiamo eventualmente commesso durante la vita.

L'amore è interesse. Per la nostra soddisfazione, per il nostro benessere, per la nostra completezza. Quando si pone il problema di come relazionarsi con un figlio vedremo che un ignorante considererà il figlio un qualcosa di sua proprietà, da forgiare a piacimento.

Un genitore maturo, proprio perchè maturo sarà in grado di "mettersi da parte" e rispettare, nel figlio, la sua unicità di essere umano, di non condizionarlo. Se lo facesse mancherebbe di rispetto a se stesso e si farebbe del male.

La genitorialità o chiamiamola se vogliamo maternità e paternità, non è sempre e solo data da atti biologici quando si hanno figli da educare ma, si ha comunque quando si aiutano a nascere e crescere e nel riuscire a mettersi da parte, di fronte alla diversità di ogni persona che è unica, anche nel caso dei figli, resistendo all'impulso di plasmarli a nostra immagine e somiglianza. Il passo interiore più alto, il più bello e il più difficile da saper mantenere nel tempo, è quello di superare questa posizione e di non cedervi.

La maturità nel crescere un figlio è un atto di rinuncia a esercitare una sopraffazione egoistica travestita d'amore.

Ermanno Donghi ©

**CORREGGERE CON
GENTILEZZA**

POST

RIFLESSIONE

Mia madre faceva la maestra. La ricordo di sera, dopo cena, china sullo stesso tavolo dove poco prima c'erano i nostri piatti, a correggere i compiti dei suoi alunni. Non usava la penna rossa per evidenziare gli errori, li sottolineava invece con un pastello verde chiaro, come le prime timide foglie di primavera.

Una di quelle sere che non avevo sonno e mi piaceva starle accanto a leggere Topolino, le chiesi perché quel colore invece del rosso che usavano tutte le altre maestre.

Mi rispose senza alzare la testa da quei fogli :

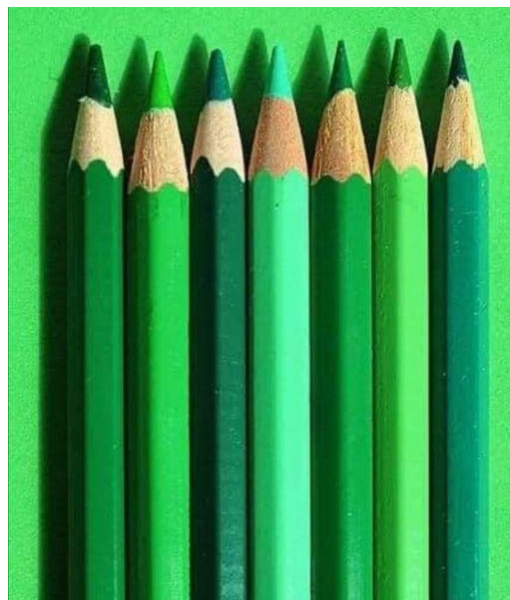
- È che nelle cose degli altri devi entrarci in punta di piedi, specialmente quando hai il compito di correggerne gli errori. Il rosso è un urlo, un'accusa alla quale non si può replicare.

Dice "Tu hai sbagliato!" con il dito puntato contro.

Il verde è gentile, come una piantina che cresce e per farlo ha bisogno di sostegno. Il verde non demolisce, sostiene."

È vero, è "in punta di piedi" che dovremmo correggere gli errori, i nostri compresi.

M. Maggio ©





RIFLESSIONE

EDUCARE CON DECENZA

Un anziano incontra un giovane che gli chiede:

- Si ricorda di me? E il vecchio gli dice di no.

Allora il giovane gli dice che è stato il suo studente. E il professore gli chiede: - Ah sì? E che lavoro fai adesso?

Il giovane risponde: - Beh, faccio l'insegnante.

- Oh, che bello come me? gli dice il vecchio.

- Beh, sì. In realtà, sono diventato un insegnante perché mi ha ispirato ad essere come lei.

L'anziano, curioso, chiede al giovane di raccontargli come mai. E il giovane gli racconta questa storia: - Un giorno, un mio amico, anch'egli studente, è arrivato a scuola con un bellissimo orologio, nuovo e io l'ho rubato. Poco dopo, il mio amico ha notato il furto e subito si è lamentato con il nostro insegnante, che era lei. Allora, lei ha detto alla classe:

- L'orologio del vostro compagno è stato rubato durante la lezione di oggi. Chi l'ha rubato, per favore, lo restituisca.

Ma io non l'ho restituito perché non volevo farlo.

Poi lei ha chiuso la porta ed ha detto a tutti di alzarsi in piedi perché avrebbe controllato le nostre tasche una per una. Ma, prima, ci ha detto di chiudere gli occhi. Così abbiamo fatto e lei ha cercato tasca per tasca e, quando è arrivato da me, ha trovato l'orologio e l'ha preso.

Ha continuato a cercare nelle tasche di tutti e, quando ha finito, ha detto: - Aprite gli occhi. Ho trovato l'orologio.

Non mi ha mai detto niente e non ha mai menzionato l'episodio. Non ha mai fatto il nome di chi era stato quello che aveva rubato. Quel giorno, lei ha salvato la mia dignità per sempre. È stato il giorno più vergognoso della mia vita. Non mi ha mai detto nulla e, anche se non mi ha mai sgridato né mi ha mai chiamato per darmi una lezione morale, ho ricevuto il messaggio chiaramente. E, grazie a lei ho capito che questo è quello che deve fare un vero educatore. Si ricorda di questo episodio, professore?

E il professore rispose: - Io ricordo la situazione, l'orologio rubato, di aver cercato nelle tasche di tutti ma non ti ricordavo, perché anche io ho chiuso gli occhi mentre cercavo.

Questo è l'essenza della decenza. Se per correggere hai bisogno di umiliare, allora non sai insegnare.

Cit. Web

STUDIARE È VOLERSI BENE

È prendersi cura di se stessi, avere obiettivi. Un po' come l'allenamento dello sportivo che si prepara per vincere la gara, lo studio è l'allenamento del cervello che si prepara per vincere nella vita. E vincere nella vita è, soprattutto, sconfiggere il nemico dell'ignoranza. Non è una lotta da poco, richiede un impegno che si autoalimenta. Più si studia, più si apprende, e più sono le domande che ci si pongono. Non sarà possibile rispondere a tutte. Però sarà possibile non farsi imbrogliare. E questa è la condizione ineliminabile della dignità dell'esistenza. Della possibilità di essere Uomo.

Ermanno Donghi ©



RIFLESSIONE

DA CONFUCIO A FLAIANO

Domandarono a Confucio:

Dove cominceresti se dovessi governare il popolo?

Migliorerai l'uso del linguaggio, rispose il maestro.

Gli ascoltatori rimasero sorpresi: Ma non c'entra con la nostra domanda – dissero – che significa migliorare l'uso del linguaggio?

E Confucio rispose:

Se il linguaggio non è preciso, ciò che si dice non è ciò che si pensa; e se ciò che si dice non è ciò che si pensa, le opere non si realizzano; ma se non si realizzano le opere, non progredirà né morale né arte; e se arte e morale non progrediscono, la giustizia non sarà giusta, la nazione non conoscerà il fondamento su cui si fonda e il fine a cui tende.

Perciò non si tolleri alcun arbitrio nelle parole.

Ecco il problema primo e fondamentale.

Confucio (551-479 a.C.), Libro XIII, TSU LU, 305

Scriveva Ennio Flaiano la parola serve a nascondere il pensiero, il pensiero a nascondere la verità.

Francesco Artosi © 2020

L'EGOISMO DELLA SAGGEZZA

Per quanto mi è dato di sapere la filosofia è la continua ricerca del sapere, è un continuo interrogarsi, secondo me, funziona come una grande difesa contro la pazzia che in qualche maniera ci portiamo appresso nella nostra vita.

Nella filosofia si addentra una persona che per certi versi è ansiosa, la quale vuole risolvere dei problemi, soprattutto i propri, senza andare direttamente da qualcuno che glieli sistemi. Questo vorrebbe dire cercare un sociologo o uno psicanalista e la cosa può spaventare.

La Psicanalisi e la Psicologia servono a capire ciò che gli altri hanno fatto di te a tua insaputa.

E soprattutto che non sei stato capace di impedirlo. Cit. Franco Gabriele Falcone ©

Sotto ogni filosofo o pseudo tale - chiamiamolo saggio se più ci garba - si nascondono dunque parecchie problematiche esistenziali e forse filosofando l'uomo un po' pazzo vuole giocare con quella sua stessa follia che lo sempre lo persegue, vuole capire e, al tempo stesso si guarda bene dal diventare folle.

Quindi attraverso una serie di buoni ragionamenti e con la ricerca continua impara a tenere a freno gli istinti e le pulsioni ed a badare un più a se stesso.

A volte poi, il saggio, con un velato e paradossale egoismo, data la consapevolezza acquisita si fa carico di trasmettere agli altri ciò che ha appreso, cercando di alleviare i timori ed il dolore altrui e questo racchiude il senso della filosofia stessa.

Ho scritto egoismo, perché sovente se non sempre, diviene difficile elargire consigli quando noi per primi li necessitiamo e oltretutto, date le nostre vicissitudini per come ci è dato di viverle, non sempre rispecchiamo quelle idee e quella moralità che rivolgiamo agli altri.

Ecco che allora forse l'egoismo sta nel darci un plauso autoreferenziale per le cose che fanno stare bene innanzi tutto noi stessi.

-Francesco Artosi © 2020

La Filosofia è l'attività intellettuale mirante all'indagine critica e alla riflessione sui principi fondamentali della realtà e dell'essere; un complesso di idee, di principi che ispirano le scelte e la linea di condotta di persone, istituzioni, a volte anche l'eccesso di astrattezza la quale porta alla saggezza ed alla serenità d'animo utile per sopportare la vita che ci circonda. Cit. dizionari del Corriere.it ©

DIALOGARE NEL WEB

Quando parlo e rispondo a qualcuno dicendo che so: di "risposta qualunque" o anche talvolta peggio, non mi riferisco alla persona stessa, la quale il più delle volte nemmeno conosco. Sarebbe presunzione che preferisco non avere, non porta mai lontano. Piuttosto rispondo anche in modo piccato, a un atteggiamento che il mio interlocutore sta esternando in quel dato momento.

Non penso a prescindere, che tale persona sia ciò che mostra di essere. Le discussioni scaldano gli animi e si possono esprimere pensieri, - spesso nemmeno propri- in maniera errata, questo succede perché interloquire in modo impersonale dà spazio a parecchi fraintendimenti che non rappresentano di certo la vera personalità di ognuno di noi.

Ed ancora, se rispondo ad una donna, premesso il rispetto che si deve alla donna stessa in quanto tale, io mi rapporto con lei considerando che di fronte a me ho una persona e come tale ragiono. Il resto sono abbacinamenti che io, ritengo fuori luogo.

Se espongo un pensiero riferito ad un dato ragionamento mi aspetto risposte a quel tema, non mi interessa l'uso retorico che tendenzialmente si fa per sviare il discorso verso un'altra direzione. Le sfumature di ragionamento sono tante ma, è sempre utile considerare l'altro pari almeno a se stessi. Risulta inutile perciò usare pregiudizi personali su persone che sovente nemmeno si conoscono.

Se dico A non per forza penso A di tutto il resto, questa è una supposizione che non accetto perché non ha nessun senso. Cerco di lasciare da un lato ciò che è opinione di ogni interlocutore da ciò che è la sua personalità ed il suo vissuto che senza dubbio sono molto più complessi. Voi cercate di fare altrettanto.

Non di meno, ognuno qui cerca l'appagamento di se stesso e tranquilli, siamo capaci di fare cambiare opinione solo a chi l'opinione la ha debole. Il resto è puro esercizio di egocentrismo.

L'italiano permette di parlare anche in maniera impersonale ed è quello che intendo e cerco di fare usandolo, non volendo offendere qualcuno in modo particolare. Saprei fare meglio.

-Francesco Artosi © 2020

MENTRE...

Mentre bevo dal bicchiere mezzo vuoto, restando tranquillamente seduto dalla parte del torto sul treno che passa una volta sola poiché di tutte le cose sicure la più certa che ho è il dubbio e, mentre so che l'orgoglio non vuole essere in debito e l'egoismo non vuole pagare, mi sono reso conto che stupidità e logica sono due rette parallele le quali non si incontreranno mai. Mi chiedo, predichiamo le verità in cui crediamo o le verità in cui crediamo di dover credere?

Mientras...

Mientras bebo del vaso medio vacío, permanezco sentado en silencio en el lado del tren que pasa solo una vez debido a todas las cosas seguras, lo más seguro que tengo es la duda y, aunque sé que el orgullo no quiere endeudarse y el egoísmo no quiere pagar, me di cuenta de que la estupidez y la lógica son dos líneas paralelas que nunca se encontrarán.

Entonces me pregunto, ¿predicamos las verdades en las que creemos o las verdades en las que creemos que debemos creer?

While...

While I drink from the half-empty glass, remaining quietly seated on the wrong side of the train that passes only once because of all the safe things the most certain that I have is doubt and, while I know that pride does not want to be in debt and I selfishness does not want to pay, I realized that stupidity and logic are two parallel lines which will never meet.

I wonder, do we preach the truths we believe in or the truths we believe we should believe in?

Pendant...

Pendant que je bois dans le verre à moitié vide, en restant tranquillement assis du mauvais côté du train qui ne passe qu'une fois à cause de toutes les choses sûres, le plus certain que j'ai est le doute et, alors que je sais que la fierté ne veut pas être endettée et l'égoïsme ne veut pas payer, j'ai réalisé que la bêtise et la logique sont deux lignes parallèles qui ne se rencontreront jamais. Je me demande, prêchons-nous les vérités auxquelles nous croyons ou les vérités auxquelles nous croyons que nous devons croire?

Enquanto...

Enquanto bebo do copo meio vazio, permanecendo silenciosamente sentado no lado do trem que passa apenas uma vez por causa de todas as coisas seguras, o mais certo que tenho é a dúvida e, embora saiba que o orgulho não quer estar em dívida e eu o egoísmo não quer pagar, percebi que a estupidez e a lógica são duas linhas paralelas que nunca se encontrarão. Eu me pergunto: pregamos as verdades em que acreditamos ou as verdades em que acreditamos que devemos acreditar?

LITIGARE NON SERVE

Partiamo dal presupposto che la persona che sta nel torto è chi ti provoca, e non tu. È lui che ha certamente dei problemi. È lui ad essere eventualmente inferiore, ammesso che serva e sia utile saperlo.

Tuttavia sapere come reagire alle critiche, provocazioni, offese e prese in giro non è affatto semplice. In primo luogo, perché non c'è una regola universale che vale in ogni contesto.

Con alcune persone potrebbe convenire il silenzio, con altre, invece, contrattaccare.

In secondo luogo, quando si è vittima di provocazioni, l'irritazione che ne consegue non aiuta a restare lucidi. È probabile, quindi, che in un momento di confusione – in cui la propria autostima è messa a dura prova – non si reagisca come si dovrebbe.

Quindi ignora le provocazioni e le offese gratuite, dimostrati superiore ai provocatori e spiazzali con la tua indifferenza. Per manifestare indifferenza devi innanzitutto cercare di non accusare il colpo delle loro offese gratuite.

Tu magari avrai qualche debolezza che diventa oggetto di scherno; ma chi è che non ce l'ha?

È probabile che colui che ti provoca abbia più debolezze di te, soltanto che prova a mascherarle con l'aggressività.

Non reagire alle critiche e non rispondere alle provocazioni. Oltre a non parlare, dovresti cercare anche di non fare trapelare la tua irritazione attraverso espressioni del volto o la gestualità. Sorridi con rilassatezza o resta in silenzio guardando con distacco il tuo interlocutore.

Cambia argomento

Se ti accorgi che una persona vuole indirizzare la conversazione verso la critica, se la vuole mettere sul piano delle offese gratuite, cambia argomento. Stronca, insomma, sul nascere ogni tentativo del tuo interlocutore di provocarti, sviando il discorso.

Inoltre anche quando non sei tu ad essere criticato, evita la trappola del pettegolezzo. Se qualcuno nel tuo gruppo (di lavoro o nelle amicizie) sta spettegolando, chiarisci fin da subito che non ti piace. Insomma, fai capire in maniera più o meno diretta, che nella tua sfera non sono ammesse provocazioni, commenti meschini e pettegolezzi.

Un bell'esempio è raccontato da Socrate con la storia dei tre setacci.

Discutere con uno stupido è tempo perso: ti porterebbe al suo livello e ti batterebbe con l'esperienza! Questo ci ha insegnato Oscar Wilde.

-Francesco Artosi © 2020

IL SERPENTE E LA LUCCIOLA

Racconta una leggenda, che un serpente inseguiva una lucciola per divorarla.

Il piccolo insetto faceva l'impossibile per fuggire dal serpente.

Per giorni fu una persecuzione intensa. Dopo un po' di tempo, la lucciola stanca ed esausta si fermò e disse al serpente:

Posso farti tre domande?

Il serpente le rispose: - Non sono abituato a rispondere a nessuno però siccome ti devo mangiare, puoi chiedere!

- Domanda numero 1: appartengo alla tua catena alimentare? chiese la lucciola.

- No! - rispose il serpente.

- Domanda numero 2: Ti ho fatto qualcosa di male? disse la lucciola

- No, assolutamente! Tornò a rispondere il serpente.

- Domanda numero 3: E allora... perché vuoi mangiarmi?

- Perché non sopporto vederti brillare!

La morale è che in varie occasioni può capitare di incontrare persone che ci criticano, condannano, etichettano, sebbene noi non abbiamo mai fatto loro qualcosa di male, e malgrado ci si sia dimostrati gentili con loro.

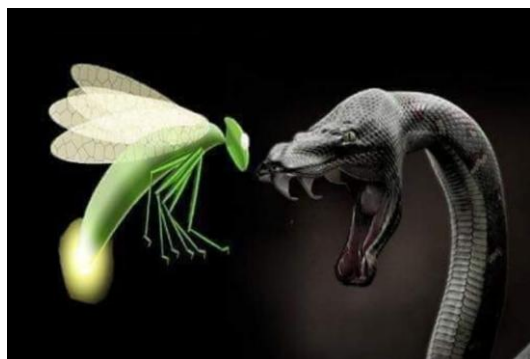
E tutto ciò avviene perché, così come la lucciola, qualcuno di noi possiede la sua luce interiore, illumina il proprio cammino e il cammino di molti che camminano nell'oscurità.

Qualcuno che brilla più degli altri, come fa la lucciola di notte e questo è difficile da sopportare per alcune persone, perché non hanno quella luce interiore, quel brillio proprio e soffrono vedendo brillare gli altri.

Sono persone che vivono nell'infelicità. Quindi non smettiamo mai di essere noi stessi, di illuminare se possiamo con quella luce, anche se questo dà fastidio a coloro che vivono nella totale penombra.

"I serpenti pur tuttavia dacché mangiano le lucciole non comprendono che poi rimangono al buio per sempre. " Cit. Web

-Francesco Artosi © 2020



LE LENZUOLA SPORCHE

Una giovane coppia di sposi novelli andò ad abitare in una zona molto tranquilla della città. Una mattina, mentre bevevano il caffè, la moglie si accorse, guardando attraverso la finestra, che una vicina stendeva il bucato sullo stendibiancheria.

Guarda che sporche le lenzuola di quella vicina! Forse ha bisogno di un altro tipo di detersivo Magari un giorno le farò vedere come si lavano le lenzuola!

Il marito guardò e rimase zitto.

La stessa scena e lo stesso commento si ripeterono varie volte, mentre la vicina stendeva il suo bucato al sole e al

vento.

Dopo un mese, la donna si meravigliò nel vedere che la vicina stendeva le sue lenzuola pulitissime, e disse al marito:

Guarda, la nostra vicina ha imparato a fare il bucato! Chi le avrà fatto vedere come si fa'?

Il marito le rispose: Nessuno le ha fatto vedere; semplicemente questa mattina, io mi sono alzato più presto e, mentre tu ti truccavi, ho pulito i vetri della nostra finestra!

Così è nella vita! Tutto dipende dalla pulizia della finestra attraverso cui osserviamo i fatti.

Prima di criticare, probabilmente sarà necessario osservare se abbiamo pulito a fondo il nostro cuore per poter vedere meglio. Allora vedremo più nitidamente la pulizia del cuore del vicino. **Cit. dal web.**



IL SUICIDIO DEL SERPENTE

Un serpente entrò in un laboratorio di carpenteria e strisciando, passò sopra ad una sega rimanendo leggermente ferito.

Fu così che con tutta la sua furia morse la sega e nel farlo, rimase gravemente ferito alla bocca.

Cosicché, senza capire cosa stesse accadendo e pensando che la sega lo stesse per aggredire, decise di avvolgersi alla sega per soffocarla, avvinghiandosi a lei con tutto il corpo.

Purtroppo, stringendola con tutte le sue forze, finì per uccidersi da solo.

Ebbene a volte noi, reagendo con tanta rabbia al solo scopo di ferire coloro che ci hanno danneggiato, non ci rendiamo conto che in realtà stiamo facendo del male esclusivamente a noi stessi.

Nella vita sovente è di certo meglio ignorare le situazioni e le persone che ci vogliono ferire, ignorare i loro comportamenti nocivi ed anche le brutte parole che ascoltiamo.

Le persone dicono e fanno tante cose sbagliate ma siamo noi che, alla fin fine, possiamo decidere se ci riguardano o no!

Molte volte è meglio non reagire per non subire conseguenze che possono essere dannose. Quindi è senza dubbio meglio non lasciare mai che l'odio si impadronisca della nostra vita.

Ricordiamoci che perdonare non è debolezza. Perdonare piuttosto significa avere tanto amore per se stessi e, con una giusta dose di non curanza e calma, troveremo per certo la cura ad ogni male e stress.
Cit. dal web

-Francesco Artosi © 2020



GLI UOMINI SPOSATI

E poi ci sono loro, loro chi? Gli uomini, ma non quelli "normali" quelli sposati,

quelli che non amano le mogli, quelli che si relazionano e parlano male di chi

per anni gli ha amati, gli ha dato la cosa più bella che ci possa essere al mondo (i figli) quelli che più parlano male con la loro preda e più si sentono compresi, amati, quelli che si avvicinano alle donne e hanno solo pregi e

pochi difetti, e quei pochi sono causati sempre dalle mogli.

Ma siii daiii sapete di chi sto parlando, quelli che per una scopata si venderebbero la madre e la nonna in un colpo solo, quelli che usano i figli alla fine come strumento di giustificazione (quale giustificazione?) quella che arriva

quando sono sazi, quando ormai il "paradiso" è stato esplorato, quando il loro desiderio prende quella ragione che doveva esserci prima, prima quando? prima del desiderio.

Oggi per avere qualcosa da una donna devi avere una scusa, quella che ti rende vittima, speciale, quella scusa che non ti fa sentire maschio ma uomo, loro i figli non se li venderanno mai; quelli servono, servono alla fine quando dovrai dirgli: sai non amo lei ma non posso lasciarla, ci sono i figli, e sì, come se i figli fossero oggetti per i propri desideri sessuali, che ci salvano, prima di essere giudicati.

Ci sono loro sì, gli uomini che si vendono la dignità o la rendono ridicola della propria amata, ops, ex amata, che si infilano tra un lenzuolo e l'altro per alzare un proprio livello di autostima, quell'esercito di persone comandate da quel pezzettino di carne in più collegato al cervello, ricordandosi solo alla fine di avere un cuore, sì un cuore per i propri interessi.

Ci sono anche loro, che parlano con le donne d'amore e con gli amici al bar delle loro conquiste, ma se ci sono loro e' perche ci sono anche quelle donne; quelle donne che non sono stupide, e anche quando piangono di dolore

sanno già che quel giorno doveva arrivare, loro sono come gli uomini all'inizio, sanno che la speranza di poterli amare per sempre è lontana, a volte quasi impossibile, ma loro con il tempo a differenza degli uomini si

innamorano davvero, loro sanno piangere perche quando arriva l'illusione non sanno dove andare, sono senza meta, perse nel buio, loro a differenza degli uomini sposati dopo il desiderio appagato riescono ad amare, riescono a soffrire, quando l'uomo se ne va, si sentono tradite e sfruttate dalla speranza illusa. Loro quando pensano di aver trovato l'amore, quando guardano negli occhi l'uomo dicendogli sono pronta; l'uomo sposato si ricorda di amare sua moglie e di avere dei figli.

Alla fine, lo si può leggere esattamente al contrario, è relativo alla situazione e alla vita che hai vissuto.

Perché la felicità non è avere quello che si desidera, ma desiderare quello che si ha e gli uomini vorrebbero essere sempre il primo amore di una donna. Questa è la loro sciocca vanità. Le donne hanno un istinto più sottile per le cose: a loro piace essere l'ultimo amore di un uomo.

Così può succedere che:

Quando una donna si risposa, è perché detestava il primo marito.

Quando un uomo si risposa, è perché adorava la prima moglie.

Le donne tentano la sorte, gli uomini la rischiano.

Mentre i figli iniziano amando i loro genitori, in seguito li giudicano. Raramente, se non mai, li perdonano.

Francesco Artosi ©



QUANDO LE COSE SI METTONO AL PEGGIO

Una figlia si lamentava con suo padre circa la sua vita, e di come le cose le risultavano tanto difficili. Non sapeva come fare per proseguire, e credeva di darsi per vinta. Era stanca di lottare. Sembrava che quando risolveva un problema, ne apparisse un altro.

Suo padre, uno chef di cucina, la portò al suo posto di lavoro. Lì riempì tre pentole con acqua e le pose sul fuoco. Quando l'acqua delle tre pentole iniziò a bollire, in una collocò carote, in un'altra collocò uova e nell'ultima collocò chicchi di caffè. Lasciò bollire l'acqua senza dire una parola. La figlia aspettò impazientemente, domandandosi cosa stesse facendo il padre. Dopo venti minuti, il padre spense il fuoco.

Tirò fuori le carote e le collocò in una scodella. Poi tirò fuori le uova e le collocò in un altro piatto.

Finalmente, versò il caffè e lo mise in un terzo recipiente. Guardando sua figlia le disse: Cara figlia mia chiese, carote, uova o caffè ?

Poi la fece avvicinare e le domandò di toccare le carote: ella lo fece e notò che erano soffici. In seguito le chiese di prendere un uovo e di romperlo, e mentre lo tirava fuori dal guscio, osservò che l'uovo era diventato sodo.

Dopo le chiese che provasse il caffè, ella sorrise, mentre godeva del suo ricco aroma.

Umilmente la figlia domandò: Cosa significa questo, papà ?

Egli le spiegò che i tre elementi avevano affrontato la stessa avversità, l'acqua bollente , ma avevano reagito in maniera differente. La carota si era immersa nell'acqua che era forte, dura, superba, ma quando l'acqua iniziò a bollire era diventata debole, poco consistente, facile da disfare. L'uovo, invece, si era immerso nell'acqua che era fragile, il suo guscio fine proteggeva il suo interno molle, ma in seguito, per mezzo dell'acqua bollente, il suo interno si era indurito. Invece, i chicchi di caffè, erano unici, dopo essere stati in acqua, bollendo, avevano cambiato l'acqua.

Le disse il papà :

Quale dei tre, sei, figlia mia ? Quando l'avversità suona alla tua porta, come rispondi ? Sei una carota, che sembra forte, ma quando l'avversità ed il dolore ti toccano, diventi debole e perdi la tua forza ? Oppure sei un uovo, che comincia con un cuore malleabile e buono di spirito, ma che dopo una morte, una separazione, un licenziamento, una delusione, diventa duro e rigido ? Oppure, sei come un chicco di caffè ? Il caffè cambia l'acqua, l'elemento che gli causa dolore.

Quando l'acqua arriva al punto di ebollizione, il caffè raggiunge il suo migliore sapore. Se sei come il chicco di caffè, quando le cose si mettono al peggio, saprai reagire in forma positiva, senza lasciarti vincere, e farai in modo che le cose che ti succedono migliorino, perché esista sempre una luce che illumina la tua strada davanti alle avversità !

Per questo motivo non mancare mai di diffondere, con la tua forza e positività, il dolce aroma del caffè!

Oggi, quando ti concederai un coffee-break, ricordati dei chicchi di caffè. **Web**



L'AMORE CONSAPEVOLE

Fosse facile. Provo a spiegarmi...

Un po' ovunque, possiamo notare che, un numero sempre maggiore di matrimoni si conclude con una separazione o il divorzio.

Io stesso non ne sono stato esentato. In questi casi debbo ritenere che chiunque, gli piaccia o no, ha perso. Possiamo infatti leggere ed imparare a memoria interi trattati di psicologia, filosofia o quant'altro ma, la sostanza non cambia. La responsabilità delle "nostre azioni" resta oggettiva e soggettiva allo stesso tempo.

Perciò dobbiamo altresì dire in modo chiaro che, troppe persone si sposano o per convenzione, o per leggerezza e, sovente ahimè, spinti dalla paura di restare sole e poi magari, addirittura fanno un figlio -a volte anche più di uno- tanto per colmare il silenzio ed i vuoti della coppia, "sperando" in tale modo di riuscire a dare un valore ad una vita, la quale altrimenti "appare" sempre arida di senso e priva di soddisfazioni.

Al netto di tutte le questioni istintive e pratiche che la vita ci impone in un senso e nell'altro,

prima di distribuire le colpe un po' ovunque, per toglierci la grana di essere responsabili di noi stessi, gettando la responsabilità di ciò che succede alla società, senza dimenticare la "sempreverde" scusa della famiglia particolarmente oppressiva matriarcale o patriarcale che sia, dobbiamo sapere ed aver ben capito che l'unico motivo valido per sposarsi e mettere su famiglia è quello di provare a cercare l'amore - vero, profondo, consapevole. Anche se quello che facciamo, lo facciamo sempre e comunque per stare bene con noi stessi.

Ma, se manchiamo questi obbiettivi, è meglio imparare a stare bene da soli, - e ci si riesce bene- piuttosto che aggiungere altro dolore e confusione a questo mondo.

Poiché, sia ben chiaro che, non esiste nulla di più dannoso che fare le cose giuste per i motivi sbagliati.

Omnia vincit amor et nos cedamus Amori.

"L'amore vince tutto, arrendiamoci anche noi all'amore"

è una locuzione latina di Publio Virgilio Marone.

Sono stato patetico?

Non lo so, certo è che... la vedo proprio così!

Fate vobis!

Francesco Artosi © 2020

LE TONALITÀ DEI COLORI NELLA VITA .

Con una azione retrospettiva o esame di coscienza come dice qualcuno, capita a tutti guardando al passato, di chiedersi come sia stato possibile comportarsi in un certo e determinato modo.

Ci interroghiamo stupiti di come sia stato possibile fare cose, prendere decisioni, effettuare scelte che si sono rivelate quantomeno deleterie se non addirittura completamente sbagliate.

Ancor più poi, quando le conseguenze di certe scelte hanno lasciato un segno indelebile nella vita.

Eppure, eppure tali scelte le abbiamo fatte.

Può darsi, perchè in quel momento non vedevamo chiaramente la realtà, per stanchezza o smarrimento. Possiamo dire tuttavia che non erano scelte sbagliate, quello che possiamo dire è che erano le uniche che ritenevamo possibili in quel determinato momento di vita.

Poi, come spesso accade, ci si rende conto che di strade ce n'erano altre, e che noi non siamo mai le stesse persone, che si cambia, la vita stessa ci cambia.

E la vita paradossalmente è l'unica che ci consentirà di non lasciare più noi stessi alla mercé di scelte perentorie.

Detto questo al termine di questa rivisitazione di una acuta riflessione del caro amico Ermanno Donghi posso dire, sempre usando una delle sue riflessioni che:

Non esistono solo il bianco ed il nero assoluti, piuttosto tante tonalità di colore e sfumature in una scala di valori della vita stessa, che spaziano secondo questa metafora in ogni luogo e situazione. Dobbiamo solamente esserne consapevoli.

Francesco Artosi © 2020

IL PENSIERO E LA PAURA

La conoscenza è data da ciò di cui facciamo esperienza, e questa da l'origine al pensiero.

Dato che, l'esperienza risulta limitata, la conoscenza è limitata, la memoria è limitata e anche i nostri pensieri sono limitati.

Tutto quello che creiamo, dunque, possiede una natura limitata.

Le nostre divinità e le nostre credenze, i nostri progressi e le nostre scoperte: tutto ha una struttura limitata, che tuttavia si può sempre ampliare e confutare.

Il pensiero genera anche paura.

E sono tante: paura di restare soli, paura dell'abbandono, paura di non andare a genio alle altre persone, paura di non arrivare dove vogliamo, paura del rifiuto, di non venire accettati, di perdere il lavoro; paura di quanto possa succedere in futuro, ecc.

Tutte queste paure le creiamo da soli, impedendo il nostro sviluppo personale, limitando la nostra mente a pensare a ciò di cui abbiamo paura. Ci trasformiamo in persone timorose della vita, pensando al futuro, al passato e a come adattarci rapidamente alla paura.

La paura sorge quando desideriamo sicurezza.

Se si cerca sicurezza nel legame, questo diventa un investimento per ottenere conforto, quindi un'illusione. I rapporti sono molto incerti, questa è la loro grandezza; se vi cerchiamo sicurezza, ne ostacoliamo la funzione, con le relative conseguenze e disgrazie.

Quando l'insicurezza si trasforma in dipendenza, come è inevitabile che succeda, abbandoniamo quella relazione specifica e ne cerchiamo una nuova che ci offra la speranza di ottenere sicurezza duratura. Tuttavia, non esiste la sicurezza in un rapporto e la dipendenza genera solo timore.

Senza la comprensione del processo della sicurezza e della paura, il legame diviene un ostacolo vincolante, un cammino verso l'ignoranza e, di conseguenza, tutta l'esistenza diviene lotta e dolore, senza alcuna uscita se non quel giusto pensiero che arriva dalla conoscenza di sé.

La paura distrugge l'amore.

Non è possibile amare quando c'è la paura. L'amore è incapace di fronte alla paura, allo stesso modo in cui la paura non può nulla quando esiste l'amore vero. Sono energie opposte.

Comprendendo l'origine della paura, possiamo a nostra volta capire la natura dell'amore. È una cosa comune a tutti gli esseri umani; abbiamo paura della morte e della perdita, ma l'attaccamento fa sì che non possa esistere l'amore.

La paura della morte l'abbiamo creata attraverso le nostre credenze riguardo a cosa sia la morte; ma non sappiamo cosa sia, non abbiamo provato cosa significhi morire. Stiamo morendo mentre viviamo, costantemente. Vivere è morire.

Questo messaggio di grande profondità ci mostra l'assurdità dei nostri pensieri, che generano le paure che ci impediscono di vivere in libertà.

Possiamo vivere abbandonando ciò a cui ci leghiamo ogni giorno? Vivere liberandoci dalle nostre paure, in modo da poter sperimentare l'amore?.

"Voglio verificare da me cosa significhi morire, cosa significhi liberarmi completamente da tutto ciò che l'uomo ha creato, incluso me stesso."

Jiddu Krishnamurti©

I DONI NON ACCETTATI

Se qualcuno vi si avvicina con un dono e voi non lo accettate, a chi appartiene il dono? domandò il samurai.

A chi ha tentato di regalarlo, rispose uno dei discepoli.

Lo stesso vale per l'invidia, la rabbia e gli insulti, disse il maestro:

Quando non sono accettati, continuano ad appartenere a chi li portava con sé. **Storiella Zen**



24 DICEMBRE DI UN ANNO QUALSIASI

"Solleva una pietra ed io ci sarò", spezza un legno e mi troverai".

L'Uomo ha costruito cattedrali per esaltare la potenza di un Dio.

Eppure bastava rimuovere un sasso.

Quelle pietre che la Vita ci ha messo sulla strada sono il simbolo dell'Indifferenza, del nostro Egoismo, della nostra Arroganza.

Abbiamo costruito cattedrali per coprirne il segno.

Non sono state erette per magnificare un Dio, ma per esaltare la nostra Potenza e la nostra ricchezza.

Sono un tributo all'effimero.

Le Chiese, i Templi, le Moschee, cadono.

Restano le Pietre.

Resta la Semplicità di un sasso e la volontà di rimuoverlo.

L'Amore è Semplice.

Non ha bisogno di grandi gesti, di roboanti parole.

L'Amore è tutto lì, nello sforzo di rimuovere l'Indifferenza verso gli altri.

Nella mano tesa.

E nel Dolore di un legno che rappresenta l'umana sofferenza.

Chi trova la forza per spezzare quel legno, per alleviare l'altrui Sofferenza, trova quel Dio che disperatamente cerca attornendosi di candele ed incensi.

Sotto ogni pietra. Dentro ogni legno.

Parole molto semplici, ma noi, tutti intenti alla ricerca di chissà quali messaggi "importanti", non riusciamo a capire la semplicità di poche parole.

Ricordo le parole di Gandhi

"L'Uomo non inciampa nelle montagne, ma nei piccoli sassi"

E sono quei sassi che noi dobbiamo evitare.

Non siamo chiamati a spostare le montagne.

Leviamo dal nostro percorso le pietre dell'Indifferenza.

Così si scopre l'Amore. Spezziamo l'altrui Sofferenza.

Così saremo Uomini Degni.

Il Messaggio che arriva da una semplice stalla, è tutto qui.

Ma noi ancora non l'abbiamo capito. **Claudio Kaledh Ser©**

LA BANALITÀ

La banalizzazione è il prezzo della comunicazione, scriveva Nicolás Gómez Dávila, tuttavia bisogna dire che, la banalità è una caratteristica del linguaggio, non della realtà.

Chi tace infatti non è mai banale, anche se può non piacere, per contro chi parla - sovente a sproposito- banale lo è quasi sempre.

Perciò, mi permetto di suggerire che è sempre meglio esprimersi quando le parole che usiamo risultino migliori del silenzio.

È pur vero che: " in caso di ovvietà dovremmo saper rompere gli schemi" come accortamente ci fa notare Oppyum con un cinguettio, eppure non succede, quindi possiamo tranquillamente dichiarare di aver raggiunto - da mo- "lo stato di banalità naturale" come suggerisce Serotonina, su Twitter.

In fondo la banalità offre quel retrogusto che piace a chi non ha mai nemmeno provato realmente ad assaggiare altro. Cosicché la mediocrità si mescola alla banalità in un processo senza fine.

La morale contro la banalità ce l'ha suggerita - non ultimo-

Beltrand Russell...

"In ogni cosa è salutare, di tanto in tanto, mettere un punto interrogativo a ciò che a lungo si era dato per scontato".

Francesco Artosi © 2020



ULTIME NOTIZIE

FCA

Socializzazione delle perdite e privatizzazione del profitto. Non si dovrebbe fare i liberali a spese del contribuente. Nemmeno credere che sia sempre giusto aiutare chi, fa solo i propri interessi. Da bravi, su!

In fondo... L'orgoglio non vuole essere in debito, l'egoismo non vuole pagare.

COVID -19 LIKE

Infezione virale non ben precisata dalle analisi

Tanto per creare panico manipolando una notizia.

GIOVANE DI 30 ANNI MORTO PER COVID-19

dopo 3 anni di coma ed ospedalizzato.

La notizia si commenta da sola, anche il giornalista. Vedere Covid-19 like.

SILVIA ROMANO

Ragazza in buona fede e volontaria, mandata allo sbaraglio in Africa, barattata e bistrattata da compratori di armi che noi produciamo ed ai quali non le vendiamo direttamente, tanto per apparire bravi.

PLASMAFERESI/SIERO IPER-IMMUNE

Terapia centenaria che come altre serve a curare chi è malato ma, non è la sola.

TAMPONE

Analisi molecolare per stabilire una malattia.

ANALISI SIEROLOGICHE

Analisi del sangue per determinare la presenza di anticorpi del malato/guarito

COMLOTTO

Creazione del virus in laboratorio Cinese o USA.

Virus falso per creare guadagni e impiantare un microchip di controllo da parte di Bill Gates.

Teletrasporto virale attraverso la rete 5G

BILL GATES

Il nuovo buono/cattivo. Anche se alla sua filantropia visto come siamo combinati credo con molte riserve.

SOROS

Finanziere Magiaro che ci ha fregato parecchie lire a suo tempo, ora filantropo. Vedere Bill Gates

ECONOMIA AL COLLASSO

Da Remo... I soldi a pioggia, speriamo che piova.

EVASIONE FISCALE/CORRUZIONE

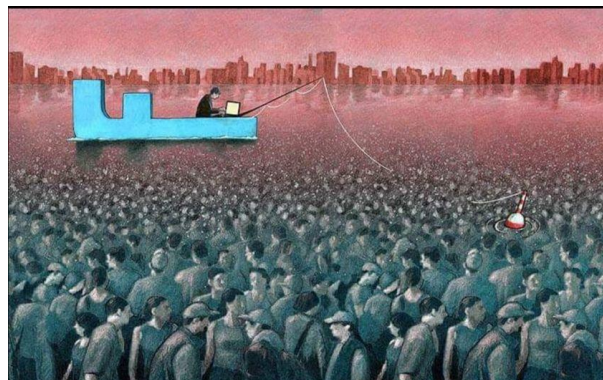
Notizia non pervenuta o influente al dibattito nel webbe.

VARIE

Non abbiamo al momento ponti caduti o treni deragliati.

Credo che cercare colpevoli sia una scusa, così come voler disquisire di ogni cosa senza la minima conoscenza. La rete sociale serve a questo checché se ne dica. Ma capita a tutti, anche a me naturalmente.

-Francesco Artosi ©



SUCCEDE

Non so se in amore vince chi fugge, ma di sicuro chi perde rimane dov'è: immobile.

Il cuore non si arrende alla realtà e incarica il cervello di formulare tesi improbabili per

giustificare l'indifferenza altrui: «ha paura di amarmi», «vorrebbe, ma non può», fino

alla più spettacolare di tutte: «mi ama, ma non lo sa».Salvo poi scoprire che, quando

uno dei suddetti personaggi si innamora davvero, fa esattamente le cose che avresti

voluto facesse con te: supera le paure, vuole anche se non potrebbe, ama e lo sa

benissimo.

La tua non è un'illusione, è un'ossessione, che nutri di continuo con pensieri che si avvitano su se stessi.

Ormai non insegui più una persona, ma un'idea a cui hai tolto persino il sesso per farla assomigliare agli angeli. Hai bisogno di un suo gesto passionale che ti ripaghi delle umiliazioni subite, ma quel gesto non arriverà, e anche se arrivasse, ti lascerebbe insoddisfatto. In ogni caso non puoi fare dipendere la tua autostima da qualcosa che è totalmente al di fuori del tuo controllo.

A tutto c'è rimedio in amore, tranne che al non amore altrui. Tu stesso, in un afflato di rassicurazione, ci racconti che molti altre/i ti trovano fantastica/o. Ecco il punto che ti rode: perché non lei/lui ?

Perché è così. Perché succede. **Cit. Web**

SAGGEZZA CRITICA

Presunzione ed ignoranza viaggiano nello stesso scompartimento.
L'umiltà e la saggezza pure ma, su un altro treno.

Le grandi menti discutono di idee, le menti ordinarie discutono di avvenimenti, le menti piccole discutono di persone.

(Eleanor Roosevelt)

Mi spiego meglio...

È l'intelletto superficiale che non presta all'antichità la dovuta riverenza.

ERASMO da ROTTERDAM

La parola serve a nascondere il pensiero, il pensiero a nascondere la verità. E la verità fulmina chi osa guardarla in faccia. ENNIO FLAIANO

Esistono soltanto due cose: scienza ed opinione

La prima genera conoscenza la seconda ignoranza . IPPOCRATE COO

La storia insegna, ma non ha scolari. ANTONIO GRAMSCI

Ogni forma di fascismo si realizza attraverso la collera degli imbecilli.
LEONARDO SCIASCIA

La religione è una lucciola, che per brillare, ha bisogno delle tenebre.

ARTHUR SCHOPENHAUER

L'uomo si distrugge con la politica senza principi, col piacere senza la coscienza, con la ricchezza senza lavoro, con la conoscenza senza carattere, con gli affari senza morale, con la scienza senza umanità, con la fede senza sacrifici.

MAHATMA GANDHI

Non date fede ai vecchi manoscritti, non credete una cosa perché il vostro popolo ci crede o perché ve l'hanno fatto credere dalla vostra infanzia. Ad ogni cosa applicate la vostra ragione; quando l'avrete analizzata, se pensate che sia buona per tutti e per ciascuno, allora credetela, vivetela, e aiutate il vostro prossimo a viverla a sua volta.
BUDDAH

Lo studio è come la luce che illumina la tenebra dell'insipienza, e la conoscenza che ne risulta è il supremo possesso, perché non potrà esserci tolto neanche dal più abile dei ladri. Lo studio è l'arma che elimina quel nemico che è l'ignoranza. È anche il miglior amico che ci guida attraverso tutti i nostri momenti difficili. DALAI LAMA

È sapiente solo chi sa di non sapere, non chi s'illude di sapere e ignora così perfino la sua stessa ignoranza. SOCRATE

Se due persone hanno una mela ciascuno, e se la scambiano, ognuno di essi avrà una propria mela soltanto. Al contrario se ognuna delle due persone ha una propria idea e se la scambiano, ognuna di loro avrà due idee.

Il rispetto è la tolleranza non sono un limite alle proprie credenze ma a fare in modo che le tue credenze ti guidino a rispettare chi non è d'accordo con te. TIMOTHY KELLER

Attenzione però, poiché se estendiamo l'illimitata tolleranza anche a coloro che sono intolleranti e, se non siamo disposti a difendere una società tollerante contro l'attacco degli intolleranti, allora i tolleranti saranno distrutti e la tolleranza con essi. Per ovvie ragioni quindi: SIAMO GIUSTIFICATI nel RIFIUTARCI di tollerare l'intolleranza: "Noi dovremmo quindi proclamare, in nome della tolleranza, IL DIRITTO DI NON TOLLERARE GLI INTOLLERANTI".

(Karl Popper, il paradosso della tolleranza)

Ci vuole sempre qualcuno da odiare, per sentirsi giustificati nella propria miseria. UMBERTO ECO

"Che al giorno d'oggi tutti possano imparare a leggere, nuoce non solo allo scrivere ma anche al PENSARE". FRIEDERICK NIETZSCHE

Forse aggiungo io, Nietzsche puntava non tanto all'alfabetismo fine a sé stesso ma, al "sentire" il mondo, la vita e le sensazioni ed esprimerle con concetti al di fuori delle formule dogmatiche imposte da altri, espresse per lo più sotto forma di testi ed "istruzioni" standardizzate. Un concetto simile lo hanno ripetuto un po' tutti i filosofi a vario titolo e modo. Altro esempio è dato infatti, dal mito di re Theuth, nel Fedro di Platone.

Ci sono due diversi tipi di persone nel mondo, coloro che vogliono sapere, e coloro che vogliono credere. FRIEDERICK NIETZSCHE

Il segreto dell'agitatore politico è di rendersi stupido quanto i suoi ascoltatori, in modo che questi credano di essere intelligenti come lui.

KARL KRAUS

Non si possono entusiasmare gli stupidi, ma renderli fanatici sì.

MARIE VON EBNER-ESCHENBACH

L'applauso della folla è la prova dell'empietà di una causa SENECA

I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli, che prima potevano parlare solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli.

UMBERTO ECO

Non il possesso della verità, intesa come possesso della conoscenza irrefutabile, fa l'uomo di scienza ma, la ricerca persistente ed inquieta. KARL POPPER

Tutte le verità passano attraverso tre stadi. Primo: vengono ridicolizzate; secondo: vengono violentemente contestate; terzo: vengono accettate dandole come evidenti.

ARTHUR SCHOPENHAUER

Se un milione di persone crede ad una cosa idiota, la cosa non cessa di essere idiota

ANATOLE FRANCE

Non attribuisco mai a malafede, quel che posso ragionevolmente spiegare con la stupidità

ROBERT J. HANLON

E come diceva quel vecchio saggio di SENECA "la vergogna dovrebbe vietare a ognuno di noi di fare ciò che le leggi non proibiscono"

Aggiungo io, la filosofia non sfama nessuno, altrettanto evidentemente l'ignoranza.

Perché...

Un tale, accortosi che i cretini erano la maggioranza, pensò di fondare il Partito dei Cretini. Ma nessuno lo seguì. Allora cambiò nome al partito e lo chiamò Partito degli Intelligenti. E tutti i cretini lo seguirono.

Dino Risi

Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi pur conoscendola la chiama bugia è un delinquente - Bertholt Brecht -

Nel paese della bugia, la verità è una malattia.

-Gianni Rodari -

Perciò esco sempre migliore da una discussione, rispetto al mio interlocutore, io ascolto e lascio correre quando non è possibile fare altro.

-Francesco Artosi - © 2019

DALLA PARTE GIUSTA DELLA STORIA

Il vento del cambiamento soffia sempre forte e spinge di più nella direzione dell'uguaglianza, del pari rispetto per ogni PERSONA indipendentemente dal suo orientamento sessuale, dal colore della sua pelle, dal suo genere; che sia donna, uomo o gay o bisessuale. Per me siamo PERSONE. Punto.

Quando fra alcuni anni guarderemo indietro, da quale parte ci collocheremo? Dalla parte di chi ha lottato perché tutte e tutti abbiano gli stessi diritti, o di chi si accanisce perché altri non li abbiano? Perché se noi andiamo al mare a prendere il sole, non è che se arriva qualcuno diverso da noi, del quale non conosciamo nulla ci tolga la luce. Possiamo abbronzarci insieme allo stesso modo, il sole splende per tutti. Nessuno usando la metafora del sole verso i diritti, ci mette in ombra alcun ché. Suvvia, restiamo seri.

Le manifestazioni di ORGOGLIO, che in inglese chiamano PRIDE, sono fatte per dare un senso all'orgoglio di sentirsi liberi, di vivere chi si è, di rivendicare dei diritti in una società che ancora fatica a riconoscere i principi fondamentali di uguaglianza.

Per questo c'è bisogno delle giornate dell'orgoglio, per ricordare che ci sono, un sacco di persone esattamente uguali a noi alle quali qualche ipocrita bigotto e reazionario vuole negare diritti. Le manifestazioni che a parer mio sono spesso esuberanti ma, che allo stesso modo posso anche ritenere folkloristiche (parere personale) sono fatte perché non si perda mai di vista l'obiettivo ultimo: cioè che ogni PERSONA possa vivere la propria identità, meritando lo stesso rispetto e gli stessi diritti di tutti quanti.

Contrariamente a quanto alcune persone retrograde usando la retorica e la storia un tanto al chilo per abbacinare le coscienze ai più, vorrebbero fare credere, nessuna famiglia è in pericolo!

Gay, lesbiche, bisessuali, trans lottano proprio perché anche le loro famiglie vengano rispettate, non per togliere importanza alle coppie delle PERSONE eterosessuali.

Cosicché come esistono PERSONE differenti, esistono differenti forme di famiglia, differenti forme di amore, che meritano lo stesso rispetto e tutela di fronte alla legge e ad una società che si ritenga e si vanti di essere civile. Altrimenti dicano i contrari che sono incivili e saremo belle e che apposto. Che problema c'è?

L'OMS definisce l'omosessualità come una variante naturale del comportamento umano.

Non una malattia, non una deviazione, ma una variante: una delle tante possibilità e caratteristiche che ogni persona ha, così come riscontrato in oltre 1.500 specie animali. Per questo succede che la poca informazione spesso generi molta discriminazione.

La comunità non è un fortino dove qualcuno sta asserragliato e barricato, nascosto dietro alle sue opinioni e da lì, lancia impropri del tipo "frocio" lesbica o travestito aggiungendo aggettivi rafforzativi di colore simil cioccolato.

La comunità che si ritenga civile è un insieme di PERSONE che condividono delle caratteristiche differenti fra loro. Anni, secoli di discriminazione hanno prodotto l'esigenza di avere luoghi sicuri, in cui condividere esperienze, scoprire se stessi e capire che si può costruire insieme un mondo più giusto. Per essere giusto, lo deve essere per tutti però sennò è egoismo. Rì punto.

Passiamo alle cose serie....

E non fate troppo i moralisti, spesso siete divorziati o soffrite di ipospadia bhé, lo sapete. Poi magari vi becco in un qualche locale notturno o su un viale illuminato dal fuoco di un qualche pneumatico vecchio a lesinare un po d'amore a pagamento, e il vostro compagno o compagna nemmeno lo sanno. Brutti sozzoni come tutti quanti gli altri e perché no, se vi vedo ci sono anch'io. Cazzu, cazzu! Non ci avevo pensato, mah!

-Francesco Artosi © 2020

Dimenticavo siamo PERSONE innanzi tutto, mettevole bene in quella zucca che vi portate appresso per dividere le orecchie, mentre pensate erroneamente sia la testa.

TRADIMENTO

Dalla notte dei tempi, non è cambiato niente. Chi tradisce, usando una metafora, lo fa sempre per trenta miseri denari.

Nel tradimento alla persona. il dispiacere non nasce tanto dal sentirsi "soli" quanto dal sentirsi "traditi", sicché il dolore prima o

poi passa ma resta l'amarezza, di un comportamento vile o che almeno il nostro ego, ritiene tale.

La persona che tradisce la propria parola, il compagno o una regola comune di fatto nega

innanzi tutto se stesso. Negando se stesso, comincia inevitabilmente a cercare scuse a inventare paranoie inesistenti, al solo scopo di scaricare sugli altri, i suoi timori e le ansie di una vita probabilmente "normale" e mediocre.

Succede, talune volte un rapporto è così pesante che si deve essere in due per portarlo avanti, ma spesso si cerca una terza

persona, che possa alleviare le pene di cui soffriamo, vivendo, una vita frenetica che non lascia spazio alla nostra identità personale. Una vita, dettata dalle regole della morale comune.

Questo ci opprime anche se le persone in

tutte le parti del mondo sono costantemente alla ricerca della felicità pur con i limiti dati dalla società e dalle condizioni in cui vivono.

Questo è quello che cerchiamo tutti e in questo c'è il paradosso; perché è qui che entra in

gioco l'ego. La vita, prima o poi ci diventa stretta. Il punto da trovare, sta nelle regole che ci vogliamo dare, in quello che riteniamo giusto, a prescindere dagli altri e da dove ci troviamo.

Abbiamo una coscienza e con quella dobbiamo sempre fare i conti prima o poi. Non è certo tradendo, che allarghiamo lo spazio intorno a noi, anzi diventiamo ben presto odiosi anche agli occhi di quelli che favoriamo, se non addirittura a noi stessi. E lasciamo di

certo un vuoto, alle persone che tradiamo, che sia affettivo, o di immagine, non ha certo importanza.

Non pensiamo ipocritamente, solo ai nostri miseri trenta denari.

Cit. Web

RELIGIONE

Dio è per i Principi, lo spauracchio con cui essi mandano a letto i bambini grandi quando non c'è più altro che serva; quindi essi l'hanno

in gran conto. Imperocché tu ben sai che le religioni sono come le lucciole: per risplendere esse hanno bisogno dell'oscurità. Un certo

grado di ignoranza generale quindi è la condizione di tutte le religioni, è il solo elemento nel quale esse possono vivere.

Arthur Schopenhauer ©

È fuori di dubbio che le dottrine della fede basate sull'autorità, sul miracolo e sulla rivelazione sono un ripiego unicamente adatto all'infanzia dell'umanità.

Templi e chiese, pagode e moschee, in tutti i paesi e in tutte le epoche, sono una testimonianza, nel loro splendore e nella loro

grandezza, del bisogno metafisico dell'uomo che, potente e indistruttibile, segue a ruota il bisogno fisico. In tutti i popoli esistono i

monopolizzatori e gli appaltatori del bisogno metafisico: i preti.

Il medico vede l'uomo in tutta la sua debolezza, l'avvocato in tutta la sua cattiveria, il parroco in tutta la sua stupidità. Poiché la religione è a tutti gli effetti un narcotico con cui l'uomo controlla la propria angoscia, ma ottunde la sua mente; non è altro che l'ombra gettata dall'universo sull'intelligenza umana.

In religione e in politica infatti le convinzioni della gente e quello in cui crede sono, in quasi

ogni caso, ricevute di seconda mano, e senza esame, messe in piedi dalle autorità che non hanno esse stesse esaminato la questione in oggetto ma le hanno prese a loro volta di seconda mano da altri non esaminatori, le cui opinioni a riguardo non valevano un fico secco.

La religione cattolica ad esempio è un'istruzione a elemosinare il cielo, visto che sarebbe troppo incomodo guadagnarselo e i preti sono gli intermediari di questa elemosina.

Ma dal momento che l'ultima ratio theologorum, cioè il rogo, non è più di moda, sarebbe un poltrone colui che usasse ancora tanti riguardi con la menzogna e l'impostura.

Dio è nella moderna filosofia un vuoto nome che si conserva per fare più tranquillamente all'ombra di esso il proprio comodo.

Chi ama la verità e la conoscenza odia gli dèi, così al singolare come al plurale; poiché la religione come ci ricordava (Seneca) è considerata vera dalla gente comune, falsa dalle persone sagge, utile dai governanti.

A secondo della religione che esiste nel paese in cui veniamo al mondo; se ci si pensa bene, già alla nascita veniamo "marcati" e indottrinati.

Ma effettivamente l'uomo di suo nasce completamente libero da ogni ideologia o credo religioso.

Il buon senso, o la coscienza come la vogliamo chiamare ce lo abbiamo tutti indipendentemente dalla dottrina che ci viene indotta; perciò io con razionalità ho scelto di essere ateo, e pur rispettando il diritto altrui, di chi cioè ha fede in un dio e professa liberamente il proprio credo religioso, non

sento il bisogno di aggregarmi a nessuna di queste teologie.

Questo per me, vale tanto per la religione, quanto per qualsiasi ideologia; e teologia; sono stato fortunatamente dotato di intelletto e lo uso liberamente.

-Francesco Artosi © 2014

GLI UOMINI NUDI

Attraversiamo la nostra esistenza portandoci appresso dei ruoli, dal primissimo respiro fino all'ultimo. Nasciamo nel ruolo di figli, di fratelli, di nipoti, di cugini.

Si nasce quasi sempre già cittadini di uno stato, e anche questa è una "veste" - essere italiano, americano ecc. Sono ruoli che non scegliamo. Poi, man mano che si cresce, le "vesti" aumentano, sempre più, e molte saranno le maschere fatte per scelte più o meno libere di noi stessi.

Studenti, lavoratori, fidanzati, mogli e mariti, genitori ecc. Le vesti ci si attaccheranno addosso, diventeranno la nostra pelle, ci entreranno dentro al punto che in molti non avranno né tempo né capacità di chiedersi chi sono, al punto da non saper esistere senza. È questo è triste.

Vi è una grande differenza tra le "vesti" della gente, per le quali i propri ruoli sono tutto, poiché di sé non hanno altro, e le "persone" che avranno stesse gioie e dolori delle persone "vestite" ma a differenza di quest'ultimi, i propri ruoli vivono come una parte di sé, e mai come tutto, perché una volta "nudi", spogli dai "ruoli", non resta loro il vuoto assoluto, tutt'altro, si apre un mondo, un mondo che è solo loro. Non sono in tanti, ma solo essi vivono.

-Francesco Artosi © 2020

TESI SULLA MANIPOLAZIONE MEDIATICA

della Dottoressa Sonia Artosi. Novembre 2018

Una lettura che prende 5 minuti e mezzo, fate voi.

Negli ultimi anni l'avvento di social media come Facebook e Twitter ha ampliato gli orizzonti della nostra conoscenza e accelerato i processi di produzione e consumo informativo, permettendoci di abbattere barriere geografiche e culturali.

Per quanto vantaggioso possa apparire, questo nuovo modello di informazione nasconde in realtà alcuni aspetti negativi. Insieme a notizie vere e accurate, le piattaforme sociali vengono utilizzate anche, e soprattutto, con la precisa intenzione di diffondere pettegolezzi, bufale, notizie false o inventate.

Proprio perché basato sulla volontà di alterare il discorso politico, influenzare e persino manipolare le nostre scelte e azioni, il fenomeno delle fake news costituisce attualmente una seria minaccia tanto al nostro benessere sociale e psicologico, quanto alla salute del processo democratico e della democrazia stessa.

Se la disinformazione, soprattutto a scopi politici, risale a tempi antichissimi, il ritmo sempre crescente con cui le notizie false vengono diffuse in rete è invece un problema alquanto recente.

A tal proposito, è possibile affermare che la diffusione di piattaforme sociali non abbia portato sempre ad una diffusione di verità,

trasparenza e accuratezza, ma in molti casi dell'opposto.

In un panorama così desolante la disinformazione risulta particolarmente

pericolosa per due motivi. Il primo riguarda l'eccesso di fonti: potenzialmente ogni individuo si sente infatti autorizzato a pubblicare e condividere online qualsiasi contenuto senza che questo possa essere tempestivamente controllato. Il secondo riguarda invece la creazione di "Camere dell'Eco" e filtri bolla: fenomeni questi, che spingono gli utenti a concentrarsi, più o meno consapevolmente, solo su informazioni che possano confermare opinioni o idee già da tempo interiorizzati, andando così a rinforzare preconcetti e normalizzare pregiudizi.

Viviamo nel mondo dei "fatti alternativi" e delle fake news, dove le notizie non sono più divulgate esclusivamente da istituzioni consolidate o giornalisti autorizzati, ma sono condivise e spesso prodotte online dal grande pubblico.

Tutto ciò ci rende cittadini sempre meno attenti e coinvolti nel discorso politico e di conseguenza sempre più vulnerabili a strategie manipolatorie. Recenti studi hanno infatti evidenziato che, molto spesso, si ha la tendenza a condividere articoli senza averli

effettivamente letti oppure senza aver prestato particolare attenzione alla loro attendibilità. Così come le fake news, anche la propaganda è una pratica tutt'altro che moderna.

Ad essere moderno, e soprattutto pericoloso, è invece il ricorso ad un tipo di propaganda politica basato proprio sullo sfruttamento di queste notizie false e della loro rapida diffusione sui social media.

Diversi momenti della recente storia politica costituiscono esempi ottimali per dimostrare quanto, oggi, l'opinione pubblica possa essere facilmente influenzabile e manipolabile.

Tra questi troviamo le elezioni presidenziali americane del 2016 e il referendum sulla permanenza del Regno Unito in Unione Europea (Brexit).

In entrambi i casi si è infatti ricorso a un tipo di strategia propagandistica basata su fatti intenzionalmente faziosi e fuorvianti

con il preciso scopo di alterare i risultati elettorali. Con la medesima intenzione, milioni di dati personali precedentemente raccolte dalla società Cambridge Analytica sono stati sistematicamente violati e in seguito utilizzate per tracciare il profilo psicologico di altrettanti

utenti internet, determinarne il credo politico e creare messaggi personalizzati (micro-targeting).

Anche il referendum costituzionale italiano del 2016 sembra offrire un altro ottimo esempio di come il fenomeno in questione possa

pregiudicare le sorti di importanti avvenimenti politici. L'ex premier Italiano Matteo Renzi ha infatti più volte espresso il proprio dissenso

nei confronti della campagna di disinformazione portata avanti dal governo russo, attribuendole piena responsabilità per la propria sconfitta e per le proprie conseguenti dimissioni.

Relativamente a quanto appena affermato, occorre evidenziare come la Russia si trovi

attualmente al centro di gravi accuse da parte di più Stati nazionali per aver presumibilmente contribuito ad influenzare e destabilizzare

la scena politica internazionale ricorrendo più volte alla diffusione online di notizie false e/o inaccurate.

Viviamo in un mondo in cui le piattaforme sociali sono diventate il principale mezzo di comunicazione e informazione, in cui il nostro

comportamento in rete è costantemente monitorato e analizzato sulla base del cosiddetto "Modello dei Big Five" e in cui le nostre idee e i nostri pensieri più intimi sono manipolati attraverso operazioni di analisi dei dati e micro-targeting.

Alla luce di tutto ciò, sembra lecito domandarsi se gli avvenimenti politici sopracitati avrebbero avuto conseguenze differenti senza il costante ricorso a tali strategie manipolatorie e senza la frequente diffusione di fake news.

Continua

La risposta, per nulla scontata e alquanto preoccupante, è sì. Oltre a indebolire e compromettere la stabilità sociopolitica a livello globale, l'ingente quantità di notizie false attualmente in circolazione costituisce una seria minaccia anche per una attività giornalistica, che punti ad essere il più accurata, trasparente e veritiera possibile.

A questo proposito è utile richiamare l'attenzione ad un'altra pratica che ha saputo farsi rapidamente spazio sul web: il clickbaiting (in italiano, "esca da click").

Considerati i successori della "stampa scandalistica", i clickbait sono link dai titoli eclatanti ed esagerati utilizzati per calamitare l'attenzione e le visite verso pagine web contenenti articoli tutt'altro che accurati e veritieri e aumentare così i guadagni online.

L'integrità del discorso politico all'interno di una società iper-connessa come la nostra rischia inoltre di essere messa a dura prova dalla crescente diffusione di bots, programmi automatizzati altamente sofisticati che, alla pari di utenti reali, possono contribuire alla diffusione di Fake news a scopi propagandistici.

Alla luce di quanto descritto vi è motivo di credere che i tradizionali strumenti di persuasione e manipolazione abbiano ceduto il posto a una vera e propria guerra psicologica.

Non è un segreto infatti che al giorno d'oggi autorità e persone al potere sfruttino le emozioni e gli istinti primari dei propri cittadini con la duplice intenzione di influenzarne la cosiddetta "funzione esecutiva" (ossia la capacità razionale di prendere decisioni), e plagiare idee e comportamenti, esclusivamente per un proprio tornaconto politico.

Per concludere, se è vero che la fiducia nelle reti sociali e nell'attività giornalistica sta andando lentamente a perdersi, è anche vero che svariate sono le soluzioni per contrastare il problema e creare i presupposti per un panorama politico imparziale e oggettivo.

Da un punto di vista puramente tecnologico, esistono diversi siti web e applicazioni che ora consentono agli utenti sia di rilevare e

bloccare account automatizzati sia di verificare l'accuratezza di fatti e notizie.

Da un punto di vista sociopolitico è invece auspicabile e necessario uno sforzo comune su più fronti. Ricercatori ed esperti del settore dovrebbero promuovere uno studio più approfondito del fenomeno per comprenderne meglio la portata e minimizzarne i possibili effetti negativi; piattaforme sociali e autorità dovrebbero implementare nuove leggi a tutela delle informazioni personali e delle attività degli utenti internet; ed infine, spetterebbe ad ogni singolo individuo, in quanto parte integrante del processo politico, riconoscere il valore di una cultura fondata sull'informazione

consapevole e, adoperarsi attivamente nella lotta alla disinformazione e alla manipolazione online.

Il [#centodiecielode](#) se lo è meritato tutto. Parola di suo papà.

MALINCONIA

Se si domanda a un malinconico quale ragione egli abbia per esser così, risponderà che non lo sa, che non lo può spiegare, perché la foschia lieve della malinconia la vede solo chi si ferma un po' a conoscerlo, a vivere con lui, a condividerne le emozioni.

Altre volte si intravedono in lui, gli occhi luminosi di un sorriso, difatti altro non è che una smagliatura della malinconia.

La malinconia è un sentimento di chi è sempre alla ricerca di una spiegazione differente delle cose che vede, e che vive, o delle persone che incontra.

Spesso la incontriamo sotto forma di poesia proprio perché l'uomo malinconico ha questa capacità critica ed analitica del mondo e riesce così a sintetizzare in un breve scritto le emozioni che lo attraversano.

La malinconia ci fa sorridere delle cose o delle persone che non si possono cambiare, e per le quali è inutile perdere tempo. Quello che io intendo personalmente per malinconia lo ritrovo giusto e per definizione nella parola Portoghese "saudade" che è un sentimento nostalgico di rimpianto, di solitudine e malinconia, accompagnato da un intenso desiderio di qualcosa di assente che permea la poesia.

Spesso noi Italiani non riusciamo realmente a capire il significato della parola che effettivamente non ha un corrispettivo esatto nella nostra lingua. Noi traduciamo SAUDADE come nostalgia ma in realtà è qualcosa di ben più complesso, forse solo chi conosce il dialetto napoletano può capire queste terminologie che possiamo tradurre come "APUCUNDRIA".

Essa non è nostalgia che ha un connotato di tristezza molto elevato ma nemmeno malinconia che porta indietro a momenti ed esperienze che vorremmo rivivere; la saudade è un misto di tutto questo ma con l'aspetto positivo di una forte speranza che dà energia e forza per lottare in modo tale da rivedere certi posti, persone o rivivere certe sensazioni.

Chi non sente più saudade vuol dire che ha smesso di vivere; la Saudade è maiuscola, è un regalo per il nostro cuore e la nostra anima; tocca a noi viverla nel miglior modo possibile conservando e alimentando il desiderio di "MATAR A SAUDADE" Ha una dimensione mistica come accettazione del passato e fede nel futuro. È una tristezza che non fa solo male e anche un piacere che non fa solo bene, ed è bene rappresentata simbolicamente da un sorriso triste.

-Francesco Artosi © 2020

LA VIRGOLA

C'era una volta una virgola seccata dalla poca considerazione in cui tutti la tenevano. Perfino i bambini delle elementari si facevano beffe di lei.

Che cos'è una virgola, dopo tutto? Nei giornali nessuno la usa più. La buttano, a casaccio.

Un giorno la virgola si ribellò.

Il Presidente scrisse un breve appunto dopo un lungo colloquio con il Presidente avversario: "Pace, impossibile lanciare i missili" e lo passò frettolosamente al Generale.

In quel momento la piccola, trascurata virgola mise in atto il suo piano e si spostò. Si spostò solo di una parola, appena un saltino.

Quello che lesse il Generale fu:

"Pace impossibile, lanciare i missili".

E scoppiò la Guerra Mondiale.

Fai attenzione alle piccole cose. Sono il seme di quelle grandi.

Storie e racconti dal web

Bruno Ferrero, Il segreto dei pesci rossi.

Torino, Elledici – 2000

DIALOGARE NEL WEB

Quando parlo e rispondo a qualcuno dicendo che so: di "risposta qualunque" o anche talvolta peggio, non mi riferisco alla persona stessa, la quale il più delle volte nemmeno conosco. Sarebbe presunzione che preferisco non avere, non porta mai lontano. Piuttosto rispondo anche in modo piccato, a un atteggiamento che il mio interlocutore sta esternando in quel dato momento.

Non penso a prescindere, che tale persona sia ciò che mostra di essere. Le discussioni scaldano gli animi e si possono esprimere pensieri, - spesso nemmeno propri- in maniera errata, questo succede perché interloquire in modo impersonale dà spazio a parecchi fraintendimenti che non rappresentano di certo la vera personalità di ognuno di noi.

Ed ancora, se rispondo ad una donna, premesso il rispetto che si deve alla donna stessa in quanto tale, io mi rapporto con lei considerando che di fronte a me ho una persona e come tale ragiono. Il resto sono abbacinamenti che io, ritengo fuori luogo.

Se espongo un pensiero riferito ad un dato ragionamento mi aspetto risposte a quel tema, non mi interessa l'uso retorico che tendenzialmente si fa per sviare il discorso verso un'altra direzione. Le sfumature di ragionamento sono tante ma, è sempre utile considerare l'altro pari almeno a se stessi. Risulta inutile perciò usare pregiudizi personali su persone che sovente nemmeno si conoscono.

Se dico A non per forza penso A di tutto il resto, questa è una supposizione che non accetto perché non ha nessun senso. Cerco di lasciare da un lato ciò che è opinione di ogni interlocutore da ciò che è la sua personalità ed il suo vissuto che senza dubbio sono molto più complessi. Voi cercate di fare altrettanto.

Non di meno, ognuno qui cerca l'appagamento di se stesso e tranquilli, siamo capaci di fare cambiare opinione solo a chi l'opinione la ha debole. Il resto è puro esercizio di egocentrismo.

L'italiano permette di parlare anche in maniera impersonale ed è quello che intendo e cerco di fare usandolo, non volendo offendere qualcuno in modo particolare. Saprei fare meglio.

-Francesco Artosi © 2020

NELLE MANI DEL DESTINO

Un Grande Guerriero giapponese che si chiamava Nobunaga, decise di attaccare il nemico, sebbene il suo esercito fosse solo un decimo di quello avversario.

Lui sapeva che avrebbe vinto, ma i suoi soldati erano dubbiosi.

Durante la marcia si fermò ad un tempio scintoista e disse ai suoi uomini:

Dopo aver visitato il tempio, butterò una moneta. se viene testa vinceremo, se viene croce perderemo.

Siamo nelle mani del destino.

Nobunaga entrò nel tempio e pregò in silenzio. Uscì e gettò una moneta. Venne testa.

A questo punto i suoi soldati erano così impazienti di battersi che sfidarono l'esercito avversario e vinsero senza difficoltà.

Dopo la battaglia, un aiutante disse al Grande Guerriero: Nessuno può cambiare il destino.

No davvero questi rispose, mostrandogli una moneta che aveva testa su tutte e due le facce.

MORALE: immaginare scenari futuri positivi, influenza fortemente il modo in cui si affrontano le situazioni alimentando la motivazione e la determinazione.

Che cosa sarebbe successo se fosse uscito croce?

Quello in cui credi, determina il modo in cui agisci ed i risultati che ottieni. **Storia zen**

CHIEDERE SCUSA

Non sapere "chiedere scusa" è come una vetrina di un negozio che aumenta il prezzo man mano che la guardi. Anche se è un buon proposito, rimane in effetti, una parola sola, contro tantissime azioni per lo più sbagliate; ma scusarsi non significa sempre e necessariamente che tu hai sbagliato e l'altro ha ragione; significa che tieni più alla relazione che al tuo orgoglio.

Bisogna quindi imparare a chiedere scusa; poiché mentre l'orgoglio ci intrappola, l'umiltà di certo ci rende liberi. Anche se a volte non basta, e ci si deve vergognare anche un po'. Chiedere scusa d'altronde cancella l'errore ma lascia un alone, simile alle vecchie macchie su un foglio, ed i fogli cancellati troppe volte, perdono la capacità di essere scritti ancora, senza lasciare adito a dubbi.

In questa riflessione dobbiamo necessariamente tener conto della Excusatio non petita, accusatio manifesta.

Come ci dice un vecchio adagio latino, chi si scusa si accusa, ed è verosimile che scusarsi sia come porre le premesse per le offese future. La scusa anticipata risveglia infatti nell'interlocutore un sospetto dormiente. Una persona saggia non deve neppure far capire che s'è resa conto dell'indizio altrui, poiché sarebbe come andare in cerca dell'offesa.

Mentre continuiamo ostinatamente a credere in chi sa riconoscere i propri sbagli, e chiede scusa, in chi, di fronte alle difficoltà, resta, immaginando quanto sarebbe bello, se le persone, al posto di chiedere scusa, imparassero a non ferirci; ricordiamoci, dell'opzione "silenzio" in quanto a volte, tacere, non significa solo e necessariamente restare zitti, spesso vuol dire mantenere la pace, ed essa è ragionevolmente la migliore opzione che abbiamo a nostra disposizione.

Dobbiamo inoltre essere consapevoli che il chiedere venia, è certamente, un dare ed avere tra le persone che mettono a nudo le proprie debolezze ed i propri errori; ma deve esistere la corrispondenza di tale fondamento.

E' per questo che umanamente odiamo i "ti amo" o i "ti voglio bene" detti per chiedere scusa; arrivando ad odiare il tono di ogni singola parola ed il senso di colpa che le attraversa, ma riusciamo ad amare chi, dopo le scuse, riesce ancora a sorriderti senza portarti rancore; sapendo con certezza che, in una immaginaria competizione di buon senso, chi riesce a chiedere scusa sarà sempre il più coraggioso; il primo che riuscirà a perdonare ne uscirà più forte, e cului che sarà capace di dimenticare ne rimarrà certamente più felice.

L'addove quindi, non vi sia la reciprocità delle azioni, smettiamo di chiedere scusa passivamente, ogni volta, avendo la consapevolezza che la maggior parte delle persone, tra l'altro non vuole perdonare, ma per contro sapere di avere, o anche semplicemente ottenere da noi la ragione; altrimenti tutta questa argomentazione non ha alcun senso, poiché in definitiva, le uniche azioni corrette sono quelle che non richiedono né spiegazioni né scuse.

-Francesco Artosi © 2020

LA MONETA DEL VERO O FALSO

Una persona non sa se credere o meno all'altro e non ha valide informazioni per propendere per un'ipotesi o un'altra.

Può essere una qualsiasi problematica.

Può essere vero quello che afferma; o può essere falso.

E' identico al lancio di una monetina: le probabilità sono pari. Ma quali sono le possibili conseguenze.

- Supponiamo che accettiate per vero quanto vi viene dichiarato.

Se l'altro è nel falso, non guadagnate nulla, ma se è nel vero godrete appieno della serenità e della felicità che derivano dall'aver dato fiducia.

- Supponiamo che non crediate a quanto vi viene detto. Se l'altra persona è nel falso non perdete nulla.

Ma se l'altro è nel vero, avete perso una possibilità di essere sereni e felici con l'altra persona.

Ritengo che bisogna sempre valutare qual è la posta in gioco. Più essa è alta più vale la pena scommettere sul fatto che le dichiarazioni dell'altro siano vere. **Fonte Web**

Questo breve esempio lo possiamo davvero usare in molte situazioni nelle quali ci troviamo a giudicare o a dover prendere decisioni.

Meglio mantenere un approccio cauto riguardo alle eventi che dobbiamo affrontare.

Il paradigma lo ho voluto tirar fuori proprio ora che, infuria la diatriba sulla salute e sui comportamenti da tenere in una comunità di persone. Penso che nel rispetto delle opinioni abbia davvero molta importanza capirne il senso. Senso che vuol dire non essere perentori né nel giudizio né nel libero comportamento di ognuno, facendo attenzione però che tale comportamento può ledere la libertà altrui, e non solo quella.

-Francesco Artosi © 2020

IL PARADOSSO DELLA INTELLIGENZA

L'intelligenza è premiata dalla natura fino a quando aumenta la capacità di sopravvivenza, ma quando porta l'individuo a non procreare, viene regolarmente eliminata dalla selezione naturale.

Oggi a fare figli sono statisticamente le persone e i popoli più disagiati o ignoranti i quali cercano il riscatto dalla loro condizione, perciò è in atto una regressione dell'intelligenza umana che non riesce paradossalmente a rendersene conto.

La natura, che è saggia, sta eliminando regolarmente i troppo intelligenti o pseudo tali, in quanto non adatti alla conservazione della specie.

-Francesco Artosi © 2020



AI FIGLI COSA DIRE E NON SOLO A LORO

Bella domanda!

Prima che un padre realizzi che forse suo padre aveva ragione, di solito avrà un figlio che pensa che lui abbia torto. Charles Wadsworth.

NON FARE

Bisogna apprendere a tenere a distanza, e non perdere più tempo prezioso in spiegazioni inutili, chi capisce solo ciò che gli pare e piace o quantomeno lo gratifica. Meglio usare quel tempo, senza fare di tutto affinché gli altri capiscano, e non fraintendano quello che stai dicendo, perdendolo in spiegazioni inutili.

Il tempo è prezioso ed è importante goderselo facendo quello che ci piace, insieme a chi ci fa sentire e stare bene.

Una delle cose più fastidiose e spiacevoli che si verificano infatti è quella di essere fraintesi, mentre gli altri, in qualche modo,

generalmente stravolgono il senso delle nostre parole o delle nostre azioni.

Le decontestualizzano e le utilizzano a proprio vantaggio, in modo che poi l'innocente del caso, diventi il cattivo della storia.

Rimane chiaro quindi che giustificare, e provare a spiegare, il più delle volte sia del tutto inutile.

Più cerchiamo di spiegare il nostro punto di vista, meno veniamo compresi, perché ai nostri interlocutori, manca la volontà di capire.

Spesso inoltre, manca anche l'onestà e il coraggio di comprendere ciò che gli altri stanno tentando di dire. Chiunque agisca in questo modo è certamente uno sciocco, non sarà perciò mai in grado di assumersi la responsabilità dei propri errori, delle proprie azioni e di mettersi nei panni di qualcuno.

Sperare quindi che vedano oltre il loro pensiero, è inutile. "Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire" recita un antico

proverbio, ma sempre molto attuale. Troppo attuale. Perché non penso che occorra chissà quale talento, un corso di studi o addirittura una laurea, per ascoltare e comprendere gli altri.

Occorre solamente la volontà di confrontarsi, il coraggio di accettare anche le verità che ci vanno strette e ci sono scomode.

Di prendere atto anche di quello che si gradisce poco o non ci garba affatto. È vero tuttavia che dobbiamo restare sinceri e chiari, anche se scegliamo di non alimentare più le incomprensioni vere o presunte che siano.

La maggior parte delle persone capisce solo ciò che gli fa comodo, ciò che non le tocca, e non le coinvolga. Sente solo ciò che vuol sentire. Non è realmente importante ciò che diciamo e facciamo, molte persone interpreteranno la nostra vita secondo il livello di percezione che hanno di loro stessi.

Non mi piacciono le persone che dicono frasi del tipo "sono troppo vecchio per realizzare i miei sogni", oppure, "è troppo tardi, avrei dovuto farlo da giovane".

La verità è che a nessuno interessa quanti anni hai - a meno che tu non sia un formaggio, o un buon vino. Qualsiasi cosa sia, inizia ora.

Non c'è sconfitta nel cuore di chi lotta.

Non pensare a ciò che può portarti l'avvenire, ma sforzati di essere interiormente calmo e sereno, poiché non da come si forma il tuo destino, ma dal modo in cui ti comporti dinanzi a esso dipende la felicità della tua vita - Erich Fromm -©

Ognuno ha dentro di sé il proprio diavolo che morde e distrugge le notti e ciò non è un bene né un male, è la vita: se non lo avessimo non si vivrebbe. Dunque ciò che tu maledici dentro di te è la tua vita. Franz Kafka.©

-Francesco Artosi © 2018

IL LEONE E LA IENA

Il leone, simbolo del coraggio e della nobiltà, vibra negli inni, sventola nelle bandiere e custodisce castelli e città. La iena, simbolo della vigliaccheria e della crudeltà, non vibra, non sventola, né custodisce nulla. Il leone, dà il nome a re e plebei, ma non c'è notizia del fatto che qualcuno si sia mai chiamato o si chiami iena.

Il leone è un mammifero carnivoro della famiglia dei felini. Il maschio si dedica a ruggire. Le sue femmine si incaricano di cacciare un cervo, una zebra o qualche altro animaletto indifeso o distratto, mentre il maschio aspetta. Quando il cibo è pronto, il maschio si serve per primo. Di quello che avanza mangiano le femmine. E alla fine, se qualcosa rimane, mangiano i cuccioli. Se non resta niente, s'arrangiano.

La iena, mammifero carnivoro della famiglia dei canidi, ha altre abitudini. E' il maschio che porta il cibo, e lui mangia per ultimo, dopo che i cuccioli e le femmine si sono servite.

Per elogiare, diciamo: "È un leone". E per insultare: "È una iena". La iena se la ride. Chissà perché.

Eduardo Galeano ©



LA PIOGGIA

La pioggia mi fa pensare a quando piove, non potrebbe essere altrimenti certo ma, io voglio dire ben altro. Se ci pensiamo per un attimo ci accorgeremmo che spesso piove quando qualcuno o qualcosa ci manca perché ci si prende il tempo di pensare, con calma con ragione o irrazionalità poco importa.

Tutto si calma sotto pioggia e ci sono dei giorni in cui la pioggia stessa sembra essere stata inventata proprio per accompagnare le nostre malinconie ed i nostri pensieri, per regalarci il tempo adatto ad ascoltare le nostre emozioni. Mentre le giornate scorrono tranquille, ci piace guardare dalla finestra, monotona la pioggia lo so, ripetitiva forse, eppure affascinante dopotutto.

La pioggia lava via le memorie e le ripulisce dai percorsi della vita e ce le fa rivedere magari con occhi e sentimenti differenti.

A volte ci arrabbiamo, e' vero, specialmente quando una goccia di pioggia ci cade tra collo e giacca e, quella goccia, ci fa imprecare mentre scende lentamente sulla schiena.

La pioggia però è pur sempre vita ed è la vita stessa fatta di tante contaddizioni stillate poco a poco.

Della pioggia perciò, facendo attenzione e' di certo più giusto saper coglierne il ritmo la sua cadenza e non il rumore.

Il ritmo e' lo stesso della nostra esistenza.

Mentre giochiamo a diegnare cose e parole sul vetro bagnato di una stanza o di un'auto, la pioggia ci può evocare ricordi togliendoci l'apprensione i rancori o la rabbia che a volte ci portiamo appresso. Sotto la pioggia poi, possiamo anche piangere come ha scritto qualcuno, senza avere il timore di mostrare tutta la nostra umana fragilità ricordando amori e desideri mai raggiunti o perduti.

-Francesco Artosi © 2020

NE DESTINO NE FEDE

La caratteristica della vita è quella di poter svanire in un qualsiasi momento. Questa è una delle poche certezze oggettive dalle quali nessuno può fuggire.

L'uomo nel suo progresso ha posto rimedio a tanti problemi, cosicché il "termine della vita" può essere spostato in avanti grazie a cure e precauzioni per mantenersi in salute, ma non può essere soppresso. Prima o poi la vita va lasciata. Dinanzi a questa certezza l'essere umano si sente spesso svuotato e senza spiegazioni. Queste sensazioni spingono alcuni verso pensieri tristi, mentre altri, proprio perché riescono a cogliere i limiti che impone l'esistenza decidono di vivere in maniera piena e completa. La sfida dell'umanità probabilmente è proprio quella di riuscire a vivere una vita che sia intensa a prescindere dalla sua durata.

Nella continua ricerca dei perché e dei per come dell'esistenza, troviamo i sostenitori del destino da un lato ed i sostenitori della fede in Dio dall'altra. Quello che accomuna le due correnti di pensiero resta pur sempre la irresponsabilità umana. Il voler delegare a qualcosa di indefinito ed incontrollabile le nostre umane insicurezze e paure.

Nulla di più inutile è dare la colpa al destino o credere in una speranza divina e nella redenzione dei peccati.

Piaccia o non piaccia tuttavia, poco o nulla nella vita dipende da noi, nemmeno dal Dio che ci siamo inventati. Né lo decide il destino.

Tutto lo decide il caso: quella concatenazione di eventi che, pur essendo causali o causati, hanno motivi intricati, lontani e sovente incomprensibili.

Già dal principio, dalla dotazione genetica che riceviamo, in quale parte del mondo nasceremo, se saremo ricchi o poveri, liberi o schiavi, intelligenti o stupidi, egoisti o altruisti, poco più di nulla ci è dato sapere e nemmeno tanto si può fare per controllare gli eventi che seguiranno.

Eppure, ci si muove nel mondo come se il caso non esistesse. Dentro di noi sappiamo bene che esiste. Ma per non impazzire, persino per sopravvivere, siamo portati a lasciare che questa consapevolezza resti sullo sfondo, per non lasciarci sopraffare. Agiamo con intenzionalità, perché l'intenzione è l'unica libertà che ci è data, o forse no, forse nemmeno quella. Ma è l'unica possibile risposta a questo ignoto che ci travolge, sin da prima del primissimo respiro.

L'atteggiamento di una persona saggia perciò, deve essere quella di colui che continuamente cerca di affrontare la vita con un determinato distacco e consapevolezza. La saggezza per questo ci insegna a cercare gli strumenti per vivere al meglio cercando di soffrire il meno possibile. Nemmeno la filosofia infatti sa darci certezze sulla vita e sulla morte ma pur tuttavia ci offre la possibilità di vedere le cose da angolazioni differenti.

Alla base di tutto ciò otterremo tolleranza e serenità, con i piedi,

- ad apparenza cinica - poggiati a terra. Sono infatti talmente tante le variabili che la vita ci presenta che non esiste nessuna vera certezza. Molte nostre opinioni sono formate da una serie infinita di casi fortuiti, più che voluti.

Accostandoci alla realtà ed agli altri con empatia e con comprensione, flessibilità e tolleranza otterremo gli strumenti attraverso i quali saggiamente riusciremo a dissipare molto umani dubbi, vivendo come meglio ci è concesso ed a scapito delle miopi certezze che qualcuno ostenta di avere.

"Vitam regit fortuna, non sapientia".

La vita è retta dal fato, non dalla saggezza.

Certo ma, la saggezza aiuta a scoprirlo, giorno per giorno.

-Francesco Artosi © 2020

Piacevole trovare spunti di riflessione sensati e condivisibili in rete.

Grazie a E. D. & Ros Ci.

NÉ DITTATURA NÉ ANARCHIA

La realtà è complessa, sovente è fonte di interpretazioni perciò, non esistono solo il bianco ed il nero ma piuttosto, una infinità di sfumature.

A proposito della nuova polemica sulla minigonna, sortita nel liceo romano, mi sovviene una riflessione. Premesso che, nei limiti della pubblica decenza, nel rispetto degli altri e di se stessi, personalmente che gli studenti e le studentesse siano in linea di massima liberi di vestirsi, di tingersi i capelli, di fare piercing o tatuaggi, come diavolo vogliono. Non è sensato dire... "non esiste alcun limite alla libertà individuale e neppure dire "no alla minigonna" altrimenti i professori si distraggono. Allorquando tuttavia, una mia scelta preclude la libertà di qualcun altro, vi è certamente qualcosa che non va. Sia chiaro. Il limite della decenza perciò dovrebbe stabilirlo il buon senso e la convivenza civile. Se mi presento in chiesa durante un battesimo con vestiti succinti mostrando impudicamente le mie fattezze, metto in mostra chiaramente una condizione indecorosa.

-È successo a me personalmente di assistere a tutto ciò in una chiesa a Barcellona.

Se mi presento ad una lezione in un liceo in minigonna o con i pantaloni sotto le natiche, sto offendendo il principio minimo del decoro personale, al quale "io" e non altri devo fare attenzione.

Se mi vesto o mi acconcio in maniera "bislacca", alimento la mancanza di rispetto verso chi cerca di svolgere il suo proprio lavoro e, ci sarà sempre l'uomo arrapato al quale cadrà l'occhio.

Potrà essere un docente o un prete. Questo, a parte tanto pseudo moralismo spesso di facciata, è poco influente.

Sta di fatto che la scuola essendo una comunità, è scuola di vita e di cittadinanza. Le regole vengono poste per forza di cose, a tutela di tutti. Il problema, semmai, è che a scuola - così come in ogni altro luogo pubblico - bisogna vestirsi in maniera decorosa e decente.

La scuola, la chiesa, ed i luoghi pubblici in genere sono spazi comuni non luoghi particolari come possono essere gli stadi o le discoteche.

Facciamola questa semplice distinzione e poniamo attenzione perché, quando si parla di libertà individuali, ci vuole serietà, equilibrio e buon senso. Sempre.

Gli studenti, questo va spiegato ad alcuni insegnanti ed ai presidi, non sono imbuti da riempire, ma fuochi da accendere con serietà, anche e soprattutto quella civica.

L'educazione perciò è molto più impegnativa dei semplici divieti, ma porta risultati di tutt'altra qualità e durata. Le buone abitudini partono dalla buona educazione e dal rispetto, innanzitutto verso se stessi.

-Francesco Artosi © 2020

L'AMORE INFANTILE

Tutto l'amore che tu credi ti sia stato negato nella tua infanzia, devi rinunciare a cercarlo da grande perché nessuno te lo darà, neppure coloro che ti ameranno sul serio, perché loro ti ameranno da grande e tu inconsciamente vorrai essere amato da piccolo.

Finché questa rinuncia non avvenga, ogni amore adulto è a rischio di fallimento, ogni tuo tentativo di amare non sarà che mendicare comprensione e, peggio ancora, il tuo amore per quanto intenso non sarà mai adulto, bensì sarà solo il continuo piagnucolare di un bambino smarrito.

(Samuel Laverde - da "Fiabe per adulti di cuore")

INCOMUNICABILITÀ

Ciascuno di noi ha provato sulla sua pelle la condizione di smarrimento che deriva da non riuscire a comunicare con gli altri o con qualcuno in particolare.

Quel sentirsi travisati, incompresi e spesso valutati sulla base di un pregiudizio, assaggiati e sputati come cibo ammuffito.

Le stagioni della vita, dicono da sempre invece che, per diventare più umani basterebbe ricordarsi che in quella condizione ci muoviamo un po' tutti, prima o poi.

Persone in fuga, licenziati senza preavviso, innamorati delusi e lo sterminato numero dei fragili, dei frustrati, dei supposti vincenti e degli apparenti falliti.

Tutto qui, prima o poi apprendiamo che di quell'insieme facciamo parte noi tutti, nessuno resta escluso, nessuno di noi è il portavoce unico di tale umano disagio.

La vita è come la ruota della giostra; a volte saliamo in alto e siamo felicissimi ma, poi inevitabilmente il giro finisce e ritorniamo coi piedi per terra. Semplicemente questo è, se lo comprendiamo sarà più facile intendersi.

-Francesco Artosi © 2020

L'ARGOMENTO FANTOCCIO

(dall'inglese straw man argument o straw man fallacy) è una fallacia logica che consiste nel confutare un argomento proponendone una rappresentazione errata o distorta.

Analisi In una discussione una persona sostituisce all'argomento A un nuovo argomento B, in apparenza simile. In questo modo la discussione si sposta sull'argomento B. Così l'argomento A non viene affrontato. Ma l'argomento B è fittizio: è stato costruito espressamente per mettere in difficoltà l'interlocutore (ecco perché "fantoccio"). Se l'operazione retorica riesce sembrerà che l'avversario sia riuscito a smontare l'argomento A. Tutto sta nel far sembrare che A e B coincidano. L'argomento fantoccio è generalmente un argomento più debole di quello iniziale e per questa ragione più facile da contestare. L'argomento può essere costruito estremizzando l'argomento iniziale; citando fuori contesto parti dell'argomento iniziale; inserendo nella discussione una persona che difenda debolmente l'argomento iniziale e confutando la difesa più debole dando l'impressione che anche l'argomento iniziale sia stato confutato. Citando casi-limite dal forte impatto emotivo; citando eventi avvenuti sporadicamente e/o accidentalmente e presentandoli come se fossero la prassi; forzando analogie fra argomenti solo apparentemente collegati tra loro; semplificando eccessivamente l'argomento iniziale; inventando una persona fittizia che abbia idee o convinzioni facilmente criticabili facendo credere che il difensore dell'argomento iniziale condivida le opinioni della persona fittizia.

Esempi

Ad un argomento fantoccio si può fare riferimento per deviare una discussione nel corso di un dibattito.

A: Dovremmo liberalizzare le leggi sull'accesso all'alcol.

B: Ogni società con accesso indiscriminato alle sostanze intossicanti abbandona la propria etica e si perde alla ricerca di una gratificazione immediata.

La persona A non aveva proposto di offrire un accesso indiscriminato ma semplicemente di allentare e liberalizzare in parte le leggi vigenti sull'alcol. L'argomento sta nell'estremizzazione della posizione adottata da A.

Un altro esempio:

A: I giorni di sole sono belli.

B: Se ci fosse il sole tutti i giorni, non piovrebbe mai, e senz'acqua ci sarebbero carestie e morte.

In questo caso, B riformula erroneamente l'affermazione di A, attribuendogli l'idea che A vorrebbe solo giorni di sole (e implicitamente nessuno di pioggia), e confuta questa affermazione. In realtà A non ha affermato alcunché sui giorni di pioggia.

Un ulteriore esempio:

A: Bisognerebbe ridurre gli investimenti in campo militare e aumentare gli investimenti nella ricerca. B: A vuole lasciarsi indifeso.

La persona B ha estremizzato l'argomento della persona A che parlava di ridurre, non eliminare, gli investimenti in campo militare.

Cit. Wikipedia

IL TACCHINO INDUTTIVISTA

Non tutto è vero quello che sembra solito. A volte il buon senso, può farci prendere degli abbagli.

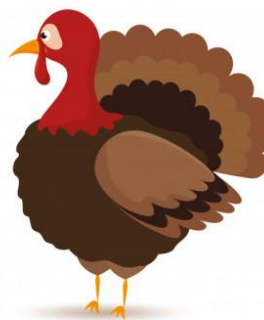
Un esempio lo troviamo nella storiella del tacchino induttivista :

Un tacchino - statunitense - aveva imparato che ogni mattina, più o meno alla stessa ora, il padrone gli portava da mangiare.

Diligentemente memorizzava tutte le piccole differenze, finché, dopo giorni e giorni, poté essere soddisfatto di aver trovato una regola infallibile: tra le nove e le dieci di mattina arrivava inevitabilmente il cibo.

Al passare delle settimane e dei mesi la regola trovò sempre conferme, fino al giorno del Ringraziamento, quando il tacchino fu calorosamente invitato sulla tavola della famiglia, come protagonista dell'arrosto tradizionale.

Cit. Wikipedia



L'OLEZZO DELL'OPINIONE PUBICA

Diciamocela tutta, bisogna nutrire solo compassione, nel senso più alto del termine, per chi a vario titolo si è rovinato la vita con le droghe finendo nel gorgo della tossicodipendenza.

Siccome a ben vedere, come gira il mondo "io" non credo che nella realtà esistano individui che non abbiano fatto cazzate o contratto una qualche forma, sia pure "innocente", di dipendenza.

Posso affermare che mi suscitano una sorta di miserevole schifo, i moralisti che giudicano i "tossici" dall'altra parte di un vetro invisibile di perbenismo ipocrita.

Secondo la mia modesta opinione, bisogna piuttosto avere empatia e profonda stima per coloro che lottano per sottrarsi alla dipendenza di questa o quella "sostanza", mentre ritengo che chi ha assaggiato il sapore della carne umana da sbranare coi morsi del proprio disprezzo, sia irrecuperabile. Alla fin fine è il moralismo giudicante la "droga" più terribile. Ferisce gli altri e uccide l'anima di chi se ne fa portatore.

Continua



Perché se vogliamo vedere bene intorno a noi si possono scorgere una serie di episodi di rilevanza "pubblica" e comportamenti da parte della gente intorno a noi che, a partire dal commento su un post in rete inerente la vita di un personaggio famoso, a quello del vicino di casa o del negoziante sul tizio che mendica sul marciapiede antistante la sua bottega. Siamo circondati da una subdola doppia morale.

È così che è divenuta insopportabile questa orrenda "variante" del senso comune giudicante fin dai tempi non troppo lontani (che furono i tempi della più ampia diffusione dell'eroina), in cui la "brava gente" che schifa pubblicamente il tossico non ha problemi a fare affari con uno che di mestiere fa lo spacciatore e non lo nasconde affatto, perché fa girare tanti soldi.

Cosicché si sviluppa presto un "naso" assai sensibile per questo sterco che sommerge gli innocenti -o comunque i meno colpevoli- lasciando indenni i "grossi", e ogni tanto ne sentiamo il puzzo, che periodicamente riemerge.

Di **Leonardo Donghi**.©

Io questo pensiero lo condivido pienamente.

fate vobis!

P. S.

Per **opinione pública**, io intendo con un neologismo mio sottolineare l'origine di tanta cattiveria gratuita che ha origine dai ragionamenti provenienti dal basso ventre, e di là, sappiamo bene cosa esce.

-**Francesco Artosi** © 2020

AVVISO IMPORTANTE

AL BUCO DEL CULTO

Contro la presunzione di chi non sa fare altro che sostenere le sue proprie, e spesso inutili opinioni.

Io credo che lei credette ch'io credessi.

Veggio, scrutando la vostra umile scrittura la frode, ond'ogne coscienza è morsa, onde s'annidan ipocresia, lusinghe e chi affattura, falsità, ladroneccio e simonia, ruffian, baratti, bagascate e simile lordura.

Sicché parlo in luogo ove ogni intelletto è muto, e muggia come fa 'l mar quando tempesta, se da contrarie idee è combattuto.

Perciò cari messeri, che sovente fate come quei che van di notte, portando il lume dietro a sé che nemmen gli giova, ma dopo di sé fan le persone dotte.

Per me ivi si tocca un tasto dolente,

per me ivi si va né 'l personal ardire,

per me ivi si va tra la confusa gente.

Mestizia muove ogni vostro fattore; dinanzi a me non leggo cose sensate ma sol pochezza, e presunzione puro.

fatemi la divina è sola caritate poichè è somma di sapienza 'l mio vergare lasciate mala creanza, e or messeri

non più meco vergate.

Poiché allo leggere costì in codesto paretaio asociale, rimango eziandio trasecolato e veggio vergare le solite innumerevoli, tristi ed anacronistiche scipitaggini senz'altro provenienti dal buco del culto, a voi tutti perciò, vergo volentier giovenchi inviti a franger glebe

all'interno dei vostri verzieri, sicché la vostra polve cerebral possa cader alle ortiche di sí deserta mente, divenendo parimenti proficua come fertilizzante organico.

Francesco Artosi © 2020

LA STUPIDITÀ COSCIENZIOSA DELL'OPINIONE PUBBLICA.

Allorquando si scorge il tentativo di organizzare e dar voce all'ignoranza ed alla stupida mediocrità della gente, cercando di elevarla a dignità, quello che ne risulta è, la cosiddetta voce del popolo o, se preferiamo, l'opinione pubblica. che io definisco con una mia neologistica: "opinione publica.

Purtroppo, noto mio malgrado che, tutto ciò che accade al mondo è di fatto palesemente evidente.

Mi viene da pensare allora che, un'ignoranza sincera quando è unita ad una stupidità - diciamo così- coscienziosa sia molto ma, molto pericolosa.

Ecco, data questa premessa ora capisco il motivo ed il perché si debbano continuamente incontrare ignoranti, i quali cercano affannosamente e spesso in maniera sfacciatamente presuntuosa di insegnarci qualcosa.

Secondo Friedrich Nietzsche, ci sono due diversi tipi di persone nel mondo, coloro che vogliono sapere, e coloro che vogliono credere, scriveva .

L'amica Donatella Elle ha aggiunto: "esistono anche coloro che credono di sapere".

A tal punto riprendendo una citazione di Dante, io aggiungo che...

Giri la fortuna come vuole ed l' villan sua marra.

Francesco Artosi © 2020

LA VERITÀ

Secondo una leggenda la Verità e la Menzogna un giorno si incontrarono. La Menzogna, che vide la verità così bella e ben vestita disse:

— Oggi è una giornata meravigliosa! Vieni a fare il bagno con me nel pozzo qua vicino!"

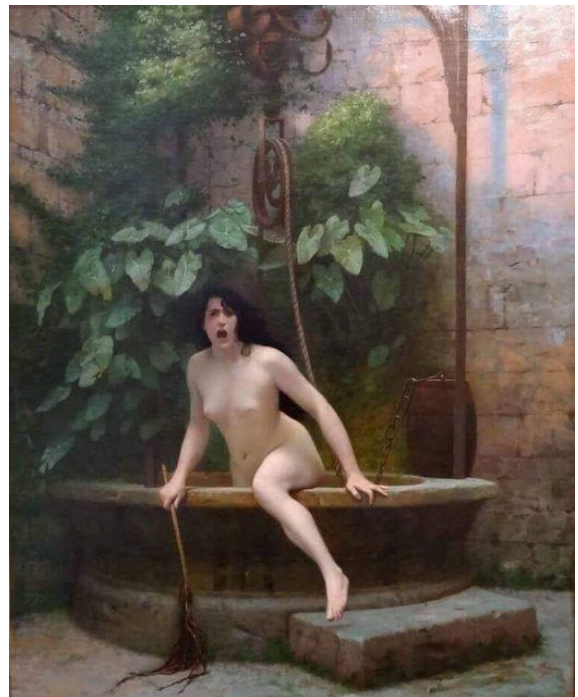
La Verità sentendo l'acqua rinfrescante e piacevole, si spogliò e iniziarono a fare il bagno. Improvvisamente, la Menzogna uscì dall'acqua rubando i vestiti della Verità e fuggì via.

La Verità uscì dal pozzo e rincorse la Menzogna per riprendersi i vestiti. Ma il Mondo, vedendo la verità nuda, distolse lo sguardo, con rabbia e disprezzo.

Da allora, la Menzogna gira per il mondo, vestita come la Verità, soddisfacendo i bisogni della società perché il Mondo non nutre alcun desiderio di incontrare la nuda Verità.

(Dipinto: la Verità che esce dal pozzo, Jean-Léon Gérôme, 1896.)

Cit. Elisa Barbari





LA STUPIDITÀ SPIEGATA BENE BENE.

Nel 1995, a Pittsburgh, McArthur Wheeler decise di rapinare due banche nel medesimo giorno. Non indossava alcuna maschera o camuffamento apparente. Quello che vedete nella foto è un frame di una delle telecamere di sicurezza di uno dei due istituti. Quando, nel giro di poche ore, la polizia lo mise in stato di arresto, Wheeler rimase incredibilmente sorpreso di essere stato riconosciuto e individuato attraverso le immagini delle telecamere.

La spiegazione che fornì agli agenti lasciò tutti senza parole. Wheeler infatti sosteneva che prima di uscire di casa, armato e pronto per rapinare le due banche, si fosse coperto il viso di succo di limone.

Secondo le sue parole, alcuni giorni prima un amico gli aveva fatto vedere che scrivendo su di un foglio alcune parole utilizzando succo di limone, la scritta rimaneva invisibile fino a quando non la si metteva vicino a una fonte di calore. Si tratta di un esperimento elementare che si può fare anche a casa.

Wheeler era quindi convinto che cospargersi il viso di limone e stare lontano da fonti di calore sarebbe stato sufficiente per diventare invisibile. Prima di recarsi in banca si era anche scattato una polaroid ma, forse per la foga, aveva sbagliato mira e aveva inquadrato il soffitto. Questa fotografia gli aveva però confermato ciò che voleva: era diventato invisibile.

Wheeler, al momento dell'arresto, non era sotto l'effetto di stupefacenti o alcool ma era, semplicemente, incredulo di essere stato identificato.

Questa vicenda solleticò la curiosità di due ricercatori della Cornell University: David Dunning e Justin Kruger. Secondo Dunning, Wheeler era troppo stupido per comprendere di essere stupido.

Quindi riunirono un gruppo di volontari per compiere un esperimento. Ad ogni partecipante fu chiesto quanto si considerasse competente in tre differenti aree: grammatica, ragionamento logico e umorismo. Successivamente fu loro chiesto di compilare un test per verificare quanto realmente fossero preparati su questi tre argomenti.

I risultati dell'esperimento confermarono quanto già sospettato. I soggetti che si erano autodefiniti "molto competenti" nelle tre aree, nelle prove avevano poi ottenuto le valutazioni peggiori. Al contrario, coloro che inizialmente si erano sottovalutati erano risultati tra migliori.

« Nel corso di quattro studi, gli autori hanno trovato che i partecipanti appartenenti all'ultimo quartile della classifica per quanto riguarda i risultati dei test su umorismo grammatica e logica, sovrastimavano di molto il proprio livello di performance e di abilità. Sebbene i punteggi li accreditassero nel 12° percentile, essi reputavano di essere nel 62°. »

Come sosteneva infatti anche Darwin, "L'ignoranza genera fiducia più spesso della conoscenza".

Anche Bertrand Russell aveva scritto che "Una delle cose più dolorose del nostro tempo è che coloro che hanno certezze sono stupidi, mentre quelli con immaginazione e comprensione sono pieni di dubbi e di indecisioni".

Il dottor Geraint Fuller, neurologo, commentò l'articolo dei due ricercatori facendo notare che anche Shakespeare si esprime in modo analogo in Come vi piace: "Il saggio sa di essere stupido, è lo stupido invece che crede di essere saggio".

A volte, oggi, si legge la divertente battuta: "Quando sei morto non sei tu a soffrire perchè non sai di essere morto. Soffrono gli altri. Succede lo stesso quando sei stupido".

L'esempio lampante e più immediato dei nostri giorni sono le trasmissioni televisive come i Talent Show, nei quali a volte si presentano personaggi che di talentuoso non hanno nulla. Cantanti incredibilmente stonati, ballerini completamente scoordinati o comici con repertori a dir poco banali che, non appena eliminati, rimangono interdetti e nel più completo stupore.

Gli spettatori da casa e in studio ridono per queste reazioni, ma i diretti interessati restano seriamente feriti e non riescono a comprendere perchè i giudici non siano in piedi ad applaudire le loro performance.

Anche in molti quiz vediamo partecipare persone con culture incredibilmente sotto la media ma che hanno inviato la domanda di ammissione convinti di poter vincere dei soldi grazie alla loro preparazione e che rimangono interdetti quando il conduttore dice loro che la Rivoluzione Francese non è avvenuta nel 1970 o che Hitler non è morto nel 1991.

Nella vita quotidiana è molto comune vedere persone che parlano con apparente competenza di argomenti che conoscono superficialmente e che pretendono di avere ragione sulle idee di persone che sugli stessi temi hanno studiato e lavorato una vita.

Allo stesso tempo è frequente che un esperto si esprima con cautela perchè sa bene che le teorie e le competenze sono in continuo mutamento e che le apparenti certezze franano con molta facilità.

Un tempo le persone come Wheeler erano relegate a "macchiette" della società e venivano sbeffeggiate dai vicini di casa che, una volta girato l'angolo, si dimenticavano di loro.

Oggi invece i social network hanno completamente trasformato il tessuto sociale, permettendo a ognuno di avere l'illusione di essere in grado di rapportarsi alla pari con gli esperti, dando magari loro dei bugiardi su argomenti dei quali non si ha alcuna conoscenza se non brevi letture di frasi scritte da altre persone, probabilmente altrettanto incompetenti.

Continua



Nessuno infatti parla quasi mai per esperienza diretta ma sulla base di qualcosa detta dal "cugino dell'amico" e su queste basi si ritengono esperti di qualsiasi argomento. Politica in tempo di elezioni, calcio ogni lunedì, economia quando arriva una multa a casa. In questo ambiente proliferano come funghi le fake news, sulle quali la gente basa giudizi ed emette sentenze, a volte anche di morte.

Guai poi a chi si permette di far notare loro che si tratta di una bufala. Nella migliore delle ipotesi il malcapitato viene ignorato e si continua ad inveire verso un immaginario imputato, nel caso peggiore invece si scatena una reazione violenta, simile alla frenesia alimentare dei piranha.

Da questo punto di vista, Internet, seppure sia uno strumento meraviglioso, ha il demerito di aver aumentato a dismisura questa convinzione. Infatti, se un tempo si era quasi costretti a frequentare persone dello stesso ceto culturale e sociale e le massime autorità che si incontravano erano il sindaco del paese, il medico e l'allenatore della squadra della parrocchia, oggi non è più così. Ora, se lo si desidera, si può entrare nella pagina di un immunologo di fama mondiale credendo di poter discutere con lui alla pari di vaccini e prevenzione, sul profilo di un leader politico per spiegargli come far uscire l'Italia dalla crisi e sul social di un commissario tecnico per dargli imperdibili suggerimenti su come schierare la nazionale. Il tutto in 5 minuti.

Un altro brutale esempio sono le recensioni sulle strutture ricettive e alberghiere. Oggi la gente è convinta che sia sufficiente assistere a qualche colorita esclamazione di alcuni celebrity chef in tv per potersi eleggere a recensori sopraffini, sufficientemente preparati per poter giudicare, spesso negativamente, i lavori di ristoranti stellati. Spesso si leggono stroncature che abbassano la media di ristoranti, portati avanti magari con sacrifici e fatica, scritte da persone che sanno a malapena aprire una scatola di tonno. Le stesse recenti campagne elettorali si sono svolte in una realtà simile, dove persone completamente estranee alla politica si insultavano tra di loro, credendosi più preparate del loro interlocutore.

Chiudo con una riflessione. Nessuno dei "Wheeler" che leggerà questo post capirà di essere anch'egli un "Wheeler" e al contrario, si sentirà in dovere di darsi ragione sul fatto che il mondo è pieno di stupidi.

Perché, come un morto non sa di essere morto, uno stupido non sa di essere stupido. **-Francesco Artosi ©**

ANAL FABETA FUNZIONALE

L'analfabeta funzionale è colui il quale, pur avendo tutti gli strumenti culturali e sociali per analizzare una notizia, un avvenimento o un fenomeno, e per pigrizia mentale ed incapacità di usarli, trova un modo tutto suo, per rendersi ridicolo innanzi al mondo.

Cosicché nelle paranoiche, quanto soggettive e deliranti teorie che va enunciando poi, trova altrettanti **esodati dal buon senso** che, di par suo, lo aiutano e lo sostengono.

Asínium Asinus fricat. L'asino accarezza l'asino, dicevano i latini.

Se vogliamo trovare un sinonimo a tali personaggi possiamo usare per loro il neologismo che gli si addice di più: sordomasochista.

Cit. da disamina mia Treccani. **SORDOMASOCHISTA**

-Francesco Artosi ©

SORDOMASOCHISTA

MIO - LOGISMO

Neologismo mio, composto dalle parole "sordo + masochista"

Sordo dicasi di persona mancante di attenzione e sensibilità d'animo, indifferente ai richiami della coscienza.

Masochista dicasi di chi ricerca, compiacendosi, maltrattamenti e umiliazioni da autolesionista.

Questo per tutti coloro i quali, restano insensibili di fronte al malessere delle persone in generale e nonostante il dolore è le umiliazioni che subiscono continuano - strenuamente - a sostenere la loro stupidità.

Trovate i sinonimi.

Artosi Francesco ©2020

BIZZARRIE

Se poi ascoltiamo attentamente le ripetitive parole che usa per esprimersi possiamo altresì dire che parla a vanvera.

Cioè con quell'antico arnese símil archibugio che lascia fuoriuscire aria dall'anal portugio.

Lo fa per lenire le sue angosce lasciando parlar quel foro che trovasi all'incrocio esatto dove s'incontrano le natiche alle cosce.

Artosi Francesco ©2020

LA VANVERA, IL PRALLO O LA PIRITERA

Con l'espressione "Parlare a vanvera" si indica una situazione in cui si pronunciano parole senza un vero fine. Si potrebbe comunemente tradurre in "parlare a caso" o "parlare a casaccio", quindi senza considerare ciò che si sta dicendo.

Un altro modo di dire analogo a questo potrebbe essere "dare fiato alla bocca".

Questa locuzione avverbiale compare per la prima volta a cavallo del Medioevo.

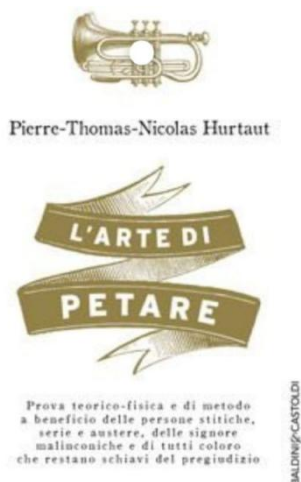
Si racconta che: una bambina di nome Vera Van, alla quale piaceva ascoltare tutto a cinque anni chiese di andare a scuola per ascoltare le lezioni. La maestra le disse che si sarebbe annoiata ma Vera scosse la testa e fu iscritta. Quando la maestra faceva l'appello chiamava "Van Vera" e non Vera Van. A Vera piacque molto sentirsi chiamare così. Quando divenne adulta Vera divenne Uditrice Giudiziaria. Col tempo poi divenne vecchia e sorda e i suoi nipoti e pronipoti, che fino a quel momento le avevano raccontato i loro problemi, decisero di ricambiarle il favore. A turno andavano a trovarla e le raccontavano storie e discorsi senza senso.

Altra storia ci racconta di uno strumento chiamato appunto vanvera, usato nel sei-settecento a forma di sacca con un tubo che veniva infilato nella parte terminale dell'intestino per impedire a chi andasse a teatro di emettere flatulenze udibili. Strumenti dell'epoca simili sono: Il prallo e la piritera.

Parlare a vanvera significa quindi parlare facendo uscire il fiato, o peggio, le angosce, laddove le natiche si incontrano alle cosce. Vabbè...diciamo che, per chi le cose serie dilleggia, la serietà finisce in eggia.!

Tuttavia, per etimologia: l'Accademia della Crusca ci spiega che vanvera è un termine che non esiste come sostantivo, ma solo in quanto parte della locuzione "a vanvera". Perciò si può legare di volta in volta ad altri verbi, in vari contesti.

Francesco Artosi © 2020



VESPASIANO & PECUNIA NON OLET

Anche se ormai si sente sempre meno nominare, il termine 'vespasiano' è da sempre sinonimo di bagno pubblico, nello specifico proprio degli orinatoi. Oggi se ne vedono sempre meno purtroppo, ma era indubbia la loro comodità e utilità che evitava in caso di bisogno di essere obbligati ad entrare di tutta fretta in un bar o appartarsi in qualche angolo.

È vero che oggi è pieno di centri commerciali o luoghi pubblici come caffè o ristoranti dove è possibile usufruire dei servizi igienici, ma spesso il Vespasiano diventa utile proprio nelle ore tarde quando quasi tutti i locali sono chiusi.

Vespasiano prende il nome dall'imperatore romano che governò tra il 69 e il 79 D.C. e che diventò famoso perché introdusse la tassa sull'urina.

Ai tempi l'imperatore era in cerca di denaro, ma Roma era già molto tassata e non si sapeva più da dove ricavare altri soldi.

Roma era però ricca di bagni pubblici, poiché nessuno aveva il bagno in casa, e l'urina in quel periodo era molto utile per le cosiddette 'officine fullonicae' ossia le lavanderie. La pipì era infatti molto utile per sbiancare e ripulire i tessuti poiché contiene ammoniaca. Proprio per questo i lavoratori nelle lavanderie mandavano appositamente i propri collaboratori nei bagni pubblici per prelevarla.

Da tutto ciò, a Vespasiano venne l'idea di mettere una tassa sull'urina che doveva essere pagata dai 'fullones' (i lavandai). Da lì i bagni pubblici si cominciarono a chiamare Vespasiani.

Da ciò poi nacque anche la massima: "Pecunia non olet" (il denaro non puzza). Dato che la tassa sull'urina suscitava spesso ilarità, oltre che alcune critiche come da parte di Tito, il figlio di Vespasiano.

Quando Tito chiese soldi al padre, egli gli mostrò un sacchetto di monete e gli disse: "Vedi quanti soldi?... Ma vengono tutti dall'urina!". Mise poi il naso nel sacchetto e disse: "Pecunia non olet" (il denaro non puzza), una frase rimasta nella storia. **Francesco Artosi © 2020**

O'PIRETO

https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=10215484559785445&id=1782087665

IL BENE COMUNE

Ogni Persona é libera di vivere la propria vita seguendo le proprie convinzioni, ma in simbiosi ed in armonia con le Regole Sociali proprie del contesto in cui vive. In pratica la Libertà Individuale NON puo' mai, in nessun modo, essere superiore alla Libertà Collettiva, dato che l'insieme é sempre superiore al singolo.

Si chiama BENE COMUNE.

Non intendo fare un discorso filosofico, lungo e noioso, sul concetto.

Desidero solo ribadire che in qualsiasi tipo di Società Civile, le ragioni collettive vengono sempre prima di quelle personali e chi, vorrebbe privilegiare le seconde al posto delle prime, si pone in conflitto con la Società alla quale appartiene. Quindi, se una Persona ritiene di non seguire il Bene Comune, puo' isolarsi dalla Comunità, vivere sulla cima dell'Everest o nella Giungla, lontano da ogni Rapporto Sociale con gli altri.

Diciamolo ancor più semplicemente :

Tu puoi farti i cazzi tuoi se non rompi il cazzo agli altri. Così va meglio.

Nell'ambito della Libertà Personale c'è naturalmente la cura della propria persona. Ognuno di noi ha il Diritto di accettare cure per tutelare la sua salute. E' libero anche di rifiutarle, scegliendo di porre fine alla sua esistenza. Non si vive per "forza", **si vive per scelta**. Ma, se decidi di NON curarti, pur essendo libero di farlo, NON puoi mettere a rischio la salute degli altri che ti vivono accanto. E se rifiuti l'idea dell'Everest o della Giungla, ti devi adeguare al Bene Comune, in questo caso alla Salute Comune.

Io non metto a rischio la mia per favorire la tua.

Detto questo, sei assolutamente libero di NON vaccinarti contro il Covid o contro qualsiasi altro virus, dal morbillo alla peste bubbonica. E' una tua scelta.

La mia consiste ovviamente nel proteggermi dal virus, **qualunque esso sia**, e dalla tua opinione in merito. Quindi, come appartenente alla **Società di Tutti**, esercito il mio Diritto alla Vita che é superiore al tuo Diritto personale di vivere e/o morire.

Anche qui, diciamolo chiaramente :

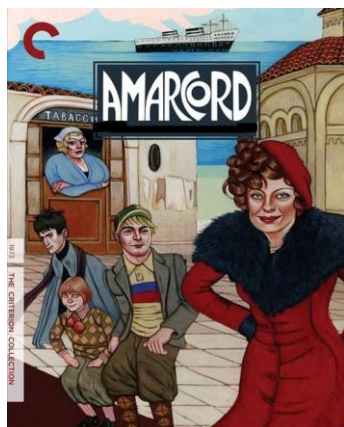
Se non ti proteggi, io mi proteggo da te. L' Everest t'aspetta.

Claudio Khaled Ser©



Ha poi aggiunto Claudio in un commento piu o meno così: Il senso comune e' come quando vedo una bella donna che, scoperei anche tre volte e quando mi

voglio mettere il preservativo mi dice, no no. Beh mia cara a questo punto io mi chiudo in bagno e mi faccio una "manola" e tu ti consolerai col vibratore. Forse così e' chiaro anche a quelli che ragionano con la parte inguinale del cervello. le teste di cazzo!



OGNI FOTOGRAMMA HA LA SUA STORIA

Frase banale lo so, ma è pur sempre vera, ed a ogni foto pur tuttavia ci tornano alla memoria sensazioni che ci muovono emozioni.

Ecco, nel caso di questa foto in particolare le sensazioni sono almeno due o tre.

La prima è la sensazione di malinconia poiché so che la giovane età che ci rappresenta non tornerà più indietro e, - per quanto sia - su questo ci può anche piovere ma non ci possiamo fare proprio nulla.

La seconda è quella che tutti quanti noi, ci siamo divertiti davvero con poco o a volte anche con molto meno. Questo è certo.

Ora però passiamo al terzo punto, quello del "zacco", che in Bolognese significa caduta, forse anche scivolata stupida; ma tant'è.

Ecco, quello che ha scattato la foto e che per questo non si vede è "Bunny" ossia Massimo Poggi che noi, chiamavamo così per via dei denti superiori un po' sporgenti come il famoso coniglio Bags Bunny - mangia carote- rappresentato nei cartoni animati dalla Disney e dalla Warner Bros.

Bhé di certo Massimo mangiava altre cose perché era diventato alto 1 metro e 99 centimetri e le carote magari le mangiava nei manicaretti che la sua dolce mamma, (di cui non ricordo il nome e Massimo mi scuserà) preparava; magari solo come contorni. Non certo per crescere.

Torniamo al "zacco".

Massimo diciamo che "porta sfiga" o se più vi piace, è un ottimo preveggenza e se vi dice di stare attenti o semplicemente pensa a voce alta che qualcosa succederà; state pur tranquilli ed attenti, perché succederà davvero.

Ora io avevo la tuta - in vera pelle - della Dainese. Spezzabile in due, avuta in regalo da mio fratello per evidenti limiti di peso, suoi.

Quando cominciammo a fare "le pieghe" in una bellissima curva vicino casa - al Magazzino di Savignano- Bunny mi disse:

Checco, mettili ben anche i pantaloni della tuta che "an sa menga mai ché, tan casc! ". (non si sa micca mai che, cadi).

Ecco, boia d'un Giuda.

A soun blisghé, (sono scivolato).

Come un "patacca" direbbero in Romagna.

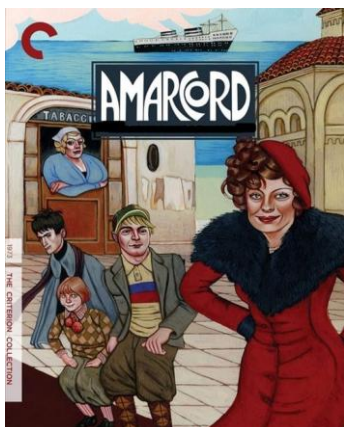
E non mi si sarebbero di certo spellate le ginocchia se avessi dato ascolto a Bunny. "Ma lé andéda acsé". Andò così, pazienza.

Nella foto riconosciamo Brunetto Pastorelli, Nicola Canelli - detto Johnson-, Claudio Bortolotti - detto Fangein ed io, che ero orgoglioso prima del zacco.

Francesco Artosi © 2020



OGNI FOTOGRAMMA HA LA SUA STORIA... ANCORA



Frase banale lo so, ma è pur sempre vera, ed a ogni foto pur tuttavia ci tornano alla memoria sensazioni che ci muovono emozioni.

Ecco, nel caso di questa foto in particolare le sensazioni sono almeno due o tre.

La prima è la sensazione di malinconia poiché so che la giovane età che ci rappresenta non tornerà più indietro e, - per quanto sia - su questo ci può anche piovere ma non ci possiamo fare proprio nulla.

La seconda è quella che tutti quanti noi, ci siamo divertiti davvero con poco o a volte anche con molto meno. Questo è certo.

Ora però passiamo al terzo punto, quello dello "scago", che in Bolognese significa paura, la quale può portare in casi estremi, - diciamo pure - a lasciare il segno nelle mutande dallo spavento. Forse non si è arrivati a tanto ma la "strizza" - paura in dialetto Felsineo - c'è stata di sicuro. Eccome.

In questa storia è rimasto coinvolto Fabio Balugani il quale certamente può confermare di aver provato strizza e forse scago ma, non sapremo mai se è arrivato a sgommare nelle mutande. E per correttezza verso di lui, resteremo nel dubbio.

La Yamaha 350 della fotografia era una motocicletta con molti, molti più horse power (cavalli potenza) di quei famosi 10 HP cantati da Battisti ne "il tempo di morire".

Ecco, Fabio che come tutti quanti noi aveva il "cinquantino" truccato ma, pur sempre 50ino.

Era perciò abituato alla bisogna a "sfrizionare" per tirar su di giri il motore. Ebbene, come ha confermato a paura passata; sbagliò la marcia in entrata di curva, cosicché per uscire comunque in buona accelerazione, ebbe la malaugurata idea di toccare la leva frizione alla "Bestia Made in Japan" preparata dal famoso Adriano Cocchi. Ex corridore ed ottimo preparatore di moto.

Mai errore più grande poteva fare, la potenza evidente ma, trattenuta dalla marcia lunga, al toccare la leva venne scaturita dal potente e scorbutico motore a tal punto che la moto uscì imbizzarrita come un vero e proprio Mustang selvaggio.

E Balugani forse perché ottimo cavallerizzo fin da "cinno" riuscì a stento a trattenere la bizzaria della Yamaha.

Pensate che da ragazzino in estate veniva spesso scambiato per un "maruchiéin" per via del colore scuro che assumeva la sua derma. Eppure quando scese dalla verdonia, aveva un color bianco latteo che pareva il rappresentante della Granarolo.

Ecco nella foto è spiegato un aforisma di Francesco Villa che dice bene come stanno le cose.

Tuttavia posso dire che i ricordi sono sempreverdi nel bene e nel male. Quantomeno mai come in questo caso ci dicono che l'incoscienza giovanile a volte è compresa anche dai santi. E credenti o no, qualcuno su di noi, ha vigilato benissimo, visto le tante bischerate che abbiamo combinato da ragazzi.

Quando perciò da canuti attempati, proviamo a fare la morale ai giovani, dovremmo fare ben attenzione poiché il limite tra la saggezza e l'ipocrisia è molto sottile.

"Repetita iuvant sed secant"

Le cose ripetute giovano se ripetute.

Francesco Artosi © 2020



LA RELIGIONE ED UN PENSIERO DIVERSO

Quando uno ha bisogno di credere, significa che non sa e, chiunque condizioni le sue scelte dandosi regole decise da altri, è culturalmente schiavo di chi le ha decise in precedenza.

A ben vedere di taluni dogmi ai quali bisogna prestare scrupolo per praticare la fede in Dio, vengono predicati dai capi di tutte le religioni al fine di rendere accettabili le assurdità che impongono ai loro fedeli e, chissà perché, la fede dei molti finisce sempre per arricchire i pochi che la predicano.

Badiamo bene che religione anche se spesso appare il contrario, non è contro la vita, ma piuttosto contro la libertà di vivere e poter pensare con la propria testa.

E sicuramente quando si parla di un Dio in qualsiasi religione non può trattarsi che di un

Dio inventato dagli uomini a loro immagine e somiglianza, ma non certo del Dio che trascende lo spazio-tempo relativo, il quale non ha bisogno di pensare o di fare, come piacerebbe a noi, perché egli è immanente nelle cose stesse. Solo che, agli uomini questo Dio non piace, perché non fa favori né miracoli, ma applica rigidamente le sue regole, senza alcuna eccezione.

Tutti i teologi allorquando si sono messi in mente di scrivere testi sacri per dare regole alle religioni si sono inventati degli Dei che a capriccio possono fare eccezione alle loro stesse regole. Persone queste poi, talmente egocentriche, che hanno preteso un Dio a loro immagine e somiglianza. Non solo, ma lo stesso è stato anche per il diavolo. Questo perché, un Dio che non può cambiare le sue regole e non può fare favori a nessuno non vale la pena di pregarlo, di supplicarlo e di adorarlo.

Detto questo, possiamo anche dire che: se al mondo esistono molte religioni, ma una sola scienza, è perché, mentre le religioni si fondano su ipotesi fantastiche, e non verificabili, la scienza si basa su fatti dimostrabili sperimentalmente, che nessuno può contestare. Quindi, le religioni sono fatte per dividere popoli e culture, mentre la scienza è fatta per unificare.

Se per assurdo, bruciassimo tutti i libri, sia di teologia sia di scienza ed attendessimo, che so 1000 anni, senza dubbio troveremmo nuove teorie e racconti si fede nei testi religiosi ma, nei libri di scienza le stesse deduzioni basate su studi e prove certe. Ecco la differenza che passa tra la fede e la scienza.

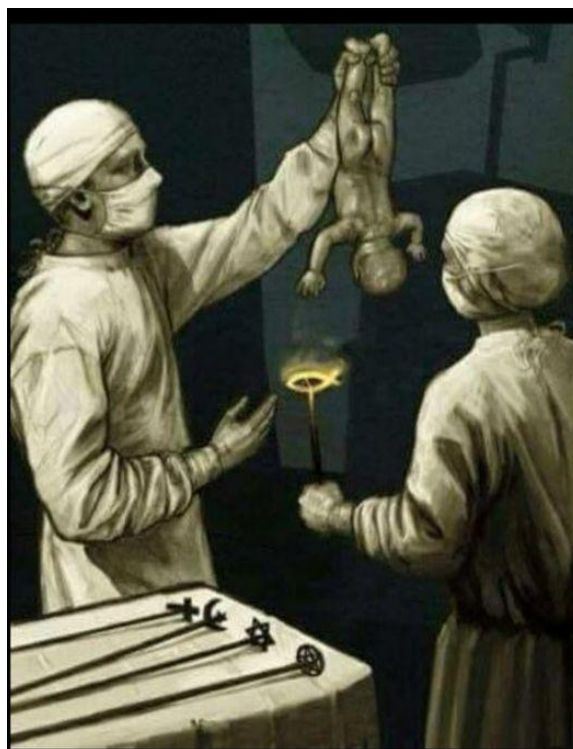
Venendo a noi, se parliamo ad esempio di santa inquisizione, la quale di santo non ha avuto proprio nulla, non è stata altro che una lotta alla concorrenza, per mantenere il monopolio delle illusioni, così come la favola dei poveri che saranno ricompensati in Paradiso. Ecco questa novella l'hanno inventata i ricchi, poiché i ricchi amano i poveri che non consumano. Ed il peccato a ben vedere lo hanno inventato i preti, riservandosi presuntuosamente l'esclusiva di assolverlo. Ecco perciò perché laddove finisce la nostra conoscenza e il libero pensiero comincia la fede.

Se si tratta di donare la fiducia dunque, è meglio partire da cose certe, passando poi a quelle probabili, dubitando di quelle improbabili, e scartando decisamente quelle assurde.

Io non metto quindi al primo posto un Dio inventato dagli uomini, il quale è soggettivo. Preferisco mettere al primo posto la verità, che è universale. Alla fin fine la realtà è dentro e fuori di noi, ma bisogna saperla riconoscere, perché spesso, c'è stata insegnata ma è semplicemente mescolata alla superstizione.

Detto questo rispetto la spiritualità di ognuno, quella sì. Ritengo che qualsiasi persona abbia una sua propria necessità di isolarsi restando solo con sé stesso. Ma con le imposizioni dogmatiche non vado d'accordo.

-Francesco Artosi © 2020



L'AVVELENATA FEMMINA

Margot Galante Garrón©



In fondo io l'avevo già previsto appena anche intravisto che avrei scritto canzoni.

Mio padre mi voleva avvocato si era un po' incazzato per queste mie intenzioni.

Ma poi mi ha regalato una chitarra, e insieme ad ogni commemorazione cantavamo a due voci la canzone della liberazione e facevamo gazzara.

Io nata tra insegnanti e senatori ho ignorato gli onori dei facili diplomi, ho preferito subito andar via, farmi una vita mia, senza esibir cognomi,

cantare nelle feste popolari e suonare un poco alla Dio boia, per vincere con la musica la noia, raccontare la gioia e scrivere diari.

Se voi sapeste quanto me ne frega far del canto bottega per tirar su due lire.

Ho regalato a tutti le invenzioni, tutte le mie canzoni da amare o demolire.

Se sono depressa con due lacrimucce versate di nascosto sul cuscino, guardo arrivare la luce del mattino e poi piano pianino, mi infilo le babbucce.

Voi discografici controcorrente che fregate la gente evadendo le tasse, che la verginità vi conquistate sparando gran cazzate sulla lotta di classe,

fate a meno di stampare i miei dischi preferisco produrli da sola e respingo chiunque mi consola con una pia parola,

io prediligo i fischi.

Voi nobili signori veneziani che inviti a piene mani dispensavate un giorno, quando avevo un marito che accorreva e che vi soccorreva se gli stavate attorno; adesso che sono sola addio vicini.

Questa è la sorte che alle donne tocca, solo si salva chi è una gran gnocca e sa muovere la bocca per far dei bei pompini.

Voi dame della buona borghesia che amate darla via, per un po' di prestigio, e vivete di invidia e di rancore per chi da via il suo cuore e non vive nel grigio.

Godetevela pure ad esibire il vostro ben ridicolo potere, meglio sarebbe dare via il sedere o bersi un buon bicchiere e tornarlo a riempire.

Amici miei di un tempo che vantate ricchezze ereditate che vi fanno importanti, il dubbio avete mai che chi vi loda vi agiti la coda per spillarvi contanti.

Piuttosto di sentirvi per la lista delle ricchezze che buttate via, preferisco stare sola a casa mia anche senza energia. Fuori dalla vostra vista.

Adesso che ho passato i 70 anni è ora che i miei panni io li bagni in laguna.

Io che ho vissuto sopra le follie 31 + regie le canzoni la fortuna a tirare in barca i remi non mi presto, credo di aver molto da dire questa canzone che sta per finire non vuol dire morire e in mona tutto il resto.



[https://it.m.wikipedia.org/wiki/Margot_\(cantante\)](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Margot_(cantante))

<https://youtu.be/nowPO5zcvRQ>

Bisogna disabituarsi e smettere di concepire la cultura come sapere enciclopedico, in cui l'uomo non è visto se non sotto forma di recipiente da stivare di dati empirici; di fatti bruti e sconnessi che egli poi dovrà casellare nel suo cervello come nelle colonne di un dizionario per poter poi in ogni occasione rispondere ai vari stimoli del mondo esterno. Questa forma di cultura è veramente dannosa. Serve solo a creare degli spostati, della gente che crede di essere superiore al resto dell'umanità perché ha ammassato nella memoria una certa quantità di dati e di date, che snocciola ad ogni occasione per farne quasi una barriera fra sé e gli altri (...) La cultura è una cosa ben diversa. È organizzazione, disciplina del proprio io interiore, è presa di possesso della propria personalità, è conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti e i propri doveri.

Antonio Sebastiano Francesco Gramsci ©



LUDENDO DOCERE

UNI. VI distaccamento della
Sorbolona di **Parisi**.

TESI DI LAURA

Università della Vita e delle "scienze" a-sociali

Scrittore, io me desimo

Punto primo.

"L'Università della Vita esiste sul Serio che non è un fiume ma è per davvero.

É quell'insieme di artefieri dove l'esperienza viene data a tutti dall'educazione e anca dal vissuto personale di ognuno di noi e anca di voialtri.

Certamente non è quella dei tanti pseudointellettuali che pur non sapendo una maza su una infinita quantità di questioni, sproloquia e verga per lo stesso, su qualsiasi fatto. Senza consenso ed alcun ritengo".

Punto secondo.

Perché lo scibile umano per immane disastro, per l'oro è qual cosa di così vasto da essere perso ed introvabile, nei archivi del catasto.

Il web è un fenomeno sociale ed un specchio della realtà. Lo savemo tutti, anca i muri. Zio bono.

Sono le piazze virtuali dove che per appunto: le lauree ed i dottorati vengono sostituiti da aleatorie "Università dela Vita" o "dela Strada", che non è la filia del Gino, oppure da tantissimi imprenditori presso "Me steso".

Appaiono infatti, spariti dall'Itaglia i poeti, i scienziati, i artisti.

Oggi sarebero rimasti solo tanti pensatori.

Ma pensatori de ché? Digo mi.

Prevalgono tuttologi, a Bologna si chiamano "incussologi" (quelli che sanno - incossa - tutto in soma).

Pensatori perlopiù "idioti" della vita o della strada che, in realtà pasano il tempo seduti comodamente su di un canapé o una carega a guardare programmi stupidi o tutti davanti ad un elaboratore elettronico a sborbare di rabbia come li ta morti cani, e de tò santola, su un qualsiasi presidio asociale, quale che sia, poco ne importa.

Faccialibro, Cinguettio o a mandare telegrammi fotografici di tutto ciò che fanno, dalla prima colazione al seso, passando per el ceso.

Poi c'è la scachiera dei Im-prendi-tori presso se stessi medesimi.

Di questi non è dato di sapere esattamente cosa belino facciano, ma faranno sicuramente qualche cosa di importante. Una su tutte e quella di rendere sempre più alto il livello di auto stima delle persone normodotate, quei come mi insoma; nea fattispecie ogni qual che volta dall'università della "loro" vita presentano una qualsiasi tesi. Visto che sano poco di tutto ed è essenzialmente tutto ciò che sano.

Finita a tesi

Và mó là!

Francesco Artosi © 2020



LA NEBBIA

La nebbia con la sua umida brezza ti fascia tutto come una vellutata carezza.

Invita la nostra ormai flebile umanità

all'ottimismo, alla confidenza ed all'intimità.

È l'incertezza che affascina con le sue gocce che stillano orgogliose e rende le cose meravigliose.

La nebbia appare come un conforto primario,

essa sa colmare l'abisso che circonda l'animo del solitario.

La nebbia osa cancellare e sa eliminare tutte le forme ed i colori da immaginare.

Cala la nebbia, l'uomo si ravvede

mentre il cuore sente ciò che l'occhio non vede.

Francesco Artosi © 2020





Pensiero mattutino di **Mario Macaluso**

Anche se tutte/i abbiamo l'opportunità di avere sotto gli occhi la "Bellezza", non tutte/i abbiamo la possibilità di vederla.

La "Bellezza" è **rivoluzionaria**, ha sempre preoccupato il "potere" sia politico che religioso o economico. Le persone non devono conoscerla, anche per questo devono essere schiacciate, caricate, seppellite da mille problemi di ogni tipo, soprattutto economici e culturali.

Le persone non devono essere messe nella condizione di sapere o poter apprezzare la "Bellezza", perché nutre e arricchisce gli animi. Un animo ricco e nutrito, può essere in grado di pensare e, il "Pensiero" è pericoloso per qualunque potere.

Se pensi, potresti arrivare alla conclusione che sia giusto che, la vita di chiunque, dovrebbe essere regolata dal concetto **"Da ognuno secondo le proprie capacità a ognuno secondo i propri bisogni (Karl Marx)"**.

Buongiorno a tutte e tutti, escluso gli stronzi.

LA CONGIUNTIVITE DEL PENSIERO



RIFLESSIONE

-Dottore, dottore cosa può essere che quando mi sbagliano il congiuntivo mi viene da piangere; è grave dottore?

-tranquilla signora è semplice congiuntivite.

E questa terribile malattia si cura **studiando**. E semplicissimo.

Ecco. Ora che abbiamo sorriso alla battuta leggiamo cosa ci spiega Christophe Clavé Il QI medio della popolazione mondiale, che dal dopoguerra alla fine degli anni '90 era sempre aumentato, nell'ultimo ventennio è invece in diminuzione... È l'inversione dell'effetto Flynn.

Sembra infatti analizzando i dati statistici che il livello d'intelligenza misurato dai test diminuisca nei paesi più sviluppati. Molte possono essere le cause di questo fenomeno. Una di queste potrebbe essere l'impoverimento del linguaggio. Diversi studi dimostrano infatti la diminuzione della conoscenza lessicale e l'impoverimento della lingua: non si tratta solo della riduzione del vocabolario utilizzato, ma anche delle sottigliezze linguistiche che permettono di elaborare e formulare un pensiero complesso. La graduale scomparsa dei tempi (congiuntivo, imperfetto, forme composte del futuro, participio passato) dia luogo a un pensiero quasi sempre al presente, limitato al momento: incapace di proiezioni nel tempo.

La semplificazione dei tutorial, la scomparsa delle maiuscole e della punteggiatura sono esempi di **"colpi mortali"** alla precisione e alla varietà dell'espressione.

Solo un esempio: eliminare la parola "signorina" (ormai desueta) non vuol dire solo rinunciare all'estetica di una parola, ma anche promuovere involontariamente l'idea che tra una bambina e una donna non ci siano fasi intermedie.

Meno parole e meno verbi coniugati implicano meno capacità di esprimere le emozioni e meno possibilità di elaborare un pensiero. Gli studi hanno dimostrato come parte della violenza nella sfera pubblica e privata derivi direttamente dall'incapacità di descrivere le proprie emozioni attraverso le parole. Senza parole per costruire un ragionamento, il pensiero complesso è reso impossibile. Più povero è il linguaggio, più il pensiero scompare. La storia è ricca di esempi e molti libri (Georges Orwell - 1984; Ray Bradbury - Fahrenheit 451) hanno raccontato come tutti i regimi totalitari hanno sempre ostacolato il pensiero, attraverso una riduzione del numero e del senso delle parole. Se non esistono pensieri, non esistono pensieri critici. E non c'è pensiero senza parole. Come si può costruire un pensiero ipotetico-deduttivo senza il condizionale? Come si può prendere in considerazione il futuro senza una coniugazione al futuro? Come è possibile catturare una temporalità, una successione di elementi nel tempo, siano essi passati o futuri, e la loro durata relativa, senza una lingua che distingue tra ciò che avrebbe potuto essere, ciò che è stato, ciò che è, ciò che potrebbe essere, e ciò che sarà dopo che ciò che sarebbe potuto accadere, è realmente accaduto?

Cari genitori e insegnanti: facciamo parlare, leggere e scrivere i nostri figli, i nostri studenti. Insegnare e praticare la lingua nelle sue forme più diverse. Anche se sembra complicata. Soprattutto se è complicata. Perché in questo sforzo c'è la libertà. Coloro che affermano la necessità di semplificare l'ortografia, scontare la lingua dei suoi "difetti", abolire i generi, i tempi, le sfumature, tutto ciò che crea complessità, sono i veri artefici dell'impoverimento della mente umana.

"Non c'è libertà senza necessità. Non c'è bellezza senza il pensiero della bellezza." **Christophe Clavé**



Pensiamola pure come ci pare ma in natura sole le speci animali che hanno saputo adattarsi sono sopravvissute. Detto questo se già e' difficile

sopravvivere pur essendo intelligenti e scaltri dobbiamo immaginare che per saltarci fuori, sarà meglio leggere e studiare. Fate vobis!

TRATTORIA VISSARIONOVIČ

Esiste una leggenda che narra di comunisti che mangiano i bambini.

È naturalmente una "favola" che è stata costruita ad arte sulla amara verità degli episodi di cannibalismo registrati in Unione Sovietica durante le terribili carestie degli anni Venti e Trenta.

Da lì alla finta deportazione di bimbi italiani in Russia e ai titoli: "Madre! Salva i tuoi figli dal bolscevismo" il passo è stato brevissimo.

Nel '43, l'Italia della propaganda della R.S.I. la repubblica dei neofascisti di Salò, pubblica la notizia terrificante di una deportazione in Russia di bimbi italiani dai 4 ai 14 anni.

Il manifesto della Repubblica di Salò "titola":

"Chi salverà i vostri figli?".

Tanti genitori preferiscono uccidere i figli e poi suicidarsi. Tutto è naturalmente falso.

Ma in Italia diventa tutto "magnificamente" vero.

Da noi finita la guerra, la leggenda assunse aspetti più dilatati che altrove.

Molti andavano dicendo di essere sicuri, di aver saputo di bambini fatti al forno o mangiati a morsi da comunisti affamati.

Per fortuna tutta questa macabra storia è stata smentita e riportata nell'ambito che gli compete. Quello della falsa propaganda fascista è bigotta da un lato e quella della goliardia di sinistra che non ha mai veramente saputo districarsi con sufficiente ironia tra le falsità messe in piedi dai fascisti e inserite nella mentalità quasi analfabeta del secondo Dopoguerra dai preti durante la messa.

Passiamo a la parte goliardica, poiché quella della propaganda si commenta da sola. Ma tant'è.

MENÙ DEL PUTTO PER COMUNISTI

Nelle cucine della Trattoria Bolscevica, lo Chef Leonardo Romanelli© ci propone i Bambini alla Stalin per palati socialcomunisti ed a falce e martello.

Allietati da musiche di partito cantate dal coro dell'armata Rotta, potranno i compagni ascoltare canzoni come Natascia (dove hai fatto tu la piscia)

O la ballata di Cagaciov (il ballo nello sterco). Nonché la famosa Barbera Rossa in onore ai consumisti italiani.

Nel frattempo si potrà

degustare una delicata "Neonata burro e salvia", subito seguita da un corroborante "Brodo del parto". Si riprende quindi con un "Piccolo falsomagro con pistolino aperto, fatto in umido"

che, precede il piatto forte, il famoso:

"Lattante al forno con pelle di pisellini".

Il dolce, dal nome: **"Che fare, sa ancora di latte"**, è un trionfo dell'arte pasticceria e verrà preparato da un artista che presenterà la sua personale interpretazione del famoso "bimbetto mantecato al Zabov alla Lenin".

I vini saranno adeguati alla bisogna, ma da indiscrezioni sembra si brinderà con il famoso rosso "Stalin", un lambrusco dotato di nerbo e carattere deciso. Lo chef, alla domanda se la cucina della serata a base di bimbetti non possa sembrare un po' dura da digerire, ha assicurato che le carni saranno debitamente frollate e per chi non vuole cibarsi di quanto preparato, è sempre pronto di scorta un menu vegetariano.

Per ovvi motivi, dato il carattere della cena, è meglio evitare di portare figli in tenera età. Ecco!

Buon appetito.

Ah, dimenticavo...

Se avete nuove ricette mi raccomando; non esitate a condividere nel Web.

Francesco Artosi © 2020

BARBERA ROSSA

https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=10215676913354164&id=1782087665



Quando al ristorante
leggi "Menù bambini"

LA FOLLIA DELL'IMMORTALITÀ

POESIA

Ancora bene non si sa

quanti danni fanno all'umanità

l'ignoranza e la stupidità.

Gestiscono nella società un bordello con Cattiveria, Perfidia ed Odio,
forse l'unico fratello.

A combattere la loro mal creanza ci ha provato la Cultura non
riuscendo a crederci abbastanza.

Come pure Tolleranza e Sincerità continuamente male intese, fallita la
loro missione

sono rimaste sole e derise.

Ci ha tentato pure Religione,

acuendo purtroppo il problema,

senza ottenere Ragione.

Indifferenza e Pazienza seppure le più ardite,

sono stanche e sfinite.

Ci ha provato finanche Rispetto per qualche momento,

ma lo han spazzato via come foglie nel vento.

Amore, caduto durante il lungo sforzo che si è concesso,

non è più buono nemmeno a letto, scalzato ormai dal voluttuoso
Sesso.

Fratellanza non importa ai duri

fa ridere tutti, pure i muri.

Speranza si sa che è morto nel processo.

Rimangono nella lotta soli e quasi banali,

Orgoglio, Resistenza e Consapevolezza la quale continua ancora oggi
urlando che, "soltanto Follia ci fa sentire immortali".

Francesco Artosi © 2020

QUANDO SCANSI LO SGUARDO

POESIA

Quando scansi lo sguardo

e rimani indifferente, mentre tra la gente incontri un indigente.

Che ne sai di quell'essere ora scostante,

che pare appartenere ad un mondo a te così distante.

Cosa è stato il suo passato, cosa voleva per se e per l'altrui mondo,
ora che ne schivi il lezzo con assurdo disprezzo.

Ci barrichiamo spesso in modo insulso, come per istintivo impulso,
ponendoci per traverso, a ciò che ci appare sconosciuto e diverso.

Al mondo siamo tutti uguali, sogniamo e soffriamo degli stessi mali.

La gente ci prova. E non dipende dalla razza,
ma dalla sorte, dove nasci, in quale nazione,

come sarà la tua fortuna e condizione.

Ricorda che dietro ad ogni uomo,

c'è un universo, che non
conosci

forse meno fortunato, perciò
diverso.

Altrimenti con il tuo fare
perbenista,

non ti avvedi che sei
semplicemente

un fortunato, ipocrita razzista.

-Francesco Artosi ©



LA RETE SOCIALE



Questa assidua presenza
nella rete sociale,
per chi sente l'assenza
di una cosa normale.
Ti poni a cercare
un amore effimero
ma ben catalogato
come quando fai spesa
al supermercato.
Lo cerchi piu' o meno,
come vorresti tu,
poi l'accetti com'e',
anche senza virtù.
Accennando una prosa
di qualche buon saggio,
per dare un valore
al tuo tempo e
farti coraggio.
Sperando
che l'altro, che sta' al di là
possa' con te, avere,
almeno delle affinità'.
Poiche' spesso ci e' canuta
la chioma,
abbiamo sprecato la vita
come un gregge,
inutile, d' animali da soma.
Senza volerlo ammettere
viviamo d'inquietudine
tentando di combattere
l'apatica e stanca solitudine.
cerchiam l'amor altrui
cadendo in questa rete,
per spengerci la sete
attraverso un nostro lui.

A me dubbio m'assale,
siam qui a cercar qualcuno,
l'altra metà d'ognuno,
ma e' poi quel che t'appare,
e mi vorrei sbagliare,
un mezzo antisociale.

-Francesco Artosi - © 2015

LA FILA

In ogni momento qualcuno lascia questo mondo e non per tutti
è stato o sarà sempre rotondo.

Non c'è età a fare la differenza

siamo tutti in questa fila eppure nessuno se ne vuole rendere conto.

Non sapendo chi sta davanti,

non possiamo spostarci sul retro, né uscire né evitarla.

Assicuriamoci almeno di non avere rimpianti.

Godendoci i momenti

senza troppa diffidenza

né vivendo nell'indifferenza.

Facciamo quella telefonata

prendendoci il tempo per

rasserenare chi ci sta vicino.

Facciamo sentire la nostra voce

rendendo le piccole cose, grandi.

Facciamo sorridere qualcuno

cambiando con attenzione le priorità, mentre la vita scorre e se ne va.

Amiamo senza pretendere di essere amati.

Facciamo l'amore senza trucco con chi ci piace.

magari litigando per poi fare la pace.

Assicurandoci di essere pronti che tanto la vita a nessuno fa sconti.

-Francesco Artosi ©2020



CARO VECCHIO IO VEDO

Le rughe d'un volto segnato dagli anni
che raccontano storie meravigliose
e le ossa a sostegno di nuovi malanni
le vene in rilievo, le mani rudi e callose
le gambe tremanti, gli sbiaditi tuoi panni
testimoni del tempo che è tanto, e di cose.

La memoria parlante di ogni bisogno
del vissuto tuo misterioso e degno
trattenute nella tua mente, parecchio
che ci racconti con trepidante impegno

di un passato e presente che hai in dote
i tanti ricordi sovente fra loro discordi
le storie, di un non più giovane uomo
ascolto rimirando le tue cadenti gote.

Il corpo di chi ha vissuto di troppi doveri
perso tra medicinali e antica passione
hai la voglia di farti solo abbracciare
mentre ti godi ogni più piccola illusione
e tramandi con timido e gioioso candore
le storie un po' buffe e goffe da ricordare.

Tu vivi la vita serena tra l'alba e il tramonto
sei l'involucro paziente e mai rassegnato
di pregi, difetti e i tanti trascorsi lontani
che seppur soffrendo hai sempre sognato
col viso innocente di un nuovo bambino
ci trasmetti esperienza rivolta al domani
e sai donare consigli garbati ad ognuno.

E allora...

Abbracciamo i nonni canosi, gli anziani
che non si sentano né di peso, né in torto
ogni loro parola anche se ripetuta ci stanca
ad ascoltata più volte darà sempre conforto
allarghiamo l'abbraccio tendiamo loro le mani.
È grazie a loro se abbiamo un domani.

-Francesco Artosi © 2 giugno 2020



MI MANCO



Quando mi perdo dietro inutili parole.

Quando mi infilo nella testa degli altri

per cercare di coglierne le ragioni.

Quando voglio compiacere per paura di un rifiuto.

Quando pronuncio un sì a denti stretti

mentre con tutto il fiato vorrei urlare no.

Mi manco quando spreco il mio tempo.

Quando mi perdo dietro i sogni degli altri

e trascuro i miei.

Quando covo rancore.

Mi manco quando giro intorno alle situazioni

e non affronto il problema.

Mi manco quando non ascolto il mio respiro

quando metto a tacere il mio intuito

quando non sorrido

quando non mi accetto

quando lascio che altri decidano per me.

Mi manco quando mi dimentico chi sono

e cosa voglio per me stessa

quando divento schiava di abitudini e compromessi.

Mi manco.

Allora torno a prendermi per mano.

E ricomincio a vivere.

Margherita Roncone©

NON SCORDO NESSUNO

É piacevole avere amici
veri o in questa piazza virtuali
ognuno con propri pensieri
opinioni ed ideali.

Qualcuno scrive cortesemente
quello che gli passa per la mente
per augurare il buon giorno o la buona notte
allegando foto o disegni più o meno garbati
ed a volte anche simpaticamente sexy
ma sempre benvenuti ed accettati.

Qualcun altro è giù di corda
e vorrebbe un mondo migliore
ma, migliore non c'è,
se no se lo fa da se.

C'è anche chi insegue ideali frusti
o fuori da questo tempo
ed avrebbe voglia di bestemmiare il mondo
ma fa spallucce, niente è mai troppo rotondo.

Chi ricorda un tempo che è sfuggito
tra pieghe e le beghe del passato
ne vorrebbe fare ancora ricorso
ma purtroppo è già trascorso
ed è inutile tentare un nuovo ruggito.

O chi ricorda l'infanzia con nostalgia,
perché ha ricordo della sua magia
chi gli ideali li ha visti traditi o rubati.
chi ha la sua dose di malinconia
chi sorride, chi piange, chi spera
e si nasconde dietro all'ironia.

Chi crede ancora in una nuova era.
Non faccio nomi ma non scordo nessuno
potrei fare un veloce sommario
ad uno ad uno come in un abecedario
ma sarebbe scortese scordare qualcuno.

-Francesco Artosi - ©2020



Pero' attenzione il mio e' un esercizio autorizzato.





Il nome Mercedes identifica un marchio automobilistico fondato nel 1904

dalla Daimler-Motoren-Gesellschaft rimasto attivo fino al 1926. A partire da tale data, e in seguito alla fusione tra la Daimler e la Benz per costituire la Daimler-Benz, il marchio Mercedes è stato mutato a sua volta in Mercedes-Benz, marchio ancor oggi attivo e tra i più prestigiosi nel settore automobilistico commerciale mondiale.

Storia

La storia del marchio Mercedes inizia nel periodo pionieristico dell'automobile, negli ultimi anni del secolo XIX, nei quali venne fondata la Daimler Motoren Gesellschaft che, dopo i primi stenti, cominciò ad avere successo e a ottenere significativi risultati commerciali, grazie a vetture come la Daimler Riemenwagen.

Un esemplare della Riemenwagen venne acquistato nell'ottobre del 1897 da Emil Jellinek, console generale austro-ungarico a Nizza (Francia), nonché abile uomo d'affari e appassionato di automobili e corse automobilistiche; egli ebbe un peso notevole per quanto riguarda il destino commerciale della Daimler, la nascita del marchio Mercedes e l'impostazione tecnica dello stesso concetto di automobile.

Con l'acquisto della Riemenwagen, Jellinek cominciò ad allacciare rapporti con la Casa madre che andavano al di là del semplice legame cliente-commerciante, perché ben presto i vertici Daimler si accorsero della sua spiccata attitudine agli affari e al mondo dell'automobile. Di lì a poco Jellinek divenne cliente Daimler anche per vetture da competizione, nelle prime gare automobilistiche della storia. Entro il 1900, anno della morte di Gottlieb, Daimler avrebbe acquistato 130 autovetture. Inoltre Jellinek aveva in mente altre idee riguardanti la possibilità di ordinare vetture su misura per le sue esigenze sportive: fu lui il primo a suggerire alla Daimler la costruzione di una vettura dal baricentro basso, le carreggiate larghe e il motore con distribuzione ad asse a camme esterno. Tali soluzioni tecniche avranno notevoli ripercussioni nella storia dell'industria automobilistica, poiché da quel momento quasi tutte le case avrebbero cominciato ad adeguarsi e ispirarsi ad esse.

Per correre con le autovetture Daimler, Jellinek utilizzava sempre uno pseudonimo, consistente nel nome di battesimo della sua figlia prediletta, Mercedes. Quando egli ordinò la produzione di 36 esemplari di nuove autovetture da competizione, impose anche di battezzare i propulsori con il nome Mercedes. Alla luce degli ottimi risultati conseguiti in gara dalle autovetture equipaggiate con i motori Daimler-Mercedes e della notevole popolarità da essi conseguita, la Daimler Motoren Gesellschaft decise così di fare del nome Mercedes un vero e proprio marchio. Il 23 giugno del 1902 si cominciò a utilizzare il marchio Mercedes per i prodotti automobilistici della Daimler; la registrazione legale del marchio avvenne il 26 settembre dello stesso anno. Gli autocarri, invece, continuarono ad essere prodotti con il marchio Daimler.

Nacque così la Mercedes: la prima vettura prodotta con tale marchio fu la 35PS, introdotta già nel 1901, quando il marchio Mercedes ancora non era stato registrato.

Da quel momento, la storia della Mercedes fu un susseguirsi di successi commerciali, ma anche sportivi. Non mancarono tuttavia delusioni nelle corse, principalmente perché le caratteristiche della 35PS, sia stradale sia da gara, con gli anni cominciarono a divenire superate. Ma la popolarità presso il pubblico fece in tempo a consolidarsi e nonostante alcuni non buoni risultati, il marchio Mercedes si rivelò un affare per la Daimler Motoren Gesellschaft.

Nel 1907 Wilhelm Maybach lasciò la Daimler per fondare il proprio marchio, la Maybach. Paul Daimler, figlio di Gottlieb, il fondatore della Daimler Motoren Gesellschaft, fece così ritorno alla Casa madre dopo cinque anni di esperienza alla Austro-Daimler come direttore tecnico.

È del 1909 la prima Mercedes con motore di tipo Knight, cioè con distribuzione a foderi, una soluzione che sarebbe stata abbandonata 15 anni dopo.

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale, la produzione Mercedes continuò, anche se a ritmi ridotti. La fine del conflitto pose la Mercedes di fronte a serie difficoltà economiche. L'inflazione era galoppante, le risorse erano poche e i dipendenti da stipendiare erano troppi per la Daimler proprietaria della Mercedes. Dal momento che anche alla Benz la situazione era altrettanto difficile, nel 1921 furono avviate le trattative per un'ipotetica fusione. Ma ancora si ritenne che il momento non era arrivato. Nel frattempo Paul Daimler lasciò l'incarico di direttore tecnico alla fine del 1922, sostituito all'inizio dell'anno seguente da Ferdinand Porsche.

Fu solo nel 1926 che si ebbe a tutti gli effetti la fusione tra la Daimler Motoren Gesellschaft e la Benz & Cie., fusione che diede vita alla Daimler-Benz, proprietaria del marchio Mercedes-Benz attivo ancor oggi. **Cit. Wikipedia**



VOLENTI NON FIT INIURIA

La locuzione latina tradotta letteralmente, significa a chi acconsente, non si fa ingiuria. Questo principio di diritto nega l'esistenza dell'offesa quando una persona ha consentito ad un'azione. Chi consente, non ha più diritto di lamentarsi.

In diritto penale la locuzione, espressa anche con l'espressione

NULLA INIURIA IN VOLENTES, rappresenta una causa di giustificazione, codificata espressamente all'articolo numero:

50 del codice penale italiano secondo cui non è punibile chi lede o pone in pericolo un diritto con il consenso della persona che può validamente disporre.

<https://www.brocardi.it/codice-penale/libro-primo/titolo-iii/capoi/art50.html>

Ratio Legis

La norma segnala la carenza dell'interesse a punire da parte dello Stato, quando il titolare del diritto vi ha acconsentito, ove possa di quel diritto disporre.

Ma cosa è la Ratio Legis ? ecco...

La **Ratio legis** (*ragione o spirito della legge*) è una locuzione latina utilizzata nel linguaggio giuridico per indicare l'elemento logico della legge, ovvero il fine che ha animato il legislatore nell'emanazione della legge.

Nell'interpretazione giuridica, essa si connota per un carattere di maggiore aderenza all'oggettività del testo, rispetto alla "intenzione del legislatore" che si ricava dagli atti preparatori della legge. Se poi "la vigenza costante nel tempo, per la medesima legge, avviene attraverso una interpretazione evolutiva che dia allo stesso enunciato letture differenti – sia pure in continuità con il dato testuale di partenza – allora la disposizione legislativa, nell'atto stesso in cui viene posta, comincia un percorso di emancipazione dalla propria *ratio* originaria e viva, secondo un significato che può anche non coincidere con quello originario. Dalla *voluntas legislatoris* si passa così ad una differente *voluntas legis* determinabile non più in relazione al tempo ed all'occasione che hanno dato vita al testo legislativo quanto, piuttosto, alla sua polisemica formulazione ed alla sua concreta portata attuale.

Cit.Wikipedia

Certamente ho scritto e condiviso cose che sono già state espresse da altre persone di vario genere e cultura ed in vari modi differenti; nessuno "nasce imparato" tantomeno io. Questo è lo spirito che mi muove, quello di essere "paradossalmente certo di non sapere" ed è essenzialmente proprio tale spirito che, mi spinge a cercare sempre ragionamenti e di conseguenza pensieri differenti per dipanare i miei innumerevoli dubbi.

Un consiglio: studiamo e leggiamo fiabe, miti, proverbi regionali Italiani e stranieri; motti e locuzioni latine. Pradossi, figure retoriche. Ascoltiamo interviste, musica e facciamo caso alle parole delle canzoni...A ciò che vuol dire la gente. Ecco, questo dovrebbe essere secondo me lo spirito giusto di ognuno di noi.

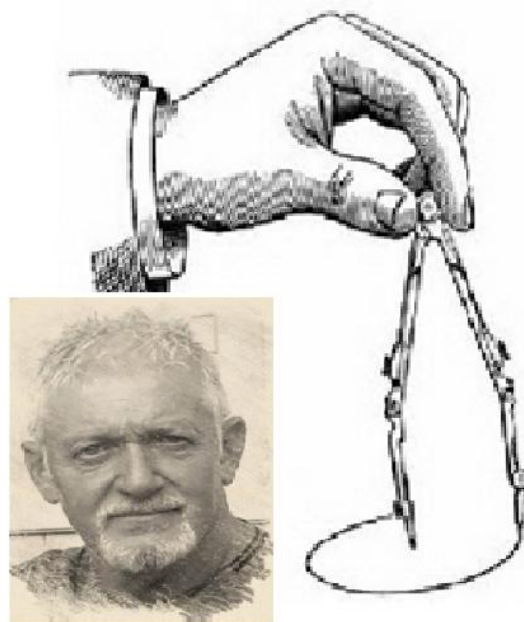
Attenzione un ragionamento non ne esclude qualsiasi altro.

L'ho scritto detto più volte.

Spero di non aver combinato troppi errori che, per giunta sono certo siano senza dubbio involuti. Questa come ho già scritto è una raccolta delle cose che, andando a sbirciare in rete un po' ovunque, metto insieme e condivido nel web e non solo. Non c'è indice perché le cose, da qui non fuggono e, ricercandole un poco si possono sempre ritrovare. Se poi sono anche cose doppie, vorrà dire che sono importanti un pochino di più.

Ah, dimenticavo ...sforziamoci di usare più parole possibili e differenti. Più parole conosciamo, più ragionamenti possiamo sviluppare e più pensieri potremo saper esprimere.

Lasciamolo aperto il cerchio dell'ascolto, della conoscenza e della condivisione . Chissà che non ci faccia bene.



Alla prossima.